G. L. PASSERINI

IL VOCABOLARIO DELLA PROSA DANNUNZIANA

FIRENZE, G. C. SANSONI, EDITORE MCMXIII

G. L. PASSERINI ✤ IL VOCABOLARIO DELLA PROSA DANNVNZIANA ✤ ✤ ✤ ✤ ✤

Multa renascentur quae iam cecidere... vocabula.

HORAT., *Ad Pison.*

IN FIRENZE, G. C. SANSONI, EDITORE-MCMXIII.

GIVSEPPE LANDO PASSERINI

A

GABRIELE D'ANNVNZIO

IN PROVA DI VN' AMICIZIA

DA TRENT'ANNI FEDELE.

Al *Vocabolario della poesia dannunziana* ecco aggiungersi ora questo *della prosa,* col quale l'opera si compie. Veramente io non credevo, quando sul cader della passata Primavera presentando ai lettori il primo volume promettevo prossima la publicazione del secondo, di potere adempiere cosí presto il mio vóto: ma "tanto buono ardire al cor mi corse" e tanto diletto presi nel lavoro, che senza quasi avvertir la fatica entro il breve giro di pochi mesi mi trovai ad averlo fornito e pronto alla stampa. Forse la fretta che "l'onestade ad ogni atto dismaga," — oh! quanto sarebbe piú solenne poter dire: 'Eccoti,

lettor benevolo, compiuta l'opera che è frutto di lunghi anni di assiduo travaglio ', — forse la fretta nocque alla bontà del lavoro, e forse a' mancamenti della prima parte altri se ne aggiunsero in questa seconda non compensati o fatti tollerabili da maggiori pregi? Non so: pur tuttavia confido nell'accoglienza onesta e lieta dei discreti lettori, che avran cosí, in qualche modo, agevolata l'intelligenza anche degli scritti in prosa di Gabriele D'Annunzio.

E qui giovi dir súbito che a questa distinzione tra poesia e prosa, — la qual potrebbe, con qualche apparenza di ragione, sembrare artifiziosa, — io non fui tratto da un vieto e oggimai deriso e davvero risibile pregiudizio rettorico, né da alcuna ragione commerciale o editoriale che dir si voglia: sibbene dal desiderio mio vivo

e dalla convenienza di servir meglio, e con la maggiore possibile speditezza, a' bisogni del consultatore, secondo ch'egli abbia tra mano i libri delle *Laudi,* per esempio, o l'*Innocente,* il *Poema paradisiaco* o le *Vergini delle rocce;* laddove sarebbe stato ad esso evidentemente piú incomodo e per ciò meno grato l'uso d'un solo vocabolario, nel quale fosser assembrati esempii in versi ed in prosa accolti in un grosso e poco manevol volume, o, peggio, in due.

A colui poi il quale mi ha benevolmente avvertito [1] che forse non sarebbe stato dispregevol pensiero distinguere i periodi dell'attività letteraria dello Scrittore a seconda che Egli subiva l'influsso degli stranieri o dei nostri antichi; e tentar come a dire un ' catalogo

---

[1] Cfr. G. RABIZZANI, *Gabriele D'Annunzio testo di lingua,* su *Il Marzocco,* XVII, 19.

di motivi e di idee ', ponendo cosí in rilievo le preoccupazioni linguistiche di Lui, non in ogni tempo ugualmente vive, è facil cosa rispondere. Basta, infatti, osservargli che questo mio è precisamente un vocabolario, e non può quindi né vuole essere altro; osservazione che vale anche contro a un altro appunto del cortese critico circa la scarsezza di accostamenti con espressioni di autori stranieri, — per esempio di poeti parnassiani e di simbolisti, — che meglio avrebber fatto comprendere certe espressioni del D'Annunzio, scrittore cosmopolita. Orbene: se anche questo potrebbe essere un bello e utile e dilettoso lavoro, nemmen questo è il compito ch'io mi sono nettamente proposto nel compilare il presente vocabolario: il quale, — non sarà male ripeterlo, — ha due soli e semplicissimi scopi: l'uno, e il principale, di aiutare, pur senza essere

un commento, — a un sobrio necessario commento, almen dell' opera poetica dannunziana, ho da un pezzo vòlto il pensiero, — di aiutare a intendere parole e forme del nostro idioma men consuete o adoperate dallo Scrittore nostro nella loro meno comune accezione, o da Lui derivate o foggiate dalle lingue classiche o dalle lingue straniere; l'altro, che è come una natural conseguenza del primo, di mostrare, — magari alli Academici della Crusca che non ancóra se ne sono accorti, — di quanto varia copia e abondevole sia il tesoro linguistico che Gabriele D'Annunzio possiede, e con quale arte sicura e maravigliosa egli sappia valersene: quanto anzi, contro l'opinione del mio egregio ammonitore, questa ricchezza si concordi ognora armoniosamente e si fonda con la potenza artistica e col pensiero poetico del grande Scrittore.

A toccar questi due segni ho dunque avuto sempre, — e forse non invano, — ben ferma la mira: ma io non voglio né debbo giudicare del mio saldo braccio e del mio diritto occhio di balestriere. Questo altri cerchi e veda; e senza, — di grazia, — andar oltre alle mie intenzioni e chieder piú di quel che volli dare e diedi, esamini indaghi giudichi lodi biasimi, liberamente ammonisca e consigli secondo gli accade: ché se cara mi sarà certamente la lode, le giuste censure non mi offenderanno e accettissimi mi giungeranno sempre i buoni consigli di chi vorrà aiutarmi a render possibilmente piú utile l'uso di questo *Vocabolario*, se il mio prudente Editore reputerà opportuno di farne, quandochessia, una nuova stampa.

Intanto sarà anche bene avvertire che il metodo da me seguíto nel presente volume è, di necessità, quel medesimo ch'io seguii nel primo: dove

non tenni conto, — e ne dissi le ragioni, — di alcune scritture giovanili del Nostro, né di quelle comparse dipoi, per giornali e riviste, o raccolte in volume troppo tardi, quando era già bene avanzata la stampa del mio lavoro; cosí che se il *Vocabolario della poesia* non poté, — e ancor me ne duole!, — arricchirsi di voci e forme dalle dantesche *Canzoni d'oltremare*, anche questo *della prosa* manca, pur troppo, delle voci e forme che si potrebbero raccogliere in gran copia da quella pensosa *Contemplazione della Morte*, la qual è una delle piú profonde scritture dannunziane e una delle prose piú nobili di tutta la letteratura italiana.

Anche in questo, come nel primo volume, avvicinai alle voci dannunziane esempii di altri scrittori: di greci e di latini all'occorrenza, e di italiani antichi, moderni e anche contemporanei; e questo feci non tanto per indicare la

fonte dalla quale Gabriele D'Annunzio poté attingere, o per mostrare se altri attinse da Lui, quanto per far palese la vanità e la stoltizia ineffabile di chi ancor persiste nell'accusare il nostro insigne Amico di aver foggiato nuovi vocaboli ad arbitrio o cambiato ad arbitrio il significato di vocaboli vecchi. Forse abondai, in questa come nella prima parte, nella registrazione di voci che a nessun lettore *dovrebbero* essere ignote; ma di cosiffatta larghezza, che a qualcuno potrà sembrare, e sarà, superflua e pedantesca, anzi che pentirmi mi appago: e non importa dire perché; e poi il vocabolario di uno scrittore quale è il D'Annunzio, la cui fama arriva ai confini del mondo, non è fatto ad esclusivo uso di lettori toscani né per lettori italiani soltanto.

Firenze, l'Autunno del 1912.

G. L. Passerini.

IL VOCABOLARIO
DELLA
PROSA DANNVNZIANA

Tra le materie atte ad accogliere il ritmo la parola è il fondamento di ogni opera d'arte che tenda alla perfezione.

D'Annunzio, *Il Fuoco.*

A

abbacinante : da * Abbacinare, Accecare. Che offende la vista per soverchia luce diretta o riflessa. Abbagliante.

GIO. EPISCOPO, p. XI, r. 15. Sotto il sole feroce, nel silenzio, nel deserto, a traverso i terreni ingombri di macerie, fra le pozze di calce abbacinanti.

* **abbacinare** : il Villani (*Cr.*, 2, 13) : “ Abbacinaronli gli occhi, e tagliarongli la lingua ”. E in senso metaforico il Buonarroti (*Fier.*, 4, 4, 10) : “ Un che con le parole inorpellate M'incanti, e m'abbacíni ”.

S. PANTAL., p. 331, rr. 7-8. La turba rimase nella via, quasi abbacinata dai riverberi, dalla vista di quella femmina, dalle prime vertigini della fame. ‖ IL PIACERE, p. 277, r. 33. Potrò io sottrarmi alla passione che m'attira abbacinandomi? ‖ L'INNOCENTE, p. 234, r. 7. Con gli occhi abbacinati dalla luce esterna; p. 257, r. 8. Balzai in piedi ancóra abbacinato dal sonno. ‖ TR. DELLA MORTE, p. 231, rr. 23-24. Ai suoi occhi, come abbacinati da quel folgorío rapido, ora si scolorivano tutte le cose. ‖ VERG. DELLE ROCCE,

* Si segnano con un asterisco le voci già registrate e dichiarate nel *Vocabolario della poesia dannunziana*.

p. 124, l. 22. Rivolto agli alberi fioriti, respirò forte, accolse tutta la bella apparenza ne' suoi occhi chiari, ne rimase quasi abbacinato. ‖ CITTÀ MORTA, p. 16, r. 16. Salivamo a piedi, in silenzio, attoniti, quasi senza respiro, con gli occhi abbacinati. ‖ IL FUOCO, p. 70, r. 6. Piegò i ginocchi, in atto di chi adora percosso e abbacinato dal miracolo; p. 368, rr. 6-7. Si guardarono con gli occhi abbacinati.

abbandonato: per Triste, Malinconico, Sbigottito. Nelle *Rime* di Cino da Pistoia (50): "Guardate se presso a costei mi truova Quello gentile Amor che va con lei, Come gli abbandonati spirti miei, Né 'l valor mi riman che gli occhi muova".

IL PIACERE, p. 39, r. 5. Scrisse per la morte della divina Simonetta, in coro con i dotti del suo tempo, una elegia latina, malinconica ed abbandonata a imitazion di Tibullo.

***abbarrare**: il Botta (*St. d'It.*, 9, 197): "Per ostare al pericolo, abbarrarono con botti, panche, tavole ed altri impedimenti le tre contrade dell'Acquaverde, di Pre' e di Sottoriva.

IL FUOCO, p. 53, r. 23. La folla unanime e strepitosa che... abbarrava la Torre dell'Orologio, occupava tutti gli spazii come l'onda informe, comunicava il suo calore vivo al marmo delle colonne e delle mura premute con violenza nel suo continuo rigurgito.

abbattimento: propriamente l'Abbattere; Atterramento, lat. *subversio*. Qui per Riscontro di battaglia, Combattimento, come nel Davanzati (*Vita d'Agr.*, 392): "Questo abbattimento fu sanza sangue".

IL PIACERE, p. 144, r. 3. Affondandosi la fronte ancóra grondante per la fatica dell'abbattimento.

abbattitore: Colui che abbatte o atterra alcun che. Nelle *Pred.* di Fra Giordano: "Concedé la forza agli abbattitori delle mura di Gerusalemme".

L'INNOCENTE, p. 180, r. 16. Gridi gutturali d'abbattitori si mescevano a quelle voci rudi.

abbiosciare: Gettarsi a terra abbandonatamente, per dolore, terrore o altro. Da Bioscio o Bioscia, nome che si dà alla neve, quando cade sciolta, poco densa. Nella *Fant. Visione* dell'Allegri (7): "Tramortita, cadendo in sul mio fianco Quasi morta s'abbioscia Quella signora addòssomi".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 55, r. 15. Come quei cani che s'abbiosciano sotto il castigo e nel pugno del padrone diventano tutta pelle mencia.

abbrusticare: modo toscano, per Abbrustolire, Abbrustire e Abbrostire; Porre alcun che in sul fuoco o presso, perché senz'ardere si abbronzi.

APPAR. DEL CENTAURO, p. 16, r. 4. Nell'ardore che abbrustica il vello delle nude braccia. || FORSE CHE SÌ, p. 469, r. 21. Fecero calare i masselli nell'ardore che abbrusticava le braccia villose.

abondevole: e Abbondevole; Abondante, Che abonda. Il Pascoli (*Poem. conv.*, 61): "I popoli felici... savio reggeva in abbondevol pace". Il Passerini (*Nov. di Tosc.*, 16): "La luce,... nella sala di Firenze piove abbondevole dalle bifore ampie".

TR. DELLA MORTE, p. X, r. 10. Egli intese talvolta un assai dotto orecchio a variar le cadenze delle sue frasi abondevoli.

aborigeno : e Aborigene o Aborigine. L'Abitator primitivo di una terra, Non venuto di fuori o Che si trova in paese da tempo immemorabile. Il Giambullari (*Orig. d. lingua fior.*, 57): " Dicono gli aborigini esser natii italiani ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 297, r. 10. Uno spazio di terra recinto ove gli agricoltori aborigeni... avevano consecrato una quercia colpita dal fulmine.

* **absida** : ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (1, 171): " Nella volta dell'abside o tribuna fatta a cordoni, simile a quella del cappellone del Duomo di Firenze, si vede un tondo con una pecora... a basso rilievo ».

VERG. DELLE ROCCE, p. 229, r. 15. La tenebra dell'absida umbra; p. 272, r. 18. V'è una grande madonna di mosaico, sola, nel cielo dell'absida; p. 409, r. 10. Potemmo penetrare nell'abside; r. 15. L'absida e qualche pilastro della nave centrale, rimasto in piedi, formavano una specie di antro. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 86, r. 13. M'ha trascinata dentro per mostrarmi le pitture che ha scoperte oggi nell'abside. || FORSE CHE SÌ, p. 249, v. 22. L'orrore s'accumulò in quel breve spazio, contro il muro diruto dell'abside scoperchiata; p. 256, r. 2. Nell'abside dall'arco fatto di cunei neri e bianchi; p. 394, r. 14. Contro il muro diruto dell'abside scoperchiata.

acanto : propriamente : Pianta di grandi foglie che vengon su a cesti, vagamente intagliate; lat. *acanthus*. In architettura, qualsivoglia Fregio scolpito a similitudine delle foglie dell'acanto, per ornamento di frontoni, capitelli e simili. Nelle *Rime* del Poliziano (1, 41): " Intorno al bel lavor serpeggia acanto Di rose e mirti e lieti fior conte-

sto ". Il Pascoli (*Poem. conv.*, 190): "Cinto d' edere e d' acanti ".

LE VERGINI, p. 73, r. 15. Un gruppo di colonne rosee a spira sorreggenti il pergamo... fiorito di acanti e animato di bassorilievi. || IL PIACERE, p. 178, r. 11. Nobili acanti; p. 183, r. 14. Li acanti corintii eran come le coronazioni abbattute di quelle colonne arboree; p. 217, r. 7. Nel paradiso delli acanti; p. 218, r. 11. Tra li acanti simbolici. || FORSE CHE SÌ, p. 460, r. 17. Capitello corinzio avvolto di acanti.

accaldato: Riscaldato, Scalmanato. Modo comune in Toscana per indicare il Sudore o Riscaldamento della persona di chi ha troppo corso, o faticato smodatamente.

TR. DELLA MORTE, p. 482, rr. 8-9. Sentirebbe l'odore e il contatto della carne accaldata.

acciottolío: quel singolare Suono che fanno i piatti cozzando l'un nell'altro.

TR. DELLA MORTE, p. 232, r. 1. Udí un acciottolío di piatti.

***accòlito**: nel *Modo di consecr. le Vergini* di Benedetto Buommattei (38): "Prima andranno due accòliti con candellieri e candele accese; di poi uno con la croce ".

S. PANTAL., p. 60, r. 9. Si avanzò su 'l vestibolo, secondo la consuetudine, un accòlito munito d'un largo piatto d'argento per ricevere i ceri; p. 69, r. 26. A un certo punto della cerimonia due accòliti scesero dal coro con due bacini d'argento colmi di rose.

accolta: per Moltitudine, Folla di gente, Radunata. Nella *St. d'It.* del Botta (5, 287): "Il Granduca

aveva messo in arme un'accolta di ottomila combattenti ".

Il fuoco, p. 63, rr. 21-22. Percorse tutta l'accolta sino al fondo, dove non appariva se non una zona oscura cosparsa di vaghe macchie pallide.

accolto : Radunato, Riunito, Concentrato in un punto, Messo insieme. Dante (*Inf.*, 8, 24): "Quale colui che grande inganno ascolta Che gli sia fatto, e poi se ne rammarca, Tal si fe' Flegias nell'ira accolta ". E nelle *Rime* del Petrarca (129): " Perle e rose vermiglie ove l'accolto Dolor formava ardenti voci e belle ".

Le Vergini, p. 29, r. 9. In quello era un fresco profumo di rosa, il profumo accolto che certe mele aggrinzite e scolorite hanno. || Il fuoco, p. 142, r. 28. Intorno a quella voluttà accolta, le lanterne rispecchiate dall'acqua tremolavano.

accomodativo : Facile ad acconciarsi a qualsiasi stato o patto, Adattabile, Che si accomoda. Nelle *Oraz.* di P. F. Cambi (1, 3, 163): "Seppe... nelle diversità de' ragionamenti sempre accordarsi, avendo attitudine d' ingegno accomodativa e trattevole ".

L'Innocente, p. 243, rr. 12-13. L'uomo è, sopra tutto, un animale accomodativo. Non c' è turpitudine o dolore a cuî non s'adatti. || Verg. delle rocce, p. 27, rr. 9-10. Io aveva investigato se per avventura la vita potesse divenire un esercizio diverso da quello consueto delle facoltà accomodative nel variar continuo dei casi.

accorante : da Accorare, Dar pena all'animo, Addolorare. Che accora. Il Salvini, *Opere* (452):

“ Che cosí rilassato ei nelle membra Deboli, da spavento e da fatica Accorante son sciolte ”.

S. Pantal., p. 128, r. 10. Ripetevano sempre le stesse parole, con lo stesso accento, in un modo accorante.

accorazione : Afflizione, Accoramento, Sbigottimento doloroso dell'animo. Non è registrato dalla Crusca.

Il Piacere, p. 415, r. 9. Un'accorazione profonda le suggeriva accenti d' indefinibile malinconia.

accordo di terza e di quinta : termine de' musicisti ; i quali intendono per Accordo la simultanea Unione di tre, di quattro o di piú suoni, consentanei alle leggi dell' armonia, i cui elementi, se ben insieme confusi, serbano ciascuno il proprio essere.

Tr. della Morte, p. 206, r. 11. Le cinque fanciulle coglievano il fiore per riempirne le ceste e cantavano. Cantavano un canto spiegato, con accordi di terza e di quinta perfetti.

***acèfalo** : il Belcari (*Prato spir.*, 48): “ Era della erisía di Severo acèfalo, cioè senza capo ”.

Verg. delle rocce, p. 145, r. 18. Statue... monche o acefale, in attitudini che mi parevano eloquenti.

acervo : Mucchio, Cumulo di alcuna cosa in quantità considerevole. Nelle *Sat.* dell'Ariosto (1, 169) : “ Entrò pel rotto Del muro ove di grano era un acervo ”.

Verg. delle rocce, p. 418, r. 8. Nuvole quasi immobili, coerenti e abbaglianti come acervi di neve.

acquamarina: Color verdiccio, come quello che prende talvolta l'acqua del mare.

TERRA VERG., p. 120, r. 16. Il cielo... piú in su si allargava in una tinta d'acquamarina stupendamente diafana. || FORSE CHE SÌ, p. 382, rr. 11-12. Un cielo di primavera, verde come l'acquamarina.

acquàtile: e Aquàtile e Acquoso; dicesi propriamente di piante o animali che nascono e vivono nelle acque o in luoghi acquatici. Qui, per ciò che Ha relazione colle acque, Attinente alle acque.

VERG. DELLE ROCCE, p. 194, r. 7. Creavano la parvenza d'una lontana primavera acquàtile.

acropoli: voce greca; Città alta o l'Alta parte della città, che serviva di fortezza. Famosa è su tutte l'Acropoli di Atene. Sommità; Roccia erta e formidabile. Il Pascoli (*Nuov. Poem.*, 205): "Quante massiccie acropoli sui monti".

VERG. DELLE ROCCE, p. 46, rr. 5-6. Su quell'acropoli quirina custodita dai Tindaridi gemelli. || CITTÀ MORTA, p. 5, r. 8. S'intravede pel vano l'acropoli con le sue venerande mura ciclopiche; p. 40, r. 16. Ogni giorno salivamo all'acropoli; p. 260, rr. 1-2. La falce della luna è in cima all'acropoli. || IL FUOCO, p. 543, r. 19. Il sole stava per toccare la gigantesca acropoli delle Dolomiti.

acuità: Acutezza, Qualità pungente di alcuna cosa; e in senso morale Sottilità, Finezza, Prontezza, Vivezza d'ingegno. Lat. *acumen*.

FORSE CHE SÌ, p. 279, r. 21. Vigilava con una acuità assidua; p. 393, rr. 10-11. L'aveva udita passare... Entrambe ora nel sorvegliarsi avevano acquistata una

strana acuità. || Tr. della Morte, p. 438, r. 27. All'acuità d'un impetuoso grido.

acúleo: lat. *aculeus*, Pungiglione. Nelle *Opere* del Vallisnerio (1, 210): " Mosca ortense de' rosai, che coll'acúleo cacciato fuora dalla parte deretana fende un tenero ramo e vi deposita le uova ".

S. Pantal., p. 202, r. 11. Era un uomo d'età, di piccola statura, con una faccia rotonda e gonfia, donde uscivan fuori due baffi acuti e sottili, bene incerati, simili a due acúlei. || Tr. della morte, p. 69, r. 30. Piú forte e piú inflessibile di un acúleo.

acume: Acuità; la Punta di alcuna cosa. Nella traduzione di *Lucrezio* il Marchetti (221): " Sin che di cono in un oscuro acume Vadano a terminar ".

Forse che sì, p. 214, r. 25. Sentiva il gran battito del piccolo cuore e l'acume degli unghielli nei piedini rattratti.

acuzie: termine de' medici, per Acutezza, Acrimonia.

Tr. della morte, p. 217, r. 28. Il suo isterismo ha raggiunto... il sommo dell'acuzie; p. 405, r. 25. In lui la sensazione piacevole, ricevuta in una parte del corpo, tendeva a dilatarsi... producendo uno stato di coscienza inteso a ottener quella larghezza, quella moltiplicità, quell'acuzie.

***adamantíno**: il Berni (*Orl. inn.*, 37, 8): " Era... tutto circondato Da una bella grotta cristallina, Anzi pareva pure adamantína ". Il Petrarca (*Rime*, 1, 26), figuratamente, per Indomabile, Saldo: " D'intorno al mio cor pensier gelati Fatto avean quasi adamantíno smalto ".

Il Piacere, p. 1, r. 17. Certe coppe di cristallo che si levavan sottili da una specie di stelo dorato slargandosi in guisa d'un giglio adamantino; p. 86, rr. 13-14. Al chiaror del fuoco l'esile dentatura adamantína brillava su l'avorio giallastro; p. 382, r. 22. Nel palazzo, grandi cerchi di luce abbagliante splendevano su le vetrate, a simiglianza di scudi adamantíni. || L'Innocente, p. 43, r. 23. M'appariva chiusa nel suo silenzio come in un' armatura adamantína, impenetrabile; p. 311, rr. 1-2. Avevo dentro di me l'imagine della notte adamantína e micidiale. || Tr. della morte, p. 51, r. 1. Una serenità quasi adamantína s' incurvava su la campagna sazia di acque; p. 292, rr. 25-26. Tutte le fronde lacrimavano, e quelle miriadi di lacrime adamantíne riscintillavano al chiarore lunare. || Verg. delle rocce, p. 175, r. 14. Dalla sommità uno zampillo eruppe sibilando... si fece adamantíno, divenne uno stelo, parve fiorire; p. 381, r. 6. Ella aveva saputo convertire il dolore in un'armatura adamantína che la rendeva invincibile. || Il fuoco, p. 60, rr. 28-29. Una vergine dal petto esile, dal collo di cigno, dalla capellatura raccolta indietro a guisa di borsa grave, dalla fronte alta e sfuggente,... pisside adamantína in cui era custodita un' anima consacrata come l'ostia al sacrifizio; p. 284, rr. 5-6. Vide nel cielo adamantíno le prime stelle; p. 463, r. 15. Egli rivedeva quel vólto ermetico, quasi adamantíno, occupato da un pensiero segretissimo; p. 507, r. 14. Gli riconobbe nel vólto quella felicità intellettuale che soleva brillare in lui come qualcosa di adamantíno e di acuto. || Pr. scelte, p. 15. r. 26. Una vasta visione chiusa in un cerchio adamantíno che nulla può spezzare o distruggere. || Forse che sì, p. 136, r. 23. Il grande dolore è come una congelazione repentina di tutto l' essere: comunica allo spirito la durezza e la trasparenza del piú alto ghiacciaio e lo rischiara di quel lume adamantíno che solo s' inarca sul picco inespugnabile; p. 244, r. 28. Il cuore le diveniva adamantíno, sentendo il tremito

fraterno ; p. 427, r, 9. Era tanto bella nel suo rigore adamantíno, che la donna non poté trattenere una parola di maraviglia.

***addiaccio**: nelle *Rime* del Firenzuola (2,369): " Non si veggia pastor del nostro addiaccio Aver ma' in grembo zoppa pecorella ".

Forse che sì, p. 78, r. 23. Quel forte riso unanime che tante volte aveva rallegrato le soste all'addiaccio o sotto la tenda.

adonio : Verso greco composto di un dattilo e di uno spondeo o di un trocheo. Era detto cosí dalle feste in onor di Adone, che solean farsi a Cipro od Antiochia e in Atene, e nelle quali si cantavano strofe di gioiosi canti, chiuse da questo rapido ritmo.

Il Piacere, p. 183, r. 22. Un coro di fanciulle dal crin di fiamma pallide e intente a bevere dall'adonio la compiuta armonía di ciascuna strofe.

adunamento: Adunagione, Adunazione, Accolta, Radunanza. Il Bartoli (*Grand. Crist.*, 44): " Quale adunamento, qual congiunzione di noi con Cristo potea pensarsi di piú durevole? ".

Il Piacere, p. 165, r. 20. La Via Lattea svolgevasi come un regal fiume aereo, come un adunamento di riviere paradisiache.

***adusto**: il Tasso (*Ger. lib.*, 13, 61): " Vedi le membra de' guerrier robuste... Ch'or risolute e dal calore aduste Giacciono "; e il Metastasio (*Dram.*, 2, 318): " Il freddo Scita, L'Etíope adusto ".

La Gloria, p. 131, r. 17. Il contadino... non è oggi il migliore? Essendo il migliore egli dovrebbe

oggi regnare... O re adusti, sanate la palude pestifera! || TR. DELLA MORTE, p. 253, r. 11. A quando a quando, con un gesto macchinale, metteva sulla sponda della culla una mano rude, callosa, adusta; p. 304, r. 8. Le collane d'oro luccicavano sotto i gozzi adusti; p, 321, r. 15. Agitarono le mani rugose e aduste; p. 368, r. 3. Erano uomini membruti, adusti, vestiti di lino; p. 422, r. 29. La sua mano adusta e callosa di lavoratrice si faceva infinitamente soave quando toccava gli occhi, la bocca, la fronte del figliuolo. || PR. SCELTE, p. 31, rr. 2-3. In mezzo agli agricoltori adusti e nodosi. || FORSE CHE SÌ, p. 250, r. 14. Ossuta, adusta, con le labbra sottili.

aereo: per Alto e Snello, Leggero. Nelle *Rime* del Chiabrera (1, 79): " Del bel Parnaso in su l' aeree cime ". Nell' Anguillara (*Metam.*, 14, 161): " Quanto piú va piú viene aereo e snello Finché s' accorge in tutto essere augello ". Il Pascoli (*Nuov. Poem.*, 81): " Voi vedo, fermi i brevi piedi al lato, Ai sassi, all' erbe all' aerea terra Abbandonarvi e pender giú nel vuoto ".

TRAM. D'ANTUNNO, p, 3, r. 11. La meravigliosa scala aerea si corona d'una loggia; p. 8, r. 3. Per la spira della scala aerea.

aeroso: Arioso. Qui in significato di Aereo, Che sta nell'aria. Negli *Asol.* del Bembo (60): " La notte i gai uccelli ne' lor dolci nidi, e tra le frondi soavi degli alberi, ristorano gli loro diurni et aerosi giri ". E per Aperto, Largo, Disinvolto, come nel *Cort.* del Castiglione (91): " Danzando in presenza di molti, et in luogo pieno di popolo, parmi che se gli convenga servare una

certa dignità, temperata però con leggiadría et aerosa dolcezza di movimenti ".

FORSE CHE SÌ, p. 230, r. 15. Sovrumano le appariva quel capo scoperto, libero d'ogni ingombro, ossa e carni trasmutate come i legni dell'elica in una forza aerosa ; p. 429, rr. 8-9. Con uno di que' suoi movimenti aerosi che la facevano pur sempre assomigliare a Ornitio.

afasía : voce greca, termine de' medici ; Perdita della parola. Dai filosofi questo vocabolo è usato a significare Incertezza, Perplessità dell'animo nel dare un giudizio, e simili.

L'INNOCENTE, p. 234, r. 4. Due disturbi cerebrali piú terribili per un uomo di lettere, per un artefice della parola, per uno stilista : l'afasía e l'agrafía.

affatturato : da Affatturare, Ammaliare, Far malíe; Stregato. Nel *Crist. instr.* del Segneri (3, 464): " Mirate, se ciò non è un fingersi affatturate di quel maleficio amatorio che si dicea, per affatturare esse gli altri ? ".

LA GIOCONDA, p. 187, r. 8. E la quarta imbandì Una mensa affatturata.

***affocante** :

S. PANTAL., p. 4, r. 19. Le emanazioni affocanti del fieno mietuto si spandevano nell'aria.

affocantemente : In modo affocato, o Per modo da affocare, Con foco. Ma l'avverbio non è registrato dai vocabolarii.

LE VERGINI, p. 43, r. 4. Da tutte le cose l'impurità emanava e le alitava su la persona, affocantemente.

***affocare**: nelle *Cr.* di M. Villani (1, 219): "Pervennero alla cava de' nimici... la quale di presente affocarono". In Dante (*Inf.*, 8, 74): "Il foco eterno Ch'entro le affoca le dimostra rosse". Nelle *Prose* del Belcari (1, 99): "Cristo... desterà ogni gente, e affocherà le freddure ne' cuori". Nell'*Am.* del Boccaccio (9): "Cotanto piú di quello l'appetito s'affoca".

VERG. DELLE ROCCE, p. 81, r. 19. Lo sguardo è come una bella spada, all'ombra d'una capellatura densa e greve e quasi violetta come i grappoli d'uva che il sole affoca sul tralcio piú vivace. || APPAR. DEL CENTAURO, p. 15, r. 4. Par della razza di Vanni Fucci e dello Zazzara e del Focaccia che passavano i giorni a combattere le case... e poi ad affocarle con la stipa. || FORSE CHE SÌ, p. 197, r. 6. Il suo desiderio gli faceva male come se una malvagia droga glie lo eccitasse affocandogli le reni.

***affocato**: nelle *Cron.* del Compagni (32): "Molti dicitori si levarono in pie' affocati per dire e magnificare messer Carlo". In Dante (*Par.*, 14, 86): "Per l'affocato riso de la stella Che mi parea piú roggio che l'usato". Ne' *Fior.* di s. Francesco (44): "Gettasi allato a questo fuoco in su lo spazio affocato".

VERG. DELLE ROCCE, p. 333, r. 4. Anima ebra, ansietata e affocata d'amore. || IL FUOCO, p. 545, r. 8. Tutte quelle cose oppresse dal peso delle memorie e periture s'umiliavano al paragone della tremenda Alpe affocata che lacerava il cielo con le sue mille punte inflessibili. || PIÙ CHE L'AMORE, p. LII, r. 16. L'Alpe... è ben quella che affocata dal tramonto diede a Dante ospite dei Malaspina la visione della Città di Dite. || PR. SCELTE, p. 15, r. 36. Le Alpi Apuane affocate dal

sole occiduo. || FORSE CHE SÌ, p. 105, rr. 3-4. A poche braccia da terra si librò seguendo lo strazio dell'affocato che ancóra s'avvolgeva sopra sé stesso invincibilmente; p. 234, r. 26. Inginocchiata veramente e affocata d'amore era la città ai piedi del suo santuario.

affocatore: da * Affocare, Che affoca, Abbrucia. Non è registrato, e non ne troviamo altri esempii.

FORSE CHE SÌ, p. 354, r. 13. Per arrivare alla volta l'affocatore si drizzava con tutta la persona, sobbalzava e trasaltava in una danza incomposta.

affumare: Affumicare, Riempir di fumo. Nel *Tratt.* di Aldobrandino senese, tradotto dal Bencivenni (54): " Sia affumata la magione di canfora e di sandalo ". Il Pascoli (*Nuov. Poem.*, 209): " E affumi quel secondo Orto ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 17, r. 2. Tutta la tettoia s'affuma, solcata d'ombre indistinte e di baleni.

aforisma: e Aforismo. Sentenza breve e chiara, Massima concettosa piena di sapienza. Nelle *Op.* del Segneri (4, 638): " I confessori difficilmente mai aprono un libro pio da cui trarre qualche aforismo giovevole a render la salute ".

IL PIACERE, *Dedica a F. P. Michetti*, p. V, r. 13. Non di rado un tuo aforisma profondo m'era di lume.

afrodisiaco: da Afrodite, che è sovranome di Venere nata dalla schiuma del mare. Dicesi di persone e di cose atte ad accendere l'appetito d'amore.

LE VERGINI, p. 50, r. 6. Il lume afrodisiaco della luna si cingeva di tutti li epiteti per cui va radioso lo Spirito Santo ; p. 55, r. 18. In tutti i suoi minimi moti uno spontaneo fascino afrodisiaco... si esplicava. || IL PIACERE, p. 17, r. 26. Pareva... ch'egli conoscesse... la virtualità afrodisiaca latente in ciascuno di quelli oggetti ; p. 309, r. 2. Estraendo dal sermone del Santo quella parola voluttuosa, come da un tesoro teologale una pietra afrodisiaca.

àgape : Convivio fraterno presso i primi Cristiani, che si suoleva fare in tempi e in ricorrenze solenni. Nelle *Op. di Tertulliano* tradotte dalla Selvaggia Borghini (80) : " La nostra cena col proprio vocabolo rende buon conto di sé, per ciò che è detta àgape, che appresso i Greci suona quello che suona carità appresso noi ".

IL FUOCO, p. 166, r. 9. La figura del dolore tratta dal motto dell'àgape sacra.

aggattonare : Andar gattoni, o gattona gattona, come dicono i cacciatori in Toscana, per Appostar la selvaggina e avvicinarglisi strisciando tra gli avvallamenti della terra e i cespugli al fine di non essere scorti, adoperando così accortamente al modo dei gatti quando appostan la preda.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 277, r. 7. Una cautela senza respiro come nell'aggattonare tra l'erba che fruscia.

aggrappo : da Aggrappare e Aggrapparsi. Grappa, Presa, Punto di sostegno. Dante (*Inf.*, 24, 29) : " D'un ronchione avvisava un' altra scheggia, Dicendo : Sopra quella poi t'aggrappa ".

TERRA VERG., p. 140, r. 19. La sabbia... cedeva ad ogni aggrappo, disperatamente.

agguagliare : Pareggiare, Fare eguale, Adeguare. Detto di piante, Tagliarne le cime per modo che le fronde sian tutte di pari altezza.

La Gioconda, p. 87, r. 14. Potare i rosai, annaffiarli, liberarli dai bruchi, agguagliare il bossolo con le cesoie, guidare l'edera su pei muricciuoli, in un giardinetto inclinato verso il fiume dell'Oblio.

agonale : da Agone, che era, presso gli antichi, il nome che in generale si dava a' giuochi e al luogo dove questi giuochi si facevano. Pugnace, Desideroso di affrontar la gara, il certame.

Più che l'amore, p. xlvi, r. 10. Ella informa ed esalta l'istinto agonale come solo creatore di bellezza e di signorìa nel mondo.

agonista : Colui che giuoca nell'Agone ; e si dicevan così, appresso i Greci, non i ginnasti di professione, ma i cittadini che gli esercizii del corpo praticavano per acquistar forza o addestrarsi alle armi.

Verg. delle rocce, p. 54, rr. 13-14. Un asceta il quale, rinnovellando il senso originario della parola austera, volesse come gli antichi agonisti prepararsi con rigida disciplina alle lotte e alle dominazioni terrene. || Forse che sì, p. 68, r. 15. L'Estate ridiveniva sacra agli agonisti ; p. 70, r. 9. Non la riconobbero i nuovi agonisti.

agonistico : Di agone, Che si appartiene all'agone.

Pr. scelte, p. 4, r. 23. I suoi occhi, fissi alla mèta agonistica della vittoria, sembrano ora intenti a quel vertice di luce ove s'appuntano le speranze immortali. || Tr. della Morte, p. 371, r. 4. L'affermazione violenta e tenace dell' istinto agonistico.

* **àgora**: lo Stefani: " Agora non tantum pro Loco in quo multitudo hominum congregatur, et in quo tratetur concio, sed et pro ipsa multitudine congregata, quae etiam concio appellatur ".

Città morta, p. 36, r. 1. Il lavoro ferve nell'àgora; p. 52, r. 1. Vedeva i turbini di polvere levarsi dall'àgora; p. 55, r. 1. Sono gli uomini nell'àgora. Gridano di gioia; p. 62, r. 11. Guarda verso l'àgora nel gran sole; p. 89, r. 4. I tesori trovati nei sepolcri dell'àgora.

àgoreta: Concionatore, Parlatore, lat. *agoreus*. Colui che parlava nell'Agora o Fòro. Qui è preso ín senso dispregiativo per Chi parla troppo e vanamente, Ciaramellatore.

La Gioconda, Concordanza, p. 221, r. 10. Erano eglino agoreti eccellenti, simili alle cicale che nei boschi appese a un albero versano la lor voce melodiosa.

agrafía: voce dal greco. Nel linguaggio de' medici vale Perdita della facoltà di scrivere, per paralisi de' nervi della mano.

L'Innocente, p. 234, r. 4. Due disturbi cerebrali piú terribili per un uomo di lettere, per un artefice della parola, per uno stilista: l'afasía e l'agrafía.

aguglia: Guglia, piccolo Obelisco; dal lat. *acus*. Nel *Volgarizz. di Tac.* del Davanzati (1, 99): " Visitò l'anticaglie di Tebe la grande, dov'erano ancóra le aguglie con lettere egizie ".

Il Piacere, p. 385, r. 28. Lo zampillo e l'aguglia salivano alla luna come uno stelo di diamante e uno stelo di granito.

aguzzare: per Stimolare, Stringere, Instigare. L'Adriani (*Vite di Plut.*, 3, 12): " Tutti inclinati all'armi ed ardenti, furono da' primi anni aguzzati dal padre in questo mestiere ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 359, r. 19. Con la diligenza e la modestia di un publico scriba che la téma d'esser licenziato aguzzi senza tregua.

airone: e Aghirone, lat. *ardea*. Uccello che sta presso i luoghi acquosi. Nella *Fiera* del Buonarroti (4, 4, 2): " In airon che fugge alzar la mira Pensier fallace ". Il D'Annunzio l'adopera in senso proprio, e, per similitudine, a indicare il Velivolo.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 11, rr. 15-16. Ventre candido come quel dell'airone. || FORSE CHE SÌ, p. 9, r. 27. Una tacita febbre umana pareva quasi raggiare intorno al grande airone inanimato; p. 46, r. 18. Il suo grande airone bianco ricoverato sotto la tettoia di ferro e di assi; p. 60, r. 25. Sotto un'ala del tuo grande airone; p. 76, r. 5. Ripiegano il collo tra gli ómeri come gli aironi; p. 78, r. 3. Avevano compiuta una macchina leggera e potente la cui ombra somigliava l'ombra dell'airone; p. 82, r. 12. Peccato che non abbiamo pensato di portar qui i nostri aironi protettori nelle gabbie di papiro; p. 97, r. 18. Un uomo era nel cielo, fragile e invitto, con tutto il busto emergente dal dosso dell'airone, disegnato contro la vasta bianchezza; p. 109, r. 9. Rivide il viso di fàscino e di periglio, sotto la larga falda ornata dell'airone bianco; p. 156, r. 5. L'Ardea si levò nel nembo piena di fato, come l'airone di cui portava il nome; p. 228, r. 25. Parlava all'ombra del suo cappello bianco... munito di due ali bianche tolte all'airone maggiore, che prendevano leggerezza dall'esser commiste con le lunghe penne sottili del dorso e dell'occipite; p. 233, r. 25. Obbedí a quel sospiro il

grande airone sormontando la fiumana rosea; p. 508, r. 18. Tutto il giorno aveva lavorato intorno al suo grande airone; p. 510, r. 4. Era riuscito a raggiungere per la prima volta, col bianco airone già quasi compiuto, il piano che sta alla riva destra del Numico; p. 512, r. 11. S'appressò alla gabbia di papiro che pendeva dalla trave. L'airone lo sentí e si scosse; r. 12. Era uno dei due aironi tutelari che Giulio Cambiaso amava e curava nei giorni della gaiezza; p. 513, r. 15. L'airone si sbatté; p. 514, r. 4. Appressandosi alla gabbia di papiro ove l'airone bianco era molto inquieto; r. 20. L'airone ruppe lo stupore, mise fuori della carcere le lunghe zampe nericce; corse per un tratto come su i trampoli; poi ripiegando con grazia il collo tra gli ómeri e confondendo le lunghe piume dell'occipite con quelle della schiena, si librò a volo nel mattino; p. 515, r. 20. Al modo dell'airone liberato il velívolo corse per un tratto sul suo fumo azzurrigno.

alambicco: per Lambicco o Limbicco: che è quel Tubo, stretto e lungo, pel quale, con l'azion del calore, si trae o stilla l'umore della materia che è deposta nel vaso aderente al tubo suddetto.

La Gloria, p. 28, rr. 9-10. Voi tornate ai vostri libri e ai vostri alambicchi.

* **alàre**: nelle *Not. al Malm.*, 200: "Alàri sono due ferri o sassi che si pongono nel focolare perché mantengano sospese le legne, acciocché piú facilmente ardano. È voce rimastaci dal latino *lares,* la qual voce spesse volte era presa per fuoco... Molti... dicono *aràli*... corrottamente, o pure perché gli pigliano da *ara*".

Il Piacere, p. 3, r. 8. Ella aveva molt'arte nell'accumular gran pezzi di legno su gli alàri; p. 331,

r. 8. Il fuoco spegnevasi in su gli alàri. || TR. DELLA MORTE, p. 53, r. 15. Guardando il fuoco ardere su gli alàri. || IL FUOCO, p. 131, r. 11. Sul ferro degli alàri; p. 241, r. 23. S'udivano crepitare i tizzi su gli alàri; s' udiva la pioggia eguale battere il giardino in lutto.

***albàsia**:

IL FUOCO, p. 502, r. 14. Pallido nell'albàsia pomeridiana l'estuario portava leggermente le sue isole come il cielo porta le sue nuvole piú miti. || FORSE CHE SÌ, p. 516, rr. 10-11. Era l'albàsia mattutina senza soffio, senza flutto.

albatrella: diminutivo di *Albatro, l'*arbutus unedo* di Linneo; Corbezzolo. Dà frutti rotondi d'un color rosso ardente.

IL PIACERE, p. 230, rr. 1-2. Voglio un giumento, per portarmi le albatrelle a casa; r. 13. S'era aiutata con una canna... e aveva fatta una raccolta prodigiosa, riunendo in fine tutte le albatrelle ad un sol mucchio che pareva un mucchio di carboni ardenti, per la intensità della tinta, sul suolo bruno; p. 231, rr. 4-5. Tacque, assorta, vedendo già forte la bella bestia bionda satollarsi d'albatrelle, sotto le piante fiorite.

***àlbatro**: nel Mattioli (*Disc.*, 1, 291): "Lo àlbatro in Toscana, ove per ogni selva si vede verdeggiare il verno, si chiama àlbatro". Il Pascoli (*Od. e Inni*, 38): Richiami ...i corvi a un tempo, e l'api; sciami, Albatro e branchi".

IL PIACERE, p. 224, r. 1. Piccoli frutti còlti da un àlbatro; r. 17. C'è una via per andare al bosco degli àlbatri, senza passare nel folto; p. 227, rr. 23-24. Qui gli àlbatri facevano ombra di fiori e di frutti piú che di foglie; p. 231, r. 18. Andrea spiccò da un àlbatro una ciocca; p. 270, r. 2. Sul sedile di marmo,

nel bosco degli àlbatri ; p. 346, r. 3. Io non voleva... che ricordarvi le mie parole d'un tempo, quelle che ascoltaste una mattina nel parco, sul sedile di marmo, sotto gli àlbatri, in un'ora indimenticabile per me e quasi sacra nella memoria ; p. 413, r. 7. Oh giovini àlbatri raggianti e spiranti nella luce !

alberese : specie di Pietra di colore bianchiccio buona per farne calcina forte. Nel *Voc. d. Dis.* (142, 2) il Baldinucci : " Ottima per tale effetto proviamo noi la calcina di Settimello... che si fa d'un alberese, che non è portato da' fiumi ma d'una cava dello stesso luogo.

FORSE CHE SÌ, p. 337, r. 3. Per le scappie d'alberese ; p. 367, r. 2. L'alberese calcinato.

albo : lat. *albus,* Bianco. Nella *Colt.* del Vettori (87), di questa voce : " Veggo che ella è passata nella nostra lingua in altre piante ancóra per distinguerle, conciò sia cosa che noi diciamo fichi albi dal colore ".

L'INNOCENTE, p. 70, r. 23. Una mattina, avendo sulle braccia un fascio di spine albe, incontrai nel vestibolo mia madre ; p. 73, r. 34. Come la profumavano le spine albe ! ; p. 76, r. 20. Il profumo delle spine albe era vanito ; p. 83, 31. Mi ferí il profumo acuto delle spine albe, quell'odor misto di timo e di mandorla amara, fresco come un latte selvaggio.

albúgine : Malattia per la quale la cornea dell'occhio perde tutta o parte della sua trasparenza. Lat. *albugo.* Nel *Tes. de' poveri* di Piero Spano (9) : " Lo succhio dell'erba che si chiama mordigallina, con sugo de le cime de' pruni, toglie lo sangue e l'albúgine ".

LE VERGINI, p. 16, r. 17. Stava ritta, a canto, con un occhio semichiuso, da cui le colava di continuo un liquido giallognolo e con l'altro occhio cieco e bianco per un'albúgine ; scorreva un rosario, mormorando.

alchimizzare : Alterare, Falsare, Trasmutare alcun che per via di alchimia. L'*Ottimo comment.* (I, 508) : " L'Autore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' falsarii che meno offende, alchimizzando metalli, e falsando la materia ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 8, r. 13. Impreveduti valori delle parole consuete, che la magía dello spirito alchimizza !

***alcionio** : Zucchero Bencivenni (*Cur. d. malatt.*) : " L'alcionio, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere e se ne faccia impiastro con olio ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XV, r. 3. Questo pomeriggio di novembre cosí limpido... sembra annunziare sul Tirreno la precocità della quiete alcionia. || FORSE CHE SÌ, p. 515, r. 13. Il Tirreno d'Ulisse e d'Enea... era chiaro e dolce come in un giorno alcionio; p. 516, r. 9. Era la grande serenità alcionia, come nei giorni favolosi del solstizio iemale.

Aldobrandino : Degli Aldobrandini, la insigne principesca casata romana.

IL PIACERE, p. 386, r. 27. I vetri delle finestre rispecchiavano il plenilunio guardando li orti pensili aldobrandini, ove li alberi sorgevano aerei prodigi.

aleatore : Che si fida all' azzardo, dal lat. *alea*. Il De Luca (*Dott. volg.*, II, 3, 30) : " Regolando

il valore dal verisimile o dall'inverisimile, nella maniera che si stimano... i lotti e le scommesse, o pure l'esito della rete gettata in mare, o, come li giuristi dicono, dell'alea ". Nelle *Note al Malm.*, 639 : " Tutti li giuochi di fortuna da' latini si dicono alea ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XLIII, r. 19. È ripreso dal fremito oscuro della superstizione, ridiventa aleatore, si arrischia di nuovo al gioco facile e terribile per rievocare la potenza della sua volontà.

alenare : da *Alena, Fiato, L'Aria che attraggono e rigettano i polmoni. Respirare con difficoltà, affannosamente. Manca alla Crusca.

IL PIACERE, p. 220, r. 18. Aveva il respiro un poco alenante. || FORSE CHE SÌ, p. 223, r. 14. Poggiandosi sopra un fianco, alenava seminuda ; r. 24. Udiva alenare la donna, e temeva ch'ella fosse per piangere ; p. 390, r. 1. Alenando nel silenzio delle parole non dėtte. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 5, r. 16. Si volge anelando.

alerione : sorta di Uccello in forma di aquila senza becco e senza artigli, che si affigura con ali distese sui blasoni e sui cimieri gentilizii.

IL PIACERE, p. 221, r. 30. Una specie di parete, simile alla spalliera d'un lunghissimo sedile di pietra, portante in cima ripetuto per tutta la lunghezza lo scudo degli Ateleta e un alerione, alterni ; r. 31. A ciascuno alerione corrispondeva, piú sotto, una maschera scolpita ; p. 222, r. 7. Molti alerioni erano decapitati.

aletta : diminutivo di Ala ; Picciola ala.

FORSE CHE SÌ, p. 107, r. 9. Scorgevano il suo viso affilato, onde pareva esalarsi l'ardore dello sforzo

come di fra le alette dei cilindri il calore dell'attrito.

* **alfàna** : nell'*Orl. inn.*, 4, 36 : " Un gran gigante re di Tapobrana, Che ha sotto una giraffa per alfàna ".

TERRA VERG., p. 17, r. 4. Lo scampanellare delle alfàne stanche.

alíante : Che svolazza, Svolazzante. Da Aliare, Muovere, Batter le ali, Volare. Dicesi propriamente degli uccelli, e, per estensione, di Chi oltre l'usato e l'onesto si aggiri intorno a chi o a checchessia. Nel Davanzati (*Stor. di Tac.*, 4, 365) : " Questo (fiume) non mena pesci, non v'alia uccelli ".

FORSE CHE SÌ, p. 278, r. 25. Qualche pipistrello alíante.

alíare : Svolazzare, Battere le ali, Volare : e detto di aria, Ventare, Agitarsi. Nelle *Poes.* del Foscolo (220) : " Vanno alíando su' nettàrei calici E del mèle futuro in cor s' allegrano ". Il Pascoli (*Nuov. Poem.*, 5) : " Ora alíava in terra tra lo stagno ".

S. PANTAL., p. 373, r. 15. Come egli tese le mani verso la folla, una mite aura aliò da quel gesto su tutte le fronti. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 283, r. 15. Qualche farfalla notturna alíava intorno alle fiammelle.

* **aliosso** : nelle *Note al Malm.* (639) : " Io deduco che questa voce... venga dal latino *alea* ed *osso*, e significhi, come in effetto significa, osso da giuocare... Quest'osso si trova nelle gambe di dietro di tutti gli animali d'ugna fesse... L'usano (i) ragazzi dalla Pasqua di Resurrezione — nel

qual tempo si ammazzano gli agnelli, nelle zampe de' quali si trovano quest'ossi — fino a che vengono le pèsche; ed allora, lasciato l'aliosso, e' giuocano a' nòccioli ".

Più che l'amore, p. vii, r. 17. È un ciottoletto non piú grande dell'aliosso polito dal gioco dei fanciulli.

allamato: da Allamare, Stagnare. Divenuto come una lama, Impaludato. Il Maggi (*Fortif. d. Città*, 73): " Quando tal canale era di soverchio allamato e pieno di fango,... vi mettevano dentro gran copia di bufoli ".

Forse che sì, p. 265, rr. 7-8. Quella che luceva tra le grotte allamate era la lorda pozza ove Dante vide fitti nel limo gli iracondi?

***allegare**: nelle *Poes. tosc.* del Filicaia (185): " Vedete poi qual nuova Di subitanei frutti ampia famiglia Su 'l ricco tronco allega ".

Verg. delle rocce, p. 292, r. 5. I petali che cadevano ai nostri piedi, dai rami appena commossi, ci ammollivano stranamente come una confessione di languore e una complicità degli alberi felici nell'allegarsi. ‖ Più che l'amore, p. 91, r. 12. Non c'è piú un fiore su i mandorli; il frutto allega.

alleggiamento: da *Alleggiare, Alleggerire, Render men grave alcun peso. Il Leopardi (*Poes.*, 14): " Né piú mai rinverdirà quel mirto Ch'alleggiò per gran tempo il nostro male ".

S. Pantal., p. 362, r. 14. I marinai, come sogliono per alleggiamento della lor fatica, a voce pari con la battuta dei remi cantavano.

allitterazione: dicesi così la Ripetizione non casuale ma voluta dagli scrittori, delle medesime lettere o delle medesime sillabe.

PR. SCELTE, p. 14, rr. 27-28. Aggravato dal martello delle allitterazioni.

alluminato: da Alluminare, franc. *enluminer*; Miniare, Adornare con colori e ori splendenti le pagine de' libri o altro. Dante (*Purg.*, 11, 81): "L'onor di quell'arte Che alluminare è chiamata in Parisi". Guido delle Colonne (*Guerra di Tr.*, 18): "Entrarono nelle camere alluminate di diverse pinture, e rilucenti maravigliosamente del sottoposto oro".

DANTE, p. VIII, r. 9. Piú cari a lui che non fosse al Duca d'Urbino il gran codice alluminato.

* **almea**:

FORSE CHE SÌ, p. 273, r. 25. Ella imitava la danza amorosa delle almèe: il pudore, il timore, la resistenza, la languidezza, l'abbandono.

almirante: dal basso latino *admirantus* e dall'arabo *amir al bacher*, Signore, Capo, Principe del mare, Ammiraglio. Il Botta (*Stor. d'It.*, 2, 430): "Un Correr di Santa Fosca... fu almirante delle navi".

FORSE CHE SÌ, p. 138, r. 3. Il drappo lugubre... dava imagine della berretta di panno quadrilatera dalle gronde pendenti, simile a quella portata dal Doria, insegna degli antichi almiranti.

* **alone**: negli *Ops. astron.* di Galileo (4, 258): "L'iride, l'alone, i parelii, le riflessioni del

mare ". Il Pascoli (*Nuov. Poem.*, 173): " Piú che mezza luna era, e piú ore Restava su, tra l' iridato alone ".

Il Piacere, p. 277, r. 10. La luna, cerchiata di aloni, splendeva come un opale in un latte diafano. || Verg. delle rocce, p. 40, r. 13. Una parvenza simile all'alone di un astro. || Il fuoco, p. 557, r. 4. Un infinito sorriso illuminava la faccia dell'eroe prosteso: infinito e distante come l'iride dei ghiacciai, come il bagliore dei mari, come l'alone degli astri.

altana: Alta loggia, Terrazza. Nel *Catorcio* del Nomi (14, 60): " E per vederli sopra dei cammini Si sale in ogni torre ad ogni altana, In cima ai campanili e su pe' tetti ". Il Pascoli (*Nuov. Poem.*, 184): " Questa la stenderete su l' altana: È troppo bella per andar nel tino ".

Tram. d'autunno, p. 56, r. 2. Io l'ho veduta, non è molto, a Venezia, su l'altana. Ella stava al sole per imbiondire i capelli. || Il fuoco, p. 147, r. 22. Colombe ardenti... sorpassarono le altane, strisciarono giú pei marmi.

altovolante: che Sale, volando, altissimamente, lat. *altivolans*. In Lucrezio (5, 434): " Altivolans solis rota ".

Forse che sì, p. 77, r. 13. Àrdea... l'arce italica di Turno nomata dal nome dell'uccello altovolante.

* **alveolo**: nel Targioni Tozzetti (*Viaggi*, 10, 83): " In queste pietre si trovano i piselli isolati e staccati dall'alveolo, o gli alveoli loro vuoti ".

Il fuoco, p. 93, r. 25. Una donna... con un molle viso niveo dove la bocca aprivasi come un alveolo umido di miele.

alzato: per Eretto, Elevato, Tratto su. Ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (1, 454): " Il vano di questa porta è stato rimpiccolito con muro alzato tra l'arco ed uno piú spianato ".

Il Piacere, p. 231, r. 17. Statue... avvolte in veli tenui, alzate sopra un ponte senz'archi.

amaca: Hamaca; dallo spagnuolo. Sorta di letto pensile, fatto di una rete forte di corda, che si suole appendere tra un albero e l'altro ed è molto usato specialmente nell' America meridionale e nelle Indie.

Tr. della Morte, p. 435, r. 8. Ov'erano le lunghe sedie di vimini, l'amacà, le stuoie, i tappeti, tutte le cose favorevoli alla vita orizzontale e al sogno.

amadriade: e Amadriada. Ninfa boschereccia, che secondo i Gentili viveva nelle piante; lat. *hamadrias*. Il Sannazzaro (*Arc.*, 59): " Uscite dai vostri alberi, o pietose amadriadi ".

Verg. delle rocce, p. 295, r. 13. Un dio... nel tempo novello amò assidersi sotto gli alberi floridi ed estrarre dagli involucri di scorza le amadriadi segrete per accarezzarle su le sue ginocchia. || Il fuoco, p. 24, r. 16. Bisogna che la nostra anima divenga, a quando a quando, simile all'amadriade per sentir circolare in sé la fresca energia dell'albero convivente.

amarantino: Del colore dell'Amaranto, pianta erbacea che fa fiori a gruppi, rossi e porporini. L'Ariosto nelle *Rime* (1, 294): " Non senza causa il giglio e l'amaranto, L'uno di fede e l'altro fior d'amore, Del bel leggiadro lor vago colore, Vergine illustre, v'orna il sacro manto ".

FORSE CHE SÌ, p. 270, r. 21. Il bel tappeto amarantino, variato d'azzurro cupo e di bianco avorio, morbido e intenso come l'antico velluto di Lucca.

amaritudine : *Amarore, Amarezza; e figuratamente Dolore, Cordoglio, Afflizione grave dell'animo. Nel Passavanti (*Specchio,* 116): "Per questo avere, cioè l'amaritudine della contrizione, per la quale si dimetta e perdoni il peccato, ogni santo orerà nel tempo del bisogno".

IL FUOCO, p. 154, r. 12. A quali fonti d'amaritudine aveva ella abbeverato il suo libero genio?

amasia : feminile di *Amasio. La Donna amata: e si tiene in mal senso nell'uno e nell'altro genere. Nel volgarizzamento della *Guerra di Tr.* di Guido delle Colonne (251): "Egli è costume di tutti gli amanti, che essendo fatti ciechi per le fedite d'amore fuggono gli onori della loro gloria, pensando spiacere a le loro amasie".

IL PIACERE, pp. 143-144, rr. 34-1. Una voluttà d'altri tempi, quando i gentiluomini scioglievano i capelli delle amasie con mani omicide e carezzevoli, affondandovi la fronte ancóra grondante per la fatica dell'abbattimento e la bocca ancóra amara delle profferte ingiurie. || L'INNOCENTE, p. 11, r. 33. Io era... sotto il dominio di Teresa Raffo, della violenta avvelenatrice che mi dava imagine dell'amasia di Menippo.

amaurosi : dal greco; termine de' medici, che vale Privazione della vista, o Indebolimento degli organi visivi, senza che apparisca nell'occhio alcun segno di lesione. Gotta serena, Offuscamento, Oscurazione. Il Cocchi (*Bagn. Pis.*, 193): "Cosí

possono intendersi le meccaniche immediate cagioni... della varia amaurosi o cecità serena, cioè che non altera in apparenza la chiarezza di quella sfera ".

L'Innocente, p. 276, r. 2. Era sopravvenuta forse l'amaurosi anemica?

amba: nome che si dà a certe Montagne dell'Abissinia, notevoli per una loro speciale forma di piramide tronca. Il Pascoli (*Od. e Inni,* 140): " Non quelle son l' ambe di fronte Ma è la montagna tua bruna ".

Più che l'amore, p. 277, r. 9. La discesa per le scale come la calata giú per un' amba che frana.

***ambàge**: G. Rucellai (*Orest.,* 170): " Femina fu, che il padre, il gran Cretense, Tradí, e in quelle vie dubbiose e incerte, Fra mille ambàgi e inestricabil giri Dal cieco e tortuoso laberinto, Con sottil fil guidò l'errabund'orme Del Greco che il biforme mostro uccise ".

Forse che sì, p. 30, r. 16. La sua stessa anima era diffusa sul suo capo ricco e inestricabile, effigiata nelle sue mille ambàgi.

ambiare: da *Ambio. L'Andare col passo dell'ambio proprio de' quadrupedi da tiro, corto e presto, sí che le gambe d'innanzi e quelle di dietro dello stesso lato si muovono a un tempo. Nel *Volg. di Crescenzio,* 415: " Tostamente si cavalchi, lungamente trottando, o vero ambiando, verso luoghi montuosi ".

Dante, p. vi, r. 10. Spesso il suo cavallo grosso ambiava su la Via Flaminia verso l'Urbe.

ambiente : propriamente la Materia liquida che circonda alcuna cosa : e si dice in modo speciale dell' Aria. Per estensione, Ciò che sta intorno, Circonda, Avvolge, Contiene.

Tr. della Morte, p. 60, r. 24. Il benessere ambiente non era favorevole a quello sforzo interiore.

***ambra** : qui pel Colore giallo e rilucente, proprio dell'ambra.

Il Piacere, p. 306, r. 28. Certe pitture dei grandi maestri coloristi, impastate di porpora e di latte, bagnate come nella transparenza d'un'ambra liquida, impregnate d'un oro caldo e inestinguibilmente luminoso come un sangue immortale. || Tr. della Morte, p. 64, r. 5. Quel colore cosí ricco e possente, tutto materiato d'ambra pallida e d'oro ; p. 220, r. 32. Pareva che una soffusione d'oro e d'ambra impalpabili arricchisse il tessuto ; p. 382, r. 30. Simile a una vigna... carica di grappoli tutt'ambra e oro. || Pr. scelte, p. 20, r. 18. La carne delle due donne ignuda li aspetta da presso, bagnata come nella trasparenze d'un'ambra liquida.

ambrato : Tinto di giallo, Giallognolo come l'ambra; e anche Profumato, Odoroso di ambra, come nel *Ditir.* del Redi (37) : " I sorbetti, ancorché ambrati, E mille altre acque odorose, Son bevande da svogliati E da femine leziose ". E il Magalotti (*Donna imag.*, 140) : " Fanciulletto gentil su coppa d'oro In tazza di mirabile lavoro Gelido ambrato siere Da lei che pasce in cielo, Tratto, le reca ad irrorar quel cielo ".

Il Piacere, p. 230, r. 20. Le ciocche de' fiori... pendevano bianche, rosee, giallette, quasi diafane, piú delicate de' grappoli d'un'acacia, piú gentili de' mu-

ghetti, immerse nella vaga luce come nella trasparenza d'un latte ambrato.

***ametista**: il Passerini (*Canz. d'Orl.*, 1732): "Ne lo scudo il fiede Che Abismo avea di topazii e ametiste Tutto quanto ingemmato, ardente di Carbonchi e di rubini".

Il Piacere, p. 293, r. 1. Roma appariva d'un color d'ardesia... Nelle lontananze, nelle alture estreme l'ardesia andavasi cangiando in ametista. Lunghe e sottili zone di vapori attraversavano i cipressi del Monte Mario, come capigliature fluenti in un pettine di bronzo.

Amhara: Dello Stato di Amhara, nella Abissinia.

Più che l'amore, p. 276, r. 4. Un predone amhara.

ammantatura: da Ammantare, Coprir con manto: e si prende anche, talvolta, pel Manto stesso. Nel *Volg. di Lucano* (124): "Avea una ammantatura d'uno sciamíto vermiglio foderato d'uno bianco vermiglio".

Il Piacere, p. 116, r. 10. La nudità di Elena non poteva, in verità, avere una piú ricca ammantatura.

ammattonato: da Ammattonare, Rivestir di mattoni. E pel Pavimento cosí fatto. Nelle *Nov.* del Sacchetti (2, 176): "Credendo... mettere la borsa de' cento fiorini sotto uno mattone dell'ammattonato".

Giov. Episcopo, p. 146, r. 4. Su l'ammattonato il sole disegnava esattamente il rettangolo della finestra.

ammiragliato: propriamente, la Dignità o l' ufficio dell'ammiraglio. Che è proprio, o Che si appartiene all'ammiraglio. Il D'Annunzio dice Ammiragliata quella bandiera che comunemente è chiamata Ammiraglia, perché è la propria insegna dell' ammiraglio e si issa sulla nave dove esso risiede.

ARMATA D'IT., p. 12, rr. 16-17. La bandiera ammiragliata sventolava sul *Dandolo*, sul meraviglioso bastimento le cui torri formidabili davano faville al sole.

amoerro: e anche Amoerre e Amuerro. Dal francese *moire*. Dicesi cosí un Drappo serico variato á onde. Nelle *Op. agr.* del Paoletti (1, 109): " Cammellotti, amuerri, grisette di seta sono gli abiti che frequentemente loro si veggiono in dosso, non senza i suoi galloni d'oro e d'argento ".

L'INNOCENTE, p. 150, r. 14. Le giarrettiere d'amoerro.

anadiomène: e Anadiomèna; voce greca. Attributo di Venere sorta dalle acque del mare. Plinio (35, 36, 28): " Venerem exeuntem a mari divus Augustus dicavit in delubro patris Caesaris, quae Anadyomene vocatur versibus Grecis tali opere, dum laudatur, non victo sed illustrato; cuius inferiorem partem corruptam qui reficeret, non potuit reperiri. Verum ipsa iniuria cessit in gloriam artificis. Consenuit haec tabula carie, aliamque pro ea Vero principatu substituit suo. Dorothei manu ".

Il fuoco, p. 37, r. 20. Vi si rappresentava il dio... nell'atto di migrare verso la Città anadiomene dalle braccia di marmo e dalle mille cinture verdi; p. 65, r. 4. I piú insigni gioielli che avevano illustrato le feste secolari della Città anadiomene... s'accendevano di nuovi bagliori; p. 115, r. 3. Pareva che il Coro salutasse l'apparizione del dio magnifico evocato dal poeta su la Città anadiomene; p. 124, r. 15 Una gioia quasi terribile pareva propagarsi nella notte su la Città anadiomene; p. 216, r. 16. La Città anadiomene fu regina su l'acque con tutti i suoi veli lacerati.

analista: Colui che esercita l'analisi, in generale; e, particolarmente, Colui che esercita l'analisi mattematica, la qual tratta delle quantità finite e delle infinite. La Agnesi (*Inst. an.*, 2, 435): "Si danno in geometría le quantità incommensurabili e infinite di genere, come è noto... agli analisti".

Tr. della Morte, p. viii, rr. 24-25. Nella rappresentazione... degli stati d'animo piú complicati e piú rari in cui analista si sia mai compiaciuto da che la scienza della psiche umana è in onore; p. 7, r. 9. Cercava di mettere nelle sue parole la sicurezza e l'esattezza dimostrativa apprese nelle pagine degli analisti; r. 17. Osservazioni psicologiche personali apprese da altri analisti; p. 200, r. 15. Osservazioni psicologiche personali e apprese da altri analisti. || Pr. scelte, p. 27, r. 2. L'arte è... la rappresentazione di ciò che un sottile analista chiama audacemente "il pensiero oscurato della natura". L'arte è semplificazione delle linee. Il grande artista è un semplificatore.

***ancípite**: nel *Viluppo* di Iacopo Angelo Nelli (3, 5): "Se non l'ha... rimossa dalla sua... vituperabile pervicacia, almeno l'ha reso nell'elezione ancípite".

Il fuoco, p. 400, r. 3. Sotto la sera purpurea di autunno egli si trasfigurava... in una di quelle forme ancípiti tra bestiali e divine, in uno di quei genii agresti la cui gola era gonfia delle glandule stesse che pendono dal collo delle capre.

ancóna : lat. *ancon*. Tavola da altare, di forma, generalmente, quadrilunga, terminata nel lato superiore ad angolo acuto. Il Targioni Tozzetti, ne' *Viaggi*, (12, 42) : " In questa chiesa di sant' Andrea altro non si nota se non un' ancóna di eccellente pittura ".

Il Piacere, p. 167, r. 16. Come le ali de' cherubini ne' fondi delle ancóne giottesche. || Verg. delle rocce, p. 230, r. 13. Dalle palme degli angeli effigiati in alto e in basso delle ancóne si partono le liste volubili dei cartigli recanti qualche versetto. || Il fuoco, p. 43, r. 18. Nelle ancóne degli interni altari.

andracne : e Adracne ; sorta di Alberello sempreverde, somigliantissimo al corbezzolo. *Arbutus andrachne* de' botanici. Il Soderini (*Tratt. d. alb.*, 179) : " L'alno e l'adracne, se non si faccia loro altro che intaccare la buccia, si seccano ".

Il Piacere, p. 225, r. 11. A un tratto il bosco dei corbezzoli andracni rosseggiò come un bosco di coralli terrestri portanti alla sommità de' rami ampie ciocche di fiori.

androginico : da *Andrògino, che è Proprio degli andrògini, o ermafroditi. " Gli androgini che si chiamano ermafroditi... ne li quali — dice s. Agostino (*Città di Dio*, 2, 235) — appare sí l'uno sesso e l'altro, che non si sa per qual nome si debbiano chiamare ".

Il Piacere, p. 204, rr. 1 e 11. Era una voce ambigua, direi quasi bisessuale, duplice, androgínica; di due timbri. Il timbro maschile, basso e un poco velato... Il timbro feminile a punto ricordava l'altra.

anelatamente: da Anelare, Respirare affannosamente. Il Tasso (*Ger. lib.*, 9, 97): " E un grave e spesso Anelar gli ange il petto e i fianchi scote ".

Più che l'amore, p. 183, r. 15. Ella parla anelatamente.

anelato: da Anelare. Affannato, Ansante; e, figuratamente, Afflitto, Dolorante. Il Canigiani (*Ristor.*, 35): " Quest' è consolatrice d'un che aneli ".

Forse che sì, p. 347, r. 19. Ritrovava le parole anelate nell'ora quando perduta era dentro di sé fuori di sé.

anestetico: da Anestesia. Voce greca, che vale Perdita della sensibilità. I medicí chiamano anestetico Ciò che produce la insensibilità al dolore, nelle operazioni chirurgiche.

L'Innocente, p. 18, r. 10. Era... sotto all'azione dell'anestetico.

***anfratto**: nel *Volg. di Lucrezio* (39) il Marchetti: " Il paese aprico Dell' isola triforme, intorno cinta Con ampi anfratti dall' Ionio mare ".

Verg. delle rocce, p. 428, r. 15. La compagine formidabile con i suoi rilievi e i suoi anfratti. || Forse che sì, p. 367, r. 16. Negli anfratti del monte.

anfrattuoso: da *Anfratto; Tortuoso, Fatto a giravolte o andirivieni.

Tr. della Morte, p. 425, r. 4. Su la scogliera anfrattuosa.

***angelicale** : nelle *Rime* di Pucciandone (460) : " Aggio allegranza, gioia e beninanza, E donami valor con gran piacenza La vostra angelicale sembianza ".

IL PIACERE, p. 241, r. 25. Nelle forme marmoree si diffondeva la vaga trasparenza d'una carne angelicale.

***angelicato** : nel *Diario* del Lenzi (7) : " Ogni creata cosa si diletta A ben ovrar di quel ch' ell' è dotata, I' dico sopra ciel l'angelicata Nobil natura ".

IL PIACERE, p. 261, r. 14. Una indescrivibile delicatezza di pallori, una diffusione di luce angelicata, ove ogni vela dava imagine d'un angelo che nuotasse.

angelico : Proprio di angelo, Che appartiene ad angelo. Qui per Puro, Sincero, lat. *candidus*.

IL PIACERE, p. 167, r. 3. Il mare, calmo e innocente come un fanciullo addormentato, si distendeva sotto un cielo angelico di perla.

anímula : lat. *animula* ; diminutivo vezzeggiativo di Anima. Animuccia, Piccola anima.

LE VERGINI, p. 122, r. 13. Esalò al fine l'anímula blandula in un sospiro. ‖ IL FUOCO, p. 142, r. 4. È dentro di noi, vagante come una farfalla volubile su per la superficie della nostra anima profonda, un'anímula, un esiguo spirito giocoso che spesso ci seduce e ci persuade verso i piaceri blandi e mediocri, verso i passatempi puerili, verso le musiche facili ; r. 9. Quest'anímula vagula è pur nelle nature piú gravi e piú violente ; r. 13. Voi udite ora canterellare su le chitarre l'anímula di Venezia ; p. 147, r. 10. L'anímula di Venezia ripeteva il ritornello della vita obliosa pizzicando le chitarre e danzando tra i festoni di lanterne.

annobilire: Nobilitare, Rendere o far nobile e pregiata alcuna persona o cosa; Onorare, Fregiar di adornezze, Illustrare. Nel *Volg. degli Ufici* di Cicerone (78): "Ancóra l'accusa annobilí l'eloquenza di Publio Sulpizio".

Il Piacere, p. 366, r. 17. La scala della Trinità slargava in letizia i suoi bracci verso la chiesa di Carlo VIII erta con le due torri in un azzurro annobilito da' nuvoli in un cielo antico del Piranesi. || Tr. della Morte, p. 216, r. 32. Quel vólto straordinariamente annobilito da quel riflesso di morte. || Verg. delle rocce, p. 211, rr. 11-12. Credetti di aver già posta la mia elezione su quella in cui sembravano adunarsi tutti i prestigi e pur la solennità del passato per annobilirla.

anòmalo: Irregolare, Che non è secondo natura o Che devía dallo stato d'essere ordinario.

Tr. della Morte, p. 196, r. 16. Una serie di stati della conscienza dolorosi cagionati dall'eccitazione anòmala dei nervi.

***ansa**: ne' *Viaggi* del Targioni-Tozzetti (1, 206): "Tutto il lacrimatorio viene ad essere della figura presso a poco delle antiche anfore vinarie, ma senza manichi o anse".

S. Pantal., p. 263, r. 6. I vasi del vino, dalle anse bene usate, passavano d'uomo in uomo. || Il Piacere, p. 117, r. 34. Una gran Chimera... sorgeva su dall'orlo, come un'ansa, alla estremità del vaso. || Città morta, p. 73, r. 14. Vasi meravigliosi, a quattro anse, ornate di piccole colombe, simili alla coppa di Nestore in Omero. || Tram. d'autunno, p. 57, r. 13. Il braciere a due anse. || Il fuoco, p. 415, r. 5. La pera s'allungava, si torceva, si mutava in un'ansa, in un labbro, in un becco, in uno

stelo, in una base. || Forse che sì, p. 31, r. 12. Un vaso senza anse; p. 103, r. 1. Un'ansa nasceva.

ansietato: Preso da ansietà, Affannato, Penoso. Lat. *anxiatus*. Questa forma non è nella Crusca, che registra Ansiato, recandone esempii, ma la accoglie bene il Manuzzi. Nelle *Lett.* di S. Caterina (37): "Portando le fatiche corporali con molti ansietati desiderii".

Verg. delle rocce, p. 333, r, 4. Anima ebra, ansietata e affocata d'amore.

***ànsito**:

Verg. delle rocce, p. 418, r. 12. Oddo non riusciva ancóra a calmare il suo ànsito. || Più che l'amore, p. xlv, r. 13. Sopra l'isola... commossa dall'ànsito dei giganti dormienti. || Appar. del Centauro, p. 9, r. 5. Grandi corporature d'ànsito bestiale. || Forse che sì, p. 287, r. 28. Ella parlava basso con un crescente ànsito; p. 307, r. 28. Contenne l'ànsito, fece un passo; p. 366, r. 15. L'ànsito e il gorgoglio dei dannati fitti nel limo; p. 439, r. 7. Fu l'ànsito crescente nel collo gonfio di arterie da recidere.

antèla: e *Antèra; voce greca. Chiamano così i botanici la Parte superiore dello stame de' fiori, ove è riposto il pòlline. Il Manetti (*Mem. frum.*, 5): "I fiori di questa pianta portano tre filamenti capillari, con le sommità o antère bislunghe e biforcate".

Le Vergini, p. 103, r. 5. Il sambuco odorava dalle ampie antèle candide, fresco e mite. || Verg. delle rocce, p. 301, r. 2. La tenuità dei filamenti che sostengono i lobi delle antère.

anteriorità: Preminenza, Priorità di tempo. Nel *Saggiatore* di Galileo (274): "Onde altri possa far concetto della sua anteriorità". E il Magalotti (*Lett. fam.*, 2, 102): "Imaginarmi il giudizio d'uno che nato colla scienza delle lingue, ma affatto al buio, per cosí dire, della loro cronologia, dovesse deciderne l'anteriorità".

GIOV. EPISCOPO, p. 121, r. 18. Riebbi profondissimo il sentimento dell'anteriorità di ciò che accadeva e stava per accadere.

antesignano: Che precede, Colui o Ciò che serve ad altri da guida. I Romani chiamaron cosí i legionarii preposti alle insegne; poi la designazione passò alla Schiera che facea da avanguardia all'esercito, e insegnargli loro come avesse ad assaltare o schivare il nemico. Nella *Verona ill.* del Maffei (5, 117): "Alcuni l'hanno creduta opera d'Augusto e di questi fu antesignano Torello Saraina".

S. PANTAL., p. 59, r. 13. Di tratto in tratto una specie di movimento irregolare correva lungo le file, come se la schiera antesignana incontrasse un ostacolo.

Anziate: Abitante di Anzio, piccola città laziale nella terra de' Volsci, a circa 50 chilometri da Roma. Lat. *Antium*.

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXXIV, r. 21. Camminano in fila su la spiaggia anziate i giumenti placidi che vengono dalle carbonaie di Conca.

anzipetto: lo stesso che Parapetto: e dicesi di quel Murello o Riparo mattoni, di legname o d'altro

che si fa lungo gliargini delle vie, le ripe de' fiumi, ai lati de' ponti, a' ballatoi, balconi e simili.

Il fuoco, p. 418, r. 18. Il minerale informe che gli artefici... disposti dietro gli anzipetti attingevano con una canna di ferro ; p. 418, r. 24. Gli altri vetrai sorridevano presso gli anzipetti ; p. 422, r. 21. Le fiamme... ondeggiavano di là dagli anzipetti sembrando tenére incatenati gli uomini per i ferri dell'arte.

apparecchiatore : da Apparecchiare, Preparare, Ammannire, Mettere all'ordine alcuna cosa. Colui che prepara. Nelle *Legg. de' ss. Mart.* (3, 212): " Gli mandasti a dire per l'angelo tuo che io sarei apparecchiatore della tua via ". Il D'Annunzio, per Addobbatore, Apparatore, in

Il Piacere, p. 17, r. 2. La sua casa era un perfettissimo teatro ; ed egli era un abilissimo apparecchiatore.

apparentare : Imparentare, Contrarre parentela, Farsi parente. Nelle *Istorie* del Malispini (24) : " Faremo menzione del detto Uberto e del suo legnaggio, e di coloro che si apparentarono con lui ".

Forse che sì, p. 204, r. 20. Pur cosí fragile, cosí elastica e cosí lasciva, ella s'apparentava con le grandi creature di Michelangelo.

apparenza : la Sembianza di checchessia ; qui per quel mutevole Aspetto che volta a volta assumono le cose che si muovono. Nel Magalotti (*Lett. scient.*, 68) : " Se Aristotele avesse vedute l'innumerabili apparenze osservate da Ticone e dal Galileo, avrebbe mutato opinione dell'incorruttibilità dei cieli ".

Il Piacere, p. 154, r. 27. I suoi occhi erravano dietro le apparenze dei rami commossi dal vento mattutino.

***appenarsi**: nella *Istoria di Barlaam*, 111: " Tu conoscesti Iddio prima di me; sí ti dèi ora piú appenare per lui servire, che tu non facesti anche ".

Per la morte di un poeta, p. x, r. 15. L'anima turbata si appenava come di sentirsi servile. || Il fuoco, p. 267, r. 13. Entrambi s'appenavano guardando quei capelli bianchi, quella debole cosa semiviva, agitarsi sulla nuca del vecchio al soffio veemente che arrivava dal largo.

appiccàgnolo: Arnese fatto per appiccarvi checchessia, o acconcio per modo che altri possa aggrapparvisi.

Tr. della Morte, p. 301, r. 10. Inquieto esaminò l'appiccàgnolo sollevando la gamba di cera all'altezza degli occhi obliqui.

aquilastro: per Aquilotto, il Figliuol giovinetto dell'Aquila, ma già un po' adulto ed atto al volo.

Terra vergine, pp. 25-26, rr. 10-11. Bisognava vederlo buttarsi giú con un urlo dallo scoglio de' Forroni, come un aquilastro ferito all'ala.

araldico: Proprio dell'Araldica; che è la scienza che studia quel che si riferisce al blasone. Il D'Annunzio pel Color turchino del mare, denso come quello, detto appunto Oltremarino, di che s'usa tal volta tingere il campo degli scudi gentilizi.

Il Piacere, p. 167, r. 8. Il mare... talvolta appariva tutto azzurro, d'un azzurro intenso, quasi direi araldico, solcato di vene d'oro.

arborato : da Arbore, Albero ; comunemente Alberato, Piantato d'alberi. Nel volgarizz. della *Città di Dio* (5, 130) : " Quelli primi uomini erano in terra arborata e fruttuosa, la quale si chiamò Paradiso ".

TR. DELLA MORTE, p. 8, r. 5. Il silenzio rioccupò i dintorni arborati ; p. 366, r. 9. I culmini arborati ove gli olivi stavano contro il fuoco in attitudini d' ira e di follía ; p. 418, r. 35. L'argine arborato di acacie ; p. 438, r. 15. All'estremità del gran viale arborato. || IL FUOCO, p. 459, r. 7. Il forte di Tessara arborato. || FORSE CHE SÌ, p. 510, r. 7. I Latini alzarono il tumulo arborato e lo dedicarono a Enea fatto Dio Indigete.

arboreo : Di albero, Che si appartiene ad albero, lat. *arboreus*. Qui, per Folto, A mo' di albero dalle molte fronde. Nel Sannazzaro (*Arc.*, 3) : " Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, et ora l'arboree corna del vivace cervo ". Il Pascoli (*Poemi conv.*, 83) : " L'alto cervo d'arboree corna ".

L' INNOCENTE, p. 112, r. 1. Vedrò sempre quel vólto misterioso nell'ombra prodotta dalla grande capellatura arborea che ci pioveva sopra.

arca : propriamente Cassa fatta per uso di riporre robe ; e anche Scrigno dove si conservano danari, gioie e altre minuterie care e preziose. Si usa eziandío per Feretro e Deposito mortuario. Nelle *Op. tosc.* dell'Alamanni (1, 331) : " Chi la mensa, chi l'arca e chi la trave, Qual piú presso avvenia nell'acqua misse ". Il Bartoli (*Cina*, 2, 129) : " Ordinò dalla casa alla barca le due arche, in cui si chiudevano i corpi de' padri ".

S. PANTAL., p. 261, r. 14. Li scanni, le tavole, le arche. || CITTÀ MORTA, p. 274, r. 8. I piedi sono congiunti come quelli delle statue sepolcrali giacenti su le arche.

***arcato** :

FORSE CHE SÌ, p. 154, r. 1. Arcato in sella teneva la sua gota contro la criniera.

***arce** : Il Pascoli (*Odi e Inni*, 147): " Sola una lupa errabonda Latrava dall' arce Tarpea ".

FORSE CHE SÌ, p. 77, r. 12. Il ripiano di Àrdea, la rupe di tufo tagliata ad arte, l'arce italica di Turno nomata dal nome dell'uccello altovolante.

archivòlto: dicon cosí gli architetti quella Fascia che corre d'intorno all'arco, piú o meno sporgente, piú o meno adorna. E talora si prende per l'Arco stesso e per la Volta. Nella *Guerra di Tr.* di Guido delle Colonne (62): " Dalle latora de le dette piazze erano colonne di marmo con archivolti orgogliosi, fermàti sopra i loro edificii ".

TR. DELLA MORTE, p. 287, r. 10. Quei fregi variissimi degli archivolti. || IL FUOCO, p, 54, r. 6. Gli archivolti, le logge, le guglie, le cupole della Basilica d'oro.

arcionato : aggiunto di Sella ; Guarnito, Ornato di arcioni. Arcione è la parte arcuata della sella, che sta d'innanzi e di dietro dal cavalcatore. Nell'*Arte d. guerra* di Nicolò Machiavello (238): " Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate et a le staffe non usate dagli antichi, si stia piú gagliardamente a cavallo che allora ".

DANTE, p. VIII, r. 9. Con la sella bene arcionata.

arciorgano: Piú che organo; sorta di Organo di grandi misure e di molte canne, inventato sulla metà del Cinquecento da Niccolò Vicentino.

Il fuoco, p. 500, r. 11. Ti racconterò un giorno la storia dell'arciorgano; p. 513, r. 11; L'arciorgano sorge in Temòdia, con le sue settemila canne vitree.

arco: Parte del cerchio; e, per similitudine, Ogni cosa curva o piegata. Qui Arco del cielo, per la Volta celeste. Il Passerini (*Versi*, 48): "Il trionfal tuo giro Pel grande arco del cielo annunzia a noi Di Endimione o desiosa amante".

Tr. della Morte, p. 292, r. 22. La luna saliva per l'arco del cielo, p. 337, r. 29. Sotto il limpido arco del cielo; p. 400, r. 32. L'arco ceruleo del cielo.

Ardeatino: di Àrdea, villa laziale nel paese dei Rutuli, che distrutta da Enea risorse di poi attingendo un alto grado di opulenza al tempo di Tarquinio il Superbo.

Forse che sì, p. 224, r. 23. Era la rotta fra la spiaggia ardeatina e il capo Figari all'ingresso del golfo di Terranova; p. 508, r. 16. Sotto la sua tettoia ardeatina, anch'egli aveva acceso i suoi fuochi.

***ardenza**: il Rucellai (*Tim.*, 10, 8, 170): "Altri animi poi con troppa ardenza e temerità montando suso, tosto caggendo precipitano nell'ignoranza sommersi".

Verg. delle rocce, p. 353, r. 3. Nell'ora pomeridiana... l'ardenza già troppo forte di quel maggio morente cominciava a temperarsi e le nuvole pellegrine stampavano qualche vasta ombra cerulea su la valle accesa.

ardesia: franc. *ardoise,* Lavagna. Sorta di pietra tenera, lamellata, di colore tra il grigio e il turchino, facile a sfaldarsi, che serve a far lastre da coprir i tetti nelle case montane.

Il Piacere, p. 292, r. 27. Roma appariva d'un color d'ardesia molto chiaro, con linee un po' indecise, come in una pittura dilavata, sotto un cielo di Claudio Lorenese, umido e fresco, sparso di nuvole diafane in gruppi nobilissimi; r. 34. Nelle lontananze, nelle alture estreme, l'ardesia andavasi cangiando in ametista.

arduo: lat. *arduus.* Qui per Alto, Elevato. Nella versione dell'*Iliade* Vincenzo Monti (16, 982): "Tre volte il cavalier dell'arduo muro Su gli sproni montò". Il Pascoli (*Poemi conv.*, 38): "Scendere l'ardue scale".

Il fuoco, p. 3, r. 13. Le ghirlande di luce che creava il remo nell'acqua da presso cinsero gli angeli ardui che splendevano da lungi su i campanili di San Marco e di San Giorgio Maggiore; p. 216, r. 12. Il naviglio virò di gran forza. Un miracolo lo colse. I raggi primi del sole trapassarono la vela palpitante, folgorarono gli angeli ardui sui campanili di San Marco e di San Giorgio Maggiore... coronarono di lampi le cinque mitre della Basilica.

areca: nome di una specie di Palma, e del suo frutto; dall'arabo *arâc.* È l'*areca cathecú* dei naturalisti. Nelle *Lett.* del Sassetti (283): "Quel frutto che domandano areca,... anticamente chiamavasi avellana indica".

Forse che sì, p. 92, r. 4. Comperava dal mercante il croco purpureo, la mandorla dell'areca ridotta in polvere, la ghirlanda di rose gialle.

aremme: voce araba, franc. *harem*, Luogo sacro e inviolabile. È l'Edifizio o quella Parte della casa in cui gli orientali tengon gelosamente difese dagli sguardi altrui le loro donne. Serraglio.

Forse che sì, p. 225, r. 3. Che faceva egli su quel tappeto d'aremme ove la voluttà pareva regolata dal flauto di Amar?

Aretuse: da Aretusa, lat. *Arethusa*, nome di una fontana di chiare e dolci acque in Sicilia, presso Siracusa: della cui nota favola vedasi in Ovidio, *Met.*, 5, 572, segg.

Verg. delle rocce, p. 253, r. 12. Aretuse pieganti come salci leni sotto la violenza d'un amor protervo repulso in vano.

Aricino: Dell'Aricia, che è antico castello nel Lazio sul monte Albano, lat. *Aricia*; volgarmente l'Ariccia.

Forse che sì, p. 77, r. 21. La chiostra dei monti, dagli aricini ai lanuvini, dagli albani ai veliterni, è come un ciclo di miti impietrati.

ariete: Montone; il Maschio della pecora. Si disse anche così una sorta di Macchina bellica fatta per uso di batter mura di città e di fortezze negli assedii degli antichi, consistente in una robusta antenna munita in cima d'una testa di ariete di ferro o di bronzo. Nel volgarizzamento della *Ist. del Flavio* del Baldelli (203): "È l'ariete una materia d'immensa grandezza, e simile ad un arbore di nave".

La Gloria, p. 233, r. 9. S'odono, tra le grida, colpi iterati come d'un ariete.

arioso: nel linguaggio de' musicisti si prende per quel Pezzo vocale, con accompagnamento di suoni, piú variato del recitativo, che assumendo di mano in mano struttura metrica, si trasforma in un'Aria. Ne' *Tratt.* del Doni (295): "Si può vedere nel madrigale cromatico di Cipriano... che è molto soave, avvegnaché poco arioso".

FORSE CHE SÌ, p. 186, r. 20. Era un arioso... di Cristoforo Gluck.

arioso: per Largo, Disinvolto a un tempo e leggiadro. Nelle *Comm.* del Grazzini, 31: "Chi mai mi conoscerebbe per l'Orsola? anzi paio cosí ariosa e gentile, che da ognuno sarei presa agevolmente per la padrona mia piú giovine".

FORSE CHE SÌ, p. 226, r. 16. S'era accostata ancor piú, con uno di que' suoi movimenti ariosi che parevano commuovere tutto lo spazio intorno a lei e aumentare la luce agitandola.

ariostèo: Ariostesco, dell'Ariosto. Inverosimile, Fantastico, Maraviglioso, come a dire Nato, Creato dalla fantasia del Poeta dell'*Orlando furioso.*

IL PIACERE, p. 380, r. 2. La casa dei Barberini occupava l'aria: tutti i rilievi grandeggiavano candidissimi gittando un'ombra cerulea diafana come una luce; e quei candori e quelle ombre sovrapponevano alla vera architettura dell'edifizio il fantasma d'una prodigiosa architettura ariostèa.

aristòcrate: Ottimate, Di nobil razza, Che appartiene alla aristocrazia, cioè all'ordine dei nobili. Si diceva di Coloro che avean qualità di dominatori, nati alla supremazia e all'imperio.

VERG. DELLE ROCCE, p. 72, rr. 5-6. Siate convinti che l'essenza della persona supera in valore tutti gli attributi accessorii e che la sovranità interiore è il principal segno dell'aristòcrate. || TR. DELLA MORTE, p. 376, r. 31. Le colonne del tempio dedicato al dio tutelare, ora giacevano presso i pilastri nel portico... degli aristòcrati, il cui accesso era riserbato ai Cavalieri.

armario : lo stesso che Armadio ; Arnese di legno per riporvi robe, fornito di sportelli fatti a modo di porte, ora mobile ora affisso o incastrato nel muro. Il Machiavelli (*Rime,* 396) : " Poi trasse d'un armario una cassetta ".

L'INNOCENTE, p. 167, r. 14. La lasciai d'avanti ai suoi grandi armarii di noce, profumati d'ireos ; p. 203, r. 19. Ella... si asciugava la faccia con un fazzoletto, seduta su un divano basso, di contro al grande specchio d'un armario; p. 204, r. 8. Il divano con le nostre figure si rifletteva nello specchio dell'armario ; p. 250, r. 1. Andavano ad aprire i cassetti dei canterani, gli armarii ; p. 251, r. 24. Addossata a un armario.

armilla : Cerchietto di metallo prezioso o d'altro, che le femine soglion portare per adornamento del polso. Braccialetto, Smaniglio. Nelle *Omel.* di s. Girolamo, 2, 126 : " L'armilla è uno girello in ornamento del braccio, il quale dovunque si pone circonda e strigne ".

FORSE CHE SÌ, p. 382, r. 32. La luna... si scorgeva appena nel cielo... simile a un'armilla spezzata

armonista : Ricercator di armoníe, Musicista. Manca a' vocabolarii.

VERG. DELLE ROCCE, p. 217, r. 20. Un armonista attento troverebbe qui il segreto di accordi e di dissonanze sconosciuti.

arnia : Cassetta da pecchie, Alveare. Nell'*Agric.* del Palladio (46) : " Le migliori arnie sono di bucce e scorze di arbori... le pessime sono quelle della terra, che la state rendono arsura ".

FORSE CHE SÌ, p. 112, rr. 8-9. Il ronzío d'uno sciame nell'arnie.

arpicordo : Strumento simile all'Arpa, ma posto in piano e fornito d'una tastiera ; altrimenti detto Spinetta, Cembalo e Gravicembalo. Nella *Fiera* del Buonarroti (3, 1, 9) : " Qualche canzonetta Sentita o su chitarra o arpicordo ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 47, rr. 2-3. Egli era davanti a un arpicordo ; r. 9. Egli toccava l'arpicordo ed ella cantava ; p. 52, rr. 4-5. Non eri tu dunque presso l'arpicordo ? || IL FUOCO, p. 140, r. 22. La scoprí dietro il coperchio d'un arpicordo, mentre rovistava una bottega d'anticaglie a San Samuele. || FORSE CHE SÌ, p. 46, r. 9. Le sue dita... sembra tocchino i tasti d'un arpicordo.

***arrembaggio** :

ARMATA D'IT., p. 12, r. 5. Aveva veduto tornare in porto le navi del conte di Persano coperte di vergogna, mezzo aperte dagli arrembaggi, rotte dalle cannonate. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 64, r. 8. Le barche virano, ... sembra che vadano all'arrembaggio.

arresto in tempo : o Tempo d'arresto ; nel linguaggio degli schermidori vale Momentaneo riposo, Intervallo breve tra l'uno e l'altro di quei

movimenti regolati e precisi che si fanno nel battersi.

Il Piacere, p. 150, r. 1. Ti gioveranno gli “arresti in tempo” e specialmente le “inquartate”.

arrossente: Che arrossa, Tende al rosso. Non registrato ne' vocabolarii. Il Nostro l'usa per significare l'Arrossamento del panno nero per eccessivo uso.

Le Vergini, p. 52, r. 7. Cappelli di feltro arrossenti e ciabatte servili.

arrubinato: da Arrubinare; Dare o Prender colore vermiglio come di rubino; e dicesi dell' Empir di vino bicchieri o caraffe. Nel *Decam.* (8, 107): “Vi piaccia arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio”. E nelle *Lett.* del Megalotti (57): “Questi (vasi)... arrubinati dal soave liquore, gravi e pesanti”.

S. Pantal., p. 274, r. 25. Assaú, un uomo tutto bestialmente villoso fin sotto li occhi e di gambe storte, recava le caraffe arrubinate.

arsenalotto: Colui che serve nell'arsenale.

Armata d'It., p. 100, r. 15. Molte lettere descrivono la misera vita degli arsenalotti costretti a star rinchiusi negli opifici per dodici ore senza interruzione. ‖ Il fuoco, p. 213, r. 29. Il vocío degli arsenalotti che andavano al lavoro guerresco.

artificiato: e Artifiziato; da Artificiare e Artefìciare. Non naturale, Che è fatto con artifizio, lat. *artificialis*. Nel *Laber.* del Boccaccio (51): “La sua bellezza... non artificiata non dipinta

né colorata fu ". Nell'*Ott. comm.* di Dante (1, 324): "Non trovando Dedalo altro scampo, ali artificiò di penne, e a sé e al figliuolo le impose ".

FORSE CHE SÌ, p. 79, r. 7. I piú diversi mostri artificiati con le materie piú diverse, coi piú diversi ingegni.

arto : termine delli anatomici. Membro articolato, come sono le braccia e le gambe.

TR. DELLA MORTE, p. 366, r. 12. Con i suoi cento arti il Trabocco aveva un aspetto formidabile.

àscaro : e Askaro ; nome di ciascun Soldato indigeno in servizio dell'Italia nella Colonia eritrea.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 51, r. 3. C'era danaro bastevole per arruolare ed equipaggiare una scorta di duecento àscari ; p. 268, r. 14. L'àscaro famelico e febricitante ; p. 270, r. 2. Arruolamento d'àscari.

ascolto : in significato di Ascoltazione, L'ascoltare, non si registra dalla Crusca. Lat. *auscultatio.*

IL FUOCO, p. 282, rr. 27-28. Un minuto ! gli gridò il Maestro, ... coprendosi gli occhi con le palme, concentrando tutta la sua anima nell'ascolto.

asconditore : lat. *absconditor* ; da Ascondere, Colui che asconde o nasconde, Occultatore.

IL FUOCO, p. 20, r. 9. Col suo tenue sorriso asconditore.

asfalto : propriamente il Bitume solido, di color pendente al negro, che si trova nel Mar Morto, detto per ciò anche Lago Asfaltite. Mescolanza di pece, terriccio e pietruzze con cui si lastricano

le terrazze o le vie. Nel *Ricett. fior.*, 21: "Il bitume che nasce in Giudea, si chiama particolarmente asfalto".

TERRA VERGINE, p. 15, r. 15. Dalla parte delle cave di Manoppello giungevano buffi pregni di asfalto, a tratti. || IL PIACERE, p. 333, r. 8. All'angolo della via rosseggiavano i fuochi intorno le caldaje dell'asfalto. || TR. DELLA MORTE, p. 135, r. 34. Guardava intorno per la terrazza di asfalto.

***asfodèlo** e ***asfodillo**: nelle *Med. ant.* di F. Buonarroti (446): "Per le corone adopraron l'asfodelo e le rose e varii altri fiori". Nella *Feron.* del Monti (2, 357): "Dagl'immortali Capelli della Dea quante sul suolo Caddero gocce del licor celeste, Tante nacquer viole ed asfodilli".

IL PIACERE, p. 250, r. 19. Per un istante tra i cigli appare uno splendore simile all'umido splendore argenteo della polpa dell'asfodèlo; p. 381, r. 21. I gigli enormi e difformi non s'inchinano, poiché il gelo li ha irrigiditi, poiché il gelo li ha fatti simili agli asfodilli che illuminavano i sentieri dell'Ade. || IL FUOCO, p. 29, r. 27. Avrei potuto camminare senza lasciare orma su la pratería d'asfodèlo; p. 200, r. 20. Con la visione... della pratería d'asfodèlo, tornarono allo spirito amante le parole dell'animatore. || PIÙ CHE L'AMORE, p. XXXIX, r. 23. Manda la devota verso la pratería d'asfodèlo, la sospinge nel regno di giú; p. XLIV, r. 13. Sopra l'isola fiorita d'asfodèli; p. 11, r. 12. O Vittoria annitrente, vergine poledra pasciuta d'asfodèli; p. 158, r. 22. L'avernale asfodèlo; p. 231, r. 13. Quando la tua tanca s'empie d'asfodèli. || FORSE CHE SÌ, p. 228, r. 9. Piegai gli asfodèli.

***asolare**: il Salvini nelle *Ann. alla Tancia* del Buonarroti, 571, 2: "Sempre àsola qualche venticello negli ombrosi luoghi".

L'Innocente, p. 230, r. 12. Ascoltammo. Il vento asolava.

àsolo : Alito, Soffio léne del vento nella state. Nelle *Ant. tosc.* del Lami, 1, 183 : " I nostri antichi aveano bisogno di qualche volta stare, per divertirsi e asolarsi e spirare aria piú libera ed aperta, su tavolati e balconi esteriori ".

L'Innocente, p. 228, r. 31. Ogni àsolo recava nella stanza, fino a noi, la voluttà della notte d'estate.

aspe: nel linguaggio marino vale Manovella, Stanga o Leva ; Ordigno forte e lungo per uso di girar l'àrgano. Il Guglielmotti : " Si mettono forti e lunghi aspi, quanto capono sul ponte, e si tengono equilibrati con un cavetto avvolto alle estremità che si chiama il Passerino ".

Il fuoco, p. 465, r. 26. Come su la nave i marinai cui sia sfuggito di mano l'aspe restano inerti dinanzi all'argano che gira a ritroso spaventevolmente abbandonando il canapo o le catene.

aspo : dal tedesco *haspel*. Ordigno formato d'un piccolo bastone con due traverse in croce contrapposte e un po' l'una dall'altra discoste, fatte per voltarvi su il filo e ammatassarvelo. Nell'*Orl. fur.*, 19, 72 : " Tutti gli altri a la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine et a l'aspo son intenti ".

Più che l'amore, p. 300, r. 15. Io non sono il badile né la bisaccia né la bilancia né l'aspo.

aspro : Acerbo, Selvatico. E per metafora di tutto ciò che è Rigido, Freddo, Molesto.

Tr. della Morte, p. 416, r. 22. Una megera dal naso adunco, dagli occhi grigi, dalla bocca aspra.

assembrare : nel senso di Raccogliere insieme, Ragunare, Fare accolta di alcunché. Nelle *Osserv. med.* del Targioni-Tozzetti (172) : " Io spero che questi inconvenienti, assembrati cosí e schierati, faranno maggiore impressione ". Nella *Cr.* del Villani (436) : " Piú tempo stettono assembrati ad oste in sul fiume del Reno ".

TR. DELLA MORTE, p. 252, r. 4 Corse tra le femmine assembrate intorno alla vittima. || VERG. DELLE ROCCE, p. 305, r. 3. Mi piaceva d'assembrar le imagini di quelle cose variopinte ed esigue intorno alla monacanda.

***assillo** : nelle *Pist.* di Seneca, 147, 3 : " Una bestiuola si chiama per li Romani assillo; ... questa è una maniera di mosca ch' è molto aspra e noiosa a' buoi ".

CITTÀ MORTA, p. 182, rr. 12-13. La moglie gelosa mandò un assillo che s'infisse nel fianco della giovenca ; r. 17. Con l'assillo nel fianco, Io frenetica si diede a correre per le sabbie del mare ; r. 21. Valicò le montagne, sempre con l'assillo nel fianco. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 83, r. 10. Si dice che il desiderio di lei induca gli uomini a frenesía, come l'assillo i tori. || LA GIOCONDA, p. 152, r. 15. Non vi ama! Siete stata per lui come l'assillo, l'avete reso furente, l'avete spinto alla morte.

assonanza : per quella cotal Corrispondenza di suono tra due parole che par rendere all'orecchio la consonanza che dà la rima. Nelle *Annot.* del Salvini alla *Tancia* (555) : " Quella con cui chiudeva il verso Nerone, derisa da Persio... non è troppa rima, ma una certa anche piccola assonanza ".

Tr. della Morte, p. 369, r. 11. Sonoro idioma ricco di ritmi e di assonanze. || Forse che sì, p. 166, r. 9 L'artifice puerile ancóra seguiva l'assonanza col lieve cenno del capo.

assolutóre: Assolvitore, Che assolve; da Assolvere, Liberare, Prosciogliere altri da alcuna accusa o colpa, Esimere, Compire, Strigare.

Più che l'amore, p. xii, r. 15. L'argomento supremo de' due giovini iddii assolutori.

assordire: Diventar sordo; e detto di istrumento musicale, Perder il suono, Affiochirsi.

Il fuoco, p. 514, r. 6. Dardi sente d'improvviso lo strumento assordirsi sotto le sue mani, come se l'anima gli venga meno, come se nelle sue profondità una forza estranea devasti il congegno prodigioso.

asteria: Stella di mare o *Stella marina. Animaletto a forma stellare di cinque raggi, di colore or giallo or bruno, che va strisciando su per gli scogli o nel fondo del mare, lentamente.

La Gioconda, p. 190, r. 4. Ella mostra alla mutilata una grande asteria.

***astóre**: nell'*Orl. fur.*, (42, 8): "S'era di man di Brandimarte tolto Come di pie' all'astor sparvier mal vivo".

S. Pantal., p. 353, r. 24. Astóri bianchi d'Africa. || Forse che sì, p. 100, r. 20. Piombava a un tratto come l'astóre; p. 300, r. 18. Un astóre cinirino come le crete roteò nell'aria incandescente.

astrakan: sorta di Pelle che si prepara in un particolar modo ad Astrakan, città della Russia euro-

pea, posta su l'isola di Seitza nel delta del Volga a 45 chilometri dalla sua foce nel Caspio.

Il Piacere, p. 307, r. 20. Pallida, magra, ... con i capelli corti, lanosi, un po' ricci, che le coprivano la testa a guisa d'un caschetto d'astrakan; p. 333, rr. 28-29. Portava una giacca di panno azzurro cupo, guarnita d'astrakan nero su gli orli, sul collo diritto e su le maniche; e un cordoncino di lana faceva nell'astrakan un ricamo elegante, passandovi sopra intrecciato.

Aternino: Di Aterno, lat. *Aternum*, oggi Pescara, bagnata dal fiume Aterno.

S. Pantal., p. 183, r. 18. Le facoltà musiche e liriche... nel popolo aternino sono relativamente vivissime.

atmosfera: propriamente il Complesso de' fluidi aeriformi che involgono i corpi celesti. Nel linguaggio de' meccanici vale Unità di forza particolarmente adottata per le macchine a vapore, uguale al peso d'una colonna d'aria atmosferica allo stato normale, che abbia per fondamento la unità di superficie, ossia ad 1 chilogrammo 0336 per ogni centimetro quadrato, o 10,336 chilogrammi per ogni metro quadrato.

Armata d'It., p. 71, r. 3. La pressione, nelle caldaie sottili, monta a dodici e a quattordici atmosfere.

atro: e Adro; Tetro, Oscuro, Bruno; e per estensione Atroce, Dolente, Squallido. In Dante (*Inf.*, 6, 16): "Gli occhi ha vermigli e la barba unta et atra". Nell'*Orl. fur.*, (23, 46): "Piú de l'altre nubilose et atre Era la faccia del misero patre".

VERG. DELLE ROCCE, p. 254, r. 4. Convien mescere alle rose qualche roseo fiore dell'atro elleboro. || PIÙ CHE L'AMORE, p. VI, r. I. La nera cagna infernale, dal soffio romoroso, dagli occhi pregni d'atra bile, dalla convulsa bocca schiumante. || FORSE CHE SÌ, p. 190, r. 26. La Tristezza è la musa etrusca, è quella che accompagnerà per le vie dell'esilio e dell'inferno un grande Etrusco colorato dalla bile atra; p. 339, r. 11. Quel grande Etrusco colorato dalla bile atra.

*__atroce__: nell' *Orl. fur.*, (3, 41): " Dov' abitan le genti disiose Che 'l mar si turbi e sieno i vènti atroci ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 5, r. 4. Riconnettendo indissolubilmente il suo genio all'energía atroce della Natura.

attelato: da Attelare, Stendere ordinatamente. E dicesi, specialmente, de' soldati e delle navi guerresche quando si mettono in linea di battaglia. Nella *Cr.* del Compagni (8): " I palvesi col campo bianco e giglio vermiglio furono attelati dinanzi ".

LE VERGINI, p. 64, r. 16. Lunghe file di maccheroni stavano attelate al lume della luna.

atterraggio: da Atterrare nel senso di Discendere a terra. Voce degli aviatori per indicare il Luogo acconcio per prender terra. Nella traduzione di Ovidio (*Met.*, 4, 394) dell'Anguillara: " Or vola fra le stelle et or s'atterra, E quando rade il ciel, quando la terra ".

FORSE CHE SÌ, p. 509, r. 7. Una carta marina su cui era segnata la giacitura degli atterraggi utili, costantemente orientata dall'ago; p. 522, r. 11. La costa era là, deserta sterile e dorata; nella sua bassura propizia all'atterraggio.

attico: sorta di Muro basso su la cornice d'un edifizio, per adornamento o per nasconder il tetto. Nelle *Mem. per le belle Arti* (1, 80): "L'interno è piú ricco... posando la cupola sopra un attico... ornato di festoni".

Il fuoco, p. 54, r. 7. L'attico della Loggetta.

atticismo: Modo di fare, secondo l'usanza degli Attici: e si prende per Eleganza, Venustà, Garbo e leggiadría in ogni cosa che altri operi o dica.

Il Piacere, p. 38, r. 11. L'urbanità, l'atticismo, l'amore delle delicatezze, la predilezione per gli studii insoliti, ... erano nella casa degli Sperelli qualità ereditarie.

***attingere**: nella *Iliade* tradotta dal Monti (18, 88): "Come di Troia Attinsero le rive, in lunga fila Emersero sul lido".

S. Pantal., p. 369, r. 19. Quando Làimo ebbe attinto il lido, il Re tra i figli si avanzò verso di lui. || Tr. della Morte, p. 39, r. 25. Un bagliore fievole attinse una collina, la sparse d'una doratura leggerissima, si spense; p 396, r. 11. Altre (onde)... tendevano alla riva, l'attingevano con uno scroscio trionfale a cui seguiva uno strepito diffuso come uno stormire di frondi aride; p. 455, r. 5. Credettero di attingere un superior cerchio d'esistenza. || Verg. delle rocce, p. 185, r. 7. Uno stato ideale che s'avvicinava allo stato del sogno e della prescienza senza attingerlo; p. 328, r. 10. Il punto d'ombra attingeva l'estremità dell'anulare; p. 350, r. 5. Ella attingeva d'un tratto nella mia anima un'altitudine sublime; p. 399, r. 3. Ella aveva atteso nel gran silenzio per veder l'ombra dello stilo attingere l'estremità dell'anulare come in quel giorno di sogno; p. 400, r. 14. L'attimo in cui il punto d'ombra attingesse l'estremità dell'anulare,

quello sarebbe della tua morte. || IL FUOCO, p. 7, r. 25. Il clamore... superava le fronti delle alte statue, attingeva i pinnacoli e le croci; p. 80, r. 26. L'anima... sembrò giungere d'un tratto al sentimento della Bellezza come a un apice non mai attinto prima; p. 94, r. 14. Stando il sole per attingere il segno del Leone; p. 101, r. 9. Ogni giorno ella assorbe la nostra anima; ed ora ce la rende intatta e fresca... ed ora ce la rende infinitamente sottile e vorace come un calore che strugge quanto attinge; p. 131, r. 3. Le miriadi di colombe d'oro pel cielo sembravano gareggiar di leggerezza nel volo... e attingere le sommità degli edifizii immateriali; p. 144, r. 8. Quella indefinita virtú d'amore che tramandano come un aroma i corpi casti delle vergini quando hanno attinto la perfezione del lor fiorire; p. 183, r. 22. Il giubilo della vergine guerriera su la rupe cerchiata di fiamme attingeva la piú ardua altezza; il grido di voluttà e di libertà saliva fino al cuore del sole; p. 413, r. 18. Il minerale informe che gli artefici... attingevano con una canna di ferro. || PR. SCELTE, r. 37. Quest' anima attinge il grado della perfetta maturità.

attrezzato: da *Attrezzare, Fornire di attrezzi. Armato. Il Lampredi, *Comm. de' popoli neutrali,* I, 112: "Stipulò... non doversi riputare merci di contrabbando ogni genere di tele e legnami atti a fabbricare, risarcire e attrezzare le navi".

FORSE CHE SÌ, p. 113, r. 12. Su l'albero attrezzato biancheggiava il segno di gloria.

augure: e Auguratore. Colui che appresso gli antichi aveva fama di divinare il futuro. Lat. *augur.* Il Baldini (*Masch. de' Gent.,* 28): "Quel bastone era la propria insegna di quegli indovini, che gli antichi chiamarono auguri". Il Pascoli (*Odi e Inni,* 187): "Con la verga degli augusti auguri".

VERG. DELLE ROCCE, p. 372, r. 17. Per chiedere come a un augure il buon auspicio. || FORSE CHE SÌ, p. 74, r. 28. Era forse un augure forsennato.

augustèo : Augustale, Che è proprio di Augusto, Imperiale, lat. *augustalis* e *augusteus*. Ne' *Disc.* del Borghini (1, 87) : " Né c'inganni ancóra il nome de' termini augustei detto di sopra, quasi che questi sieno special contrassegno delle terre divise per Ottaviano ".

DANTE, p. V, r. 9. Torino, la città formatrice nel cui vigore civico idealmente si perpetua il tetràgono che disegnava la sua primiera cerchia augustèa.

***auleda** : Cicerone (*Mur.*, 13) : " Ut aiunt in Graecis artificibus, eos auloedos esse, qui citharoedi fieri non potuerint ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 36, r. 14. Dà quivi spettacoli con una sua auleda e con una danzatrice.

***aulente** : Iacopone da Iodi (3, 11, 11) : " Quel fiore aulente tra' pie' conculcato ". E nelle *Rime* di Guittone (2, 235) : " Poi che partiste da la rosa aulente ".

ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 8, r. 6. La chioma aulente che il ciel solca, celeste fiume d'oro. || IL FUOCO, p. 117, rr. 10-11. Ecco il vin dolce aulentissimo.

aulico : Che s'appartiene all'Aula o alla Corte, Cortegiano. E detto di linguaggio, vale Alto, Illustre. Il Salvini (*Ann. al Murat.*, 2, 86): " Egli si mostra avere scritto non in questo volgare cardinale, aulico... ma nel volgare toscano e fiorentino ". Il Passerini, nel volgarizzamento della *Volg. El.* di Dante (1, 17): " Ora diremo per-

ché questo parlare illustre, cardinale, aulico e curiale che abbiam ritrovato chiamiamo con questi nomi ".

S. PANTAL., p. 91, r. 14. Le native forme dialettali s'innestavano alle forme auliche.

***aulire** : il Passerini (*Versi,* 38): " Or che tepido è il sole in suo splendore Ed auliscono al prato i fior novelli ".

IL PIACERE, p. 185, r. 5. O voi, che fate tutti i vènti aulire ; p. 216, r. 30. O voi, che fate tutti i vènti aulire ; p. 363, r. 18. Gli rimaneva nella pupilla il balen del sorriso con cui Elena gli aveva gittato al collo quella specie di serpe rilucente e aulente.

auricolare: dal basso latino *auricolaris,* Pertinente all'orecchio. Il Caldesi (*Tart.,* 12): " A che cosa mai servirebbe la caverna auricolare nelle tartarughe? ".

S. PANTAL., p. 175, r. 25. Dal lobo auricolare sinistro.

***auriga** : il Pascoli (*Odi e inni,* 129): " Aurighi d'alivola slitta " ; (*Poemi conv.*, 21): " Un dio felice non mi fu l'auriga ".

PR. SCELTE, p. 4, r. 27. L'auriga solare; p. 5, r. 6. Come i piedi dell'auriga, ambo i suoi posano su la terra.

***aurino** :

TR. DELLA MORTE, p. 391, r. 3. Tutta la macchina tremava e scricchiolava allo sforzo, la vasta rete emergendo a poco a poco su dalla profondità verde con un

lucciclho aurino. || VERG. DELLE ROCCE, p. 228, r. 10. Tenevano le mani in fuori nude, senza anelli, immerse nel sole come in un tepido bagno aurino.

aurorale : Dell'Aurora, Mattinale. Non è ne' vocabolarii.

S. PANTAL., p. 13, r. 10. L'idolo, portato su le spalle da quattro ercoli, si mostrò alfine tra i pilastri del vestibolo, e s'irraggiò alla luce aurorale.

avanzo : Ciò che soprabonda, il Soperchio. Nell'*Orl. fur.*, (14, 47) : " Ma poi ch'a spese lor si furo accorti Che male, in ogni guisa, era morire Sendo già presso a li due terzi morti Tutto l'avanzo cominciò a fuggire ". Il D'Annunzio pel Resto della moneta, nel qual sentimento non l'hanno i vocabolarii.

S. PANTAL., p. 135, r. 1. Il fanciullo volle farle intendere ch'egli non poteva renderle l'avanzo, perché non l'aveva.

avellano : e *Avellana ; Nocciuòlo. Spezie di Albero che fa mandorle assai note. Lat. *corylus*. Nell'*Ameto* del Boccaccio (46) : " Quivi in molte verghe surgeano avellani ".

FORSE CHE SÌ, p. 66, rr. 3-4. Le verghe dell'avellano.

***Avernale** : nel *Crist. istr.* del Segneri (1, 105) : " Per esalare in faccia a Dio l'alito piú pestifero e piú putente, che possa attrarsi dalle lagune avernali ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 158, r. 22. L'avernale asfodèlo.

Averno: l'Inferno; lat. *Avernus*. E in funzione di aggettivo, per Avernale, Infernale, Proprio dell'Inferno. L'Anguillara (*Met. d'Ov.*, 4, 307): "Volta al fiato di borea è una caverna Che fin al centro de la terra dura, Che mena ogni uom che passa a l'onda averna Per una via precipitosa e scura".

FORSE CHE SÌ, p. 237, r. 9. I fiumi inariditi delle valli averne.

avorio: la Materia di che è formato il dente di alcuni animali e specie degli elefanti. Qui è preso in generale pe' Denti.

LE VERGINI, p. 65, r. 27. Ridendo dalla franca bocca ancóra armata di avorii.

avveniticcio: e Avventiccio o Avventizio. Chi vien di nuovo, e per dimorarvi provvisoriamente, in un dato luogo; lat. *adventicius* o *adventitius*. Nel *Ditt.* del Degli Uberti (74): "Per le male confine e per la gente Avveniticcia che dentro vi giace".

S. PANTAL., p. 214, r. 20. Ivi alloggiava ogni sorta di gente avveniticcia e girovaga.

avventurina: e altrove Venturina: sorta di Gemma piú o men trasparente, d'un color pendente al giallo, sparso di pagliuzze che hanno l'apparenza e la lucentezza dell'oro.

IL FUOCO, p. 426, r. 10. L'aria brillava d'un folto pulviscolo d'oro come le avventurine; p. 446, r. 20. L'oro pareva tremolare da per tutto come nelle avventurine.

avverso: Contro e Contra, lat. *adversus*. Il Giambullari (*Stor. fior.*, 232): " *Avverso*, poco usata (preposizione) da gli scrittori, si accompagna diversamente, dicendosi *avverso di te* ed *avverso a te*, come la usò Dante nel secondo del *Paradiso* ".

Il fuoco, p. 171, r. 25. Una oscura ostilità... lo tollerava avverso quel Germano pertinace ch'era riuscito a infiammare di sé il mondo.

avvinazzare: propriamente Ber vino fino ad ubriacarsene. Il D'Annunzio l'usa nel significato di Tinger di rosso, Far color del vino: e non senza efficacia.

Terra verg., p. 29, r. 3. Il cielo dietro la Majella si avvinazzava e l'acqua prendeva de' riflessi violetti qua e là.

azione di difesa: Maneggio dell'arme vòlto a coprir la persona del duellante dalle offese dell'avversario.

Il Piacere, p 154, r. 23. Si mise a svolgere alcune azioni d'offesa e di difesa, ch'egli intendeva eseguire con probabilità di esito.

azione d'offesa: l'Opposto di Azione di difesa. Maneggio dell'arme ordinato a colpir l'avversario.

Il Piacere, p. 154, r. 23. Si mise a svolgere alcune azioni d'offesa e di difesa, ch'egli intendeva eseguire con probabilità di esito.

azione di tempo: nel linguaggio delli schermidori per la Misura numerata di quelle tali movenze che si fanno nel maneggio dell' arme, al fine di mantenere la uniformità e la costanza.

Il Piacere, p. 152, r. 25. Compí con esattezza parecchie azioni di tempo.

azzurrigno: e Azzurriccio e Azzurrognolo; Alquanto Azzurro, di Color turchiniccio. Il Baldinucci (*Vocab. d. dis.*, 5, 2): " È lineata di diverse linee, ... ma di color bigio, nericcio, capellino, bianco e azzurrigno sfumato ".

Più che l'amore, p. 270, rr. 14-15. Il grosso labbro azzurrigno. || Forse che sì, p. 98, r. 5. La macchina su le sue tre ruote leggiere, correndo nel fumo azzurrigno... lasciava la terra; p. 515, r. 21. Il velívolo corse per un tratto sul suo fumo azzurrigno, poi si levò a gran volo, rapidamente s'inalzò, filò verso il mare.

azzurrità: L'essere azzurro; Ciò che è azzurro. Non è registrato ne' vocabolarii.

Terra verg., p. 42, r. 18. Occhi grigi, sereni piú di quelle infinite lontananze estive, sereni piú di quelle immense azzurrità adriatiche dove le vele arance sciamavano.

B

babbuccia: dal pers. *papous,* franc. *bàbouche*. Sorta di Scarpa da camera, nella quale manca la parte che cuopre il calcagno. Pantofola, Pianella.

L'Innocente, p. 74, r. 31. Un piede, su cui piú premeva il peso del corpo, avanzava l'estremità della veste, mostrando un po' della calza cinerina e la babbuccia brillante. || Forse che sì, p. 271, r. 5. Ella lasciò le babbuccie all'orlo del tappeto, che vi stettero come una coppia di tortore col capo sotto l'ascella.

bacile: Bacino. Vaso per tenere acqua, Catino. È forma specialmente usata ne' parlari della bassa Italia. Il Baldi, nella *Vita di Guidub.* (2, 234): " Presentagli in un gran bacile d'argento le chiavi della città ".

L' INNOCENTE, p. 296, r. 24. Il chierico presentò il bacile d'argento ove luccicava l'acqua battesimale.

*__bacinetto__: il Boccaccio (*Laber.*, 78): " Né con corazze in dosso, né con bacinetti in testa, né con alcuno offendevol ferro ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 18, rr. 11-12. Di sotto al suo bacinetto guerresco non appare se non il mento saldo e polito come un selce.

bacino: Vaso di terracotta, e piú spesso di metallo, fatto per diversi usi. Forse dall'antico franc. *bacin*. Catino, Bacile. Ne' *Son.* del Burchiello (2, 89): " E la secchia diceva al bacin: Pazzo, Deh, va' a disputa con li asciugatói ". Per estensione, il D'Annunzio, i Piatti della bilancia.

CITTÀ MORTA, p. 138, r. 5. Una bilancia! Ella tocca i due bacini. || PR. SCELTE, p. 20, r. 26. Inclinandosi con molle grazia verso un bacino.

badíale: da Badía; Ciò che si appartiene a Badía. In generale si prende per Isfoggiato, Grande a dismisura, e solamente in questo sentimento lo registrano gli Academici e ne recano esempli.

S. PANTAL., p. 58, r. 18. Il Gran Coadiutore, vestito dei paramenti badíali, seguí con molta solennità d'incenso il feretro di Gesú; p. 326, r. 5. Dalla Torretta dei D'Annunzio al campanil badíale torme di colombi svolazzavano nell'azzurro.

***badíle** : il Pananti (*Civett.*, 29) : " Quando le ombre si stendon su la valle, Quando la guardianella al chiuso ovile Riduce le agnellette e su le spalle Si mette il buon cultor zappa e badíle ".

Più che l'amore, p. 300, r. 14. Io non sono il badíle.

***bagascia** : nel *Morgante* (22, 83) : " E fello a petizion d'una bagascia Antea, ch'egli ha lasciata in Babillona ".

Tr. della Morte, p. 303, r. 23. Una di queste bagasce disfatte... imboccava con la sua bocca viscida una scimmia lasciva. || Forse che sì, p. 105, r. 16. Una canaglia della piú bassa specie, sfruttatore di bagasce, ricattatore e ladro.

bagascione : superlativo di *Bagascio. Drudo, Bertone. Nel *Laber.* del Boccaccio (46) : " Ad animo riposato potere cento bagascioni al suo piacere adoperare ".

Nov. della Pescara, p. 274, r. 15. Volevano veder precipitare il tirannello col suo bagascione.

***baio** : nell'*Agric.* di Crescenzio fatta volgare (562) : " Il pelo baio o scuro, da tutti è tenuto megliore ".

Le Vergini, p. 142, r. 7. Gustavo costringeva un poco indietro il suo baio, per guardare la figura sottile ed eretta di Francesca. || Verg. delle rocce, p. 104, r. 2. Giú per i viali principeschi della Villa Borghese si vedevano apparire in carrozze lucidissime i nuovi eletti della fortuna, a cui né il parrucchiere né il sarto né il calzolaio avevan potuto togliere l'impronta ignobile ; si vedevano passare e ripassare

al trotto sonoro dei bai e dei morelli. || FORSE CHE SÌ, p. 18, r. 21. Su un prato sparso di gelsi ove pascolavano cavalli bai.

balascio: Gemma del color rosso paonazzo, che vien da un luogo dell'Indostan anticamente detto Balassia. Nel *Par.* di Dante (9, 69): "L'altra letizia che m'era già nota Preclara cosa mi si fece in vista, Qual fin balascio che lo sol percota".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 36, rr. 9-10. Ella aveva i piedi nudi con due alette appiccate alle caviglie, fatte di perle e di balasci.

balausto: e Balausta, lat. *balaustium.* Nome proprio del Fior del melagrano, che, come avverte il Mattioli (*Disc.,* 1, 245), "ha i rami arrendevoli e spinosi, ed i balausti porpurei sanguigni, aperti di sopra come quelli dell'iosciamo, e stellati per intorno, dalla bocca de' quali escono le foglie de' fiori".

IL FUOCO, p. 26, r. 14. Nell'acutezza della foglia e nel colore fiammeo del balausto e nella gemmosa polpa del frutto coronato vorranno riconoscere qualche qualità della mia arte.

balaustrato: Cinto o Attorniato da balaustra a ornamento o a riparo. Nel Baldinucci (*Decenn.*, 6, 40): "Termina... in un bel terrazzino balaustrato".

VERG. DELLE ROCCE, p. 179, r. 8. Salivamo per l'amplissima scala balaustrata. || CITTÀ MORTA, p. 5, r. 2. Una loggia balaustrata.

***baldracca**: nelle *Lett. famil.* di Annibal Caro (1, 17): "Eccoti comparire una baldracca". Forse il nome vien da una "osteria o piuttosto taverna

anzi bettola di Firenze " così chiamata, " dove — dice il Varchi (*Ercol.*, 388) — stavano già delle femine di mondo ".

TR. DELLA MORTE, p. 145, r. 6. Tu volevi guadagnare... per la tua baldracca. || LA GLORIA, p. 15, r. 5. Anna Comnèna La gran baldracca.

***balestra**: nell'*Orl. fur.* (14, 120): " Di fango brutto e molle d'acqua vanne Tra il foco e i sassi e gli archi e le balestre, Come andar suol tra le palustri canne De la nostra Mallea porco silvestre ". Il Pascoli (*Canz. dell'olif.*, 12): " I bruni Saracini Poggiàti ad arcora e balestre ".

IL PIACERE, p. 159, r. 5. Stava in guardia inarcato come una balestra pronta a scoccare.

***balestruccio**: il Cecchi (*Lez.*, 17): " Passere e balestrucci, rondóni, pispole, fringuelli ".

FORSE CHE SÌ, p. 164, r. 16. I balestrucci a stormi tessevano e ritessevano l'azzurro tra il Duomo e la Rôcca; p. 167, r. 13. Me le beccano a volo i balestrucci. || DANTE, p. VII, r. 17. Fuori garrire qualche balestruccio.

balista: Macchina militare che presso gli antichi eserciti serviva a scagliar pietre contro le fortezze o le mura delle città assediate. Nell'*Arte d. guerra* del Machiavelli (403): " Gl' istrumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti; come baliste, onagli, scorpioni, ecc. ".

FORSE CHE SÌ, p. 104, r. 17. Una grande falarica... scagliata dalla corda della balista.

ballottare: e piú comunemente Abballottare e sballottare nel senso di Agitare, Muovere, Rivolgere

per ogni verso alcuna cosa. Nelle *Comm.* di Iacopo Nelli (*Assiol.*, 2, 3): "Che ti credi ch'io sia Ciapetto, che si lascia ballottar da te come vuoi?".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 165, r. 1. Ballottata dal rullío.

ballottata: vecchio termine di cavallerizza, fr. *ballottade*. Il Movimento o Salto del cavallo galoppante.

FORSE CHE SÌ, p. 202, r. 3. Sollevò all'improvviso il morello da terra con i quattro zoccoli eseguendo... la ballottata, portento dei cavalieri arabi.

***bàlteo**: nelle *Lett. famil.* di Annibal Caro (1, 110): "A traverso all'armatura un bàlteo all'antica, con certi nodi e con certi inframessi molto artificiosi".

CITTÀ MORTA, p. 70, r. 2. Con la corazza, col bàlteo, con gli schinieri d'oro. || IL FUOCO, p. 297, r. 25. Con la corazza, col bàlteo, con gli schinieri d'oro.

***balzàno**: si legge nelle *Note al Malm.*, 2, 851, che "caval balzàno si dice di quello che ha la balzàna, cioè una striscia bianca sul collo del piede; la quale striscia se sarà a due piedi si dice *balzàno da due*, e cosí degli altri".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 3, r. 9. Era di pelame roano... balzàno travato. || FORSE CHE SÌ, p. 91, r. 26. Su palafreno... balzàno da tre; pp. 338-339, rr. 29-1. Un volterrano balzan da due che col suo puledro di Maremma balzàn da quattro balzò nelle Balze.

bambusa: da Bambú, sorta di nota canna originaria delle Indie. Capanna fatta di canne e frasche.

TERRA VERG., *Dedica*, r. 4. A Giovanni Chiarini abruzzese che giace lontano sotto una capanna di bambusa nel cuore dell'Africa.

banchina : per quella Estensione non grande di terreno che è tra la ripa d'un fiume e l'argine. Il Viviani (*Disc. sull'Arno*, 23): "Non altro vi si richiede che terra, coll'abbondanza della quale, bene adattata con larghe banchine e con distesissime scarpe, si sfuggono tutti quei danni che dall'abbondanza dell'acque sogliono pervenire",

FORSE CHE SÌ, p. 337, r. 14. I cavalli... affrontavano le erte brevi e ripide con grandi falcate, come andando a una banchina cedevole.

bandita : da Bando ; e si dice di Luogo nel quale è proibito l'andare a cacciare e pescare, o recarvi gli armenti al pascolo. Nelle *Comm. in.* del Cecchi (2, 397): "Che bene spesso queste guardie sono Che lasciano pescar nelle bandite".

S. PANTAL., p. 277, r. 2. A Ciàvola pareva d'essere giú per una bandita recando un grosso capo di selvaggina predata ; p. 339, r. 10. Farneticava di cacce clandestine nelle bandite del marchese di Pescara.

baratto : propriamente Permutazione, Cambio: qui in mal senso, per Frode, Sostituzione o Scambio di alcuna cosa, fatto con danno di altrui o senza l'altrui regolare consentimento. Nelle *Canz. a ballo* del Magnifico (26): "Io non ho colpa, e tu non hai ragione Di far di me baratto".

VERG. DELLE ROCCE, p. 369, r. 21. Il naviglio dei Mille salpò da Quarto sol per ottenere che l'arte del baratto fosse protetta dallo Stato.

barbaglio: lo stesso che Abbarbaglio e Abbarbagliamento. Splendor vivo e tale da abbarbagliare; Adunamento di cose confuse sí che l'occhio rimanendone come abbacinato non possa ben distinguerle l'una dall'altra. Nel *Malm.* del Lippi (7, 5): " Tanti ne va a taverna, ch' è un barbaglio ". Il Pascoli (*Primi Poem.*, 103): " Fuori Era per tutto un gran barbaglio bianco ".

Forse che sì, p. 74, rr. 25-26. Teneva fissi al cielo fiammeggiante due occhi immuni dal barbaglio, quasi fossero forniti della terza palpebra; p. 429, r. 24. Ancóra col barbaglio dell'aria aperta, non lo vedeva bene sul divano immerso nell'ombra.

barbatoio: per Barbato, che ha il Viso coperto di lunga e folta barba, non è ne' vocabolarii. Il D' Annunzio l' usa in tono scherzevole, a proposito di quel principe Galeazzo Secinaro che nel *Piacere*, in una fiera di beneficenza, offrì ad Elena Muti cinquecento lire chiedendo in cambio che ella si asciugasse le bianche mani nella sua bionda barba fluente.

Il Piacere, p. 440, rr. 22-23. Dunque, raccontava il principe barbatoio, sapendo che a lei piace di darsi in circostanze straordinarie e bizzarre, osai.

barbicola: diminutivo di Barba, Barbetta, Barbicella. Qui pe' pochi peli che alcun uomo abbia sulle guance e nel mento; in generale si dice delle sottili Radiche delle piante. Nel Soderini (*Colt. d. orti*, 41): " L'attreplice si ficca in terra con una sola radice calante al basso, piena di barbicole che si dilatano nel terreno ".

S. PANTAL., p. 72, r. 5. Una testa caprina da cui partiva una barbicola candida, con due occhi giallognoli pieni di sommessione.

barbucola: lo stesso che Barbicola. Ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (2, 231): " Ad alcune di queste barbucole stavano attaccati coi piedi di dietro, e ciondolanti, alcuni grandi pipistrelli ".

FORSE CHE SÌ, p. 353, r. 10. Le radiche degli antichi lecci... avevano occupato con le lor mille e mille barbe e barbucole tutta quanta la volta.

barbugliare: in franc. *babouiller*; Parlar confusamente, con voci interrotte e mal distinte. Nella *Vita* del Cellini (216): " Pareva che queste parole costui me le dicesse in collera, tutto molle e barbugliando ".

FORSE CHE SÌ, p. 250, r. 26. Una bambina seminuda tirò la donna pel grembiule e barbugliò: Mamma, c'è il pazzo.

barra: quella Stanga di legname o di ferro che sta infissa sulla testa del timone, per governarlo. Il Pascoli (*Poem. conv.*, 77): " Nell'occhio Fece passar la barra del timone "; e (*Poemi ital.*, 76): " Era il nocchiero che volgea la barra Del navil mosso a ricercar l'Italia ".

LA GIOCONDA, p. 198, r. 10. Ce ne sarà anche sul ceppo dell'àncora e su la barra del timone.

barríto: lat. *barritus*. La Voce degli elefanti. Il Bellini (*Bucch.*, 247): " Chiamare il suon del bucchero O barrito o barrire elefantesco ".

FORSE CHE SÌ, p. 90, r. 27. Il barrito degli elefanti.

basalto: e *Basalte. Sorta di Pietra nera o grigia, e talora di color pendente al verde o rossigna, e durissima. Il Chiabrera (*Fir.*, 3, 29): “ E l’immense pareti eran guernite Di basalte durissimo e d’offite ”.

VERG. DELLE ROCCE, p. 299, rr. 6-7. Nerastro e lapideo come il basalto. || PIÙ CHE L’AMORE, p. 8, r. 19. Va sola e scalza su l’antico basalto; p. 230, r. 16. In una chiostra di basalto. || FORSE CHE SÌ, p. 193, r. 3. Urne di tufo senza coperchio, divenute nerastre come il basalte.

bassura: nelle *Op. mor.* del Bartoli (30, 34): “ Avvi maggior bassure che la profondità delle valli? ”. Il Galilei (*Mont. lun.*, 464): “ Sicché vi restino le eminenze illustrate e le bassure tenebrose ”.

FORSE CHE SÌ, p. 523, r. 11. La costa era là, deserta sterile e dorata; nella sua bassura, propizia all’atterraggio.

bautta: Cappuccio, Maschera. Nel *Ricc.* del Forteguerri (13, 53): “ E quindi risuonar l’isola tutta S’ode di pentolacce e di fischiate, Come di carneval quando in bautta Et in maschera vanno le brigate ”.

FORSE CHE SÌ, p. 381, r. 9. Occhi beffardi, lunghi e stretti come quelli che guardano dalla bautta.

***bava di vento**:

IL FUOCO, p. 536, r, 10. Non la più lieve bava di vento corrugava l’infinito specchio. I fondi algosi trasparivano come chiari tesori; le canne palustri brillavano come verghe d’ambra. || FORSE CHE SÌ, p. 220, r. 2. Non una bava di vento.

bavaglio: e Bavagliuolo; quel Pezzo di lino che si tiene al collo dei pargoli perché rigettando o mangiando non s'imbrattino la veste. Latino *pectorale salivarium*. Nel *Malm*. del Lippi, 2, 48: "Chi fa le merenducce in sul bavaglio, Chi coll'amico fa a stacciaburatta".

L'Innocente, p. 295, r. 16. Raimondo non piangeva; moveva di continuo la bocca piena d'una bava liquida che gli colava pel mento sul bavaglio trapunto; p. 329, r. 22. Riversò un po' di latte grumoso sul bavaglio.

baviera: Parte dell'elmo, a riparo del naso e delle altre parti della faccia, dall'occhio al mento. Nell'*Avarch*. dell'Alamanni (16, 30): "Il grand'elmo... che doppia tiene Del real viso in guardia la baviera".

Forse che sì, p. 221, r. 2. Col suo profilo aquilino di Franco che ha abbassato la fràmea, parato la bocca dai baffi come da una baviera.

beatrice: Che fa beato, Che felicita o bea, latino *beans*. Il Petrarca (*Canz.*, 19, 3): "Vaghe faville, angeliche, beatrici Della mia vita"; (*Son.*, 158): "Dolce del mio pensier, ora beatrice". Nelle *Rime* del Varchi (1, 130): "Quella dolce aura beatrice D'ogni leggiadro cor".

Verg. delle rocce, p. 234, r. 7. Il mio amore e la mia arte saprebbero comporre alle beatrici... una morte armoniosa nell'ora opportuna; p. 246, r. 15. Imaginai la voluttà di confessar... il mio sogno magnifico alle tre beatrici che sole potevano trasformarlo in armonía vivente; p. 262, r. 3. D'un tratto uno scroscio argentino riempiva la bocca socchiusa della

beatrice estatica nell'atto di generar dalle immobili palme delle sue mani le spire del silenzio! ; p. 280, r. 16. Già dianzi, al conspetto delle beatrici,... ti sei sdegnato contro al sopruso del pregiudizio e del costume ; p. 339, r. 1. Mi parve che la beatrice riprendesse per me il sembiante ch' ella m' aveva mostrato il primo giorno sedendo tra i due fratelli come l'imagine della Preghiera ; p. 380, r. 6. Fra le tre beatrici... una alfine era da me eletta per l'alleanza necessaria ; p. 419, r. 3. Le tre beatrici m' apparivano congiunte, sotto la luce d'un medesimo cielo.

beccheggiare: vocabolo marinaresco non registrato dalla Crusca. La continuata Oscillazione di un naviglio, da poppa a prua, " come se — osserva il Guglielmotti — la prua... sollevandosi e ricadendo, desse di becco nel mare e mettesse su la poppa a quel modo appunto che beccano gli uccelli, i quali chinano la testa e levano la coda ".

S. PANTAL., p. 301, rr. 5-6. Il trabaccolo riprese a correre beccheggiando. || NOV. DELLA PESCARA, p. 377, rr. 12-13. Passò in corsa una schiera di monelli, dietro il volo d'un aquilone che prendeva vento beccheggiando. || FORSE CHE SÌ, p. 98, r. 9. La macchina... alla manovra del timone d'altura beccheggiò; p. 115, r. 6. Vide ai colpi del timone la lunga fusoliera impennarsi, beccheggiare.

becco : Rostro ; la Parte ossea della bocca degli uccelli. Qui, per similitudine, la Parte anteriore, la Prua del velivolo, paragonato a un grande uccello.

FORSE CHE SÌ, p. 517, r. 17. L'equilibrio tra ala e ala, tra becco e coda era costante.

belgiuino : e *Belzoino o Belguino. Specie di resina che cola da un albero che fa in oriente.

Presso i botanici *Stirax benzoe*. Nelle *Ann. al Dit.* del Redi (140): " Spolverizzando largamente ogni suolo col belgiuino e con altre varie polveri ".

Le Vergini, p. 47, r. 11. Un profumo di fiori e di belgiuino caricava l'aria. || S. Pantal., p. 89, r. 2. I turiboli diedero fumi di belgiuino.

bèllico: lat. *bellicus*, Che appartiene alla guerra, Parato alla guerra. Nelle *Stor.* del Varchi (1, 244): " Uomo nelle cose belliche esercitatissimo ". Il D'Annunzio per Fiero, Sinistro, Che eccita gli animi.

S. Pantal., p. 323, r. 10. Il bèllico rossore dell'aria inebriava li animi plebei.

***belluino**: in Gellio (19, 2): " Qui istis beluinis voluptatibus sese dediderunt ".

Il fuoco, p. 517, r. 5. Il bisogno della gloria pareva sempre svegliare in fondo a lui un istinto belluino.

belzuino: lo stesso che Belgiuino e *Belzoino.

S. Pantal., p. 333, r. 23. La navata s'empiva di fumo d'incenso e di belzuino; p. 376, rr. 13-14. Tutte le nazioni gli daranno inni e incensi di belzuino; p. 378, r. 10. Le frecce cadevano innocue in torno a lui, come ramoscelli di belzuino. || Tr. della Morte, p. 43, r. 15. Incenso? belzuino? || Nov. della Pescara, p. 379, r. 2. La chiesa... era aperta... Usciva fuori l'aroma dell'incenso e del belzuino.

***beota**:

Più che l'amore, p. xiii, r. 9. I grossi e i sottili beoti.

bercio : voce propria dell'uso toscano, da Berciare. Grido improvviso e sgarbato, Urlaccio.

TR. DELLA MORTE, p. 302, r. 13. I berci dei funamboli.

berecintio : lat. *Berecynthus* ; montagna nella Frigia, ove ebbe culto Cibele. Nell'*Eneida* (6, 784): " Qualis Berecyntia mater Invehitur curru Phrygias turrita per urbis ", ecc.

IL FUOCO, p. 120, r. 8. Il flauto frigio e il crotalo berecintio.

***berillo** : nelle *Rime* di Agnolo Poliziano, 27: " Le mura attorno d'artificio miro Forma un soave e lucido berillo ".

TERRA VERG., p. 53, r. 15. Il cielo era diventato di berillo; p. 126, r. 13. Fuori il cielo era d'un bel verde chiaro di berillo. || TR. DELLA MORTE, p. 382, r. 6. Una zona verde come il berillo. || VERG. DELLE ROCCE, p. 147, r. 5. Un forte sentore d'amarezza mi prendeva le nari emanato dalle piccole foglie nuove del bosso che brillavano in guisa di berilli tra il verde opaco. || IL FUOCO, p. 313, r. 12. Le montagne avevano quel delicato e freddo color di berillo che solo si vede nei ghiacciai.

bestiaio e **bestiario** : Colui che è posto a guardia e in qualsivoglia occorrenza ha cura del bestiame grosso, come cavalli, buoi e simili. Nei *Viaggi* del Targioni Tozzetti (7, 310): " Numerò quattro pastori o bestiai, in caso che la compagnia tenga i bestiami a conto proprio ". Ne' *Disc.* del Salvini (1, 256): " Che cosa è piú forte del lione? Il cacciatore lo prende e il bestiario lo palpa ".

Forse che sì, p. 316, r. 7. Tale forse la vergine cristiana che il bestiario legava alla fiera preparata pel gioco circense. || Dante, p. viii, r. 8. Un bestiaio della Maremma; r. 11. Al bestiaio veniva per retaggio della sua gente; r. 28. Il bestiaio teneva i suoi quaderni come foglie e scorze; p. ix, r. 3. Il bestiaio di Maremma me l'insegnò.

betel: nome di una Pianta aromatica della quale gli Indiani usano di masticare le foglie. È cosí detto anche un cotal Masticatorio, tra gli ingredienti del quale il betel entra massimamente.

Forse che sì, p. 90, r. 2. Masticando le foglie chiare del betel; p. 94, r. 26. L'indovino che mastica le foglie di betel; p. 146, r. 23. L'indovino dalla testa rasa che masticava le foglie di betel.

biancana: Tratti, generalmente assai vasti, di territorio, che si incontrano nel Volterrano e in altri luoghi di Toscana, conformàti di mattaione di colore bianchiccio, e deserti d'ogni vegetazione. Nell'*Agric.* del Lastri (1, 72): "I nostri contadini conoscevano la marna di color bianco sotto nome di biancana".

Forse che sì, p. 167, r. 19. Il vento... era passato... su le immense biancane senz'ombra, su le rotte lacche; p. 170, r. 4. Imaginò... le biancane nell'albóre lunare simili alla crosta d'un pianeta estinto; p. 293, r. 20. Su le biancane di mattaione cinericcio; p. 300, r. 21. Tutto nel crudele riverbero delle biancane moriva; p. 301, r. 29. Un terrore cieco e subitaneo la faceva piú bianca delle biancane sterili; p. 330, r. 29. In mezzo alle biancane sitibonde; p. 338, r. 11. Apparivano nella biancana impronte profonde; p. 340, r. 7. Quelle morte biancane; p. 348, rr. 22-23. Verso le immense biancane senz'ombra;

p. 365, r. 8. Le biancane desolate s'avvicendarono coi macchioni aspri; p. 502, r. 8. A traverso le crete della Valdera, a traverso le biancane sterili.

biancicante: Che biancheggia; D'un color bianco incerto, Bianchiccio. Non è nella Crusca.

Terra verg., p. 86, r. 10. Il mare tristo biancicante in distanza. || S. Pantal., p. 275, r. 16. Balbettava l'ebbro, travedendo i tronchi biancicanti nella notte: Uh, quante frate duminicane!

* **biancicare**: nel Pascoli (*Nuovi poem.*, 75): " Biancica, in terra, qua e là la strada ".

Le Vergini, p. 121, r. 19. Li *Acta Sanctorum* gialleggiavano e biancicavano in una tinta di tonache domenicane, occupando... uno scaffale altissimo. || S. Pantal., p. 340, r. 17. Le case biancicavano in fila. || L'Innocente, p. 285, r. 28. Qualche filo di fumo qua e là biancicava al sole. || Tr. della Morte, p. 490, r. 17. Gli olivi... biancicavano al lume delle stelle. || Forse che sì, p. 354, r. 6. Le casse cinerarie biancicavano su lo zoccolo intorno sporgente; p. 365, r. 14. Le ripe incenerite della Passera biancicarono.

biancicore: Biancheggiamento; L'aver del bianco; Biancore il Pascoli (*Nuovi poem.*, 58): " Un pallido biancore Presso le stelle di Cassiopea ". Non registrato dalla Crusca.

Terra verg., p. 16, r. 19. Un biancicore dubbio stendevasi innanzi nella chiarità plenilunare; p. 74, r. 7. Sopra il capo ci aveva quell'allegria di biancicore odoroso (del mandorlo fiorito). || Le Vergini, p. 121, r. 21. In quel biancicore Stryhius faceva una macchia vivace di azzurro.

***bianco**: l'Ariosto (*Orl. fur.*, 21, 23): " Poi con la spada da la immonda scorza Sciogli lo spirto

immaculato e bianco E le mie luci eternamente ammorza ".

Il fuoco, p. 51, r. 23. Per chi, se non per questi, tu parlerai? disse Daniele Glàuro, il fervido e sterile asceta della Bellezza, con quella sua voce spiritale in cui pareva riflettersi l'ardor bianco... della sua anima.

biancore: Bianchezza; e anche per Essere alquanto bianco, Pendere al bianco. Nell'*Agric.* del Palladio, 11, 34: "Contra questo biancore si puote mettere alcuna cosa di vin nero".

L'Innocente, p. 298, rr. 12-13. Non scorsi se non il biancore del guanciale. ‖ Forse che sì, p. 301, r. 6. Sorgeva il monte lunato... irto di ronchioni e di schegge, levando contro il torrido biancore del cielo una città di ferro rugginoso escita dall'istessa fucina ond'escí quella a cui Flegiàs tragittò l'Etrusco pellegrino e il duca suo.

biancume: Adunazione confusa di cose bianche. Nella *Vita di Tobia*, 23: "E allora cominciò a uscire uno biancume da' suoi occhi, come uno panno d'uovo".

Forse che sì, p. 229, r. 22. Si vedeva biancheggiare un biancume simile a quei mucchi di lunghe alghe risecche che inargentano il gombo.

Bibli: da Bibli, lat. *Byblis,* figliuola di Mileto e della ninfa Cianea, che arse d'amore pel fratello Cauno. In Ovidio (*Ar. am.*, 1, 283): "Byblida quid referam, vetito quae fratris amore Arsit et est laqueo fortiter ultra nefas?".

Verg. delle rocce, p. 253, r. 10. Bibli forse, intente a comprimere nel virgineo petto il fuoco del desiderio incestuoso.

bibliopòla: voce greca; lat. *bibliopola* e *bybliopola*; Venditore di libri, Libraio. Quegli che i nostri antichi dicevano Cartolaio; qual fu il buono Vespasiano da Bisticci. In Marziale (4, 72): " Exigis, ut donem nostros tibi, Quincte, libellos: Non habeo, sed habet bibliopola Tryphon ".

DANTE, p. V, rr. 23-24. Il nome del bibliopòla.

biblioteca: voce greca; propriamente la Sala o le Sale dove si raccolgono libri. Il D'Annunzio, al modo latino, per gli Scaffali dove i libri ordinatamente si depongono e si conservano.

LA GLORIA, p. 181, r. 2. Una stanza di meditazione, le cui pareti in giro sono occupate da alte biblioteche di quercia.

***bica**: Nelle *Note al Malm.*, 2, 794: " Bica... chiamano i contadini quel monte di grano in paglia a mazzi, da loro così accomodato affinché si stagioni, per poterlo cavar dalla spiga ".

TR. DELLA MORTE, p. 368, r. 18. I mietitori avevano già composta l'ultima bica; r. 28. Le alte biche sorgevano a eguali intervalli, in forma di coni, dense e splendide di ricchezza adunata dalle braccia degli uomini, magnificata dal canto delle donne; p. 370, r. 10. Sul culmine delle biche il covone alzato pareva una fiamma. || PR. SCELTE, p. 30, r. 28. Tra le biche gigantesche.

***bicipite**: il Varchi (*Lez.*, 1, 237): " E però si chiamava... bicipite, cioè di due capi ".

S. PANTAL., p. 333, r. 12. Di tanto in tanto si toccavano i bicipiti e i polsi, come per misurarne la vigoría; p. 356, r. 16. Il gioco dei bicipiti nelle

braccia perfette; p. 362, r. 21. I bicipiti delle cento braccia nel guizzo enorme parevano rompere la cute. || IL PIACERE, p. 157, r. 14. In quel moto, il bicipite emerse visibilissimo, rivelando il lungo esercizio del braccio e l'acquisito vigore. || TR. DELLA MORTE, p. 384, r. 18. Braccia erculee dai bicipiti tesi in uno sforzo terribile. || PR. SCELTE, p. 15, r. 8. La fermezza e la possa che sono nel bicipite dell'atleta.

bidentale: Ostia; da la Pecora atta al sacrifizio, lat. *bidens*. Oratio (*Od.*, 3, 23, 14): "Tentare multa caede bidentium Deos". Nella *Eneida* Vergilio (4, 57): "Mactant lectas de more bidentes Legiferae Cereri".

VERG. DELLE ROCCE, p. 292, r. 19. Non dissimile doveva essere l'aspetto del bidentale che i sacerdoti latini consecravano col sagrificio di un'aquila bienne.

***bidente**: nella *Colt.* dell'Alamanni (4, 692): "Poi le zappe i marron le vanghe i coltri Le sarchielle i bidenti e quell'altre armi Onde porta il terren le acerbe piaghe".

L'INNOCENTE, p. 297, r. 7. Indicò l'erpice e il bidente che rilucevano su la terra bruna. || VERGINI DELLE ROCCE, p. 291, r. 4. Qua e là refulgevano in duplice baleno i bidenti politi della gleba infranta.

bífora: lat. *biforis;* Che ha due fori; in linguaggio delli architettori, dicesi di Finestra che ha due imposte. In Ovidio (*Pont.*, 3, 3, 5): "Nox erat, et bifores intrabat luna fenestras". In Vitruvio (4, 6): "Ipsaque forium ornamenta non fiunt cerostrota, neque bifora, sed valvata". Il Passerini (*Nov. di Tosc.*, 10): "Illuminata dalle alte

capaci finestre bífore derivate da quelle del palazzo Quaratesi ".

FORSE CHE SÌ, p. 185, r. 3. La sala non era nel palagio edificato da Gherardo Silvani, ma nella parte vecchia, in quella delle bugne e delle bífore.

* **bigello** : nelle *Fav. Esop.*, 80 : " Gli usati di vestire panni d'apparenza, ritornano a' panni del bigello ". Nel Pascoli (*Poemi ital.*, 15) : " Era scalzo e vestito di bigello ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 335, r. 17. Una moltitudine innumerevole, vestita di bigello e di porpora di ferro e d'oro l'ha avvolta come un turbine.

bigio : Color cenericcio, " Che non è nero ancóra e il bianco muore, " come direbbe Dante. Figuratamente si prende per Maligno, Obliquo, Non sincero, Tristo. Nel Lippi (*Malm.*, 6, 21) : " Ultimamente la palude Stige, Che a Dite inonda tutto il circuito, E in sé racchiude furbi e anime bige ".

LE VERGINI, p. 50, r. 13. Era messaggero un di quelli uomini... bigi, che s'insinuano per tutto, che si trovano per tutto ov' è un centesimo da guadagnare.

bimembre : nelle versioni dell'*En.* il Salvini (8, 619) : " Tu invitto, i generati Dalle nubi bimembri Ileo e Folo, Tu i Cresi mostri colla mano uccidi ".

APPARIZ. DEL CENTUARO, p. 6, r. 17. Era un vero corpo bimembre, color di saggína, irrigato di sangue misto, munito di tèndini stupendi.

binario: Numero composto di due unità. Qui per la Coppia di quelle verghe di ferro parallele, infisse su traversine di metallo o di legname e posate in terra, sulle quali trascorrono i carri condotti da una macchina locomotrice; e anche, in generale, per la Strada ferrata.

Terra verg., p. 64, r. 1. Lo trovarono su 'l binario vicino al ponte, sfracellato. ‖ Tr. della Morte, p. 36, r. 20. Un solo alberello, smilzo e torto, presso al binario, si dondolava nell'umidità; p. 190, r. 2. Lungo il binario camminava un uomo scalzo, portando le sue scarpe in mano penzoloni; p. 366, r. 27. Egli s'arrestò presso il binario.

bino: e Binello; Gemello, Gemino, Doppio. Nel *Tratt. d. Car.*, di Riccardo da San Vittore (39): "Le tue mammelle sono come due figliuole di capre binelli, che pascono fra li gigli". Nella *Tes.* del Boccaccio: "Col ciel s'affrettava Il pesce bin di Vener lo stellato Polo mostrar". Non è nella Crusca.

Forse che sì, p. 24, r. 13. Un gentile portico palladiano a colonne bine.

bioccolo: lat. *floccus,* Fiocco, Ciuffetto di lana: e, per estensione, Picciol gruppo di checchessia. Di Lucifero il Pulci (*Morg.*, 27, 54): "Trangugiava a ciocche L'anime che piovean de' Saracini... Non domandar s' e' raccoglieva i bioccoli, E se ne fece gozzi di anitroccoli". Per Ciocca di Capelli, Ricciolo; e per le Nubi disfatte dal vento come in un luogo del Pascoli (*Primi Poem.*, 5: "In alto, sul Mongiglio, Erano bianchi bioccoli di lana)", adopera Gabriele D'Annunzio.

TERRA VERG., p. 47, r. 6. Una testa leonina... coperta... di capelli castagni che gli scendevano fin sulle spalle a riccioli, a bioccoli, talora ondeggianti al vento come una criniera. || IL PIACERE, p. 158, r. 26. Alcune nuvole a mezz'aria salivano in contro al sole, rade, simili a velli di pecore: e si disfacevano in bioccoli. || FORSE CHE SÌ, p. 382, r. 12. Un cielo di primavera... sparso di bioccoli rosei.

bissona: grande Gondola veneziana, fatta per uso di trasportar persone regali, o insigni, in occasione di feste solenni.

IL FUOCO, p. 5, r. 4. Passava la bissona regale; r. 15. Come la bissona passava presso la gondola, i due fecero atto di salutare; p. 7, r. 16. Un nuovo clamore... si levò tra le due tutelari colonne di granito mentre la bissona approdava alla Piaggetta popolosa; p. 63, r. 19. S'inchinò alla Regina e a Donna Andriana Duodo, che gli sorrisero de' loro sorrisi gemelli come sul Canal Grande dalla bissona fuggente.

bistro: fr. *bistre*. Colore di un bruno rossigno che si ottiene con fuliggine stemperata.

IL PIACERE, p. 243, r. 28. Certi disegni... sono eseguiti su una specie di carta un po' rossastra, riscaldata con matita sanguigna, acquerellata con bistro; p. 244, r. 2. Altri (disegni) sono a matita sanguigna, a matita nera, a tre matite con qualche tócco di pastello, acquerellati con bistro su tratti a penna. || FORSE CHE SÌ, p. 337, r. 29. Due dolci occhi di cortigiana cerchiati di bistro.

blandulo: diminutivo di Blando, Dolce, Pieghevole, Esile, Pieno di delicata grazia, Fragile e simili.

LE VERGINI, p. 122, r. 14. Esalò al fine l'animula blandula in un sospiro.

blinda: termine del linguaggio guerresco, dall'anglosassone *blind*. Copertura, Riparo a difesa dei nemici.

VERG. DELLE ROCCE, p. 205, r. 4. I lumi erano accesi perché le blinde coprivano le finestre; p. 207, r. 11. Scomparivano i bastioni, i cannoni, le blinde, le casematte, le case, e cento e cento uomini.

***boccaporta** e **boccaporto**: il Falconi (*Istr. de' vasselli*, 11): "Sopra li detti alberetti vi si mettono le boccaporte".

VERG. DELLE ROCCE, p. 355, r. 3. La barella fu discesa nel boccaporto allargato a colpi di scure. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 165, rr. 1-2. Tratta su per la boccaporta.

boccia: dal basso lat. *bocia*. Vaso di vetro, per lo piú di capace ventre, con lungo collo, fatto per uso di tener sulla mensa l'acqua o il vino. Nell'*Orl. fur.*, 34, 79: "Vidi bocce rotte di piú sorti, Ch'era il servir de le misere Corti".

TR. DELLA MORTE, p. 23, r. 15. Ciarlava forse a punto per avere il tempo di vuotare la boccia.

boccia: per similitudine quella Coccoletta rossigna che si rimane in su lo stelo della rosa dopo la caduta delle foglie, e nella quale si contiene il seme. Ballerino. Nel *Volg.* di Crescenzio (274): "I suoi semi son quelli che nelle boccie rosse sono ricolti".

IL FUOCO, p. 346, rr. 9-10. Un soffio disfogliò interamente una larga rosa bianca, onde non restò se non una boccia in cima allo stecco.

bolgia : lat. *bulga*. Bolgetta, Bisaccia, Sacca. Ma qui nel senso dantesco di Cava, Fossa. *Inf.*, 18, 24 : "Alla man destra vidi nuova pieta Nuovi tormenti e nuovi frustatori Di che la prima bolgia era repleta".

Forse che sì, p. 167, r. 20. Il vento... era passato... su le bolge discoscese, su tutta la desolazione della terra sterile che isolava la città murata, sotto il segno canicolare; p. 170, r. 4. Nel fondo della bolgia spaventosa; p. 350, r. 23. Dopo le bolge di San Giusto.

bolo : Pezzo, Brano, Brandello, Boccone, lat. *bolus*. In Terenzio : "Crucior bolum tantum mihi ereptum tam subito e faucibus".

Il fuoco, p. 512, r. 5. Ornitio soffia nel ferro creando una colonna luminosa e leggera dal bolo di pasta incandescente.

bombè : voce francese, Curvo, Convesso, Fatto a baule.

Il fuoco, p. 375, r. 8. Le ville patrizie, ove la vita dalle vene pallide, avvelenata delicatamente dai belletti e dagli odori, s'era spenta in languidi giochi sopra un neo, intorno a un cagnolino, o dietro a un bombè, si disgregavano nell'abbandono e nel silenzio.

bombire : lo stesso che Rimbombare, Far risuonanza o rimbombo. Romoreggiare, Ronzare. Il Pascoli (*Poemi conv.*, 92) : "Tutto Bombiva il mare al loro piombar giú"; e (*Nuovi poem.*, 201) : "Bombisce a nn tratto e palpita la siepe".

Forse che sì, p. 47, r. 29. Ancóra l'ape dimenticata bombiva.

bombo: lat. *bombus*. Rimbombo, Ronzío; il Romore che fanno le pecchie, i calabroni e altri insetti volando. Il Pascoli (*Primi Poem.*, 217): " Stridono i bombi intorno ai fior d' acanto ".

FORSE CHE SÌ, p. 41, r. 29. L'ape... era passata nella saletta contigua; e il bombo pareva cambiar tono, farsi piú sonoro; p. 41, rr. 18-19. Il bombo dell'ape.

***bompresso**: Bartolommeo Crescenzio (*Naut. medit.*, 71): " Il bompresso deve aver tanta lunghezza e grossezza, quanta ne ha il trinchetto di proda ".

IL FUOCO, p. 212, r. 25. Gli bisognava un respiro anche piú largo, il vento, la salsedine, la schiuma, la vela gonfia, il bompresso appuntato verso l'orizzonte immenso. ‖ TR. DELLA MORTE, p. 390, r. 8. Due altre antenne, orizzontali, tagliavano in croce quelle e si protendevano come bompressi, di là dalla scogliera, su l'acqua profonda e pescosa.

***bonzo**: il Magalotti (*Oper. varie,* 101: " Fra i Chinesi... non vi è altra spezie di religiosi che i bonzi ".

IL PIACERE, p. 15, r. 31. Egli aveva guardato la duchessa di Scerni, con l'espressione estatica d'un bonzo che sia nel conspetto della divinità.

borboglío: Borbottío, Mormorío, Romore. Matteo Villani (*Cr.*, 5, 168); " Gran borboglío si sparse per lo parlamento, e tale che fe' concitamento a civile romore ".

LE VERGINI, p. 71, r. 24. La voce di Camilla si esalava in sospiri, si confondeva in un borboglio tremulo, si spegneva del tutto nella respirazione lenta

ed eguale, a mano a mano che l'entusiasmo del sonno mistico si andava placando.

bordata: da Bordare, Correr col navíle cambiando la rotta. Prendere la bordata vale, — nota il Guglielmotti, — "scorrere navigando col vento laterale, senza mutare le mure: e questa bordata sarà Lunga quando il cammino giugne a gran distanza, prima che sieno cambiate le mura; al contrario si diranno Piccole bordate le corse fatte alla vela, sopra piccole distanze, e cambiando spesso la direzione".

Il fuoco, p. 215, r. 30. La barca prese la bordata del largo, volgendo la prua verso San Sèrvolo.

bordatino: diminutivo di Bordato.

La Gioconda, p. 88, r. 2. Tu mi vedi là, con le cesoie lucenti, vestito di bordatino!

bordato: sorta di Tela ordinaria intessuta a righe o a quadratini, che serve a far grembiali, camiciotti, gonnelle e simili. Bordatino. Nella *Fiera* del Buonarroti (4, 5, 14): "Bastiti quel bordato".

La Gioconda, p. 179, r. 23. La sua gonna di bordato bianco e turchino, lacera e scolorita, scende poco piú giú dei ginocchi.

bordeggiare: Navigar contro vento cambiando spesso di bordo. Il Guglielmotti: "Bordeggiare è manovra antichissima non inventata da Andrea Doria nel secolo XVI, come lo chiamano Thevenard e Ciardi. I Greci lo chiamavano Peristrofe, i nostri Italiani dicevano sin dal Trecento Prueggiare, Proveggiare, Prodeggiare, Proeggiare, Volteggiare".

TERRA VERG., p. 32, r. 5. La paranza andava bordeggiando, a spinapesce, con delle guizzate improvvise, come fosse viva. || S. PANTAL., p. 30, r. 17. Il trabàccolo... bordeggiando cercava di acquistare cammino.

***bosso** : e anche Bossolo, Bussolo e Busso ; nell'*Arc.* del Sannazzaro (5) : "In un dei lati si scerne il noderoso castagno, il fronzuto bosso, e con puntate foglie lo eccelso pino carico di durissimi frutti" ; e il Pascoli (*Primi poem.*, 68) : "Da un orto Rosso, cui cinge il bosso e l' albaspina".

VERG. DELLE ROCCE, p. 129, r. 12. C'erano grandi siepi di bosso ; p. 144, r. 16. Mi condusse su per un viale compreso tra pareti di bosso indebolite dalla vecchiezza ; p. 147, r. 4. Un forte sentore d'amarezza mi prendeva le nari, emanato dalle piccole foglie nuove del bosso ; r. 11. Ella era sotto un grande arco di bosso, con i piedi nell'erba ; p. 240, r. 5. Un portico di bossi ; p. 241, r. 18. Tra i bossi, tra i lauri e tra i mirti antichissimi ; p. 257, r. 18. L'arco di bosso ove prima m'era apparsa ; p. 270, r. 1. Prossima in contro era la parete di bosso decrepita ; p. 274, r. 6. Vedendo apparir tra i bossi la portantina ; p. 277, r. 14. Dileguando tra gli alti bossi ; p. 319, r. 2. Pel viale dei vecchi bossi ; p. 379, r. 2. Tra l'odore austero dei bossi centenarii le statue... evocavano con i loro gesti i fantasmi dell'abolita grandezza. || FORSE CHE SÌ, p. 513, r. 3. La medesima suppellettile ingegnosa, alle comodità e alle necessità, era sparsa intorno, di metallo, d'osso, di bosso, di tela, di gomma.

bossolo : e *bosso o *busso. Nel *Tratt. Arb.*, 10, del Soderini : "Il silio presta i fusi gli aspi e le ròcche, il lentisco gli stuzzicatòri da denti, e l'acero i taglieri e le tafferíe, il bossolo i pettini".

La Gioconda, p. 87, r. 14. Agguagliare il bossolo con le cesoie.

***botro** : nella *Orig. d. lingua fior.*, 123, del Giambullari : " Dal greco abbiamo queste voci aggira, angaría, asma, aspo, battezo, botro, brigo, briga ". Ne' *Primi Poem.* del Pascoli (52) : " Al botro, dall' area balza, scende.

Città morta, p. 273, r. 8. L'acqua della fonte Peneia, sgorgando di tra le rocce, si raccoglie in una cavità simile a una conca: d'onde poi scorre e si perde pel botro pietroso. ‖ Il fuoco, p. 290, r. 3. L'acqua... scorreva e perdevasi pel botro petroso ; p. 341, r. 18. Una maliziosa grazia della sua anima... si perse nelle sue rughe come un rivolo pei botri. ‖ Forse che sì, p. 256, r. 18. In fondo ai botri ; p. 300, r. 23. Dalle rosure, dalle frane, dai botri... esalava la doglia non mitigabile.

botte : voce romanesca ; Carrozzella, Vettura publica.

Giov. Episcopo, p. 92, r. 6. Andammo in giro, con la sensala, dentro una botte ; r. 13. Andammo in giro, dunque, dentro una botte per tutta Roma, trionfalmente ; p. 93, r. 3. La botte era una berlina.

bracato : Che ha o porta le lunghe brache. Qui il D' Annunzio allude a' conduttori delle automobili (franc. *chauffeurs*) di cui alla pag. 81 del *Forse che sí* aveva scritto : " Questi Icarotti con troppe ali, che son qui per tenere i piedi a pollaio, mi piacciono assai piú di quei mercenarii insaccati nei braconi alla lanzichenecca e camuffati con la cervelliera di cuoio, che accendono a ogni momento la sigaretta della temerità ".

Forse che sì, p. 464, r. 8. Insieme avevano osservato dal limitare della tettoia i segnali del vento... e irriso la millanteria bracata.

bracchiere: e Bracchiero. Il Guidatore de' bracchi, sorte di cani da caccia buoni a trovar col fiuto e a scovare le fiere. Il Crudeli (*Rime,* 49): " Cacciatori e bracchieri, Can da fermo e levrieri ".

Nov. della Pescara, p. 271, r. 11. I bracchieri desumevano le similitudini della selvaggina.

bracciata: Ciò che si può tenere fra le due braccia aperte. Qui, per Colpo delle braccia; e, precisamente, quell' aprire e allungar regolato delle braccia nell' acqua, che fa il nuotatore per andare e per reggersi a galla.

Tr. della Morte, p. 409, r. 12. Poiché l'acqua era tranquillissima, quasi immobile, le prime bracciate furono agevoli. Ma súbito, inesperta, ella cominciò ad affrettarsi, ad affannarsi.

braciaiuola: il Baldinucci (*Voc. d. Disc.,* 23, 2) a proposito di questa voce, quale è usata da' gettatori, avverte: " Bracciaiuola, la fossa che fanno i gettatori di metallo sotto la graticola del fornello della fornace, per la qual si cavano le braci cadute dalla graticola nel fondersi i metalli ".

Appar. del Centauro, p. 13, r. 15. L'attizzatore toglie con un ferro il mattone quadrato dalla bocca della braciaiuola e lo posa a terra tutto rovente.

***brado**: nelle *Fav. Esop.,* 116: " Giunsono ad uno arato due buoi, l'uno brado e l'altro domato ".

Forse che sì, p. 206, r. 3. Dopo il passaggio dei cavalli bradi; p. 236, r. 28. Le mandre dei cavalli bradi.

bragozzo: e Bracozzo, o, piú comunemente, Bargozzo. Piccolo Legno peschereccio da alto mare, in uso nelle acque dell'Adriatico.

Il fuoco, p. 212, r. 28. Trovami una barca di pescatori, un bragozzo di Chioggia; p. 521, r. 3. Ti ricordi, Zorzi, di quella regata che corremmo una mattina per arrivare il bragozzo?

* **bramire**:

Appar. del Centauro, p. 16, r. 14. Il « terribil fuoco » di Benvenuto imperversa e bramisce. || Forse che sì, 353, r. 29. Non si staccano, bramiva Aldo, seguitando a percuotere con la torcia gli ostinati.

bramíto: Urlo, Grido, lat. *fremitus*. È proprio delle fiere. Non è registrato nella Crusca, ma accolto dal Fanfani.

S. Pantal., p. 356, rr. 3-4. Al suo bramíto tremulo e dolce, una gioia di movimenti vivaci animava le membra del poppante.

branchia: Orecchia; lat. *branchia*. L'Organo della respirazione nei pesci. Nelle *Lett.* del Redi (1, 86): "Vi è qualche differenza tra le branchie dei cartilaginei e quelle degli squammosi".

S. Pantal., p. 359, r. 18. La tenacità della vita in quei corpi aveva ancóra qualche battito supremo di coda e di piume, qualche debole sussulto nella fessura delle branchie.

breve: Sacchetto o piccolo Involto ove son racchiuse reliquie sacre o imagini, che si porta indosso, e precisamente al collo, per divozione e per presidio.

Tr. della Morte, p. 253, r. 14. Le imagini sacre, i pentacoli, i brevi, di cui l'abete era quasi tutto co-

perto, ondeggiavano; p. 265, r. 31. Con certi suoi brevi in forma di triangolo bandiva dai cuori le malinconíe; p. 311, r. 29. Egli portava appesi al collo molti brevi.

breve: e Brieve. Striscia di carta o di pergamena inscritta. Propriamente le Lettere o i Mandati papali o principeschi.

TR. DELLA MORTE, p. 297, r. 25. Tirò fuori un foglio piegato in forma d'un breve.

brillío: propriamente Tremolío di vivida luce, Lucchichío.

LE VERGINI, p. 108, r. 1. Parlava con una volubilità petulante e cinguettante, con un adorabile brillío di erre.

brillo: lo stesso che Alticcio, lat. *ebriolus*; e dicesi di Colui che incomincia ad esser alterato dai fumi del vino. Il Redi (*Annot. al Ditir.*, 227): "Da questa voce *ebriolus* di Plauto, e dal verbo *ebriulari,* ebbe origine la voce *brillo,* in significanza di avvinazzato o cotticcio".

TR. DELLA MORTE, p. 475, r. 29. Sai che io sono già brillo?

broccatello: Mezzo broccato, Drappo piú lieve ma pur della specie de' broccati. Il Fagioli (*Rime,* 6, 92): "Voi di ruvido pelo di cammello Povera portavate orrida vesta; Io non porto velluto o broccatello". Dicesi anche di una cotal sorta di marmo che nel colore e nel disegno somiglia al broccatello.

IL PIACERE, p. 2, r. 16. La luce entrava temperata dalle tende a broccatello rosso; p. 99, r. 21. I busti antichi su' piedistalli di broccatello. || FORSE

CHE SÌ, p. 377, r. 12. La varietà dei marmi venati e vergolati come i broccatelli i cipollini i pavonazzetti.

broccato: bel Drappo greve, di seta, intessuto a brocchi o ricci di argento o di oro in rilievo. Giovanni da Uzzano, *Prat. Merc.*, 125): "Teli quattro di domaschino, broccati d'ariento da piccolo brocco, lire sette in nove".

FORSE CHE SÌ, p. 517, r. 20. Il mare mutava colore qua e là, simile a un drappo broccato.

broncio: in forza di aggettivo, per Imbroncito, Che fa o ha il broncio. Il Pananti (*Poeta da teatr.*, 72): "Il prete broncio broncio al fuoco accanto Disse che legger vuol tutta la notte".

FORSE CHE SÌ, p. 166, r. 13. Serrando la bocca broncia.

***brughiera**: il Pascoli, ne' *Primi Poem.*, 68: "Ma no, sei tu che, immobile nel sole, Canti, o calandra, sopra le brughiere".

FORSE CHE SÌ, p. 46, rr. 17-18. A quando a quando vedeva la nuda brughiera lontana; p. 60, r. 21. Vieni con me su la brughiera; p. 71, r. 1. Soffiava su la brughiera un vento fresco di tra ponente e ostro; p. 90, r. 13. Il galoppo d'una pattuglia risonò sordamente su la brughiera; p. 98, r. 6. L'erbe secche della brughiera; p. 107, r. 21. Su la brughiera selvaggia; p. 124, r. 11. Laggiú, nella brughiera selvaggia, sotto il nudo ricovero, un vincitore vegliava il cadavere del suo compagno avvolto nel vessillo della gara e disteso sul letto da campo; p. 183, r. 19. Quella notte andasti su la brughiera, sola; p. 224, r. 27. Una distanza non molto maggiore di quella ch'egli aveva percorsa ne' suoi giri su la brughiera;

p. 291, r. 9. Nella brughiera deserta; p. 317, rr. 10-11. Dall'arrivo su la brughiera; p. 402, r. 7. La prima volta su la brughiera, non parlai del mio amore; p. 460, r. 26. Su la brughiera bresciana.

***bruire**:

La Gloria, p. 155, r. 10. Per qualche attimo non s'ode, nel silenzio improvviso, se non l'ansare della collera repressa e il leggero bruire degli zampilli.

brulotto: dal franc. *brûler* e *brûlot*. Nave incendiaria, cioè fornita di fuochi lavorati e altre cose combustibili per affocare in guerra le opere e i vascelli del nemico. Nel Botta (*Stor. d. Amer.*, 4, 75): "Mendoza stava pronto per accrescer terrore alla cosa... tostoché i brulotti appiccato avessero il fuoco al navilio inglese".

Forse che sì, p. 104, r. 21. La fusoliera ardeva come un brulotto.

bruma: il Cuor del verno, cioè quel tempo dell'anno che sta tra mezzo novembre e mezzo gennaio, quando i dí son piú brevi e nubilosi.

Tr. della Morte, p. 380, r. 22. Perocché... il Bene e il Male sieno ombre fugaci, brume d'afflizione, nebbie al vento.

brunastro: Brunazzo; Che pende al bruno, Di color fosco, Nereggiante.

Tr. della Morte, p. 411, r. 6. Lo scoglio al sole era... brunastro e rugoso come il dorso d'una bestia viva.

brusío: voce dell'uso, comune in Toscana. Romore indistinto, confuso, di molta gente che si agita e parla raccolta in un luogo. Ne' *Primi Poem.*, 49,

il Pascoli: " Ma il vento Porta brusío di voci ". E nella *Canz. dell' olif.*, 50; " È un brusío d'ombre vane Ch' ode re Enzio ".

Forse che sì, p. 258, r. 25. Fiore d'acacia, stornellò la piú ardita fra l'ilare brusío,... E chi bene sorseggia meglio bacia.

***búccina**: il Giambullari (*Orig. d. lingua fior.*, 29): " I Tritoni colle búccine, ovver cornette sonanti, si pongono ". Il Pascoli (*Nuovi poem.*, 201): " Con suon d'avene e di campestri Búccine ".

Verg. delle rocce, p. 175, r. 7. Le búccine dei tritoni soffiavano, le fauci dei delfini gorgogliavano. || Forse che sì, p. 29, rr. 3-4. Un Tritone sonava la búccina su una parete forata e maculata.

buccolotto: diminutivo di *Buccolo. Lista di capelli inanellata e pendente giú pel collo e le spalle; Ricciolo.

Tr. della Morte, p. 53, r. 12. La vedo ancóra... con que' suoi buccolotti bianchi giú per le tempie.

bucentoro: e Bucentorio. Sorta di nave a remi che serviva a' Principi italiani per navigazioni di piacere e di comparsa. È celebre nelle storie il Bucintoro di Venezia, senza alberi né antenne, sovraccarico di dorature e di intagli, col trono a poppa ove su una lunga asta recava lo stendardo maggiore del dominio. Era lungo trenta, largo sette e alto quattro metri. Il Bembo (*St.*, 12, 174): " Fu dal principe Loredano e da' Padri, che nella nave bucentoro in contro gli andarono... onoratamente ricevuto ".

Il fuoco, p. 147, r. 18. A un tratto, dinanzi il palazzo rosso dei Foscari,... un gran bucentoro fiammeggiò; p. 148, r. 4. Il bucentoro disparve alla vista, trasmutato in una nube purpurea e tonante.

***bucranio**:

La Gloria, p. 181, r. 5. Sovrasta un fregio ricorrente di festoni e di bucranii.

buffata e **buffo**: Ventata, Soffio gagliardo di vento intermesso, Folata. Nel *Malm.* (3, 57): "Perché ei dà bene i buffi e meglio i soffi".

Terra verg., p. 15, r. 15. Giungevano buffi pregni di asfalto, a tratti; p. 19, r. 17. Un buffo di pulviscolo acqueo li spruzza di improvviso; p. 35, r. 3. Venivano buffate di scirocco... come lingue di foco; p. 51, r. 5. Giungeva a buffi un vocío di marinari e un odor fresco di scoglio; p. 121, r. 8. A un tratto una buffata di vento portò fin lí dei canti lontani; p. 125, r. 8. Dalla finestretta aperta veniva a buffi un canto lontano. || Le Vergini, p. 16, r. 2. Un buffo d'odore di pane caldo salí col vento e fece fremere le papille del naso ai clerici. || Il fuoco, p. 530, r. 2. Passa una corrente calda. Non sentivi, su l'acqua, di tratto in tratto, un buffo di vapore? || Forse che sì, p. 521, r. 27. Il vento ora l'assaliva a colpi, a buffi, a rífoli, a raffiche.

bugna: Bozza, Pietra talvolta informe talvolta ben lavorata, quadrilunga, che si suole, specialmente in Toscana, adoperare per collegamento o adornamento degli angoli delle fabbriche, secondo il genio dell'architettore. Nel Vasari (*Vite,* 4, 309): "Porta... tutta di bozze, ovvero bugne, non rozze ma pulite".

L'Innocente, p. 113, r. 21. Sotto le lastre dei balconi, tra le mensole, tra le bugne, dovunque le ron-

dini avevano nidificato. || FORSE CHE SÌ, p. 185, r. 3. La sala non era nel palagio edificato da Gherardo Silvani, ma nella parte vecchia, in quella delle bugne e delle bifore; p. 481, r. 29. Il palagio era chiuso, impenetrabile nelle commettiture delle sue bugne di pietra forte.

***bugno** : Arnia ; ma qui, per similitudine, la Cassetta del radiatore, a prua dell' automobile ; la quale è forata, a mo' di un alveare, per lasciar passaggio all' aria e mettere in movimento il ventilatore, ordinatovi internamente allo scopo di raffreddare le placchette del radiadore.

FORSE CHE SÌ, p. 6, r. 22. Un grido involontario le sfuggí quando una rondine urtò contro i bugni del radiatore camuso uccidendosi.

bulbare : Del bulbo, lat. *bulbus*. Appresso gli anatomici, la parte dell' asse cerebro spinale che fa séguito alla midolla spinale di cui è un prolungamento.

L'INNOCENTE, p. 234, r. 27. Una paralisi bulbare progressiva ; p. 236, r. 31. La prognosi della paralisi bulbare.

bulbo visivo : e anche Bulbo dell'occhio ; il Globo dell'occhio. Ne' *Cons.* del Redi (1, 7) : " Il bulbo dell'occhio non ne patí mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso ".

S. PANTAL., p. 257, r. 13. Il maggiore ha i bulbi visivi sgorganti fuor delle orbite ; p. 267, r. 8. La Bravetta guardava, con una sorta di dilettosa ferocia, l'occisor Lepruccio bruciare con un ferro rovente li occhi del porco profondàti nel grasso ; e gioiva, udendo stridere i bulbi, al pensiero del molto lardo e del molto prosciutto futuro.

***bulicame** : nel *Pecorone* (17, 1): " La città di Viterbo fu fatta... per cagion de' bagni ch' escono del bulicame ".

FORSE CHE SÌ, p. 350, r. 22. Non vedrai i bulicami di Monte Cèrboli ; p. 366, r. 1. I bulicami bui ; rr. 27-28. Giravano di bulicame in bulicame ; p. 367, r. 24. Il gorgoglìo dei bulicami ; p. 368, r. 22. La portarono a traverso la nebbia... di bulicame in bulicame ; p. 394, rr. 10-11. Tra il fumo dei bulicami ; p. 498, r. 6. Quel rigagnolo fumido dei bulicami volterrani.

buonaccordo : sorta di Istrumento musicale a tastiera, simile a un'arpa giacente; Arpicordo, Gravicembalo. Nella *Geva* dell'Allegri (268) : " Cenato, venne in campo la ribeca E 'l buonaccordo ".

FORSE CHE SÌ, p. 42, rr. 15. Nel legno figuràti a tarsia il dolzemele il buonaccordo la viola la virginale arpa.

buranese : Di Burano, piccola città della laguna veneta sopra un isoletta dalla quale prende il nome. È specialmente famosa per le sue fabbriche di preziose trine.

IL FUOCO, p. 5, r. 23. La Regina si volse... tutta bionda e rosea, frescamente illuminata da quel suo gran sorriso che pullulava inesauribile spandendosi nei pallidi meandri dei merletti buranesi.

burchiello : diminutivo di *Burchio. Piccolo legno fluviàtile da pescatori, o fatto per uso di tragettar persone e robe. Nelle *Nov. ant.*, 33 : " Vide uno pescator povero con un suo burchiello a dismisura picciolino ". E il Pascoli (*Nuovi poem.*,

168): " Ecco un burchiello venir piccolo e nero sotto un arco D'iride ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 40, r. 12. I burchielli dei Nobili, che fanno sempre corteggio al Bucintoro della meretrice. || IL FUOCO, p. 374, rr. 21-22. Per la sua corrente scendevano i burchielli pieni di musiche e di piaceri; p. 514, r. 14. Un burchiello spicca dal Bucintoro, portando l'uomo rosso col ceppo e con la scure. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 121, r. 12. Ho scoperto in mezzo al Tevere il burchiello.

***burchio**: nel Villani (II, 65, 3): " Messer Piero... per li suoi tratto del fosso, e portato per lo canale in burchio cosí fedito a Padova ".

IL FUOCO, p. 508, r. 18. Voci di marinai venivano da un burchio carico d'ortaggi.

burga: termine degli idraulici; Gabbione in figura di cono tronco, tessuto di pertiche o di verghe pieghevoli, che riempiuto di terra, di ghiaia o di altro, si sommerge nei gorghi per riempirli.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 23, rr. 10-11. Tratti i fiumi con argini e burghe.

burocràte: Officiale publico, Alto impiegato. Dal franc. *bureau,* Officio, Banco, Studio e simili.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 48, r. 2. Invece di mendicare da un burocràte sonnacchioso la licenza d'immolarmi... divenire un costruttore di città su terre di conquista.

bussetto: Arnese di busso o bosso, che serve ai calzolai per dare il lustro al corame, e a' drappieri quando stampano o trinciano panni o drappi. Ne' *Canti carn.,* 235: " Il forte cordovan morbido

e netto In pregio alto si tiene, Perché la forma e i colpi del bussetto, Sanza stiantar, sostiene ".

FORSE CHE SÌ, p. 269, r. 25. Vi stampa co' suoi mille bussetti nuove generazioni di astri, di piante, di animali.

busso : e *Bosso, Bossolo o Bussolo. Arboscello notissimo, sempreverde, che si adopera specialmente a far siepi lungo le vie o attorno alle aiuole dei giardini. Nell'*Ameto,* 47 : " L'alto faggio e il pallido e crespo busso, e piú altre piante ".

S. PANTAL., p. 152, r. 12. Un viale fiancheggiato di alti bussi. || IL PIACERE, p. 5, r. 1. Vedevasi un sentiere fiancheggiato di alti bussi ; p. 43, r. 19. Una villa, come quella d'Alessandro Albani, dove i bussi profondi... componessero un incanto in torno a un qualche suo superbo amore ; p. 108, r. 12. La villa Albani, fredda e muta come un chiostro, selva di marmi effigiati e museo di bussi centenari ; p. 390, r. 23. Guardavano ne' larghi e cupi tetti di busso l'oro del sole morire a poco a poco e la Villa Borghese ancor nuda sommergersi a poco a poco in un vapore violaceo ; p. 391, r. 27. Ringraziavano i vecchi bussi cortesi ; p. 392, r. 25. Il tetto di busso pioveva tènebre su la scala di pietra coperta di velluto ; p. 394, r. 25. Le rose di Schifanoja rifiorivano tra i lauri e i bussi della Villa Medici. || VERG. DELLE ROCCE, p. 102, r. 11. Su i bussi della Villa Albani, che eran parsi immortali come le cariatidi e le erme, pendeva la minaccia dei barbari. || IL FUOCO, p. 376. r. 9. Amiche del busso e del mirto sempreverdi ; p. 393, r. 20. Un boschetto di busso e di càrpini ; p. 396, r. 23. Una muraglia di busso ; p. 397, r. 7. I bussi e i càrpini erano commisti ; p. 400, r. 11. Contro il busso inculto ; p. 404, r. 18. Il labirinto... nerastro di bussi e maculato di càrpini.

bussoletto : e Bossoletto ; piccolo Bussolo. Vaso per contenere odori, unguenti e simili, Vasetto, Alberello. Nelle *Rime* del Poliziano (2, 35): " Fate che intorno a' letti Non sien, donne, mai trovate Vostre ampolle e bussoletti ".

Forse che sì, p. 56, rr. 5-6. Tutti imploravano la grazia di un bussoletto ; r. 15. Mandavi invece di denari un bussoletto.

* **búttero** : nell'*Àgric.* del Lastri (3, 102): " Questi (bovi) vengono custoditi, condotti al pascolo ed all'aratro due volte il giorno da un pastore, chiamato búttero dei bovi ".

S. Pantal., p. 153, r. 5. D'improvviso passava la carrozza nera di un prelato o un búttero a cavallo. ‖ Il Piacere, p. 5, r. 13. D'improvviso passava la carrozza nera d'un prelato, o un búttero a cavallo, o una torma di chierici violacei, o una mandra di bestiame ; p. 151, r. 21. I bútteri gittavano di tratto in tratto un grido e distendevano le aste, cavalcando. ‖ L'Innocente, p. 224, r. 1. Rimanevo a cavallo intere giornate come un búttero. ‖ Appar. del Centauro, p. 10, r. 24. Quel suo grande búttero che cavalca con l'asta su la coscia ; p. 11, r. 9. Se il búttero scenda di sella e si ponga presso la spalla dell'animale curvato il collo al pascolo, ecco che ti forma la figura arcaica del centauro quale appariva nella cassa di Cipselo. ‖ Forse che sì, p. 86, r. 12. Quel búttero... per bravata, il giorno della merca... da solo legava insieme le quattro zampe al giovenco e lo sollevava da terra ; p. 206, r. 16. La prodezza del búttero nel giorno della merca.

buzzurro : si chiamano cosí, a Firenze e a Roma, que' montanari che dalle alpi piemontesi o dalla Svizzera vengono in Italia e vi si fermano nel-

l' inverno, vendendo castagne arrostite, castagnacci e pattone. Il Pananti (*Poeta da teat,*. 63): " Fino il buzzurro, fino il bruciataio, E chi vende le imagini di Lucca, Torna a casa col suo salvadanaio ".

TR. DELLA MORTE, p. 467, r. 11. Si detestavano come buzzurri e ne sparlavano volentieri.

C

cabina: e Gabina; ingl. *cabin*, franc. *cabine*. Piccola camera, Camerino. La Stanzetta separata, che è riservata agli ufficiali di bordo e a' passeggieri sulle navi. Per estensione dicesi di qualsivoglia Cameruola atta a ricever poche persone e destinata a speciali usi, come per prender bagni, trasmettere e ricever messaggi telefonici, e via dicendo. Non l' ha la Crusca.

FORSE CHE SÌ, p. 461, r. 17. Attese lungamente nell'ufficio delle comunicazioni. Il rombo del suo cuore empiva la cabina ottusa; p. 473, r. 24. Ansioso entrò nella cabina imbottita; p. 480, r. 5. Ecco che l'orrore nella cabîna cupa non era l'estremo.

cabotaggio: il Guglielmotti: " Navigazione littorana di costa, fatta a tutt'agio, da capo a capo, terra terra, marina marina ". Si dice Piccolo e Grande cabotaggio, secondo che la navigazione si faccia lungo le coste di uno Stato o al di là dei confini.

ARMATA D'IT., p. 56, r. 8. Altri han navigato su piccoli bastimenti per il cabotaggio o su tartane.

cacatua : franc. *kakatoes* ; Cacatú. Sorta di Uccelli della famiglia de' pappagalli, ma col capo ornato d'una cresta di penne che a volontà dell'animale si abbassa e si spiega. Il *Cacatua banksi* dei naturalisti.

S. Pantal., p. 211, r. 15. Avevano dimestichezza con le scimmie perché talvolta i marinai dalle lunghe navigazioni le riportavano in patria insieme ai pappagalli e ai cacatua.

cacto : Catto e Cactus. Sorta di Pianta grassa e spinosa ; Fico d' India.

Il Piacere, p. 436, r. 29. I cacti qua e là mostravano i magnifici grappoli bianchi simili a sciami dormienti di farfalle o a manipoli di rare piume.

***caducèo** : nel *Tac.* del Davanzati (627): " Co' razi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii, folgore, caducèo, clava, tirso e simili ".

Città morta, p. 74, r. 12. Pettini d'avorio, braccialetti, fermagli, suggelli, scettri, caducèi.

cafetano : e Caffetano : traduzione della voce turca *kaftân* ; sorta di Vesta in uso presso i Turchi. Nel *Morg.* del Pulci (8, 27) : " E d'un bel drappo splendido e sereno Gli dette un ricco e gentil caffettano ".

Forse che sì, p. 275, r. 26. Avvolta in un doppio cafetano di mussolina.

cafone : voce de' dialetti meridionali ; Uom di villa, Contadino. E dicesi anche di Chi ha modi grossolani ; Zotico, Rozzo.

S. Pantal., p. 281, r. 11. S' ha da raunà tutte sti cafune ; p. 283, r. 23. Li cafune fanne feste ; p. 310,

r. 17. Li altri, scotendo il capo o battendo il pugno in su 'l tavolo sindacale, commentavano la pertinace ignoranza dei cafoni; r. 26. Dunque ancóra erano considerati come cafoni?

cafro: della Cafreria nell' Affrica meridionale; da *kafir*, infedele. Di origine o di aspetto barbaresco. Nelle *Prose fior.* del Gherardini, "Gallina cafra" per gallina nera.

LE VERGINI, p. 86, r. 2. Femmine cafre dalla pelle bianca, venivano incontro a due, a tre.

***calafato**: nelle *Lett. e istr.* de' Dieci di balia della Republica fiorentina (II, 142): "Notificate a maestro Antonio calafato che sta alla guardia di Librafratta con quarantasei provigionati a ducati tre il mese per uno, che per lo advenire non volemo di quello luogo piú provigionati".

S. PANTAL., p. 34, r. 26. I calafati verso la Penna spalmavano una carena; p. 35, r. 11. I calafati... ridevano e motteggiavano; r. 24. I calafati... tiravano per la coda la carogna; p. 316, r. 6. Pareva che i calafati verso il mare spalmassero carene allegramente.

calamo; lat. *calamus*. Canna palustre; e anche la Parte del fusto delle canne che è tra nodo e nodo. Nelle *Poes.* di Vincenzo Monti (2, 311): "Or d'aspro gelo aquilonar percossa Dafne morí: né calami palustri Piú non geme Siringa". Il D'Annunzio, pel fusto delle alte erbe, in generale.

IL FUOCO, p. 527, r. 17 Il naviglio entrava in un canale chiuso tra due ripe verdi, le quali giungevano alla linea dell'occhio cosí che vi si scorgevano gli innumerevoli calami dell'erba.

calanca: quasi Caluzza, Piccola cala. Seno di mare poco ampio e di scarsa profondità.

FORSE CHE SÌ, p. 522, r. 14. Scoprí in una calanca una lista di sabbione, contro una macchia cupa forse di ginepri, forse di lentischi.

calcagnino: diminutivo di Calcagno; e pel Tacco della scarpa, sul quale si appoggia il calcagno. Nelle *Lett.* di Francesco Redi (2, 301): "Con le scarpe di un calcagnino alto un palmo e non piú largo nella pianta di quel che si sia un mezzo paolo".

IL FUOCO, p. 394, r. 9. Il diletto delle dame e dei cicisbei nel tempo dei calcagnini e dei guardinfanti.

calcagnolo: e Calcagnuolo. Il Calcagno, il Piede, la Base dell'albero. In linguaggio di mare, propriamente, quel Pezzo di costruzione che si mette alle due estremità della chiglia, per far da sostegno alla ruota.

IL FUOCO, p. 214, r. 28. L'albero scricchiolava tutto vivo dal calcagnolo al pomo.

calcedonio e ***calcedonia**: lat. *calchedonius*. Pietra preziosa di varii colori. Nel *Voc. del dis.* del Baldinucci (25, 2): "Calcedonio, gemma del color della carne fra 'l bianco e 'l rosso, detta cosí per essersi le prime trovate nel paese della Calcedonia".

IL PIACERE, p. 79, r. 32. Ciascuna dama... metteva le sue rose in un vaso di farmacia umbro o in una coppa di calcedonio. || IL FUOCO, p. 409, rr. 2-3. Amanti adorni di margheritine danzavano intorno a una fontanella di calcedonia. || FORSE CHE SÌ, p. 54,

r. 15. Vasi di calcedonio; p. 426, r. 13. Un pugnaletto turchesco dal manico di calcedonio, già appartenuto a quell' Andromaca Inghirami il cui nome è scolpito nella pietra fessa d'un architrave, alla Badía.

* **caldezza**: il Boccaccio (*Rime,* 77): "Ma come foco in fornace profonda, Se fuor non esce, piú dentro si afforza E contra a sé riflette sua caldezza".

VERG. DELLE ROCCE, p. 234, r. 14. In quella precoce caldezza del sole.

caldo: aggiunto di tinta o di colore, vale Vivo, Acceso. Il Lanzi (*St. d. pitt.*, 3, 165): "Un occhio avvezzo alle opere originali de' migliori veneti, nota la diversità delle tinte che nel Veronese sono meno calde".

TERRA VERG., p. 141, r. 7. L'Adriatico era calmo... senza l'anima d'una vela caldá, muto, spietato. || IL PIACERE, p. 239, r. 31. Ho cantato un'aria del Paisiello e una del Galieri. Ho suonato un po' di *settecento.* Avevo la voce calda e la mano felice; p. 244, r. 6. La matita dà un segno vellutato; il bistro è caldo, fulvo, biondo, d'un color di tartaruga fina; p. 306, r. 29. Certe pitture dei grandi maestri coloristi,... impregnate d'un oro caldo e inestinguibilmente luminoso come un sangue immortale.

calidario: lat. *caldarius* e *calidarius.* Aula grande, volta a mezzogiorno e difesa da grandi vetrate, che si scalda col calore naturale del sole e con l'aiuto de' caloriferi, per conservarvi nella stagione invernale le piante de' climi caldi. Presso i Romani la Sala ove si prendevano i bagni caldi,

alla quale il tepidario e il frigidario erano appresso. Plinio, *Ep.*, 5, 6: "Frigidariae cellae connectitur media, cui sol benignissime praesto est, caldariae magis". E in Vitruvio (5, 10): "Ipsa autem caldaria tepidariaque lumen habeant ab occidente hiberno". E in Marcello Empirico, 25: "Deinde ad balneum ducas, et, cum sudaverit, diutissime compellas in tosta caldaria commorari".

Forse che sì, p. 193, r. 3. Avanzi di calidario dai doccioni di terra cotta inverditi.

callaia: Passo stretto, Valico angusto: la Viottola che si apre tra siepe e siepe, per dare adito ai campi coltivati. Il Sacchetti (*Nov.*, 1, 299): "Quando fu a la callaia disse il Minonna: Or passate qui, e tenete da man ritta".

L'Innocente, p. 292, r. 18. Il vecchio fece l'atto di accompagnarci verso la callaia. || Verg. delle rocce, p. 124, r. 18. Lo aiutasti nel varcare la callaia.

calle: Via, Strada: e s' intende specialmente di Via angusta, e in particolar modo di alcune Vie di Venezia, strette e tortuose.

Il fuoco, p. 276, r. 28. S'avanzavano nelle calli, valicavano i piccoli ponti, si dilungavano per le fondamenta, s' internavano alla ventura.

calma: Bonaccia di mare, Calmería.

Tr. della Morte, p. 411, r. 9. Si vedevano a fior della calma le piante verdi ondeggiare con una mollezza di capellature disciolte, tra uno sciacquío leggero.

calmería : Calma costante. Si dice del mare, quand' è placido e non turbato dai vènti, sí che le navi a vela non posson andare. Non è registrato dalla Crusca. Nelle *Lett.* del Sassetti (311): " Molti per questo rispetto si pongono tanto col culo nella costa d'Affrica, che dànnoli addosso le calmeríe e fànnoli perdere il viaggio ".

Appar. del Centauro, p. 13, r. 13. Non è tempesta ma calmería.

calmo : e altrove Placido ; aggiunto di colore, vale Tranquillo, Smorto, Non soverchiamente vivace. Contrario di Acceso, Vivo.

Il fuoco, p 470, r. 8. Si vestí di stoffe calme, velò con l'ombra dei cigli i suoi belli occhi che non osavano guardare l'amico.

calpesto : lo stesso che Calpestato ; Calcato co' piedi. Il Baldelli (*Guerre giud.*, 131): " Quelle persone, che calpeste dall'altre quivi morirono, passarono il numero di diecimila ".

Più che l'amore, p. 81, rr. 12-13. Vidi la mia compagna di coraggio risollevarsi a poco a poco come si risolleva l'erba calpesta.

***calura** : nel *Dittamondo* (6, 4) : " Forte è il paese che tien di montagna, Et evvi tanto grande la calura, Che 'l sol quand' è in Leon, ciascun si lagna ". Il Passerini (*Comm. a Dante,* 185) : " I due ambasciadori fuggono rapidi... come il balenío della luce d'una stella cadente pel cielo o dei lampi che fendon le nubi al tramonto in un giorno di gran calura ".

Tr. della Morte, p. 237, r. 2. Una calura umida e immobile occupava l'aria; p. 323, r. 22. Assordati dalle grida, soffocati dalla calura. ‖ Le Vergini, p. 75, r. 16. Nella chiesa una calura grave si era addensata su i cristiani.

***camaglio**: ne' *Reali di Fr.*, 73: "Buovo lo prese per lo camaglio, e cavollo dello arcione".

Forse che sì, p. 7, rr. 3-4. Il viso bronzino... chiuso fino al mento come da una sorta di camaglio; p. 107, r. 7. Gli occhi piú perspicaci o i meglio armati scorgevano il suo capo scoperto, a cui il vento aveva rapito il camaglio; p. 519, rr. 1-2. La rapidità gli sferzava il viso entro il camaglio.

camaleontico: lo stesso che Camaleonteo, Che appartiene al Camaleonte. Nel Vallisneri, *Op.*, 1, 415: "Ha mancato il disegnator parigino dello scheletro camaleonteo". Il camaleonte, bestiuola de' luoghi caldi, simile alla lucertola, muta di colore secondo la maggiore o minore rapidità del moto del sangue, causata dall'aspirazione dell'aria.

Il Piacere, p. 364, r. 18. Io sono camaleontico, chimerico, incoerente, inconsistente.

***cambellotto**:

Il fuoco, p. 408, r. 16. Pensava ai monasteri... abitati dalle monacelle vestite di cambellotto candido e di trine.

camera di prua: l'opposto di *Camera di poppa. Ciascuna Stanza, Cabina o Gabina ordinata a prora del naviglio per uso degli officiali di bordo.

Forse che sì, p. 74, r. 18. Pronto il siluro nella camera di prua.

camerista: e Cameriera; lat. *cubicularia*. Colei che assiste al servigio delle camere, nelle case signorili.

Il Piacere, p. 96, r. 10. Una camerista gli disse che la signora soffriva molto e che non poteva veder nessuno. || Verg. delle rocce, p. 205, r. 7. La camerista della Regina; p. 317, r. 9. S' io fossi il vostro sposo, Massimilla,... io vi darei una casa ove il giorno entrasse a traverso lamine d'alabastro color di miele o vetri istoriati d' istorie sibilline; e vi farei servire da cameriste e da silenziarie calzate di feltro e vestite di stoffe placide, che passerebbero dinnanzi a voi come grandi farfalle notturne. || Tram. d'autunno, p. 8, r. 3. Si vede scendere... la camerista, intorno alla cui persona le vesti mosse dalla rapidità palpitano come ali; p. 13, r. 3. La camerista tace; p. 14, r. 12. La camerista sale; p. 45, r. 14. La camerista scompare di là dal cancello.

cammino di ronda: specie di Ballatoio piú o men largo, che gira al sommo e nella parte interna delle mura nelle fortezze, riparato da merli, per dar luogo difeso a' soldati quando vanno in giro, massimamente la notte, per veder se tutto sia quieto e se le sentinelle vegliano a dovere.

Forse che sì, p. 299, rr. 2-3. Quel prato solitario su cui s' allunga l'ombra del Mastio che emerge dalla cintola in su dominando il cammino di ronda fra i due torrioni angolari.

camòra: Vesta fatta di quella sorte di panno che gli antichi dissero Camo; dal lat. *camus*.

Forse che sì, p. 50, r. 5. Comparisti vestita di una camòra.

campare: per Sostentare, Nutricare, Pascere.

TR. DELLA MORTE, p. 181, rr. 10-11. Un padre campa cento figli, e cento figli non campano un padre.

campeggio: sorta di Pianta arborea dell'America, il cui legno si adopera per usi medicinali e per estrarne un color turchiniccio che serve alla tintura. Il Cocchi (*Bagn. pis.*, 64): " La carta turchina, che suol esser tinta col campeggio e col verderame... non soffre veruna alterazione ".

IL PIACERE, p. 200, r. 15. (I capelli) avevano riflessi di viola cupi, di que' riflessi che ha la tinta del campeggio o anche talvolta l'acciaio provato dalla fiamma o anche certa specie di palissandro polito.

campo di slancio: il Luogo che per la sua vastità, per esser piano e ben situato e per altre sue buone qualità è specialmente acconcio a servir di punto di partenza ai velivoli.

FORSE CHE SÌ, p. 78, rr. 8-9. Bisogna partire prima che il campo di slancio sia invaso dal pollame; p. 97, r. 11. Si accinsero a spingerla verso il campo di slancio.

* **camuso**: il Varchi nell'*Ercol.* (139): " L'esser camuso, cioè avere il naso piatto e schiacciato ".

LE VERGINI, p. 86, r. 2. Le contadine della Villa del Fuoco, nane, col naso camuso, con le labbra schiacciate... venivano incontro. ‖ S. PANTAL., p. 244, r. 20. Le sopracciglia le si riunivano alla radice del naso camuso folte; p. 257, r. 23. Olivastro nella faccia, camuso. ‖ TR. DELLA MORTE, p. 309, r. 32. I nasi camusi, come schiacciati da un pugno; p. 341, r. 24. Un monòmero fosco e camuso; p. 414, r. 31. Col naso camuso, con la fronte sporgente, con le ciglia lunghissime. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 6, r. 22. Contro i bugni del

radiatore camuso; p. 392, r. 1. Il mio naso diventerà camuso; p. 493, r. 10. Somigliava al Buonarroti, con una testa camusa di Sileno barbuto su un piccolo corpo arido come un viluppo di corde da balestra.

candelabra: Candelabro; Candeliere. Lat. *candelabrum*. Qui pe' Candelabri che talvolta si scolpiscono o dipingono negli stipiti di porte, finestre e simili.

Il fuoco, p. 556, rr. 2-3. Quella grande porta che nelle candelabre degli stipiti recava scolpite le due parole: "Domus pacis".

***canèfora**: nel Lanzi (*Ling. etr.*, 2, 52): "Gl'inni, le canèfore, il sacerdozio eran imagini di ciò che faceasi in Argo".

S. Pantal., p. 262, r. 1. Simili alle canèfore dei bassorilievi ateniesi.

canga: Vascelletto a vela o a remo, leggero o snello, usato dagli Egiziani nelle acque del Nilo.

Forse che sì, p. 79, r. 19. Lievi scafi oppressi da impalcature sovrapposte, simili a fragili canghe.

canguro: Animale mammifero, dotato di un marsupio per lo allevamento dei piccoli, gran saltatore, con grossa e forte coda. Abita piani e colline in Australia e in Amdrica.

S. Pantal., p. 16, rr. 6-7. Agile e rossastro come un canguro.

canizza: lo insistente e fiero Abbaiare de' cani quando inseguono la fiera. Nel D'Annunzio pel Frastuono di voci dissonanti e mal grate, come nel Pananti (*Poeta da teatr.*, 92): "Giú da la

buca anco il soffione aizza, E l'opera diventa una canizza ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. III, r. 3. Allo scrittore che primo di sopra la vil canizza gazzettante levò una parola d'uomo pensoso e animoso.

cannizza : sorta di Zattera formata di canne congiunte insieme, di cui si servono i marinai di Abruzzo per la pésca delle seppie.

TR. DELLA MORTE, p. 412, rr. 16-17. Voglio esser portata con la cannizza ; r. 26. Daniele ! Vieni con la cannizza.

cantino : la Corda ultima nel violino e in altri consimili strumenti, la qual rende suono acutissimo.

TR. DELLA MORTE, p. 163, r. 8. Toccò il cantino che diede un gemito acuto facendo vibrare tutta la cassa.

canuto : lat. *canus*. Di pelo bianco ; ed anche si prende assolutamente per Bianco, Coperto di neve o di spuma. Il Baldi (*Versi*, 107) : " Velo Contro le viste altrui le faccia il denso De le canute ed agitate spume ".

IL FUOCO, p. 263, r. 21. Avevano lasciato dietro di loro l'Adriatico in tempesta, il fragore delle onde verdi e canute su le sabbie deserte, gli alberi di San Niccolò spogliati da un vento di rapina.

capigliara : Acconciatura de' capelli, Pettinatura.

FORSE CHE SÌ, p. 55, r. 14. Dopo aver cercato invano d'imitare quella tua capigliara a turbante che porti nel ritratto tizianesco.

***capoccio** : qui per Capo de' guardiani di bestie, come nel Lastri (*Agric.*, 97) : " Oltre a tutto que-

sto vi è l'altra spesa del capoccia del bestiame, che è il capo di tutti i vaccaí e cavallai e che li dirige ".

DANTE, p. VIII, r. 14. La vitella già presa e trascinata dal capoccio a cavallo.

capodoglio : grosso Cetacco, della specie dei Delfini, ma fornito di denti solo alla mandibola.

TERRA VERG., p. 35, r. 13. (La) paranza giaceva lí in secco come un capodoglio sventrato.

capovaccaio : piccolo Uccello rapace della specie degli avvoltoi, con testa e collo nudi e gialli e becco allungato.

FORSE CHE SÌ, p. 76, rr. 16-17. A quando a quando capovaccai e corvi trapassano in voli veementi; p. 101, r. 18. Giallicci come i capovaccai.

capra : per similitudine, quell'Arnese, quasi sempre di legno, fatto d'una traversa con due gambe per ciascun de' capi, slargate come seste e che si usa per regger tavole, ponti da muratori, e simili. Il Bardi (*Avinav.,* 7, 57): " Per sorte era nel mezzo della strada Una che chiaman capra i muratori, Di cui essi si servon quando accada Innalzar sopra a terra i lor lavori ".

FORSE CHE SÌ, p. 91, r. 4. Ritto sopra una capra... riprese a versare pianamente l'essenza del vaso cubico nell'imbuto.

captivare : e Cattivare ; da Cattivo e *Captivo, Prigioniero, lat. *captivus.* Impadronirsi di altri, Far prigione, Rendersi benevolo, amico, volgere a sé l'animo di alcuno. Il Botta (*St. d'It.,* 4, 339) :

“ Era solita la Propaganda ad insegnarvi le scienze profane e le arti utili, affinché con esse potesse... cattivarsi l’attenzione degli uomini ”.

IL PIACERE, p. 100, r. 28. Ci sono bocche di donna le quali... portano sempre in loro un’enigma che turba gli uomini intellettuali e li attira e li captiva.

***captivo**: nell’*Orl. fur.* (9, 67): “ Quel cauto uccellator, che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli, Perché in piú quantitade altri captivi Faccia col gioco e col zimbel di quelli ”.

S. PANTAL., p. 61, r. 9. L’animale, forse non piú consapevole d’essere captivo, si mosse... con un moto pigro e incerto.

capzioso: Che accoglie frode, Insidioso, dal latino *captiosus*. Ne’ *Disc.* del Salvini (3, 143): “ Benché a prima vista la maniera di attaccarsi alle parole possa sembrare in un certo modo capziosa e calunniosa ”.

IL PIACERE, *Dedica al Michetti*, p. V, r. 9. Nei disgusti che seguivano il doloroso e capzioso artifizio dello stile, la limpida semplicità del tuo ragionamento m’era un esempio ed una emendazione; p. 327, r. 19. Avendo compreso... il carattere della sua bellezza, ella cercava... di accrescerne la spiritualità, irraggiando una capziosa luce di ideale. || L’INNOCENTE, p. 17, r. 32. Illuse dal sogno capzioso in cui il desiderio maschile le avvolge.

***caraffa**: nel *Voc. d. Dis.* del Baldinucci (1, 180): “ Si serrerà in una boccia o caraffa ben grossa, o in altro vaso bene invetriato e che si possa turare ”.

S. PANTAL., p. 255, r. 20. Una caraffa di mosto.

caravana: lo stesso che Carovana, che è la forma piú in uso. Dal pers. *kairewan*. Compagnia piú o men numerosa di gente, per lo piú a cavallo, che con salmerie tragitta paesi deserti e vasti a scopo di mercature, per rifornir milizie, per esplorar terre ignote o per altro fine. Ma dicesi anche, per estensione, di qualsivoglia Compagnia di viandanti. Ne' *Viaggi* del Frescobaldi (87): "Erano navi che recavano spezierie delle parti d'India, e poi le carovane le portano al Cairo e per lo Nilo ne vanno in Alessandria".

FORSE CHE SÌ, p. 293, rr. 23-24. Su le vie delle caravane.

carbonera: e Carboniera o Carbonaia. Il Deposito del carbone, e la Catasta di legna che il carbonaio accomoda con speciale arte per ridurla in carbone. Il Biringuccio (*Pirot.*, 62): "Di poi anco questo aperto di sopra con terra si tura, e solo aperto si lassa li spiraculi; e cosí a poco a poco in sei o otto giorni tutta la carboniera se infuoca e va cocendo".

PREF. SINDICI, p. IX, rr. 3-4. Passavano anche per la spiaggia latina, come nelle tue rime, le giumente cariche di carbone in lunghe file andando dalle carbonere di Gonca agli imposti di Anzio.

***carbonchio**: nella *Oref.* del Cellini (3): "I periti gioiellieri dagli altri rubini li conoscono; le quali pietre, che di notte risplendono, sono chiamate comunemente carbonchii".

TR. DELLA MORTE, p. 349, rr. 12-13. Occhi sporgenti che contro luce riscintillavano come due scagliette di carbonchio.

carbuncolo: diminutivo di *Carbonchio; Rubino del color rosso vivo, scintillante come carbone acceso. Si trova nelle Indie e nell'Etiopia.

S. Pantal., p. 272, r. 16. I suoi piccoli occhi brillavano come due carbuncoli schietti.

cardiopalmo: termine di medici, per indicare il patologico Acceleramento delle pulsazioni del cuore.

Tr. della Morte, p. 138, r. 27-28. Mostrando d'essere tormentato dal cardiopalmo.

***carena**: nella *Nautica medit.*, di Bartolomeo Crescenzio (9): "È dunque questa schiena divisa in tre parti, in ruota di poppa, carena e ruota di proda".

S. Pantal., p. 35, r. 1. I calafati, verso la Penna spalmavano una carena; p. 316, r. 7. Pareva che i calafati verso il mare spalmassero carene allegramente; p. 361, rr. 8-9. Attingeva con i piedi la carena. ‖ Tram. d'antunno, p. 26, r. 10. Com'è profondo e folto il profumo dei frutti che si struggono di maturità e di dolcezza sul ramo curvo che si duole! Nessuno piú li coglie, nessuno piú ne empie per me le canestre e le carene. ‖ Il fuoco, p. 133, r. 3. Nell'acqua cosparsa delle materie fuse che gemevano per le carene; p. 332, r. 24. Che eleganza nelle costole disposte in forma d'una bella carena!; p. 459, r. 11. Le barche nere, con le vele ripiegate, con le reti distese lungo le antenne, raccoglievano nelle loro carene il sentimento d'infinito riposo che veniva dagli orizzonti. ‖ Forse che sì, p. 43, r. 7. Che bel liuto!... La cassa era costruita come la carena dei navigli a liste di legno alterne, chiare e scure, ma piú leggèra d'un guscio di noce; p. 74, r. 19. Il lancio segreto contro la carena gigantesca; p. 453, r. 9. Il corbame della carena.

cariatide: Figura, quasi sempre feminile, che negli edifizii regge l'intavolato, i modiglioni o altri simili pesi. Il Bartoli nella *Ricr. d. Saviò*, 2, 11: "Convien... a guisa delle cariatidi degli architetti, mettere una mano al tetto, puntellandolo perché non rovini". Dante alludendo alle cariatidi in *Purg.*, 10, 130 segg.: "Per sostentar telaio o tetto, Per mensola, talvolta, una figura Si vede giugner le ginocchia al petto, La qual fa del non ver vera rancura Nascere in chi la vede".

S. Pantal., p. 92, rr. 11-12. Incrociava le braccia su 'l petto, restando nell'atteggiamento mistico delle cariatidi d'un battistero. || Il Piacere, p. 108, r. 14. Le cariatidi e le erme, simboli d'immobilità. || Verg. delle rocce, p. 112, r. 13. I bussi della Villa Albani... eran parsi immortali come le cariatidi e le erme; p. 327, r. 7. Una cariatide ripiegata in modo che il petto toccava quasi le ginocchia; p. 400, r. 17. Sotto l'immobile sguardo della cariatide. || La Gioconda, p. 177, rr. 20-21. Una vecchia spinetta... con la cassa di legno scuro intarsiata di legno chiaro, sorretta da piccole cariatidi dorate nello stile dell'Impero. || La Gloria, p. 109, r. 19. Immobile come una cariatide. || Il fuoco, p. 57, r. 3. Si chinò sul margine di bronzo, sentendo contro le sue ginocchia i rilievi delle piccole cariatidi; p. 353, rr. 17-18. Le mammelle delle cariatidi.

carlino: Moneta d'argento nell'antico Reame delle Due Sicilie, del valsente di quarantadue centesimi della nostra moneta. Ebbe cotal nome da Carlo d'Angiò, sotto il cui Regno fu dapprima battuta. Nelle *Laude* di Iacopone (5): "Vostri sian tutti fiorini Tutti ducati e carlini".

S. Pantal., p. 282, r. 8. Si tolse dalla tasca del panciotto tre carlini ed esitando li porse; rr. 9-10. Tre carline? gridò l'altro, rifiutandoli. Tre carline? Ma ce ne vo' pe' lu mene diece; p. 320, r. 24. Offerse... ai padroni delle paranze pescaresi vénti carlini.

carmino: e Carminio. Color rosso acceso che si cava dalla cocciniglia. Il Bottari (*Dial. d. Dis.*, 261): "I colori piú nobili e di maggior prezzo erano l'azzurro e il carminio". Il D'Annunzio per le nubi rosse, in sul tramonto.

Terra verg., p. 32, r. 9. A levante... c'erano ancor de' cirri di carmino che parevan triglie.

carnale: Di carne, Che è secondo la carne o per opera della carne; e figuratamente di cosa che è Attinente strettamente ad un'altra; Dedito alle cose della carne, Lussurioso; e Tenero, Cordiale, Dolce, Intrinseco; come ad es. in Busone da Gubbio (*Avvent. Cicil.*, 77): "O gentili! i quali per congiugnimento di carnale amistade siete ragunati con meco".

Verg. delle rocce, p. 36, r. 10. Parole carnali.

carpento: lat. *carpentum*, quasi *currum pompaticum*, Cocchio, Carrozza, di varia foggia, presso gli antichi. Livio (5, 25): "Honorem ferunt matronis habitum, ut pilento ad sacra ludosque, carpentis festo profestoque uterentur". Nel Palladio (*Sett.*, 1): "Dice Columella che... basta porre ventiquattro carpenti".

Forse che sì, p. 191, r. 7. I Mani, a piedi, a cavallo, venivano incontro ai viaggianti in carpento, in

lettiga, in quadriga; p. 250, r. 17. Adagiata su l'urna ov' è scolpito il viaggio in carpento.

càrpino: e anche Carpine: il *carpinus betulos* dei botanici. Albero assai frascoso, comune ne' nostri boschi e ne' giardini, dove si suol educare a spalliera e torcere a coprir viali. Ne' *Disc.* del Mattiolo (1, 161): "Simile di foglie all'olmo è il càrpino, albero notissimo a tutti".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 4, r. 17. Vaste nuvole... pendono su i portici dei càrpini, su le cupole dei pini. || IL FUOCO, p. 345, rr. 16-17. L'ombra della cupola bronzea s'allungava su l'erbe, su i lauri, su i càrpini; p. 391, r. 23. Quante statue!... I vecchi càrpini le chiudono ancóra; p. 392, r. 20. Un boschetto di bussi e di càrpini; p. 393, r. 7. I bussi e i càrpini erano commisti; p. 404, r. 19. Il labirinto... nerastro di bussi e maculato di càrpini.

*__carpo__: nella traduzione dell'*Iliade* (18, 827) il Monti: "V'erano garzoncelli e verginette Di bellissimo corpo, che saltando Teneansi al carpo delle palme avvinti".

FORSE CHE SÌ, p. 55, r. 28. La destra... con l'anello nell'indice, ha fini le dita ma un po' grasso il carpo.

carra: forma plurale di Carro; generalmente Carri, lat. *currus*. A Firenze una via s' intitola "delle Carra". Nella *Vita* del Cellini, 446: "Per questa cagione tutte le carra di quel contado venivano cariche, portando ognuno le sue robe alla città".

LA GIOCONDA, p. 94, r. 5. Guardavano discendere dall'alpe quei grandi buoi aggiogati che trascinano giú le carra dei marmi.

***carrúba** : e Carúba. Nella *Vita di s. Ign.* di Daniello Bartoli (5, 29) : "Gli dissero che se si fosse messo in un orecchio un seme di carrúba... gli sarebbe uscito per le narici ".

LE VERGINI, p. 67, r. 7. Grandi mucchi di carrúbe mandavano un odore forte come di pelli conciate ; r. 16. Torniamo in dietro, belle figliuole, disse Don Paolo, prendendo una carrúba dal mucchio vicino. || TR. DELLA MORTE, p. 305, rr. 5-6. Masticavano carrúbe e pane faticosamente.

cartiglio : Cartello : e dicesi specialmente di quelle Tabelle, di mediocre grandezza, che si pongono, e piú si ponevano, specialmente nel Sei e nel Settecento, a sommo degli scaffali di libri o sotto imagini di santi, ritratti e cosí via, per mettervi alcun nome, inscrizione o motto. Non l'ha la Crusca.

VERG. DELLE ROCCE, p. 230, r. 14. Cartigli recanti qualche versetto. || IL FUOCO, p. 94, r. 3. I ritratti dei Dogi ricorrenti in giro tra il serpeggiar bianco dei cartigli ; p. 219, r. 10. "Col Tempo". In una sala dell'Academia la Foscarina s'era fermata dinanzi alla Vecchia di Francesco Torbido... a quella specie di Parca terrestre che invece della conocchia o del filo o delle forbici tiene fra le dita il cartiglio su cui è scritto l'ammonimento. || FORSE CHE SÌ, p. 49, r. 25. Tutti gli occhi chiari scrutavano il cartiglio.

casa matta : e Casamatta ; Opera murata, con feritoie, nei bastioni delle fortezze. L'Ariosto (*Orl. fur.*, 14, 106) : "Fortificando d' argine ogni sponda Con scannafossi dentro e case matte ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 360, rr. 6-7. Richiamate alla vostra memoria la lamentosa proclamazione del-

l' 8 dicembre, data dalle case matte di Gaeta. È quello il linguaggio di un Re?

caschetto: diminutivo di *Casco, Morioncello. Sorte di Armadura da testa, de' cavalieri antichi, di cui il Salvini (*Voc. Arm.*, V): "Caschetto: elmo semplicissimo, non avendo né punta né creste né altro. Resiste... alle bòtte de' moschetti e per ciò lo portano i soldati sopra le galere e sotto alle fortezze".

Il Piacere, p. 307, r. 20. Pallida, magra... con i capelli corti, lanosi, un po' ricci, che le coprivano la testa a guisa d'un caschetto d'astrakan.

***casco:**

S. Pantal., p. 244, r. 18. I capelli corti, crespi e duri le formavano su 'l capo una specie di casco; p. 318, r. 18. Con i capelli tutti tesi in su 'l cranio come un casco aderente; p. 366, r. 1. Si bevve il vino nelle stesse bocche delli otri; si bevve nel concavo delli scudi e nei caschi di rame. || Il Piacere, p. 198, r. 22. Le ciocche, d'innanzi, avevan la densità e la forma di quelle che coprono a guisa d'un casco la testa dell'Antinoo Farnese. || Trionfo della Morte, p. 210, r. 22. Apparve libera la bella testa bruna, che i capelli semplici coprivano a guisa d'un casco aderente senza turbare la linea svelta ed elegante dell'occipite, senza nascondere la nuca. || La Gloria, p. 36, r. 14. È nella sua veste come in una guaina. Fatta per la guerra, con quel suo casco di capelli coerenti, con quella bocca che sfida senza aprirsi, con tutto quel diamantino viso disperato; p. 236, r. 2. La Comnèna si... lancia al balcone perdutamente. I bagliori la investono; il vento della procella percuote il suo casco bruno. || Il fuoco, p. 72, r. 3. Il gran dorso nudo della donna dal casco d'oro rifulgeva su la nuvola con un sí forte ri-

lievo di vita muscolare che tentava come una carne palpabile; p. 156, r. 28. I caschi di bronzo... ornavano le stanze all'estrema discendente... di... Cesare Darbes; p. 182, r. 8. Il casco alato di Brunchilde sfavillò al sole; p. 229, r. 8. Franz Lenbach l'ha ritratta nell'armatura delle Valchírie, col casco dalle quattro ali; p. 471, r. 3. Le parlò dell'infinita potenza che s'accoglie nell'ombra prodotta dal casco sul vólto del Pensieroso. || FORSE CHE SÌ, p. 426, r. 21. Vigilò sé stessa come il guerriero il quale têma che un pensiero ignavo penetri per la fenditura del suo casco.

***casseretto**: nella *Cronica* del Velluti (117): "Misono la detta gente per uno loro casseretto ch'è in su le mura".

ARMATA D'IT., p. 14, r. 7. Noi, nel casseretto, vegliavamo coll'ufficiale di quarto.

***cassero**: nella *Cronaca* del Morelli (338): "Ordinorono sovra ciascuna porta un cassero forte; a la guardia de le fortezze s'ordinò capitani, castellani, gente d'arme, balestrieri e fanti".

IL FUOCO, p. 147, r. 21. Colombe ardenti s'involarono dal cassero, sorpassarono le altane.

càsside: lat. *cassis*; antica Armadura a difesa della testa. Specie di Elmo o Celata. Nella *Germ.* di Tacito (6): "Paucis loricae, vix uni alterive cassis aut galea". E nelle *Metam.* di Ovidio (8, 25): "Seu caput abdiderat cristata casside pennis, In galea formosus erat".

DANTE, p. VIII, r. 23. L'uomo mi richiamava alla memoria il lineamento del guerriero con la càsside, che soprasta a una tomba della necropoli di Vulsinii.

Castellese : Del Comune di Castelli, nell'Abruzzo, luogo assai rinomato per le sue fabriche di stoviglie di maiolica e di terracotta.

S. PANTAL., p. 260, r. 3. Pareva una di quelle figure... dipinte su certi rustici vasi castellesi ; p. 266, r. 2. Tutto lo schietto vasellame fiorito di cui gli artefici castellesi allietano le mense della terra d'Abruzzi.

castone : lat. *pala* ; la Incavatura che negli anelli è fatta per incastrarvi e fermarvi la gemma. Nello *Statuto di Por s. Maria,* 2, 44 si ordina che " per ripieno de' castoni delle gioie, per anella o altri lavori d'ogni qualità e peso, non si possa mettere cera con biacca ".

CITTÀ MORTA, p. 56, r. 17. Qualche capello di Bianca María s'è intricato nel castone del mío anello; p. 58, r. 5. Egli cerca di distrigare i capelli rimasti dal castone.

castro : lat. *castrum.* Fortezza, Luogo munito. Isidoro (*Etimol.,* 15, 2, 13) : " Castrum antiqui dicebant oppidum loco altissimo situm, quasi casam altam, cuius pluralis numerus castra, diminutivum castellum est, sive quod castrabatur licentia inibi habitantium, ne passim vaga hosti pateret ".

FORSE CHE SÌ, p. 510, r. 20. Pareva che dal lido laurente sino al castro d'Invio rinascessero gli antichi lauri moltiplicati da quello che il re Latino serbava nei penetrali insigne, a cui s'appose lo sciame fatidico.

catacúmeno : voce greca, lat. *catechumenus.* Colui che è instruito negli elementi di alcuna scienza, e, presso gli scrittori ecclesiastici, Colui che è preparato a ricever il battesimo.

Verg. delle rocce, p. 407, rr. 18-19. Una processione bianca di catecùmeni.

càtarsi: voce greca, lat. *catharsis*; Espiazione, Purificazione.

Tr. della Morte, p. 371, r. 28. L'aspirazione a una càtarsi finale.

catetere: voce greca, lat. *catheter*, Siringa. Arnese che in certe malattie si immette nella vescica per vuotarla meccanicamente dall'orina.

L'Innocente, p. 258, r. 7. Il dottore aveva tra le mani un tubo elastico a cui stava adattato un catetere.

catoblepa: voce greca, lat. *catoblepas*; sorta di Serpente nell'Etiopia, uso ad appiattarsi per la terra. Nel *Morg.*, 25, 305: "Ed un serpente è detto catoblepa Che va col capo in terra e colla bocca".

Più che l'amore, p. li, r. 23. Non rado avviene ch'io trasmodi, e mi perdonino le Grazie decenti, quando il catoblepa... fa una buca nel mollicchio grufolando e m'insegna che quella è la divina profondità a me preclusa.

catoncello: diminutivo dispregiativo di Catone, preso qui nel senso di mala imitazione del Censore da parte di Chi ostenta ipocritamente severità di costume e di opinioni.

Più che l'amore, p. xlvii, r. 11. Tale... è la parola della tragedia abominevole che i catoncelli stercorarii... consegnano ogni giorno alla vendetta popolare.

* **caudale**:

Il fuoco, p. 65, r. 10. Il corpo difforme stendevasi in dietro, quasi come un prolungamento caudale.

cavallata: termine militare degli antichi, di cui l'Ammirato (*St. fior.*, 1, 170): " Chiamavansi cavallate le bande o ordinanze de' cavalli, perciocché ciascuno cittadino, che avea il podere, dovea, quando veniva il tempo della guerra, trovarsi col suo cavallo in ordine; sí come fanno oggi i fanti a pie', e sí come faceano anticamente i Romani ". Il Passerini (*Minut.*, 13): " Si sa, come rammenta il Del Lungo, che per l'assedio di Caprona campeggiarono il castello duemila pedoni e quattrocento cavalieri di cavallate ".

DANTE, p. x, r. 2. Fu egli... a oste contro Caprona con la cavallata della Taglia guelfa?

cavata: e Cavatina. Termine musicale per indicare quell'Aria che, secondo il Maffei, si poteva togliere senza recar danno al disegno generale dell'opera.

TR. DELLA MORTE, p. 163, r. 24. La sua mano destra eseguiva la cavata con un gesto largo e impeccabile.

cavazione: nel linguaggio delli schermidori, per Mutar di luogo alla spada, passandola da destra a sinistra o da sinistra a destra, senza staccarla dalla lama dell'avversario.

IL PIACERE, p. 152, r. 23. Invitò il Santa Margherita a tirar due cavazioni e quindi il Barbarisi a un breve assalto.

cavigliotto: diminutivo di Caviglio, Cavigliolo. Il Salvini (*Ann. alla Fiera,* 509): " Caviglio... propriamente è un piccolo paletto di legno da ap-

piccarvi checchessia ". Nell'*Agric.* di Crescenzio (515): "Nelle ripe dei fiumi da ogni parte si pone uno arbore altissimo... e per tutto cavigliuoli per poter salire ".

Il fuoco, p. 215, r. 4. La scala penzola... era fatta d'alcuni cavigliotti consunti e d'una sola corda a doppino logora.

cavo: la Forma nella quale si gettano le figure di cera, di gesso, e d'altro e che è cavata da un oggetto modellato in rilievo. E "fassi — nota il Baldinucci (*Voc. d. dis.*, 63, 1) — pigliando gesso da far presa e ponendolo sopra alcuna cosa d' intero o non intero rilievo, acciocché rimanga impressa la cosa formata nel medesimo gesso... onde ponendo in esso cavo altro gesso... fannosi poi altre cose simili ".

Il Piacere, p. 182, r. 25. Una medaglia riuscita imperfetta per colpa del fonditore inesperto, il qual non avesse saputo calcolare la quantità di metallo fuso necessaria a riempirne il cavo.

cazzuola: piccola Mestola di ferro, con manico di legno, con la quale i muratori si servono per prendere e distendere la calcina. Da Cazza, lat. barbaro *cazia*, Mestola. Nel *Volg.* di Crescenzio (2, 198): "Quando quella schiuma comincerà quasi ad annerire, soavemente ne la cavi fuori colla cazza ". Nell'*Agric.* del Palladio (24): "Poni suso tre volte del marmo pesto, et isfrega colla cazzuola ".

Verg. delle rocce, p. 103, r. 2. Il piccone, la cazzuola e la mala fede erano le armi.

celidonia: Erba che fa bene al rezzo de' luoghi umidicci, altrimenti detta Cenerognola. Il *chelidonium maius* e *minus* dei naturalisti. Dà un fiore giallo. Avverte Crescenzio (319) che "la celidonia, cioè cenerognola, è calda e secca nel quarto grado".

TERRA VERG., p. 109, r. 6. Non ci crescevano che le celidonie gialle qua e là tra l'ortica.

cembalo: propriamente quello Strumento da suonar con le nocche delle dita battute sulla cartapecora tesa su un cerchio di asse sottile, intorniato di sonagli. Qui per Gravicembalo.

TR. DELLA MORTE, p. 103, r. 16. Tutto il giorno non fa se non affaticare di *Notturni* il suo cembalo confidente; p. 110, r. 16. Ora sí, ora no, il suono del cembalo giungeva dalla casa; p. 162, r. 27. Sopra un lungo cembalo levigato, di palissandro... le cose si riflettevano come in una spera; p. 166, r. 26. Demetrio improvvisava in piedi accanto al cembalo.

ceneraccio: il Rimasuglio della cenere sulla quale, contenuta entro un testo forato, è stato versato il ranno che serve ad imbiancare i panni o a lavar dal grassume gli utensili della cucina. Cenerone. Il Salvini (*Nicandr.*, 190): "E nel seno di penera novella Il ranno cola ch' ella il ceneraccio Riceverà".

FORSE CHE SÌ, p. 296, rr. 19-20. Tutta la terra era come il ceneraccio che rimane nella conca del ranno; p. 338, r. 7. Il cielo era un solo faticoso manto; la terra, sordido ceneraccio; p. 341, r. 17. Gli zoccoli s' affondavano sino al nodello nel ceneraccio; p. 366, rr. 1-2. I cumuli di ceneraccio.

cenobiarca: voce greca; il Capo del collegio o del convento, lat. *coenobium*.

Tr. della Morte, p. x, r. 20. Tu ritroverai... o Cenobiarca, in questa prosa che ti ho scritta, qualche precisa imagine e qualche nobile ritmo; p. xi, rr. 8-9. E ti ho anche raccolta in piú pagine, o Cenobiarca, l'antichissima poesia di nostra gente; r. 28. Noi tendiamo l'orecchio alla voce del magnanimo Zarathustra, o Cenobiarca.

centaurico: Di centauro, Che ha o reca le forme del mostro bimembre. Stazio (*Achill.*, i, 266): "Centaurica lustra".

Appar. del Centauro, p. 16, r. 8. Una... moneta centaurica di Tessalonica.

cèntina: la Incurvatura che gli artefici dànno ai mobili, alle cornici, e simili; ed anche quell'ordigno di legno, di figura curvilinea, che si usa da' muratori per sostener archi e volte durante la costruzione.

Forse che sì, p. 9, r. 28. Una tacita febbre umana pareva raggiare intorno al grande airone inanimato che aveva già la tela tesa su le cèntine delle sue ali; p. 97, r. 9. Afferrandola per le traverse del corpo e per le cèntine delle ali, gli uomini si accinsero a spingerla verso il campo di slancio; p. 147, rr. 24-25. Le cèntine di frassino; p. 514, r. 10. Afferrando la macchina per le traverse del corpo e per le cèntine delle ali, si accingevano a spingerla verso lo spiazzo.

***ceppaia**: nell'*Agric.* del Lastri (i, 214): "Si staccano già adulti dalle ceppaie degli ulivi".

Più che l'amore, p. 51, r. 15. L'ombra mostruosa delle gigantesche ceppaie.

cèppita: e Cèspita, detta anche Erba vischia o puzza, lat. *erigeron viscosum*, oggi *inula viscosa*. Pianticella della famiglia delle composite, che fa presso il mare ne' luoghi incolti e trovasi ne' boschi del Volterrano e specialmente nelle biancane cespugliose.

Forse che sì, p. 172, r. 27. Voglio cogliere sul margine i fiori gialli, le cèppite, come li chiama la Volterrana; r. 28. Le cèppite delle balze!; p. 256, r. 12. La testa mozza di San Giusto, la testa quadra e barbata, lebbrosa di lichene, giaceva tra le cèppite gialle.

ceppo: appresso i marinai si dice così "quel grosso e forte Traversone di quercia che si addoppia al collo dell'àncora sotto l'occhio della cicala, a squadra col fuso". Guglielmotti.

La Gioconda, p. 198, r. 9. Ce ne sarà anche sul ceppo dell'àncora.

***ceppo**: nell'*Orl. fur.* dell'Ariosto (6, 27): "Come ceppo talor, che le medolle Rare e vote abbia, e posto al fuoco sia".

Forse che sì, p. 241, r. 5. Sembra illuminata dagli ultimi guizzi del ceppo.

ceramella: e Cennamella, lat. *calamellus* da *calamus*. Strumento da fiato; specie di Flauto o Clarinetto. Nella *Tav. rit.*, 19: "Allora s' acconciano di biscotti... e fa sonare trombe e ceramelle, e dare le campane a martello".

L'Innocente, p. 314, r. 9. Due cornamuse, due ceramelle e un piffero; p. 318, r. 16. Le voci chiare delle ceramelle modulavano la melodia ingenua e indimenticabile su l'accompagnamento delle cornamuse; p. 321, r. 2. Le voci chiare delle ceramelle modula-

vano la melodia semplice su l'accompagnamento delle cornamuse.

cercamento : l'Atto e l'Effetto del cercare. Nelle *Cr.* di Matteo Villani (522) : "Et origliando i cercamenti che i Todeschi, che gli erano rimasi, facevano, non osava e non si confidava mettere a bersaglio per soccorrere la terra".

S. PANTAL., p. 149, r. 12. Il bimbo seminudo agitava le piccole mani irrequiete, cercando toccare... e l'animale, uso già a sottomettere la testa mansueta a quei cercamenti, aveva ancóra nelle membra inferme una esitazione di festevolezza e nelli occhi un supremo barlume di bontà conoscente.

cèreo : lat. *cereus,* Cero. Il Cavalca (*Esp. Simb.,* I, 450) : "Come chi, per trovare un ago, ardesse un cèreo di libbra".

VERG. DELLE ROCCE, p. 117, r. 20. Quadri sacri anneriti dal tempo e dal fúmo dei cèrei. ‖ TR. DELLA MORTE, p. 308, r. 13. Ora sí ora no, brillavano le fiammelle dei cèrei ; p. 315, r. 12. Or sí or no brillavano le fiammelle dei cèrei ; p. 324, r. 31. Le fiamme dei cèrei tremarono a quel vento di passione.

cernecchio : Ciocca di capelli, che dalle capelliere arruffate si stacca e scende incompostamente giú dalle tempie o sulla fronte. Dal lat. *cernere.* Nel *Malm.,* 8, 39 : "Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio, la parrucca e i denti, E dargli a un'altra, perché in tutto il coro Delle Naiadi, che ivi son presenti, O fuora, che pur anche son parecchi, Han sol quei denti, un occhio e due cernecchi".

S. PANTAL., p. 257, r. 23. Una femmina... con lunghi cernecchi rossicci. ‖ TR. DELLA MORTE, p. 300,

r. 23. Cernecchi rossicci gli escivano di sotto il mento. || Il fuoco, p. 419, r. 7. Con cernecchi grigi e radi.

cerulo: detto di persona, Che ha gli occhi cerulei, lat. *caeruleus*. Nella *Iliade* tradotta da Vincenzo Monti (5, 1059): "La cerula Minerva". Il Carducci (*Poes.*, 493): "L'agonía De' cerulei Germani". Si diceva specialmente de' Germani e de' Britannii. Cfr. Tacito (*Germ.*, 4).

Il Piacere, p. 426, r. 32. Costui aveva il tipo bovino d'un Lucio Vero biondo e cerulo.

cespo: l'Accolta di piú virgulti che insieme pullulano d'una istessa radice. Nella *Colt.* dell'Alamanni (1, 16): "L'amoroso mirto Cresce piú volentier nel cespo intero".

Tr. della Morte, p. 395, r. 25. Sotto un cielo di pure viole pe' cui cespi eterei lucevano i primi timidi sguardi delle costellazioni non ancor disvelate.

cestello: diminutivo di Cesto o Cesta. Panieretto, Cestino. Il D'Annunzio pel Gocciolatoio, Arnese a forma di padellina o piattello alquanto concavo o con gli orli rialzati e forato nel centro, che si infila nella candela quand'è ritta sul candelliere, per raccoglier le cadenti lacrime della cera arsa.

Il fuoco, p. 94, r. 8. La lacrimazione assidua delle torce pendule ne' cestelli di bronzo, che raccoglievano la cera gialla come l'ambra.

*__ceteratore__: nel *Tesoro* di ser Brunetto (6, 4): "Lo buono ceteratore, quando cetera bene, si è degno che egli abbia compimento di quella arte".

Verg. delle rocce, p. 36, r. 16. Con un fanciullo ceteratore.

cetonia: specie d' Insetto della famiglia dei lamellicorni. *Cetonia aurata* o *Vacchetta dorata*; è di vivi colori, e si nutre del nèttare della rosa. Il Pascoli (*Primi poem.*, 75): " Sola Ero con le cetonie verdi ".

TERRA VERG., p. 93, rr. 15-16. Godeva a far morir lentamente una lucertola presa ne' campi o una bella cetonia dorata.

chiarire: per Dichiarare, Esporre, Spiegar lucidamente alcunché. L'Ottimo comentatore (3, 219): " Domandò il detto re Carlo de l'ordine di quello tempo venturo; la qual cosa il detto Carlo come ad amico chiarí ".

IL PIACERE, p. 21, r. 14. La risposta di Elena chiariva d'un tratto il problema.

chiarità: l' Esser chiaro, Limpido, Puro, Terso, lat. *claritas*. Dante (*Conv.*, 3, 7): " Per molta chiarità di diafano avere in sé mista ". Il Rucellai (*Dial.*, 2. 13, 217): " Il mare... per mezzo della chiarità de l'aere puossi perfettamente contemplare ". Il Pascoli (*Poem. ital.*, 59): " Erano intorno strida di cicale, Canti d'uccelli in chiarità di sole ".

TERRA VERG., p. 77, r. 1. Le nebbie... s'indoravano dileguandosi a poco a poco nella chiarità mattinale. || TR. DELLA MORTE, p. 153, r. 9. La vergine chiarità della mattina di maggio. || LE VERGINI, p. 36, r. 17. La luce che entrava nella stanza era una di quelle pallide chiarità pomeridiane del mese di marzo, ove la rosea letizia solare ride modestamente estinguendosi come un indizio di aurora in un gran cielo albeggiante. || IL PIACERE, p. 382, rr. 16-17. I fanali erano gialli come topazii nella chiarità. Pareva che,

salendo la notte al colmo, la chiarità crescesse e diventasse piú limpida. || L'INNOCENTE, p. 285, r. 23. Una grande chiarità vacua si spandeva su la campagna umida, sul lineamento nobile e pacato dei colli. || TR. DELLA MORTE, p. 374, r. 35. Le vele rosse, nobili come se fossero di porpora, interrompevano la chiarità diffusa. || IL FUOCO, p. 359, r. 22. Una chiarità di perla faceva beate le acque. || FORSE CHE SÌ, p. 17, r. 25. L'immensa chiarità delle iridi.

chiarito : contrario di Intorbidato, lat. *clarificatus*. Fatto chiaro, Rischiarato. Nel *Ricett. fior.*, 153: " Sugo di fumosterno chiarito, zucchero bianco, ana libbre tre ".

L'INNOCENTE, p. 78, r. 9. Un lieve urto solleva il fondiglio in un vaso chiarito.

***chiatta** : il Targioni Tozzetti, ne' *Viaggi*, 6, 114: " Fiume grosso e navigabile con chiatte ".

S. PANTAL., p. 124, r. 23. Ha una barca e una chiatta ; p. 130, r. 19. Naviga a forza di pertiche una chiatta carica di pecore ; p. 131, r. 25. Ecco la chiatta ; p. 132, r. 9. La chiatta urtò leggermente contro la riva ; r. 19. Compiuta la bisogna, Luca Marino fermò la chiatta. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 123, r. 11. Il canapo della chiatta.

chiave di contralto : termine de' musicisti, per indicare quel Segno posto in principio dei righi a notar la Gradazione del suono o della voce. Contralto dicesi della Voce che è piú vicina al soprano. Nell'*Orl. innam.*, (2, 7, 74): " L'un fu contralto e l'altro contrabbasso ". Nel volgar. delle *Metam.* l'Anguillara (10, 3) : " Dal padre apprese il tuon, la chiave, il segno Che fa che con prudenza il nervo cante ".

Forse che sì, p. 49, r. 18. C'è la chiave di contralto.

chicchiríamento: e Chicchiriata. Il ripetuto e lungo Canto del gallo. Figuratamente il D'Annunzio, con voce non registrata dai vocabolarii:

Le Vergini, p. 110, rr. 10-11. Nell'orecchio gli squillarono per un istante le risa con i chicchiríamenti d'una strofe pazza.

chiglia: la Parte infima della carena, là ove s'impiantano tutte le coste e l'ossatura della nave, e la cui sporgenza fende sotto di sé le acque.

Terra verg., p. 27, rr. 10-11. Due occhioni, neri come la chiglia della paranza. || Forse che sì, p. 230, r. 22. L'Àrdea fu simile alla chiglia che monta in sommo d'una smisurata onda oceanica.

chimera: quel favoleggiato Mostro che si figurava con muso di lione gettando fiamme dalle fauci, e nel resto del corpo caprone con coda di drago. Lat. *chimaera*. D'onde Chimerico tutto ciò che è fantastico, favoloso. Nel *Lucrezio* del Marchetti (324): "E com'esser può mai ch'una chimera, Leon pria, quindi capra, al fin serpente, Dal tergemino capo unqua spirasse Fuoco e fiamme per bocca?".

Il Piacere, p. 259, rr. 33-34. Un campanile di stil lombardo barbaro... carico di sirene, di paoni, di serpenti, di chimere, d'ippogrifi.

chiocciola: per similitudine si dice cosí quel Pezzetto di ferro o di legno incavato a spira, entro al quale si ficca il mastio della vite: e si chiama però anche Madrevite e Femina della vite. Il

Baldinucci (*Voc. d. Dis.*, 87): " Nella vite la chiocciola si chiama la madre ".

Dante, p. vii, r. 17. Penso che tutti tacessero, e che non s'udisse se non stridere il legno tra mastio e chiocciola.

chioccolare e **chioccolío**: il sommesso Fischiettío degli uccelli, e, per similitudine, presso il D'Annunzio, anche quel singolar Suono intermesso che fa l'acqua sgorgando lenta nelle fontane. Nel *Paretaio* del Pananti (53): " Gioiam se sul mattin gli uccelli passano, Van chioccolando, e visto lo zimbello Forman la ruota ".

Il Piacere, p. 105, r. 18. La fontana metteva tra li alberi un chioccolío sommesso, rompendo a tratti in uno strepito sonoro; p. 150, r. 10. La Barcaccia metteva un chioccolío roco ed umile, luccicando alla luna che vi si specchiava dall'alto della colonna cattolica; p. 395, r. 4. Si udiva chiaro nel silenzio il chioccolío della fontana a mezzo dello spiazzo. ‖ L'Innocente, p. 110, r. 34. Udivo... il chioccolío dei getti d'acqua nella peschiera prossima. ‖ Tr. della Morte, p. 121, rr. 26-27. Una cannella d'acqua chioccolava in un angolo oscuro; p. 206, r. 3. I merli chioccolavano; p. 397, r. 10. Il chioccolío roco delle polle sul declivio scabro. ‖ Verg. delle rocce, p. 146, r. 8. Il chioccolío sommesso d'una fontana nascosta. ‖ Forse che sì, p. 257, r. 17. Un chioccolío di cannelle.

chiomadoro: Che ha la chioma bionda a riflessi aurei. Nel Menzini (*Rime*, 3, 121) si ha Chiominevoso, e Chiomazzurro hanno il Chiabrera, il Redi, il Salvini.

Il fuoco, p. 89, r. 9. Il chiomadoro che con sí fiero atto di grazia dardeggia la martire non sembra veramente il giovinetto Eros larvato e senz'ali?

chiomazzurro : Dalle chiome azzurre, color del mare. Nel *Dit.* del Redi (34) : " Bevi, Arianna, e tien da noi lontane Le chiomazzurre Naiadi importune ".

Il fuoco, p. 512, r. 11. Ornitio chiomazzurro parla greco... con un accento un poco sibilante.

chiomoso : Di molte chiome, Che ha capellatura prolissa e folta. Chiomato. Nelle *Lez.* del Varchi (2, 28) : " L'essere chiomoso, cioè avere la zazzera, non gli rileva cosa alcuna ".

Più che l'amore, p. 9, r. 1. I lauri intorno al capo chiomoso brillano irti come ferri di lance che il sangue del vespero arrossa. || Forse che sì, p. 163, r. 13. Col cenno del capo chiomoso.

chiragra : voce greca. Gotta. Quel Morbo che prende alle mani, specialmente in su le giunture delle dita. Il Fagioli (*Rime,* 7, 136) : " Ed alle mani avev' io la chiragra, Che non potessi scrivervi due righe ? ".

S. Pantal., p. 78, r. 17. Le sue mani posavano su i braccioli, contorte ed enormi per la mostruosità della chiragra. || Tr. della Morte, p. 311, r. 23. Le mani... contorte e nocchiolute per la mostruosità della chiragra. || Il fuoco, p. 165, r. 3. Le sue mani difformate dalla chiragra.

chiromante : voce greca. Colui che esercita la Chiromanzia : che è la scienza del futuro divinato per l'esame attento delle linee che son nel palmo delle mani degli uomini. Nelle *Lett.* di Guittone aretino (45) : " Come sono le costume e i riti del negromante, del chiromante e del geomante, e d'altri simili indovinatori ".

Il Piacere, p. 62, r. 27. Mani incomparabili... ove un chiromante avrebbe trovato oscuri intrichi.

***chitone** :

Più che l'amore, p. vi, r. 20. L'Occhichiara, alzata nel suo corto chitone dorico... si degnò di ascoltare l'accusa e la difesa con sopracciglio sereno.

cianósi : voce dal greco. È termine de' medici, per indicare quel mortifero Color pavonazzo di che si colora la pelle in certi stati gravi di alcuni morbi.

Più che l'amore, p. 274, rr. 20-21. Egli è là che soffia e barcolla, con l'azzurro della cianósi sulle labbra.

ciaramellío : da *Ciaramellare. Chiacchierío vano e sconclusionato, proprio delle feminette e degli sfaccendati. Ciarlamento, Ciarlería, Cicaleggio. Il Varchi (*Ercol.*, 52): " Questi verbi... cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare, ciangolare, ciaramellare... si dicono di coloro i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver chefare ".

S. Pantal., p. 227, r. 9. Le teste femminili apparivano tra i vasi di basilico e il ciaramellío pareva dilettare i gatti in su le gronde.

ciborio: lat. *ciborium*; il Tabernacoletto nel quale si custodisce o si espone nelle chiese cattoliche l'Ostia consacrata. Talvolta anche la Pisside. Il Serdonati (*St. d. Indie,* 78): " Ordinò che si facesse un ciborio per uso della sagrosanta Eucaristía ".

S. Pantal., p. 40, r. 9. La stanza si empí d'un vapor d'incenso, in mezzo a cui il ciborio raggiava ; p. 74, r. 7. L'arcivescovo di Orsagna aveva donato alla ba-

silica un ciborio d'oro. || FORSE CHE SÌ, p. 50, r. 19. Una piccola porta di marmo... trattata... con ceselli da orafo come quella d'un ciborio; p. 278, r. 11. Un conopeo di ciborio.

cigliuto: Che ha ciglia; e si dice, in generale, di Chi è fornito di ciglia spesse e lunghe. Nell'*Apol.* del Caro (3): "Ch'io sia piú svisato, e manco nasuto di voi, e voi di piú fronte e piú cigliuto di me".

FORSE CHE SÌ, p. 163, r. 14. Gli occhi cigliuti color di nocciòla le rimanevano serii.

cignígeno: che è Generato dal cigno. E si allude a Castore e Polluce, sbocciati dall'uovo di Leda, la bella regina di Sparta cui Giove amò e fecondò sotto specie di cigno.

IL PIACERE, p. 386, r. 13. I due giovini Eroi cignígeni, bellissimi in quell'immenso candore come in un'apoteosi della loro origine, parevano gli immortali Genii di Roma vigilanti sul sonno della città sacra.

cimasa: lat. *cymatium.* Il Coronamento, la Parte superiore che serve di finimento ad ogni principal membro di architettura. Il Baldinucci (*Voc. d. Dis.*, 93, 2): "Il tronco è la parte maggiore del piedestallo, ed è posta in mezzo fra 'l basamento e la cimasa".

L'INNOCENTE, p. 122, r. 18. Dalla sporgenza dell'architrave, di sotto alla cimasa, pendeva un gruppo di nidi.

cimbalo e **cembalo**: lat. *cymbalum.* Qui per quello Strumento musicale formato di due dischi metallici or piú or meno grandi e concavi che per-

cuotevansi l'un contro l'altro. Piatti. Ne' *Disc.* del Salvini (3, 117): "I cavi piatti, detti dagli antichi cimbali dalla figura, i corni delle baccanti, tutti tendevano a por furore ne' cuori".

Tr. della Morte, p. 395, r. 33. Come un suono di cimbali fioco. || Appar. del Centauro, p. 12, r. 2. La forma dei cimbali pulsàti dai Coribanti.

cimentoso: Periglioso, Rischioso; o Che facilmente e volentieri si espone al cimento. Bellini (*Disc. anat.*, 182): "La via di queste scienze ella non è veramente una via cimentosa".

Dante, p. viii, r. 19. Lontano dai mandrioli cimentosi.

cimiteriale: Che si appartiene a cimitero, o ne ha l'aspetto. Filippo Buonarroti (*Vetr. ant.*, XXII): "Spessissimo se ne incontrano nelle inscrizioni cimiteriali".

Verg. delle rocce, p. 327, r. 6. Una piccola eminenza prativa... quieta, a cui alcuni tassi in forma di piramidi davano quasi un aspetto cimiteriale.

cincinno: Riccio, Anello de' capelli, lat. *cincinnus*. Paolo Del Rosso (*Svet.*, 88): "Cincinni, che vuol dire capelli ricciuti".

Tr. della Morte, p. 341, r. 26. Raccoglieva la polvere tra i suoi cincinni.

cinerizio: lo stesso che Cenerognolo, Cenerino: tinto di un Color grigio, somigliante al color della cenere. Manca alla Crusca. Nel *Ricett. fior.*, 4, 62: "Un'altra di color bianchiccio verso il cinerizio".

La Gioconda, p. 178, r. 9. Ella porta una veste cinerizia alla cui estremità corre un piccolo orlo nero, come un filo di lutto.

cinigia: la Cenere calda e ancor mescolata a qualche favilla. Buona voce dell'uso toscano. Lat. *cinis calidus*. Il Cellini (*Prose*, 18): "Piglia la tua opera, e mettila in su le cinigie, o sí veramente in su un poco di brace accesa".

Più che l'amore, p. 233, r. 12. Rivedrai... la tua madre ammonticchiar la cinigia dentro il cerchio dei sassi, perché tu dorma su la stoia co' piedi vòlti al focolare.

cinnamomo: e *Cinnamo. Cannella regina o del Ceylan; il *laurus cinnamomum* dei naturalisti. Il Mattioli, ne' *Disc.*, 1, 53: "Ritrovo del cinnamomo tutto il contrario di quello che ho ritrovato nell'opobalsamo".

Il fuoco, p. 132, r. 18. Avevano le stive cariche di mirra, di spicanardo, di belzuino... di cinnamomo.

cinquedea: e Cinquadea; voce dei Veneti, come a dire Arma che si impugna con le cinque dita, o che è lunga cinque dita.

Forse che sì, p. 54, r. 12. La famosa spada di Cesare Borgia ch'è in Casa Caetani, e la cinquedea del Marchese di Mantova, ch'è al Louvre.

cipollino: aggiunto di una sorta di Marmo, molto pieno di vene, assai bello. Il Vasari (*Vite*, 1, 230): "I marmi cipollini sono un'altra specie, di grana e colore differente".

Forse che sì, p. 377, rr. 12-13. La varietà dei marmi venati e vergolati come... i cipollini.

cipressino : lat. *cupressinus*. Diminutivo di Cipresso. Che è della natura o Che ha l'aspetto del cipresso. In Plinio, *cupressinum oleum*. Non è registrato nei vocabolarii.

TERRA VERG., p. 107, r. 2. Il convento s'intravedeva dietro una cortina di pioppi, cipressini e di salici bianchi.

Circasso : Della Circassia ; antica denominazione di quel tratto di Paese che comprende le provincie di Kouban e Térek nella Caucasia.

DANTE, p. VIII, r. 11. Quell'Alcorano del Soldan circasso regnante in Egitto.

circomprendere : Prendere, Circondare, Abbracciare intorno, lat. *circumplector*. Vergilio (*Aen.*, 5, 312) : "Lato quam circumplectitur aureo Balteus ".

IL FUOCO, p. 23, r. 21. Come i meandri del fiume formano circomprendono e nutrono le isole nella valle ; p. 123, r. 9. La melodia aveva circompresa l'anima.

circostanza : lat. *circumstantia*, nel senso suo buono e proprio di Prossimità, Vicinanza. Nel *Volgar.* di Crescenzio (98) : " Ogni circostanza di ramuscelli si dee rimuovere, acciò che non tolgano il nutrimento ".

FORSE CHE SÌ, p. 272, r. 13. Ella sembrava trarre dalle circostanze e dalle lontananze le linee piú belle per comporle in quella creazione d' istantanea bellezza.

cirro : lat. *cirrus*. Riccio, e, piú propriamente, Ciocca di capelli inanellati. Dante (*Par.*, 6, 46) : " Onde Torquato e Quinzio che dal cirro Negletto fu no-

mato ". Si dice, anche, per similitudine, delle nubi che incalzate da' venti si sparpagliano per l'aere come leggeri fiocchi lanei.

TERRA VERG., p. 32, r. 8. A levante... c'erano ancor de' cirri di carmino che parevan triglie. || VERG. DELLE ROCCE, p. 188, r. 2. I cirri delle capellature ribelli.

***Citerèo** : il Foscolo (*Grazie,* 37): " Fra' Celesti or gode Di cento troni e con piú nomi ed are Le dan rito i mortali ; e piú le giova L'inno che bella Citerèa la invoca ".

IL PIACERE, p. 61, r. 11. I Silvandri e le Filli e le Rosalinde animavan della lor tenerezza, su le tappezzeríe delle pareti, un di que' chiari paesi citerèi ch'esciron dalla fantasia d'Antonio Vatteau.

***clamide** : nelle *Prose* del Menzini (3, 181) : " Piú d'uno spogliossi della clamide imperiale ".

TR. DELLA MORTE, p. 384, r. 18. Mani atteggiate a sostenere il lembo d'una clamide.

claudicare e **claudicante** : dal lat. *claudicare,* part. *claudicans.* Zoppicare, Zoppicante. Plinio (8, 70, 8) : " Hoc quoque notatum, vitulos ad aras humeris hominis allatos non fere litare, sicut nec claudicante ".

S. PANTAL., p. 208, r. 6. Con quel suo passo affaticato e claudicante. || TR. DELLA MORTE, p 160, r. 26. Traversò le stanze, claudicando.

clavicembalo : lo stesso che Cembalo e Gravicembalo ; Cembalo a chiavi o tasti, dal lat. *clavis* e *cymbalum.* Bartolomeo Cristofori chiamò il suo strumento a martelli, la cui meccanica completa

fu da lui inventata a Padova nel 1711, Gravicembalo col piano e forte. Nel *Poeta da teat.* del Pananti (2): " Un vago clavicembalo da un lato ". E il Pascoli (*Poem. it.*, 31): " E sobbalzò dall'angolo solingo Il clavicembalo, e ronzava a lungo ".

FORSE CHE SÌ, p. 41, rr. 15-16. Nella cassa dorata d'un clavicembalo; p. 58, r. 3. La cassa dorata del clavicembalo; p. 126, r. 9. Nella cassa dorata del clavicembalo.

clavicordio: Strumento musicale a tasti e a corda, simile al clavicembalo; dal lat. *clavis* e *chorda*. Nelle *Lett.* del Bembo (3, 426): " L'Elena m'ha fatto chieder licenzia di imparare a sonare di clavicordio ".

IL FUOCO, p. 89, r. 27. La musica incantatrice... sorge ancóra al tócco di mani religiose, dall'alveo del clavicordio; p. 90, r. 10. Il monaco che siede al clavicordio e il suo compagno maggiore non somigliano quelli che Vettor Carpaccio figurò fuggenti dinanzi alla fiera ammansita da Girolamo, in San Giorgio degli Schiavoni.

clematide: specie di tenue Pianta dai lunghi tralci, comunemente conosciuta col nome di Vitalba. Lat. *clematis*. Il Redi (*Esp. s. ins.*, 93): " Su' tralci di quella clematide che in Toscana si chiama vitalba ".

TERRA VERG., p. 110, r. 3. Le note tenere delle clematidi, dei gigli, dei mughetti.

Clementino: Di Clemente. Qui, di San Clemente, cui fu già dedicata una abbazia in terra d'Abruzzi, l'abbazia e il tempio, oggi diruto, di San Clemente a Casauria.

Tr. della Morte, p. 288, r. 17. Era quello, veramente, il piú glorioso tempio nella terra d'Abruzzi... L'anima clementina vi permaneva ancóra, profonda; p. 312, r. 25. La visione della grande e pura basilica clementina.

cleptoscopio: Apparecchio fatto di alcuni prismi che posto al sommo d'un'asta emergente dall'acqua, trasmette all'equipaggio delle navi sommergibili la visione delle cose esterne su di una lente posta nell'interno dello scafo.

Forse che sì, p. 74, r. 15. Il lungo tubo del cleptoscopio armato del portentoso occhio vitreo.

***clessídra**: il Salvini (*Prose tosc.*, 1, 343): " Né potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll'acqua nelle loro clessídre misurandolo ".

Il fuoco, p. 41, r. 7. Come se l'acqua in cui navigavano scorresse in una clessídra spaventosa; p. 126, rr. 9-10. L'acqua... pareva scorrere... in una clessídra spaventosa; p. 156, r. 4. Quell'acqua... pareva scorrere per loro in una clessídra spaventosa; p. 187, r. 29, p. 188, r. 1. L'acqua scorrente nella clessídra invisibile. || Forse che sì, p. 21, r. 7. Era la figura volgare del Tempo senza clessídra né falce.

clièntolo: lat. *clientulus*. Diminutivo dispregiativo di Cliente; ma si usò anche in buon senso. Colui che è sotto la protezione di qualcuno che possa giovargli o difenderlo. Nelle *Deche* di T. Livio volgarizzate dal Nardi (28): " Si tentò d'impedire la cosa col mescolare amici e clièntoli tra la plebe ".

Più che l'amore, p. vii, r. 3. Ella era stata offesa dall'aspetto e dall'odore di uno fra i tanti miei patroni e clièntoli sopraggiunto.

***clípeo**: nelle *Navi turr.* del Giulianelli (25): "Scorgesi a poppa un gran clípeo che ricuoprela quasi tutta".

Più che l'amore, p. xxi, r. 9. Il clípeo scolpito della grande imagine del mondo. || Forse che sì, p. 462, r. 22. Pareva... avesse imbracciato due ali per le guigge al modo di due grandi clípei; p. 472, r. 22. La statua pareva già fusa nel bronzo... con le due ali imbracciate come due vasti clípei; p. 508, r. 11. Un altro degli Schiavi michelangioleschi... era per imbracciare le ali come clípei.

***Cnidio**:

Il Piacere, p. 340, r. 17. S'egli avesse posseduta la Venere cnidia, la sua prima cura sarebbe stata di chiudere il capolavoro in un luogo inaccessibile e di goderne da solo, perché il godimento altrui non diminuisse il suo proprio.

coagulo: da Coagulare, Condensare, Rapprendere. Qui per la Cosa coagulata; lat. *coagulum.* Il Mei (*Met. cur.*, III): "Io ho osservato come per via di frequenti picciole cavate di sangue, a forza di bevande acquose... la cotenna del sangue, ossia coagulo, si è assottigliata".

Forse che sì, p. 265, r. 3. Coaguli di sangue.

***cobalto**:

Terra verg., p. 63, r. 16. Una bella mattina di ottobre, piena di cobalto e di sole.

***cócca**: nelle *Rime* del Poliziano (25): "Tosto Cupido... Al nervo adatta del suo stral la cócca".

S. PANTAL., p. 359, r. 10. Le frecce acutissime penetravano sino alla cócca nelle carni molli e un istante vi oscillavano. || FORSE CHE SÌ, p. 104, r. 21. Simile alla cócca del quadrello; p. 108, r. 16. Tutto ferro, asta punta e cócca; p. 521, r. 15. Asta punta e cócca.

còcca: sorta di Nave. Il Sigoli (*Viagg. al Sin.*, 65): " Montammo in su la còcca di ser Niccolò Riccio viniziano ".

S. PANTAL., p. 364, r. 11. Salito d'un balzo su una còcca di Genovesi... si tenne saldo sul ponte.

cociore: Bruciore, Ardura. Nel qual senso il Firenzuola (*Asino,* 152): " Per la doglia del cociore di quella lucerna rammaricandosi, si giaceva nel letto de la sua madre ".

FORSE CHE SÌ, p. 39, r. 12. Gli spiriti dell'olio si sprigionavano dal cociore dello spigo e del rosmarino.

coda: per similitudine la Parte posteriore di checchessia, che abbia forma bislunga. Qui, la Estremità opposta alla prua del velivolo.

FORSE CHE SÌ, p. 517, r. 17. L'equilibrio tra ala e ala, tra becco e coda era costante.

coefora: voce greca. Colei che presso i Greci recava doni a' sepolcri. È il titolo d'una tragedia di Eschilo, ove il coro è di alcune fanciulle forestiere che recavano offerte sulla tomba di Agamennone.

IL FUOCO, p. 485, r. 7. Risuscitata dalla melodía, la Moira rivisse in lui in forma visibile, quale dovette apparire agli occhi selvaggi delle coefore presso il tumulo del Re sgozzato.

cofano: Stipo, Cassetta, Scatola, Corbello, lat. *cophinus*. Così chiama il D'Annunzio la Cassa che difende il motore nelle vetture automobili.

FORSE CHE SÌ, p. 3, r. 15. L'essenza accesa dal magnete nel motore celato dal lungo cofano; p. 5, 13. Il guizzo delle rondini vive che sfioravano il cofano.

***coffa**:

IL FUOCO, p. 502, r. 25. Le coffe dei vascelli andati a picco.

colata: per la Massa del metallo, che, divenuto incandescente, si gitta nella forma.

APPAR. DEL CENTAURO, p. 16, r. 7. Un di noi, per propiziare il demone versatile a cui è sottomessa la furia della colata, getta nel bacino una vecchia moneta centaurica di Tessalonica; p. 18, r. 9. Lo vediamo ritto, dalla cintola in su, dinanzi alla bocca che è pronta a ricevere la colata; p. 20, r. 20. Ode la colata discendere nei rami di gitto.

colaticcio: Ciò che, di per sé, si stacca o cade. Da Colare. Qui per lo Stillamento delle acque; Scolatura, Gocciolatura. Nella *Colt.* del Soderini (59): "Conviene lasciare scolare... quel fóro, prima che vi si cacci la marza, perché altramente per lo gran colaticcio di quell'acqua saría pericoloso di riuscire".

FORSE CHE SÌ, p. 243, r. 18. Il terzo (cerchio) era livido e sbavato di colaticci; p. 472, r. 28. Si chinò per raccogliere un colaticcio che sopravanzava all'orlo di mattone, credendolo già freddo.

colatura: nel linguaggio de' fornaciai per la Materia che nelle fornaci di metalli, vetri, maioliche

e simili si fonde per soperchio di caldo e cola giú e freddandosi si rapprende.

FORSE CHE SÌ, p. 377, r. 18. Le orchidee sorgevano da snelli vasi di maiolica ricchi di colature intense come smalti.

*__colcare__ : nella *Bella Mano* di Giusto de' Conti (40): " Prima vedremo sdegno in cor gentile Al tutto scemo e il sol colcar là donde Ne mena il nuovo giorno ".

FORSE CHE SÌ, p. 249, r. 3. Vide... le maligne piaggie nello sprazzo del sole colcato; p. 511, r. 8. Colcato sotto le pelli delle pecore offerte.

*__colchico__ : ne' *Disc.* del Mattioli (2, 1167): " Può essere... che il colchico sia stato intruso nella medicina in luogo dell'ermodattilo ".

IL FUOCO, p. 21, r. 3. Quando tu coglierai il colchico fiore. || FORSE CHE SÌ, p. 269, rr. 11-12. Con l'arte della maga colchica.

colibrí : sorta di Uccellino americano detto anche Uccello mosca per la straordinaria sua picciolezza. È ammirato pel color vario e lucente delle sue penne. Il Mascheroni (*Inv.*, 150): " Tu pure, esile colibrí, vestito D'instabili color, de l'etra a i campi Con brevissima penna osi fidarti ".

IL PIACERE, p. 54, r. 5. Aveva un abito di tulle giallo tempestato di non so quanti colibrí con gli occhi di rubino.

collana di Venere : quella Ridondanza della pelle che a guisa di collana gira talvolta, non senza alcuna grazia, intorno al collo delle donne carnose.

S. Pantal., p. 107, rr. 17-18. Quella gola femminea che le collane di Venerȩ segnavano di voluttà; p. 182, rr. 15-16. La sua gola carnosa, segnata dalla collana di Venere, palpitava ai gorgheggi, scoperta.

***colmigno**: il Baldi (*Prose,* 542): "Tugurii e capanne... co' loro colmignoli coperti di frondi e di fieno".

Forse che sì, p. 100, r. 10. Su i colmigni delle cascine; p. 305, r. 14. A quando a quando la ventarola gemeva sul colmigno; p. 306, r. 15. S'udí soltanto il ferro stridere sul colmigno; p. 315, r. 29. Riudí il ferro stridere sul colmigno.

colofònia: la *pix colophonia* de' naturalisti. Sorta di Ragia comunemente conosciuta col nome di Pece greca. Nel volgarizzamento dell'*Agric.* di Crescenzio (315): "Pongasi la... polvere... della colofònia e del nasturcio calda".

Forse che sì, p. 333, r. 15. La nari aspiravano l'odore della colofònia, caloroso come l'odore della ragia nelle pinete pisane.

color vegetale: il Colore delle cose che vegetano, alberi, piante, erbe; dunque il Color verde.

L'Innocente, p. 68, r. 30. Parevano i suoi occhi aver assunto un limpido color vegetale dalla contemplazione assidua delle cose verdi.

cólto: Coltivato: e dicesi di Terreno adatto e preparato alle seminagioni e alle piantagioni, lat. *loca culta.* Nella introduzione al *Decam.,* 1, 83: "Per le vie e per li... cólti e per le case, di dí e di notte... morieno". Nella *Coltiv.* dell'Alamanni (3, 753): "Di selvaggio terren far lieti cólti".

Tr. della Morte, p. 195, r. 3. Come uragani su un cólto.

***colúbro** : il Cavalca (*Esp. Simb.*, 493): "Hanno un colúbro, cioè serpente, e adusanolo a leccare il pane con la lingua".

VERG. DELLE ROCCE, p. 408, r. 12. A quando a quando un colúbro sbucava di tra i sassi e gli sterpi. || PR. SCELTE, p. 30, r. 32. Con le braccia avvolte di colúbri.

commettere : in sentimento di Congiungere, Saldamente e strettamente unire, Far di due cose una, lat. *copulare, compaginare.* Leonardo, nel *Tratt. della pitt.*, 145: "Se tal giuntura fosse piegabile e voltabile, come l'osso dell'adiutorio che si commette nella spalla".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 4, r. 13. In quella parte ove l'uomo era commesso al cavallo un miracolo assiduo di vita si compieva senza discordanza.

commosso : lat. *commotus*, per Mosso, Agitato, Sbattuto. Il Leopardi (*Poes.*, I, 162): "Un'onda Di mar commosso, un fiato D'aura maligna". E il Cavalca nella *Med. d. cuore* (95): "Santo Agostino assimiglia lo cuore paziente a uno bussolo d'unguento odorifero, e 'l cuore impaziente a un vasetto fetente di ceno, cioè di fango; onde dice che... l'unguento commosso rende odore e 'l ceno fetore".

IL PIACERE, p. 154, r. 27. I suoi occhi erravano dietro le apparenze dei rami commossi dal vento mattutino.

compartitura : l'effetto del Compartire; ciascun degli Spazii in che sia stata partita e distinta, per un disegno determinato, la superficie di checchessia; Compartimento. Manca a' vocabolarii.

VERG. DELLE ROCCE, p. 193, rr. 11-12. Le pareti erano coperte di specchi compartiti in giro simmetricamente da colonnette d'oro e nei campi delle compartiture erano dipinti festoni e corimbi di rose in ordine alterno.

compaziente: da Compatire, lat. *compati*. Trovarsi, Potere stare insieme. Nel *Crist. instr.* del Segneri (2, 80): "Le altre contrarietà naturali... piú tosto si compatiscono insieme, e si accordano in un composto". E anche per Colui che compatisce, compassionando le altrui sofferenze e partecipandole. Ne' *Mor.* di San Gregorio (30, 19): "Siamo forti nell'osservare i comandamenti, compazienti nelle infermità degli uditori".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XLIII, r. 2. È in lui non so che riflesso del Coro originario obediente e compaziente.

compendioso: lat. *compendiosus*; Breve, Corto; nel senso figurato, di Persona o di Cosa nella quale piú qualità o virtú o condizioni si raccolgano.

VERG. DELLE ROCCE, p. 92, r. 18. Il bel simbolo della melagrana compendiosa che reca sul gambo la foglia aguzza e il fiore ardente.

* **componimento**: il Vasari (*Vite*, 1, 101): "Altre forme piane fanno con l'altre pietre bellissima accompagnatura e molto vago componimento".

S. PANTAL., p. 108, rr. 17-18. Le voci maschili e le voci femminili facevano un componimento amoroso; p. 260, r. 25. Le linee della sua faccia formavano un natural componimento di viso; p. 356, r. 11. Nel suo corpo rifulse la bellezza di un giovine Bacco, l'armonioso componimento di una statua fidiaca; p. 361, rr. 11-12. Su per il bordo stavano scolpiti agili putti bacchici che tutti insieme facevano componimento di

una danza. || IL PIACERE, p. 218, r. 12. Quelle due forme muliebri... facevano un componimento di linee e di colori tanto armonioso che il poeta per qualche istante restò sotto il dominio unico del godimento estetico e della pura ammirazione. || ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 10, r. 14. Cosí nobile è il lor componimento. || VERG. DELLE ROCCE, p. 173, rr. 19-20. La mole marmorea, componimento pomposo di cavalli nettunii, di tritoni, di delfini, di conche in triplice ordine, sorgeva innanzi a noi; p. 280, r. 3. Non v'è forse per te nel componimento di tal figura un senso nascosto?

conciliare : riferito a Sonno, ad Appetito o altro, vale Eccitare, Indurre, Promuovere. Il Redi, *Note al Ditir.*, 42: "Si bee a sorsi caldissimo... per conciliare l'allegría".

IL FUOCO, p. 294, r. 20. S'udiva nella casa ondeggiare una culla al ritmo di una cantilena sommessa: una madre conciliava il sonno al suo figliuolo, con la melodia tramandata dagli avi.

conclamare : Proclamare, Gridare insieme, Acclamare; dal lat. *cum* e *clamo*. Vergilio (*Eneida*, 2, 232): "Ducendum ad sedes simulacrum, orandaque divae Numina conclamant". E Tacito (*Ann.*, 3, 74): "Qui (duces) bene gesta re publica gaudio et impetu victoris exercitus conclamabantur".

FORSE CHE SÌ, p. 100, r. 5. Mille e mille voci conclamavano il bel nome laziale.

* **concluso** : nelle *Poes.* del Monti (1, 353): "Né de' mali suoi tanti è qui la triste Serie conclusa". Nel *Cant. dei Cant.* (4, 12): *Hortus conclusus*.

IL FUOCO, p. 321, r. 29. La chioma d'un alto pino risonava tutta di quel cigolío che certo in quel mo-

mento giungeva anche agli orecchi di Radiana dall'orto concluso. || FORSE CHE SÌ, p. 235, r. 10. Sorvolò le cinque navi concluse del Duomo.

condensatore: Chi o Che condensa. E nel linguaggio dei fisici quell'Apparecchio, trovato prima da Alessandro Volta, pel quale si rendon sensibili, accumulandole, parti o quantità minime di elettricità.

ARMATA D'IT., p. 45, r. 6. Non distinguendo un condensatore da una caldaia.

conflagrare: lat. *conflagrare*, Ardere, Consumare col fuoco, Appiccar l'incendio. In Tito Livio (30, 7): "Castra flammis conflagrassent".

IL PIACERE, p. 3, r. 23. A pena ella aveva compiuta l'opera, le legna conflagravano e rendevano un súbito bagliore. || IL FUOCO, p. 73, r. 16. Una specie di stupore si raccoglieva intorno ai solinghi alberi prigionieri che trascolorivano splendendo come se conflagrassero.

conflàtile: lat. *conflatilis*, Composto per liquefazione soffiando nel fuoco, Fatto gonfiando, Di getto. E anche per la Cosa gettata. Il Cavalca (*Att. d. Apost.*, 46): "Feciono uno vitello d'oro conflàtile". E nella *Spos. d. Simb.* (1, 135): "Maledetto sia quell'uomo, lo quale fa scultile o conflàtile, cioè idolo sculto per arte o fuso a fuoco". Cfr. *Deuteron.*, 27, 15.

APPAR. DEL CENTAURO, p. 18, r. 5. Tiene in pugno il palo di ferro che deve sprigionare con la percossa la forza conflàtile.

* **congesto**: il Marchetti (*Volg. di Lucrezio*, 184): "Quasi congesti in un forato vaso".

FORSE CHE SÌ, p. 303, r. 1. Imagini le balenavano incoerenti sul sangue congesto; ma parevano scoppiare come bolle, all'altezza del cervello, prima di formarsi nella parola.

conio: Torsello, Punzone. Nella *Vita* del Cellini (152): "Gli porsi in mano le medaglie insieme con li conii di acciaio". Il D'Annunzio, per similitudine, la Matrice, l'Utero nel qual si genera e si acconcia il feto.

FORSE CHE SÌ, p. 152, r. 15. Il feto rannicchiato nel conio materno.

* **conopeo**:

IL PIACERE, p. 290, r. 29. Manipoli, stole, stoloni, conopei. || FORSE CHE SÌ, p. 278, r. 11. Lo ricoprí col quadro di seta ch'era un conopeo di ciborio.

consecutivo: Che segue, Vien dopo; e anche per Dipendente, Che procede naturalmente da alcuna cosa. Nelle *Lett.* del Magalotti (582): "Queste son differenze consecutive a diversi genii di diverse religioni".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 5, r. 20. La rapidità sola dà alla creatura dalla mano breve l'illusione di sentir quasi palpabile la forma consecutiva della terra immensa.

constrittivo: e Costrettivo o Costrittivo: Coattivo, Che ha forza o podestà di costrignere, di piegare alcunché a una data cosa. Dal basso lat. *constrictivus*. Nella *Stor. d. Conc.* del Pallavicino (2, 82): "Il reggimento della Republica è ottimo, quando in chi presiede l'autorità costrittiva è massima e l'uso di essa è minimo".

La Gloria, p. 128, r. 5. Tutti sembrano stupíti della facilità e della rapidità con cui la vecchia macchina constrittiva è stata distrutta.

contería: si dicon cosí, specialmente a Venezia, que' Chicchi di vetro di colori varii, fatti per uso di far monili o altri ornamenti donneschi. Forse dal lat. *comptus*, Adorno. Il Neri (*Art. vetr.*, 24): " Se con la fritta di cristallo si mescolerà,... verrà acqua marina bella per contería ".

S. Pantal., p. 260, r. 12. Ornato... di conteríe. ‖ Tram. d'autunno, p. 67, r. 1. Ora, due grani di contería, uno nero e uno azzurro, per gli occhi; r. 3. Una collana di contería. ‖ Il fuoco, p. 424, r. 16. I visi delle donne che infilavano le conteríe su i limitari. ‖ Il fuoco, p. 467, r. 10. Ancóra sedevano all'estremo lume le donne con su le ginocchia i canestri pieni di conteríe.

contralto: termine de' musicisti, per indicar la Voce del cantore, che sta fra quella del tenore e quella del soprano. Il Bartoli (*Suon.*, 201): " Il soprano è acutissimo... Meno acuto... rispetto al tenore... e ancor meno a paragon del contralto, col quale ha qualche corda commune ".

Forse che sì, p. 49, r. 18. C'è la chiave di contralto.

contrattilità: da *Contràttile. La Facoltà di ritrarsi o di ristrignersi, di stendersi e di spandersi. Il Bellini (*Lett. al Malpighi*, 201): " Penso che pochi composti sieno in natura che non siano contràttili e distràttili ".

Tr. della Morte, p. 196, r. 28. I vasi sanguigni encefalici perdendo spesso la loro contrattilità, avve-

niva che un pensiero e un' imagine occupassero la conscienza per un tempo indefinito.

contrattura: per Contrazione, non è ne' vocabolarii. L'Atto e l'Effetto del contrarsi. Ristrignimento, Raggrinzamento, Rattrappimento, latino *contractio*. Nel volgarizzamento del *Trattato* di maestro Aldobrandino da Siena si legge: "Sí non fa mestier fatica, sí come disse Ippocras, che quest' è mortale se contrattura è per tutta la persona; ma se la contrattura è in certe parti si conviene ugnere la schiena".

Il Piacere, p. 389, r. 8. Vedeva su la bocca dolente apparire quella inesprimibile contrattura che è come la dissimulazione d'una tendenza fisica istintiva al bacio. ‖ L'Innocente, p. 100, r. 31. Una piccola contrattura dolorosa le appariva di quando in quando all'angolo della bocca; p. 209, r. 18. Gli sforzi, gli spasimi, le contratture; p. 214, r. 2. Le contratture dello spasmo; p. 266, r. 27. La contrattura dolorosa alterò le linee del vólto, vi si fermò per qualche tempo; p. 314, r. 27. Le contratture... mi serravano lo stomaco vuoto. ‖ Tr. della Morte, p. 223, rr. 21-22. In qualcuna di quelle contratture raccolte. ‖ Verg. delle rocce, p. 451, r. 11. La contrattura d'uno spasimo estremo rimane talvolta su le labbra del cadavere. ‖ La Gioconda, p. 195, rr. 12-13. Un'espressione indefinibile appare sul vólto della mutilata, mentre ella abbandona le braccia lungo i fianchi allentando la contrattura. ‖ Il fuoco, p. 38, r. 22-23. Provando per tutto il corpo una specie di contrattura convulsiva; p. 458, r. 22. Gli domandò ella con una dolcezza quasi tranquilla, come se la sua contrattura si fosse allentata di súbito, e la sua passione avesse accettato il giogo che la volontà le aveva imposto. ‖ Più che l'amore, p. xvii, rr. 13-14. Nella contrattura del piú acre impulso; p. 137, r. 2. Le contratture della dis-

simulazione si distendono: subitamente i loro vólti sembrano essere la nudità stessa delle loro anime affannate. ‖ Forse che sì, p. 444, rr. 5-6. Sorrise nello specchio, senza volgersi; e la contrattura le fece dolere il labbro.

contro di terza: Parata che si fa in duello quando la spada dalla linea alta para il colpo portandolo nella bassa, descrivendo un terzo di cerchio.

Il Piacere, p. 149, r. 27. Fu, egli disse, una contro di terza e un filo.

controtagliato: Smerlato, e dicesi del panno, del drappo, della tela e simili, quando non è tagliato diritto, ma secondo un dato disegno.

Il Piacere, p. 290, r. 2. Il letto sorgeva sopra un rialto di tre gradini, all'ombra d'un baldacchino di velluto controtagliato, veneziano, del secolo XVI.

conviviale: e anche Convivale; lat. *convivalis*. Che è proprio o si appartiene al convivio: ed è voce, nota la Crusca, da usarsi "solamente in nobile scrittura". Il Machiavelli (*Arte d. guerr.*, 193): "Passati i conviviali piaceri, e levate le tavole, e consumato ogni ordine di festeggiare".

S. Pantal., p. 354, rr. 21-22. Il sire magnifico bandí una luminaria conviviale.

convulso: in forza di addiettivo, Che ha convulsioni, Che patisce un moto innaturale ne' proprii muscoli. Lat. *convulsus*. Nelle *Poes.* del Leopardi (93): "Piú baci e piú, tutta benigna e in vista D'alta pietà, su le convulse labbra Del trepido, rapito amante impresse".

FORSE CHE SÌ, p. 45, r. 25. La sua bocca era lievemente convulsa da un sapore simile a quello di certe erbe che masticate forzano i muscoli del sorriso.

coperta : e Coverta, in linguaggio di marinari, è la Parte superiore e scoverta del navilio. Nel *Decam.* (4, 124): " Fatto sopra coverta la figliuola del Re venire, che sotto coverta piagnea ".

ARMATA D'IT., p. 64, r. 11. Porta a poppa, in coperta, un tubo di lancio.

coppetta : Ventosa. Piccola Coppa o Vasello di vetro dal quale si estrae prima l'aria e in parte si fa dilatare per mezzo della fiamma, poi si applica a una parete del corpo per attirare il sangue a fior di pelle. Il Vasari (*Vite,* 10, 111): " Un medico che appicca le coppette sopra le spalle a una femina ".

FORSE CHE SÌ, p. 220, r. 20. Ella... prese fra le sue dita una delle piccole mammelle rimaste verginali, simili a quelle che la Martire porta come due coppette riverse nel vassoio d'argento.

copricalice : quel Pezzo quadrangolare di stoffa serica, piú o men riccamente ornata, che serve a tener coperto il sacro calice prima e dopo il sacrificio della Messa.

IL PIACERE, p. 290, r. 28. Copricalici, pianete, manipoli, stole, stoloni, conopei.

Copto : voce araba, *kobti* ; forse corruzione di *Aiguptos,* Egitto. Nome di una razza egiziana che conserva i caratteri di un antico tipo di genti della valle del Nilo. Presso gli Arabi egiziani

gli Indigeni che han serbato fede alla religione cristiana.

La Gioconda, p. 56, r. 2. Un convento copto; r. 20. Nelle mani del buon copto; p. 57, r. 9. Il copto mi disse: Piccolo come una gemma, grande come un destino.

corale: Di coro, Che è proprio del coro o che nel coro è posto. Canto chiesastico. Qui per Composizione musicale fatta per esser suonata, con accompagnamenti vocali, in su l'organo, ed è di un fare sostenuto e largo.

Forse che sì, p. 390, r. 24. Una melodía composta su le piccole parole d'un grande dolore, larga e grave come un corale.

corallina: sorta di Pianta simile al musco, la qual si forma intorno a' coralli, o riveste gli scogli del mare.

Tr. della Morte p. 397, r. 5. L'onda... piombava su i folti e molli tappeti di coralline lacerandoli o vi strisciava leggera come una serpe sul musco; p. 408, rr. 29-30. Raccoglieremo la corallina... Vuoi?

corba: lat. *corbis*. Sorta di cesta intessuta di vimini piú larga e bassa del Corbello, fatta specialmente per uso di trasportar la roba ne' lavori campestri e nelle officine. Il Simintendi (*Met. d. Ovid.*, 3, 185): "Oh quante volte portò le spighe nella corba!". Ne' *Poemi conv.* del Pascoli (56): "Il grano gli avanzò le corbe".

Forse che sì, p. 462, r. 4. Per mezzo ai fasci di stipa alle portantine dei crogiuoli alle corbe di metallo bruto; p. 469, rr. 19-20. Issarono l'ultima corba di metallo bruto.

* **corbame** :

Forse che sì, p. 453, r. 9. Con l'ómero prominente e liscio come il ciottolo, col torace saldo come il corbame della carena.

corda: qui, per similitudine, detto dell'Acqua piovana, quando cade a rovesci, e cosí fitta da formar lunghe striscie che rassembrano a un tratto fila rattorte.

Appar. del Centauro, p. 13, r. 19. La vampa chiarissima del pino ragioso irradia le mille e mille corde della pioggia.

cordace : lat. *cordax*. Sorta di Saltazione lasciva specialmente usata nella comedia greca. Il Martini (*Stor. mus.*, 2, 234): "Il cordace, ballo licenzioso, usato nelle comedie, da persone riscaldate dal vino... privo di dignità, rustico e ridicolo".

Forse che sì, p. 204, r. 28. Con un colpo di reni da danzatrice di cordace ella si risollevava.

cordiale : nel senso di Confortevole, Che va al cuore, Che rallegra ed eccita lo spirito. Nelle *Lett. fam.* del Caro (2, 170) : "Molto piú dolci e cordiali mi sono stati i saluti... dell'eccellentissima signora Marchesa".

S. Pantal., p. 17, r. 27. Il cordiale aroma dell'incenso vaniva nella solitudine della casa di Dio ; p. 24, r. 17. L'odor cordiale delli alimenti si spandeva lungo il molo; p. 100, r. 24. La cordial saporità del vino. || Il Piacere, p. 99, rr. 9-10. Le parole del Grimiti gli avevano d'un tratto sollevato gli spiriti, come un sorso d'un liquor cordiale. || Il fuoco, p. 213, r. 27. L'odor cordiale del pane che esciva da un forno. || Tr. della Morte, p. 420, r. 15. Ella cantava il suo do-

lore come un ritmo che si elevava e si abbassava costantemente come la palpitazione cordiale.

cordiera: quella breve Striscia o Tassello di avorio, legno e simili che sta sulla cassa del violino sotto al ponticello, e serve per attaccarvi le corde. G. B. Doni (*Comp. Mus.*, 48): " Sarà bene non solo segnarlo sopra la tavola dell'instrumento, ma legarlo nel mezzo con la cordiera ".

FORSE CHE SÌ, p. 331, r. 15. La corda è tesa fra manico e cordiera.

Coreano: Della Corea; la nota grande penisola asiatica tra la Cina e il Giappone.

IL PIACERE, p. 270, r. 17. Sul tavolo era un vaso coreano, giallastro e maculato come la pelle d'un pitone.

coriaceo: basso lat. *coriaceus*. Che ha la natura del cuoio o che al cuoio si assomiglia. Il Bicchierai (*Bagni di Mont.*, 221): " Degenerò in ulcera callosa, ricoperta d'una sostanza coriacea, che racchiudeva materia icorosa ".

S. PANTAL., p. 218, r. 18. La sua persona coriacea si raccorciava e si distendeva nell'atto.

coribante: nome proprio di ciascun Sacerdote di Cibele. Lat. *corybas*. Ne' *Rag.* del Vasari (30): " Questa è Opi... quelli sono i coribanti suoi Sacerdoti, che vanno innanzi al carro sonando le nacchere e le cimbanelle ". Ne' *Poemi conv.* del Pascoli (206): " Gli ebbri coribanti Dormian con nell'orecchio ululi e tuoni ".

PER LA MORTE DI UN POETA, p. X, r. 14. A me, come ad Alcibiade, il cuore balzava assai piú che ai

coribanti, mentre l'udivo. || VERG. DELLE ROCCE, p. 34, r. 15. Il cuor mi balza assai piú che ai coribanti, quando io odo i discorsi di costui.

corifeo: voce greca. Colui che nelle danze delli antichi presiedeva a' coristi e a' danzatori. Lat. *coryphaeus*. Il Doni (*Mus. Sem.*, 103): "Come se fosse un solo che cantasse, ovvero seguitando tutti una persona sola, cioè il corifeo". Il Pascoli (*Poemi conv.*, 167): "Presto un impúbe corifeo la schiera Ebbe ordinata".

IL PIACERE, p. 404, rr. 4-5. L'attitudine della tetra corifea, l'espression del suo teschio dalle orbite vacue erano improntate d'una vitalità mirabile. || IL FUOCO, p. 96, r. 6. Come un corifeo seguíto dalla sua torma sfrenata.

***corimbo**: il Pascoli (*Canti di Cast.*, 35): "Tra tutti quei riccioli al vento, Tra tutti quei biondi corimbi".

TERRA VERG., p. 108, r. 13. Sui muri l'edere vittoriose portavano i toni cupi del loro verde, pendendo a corimbi tra gl'intercolunnii; p. 19, r. 5. Dai frutici chiusi le bacche pendevano a corimbi. || L'INNOCENTE, p. 98, r. 24. Qua e là le rose si arrampicavano su per i fusti, si insinuavano tra i rami, ricadevano miste in catene, in ghirlande, in festoni, in corimbi. || VERG. DELLE ROCCE, p. 193, r. 12. Nei campi delle compartiture erano dipinti festoni e corimbi di rose in ordine alterno. || IL FUOCO, p. 118, r. 4. I loro tirsi ornati di corimbi e di pampini; p. 420, r. 4. Le coppe nascenti oscillarono in cima dei ferri tra rosee e azzurrognole come i corimbi dell'ortensia in punto di variare.

Corintio e **Corinzio**: da Corinto, città greca. Il quarto de' cinque Ordini di architettura, e tra quelli il piú aggraziato e il piú adorno. Nelle

Op. mor. di Daniello Bartoli (32, 164): " Il luogo piú eminente dovuto all'ordine piú gentile, ch' è il corinzio o il composto ".

LE VERGINI, p. 13, r. 8. Un vivo bagliore bianco si rinfrangeva dalla neve coprente i capitelli corintii dell'arco di Portanova. || S. PANTAL., p. 258, r. 25. Il dolcissimo sole abbandonando quel luogo ascende su per le colonne corintie dell'Arco. || IL PIACERE, p. 183, r. 14. Li acanti corintii eran come le coronazioni abbattute di quelle colonne arboree. || IL FUOCO, p. 207, r. 14. Le linee dell'architettura si rivelarono nei tre ordini corintii che salivano con un ritmo di grazia e di forza al fastigio; p. 383, r. 14. Il bronzo corintio del cancello nel chiudersi dava un suono chiaro come il tintinno che propagavasi per la concavità in lunghe vibrazioni. || FORSE CHE SÌ, p. 69, r. 27. Impósta al capitello corinzio involto di acanti corrosi; p. 460, r. 16. Capitello corinzio involto di acanti.

corno: il Targioni Tozzetti, ne' *Viaggi* (10, 205) dichiara che " certe piú alte cime di alpi isolate... molto appuntate, si chiamano corni, come il Corno alle Scale nelle Alpi di Pistoia ".

IL FUOCO, p. 289, r. 24. Egli rivedeva un luogo solitario e selvaggio presso i sepolcri di Micene, in un avvallamento tra il minor corno della montagna Eubea e il fianco inaccessibile della cittadella.

coronale: lat. *coronalis.* Che fa da corona, Che corona, Che è fatto in forma di corona, Atto a coronare: lat. *coronans.* Coronale è anche termine degli anatomici, per indicar l' Osso ond' è formata la parte anteriore della fronte. Nell'*Ameto* del Boccaccio (99): " Che s' avvenir ciò dee a coronali Fiamme, piuttosto le cheggio dannate ".

Aggiunto che i botanici danno all'Anemolo : *Anemone coronaria.* In Plinio (21, 94, 1) : " Anemonas coronarias tantum diximus : nunc reddemus ad medicas ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 337, r. 22. Tra quei bassi e quei coronali anemoni, io ebbi alcuni attimi d'indicibile esultanza; p. 400, rr. 9-10. Io colsi i coronali anemoni per versarli sul tuo capo.

corporeità : l'Esser corporeo. Nelle *Lett.* del Magalotti (344) : " Convien... attribuire una maniera di essere dell'istessa natura... totalmente depurata dalla corporeità ".

IL PIACERE, p. 166, r. 10. Incominciò a riprender conscienza di sé stesso... a rientrare nella sua corporeità primitiva.

***correntía** : il Caro (*Eneida,* 6, 521) : " Austro tre notti intere Con la sua correnzía per l'ampio mare Mi trasse, a forza ".

S. PANTAL., p. 378, r. 9. Làimo... riapparve incolume a mezzo della correntía. || IL PIACERE, p. 165, r. 21. La Via Lattea svolgevasi come un regal fiume areo,... come una immensa correntía silenziosa. || VERG. DELLE ROCCE, p. 415, r. 8. Il Saurgo sembrava allargarsi nel tramonto, dileguarsi in una infinita lontananza, riacquistare la forza della sua correntía. || IL FUOCO, p. 282, r. 15. Il Canale si perdeva sotto di lui nell'ombra dei palagi incurvandosi come una correntía verso cateratte romoreggianti di lontano.

correre : in senso transitivo, per Percorrere ; come nel Redi (*Lett.,* 1, 287) : " Abbattutosi in due strade si è messo a camminare per quella ;... e pur egli per ancóra non se n'accorse, ancorché per due anni continui l'abbia velocemente... corsa ".

Forse che sì, p. 2, r. 16. Chino sul volante della sua rossa macchina che correva l'antica strada romana con un rombo guerresco simile al rullo d'un vasto tamburo metallico.

* **corsale** : nel volgarizzamento dell'*Ist. nerb.* (67): " Fu isbandeggiato di tutta la fede cristiana, e fu iscomunicato. Egli se n' andò e diventò corsale di mare ".

S. Pantal., p. 355, r. 11. Saettíe di corsali barbareschi ; p. 363, r. 5. Scôrse tre fuste di corsali appressarsi dalla parte di levante; r. 13. Si vedevano già fuor de' bordi le bieche figure de' corsali ; r. 21. I corsali di Cifalonia vestivano cotte di maglia, erano agili come gatti pardi, e gittavano urli rauchi vibrando i colpi; p. 364, r. 6. Stettero i corsali lungamente... a riguardarlo; r. 23. Tutti i corsali del Mediterraneo e del Mar Nero, attratti dalla sua fama, vennero a ingrossare la flotta ; p. 365, r. 21. I corsali... fecero... una furibonda orgia d'amore; p. 366, r. 20. Furono dati... banchetti in cui quei truci corsali mangiarono sotto rami di mirto e di lauro.

corsaletto : Corazzetta di acciaio, forte e leggera, per difesa del petto degli antichi fanti. Francese *corselet.* Nelle *Rime* del Grazzini (2, 117): " Di nebbia ha la panziera e 'l corsaletto, La corazza le falde e li stinieri ".

Verg. delle rocce, p. 208, r. 5. Chiusa in un busto fulgido come un corsaletto.

corsesca : antica Arme offensiva primamente usata dai Côrsi ; specie di Lancia con due altri ferri ricurvi in fuori congiunti all' asta da una lama. Nella *Fiera* del Buonarroti (1, 3, 3) : " Arme 'n aste vi son, picche, corsesche E partigiane ".

FORSE CHE SÌ, p. 363, rr. 18-19. Tra le picche e le corsesche.

cortina: il Ricinto delle fortezze, che corre tra l'uno e l'altro baluardo o bastione. Nella *St.* del Varchi (2, 146): "Un altro bastione... colle sue cortine scendeva giú a trovare il bordo della porta a San Niccolò".

FORSE CHE SÌ, p. 303, r. 29. La cortina della Rôcca.

cosmogonico: voce greca. Che si appartiene alla Cosmogonia, che vuol dire Formazione del mondo, o la Scienza e la dottrina che si occupa di cotale problema.

IL PIACERE p. 166, rr. 1-2. Questa specie di misticismo buddistico e quasi direi cosmogonico, fu brevissimo.

cotta: la breve Sopravveste di lino bianco con mezze maniche larghe che i sacerdoti indossano quando celebrano i divini uffici. Latino barbaro *cottus*. Ne' *Son.* burchielleschi (1, 69): "Dicono il mattutino avaccio avaccio Senza tonaca o cotta o piviale".

S. PANTAL., p. 74, r. 12. Pianete, dalmatiche, stole, piviali, cotte.

***coturnato**: il Foscolo (*Poes.*, 337): "Atridi, e voi ben coturnati Achei".

ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 9, r. 18. Brilla di gemme il piede coturnato.

covaticcio: dicesi di Uccello che fa la cova; Disposto, Intento a covare. Il Giamboni nel *Tes.*

volgarizzato (83): "Le galline non sono migliori di state che di verno, perciò ch' elle sono tutte covaticce, e intendono piú a covare ed a nutrire li suoi figliuoli".

L'Innocente, p. 114, r. 5. Delle rondini covaticce alcune rimanevano per qualche istante sospese agli orifizii.

covone: il Fascio di biade segate che fanno gli agricoltori nel mietere.

Tr. della Morte, p. 367, r. 10. Su la stoppia, tra i covoni recenti; p. 370, r. 10. Sul culmine delle biche il covone alzato pareva una fiamma.

***cozzone**: nel volgarizzamento del *Patern.* del Bencivenni (22): "La sesta è in celare verità della cosa che l'uomo vuol vendere, sí come fanno que' cozzoni di cavalli".

Forse che sì, p. 16, r. 25. Le ingiurie rauche e i pugni tesi dei cozzoni di cavalli.

* **crasso**: il Pindemonte (*Poes.*, 56): "Qual v'ebbe mai clima piú sconcio e infame, Per aere crasso e per sinistro influsso, Del beotico cielo?".

Forse che sì, p. 367, r. 17. Tutto si confondeva nella nebbia crassa.

***cratère**: ne' *Poemi conv.* del Pascoli, 47: "Quando in cratèri ed anfore di pietra Filano la soave opra del miele".

S. Pantal., p. 366, r. 21. Quei truci corsali mangiarono sotto rami di mirto e di lauro, bevvero in cratèri coronati di rose, si asciugarono le mani in chiome di schiave asiatiche, si distesero su tappeti magnifici a pie' di fontane che li deliziarono d'una pioggia d'acque miste d'aromi.

cremisi: e Cremisí o *Chermisi, lat. *purpureus*. Nome di bel color rosso che si leva dalla grana o *chermes*. Nella *Cr.* del Villani (9, 38, 3): " Fecero correre in Roma un palio di sciamito cremisi ".

IL PIACERE, p. 189, r. 15. Dal cremisi violento al color disfatto della fragola matura. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 56, r. 5. Vestito di tabinetto cremisi.

cremisino: Chermisino, del Color cremisi. Nelle *Rime* del Fagioli (2, 35): " E la berretta, e quel berretto nero Non è livrea da morti?... Ma quella rossa e quel di cremisino, Rendon la mente spiritosa e desta ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 31, r. 11. Dodici barche scendono da Fisaore, coperte di damasco cremisino, con le sirene d'argento su le prue.

crepuscolare: Che è proprio del crepuscolo, Crepuscolino. Il D'Annunzio usa questa voce, oltre che nel proprio senso, anche in locuzione figurata come nel primo de' due allegati esempii.

VERG. DELLE ROCCE, p. 64, rr. 4-5. *Cui bono?* ripeteva intanto da lungi e da presso uno stuolo crepuscolare con voci non dissimili a quelle degli eunuchi. || IL FUOCO, p. 108, rr. 18-19. Entrerà con uno strano silenzio come una farfalla crepuscolare nel calice... di un... fiore.

crescimento: l'Atto e l'Effetto del crescere, Accrescimento, Aumento di checchessia. Nel *Fior di virt.*, 56: " Non dispregiare la cosa piccola, perch'ella può avere crescimento ". Nel D'Annunzio per Crescenza, Escrescenza, Carnosità.

S. Pantal., p. 41, r. 11. Su la fronte una specie di crescimento rossastro innascondibile.

cresta : per similitudine quella specie di Berretta o Cuffia assai guarnita e fiorita che portano in capo le femine. Ma qui il D'Annunzio pel morione ornato di piume e svolazzi, lat. *crista*. Nella *Eneida* del Salvini (3, 369): " Una lorica Fatta di maglia e di tre licci ad oro, Cimiero insigne con chiomante cresta ".

Appar. del Centauro, p. 17, r. 19. S'ebbe la pietra su la cresta da uno della parte Bianca.

cretoso : Che ha natura di creta, Cretaceo, lat. *cretaceus*. Manca alla Crusca. Ma il volgarizzamento di Palladio (6) c'insegna che " la terra spessa, umida e cretosa nutrica bene il grano ", e nella *Coltiv.* il Soderino (15) che le viti nel terreno " cretoso rade volte piglian bene ", e Crescenzio (3, 5, 1) che " la cicerchia... disidera aria umida e terra grassa e cretosa ".

Forse che sì, p. 259, r. 6. Qualche rudere della cerchia antica sporgeva dal dosso cretoso, come una vertebra disgiunta; p. 301, r. 22. Sul culmine d'un poggio cretoso tre cipressi eran fitti come i tre patiboli sul Calvario.

cricchiare : Esser *cricchiante, Far cri o cricch, Scricchiolare. Si dice del pane o di altro, che abbia consistenza e durezza, e nel triturarsi o nell'esser premuto e smosso renda quel particolar suono delle cose che si infrangono o si sgretolano. Il Serdonati (*Ist. Ind.*, 324): " L'onde cominciarono a gonfiare da basso, e le navi si

movevano, e le commettiture cricchiavano, e le coverte si scotevano ".

TR. DELLA MORTE, p. 365, r. 2. Udí cricchiare la ghiaia sotto il passo che si allontanava.

crinale: lat. *crinalis*. Ago crinale, Spillone fatto per uso di sorreggere o di spartire i capelli. In Ovidio (*Met.*, 5, 52): "Ornabant aurata monilia collum Et madidos myrrha curvum crinale capillos ". Il Lanzi (*Vasi ant.*, 127): " Questo era l'uffizio delle Mènadi, sciorsi le vitte crinali e sparger la chioma a' vènti ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 50, r. 1. Pantea uccise la sirena nel sonno trafiggendola con un crinale e ne ricevette l'anima a bocca a bocca; p. 71, r. 5. Toglie di fra le trecce un lungo crinale d'oro, come uno stile dalla sua guaina; p. 72, r. 4. Togliendo dalle trecce un altro crinale; r. 15. Ella si toglie un altro crinale, e un altro; p. 74, r. 12. Orseola... si toglie uno dei suoi crinali e lo porge a lei; p. 76, r. 15. Lucrezia le dà uno dei suoi crinali; p. 83, r. 12. Trafigge l'imagine coi crinali; p. 85, r. 14. Fa ancóra il gesto per chiedere un crinale; p. 86, r. 1. Nessuna di noi ha piú un crinale, Serenissima!

crinale: per l'estrema Linea de' monti, comunemente detta Cresta e Crine.

FORSE CHE SÌ, p. 36, r. 3. Il crinale delle Dolomiti solo arde nei crepuscoli inciso contro tutta l'ombra.

cripta: lat. *crypta*. Volta bassa, Grotta, Caverna. E anche si dice cosí il Sotterraneo del tempio, chiamato altrimenti la Confessione, dove si seppellivano le ossa dei santi Martiri. In Pruden-

zio (II, 153): " Haud procul extremo culta ad pomoeria vallo Mersa latebrosis crypta patet foveis: Huius in occultum gradibus via prona reflexis ".

TR. DELLA MORTE, p. 312, r. 25. La rude cripta primitiva ricordava i cristiani del IX secolo. || IL FUOCO, p. 382, r. 22. Mancava l'aria come in una cripta. || FORSE CHE SÌ, p. 250, r. 10. Il pozzo cinto di ferro al pari d'una cripta o d'una muda.

criselefantino: voce greca; Che è materiato di oro e di avorio.

IL PIACERE, p. 231, r. 16. Le nuvole, bianche e d'oro, l'una divisa dall'altra ma emergenti da una comune zona, somigliavano statue criselefantine avvolte in veli tenui, alzate sovra un ponte senz'archi.

***crisolito**: il Giulianelli (*Mem. int.*, 90): " Grazioso è in agata cristallina l'Ercole ritto con Cupído sulle spalle e in crisòlito vaga è a vedersi una Sabina ".

IL FUOCO, p. 127, r. 19. Le cinque cupole della Basilica regnavano nel cielo come vaste mitre tempestate di crisòliti.

crocchiare: propriamente Rendere con la voce un suono alquanto fioco, come di vaso o di campana fessa; ma s'usa pur in altri sensi, e tra questi anche, come qui il D'Annunzio, per Percuotere, Picchiare. Il Nelli (*Geloso*, 2, 2): " Mi verrebbe voglia di... crocchiarti io pel buon verso ".

FORSE CHE SÌ, p. 241, r. 28. Bada Che l'Orco non ti crocchi; p. 242, r. 1. Ti crocchia se t'azzanna, T'ingolla: ha un gozzo enorme.

*croceo e *croco: il Boccaccio (*Laber.*, 88): "Io mi tacerò dei fiumi sanguinei e crocei... di bianca muffa fardellati".

TERRA VERG., p. 100, r. 8. Tulipani crocei. || IL PIACERE, p. 214, r. 24. Portava un abito d'uno strano color di ruggine, d'un color di croco, disfatto, indefinibile; d'uno di que' colori cosiddetti estetici che si trovano ne' quadri del divino Autunno, in quelli dei Primitivi e in quelli di Dante Gabriele Rossetti; p. 274, r. 19. L'oro, l'ambra, il croco, il giallo di solfo, l'ocra, l'arancio, il bistro, il rame... le gradazioni piú violente e piú delicate si mescolavano in un accordo profondo che nessuna melodía di primavera passerà mai di dolcezza. || IL FUOCO, p. 21, r. 26. Rigida nel suo peplo cinto di croco; p. 22, r. 6. Quel piccolo nastro di velluto croceo che voi portate quasi sempre intorno al collo mi indicò il colore conveniente al peplo di Persefone; p. 118, r. 5. Tiadi... vestite di lunghe vesti crocee; p. 132, rr. 23-24. Azzurre, verdi, glauche, crocee, violacee... le vampe sembravano sprigionarsi da un incendio interiore; p. 356, r. 7. Con i suoi rosai porpora e croco... l'orto pareva perduto nell'estrema laguna. || FORSE CHE SÌ, p. 92, r. 4. Comperava dal mercante il croco purpureo; p. 93, r. 8. Che fece del suo croco, della sua polvere, della sua ghirlanda. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 4, r. 11. La porpora e il croco dell'autunno risplendono... sotto il sole obliquo; p. 24, r. 13. Vaste nuvole raggianti... pendono sul giardino di porpora e di croco.

crociato: Formato in croce, o Crocesegnato. Nel primo senso, il D'Annunzio. Nel *Tratt. Arch.* del Martini (231): "Essendo in parte detto di piú varie misure di templi, conveniente è il lucidare quella delle celle oblunghe e crociate". Il Passerini (*Nov. di Tosc.*, 12): "Archi snelli

e tettoie sporgenti e grandi invetriate, e finestre bene inquadrate e crociate all'uso quattrocentesco ".

Tr. della Morte, p. 300, r. 19. Ansava, curvo su la sua mazza crociata. || Dante, p. v, rr. 24-25. Il nome... scritto in sigla entro il cuore diviso e crociato.

cromatico: vocabolo de' musicisti, dal greco, lat. *chromaticus*; e si dice di un Componimento musicale fondato su la divisione dell'ottava in dodici semituoni. Nel Baldinucci (*Decenn.,* 5, 353): "Si dilettò delle speculazioni sopra i primi fondamenti della musica antica cromatica ed armonica ".

Il fuoco, p. 522, r. 29. Alla fine del Preludio l'impeto delle progressioni cromatiche esprime questa gioia saliente.

* **cròtalo**: nell'*Arc.* del Sannazzaro (1, 466): "Poi che, ballando al cròtalo e alla piva, Vincesti il speglio a le nozze d'Iola ".

Il fuoco, p. 116, r. 21. Le Mènadi parevano gridar quivi, col capo riverso in dietro, con le chiome effuse, con le vesti discinte, percotendo i cembali, agitando i cròtali; p. 120, r. 8. Il flauto frigio e il cròtalo berecintio.

crudele e **crudo**: propriamente, Fiero, Atroce, Dispietato, Inumano, lat. *crudelis, efferus*. Ma si trova usato figuratamente o per similitudine, in piú sensi. Per Disgustoso, Reciso, Aspro e Violento, l'usa il D'Annunzio. Nel volgarizzamento delle *Pist.* di Seneca (8): "Si è contra natura... usare vivande... crudeli "; il Simintendi (*Met.*

Ov., 1, 119): " Chiamolla degna di crudele virginità ". L'Ariosto (*Or. fur.*, 12, 3): " Con la qual non saría stato quel crudo Zenocrate di lui piú continente ".

LE VERGINI, p. 14, r. 2. Una tessitrice vicina, stava ritta, in silenzio, tutta intenta nell'atteggiare la faccia bianca e lentigginosa, li occhi grigi di piombo, la bocca crudele al dolore. || TR. DELLA MORTE, p. 333, r. 3. Le compagnie turbinavano, cantando, sotto il sole crudele; p. 415, r. 24. Egli aveva una faccia bestiale. quadrata, con i sopraccigli ispidi, con la bocca cruda feroce.

cúbito: lat. *cubitus*; l'Osso dell'antibraccio la cui stremità superiore forma il gomito. " È voce — avverte la Crusca — la quale oggi non si userebbe che in poesia ". Ma noi non condanneremo però il D'Annunzio se l'usi in prosa. Annibal Caro (*Lett. fam.*, 3, 151): " Una figura di Donna che con la destra tiene una palla, con la sinistra una lancia, col cúbito appoggiato a una colonnetta ". Lo Zanella (*Egoismo e carità*, 18): " Il tuo licor gli cade, Nell'ondeggiar del cúbito sul mento ".

FORSE CHE SÌ, p. 191, r. 20. Poggiate sul cúbito manco.

cucúrbita: alla latina, per Zucca: è voce di raro uso. Nelle *Api* del Rucellai (460): " E direi come col gonfiato ventre L'idropica cucúrbita s'ingrossi ".

IL FUOCO, p. 341, r. 1. Un colpo di denti in una cucúrbita!

cunicolo: e anche Cuniculo, lat. *cuniculus*. Mina, Via scavata nelle viscere della terra per uso delle

miniere; ma trovasi anche per qualsivoglia Stradella o Passaggio praticato sotterra. Il Monti (*Feron.*, 2, 434): " Un bulicame Che in cento rivi si dirama, e tutte Per segreti cuniculi e sentieri Pasce le membra degli imposti monti ".

FORSE CHE SÌ, p. 350, r. 15. Il caprifoglio ha quasi ricoperta l'imboccatura del cunicolo.

cuoioso: per Coriaceo, Di cuoio o Simile al cuoio, Che ha l'apparenza o le qualità del cuoio, manca a' vocabolarii.

TERRA VERG., p. 78, r. 16. Le edere... coprivano i mattoni vermigli d'una tenda di piccole foglie cuoiose, lucide, simili a laminette di smalto.

* **cuora**:

FORSE CHE SÌ, p. 237, r. 25. L'odore doglioso della cuora, della résina e del legno arso.

cupola: per simílitudine, di qualsivoglia Cosa fatta in forma di cupola, Volta emisferica, Cima o Sommità convessa. Il Salvini (*Pr. tosc.*, 1, 106): " Tirandosi in su i capelli a cupola o a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro ".

IL PIACERE, p. 134, r. 22. La dama teneva il bastone dell'ombrellino su la spalla, girandolo fra le dita: la cupola bianca le roteava dietro la testa come un'aureola. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 4, r. 17. Su le cupole dei pini. || FORSE CHE SÌ, p. 165, r. 6. Le piccole ghiande lucide sgusciate fuori dalle lor cupole secche.

curcuma: e volgarmente Cuccuma. Sorta di pianta delle Indie dalle radici della quale si deriva un succo di color giallo. Nel *Ricett. fior.*, 33: " Un'altra sorta di cippero recita Dioscoride nascere nel-

l' India, simile al gengiovo, e tignere giallo come il zafferano, il quale si crede oggi, e ragionevolmente, essere la curcuma de' tintori.

Forse che sì, p. 91, r. 21. Lisciata con la radice della curcuma.

curopalato : Colui che esercitava l'officio di gran maestro palatino, presso gli Imperatori d'oriente.

La Gloria, p. 17, r. 1. Con centoquindici curopolati, con tutta la putredine palatina di Bisanzio.

cuticola : lo stesso che Pellicola ; la Epidermide, che è la prima tunica esteriore che avvolge il corpo delli animali. Lat. *cuticula*. Nelle *Oss. d. an.* del Redi (106) : " Uno di essi... cominciò a sbucciarsi della cuticola ".

S. Pantal., p. 295, r. 2. La cuticola del tumore fu sollevata da un siero sanguígno e si lacerò. || L'Innocente, p. 268, r. 21. Il viso appariva meno gonfio ma ancóra rossiccio, lucido su le gote come la cuticola delle piaghe cicatrizzate di recente.

D

daghetta : Daga piccola. Nella *Vita* del Cellini (312) : " Mosso dall'ira, fece segno di metter mano a una sua daghetta ". Spadina. Qui per piccolo Tagliacarte a forma di daga.

L'Innocente, p. 49, r. 33. Guardai un libro che aveva una coperta di stoffa antica e tra le pagine una daghetta. Era il libro in lettura, sfogliato a metà.

daimio: appellativo dei Principi e de' Personaggi dell'alta nobiltà del Giappone.

IL PIACERE, p. 50, r. 11. Egli pareva un daimio cavato fuori da una di quelle armature di ferro e di lacca che somiglian gusci di crostacei mostruosi; p. 56, r. 10. L'amorosa contemplazione del daimio travestito le chiamò su le labbra un riso cosí aperto che quegli si sentí ferire e restò visibilmente umiliato.

***dalmatica**: nelle *Ist.* dell'Ammirato (1, 92): "Nella maggior chiesa Guglielmo condotto, e a modo di diacono della dalmatica vestito... fu... posto a sedere nella sedia reale".

S. PANTAL., p. 74, r. 12. Pianete, dalmatiche, stole, piviali, cotte. ‖ IL PIACERE, p 22, r. 4. Un gran cuscino, tagliato in una dalmatica, d'un colore assai disfatto... rendeva molle la spalliera; p. 417, r. 32. Andò a sedersi su la seggiola di cuoio... dove ancóra moriva squisitamente il color rosa di gruogo dell'antica dalmatica; p. 290, r. 23. Seggioloni ricoperti nella spalliera e nel piano da pezzi di dalmatiche raffiguranti i fatti della Creazione.

damaschinato: e Dommaschinato; Lavorato alla damaschina o dommaschina, o alla maniera di Damasco; Intarsiato finamente d'ariento e d'oro. Nelle *Op. mat.* di Galileo (2, 41): "Quando i coltelli dovessero adoperarsi per tagliare la nebbia o il fumo, egualmente ci servirebbono tanto di carta quanto di acciaio damaschinato".

VERG. DELLE ROCCE, p. 82, r. 7. Vestito d'un arme leggerissima, damaschinata certo da un artiere sommo, egli ha le mani ignude. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 200, r. 17. Una frotta di cavalieri dai lunghi moschetti damaschinati.

damaschino : e *Dommaschino ; detto di Drappi, Tappeti e simili, per Fatto o Lavorato a Damasco o all'uso di Damasco. Nella *Cron.* del Morelli (359): Mandovvi il Comune otto ambasciadori, vestiti di drappo dommaschino bianco ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 3, r. 16. Tappeti damaschini.

Damianíta : Di o Da San Damiano. Qui s'intende di Santa Chiara d'Ascesi, la spiritual sorella di san Francesco.

VERG. DELLE ROCCE, p. 313, rr. 21-22. Voi non potete imaginare la Damianíta se non in ginocchio ai piedi di Francesco.

dannarsi : nel senso di Perdersi disperatamente dietro a una cosa, Affannarsi, Martellarsi. Nelle *Rime* di Alessandro Allegri (308): " Come farà mai il Ciel ch' io non mi danni Da poi che io son tenuto ne' pupilli Ed ho, con reverenza, cinquant'anni ? ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 48, r. 11. V' è uno chiamato il Prete rosso... e un frate agostiniano... che si dannano a comporle villanelle e madrigali.

Dardànio : lat. *Dardanius,* Di Dardano, Che si appartiene a Dardano, figliuol di Giove e di Elettra, fondatore favoleggiato di Troia. Troiano.

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXII, r. 14. Trascorreva simile a un Titano su le tolde delle navi minacciate dai tizzoni dardànii.

dar di becco : Beccare, Mangiare ; e dicesi propriamente degli uccelli, de' polli e simili. Qui,

pel Beccheggiare, per l'Oscillar frequente di un naviglio da poppa a prua, per modo che la prua or sollevandosi or ricadendo sembra dar di becco nell'acqua come fan gli uccelli mangiando.

Forse che sì, p. 72, r. 16. Drizza lo scafo per prua fuori dell'acqua o lo piega a dar di becco nel fondo.

debilità : e Debilitate. Debolezza; Difetto di forze fisiche o di energia, Fiacchezza. Nel *Conv.* di Dante (229): " Puote anche parere cosí per l'organo visivo cioè l'occhio, lo quale per infermità e per fatica si trasmuta in alcuno coloramento e in alcuna debilità ".

Tr. della Morte, p. 378, r. 34. Schermiva con... aspri sarcasmi la debilità, l'irritabilità, la sensibilità morbosa, il culto della pietà, il vangelo della rinunzia.

decadenza : il Decadere. Qui per lo Scadimento dell'arte dalla schiettezza, grandezza e perfezione anteriori. Secolo di decadenza o decadente fu detto, e per piú rispetti ingiustamente, il Seicento.

Il Piacere, p. 192, r. 24. Un... libro avrebbe egli voluto scrivere sul Bernini, un grande studio di decadenza, aggruppando intorno a quest'uomo straordinario che fu il favorito di sei papi non soltanto tutta l'arte ma anche tutta la vita del suo secolo.

* **decamerone** :

Il Piacere, *Dedica a F. P. Michetti*, p. v, rr. 15-16. Né convengono dame ai nostri decameroni, né i coppieri e i levrieri di Paolo Veronese girano intorno alle mense.

***dedàleo** : nelle *Poes.* di Ippolito Pindemonte (88): " In alto Quel lucente salía liquido argento, Cui prigionier ne' lunghi piombi e cavi L'ingegnosa del tuo nipote egregio Man dedàlea condusse ". Ne' *Poemi conv.* del Pascoli (14): " Sentii come lontanar tra quello La meraviglia di dedàlee storie ".

FORSE CHE SÌ, p. 9, r. 9. Il corpo del suo congegno dedàleo ; p. 30, r. 19. Tra le vie dedàlee, nei campi oltremarini ; p. 48, r. 23. Festa dedàlea ; p. 68, r. 5. L'ordigno dedàleo trionfava ; p. 77, r. 5. Da principio avevano costruito apparecchi semplici, veramente dedàlei, privi di forza motrice; p. 93, r. 23. Il congegno dedàleo nella tettoia piena di rombo ; p. 103, rr. 9-10. Uno dei grandi uccelli dedàlei ; p. 460, rr. 7-8. Il popolo di Brescia, apprestandosi alla nuova festa dedàlea, aveva decretato di porre un segno in memoria del caduto.

dedicazione : lat. *dedicatio,* lo stesso che Consacrazione, Dedicamento ; la Offerta fatta altrui di cosa durevole, per atto di omaggio o di devozione. Dicesi anche, meno bene, Dedica. Nel *Maestruz.,* 2, 27: " Le ferie solenni o vero festive sono.... il Natale del Signore.... santo Laurenzio e la dedicazione di santo Michele Angelo ".

PR. SCELTE, p. 6, r. 9-10. La rinnovata dedicazione di questa sala.

deditissimo : lat. *deditissimus.* Che è soprammodo Dedito o Inchinato ad alcuna cosa, per dono di natura, per particolari studii o per naturale ingegno, o insieme per l'una ragione e l'altra. Nella *St. d. Am.* del Botta (1, 253): " Riuscivano all'aspettazione... essendo deditissimi alle cacce ".

DANTE, p. v, r. 24. Il nome del bibliopòla deditissimo.

* **dedurre** : il Mascheroni (*Eq. d. volte,* 27): " Dedusse dalla sua bellissima equazione generale l'equazione per le cupole ".

FORSE CHE SÌ, p. 269, r. 12. Con l'arte della maga colchica aveva dedotto dalla luna quel primo aspetto spoglio di raggi? ; p. 272, r. 4. Colui che dalle matasse numerose con gesti alterni elegge e deduce i varii fili al suo ricamo.

Delfico : Di Delfo, famosa città della Focide, sacra ad Apollo ; lat. *Delphicus.*

CITTÀ MORTA, p. 72, r. 8. E Cassandrá !... Come tu l'hai amata... per il fuoco delfico che covava sotto la sua lingua sibillina.

deliro : per Delirante, Che delira, Vaneggiante. Lat. *delirus.* Nel *Laber.* del Boccaccio (54): " Moltitudine... golosa, ritrosa... iracunda e delira ". Nelle *Rime* del Petrarca (1, 33): " Del cor mi rade ogni delira impresa ".

FORSE CHE SÌ, p. 20, rr. 9-10. Le rondini vi gettavano un clamore quasi deliro.

delta: propriamente, la quarta Lettera dell'alfabeto greco; per similitudine chiaman cosí i geografi quel Triangolo di terra che rimane chiuso tra il mare e le acque di un fiume che alla foce si divida in due rami. Il Domenichini nel volgarizzamento di *Plin.* (121): " Fendendosi il Nilo in modo ch'egli viene a far la terra che abbraccia triangolare; e per ciò molti chiamarono l'Egitto in lingua greca Delta ".

S. Pantal., p. 350, r. 10. Il paradiso del delta, pingue d'alluvioni, in mezzo prosperava di piante e d'animali; p. 380, r. 2. Le rondini lo guidarono al paradiso del delta.

demoniaco: Del demonio, che è Proprio del demonio; lat. *daemoniacus*. Colui che è invaso dal Maligno. Il Corsini nel *Torrach.*, 15, 47: "E intanto il velo Dissipator de' demoniaci inganni Estrasse dal sinistro braccialetto Ove l'avea tenuto ascoso e stretto".

Tr. della Morte, p. 389, r. 9. Scarni, riarsi, tenuti da una continua inquietudine come i demoniaci.

demònico: lat. *daemonicus*; lo stesso che Demone, il Demonio. E si usò anche per Genio, buono o cattivo inspiratore degli uomini, come in questi luoghi dannunziani. Il Tasso (*Lett.*, I, 111): "Mi par soverchio il cercar quant'oltre si stenda la potenza dell'arte maga, o sia naturale o demònica".

Verg. delle rocce, p. 42, r. 17. Mi comunicò... la sua fede nel demònico; p. 44, r. 4. È meraviglioso, mi diceva il demònico, che queste antiche forze barbare si sieno conservate in te con tanta freschezza; p. 78, r. 11. Pensai di dare una figura corporea a quel demònico in cui... io aveva fede; p. 80, r. 11. Io diedi... al demònico la forma di questo genio familiare; p. 136, r. 14. Mi diceva il demònico, la mattina seguente, cavalcando noi al passo verso il giardino chiuso; p. 142, rr. 12-13. E il demònico mi ripeté con chiara voce: Non temere!; p. 270, rr. 1-2. Quali sontuosità!, mi diceva il demònico; p. 279, r. 6. Omai tu potresti fecondare il sale, mi diceva il demònico; p. 280, r. 13. E il demònico: Non pur

da mane ma a sera tu temi vanamente; p. 282, r. 14. E il demònico: Ben sia questo sempre il sommo de' tuoi pensieri; p. 284, r. 10. Tu puoi comporre intanto le tue musiche, proseguiva il demònico, su le meravigliose generazioni di cose che nascono dalle affinità e dai rapporti delle tre forme integrali.

denaio: e Danaio; forma antica, per Danaro. Nel *Dec.* (73, 4): "Si legano le vigne con le salsicce e avevasi un'oca a denaio e un papero giunta".

Più che l'amore, p. 224, r. 1. Il denaio diceva una cosa e il tuo occhio un'altra.

deperizione: dal lat. *deperire*, Perire, Perdersi. Perdimento, Rovina. Deperdizione ha il Targioni Tozzetti: "Quell'albero... tende alla deperdizione".

Le Vergini, p. 129, r. 17. Nulla piú triste di quella lunga attesa, di quella lenta deperizione d'una creatura umana, di quella consacrazione sicura alla morte.

* **derivare**: nelle *Lettere* di A. Caro (1, 142): "Ella... può e deve... derivare da tutti questi... efficacissimi conforti".

Tr. della Morte, p. 475, r. 15. Ella avrebbe derivato... da quel fondo la facoltà di adattarsi facilmente a un amante non distinto da soverchie finezze fisiche e spirituali.

* **dèspota** e * **dèspoto**: nella *Cr.* del Villani (322): "Alla fine tornaro sopra le terre del despoto, cioè il Reame di Macedonia".

Verg. delle rocce, p. 285, r. 10. O dèspota, io gli dissi... o dèspota, è vero. ‖ Più che l'amore, p. xxv, r. 19. Ha posto nel suo dèspoto ogni sua salute.

Deucalionico: lat. *Deucalioneus,* Di Deucalione, Che si appartiene a Deucalione figliuol di Prometeo e marito di Pirra, il quale solo, con la moglie, campò, per grazia degli Dei, dal diluvio di acque ch'essi mandarono sulla terra a punizione degli uomini.

Verg. delle rocce, p. 72, r. 15. Se fossero distrutte da un altro diluvio deucalionico tutte le razze terrestri e sorgessero nuove generazioni dalle pietre, come nell'antica favola, gli uomini si batterebbero tra loro appena espressi dalla Terra generatrice, finché uno, il piú valido, non riuscisse ad imperar su gli altri.

diaccio: per Ghiaccio, dicevasi dagli antichi, e s'usa tuttavia in Toscana. Freddo, Ghiacciato. Nella *Colt.* del Soderini (41): "Lasciandole scalzate l'inverno ne' paesi non troppo diacci, è di grandissima utilità loro".

Forse che sì, p. 461, r. 10. Soffiava per tutto l'Apennino un vento diaccio.

díacono: lat. *diaconus*. Quegli che ha l'ordine del Diaconato, che è tra soddiacono e sacerdote. Nel *Maestr.,* 1, 25 è detto che "al diacono s'appartiene di stare dinanzi ritto a' sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose che si fanno ne' sacramenti di Cristo".

Le Vergini, p. 46, r. 13. E il Diacono dal fondo cantò: *Procedamus in pace.*

diaframma: Diafragma e anche Diaflagma; voce greca, lat. *diaphragma*; leggère Tessuto o Pannicolo che divide i polmoni e il cuore dagli altri

visceri nel ventre delli animali. Nelle *Esp. nat.* del Redi (42): " Le ovaie sono due attaccate immediatamente a' due lobi del fegato, e situate tra esso fegato e 'l diaframma ".

TR. DELLA MORTE, p. 149, r. 19. La sua conscienza era come ricoperta da una superficie opaca che pareva mettere tra quella e la realtà una specie di diaframma.

diamantino: lo stesso che *Adamantino; Splendente, Nobile, Prezioso; o Duro, Forte come il diamante, che è appunto la piú dura, bella e rara di tutte le gemme. Iacopone da Todi (6, 3, 22): " Stringendo tu 'l baciavi, O cor diamantino ".

LA GLORIA, p. 36, r. 16. Con... quel diamantino viso disperato; p. 65, r. 21. Il suo viso s'inonda di sorriso come d'un'acqua trepidante e molle; in cui i lineamenti sembrano perdere la loro fermezza diamantina, quasi sommersi; p. 229, r. 7. Un'ombra di dolore sembra offuscare quel viso diamantino. || FORSE CHE SÌ, p. 68, r. 8. Il viso diamantino del rischio.

***diana**: il Davila (*Guerre civ.*, 3, 130): " Le trombe... toccavano la diana ".

FORSE CHE SÌ, p. 60, r. 26. Alla diana farò un volo di prova; p. 509, r. 10. Domattina alla diana farò un altro volo di prova; p. 511, r. 17. Diede gli ordini per la diana.

diapente: voce de' musici, per indicare l'Intervallo di cinque voci per grado. Lat. *quinta consonantia*. Galileo (*Dial. d. mot.*, 1): " La diapente che noi diciamo la quinta ".

S. PANTAL., p. 108, r. 24. Si udiva la vibrazione di una chitarra accordata in diapente; p. 260, r. 17. La sua immane chitarra a due corde accordate in

diapente. || TR. DELLA MORTE, p. 120, r. 34. I suoni d'una chitarra accordata in diapente.

dieresi: termine de' grammatici; Divisione. Quella Figura per la quale una sillaba con dittongo si divide in due.

IL PIACERE, p. 178, r. 27. Squisite combinazioni di iati e di dieresi.

dieta: quell'Assemblea in cui i capi di uno Stato si radunano per consigliarsi intorno a qualche grave faccenda o, in generale, l'Adunanza di persone investite di autorità per trattar publici negozii. Il Berni (*Or. in.*, 2, 2, 4): " Dicon costor, che se questa brigata, Che in Biserta facea quella Dieta, Súbito in Francia se ne fusse andata, Cristianità non era troppo lieta ".

FORSE CHE SÌ, p. 68, r. 27. Il concorso era come a una dieta di guerra.

Dionisiaco: voce greca, lat. *Dyonisiacus*; Di Dioniso, cioè Bacco; Che appartiene a Dioniso.

TR. DELLA MORTE, p. 281, r. 31. Non avrebbe potuto in nessun modo raggiungere il tipo della vita esuberante, l'ideale dionisiaco che gli era balenato... nell'assaporare il pane spezzato dalla donna giovine e lieta; p. 322, r. 20. La giovine donna emerse di tutto il capo sul tumulto,... bella e possente, quasi circonfusa d'un mistero dionisiaco; p. 373, r. 4. Nella tragedia, che è... di origine dionisiaca... non aspirava se non ad essere egli medesimo l'eterna voluttà del divenire; p. 377, r. 27. L'ideale dionisiaco verso la vita ascendente; p. 379, r. 18. Esaltava... tutte le virtú dell'uomo dionisiaco, del vincitore, del distruttore, del creatore. || IL FUOCO, p. 55, r. 2. Lo spet-

tacolo dionisiaco d'una città che s'incendia delirando; p. 115, rr. 15-16. Tutta l'antica ebrietà dionisiaca pareva risorgere e diffondersi da quel Coro divino; p. 120, r. 14. La grande metamorfosi del rito dionisiaco... pareva figurata in quella vicenda musicale; p. 125, r. 6. Era parso che in quel punto il delirio dionisiaco... avesse dato il segnale dell'incendio in cui doveva risplendere ultimamente la bellezza di Venezia; p. 151, rr. 5-6. La potenza di fecondazione e di rivelazione ch'emanava dalla donna dionisiaca a cui saliva la lode di quegli spiriti ferventi; p. 176, r. 15. Le tre donne dionisiache gli apparivano come gli strumenti perfetti e quasi divini delle sue visioni; p. 189, r. 3. La creatura dionisiaca che con l'atto di vita coronava il rito misterioso come nell'Orgia; p. 204, r. 21. La Trinità dionisiaca!; p. 308, r. 23. L'artefice riconosceva in lei la creatura dionisiaca, la vivente materia atta a ricevere i ritmi dell'arte, a esser foggiata secondo le figure della poesia; p. 336, r. 18. Per aver ritrovato il senso dionisiaco della natura naturante... ella appariva nel teatro cosí nuova e cosí grande; p. 410, r. 27. La Trinità dionisiaca; p. 416, r. 18. Nella notte dionisiaca; p. 441, r. 26. Eragli apparsa nella lontana notte dionisiaca tra le lodi dei poeti che sedevano intorno alla mensa; p. 486, r. 2. Allora Giasone dà a uno del Coro le vestimenta di Penteo ed egli, abbrancata la testa di Crasso, tutto pieno del furore dionisiaco, canta; p. 517, r. 15. Ebbi un'ora di vita veramente dionisiaca. || PIÙ CHE L'AMORE, p. IV, r. 23-24. Quello strepitoso impeto di odio o forse di amor cieco... era una specie di spettacolo dionisiaco; p. XVI, r. 26. L'ebrezza della volontà accumulata è, in lui, simile alla frenesia dionisiaca; p. XVIII, r. 20. Questa tragedia è la celebrazione di un'agonia dionisiaca; p. XLVIII, r. 12. Appare come l'imagine ripercossa del dèmone dionisiaco.

diorite: termine de' naturalisti. La *diorite schistosa* di Haüy. Roccia, sorte di Porfido.

FORSE CHE SÌ, p. 92, r. 12. Si mosse per andare verso le due grandi statue levigate di diorite già mezzo sepolte sotto i fiori.

Dioscuro: e, generalmente in plurale, Dioscuri; nome dato dalli antichi a Castore e Polluce figliuoli di Giove e di Leda, e fratelli di Elena e di Clitennestra.

S. PANTAL., p. 356, r. 9. Egli ebbe la testa d'un dioscuro tutta nera di riccioli simili a grappoli di giacinti.

dipsomane: voce greca; da Dipsomania; Colui che è affetto da irrefrenabile sete. Dipsa si disse una specie di vipera della Libia e della Siria che produceva ardente sete in coloro cui essa mordeva. Fazio delli Uberti, nel *Dittamondo* (5, 17): " La dipsa è un che fra gli altri si apprezza, Che cui morde con la sete uccide ".

L'INNOCENTE, p. 211, r. 22. Avevamo, come i dipsomani, due vite alterne: una tranquilla... l'altra agitata, febrile, torbida, incerta.

diruto: Ruinato, Abbattuto, lat. *dirutus*. Nel *Morg*. del Pulci (27, 256): " Già si vedean per terra le case Dirute ed arte e desolate tutte ".

FORSE CHE SÌ, p. 249, r. 22. Contro il muro diruto.

discordo: per Dissonanza, Discordanza, Manco di armonia; l'opposto di Concordanza. Nel volgarizzamento dell'*Epist.* di Seneca (20): " Tutta la vita e tutte le opere sieno di un colore, e sanza discordo ".

Alleg. dell'autunno, p. 46, r. 1. In nessun altro luogo... questi ospiti potrebbero sentire piú profondamente il discordo che è oggi tra l'Arte e la Vita. || Il fuoco, p. 27, r. 12. Non v'è discordo tra la mia arte e la mia vita; p. 494, rr. 21-22. Ella non era riuscita se non a rendere piú grave il discordo tra la sua bontà e il suo desiderio.

diserto: e *Deserto, dal lat. *deserere*. Detto di luogo, Privo di abitatori e d'ogni bene, Abbandonato, Squallido. Detto di persona, vale Misero, Derelitto, Non curato, Non considerato, Solo, Disertato. Il Passerini (*Canz. d'Orl.*, 687): " L'Imperatore a gran passi viaggia Verso la Francia. Già a Valterra è giunto. Il conte Orlando l' ha presa e disfatta Sí che è rimasta sette anni diserta ".

L'Innocente, p. 304, r. 31. Il povero vecchio diserto si struggeva dal desiderio di baciare il bambino. || Verg. delle rocce, p. 409, r. 19. Fin presso la mensa diserta dell'altare.

disfatto: detto di colore, vale Smorto, Pallido, Stemperato. Nelle *Pred.* di fra Giordano (157): " Il sole è allora alto, e l'ombre disfatte.

Il Piacere, p. 115, r. 29. Una coperta di seta fina, d'un colore azzurro disfatto; p. 189, r. 15. Dal cremisi violento al color disfatto della fragola matura; p. 274, r. 22. Le tinte piú disfatte, le gradazioni piú violente.

disianza: lo stesso che Desío, Desiderio. Voce generalmente usata nel verso. In Dante (*Par.*, 33, 15): " Qual vuol grazia et a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz'ali ".

ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 11, r. 1. Sospira ei dietro a la sua disianza ignota.

***disperanza**: nelle *Pist.* di Seneca volgarizzate: "A seguitare il Maestro sanza disperanza di lui sormontare".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 158, r. 8. Steso nella sua chioma apollinea e nella sua disperanza.

disperata: Canto d'amore; Componimento poetico nel quale l'amante mostra la sua disperazione. Francesco Panigarola (*Predic.*, 2, 16): "Non di quelli (vocaboli) intendiamo che... nei componimenti plebei, come sono frottole, disperate, rispetti, barzellette e simili, i Fiorentini usarono".

FORSE CHE SÌ, p. 380, r. 19. Si mise a cantare una... disperata.

disseparare: lo stesso che Separare, Dividere, dal basso latino *disseparare*. Orazio Rucellai (*Dial.*, 8, 15, 609): "Ora adunque tutti quanti gli altri sei moti il movimento circolare disseparò".

PIÙ CHE L'AMORE, p. VIII, r. 1. Ha già disseparato l'anima sua viva dall'atto estraneo.

distensione: Estensione, Allargamento, Allungamento, lat. *distensio*. Ne' *Cons.* di Francesco Redi (1, 56): "Dalla qual mescolanza nasce bollore ne' vasi sanguigni, turgenza e rigonfiamento e distensione".

L'INNOCENTE, p. 270, r. 25. Dopo tante ore di orgasmo violento tutto il mio essere aveva bisogno d'una distensione.

***distico**: nelle *Lett.* del Magalotti (114): " Dopo lunga batosta, sperava che avesse finalmente a riuscirgli un distico ".

Tr. della Morte, p. 207, r. 9. Cantava un distico; p. 370, rr. 6-7. Si esprimeva all'improvviso in distici. || Verg. delle rocce, p. 13, r. 7. Pensieri di voluttà e di saggezza espressi ne' distici leonini delle dedicazioni; p. 250, r. 22. Due coppie di colonne... sorreggevano un frontone ov'era scolpito un distico.

***distretta**: il Passerini (*Nov. di Tosc.*, 9): " Il Fiorentino in terra strana, forse col cuore angustiato dal mal della patria,... chiedeva... notizie del natío loco che avea lasciato in gran distretta per la pressura de' nemici di fuori e le discordie di que' di dentro ".

Forse che sì, p. 340, r. 6. Il mugolío esprimeva là distretta.

disumano: lo stesso che *Inumano, Crudele, Privo di umanità. Lat. *inhumanus*. E anche Non umano, che Non è o non par di uomo, Lungi dal costume umano, e simili.

Forse che sì, p. 409, r. 26. Là dove la natura ha nascosto la fibre del dolore disumano; p. 439, r. 15. Un rantolo che si ruppe in un pianto piú disumano dell'urlo.

dittico: voce greca, lat. *dyptichon*; per quelle Tavole di legno o di avorio, doppie e aperte da ogni parte, dipinte o intagliate internamente e anche talvolta al di fuori con imagini sacre o profane. Filippo Buonarroti (*Vetr. ant.*, 232): " I

piú stimati... erano i nostri dittici d'avorio: in questi si vedeva di bassorilievo l'imagine del console ".

Il Piacere, p. 75, r. 9. Alcuni mobili di legno scolpito e alcuni trittici e dittici della scuola toscana del XIV secolo; p. 126, r. 13. Due sonetti... ne' quali come in un dittico ambiguo egli aveva lodato una bocca diabolica e una bocca angelica, quella che perde le anime e quella che dice *Ave.* ‖ L'Innocente, p. 178, r. 7. Ha... sempre tenuto sul suo tavolo il ritratto della nostra povera Costanza e il ritratto di Giuliana riuniti come in un dittico per la stessa adorazione. ‖ Dante, p. vi, r. 4. Nel dittico di Piero de' Franceschi.

divaricare: il Separare o Dividere alcuna cosa, allargando, lat. *divaricare.* In Vitruvio (10, 2): " Tigna a capite fibula coniuncta, et in imo divaricata ". Ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (2, 211): " La seconda divaricazione della via Emilia io l'ho segnata tra il Ponte della Fine e Pisa ".

Appar. del Centauro, p. 21, rr. 6-7. Il bronzo riempie i cavi del torso, e degli ómeri, e dell'un braccio e dell'altro opposti a divaricare le corna.

divisivo: Divisorio, Che ha virtú di dividere, tramezzare; lat. *divisivus.* Nelle *Lez.* del Rucellai (2, 1, 151): " Appresso si diranno equivocamente le parti della giustizia in tra loro, avendo inferiori differenze l'una dall'altra, o divisive ".

La Gioconda, p. 141, rr. 12-13. Ai suoi piedi, come una linea divisiva, si allunga la sottile zona di sole.

docile : lat. *docilis*. Propriamente, che Segue l'altrui piacere, Pieghevole. Qui per Dolce, Morbido, Non acceso soverchiamente, Blando, Tenue, è modo pieno di grazia.

VERG. DELLE ROCCE, p. 160, r. 12. Le esili ombre azzurrine della pergola miste all'oro docile del sole.

doglioso : lat. *gravis, acerbus*, che Arreca doglia o che è Pieno di doglia. Qui in sentimento di Rincrescevole, Aspro, Dispiacente. Negli *Amm. d. ant.* di frate Bartolommeo da San Concordio (93): " Cotanto ti sia doglioso d'essere lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni ". Dante (*Inf.*, 11, 34): " Morte per forza e ferute dogliose ".

FORSE CHE SÌ, p. 237, r. 24. L'odore doglioso della cuora, della resina e del legno arso.

dolciamaro: detto di sapore o di odore, che Ha del dolce mescolato all'amaro, Tra l'amaro e il dolce. Nelle *Pred.* del Segneri (569): "Questi... sono patimenti sí, ma gradevoli... che però i poeti nostri gli chiamano dolciamari ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 242, r. 8. Un odore dolciamaro accompagnava i nostri passi ; r. 11. Un odore dolciamaro accompagnava la nostra malinconia.

* **dolcigno** : nell'*Agric.* del Lastri (3, 269): " Di poi si assapora, se ha perduto il suo gusto dolcigno ".

S. PANTAL., p. 41, rr. 3-4. Don Ignazio Cespa, persona dolcigna, di sesso ambiguo, con una faccia di vecchia pettegola butterata dal vaiuolo e una ca-

pellatura impregnata di olii cosmetici. || TR. DELLA MORTE, p. 54, rr. 9-10. Gustandone il sapore dolcigno.

***dolco**: nel *Centil.* del Pucci (86, 98): " A' dí otto d'april, nel tempo dolco ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 13, r. 9. È una notte piovosa e tiepida: fa dolco. || FORSE CHE SÌ, p. 382, r. 21. Era un tempo umido e dolco.

dòlo: Inganno, Frode, lat. *dolus*. Colpa maliziosa prodotta dal fermo e meditato intendimento di nuocere altrui frodolentemente. Nel Villani (46): " Davansi aiuto e consilio l'uno a l'altro, coperto di frode e dolo ".

TR. DELLA MORTE, p. 306, r. 20. Quando egli aveva perduto ogni ritegno e ogni lume, lo spogliavano interamente, senza pietà, con il dòlo piú facile e piú rapido.

dolorazione: Dolore, Pena. Sentimento tormentoso del corpo e dell'anima, Doloranza. Non è registrato dalla Crusca. Ne' *Mir. d. Madonna*: " Levandosi quella dolorazione e sorbendo le lagrime ".

LE VERGINI, p. 92, rr. 19-20. Li sbalzi frequenti delle ruote su la ghiaia non le davano che una dolorazione sorda e il lezzo delle pipe non le turbava che lievemente l'olfatto. || TR. DELLA MORTE, p. 460, r. 19. Ella l'udiva lamentarsi di vaghe sofferenze fisiche, di dolorazioni sorde ed erranti.

doloso: Chi o Che commette dòlo, inganno. Lat. *dolosus*; Ingannoso, Fraudolento, Astuto. Nel *Pung.*, il Cavalca (185): " Bene sono dolosi, e fetidi come le volpi, e velenosi come le bisce ".

Forse che sì, p. 329, r. 20. Non erano intesi se non al tumulto nascosto delle loro passioni, ai vólti dolosi delle loro brame.

dolzemele : e Dolcemele. Strumento musicale antico fatto d'un legno concavo con corde metalliche che rendean suono percosse con due plettri. Quasi Dolce canto, Dolce melodia. Il Buonarroti (*Aion.*, 1, 21): " E cetere e liuti e pifferoni Furonvi, e violini e dolzemeli ".

Forse che sì, p. 42, r. 15. Nel legno figuràti a tarsia il dolzemele il buonaccordo la viola la virginale arpa.

dòmo e **Duomo**: Propriamente la Chiesa principale della città, la Cattedrale. Qui per Cupola, come nel Carducci (*Poes.*, 619): " Laghi di fiamma sotto I dòmi azzurri inerte Paiono le deserte Piazze de la città ".

L'Innocente, p. 92, r. 18. Una turba densa... traboccava fuor della soglia dilatandosi per lo spiazzo, religiosa sotto il dòmo ceruleo. || Tr. della Morte, p. 471, r. 5. Continuavano a sorgere aerostati innumerevoli su pel cupo azzurro disponendosi in vasti cerchi e dando imagine d'un immenso duomo luminoso a specchio del mare.

doppíno : termine marinaresco per indicare la Corda quando è ripiegata a doppio sopra sé stessa.

Il fuoco, p. 215, r. 5. La scala penzola... Era fatta d'alcuni cavigliotti consunti e d'una corda a doppino logora.

Dorico : *Doriense, latino *Doricus*; Della Doride, stretta pianura in Grecia fra l' Eta e il Parnaso. È anche aggiunto di uno de' cinque ordini di architettura, inventato dai Dorii. Il Vasari (*Vite,*

I, 115): “L’ordine dorico fu il piú massiccio ch’ avesser i Greci, e piú robusto di fortezza e di corpo, e molto piú degli altri loro ordini collegato insieme”.

CITTÀ MORTA, p. 5, rr. 6-7. Due colonne doriche sorreggono l’architrave. || IL FUOCO, p. 120, r. 11. L’augusta lira dorica, grave e soave, armonico fulcro del canto. || PIÙ CHE L’AMORE, p. VI, r. 20. Alzata nel suo corto chitone dorico; p. XI, r. 10. Egli assume l’attitudine disdegnosa che gli diede la grande arte dorica. || FORSE CHE SÌ, 112, r. 1. Il peplo dorico; 453, r. 13-14. Contrapposizione ed equilibrio di forze come nell’architettura dorica, proporzione nella solidità; p. 465, r. 17. Una colonna dorica rigettata dal mare di Circe.

dormire: in forza di attivo, come nel Boccaccio (*Decam.*, 6, 195): “Le notti eran grandi, et ella non le poteva dormir tutte”; e nelle *Lett.* della Macinghi Strozzi (332): “Mi rispose... che non dormirebbe dua notti, che mi risponderebbe”; e il Machiavelli (*Pros. var.*, 8, 97): “Quindici anni che io sono stato a studio dell’arte dello Stato, non gli ho né dormiti né giuocati”.

PIÙ CHE L’AMORE, p. XVII, r. 18. Nulla di meglio che quel sonno selvaggio ch’ io dormirò su la sabbia oceanica, dopo l’approdo; r. 19. Non somiglia a quello, dormito sul monte sotto i raggi del sole, che il bifolco del Citerone descrive nelle *Baccanti* di Euripide?

droghiere: Colui che fa professione di vendere droghe. Qui per Uom volgare, grosso, ignorante. Forse l’uso di questa parola in cotal senso dispregiativo venne dal servirsi che fanno indiffe-

rentemente i droghieri e gli altri bottegai di vecchi libri, sian essi opere insulse o geniali, per involgere la loro merce. Già Orazio (*Epist.*, 2, 1, 267) aveva scritto: " Ne rubeam pingui donatus munere et una Cum scriptore meo capsa porrectus aperta Deferar in vicum vendentem tus et odores, Et piper, et quidquid chartis amicitur ineptis ". Il Redi (*Lett.* 1, 128): " Credo in buona coscienza che i droghieri se ne sieno serviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 101, r. 2. I lauri e i roseti di Villa Sciarra, per cosí lungo ordine di notti lodati dagli usignoli, cadevano recisi o rimanevano umiliati fra i cancelli dei piccoli giardini contigui alle villette dei droghieri.

Druidico: De' Druidi, Che appartiene a' Druidi o al loro tempo. I Druidi professavano il loro culto nelle folte foreste di alte e frondose quercie.

LE VERGINI, p. 83, r. 5. Sotto la maestà d'una quercia druidica, egli compiva i miracoli e formulava i responsi.

Druido: e, piú comunemente al plurale, Druidi, lat. *Druidae*; gente della Gallia celtica, e nome di ciascuno dei Sacerdoti degli antichi Galli, Germani e Britanni. Nelle *Lett.* del Caro (1, 219): " Druidi, già sacerdoti della Gallia... non iscrivevano cosa alcuna, né imparavano, né insegnavano per mezzo delle scritture ".

S PANTAL., p. 327, r. 17. Il delegato di polizia, simile non so a qual vecchio cantator di teatro che ancóra portasse per divozione in torno al vólto una finta barba di druido, moderava... l'ardor del tribuno.

drupa: voce greca, termine de' botanici; propriamente il Frutto dell'ulivo, quando comincia a cangiar colore, ma non è ancor perfettamente maturato; ma si estende anche a' susini, a' ciliegi, e simili. Lat. *drupa* e *druppa*. Cfr. Columella, 12, 52.

TERRA VERG., p. 83, r. 16. Si lasciò baciare... sporgendogli le labbra, quelle due labbra rosse ed umide come drupe di corniolo.

duale: Da due, o Di due; che è Condiviso da due. Lat. *dualis*. Nell'*Ercol.* del Varchi (245): " Cosí ne' numeri come ne' verbi ha il numero duale ".

FORSE CHE SÌ, p. 78, r. 26. Quel riso ch'essi non ridevano con altri, essendo un modo della loro concordanza, una espressione duale della fierezza sprezzante ond' essi giudicavano gli eventi e gli uomini.

duca: alla latina, *dux*, Capitano, Conducitore, Guida. Colui che conduce, Consigliere. In Dante, di Vergilio (*Inf.*, 2, 140): " Tu duca tu signore e tu maestro ". E nel Petrarca (*Rime*, 2, 150): " Or dimmi Se colu' in pace vi guide (E mostrai 'l duca lor), che coppia è questa? ". In Orazio (*Od.*, 1, 7, 27): " Nil desperandum Teucro duce et auspice ".

IL PIACERE, p. 366, r. 23. Io vorrei essere il vostro duca.

ducato: Moneta argentea che fu già de' Veneziani e di altri Stati d'Italia, ultimamente del Reame di Napoli e Sicilia, ove valeva poco piú di quattro lire nostrane. Il Giuliani (*Mon.*, 97): " Tale

è la nostra oncia... il ducato d'oro di camera, il ducato di banco veneziano, e moltissime altre monete ".

S. PANTAL., p. 321, r. 5. Nella settimana precedente la Natività, il prezzo del pesce suol salire a piú che quindici ducati per ogni cento libbre; p. 329, r. 19. Essendo... infermo di mal francioso ed avendo speso piú di quindici ducati vanamente in opera di medici e di medicine,... tracannò, l'un dopo l'altro, cinque bicchieri di lisciva; e si liberò.

* **duna**: il Viviani (*Disc. d. Arno,* 27): " Prolungando il letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena che vi si creano ".

TERRA VERG., p. 58, r. 5. Dietro a noi e lungo la riva le dune fulve; p. 130, r. 1. Tora veniva giú per il lido, tra le dune coperte d'alighe e di rottami rigettati dalla burrasca. || S. PANTAL., p. 348, r. 13. In una specie di bassura arenosa, tra due dune, Turlendana si incontrò con la carogna di Barbarà non ancóra sepolta. || VERG. DELLE ROCCE, p. 120, r. 15. Una spiaggia coperta di larghe dune. || LA GIOCONDA, p. 40, r. 17. Non distinguevo qua e là, tra le dune, se non le pietre bianche dei cimiteri arabi. || IL FUOCO, p. 343, r. 1. Su per le dune, lungo la riva del mare; r. 12. Un galoppo su le mie dune piú bionde e piú luminose delle nuvole d'autunno; p. 344, r. 20. Fu... una fuga furiosa per le dune. || PIÙ CHE L'AMORE, p. XL, r. 9. Nelle corrosioni spaventose dell'immensa duna oceanica; p. 51, r. 16. Su la duna oceanica; p. 189, r. 6. L'immensa duna oceanica; p. 270, r. 5. La duna di Brava mi riappare, la ripa dantesca della mia narrazione. || FORSE CHE SÌ, p. 30, r. 27. Un deserto di mobili dune; p. 67, r. 22. Sopra dune ignude in vista di una baia aperta verso l'Oceano; p. 219, r. 21. Il mio amico, agitando un guidone su la duna, mi fa segno che il disco è apparso; r. 26. Supero la duna; p. 231, r. 16. Sotto le dune.

Durantino: di Castel Durante, piccola città in quel di Urbino, famosa per le sue maioliche insigni.

Il Piacere, p. 309, r. 21. Le majoliche non eran durantine, istoriate dal cavalier Cipriano dei Piccolpasso,... ma né pure erano troppo volgari.

E

ebetudine: lat. *hebetudo*, Grossezza di cervello, Stupidità. In Macrobio, *hebetudo sensuum*. Sant'Agostino (*Serm.*, 4, 1): " Grandis hebetudo circumdat eum, qui proprium non agnoscit errorem, et dum revocatur, spernit ".

Le Vergini, p. 62, r. 25. Una specie di ebetudine le teneva ancóra la memoria. || S. Pantal., p. 135, r. 23. Teneva li occhi fissi, un po' dilatati, pieni d'ebetudine; p. 201, r. 26. Una specie d'ebetudine gli occupò il cervello; p. 344, r. 22. Con la persistenza inconscia degli ebri, con una ebetudine crescente, seguitava, seguitava.

eburno: lo stesso che Eburneo, Di avorio, o che Ha bianchezza come di avorio; lat. *eburneus* e *eburnus*. In Ovidio, *eburnea colla*. Nelle *Poes.* del Pindemonte (411): " Nella man ch'ora, sovra i tasti eburni Nel candor vinti armonizzando vola, Or su la tela i corpi atteggia e move ".

Più che l'amore, p. 159, r. 7. È forse la figlia di Pelia che torna agli atrii regali, al talamo eburno, ai floridi figli?

***ecatombe**: nella *Iliade* volgarizzata dal Monti (23, 1095): " Ma perché non avea votata a Febo Di primonati agnelli un'ecatombe ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 10, r. 18. Il vasto bove degno dell'ecatombe.

efebico: da *Efebo, lat. *ephebicus*, Fanciullesco, Puerile. In Apuleio (*Met.*, 10): "Adest luculentus puer nudus, nisi quod ephebica chlamyda sinistrum tegebant humerum".

IL PIACERE, p. 215, rr. 2-3. Delfina correva innanzi, spingendo un suo cerchio; e le sue gambe dritte, strette nella calza nera, un po' lunghe dell'affilata lunghezza d'un disegno efebico, si movevano con ritmica agilità; p. 370, r. 28. Barbarella Viti rideva del suo forte riso maschile, arrovesciando indietro la bella testa efebica.

***efèbo**: ne' *Poemi conv.* del Pascoli, 137: "Gli efèbi intenti a contemplar la gara Ressero sul perfetto ómero l'asta".

LE VERGINI, p. 56, r. 26. La testa dai capelli crespi e corti, quella sua testa di efèbo. ‖ S. PANTAL., p. 356, r. 19. Le musculature delle gambe avevano la lunghezza agile di disegno d'un efèbo ateniese. ‖ IL PIACERE, p. 101, r. 4. Il Silenzio e il Sonno, due efèbi, svelti e lunghi quali avrebbe potuto disegnarli il Primaticcio bolognese, custodivano la porta.

***efesio**: in Plinio, Cicerone, ecc.: *Ephesia Diana*.

DANTE, p. VIII, r. 6. Forma piú carica di fecondità che non la guaina della Diana efesia.

effigiato: da Effige, lat. *effigiatus*, da *effingere*. Figurato, Foggiato per modo da esprimere o rappresentare alcuna cosa, Scolpito, Modellato e simili. Il Tasso, nella *Gerus.* (16, 2): "Le porte qui d'effigiato argento Su i cardini stridean di lucid' oro".

Il Piacere, p. 241, r. 21. Il marmo effigiato prendeva un pallor men freddo. ‖ Tram. d'autunno, p. 71, r. 7. Toglie di fra le trecce un lungo crinale d'oro,... e lo immerge nella cera effigiata. ‖ Verg. delle rocce, p. 184, r. 5. Il mio sguardo restava fisso nella gemma effigiata; pp. 279-280, rr. 22-1. Quell' effigiato marmo lunense; p. 408, r. 4. Nelle sparse pietre effigiate ritrovammo gli emblemi e i simboli ambigui.

effrenico: di Stelio Èffrena, uno dei personaggi del *Fuoco* dannunziano, al quale l'emblematico arbusto del melograno è caro.

Il fuoco, p. 26, r. 1. Una vostra lettera... mi descriveva la cerimonia graziosa con che adornaste di monili l'arbusto effrenico nel giorno stesso in cui vi giunse il primo esemplare di *Persefone*.

egemonico: voce greca; Che appartiene a Egemonia: la quale è, propriamente, quella Preminenza che uno Stato ha sopra gli altri da guidarli nelle faccende politiche. Il Gioberti (*Rinnov.*, 2, 207): " Le acropoli greche... si trasformarono col tempo in metropoli egemoniche ". Qui per preponderanza, Supremazia di chiunque su che o chicchessia.

Tr. della Morte, p. 371, r. 5. L'affermazione... dell' istinto... di potenza egemonica.

***egípane**: il Monti (*Feron.*, 1, 348): " Corser da tutte le propinque rive Gli Egípani protervi, e, saltellando, E via gittando ognun l' ispido pino, Di questo ramo ghirlandar le fronti ".

Il Piacere, p. 183, r. 11. Il luogo raccolto,... pareva escito dalla fantasia d'un solitario egípane.

elefantiaco : lat. *elephantiacus* ; per Colui che è infetto dalla elefantiasi, Lebbroso. In Isidoro (*Orig.*, 4, 8, 12) *elephantiacus morbus*. Ne' *Disc.* del Cocchi (2, 145): " Potevano molto bene esser veri quei racconti mentovati dal medesimo Areteo... d'alcuni elefantiaci ".

TR. DELLA MORTE, p. 341, r. 32. Un elefantiaco seduto a terra indicava una gamba massiccia come un tronco di quercia.

elefanzía : e Elefanziasi, lat. *elephantia* e *elephantiasis,* Morbo della pelle, sorta di Lebbra che rende la epidermide umana scabrosa come quella dell'elefante e si attacca specialmente alle gambe e ai piedi. Scribonio (*Compos.*, 250) : " Hoc etiam lepram et quam dicunt elephantiam sanat ". Nel volgarizzamento del *Tratt. di Med.* di Aldobrandino da Siena (113) : " Di sua natura fa venir quartana... e una maniera di malattía che la fisica appella elefantía, e altre assai lebbre ".

S. PANTAL., p. 244, r. 21. Pareva non so qual mostruoso ermafrodito affetto di elefanzía ; p. 368, r. 19. Vide isolette piene di una gente infetta di elefanzía, infingarda, che passava la vita fumando l'oppio, nutrendosi di riso, e prendendo diletto ai combattimenti dei galli e d'altri animali ; p. 378, r. 16. Infetti d'una sorta d'elefanzía.

***elegiopeo** : nelle *Lett.* del Sassetti (79): " Elegiopei erano detti i compositori di quei versi ".

IL PIACERE, p. 107, r. 31. Come per il divino elegiopeo di Faustina, per essi Roma s' illuminava d'una luce novella.

***Eleo** :

VERG. DELLE ROCCE, p. 32, r. 22. Quel giovinetto eleo Fedone bellissimo che... dal luogo di vergogna erasene fuggito à Socrate.

eleomele : o Eleomeli e Eleomelo ; quasi olio e mèle. Nome d'un Balsamo untuoso, d'un certo sapor dolcigno, che si estrae dal tronco d'un albero della Siria. Il Mattioli (*Disc.*, 1, 82): " Nelle palmire di Soría da un certo tronco d'albero distilla un olio piú grasso del mèle, al gusto dolce, il quale chiamano eleomele ".

IL FUOCO, p. 132, rr. 17-18. Avevano le stive cariche di mirra, di spicanardo, di belzuino, di eleomele.

***elettro** : il Pascoli (*Poemi conv.*, 32): " Scudo rotondo di lucente elettro ".

S. PANTAL., p. 354, r. 13. I suoi occhi splendevano come puro elettro. || TR. DELLA MORTE, p. 458, r. 23. Il profilo della sua testa bruna si disegnava in una zona di limpido elettro. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 4, r. 16. Vaste nuvole immobili e raggianti, simili ad ammassi di puro elettro, pendono su i portici dei càrpini, su le cupole dei pini. || IL FUOCO, p. 108, r. 9. Il sire biondo che ascolta i suoni assiso tra le due cortigiane magnifiche i cui vólti splendono come lampade di limpido elettro.

Eleusino : di Eleusi, lat. *Eleusis,* città dell'Attica presso Atene, famosa pel culto e le feste che vi si celebravano in onore di Cerere o Demeter, la *Eleusinia Dea* di Macrobio.

LA GIOCONDA, p. 133, r. 19. Un fascio di spighe in un vaso di rame sta innanzi al bassorilievo eleusino

di Demeter. || PR. SCELTE, p. 6, r. 1. Offriamo... le nostre piú fresche corone al bronzo di Delfo, al marmo eleusino; e leviamo al cielo le preghiere e i vóti.

eliotropio: e *Elitropio, voce greca, lat. *elitropium*; il Girasole. Il Mattioli (*Disc.*, 2, 1362): “Lo eliotropio grande produce il fiore simile alla coda d'uno scorpione, là onde è chiamato scorpiuro; perché gira le sue frondi insieme co 'l sole è chiamato eliotropio”.

S. PANTAL., p. 153, r. 1. Il sottile odore di eliotropio. || IL PIACERE, p. 5, r. 8. Egli aspirava con delizia il sottile odore di eliotropio esalante dalla pelliccia preziosa.

***Elisio**: nella *Tes.* del Boccaccio (9, 5): “Venne costei di ceraste crinita E di verdi idre li suoi adornamenti Erano, a cui in Eliso la vita Riconfortata avea”.

IL PIACERE, p. 267, r. 15. Vedute soavi, quali non mai si videro nel nostro mondo di sopra, v'eran dipinte dall'amor dell'acque per la bella foresta; e tutta la lor profondità era penetrata d'un chiarore elisio, d'un'atmosfera senza mutamento, d'un vespro piú dolce che quel di sopra. || PR. SCELTE, p. 35, r. 38. Certi versi paiono tessuti dall'elemento imponderabile d'un qualche sogno elisio; p. 38, r. 8. Dalla rappresentazione dei lidi elisii assurge con altissimo impeto lirico a un inno di speranza e di libertà.

***ellesponto**:

TR. DELLA MORTE, p. 359, r. 6. Simile ai simulacri della bellezza antica inchinàti sul cristallo armonioso di un ellesponto.

embricato: Embricato; da Embrice, lat. *imbrex*; Coperto, Difeso dagli embrici, o che è composto di parti che si soprammettono verso il margine a modo di embrici. Nelle *Op.* del Vallisniero (1, 58): "Il... ventre è di figura ovata, embriciato e nerissimo".

FORSE CHE SÌ, p. 233, r. 3. Mille e mille colonne embricate... fiammeggiarono.

* **emerocàle** e * **Emerocàllide**: e anche Emerocalle, come nel Soderino (*Colt. d. orti*, 140): "L'emerocalle è di foglia e gambo somigliante al giglio ordinario".

VERG. DELLE ROCCE, p. 164, r. 21. La sua mano era tanto gracile e soave che mi diede imagine d'uno di quei fini gigli chiamati emerocàli, fiorenti per un giorno nelle arene calde.

emiatrofía: voce greca; Semiatrofia. Atrofia, nel linguaggio de' medici, vale Difetto di nutrizione degli organi o dei tessuti, la qual si dimostra per una singolar diminuzione del loro volume e del loro peso.

L'INNOCENTE, p. 237, r. 22. Emiatrofía sinistra della faccia.

eminenza: alla latina, per Altura, Luogo elevato, Eccelso. Cicerone (*Nat. Deor.*, 1, 38): "Nam si tantummodo ad cogitationem valent, nec ullam habent soliditatem, nec eminentiam, qui interest". Nella *Fiera* del Buonarroti (4, 2, 7): "E delle terre e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar qua e là". Il Botta (*St. d'Ital.*,

4, 199): " Sprolungandosi a destra piú sopra alle eminenze di San Pietro rimpetto al villaggio di Fromenza ".

LE VERGINI, p. 169, r. 15. Presso l'altare, da una eminenza la Vergine sovrastava alla turba dei fedeli.

emistichio: lat. *hemistichium,* Mezzo verso; e anche per la Parte di un verso che sia piú o men che mezzo. Il Salvini (*Pros. tosc.,* 1, 290): " Ringrazio di questo emistichio di Virgilio, accennato ".

IL PIACERE, p. 178, rr. 32-33. L'emistichio sentenziale d'un poeta contemporaneo gli sorrideva singolarmente: Il Verso è tutto; p. 180, r. 22. Un emistichio di Lapo Gianni.

emorroissa: Donna che soffre flusso di sangue, lat. *haemorroissa*; e propriamente quella della quale nel Vangelo di Luca (8, 43): " Et mulierem quaedam erat in fluxu sanguinis ab annis duodecim, quae in medicos erogaverat omnem substantiam suam, nec ab ullo potuit curari; accessit retro et tetigit fimbriam vestimenti eius, et confestim stetit fluxus sanguinis eius ". E cfr. S. Agostino, *Serm.,* 77, 6. Il Maffei (*Conf. di Cristo,* 2, 217): " Ricordatasi del generoso ardire dell' inclita emorroissa, con pari fede e grandezza entrò nella Chiesa ". E il Segneri (*Pred.,* 25): " Stagna alla emorroissa il corso del sangue ".

TR. DELLA MORTE, p. 343, rr. 21-22. L'emorroissa levava a pena in un gesto vago le mani ossee movendo le dita come per prendere qualche cosa nell'aria.

***émpito** : Il Passerini (*Minut.*, 257): " Questa epistola gloriosa, palpitante dello sdegno e del dolor del Poeta come vela gonfiata dall'émpito dei vènti, voleva togliere a Dante la rigida pedanteria dei critici ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 188, r. 15. L'émpito interiore non mi consentiva di scegliere e di dominare i suoni della mia voce ; p. 239, r, 18. L'émpito delle ineffabili bellezze interiori ; p. 454, r. 9. L'émpito interiore cresceva... d'attimo in attimo. || IL FUOCO, p. 7, r. 6. Quell'anima privilegiata in cui la virtú del colore aveva potuto produrre tale émpito da abolire per qualche tempo ogni vestigio della vita ordinaria e da impedire ogni altra comunicazione ; p. 188, r. 22. Trascinando tutte le figure del suo spirito nell'émpito con una agitazione innumerevole ; p. 494, r. 25. Nell'émpito dell'anima creatrice. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 201, r. 3. Egli... balza in piedi non reggendo all'émpito. || PR. SCELTE, p. 10, r. 20. Io non posso pensare senza sbigottimento l'émpito e l'ardore della smisurata anima nel mescolarsi alle potenze elementari per concepire il suo mondo. || FORSE CHE SÌ, p. 234, r. 11 L'émpito della poesia nel suo cuore era sí veemente ch'ella ebbe volontà di piangere.

encausto : voce greca, lat. *encaustum*. Dipintura a fuoco ; fatta con cere colorite e strutte. Cfr. Plinio, 35, 41, 1. Nella *St. pitt.* del Lanzi (1, 70) : " Si è trovato che le piú vecchie (pitture) solite ad avere gran lucentezza, davano indizii di cera; materia adoperata già negli encausti ".

S. PANTAL., p. 361, r. 6. La prua dipinta ad encausto. || IL PIACERE, p 207, r. 16. S'ella avesse avuto in torno le tempie corona di narcisi e da presso una di quelle grandi lire a nove corde che portano dipinta a encausto l'effigie d'Apollo e d'un levriere,

certo sarebbe parsa un'alunna della scuola di Mitilene.

encefalico: voce greca. Dell'encefalo; cioè il cervello, lat. *cephalus,* il cervelletto e la midolla allungata insiem raccolti nella cassa cranica.

TR. DELLA MORTE, p. 196, r. 27. I vasi sanguigni encefalici.

enigmatico: e Enimmatico, lat. *aenigmaticus,* Oscuro, Indecifrabile, Misterioso, che Accoglie e nasconde qualche segreto o allegoria. Da Enigma o Enimma, voce dal greco, che vale Detto o Sentenza sibillina. Nelli *Avvert.* del Salvini (1, 144): " Quelle del Burchiello sotto la poesia enigmatica piú propriamente son da riporre ".

IL PIACERE, p. 187, r. 12. I cipressi... piú enigmatici delli obelischi.

epitalamio: voce greca, lat. *epitalamium,* Canto di nozze; Componimento in versi fatto in onor degli sposi. L'Adimari (*Pind.,* 213): " Allude al costume delle nozze, ove gli sposi erano lodati da un coro di pudiche vergini con alcuni cantici, che epitalamii si chiamavano, cioè versi da letto nuziale ".

S. PANTAL, p. 193, r. 20. Veniva componendo epitalami.

***eptacordo**: Boezio (*De mus.,* 1, 20): " In hystachordo... est unum tetrachordum ".

IL FUOCO, p. 501, r. 3. Un grande eptacordo lesbiaco, ricco d'avorio e d'oro.

***equoreo**: il Tasso (*Rinal.,* 8, 25): " Passando d'uno in altro equoreo seno ".

Tr. della Morte, p. 274, r. 17. La notte d'estate, carica di luce lunare e di tutti i sogni e di stelle pallide e invisibili e delle voci equoree piú melodiose, pareva il natural campo della sovrana imagine; p. 395, r. 20. Tutte le potenze di quella profonda orchestra equorea nel sonoro golfo egli conosceva, egli comprendeva.

erba sardonica : nome di un' Erba sardesca simile alla cedronella la qual cagiona a' nervi della bocca di chi ne mangi una mortal contrattura che s'assomiglia all'effetto del ridere. Nel *Libro d. cura d. malatt.* : " Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca ".

S. Pantal., p. 41, rr. 10-11. Aveva le labbra sempre increspate come se masticasse l'erba sardonica.

erborare : e anche Erbolare ; Far erba per uso di medicina o di studio. Erborizzare. Il Cocchi (*Disc.*, 1, 180) : " Andava egli spesso erborando nel vicino Monte Morello ".

Verg. delle rocce, p. 340, r. 14. Mi rappresentò la mite figura giovenile di quello studioso,... ritrattosi nella provincia presso la madre vedova per erborare e morire; p. 341, r. 1. Passava quasi tutti i giorni a erborare o a preparare e disseccare le piante raccolte; r. 16. S'erano fidanzati nel giardino, erborando.

erborazione: l'Atto dell'erborare; la Ricerca delle erbe. Il Targioni Tozzetti (*Valdin.*, 1, 319): " Esalazioni palustri, assorbite nelle frequenti erborazioni per quei terreni pantanosi ".

Verg. delle rocce, p. 402, r. 17. Quivi Simonetto aveva compiuto le sue erborazioni.

erborista : e Erbolaro, Semplicista; e Colui che va cercando studiosamente per boschi, prati e monti le erbe ad uso medicinale o botanico. Il Doni (*Lett. in.*, 139) : " Se si potesse da qualche erborista averne un pochetto... mi sarebbe gratissimo ".

VERGINE DELLE ROCCE, p. 340, r. 18. Lo vedo ancóra in arnese di erborista ; p. 341, r. 13. L'ultimo dei Belprato erborista ! ; p. 402, rr. 18-19. Io imaginava la figura del giovine erborista chino sulle acque ad erborare il limo.

eremitico : Di eremita, che si Appartiene al romíto o alla vita solitaria e devota. Latino *eremiticus*. Nella *Vita di s. Ant.*, si legge : " Con umil preghiere e caldissime lo invitava ad inoltrarsi ne lo deserto in sua compagnia, per vita piú eremitica ".

LE VERGINI, p. 39, r. 3. Le... spose di Gesú, chine in umiltà su i tegami d'argilla pieni dell'eremitica innocenza dei legumi e delle verdure.

erèttile : Che si eleva, s' innalza ; Che ha per proprietà di inturgidire.

TR. DELLA MORTE, p. 220, r. 19. Il seno era piccolo e rigido, come scolpito in alabastro delicatissimo, soffuso d'una tinta tra rosea e violacea su le punte straordinariamente erèttili.

***erma** ed **erme** : il Gioberti (*Ges. mod.*, 4, 210) : " Tacciano coloro, che, misurando il divino Ignazio da sé medesimi, ne fanno un uomo stazionario ed immobile, ad uso di un'erma e di una cariatide ".

Il Piacere, p. 183, r. 20. Alma Tadema avrebbe ivi imaginata una Saffo dal crin di viola, seduta sotto l'Erma di marmo, poetante su la lira di sette corde; r. 31. Scrisse i quattro sonetti su la base quadrangolare dell'Erma; p. 184, r. 1. Erma quadrata, le tue quattro fronti Sanno mie novità meravigliose?; p. 188, r. 23. Dopo i sonetti dell'Erma; p. 216, r. 13. Certe erme aderivano a certi fusti cosí da formar con essi quasi un sol tronco, arboreo e lapideo; p. 217, r. 6. Nel dominio dell' Erma quadrifonte; p. 221, r. 7. Donna Maria si rivolse all'Erma, come se avesse udito un richiamo; p. 232, rr. 26-27. Nel dominio dell'Erma l'odor del muschio non si sentiva piú. L'Erma, cogitabonda sotto la ghirlanda, era tutta constellata dai raggi che penetravano tra li intervalli de' fogliami; p. 253, r. 25. Quando tolse la ghirlanda dall'Erma e la rese a mia figlia... mi fece intendere che la Donna inalzata ne' versi era già decaduta; p. 375, r. 10. La varietà de' tronchi, il frastaglio de' rami rendevano piú solenne l'uniformità delle erme; p. 397, r. 5. Pareva che il chiarore si fermasse sul limite, dove sorgono le due erme custodi. ‖ L' Innocente, p. 169, r. 31. Piú rigida di un'erma; p. 188, r. 10. Giuliana era là,... con una mano poggiata all'angolo di un tavolo, immobile, piú rigida di un'erma. ‖ Tr. della Morte, p. 16, r. 17. Le erme biancheggiavano come sepolcri. ‖ Verg. delle rocce, p. 102, r. 13. I bussi della Villa Albani... eran parsi immortali come le cariatidi e le erme; p. 251, r. 3. Bianche erme cogitabonde. ‖ La Gloria, p. 83, r. 3. Busti romani... su mensole di marmo paonazzo in forma di erme.

ermafrodito: voce greca, lat. *hermaphroditus,* che Partecipa dell'uno e dell'altro sesso; dal nome di un figliuolo di Mercurio e di Afrodite, del cui corpo gli Dei fecero un corpo solo con quel della ninfa Salmace. Ne' *Disc.* del Salvini (1, 25): " Lo

dio Ermes... e la dea Afrodite... insieme posti e confusi, fecero luogo alla favola e al nome stesso degli ermafroditi ".

S. Pantal., p. 244, r. 21. Ella pareva non so qual mostruoso ermafrodito affetto di elefanzía o di idrope; p. 257, r. 5. Una figura ambigua, repugnante, di ermafrodito senile. || Il Piacere, p. 307, r. 16. Ella somigliava un collegiale senza sesso, un piccolo ermafrodito.

ermetico: Chiuso, Suggellato. Detto di vólto, Che non vi si può leggere il pensiero; Oscuro, Enigmatico. Si dice Sigillo d'Ermete il chiuder i vasi o cannelli di vetro col vetro medesimo liquefatto, da Ermete Trismegisto inventor dell'alchimia.

La Gloria, p. 147, r. 9. La gàlea nerazzurra dei capelli compatti dà al suo vólto ermetico una grazia guerriera.

ermo: figuratamente, per Solitario, Romito, latino *solitarius*. Il Pindemonte (*Poes.*, 350): "Secura, erma, pensosa, e di piaceri Melanconici sparsa, oscura vita". Ne' *Poemi conv.* del Pascoli (86): "Al vento Che portava il singulto ermo del mare". Il Picciòla (*Versi per albo*): "Varca all'erma scogliera ove abbia posa La sua deserta speme E lo avvolgon le estreme Ombre di morte e nuvole di rosa".

Forse che sì, p. 522, r. 22. Non clamore, non tuono di trionfo; non moltitudine pallida di facce, irta di mani. Silenzio selvaggio, erma gloria.

erniario: termine de' chirurgi; Di ernia, Relativo all'ernia; in funzione di sostantivo per Affetto,

Ammalato di ernia, non è accolto dai vocabolarii.

TR. DELLA MORTE, p. 341, r. 28. Una erniaria... sollevava il grembiule per mostrare la sua ernia enorme.

* **erpice**: nella *Colt. d. riso* dello Spolverini (1, 212): " Mal si suda per voi, mal si procaccia Col vomero, con l'erpice e col fimo, Lieto e gradito d'apprestargli il nido ".

L'INNOCENTE, p. 292, r. 7. Indicò l'erpice e il bidente che rilucevano su la terra bruna.

* **erratico** : Daniello Bartoli (*Grand. Crist.*, 273): " Una sedotta, una erratica pecorella ". Il Passerini (*Minut.*, 192): " Vivendo perseguitato e perseguitando come vil cane erratico o a guisa di lupo rapace ".

LE VERGINI, p. 50, r. 19. Oggi falsi sensali di mercatanzia e domani accalappiatori di cani erratici.

* **esametro** : il Fioretti (*Proginn.*, 5, 21): " L'istesso filosofo piú avanti viene a decretare per usitato e proprio e convenevole verso l'esametro nella epopeia ".

IL PIACERE, p. 2, r. 14. Erano scritti in carattere corsivo... esametri di Ovidio. || TR. DELLA MORTE, p. 371, r. 11. A similitudine dei guerrieri celebrati nell'esametro sonante.

Eschilèo : Di Eschilo, Che appartiene ad Eschilo, lat. *Aeschyleus*. In Properzio (2, 34, 41): " Desine et Aeschyleo componere verba cothurno ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. V, r. 25. Era l'antica, la ludovisia, la bellissima quella che là entro dormiva

come le sue sorelle eschilèe nel tempio di Delfo; p. VII, r. 22. Hai certo nella memoria il sublime episodio eschilèo.

escrementale: lat. *faeculentus*; * Escrementizio, Che proviene da escrementi o da escrezione, Escrementoso. Il Cocchi ne' *Disc.* (2, 29): " Rammenta, senza nominargli, particolarmente gli organi... della fame e della sazietà, e quei delle separazioni escrementali ".

TR. DELLA MORTE, p. 341, r. 5. Tutti quegli avanzi d'una razza disfatta, corpi accomunati alla bestia immonda e alla materia escrementale.

escrezione: propriamente l' Espellere, il Separare dal corpo e dal sangue le fecce e gli umori superflui. Il Cocchi (*Bagn. pis.*, 102): " Escrezioni... chiamano le separazioni dal sangue e dal corpo degli umori inutili, e di alcune materie al di fuori introdotte, come sono l'intestinale e l'orina e l' insensibile effluvio della traspirazione, e il vapore del respiro; e a questa classe dell'escrementose separazioni riduconsi per accidente talora anco alcune delle dette secrezioni ". Il D'Annunzio usa questa voce per l'Atto col quale, usando, il seme degli animali è cacciato fuori dall' uretra; Eiaculazione.

L'INNOCENTE, p. 147, r. 25. Ha ricevuta l' escrezione di un altro; p. 227, r. 8. Non vedevo piú se non il fatto brutale... l'effetto dell'escrezione d'un altro maschio.

*** escubia**:

CITTÀ MORTA, p. 106, r. 3. Lo strepito delle catene nelle escubie mi risvegliò all'alba.

***esedra** : nelle *Op.* del Giordani (1, 9): " Di rimpetto al gran peristilio... s'alza la facciata dell'esedra, ch' è luogo di conversevole riposo ".

FORSE CHE SÌ, p. 18, r. 20. Appariva una esedra rossa su un prato sparso di gelsi.

esegèta e **esegète** : voce greca, da Esegèsi. Colui che esponendo agevola altrui la esatta e chiara comprensione di una scrittura, di un fatto e simili. Il Gioberti (*Prim.*, 257): " Egli è chiaro che trattandosi, non già dei soli elementi materiali e inorganici di un libro, ma del suo stile, in quanto si connette colla materia esposta, per lo piú difficile, oscura, sovrastante agli ordini della natura e della ragione, non vi ha altra norma sicura di chiosa che l'esegèsi coetanea, a noi tramandata dai sussidii tradizionali ".

TR. DELLA MORTE, p. 437, r. 35. Nell'entusiasmo dell'esegèta comprendeva Ippolita tutta la grandiosità di quella rivelazione tragica. ‖ IL FUOCO, p. 61, rr. 4-5. Soggiunse il sottile esegete indicando le due rarissime impronte: Vedi come il Pisanello sapesse cogliere con mano egualmente portentosa il piú superbo fiore della vita e il piú puro fiore della morte.

esito : lat. *exitus* ; Uscita, Fine, Successo o Scioglimento di una qualsivoglia cosa o impresa : il qual può essere buono o cattivo; ma detto assolutamente, senz'altro aggiunto, si prende per Buon fine, Compimento felice di una data cosa. Nel *Tac.* del Davanzati (2, 220): " E quindi augurano l'esito della battaglia ". Nelle *Poes.* del Guadagnoli (2, 149): " Dell'esito non dubito ",

Il Piacere, p. 154, r. 24. Si mise a svolgere alcune azioni d'offesa e di difesa, ch'egli intendeva eseguire con probabilità di esito.

esodio : voce greca, che, dice il Salvini (*Casaub.*, 125), " vale Uscita, ed era componimento da ridere, che si recitava dopo le tragedie per temperare la tristezza lasciata nelli spettatori dalla tragedia ". Presso i Greci il Canto finale di una favola dramatica.

Il fuoco, p. 486, r. 23. Questo inaudito esodio, con cui termina la spedizione di Crasso, mi dà l'entusiasmo.

espansione : l'Espandere, lat. *extensio, explicatio.* Nel linguaggio de' meccanici si dicono ad espansione quelle macchine nelle quali il vapore, introdotto nel cilindro dello stantuffo, può a un dato momento liberamente espandersi, tolta la comunicazione tra la caldaia e il cilindro: perfezionamento che è dovuto a Giacomo Watt.

Armata d'It., p. 64, r. 23. La macchina è a tripla espansione.

***espedito** : nello *Specch. di Cr.*, il Cavalca (161): " Avvegnaché l'uomo si possa salvare altrimenti, pur questa è la piú espedita via e piú sicura e di piú merito ".

Forse che sì, p. 51, r. 18. L'un ginocchio molto proteso innanzi nell'atto d'incedere con quella maniera espedita che dava tanta pieghevolezza al passo della giovine signora ; p. 453, r. 5. Non aveva le sue armi accanto a sé, era inerme e spoglio ; appariva tuttavia della razza guerriera ; della specie espedita, col ventre depresso tra le costole e il pube.

* **esprimere** : il Manzoni (*Prom. Sp.,* 85) : " Lo salutò in un modo ch' esprimeva un' affezione consueta, resa piú intensa dalla pietà ". Nel *Lucr.* del Marchetti (272) : " Se dall'uve espresse Bacco il dolce liquore, obligo in vero Tener gli se ne dee ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 22, r. 1. Tutto in lei esprime, tutto in lei è segno ; p. 72, r. 19. Se... sorgessero nuove generazioni dalle pietre... gli uomini si batterebbero tra loro appena espressi dalla Terra ; p. 132, r. 3. Le viti e gli olivi contorti dall'atroce sforzo d'esprimere frutti cosí ricchi da membra cosí magre ; p. 221, rr. 15-16. Per esprimer... tutta la sua forza in un atto definitivo ; p. 231, rr. 12-13. Esprimendo dai... fiori la stilla essenziale ; p. 408, r. 8. Le viti di Dionisio piegate ad esprimere il verbo del Salvatore ; p. 423, r. 22. L'aroma essenziale che il fuoco del sole esprimeva dalle rare erbe alpestri... accelerava il ritmo della nostra vita. || FORSE CHE SÌ, p. 345, r. 5. Scopriva tra i cigli di lei uno sguardo ben piú remoto dello sguardo umano, che sembrava espresso dalla terribilità di un istinto piú antico degli astri.

essenziale : lat. *essentialis*. Che appartiene ad essenzia ; e anche per Necessario, Che è indispensabile a che una data cosa sia, l'Essere, il Costitutivo di essa. Nelle *Pred.* del Savonarola, 14 : " Molte cose ha fatte Dio nella vita corporale che non sono essenziali, ma sono a piacere ".

L'INNOCENTE, p. 43, r. 32. Tenuto da quel sentimento che meglio di ogni altro rimescola il fango essenziale nell'uomo, io patii tutto lo strazio che una donna può fare di un'anima fiacca, appassionata e sempre vigile. || VERG. DELLE ROCCE, p. 231, rr. 13-14. Esprimendo dai teneri fiori la stilla essenziale ; p. 423, r. 22. L'aroma essenziale che il fuoco del sole esprimeva dalle rare erbe alpestri.

Est est est : C' è, È qui. Intorno a questo nome, dato a un celebratissimo vino moscato di Montefiascone, correa una curiosa leggenda, secondo la quale Giovanni Fugger, canonico tedesco, si facea preceder, viaggiando, da un suo battistrada, il qual doveva segnar le osterie del buon vino trovate sulla sua via con la scritta *Est bonum vinum.* Giunto costui a Montefiascone e assaggiatovi il Moscato famoso ne rimase cosí contento, che su la porta della taverna scrisse, ad ammonimento del suo signore, tre volte la parola *Est.* Fermatosi quivi il Fugger, attirato dal triplice richiamo, tanto moscato bevve che ne morí : onde il servo per compianto e per ricordanza del padrone fece incider sul luogo la scritta : " Est, est, est, propter nimium est Joannes De Fugger, dominus meus mortuus est ".

TR. DELLA MORTE, p. 30, r. 8. Bere l'*Est Est Est* in una tazzetta etrusca.

estatico : Alzato, Rapito in estasi. Qui, per Cosa che dà l'estasía, Fa andare in estasi. Dante (*Purg.*, 15, 86) : " Ivi mi parve in una visione Estatica di súbito esser tratto ".

IL PIACERE, p. 113, r. 19. Una quiete estatica teneva il mare. ‖ TR. DELLA MORTE, p. 368, r. 7. La speranza della sera pacificatrice incominciava a diffondere una specie di calma estatica ; p. 400, r. 4. La serenità estatica del plenilunio ; p. 438, r. 20. Nel silenzio estatico di tutte le anime ; p. 447, r. 26. L'assalto improvviso e brutale che interrompeva l'amplesso estatico.

estetico : che si Appartiene all'estetica o che Esercita questa scienza, volta a ricercare e determi-

nare l'essenza del bello nelle produzioni della natura e dell'arte. Il Gioberti (*Bell.*, 30): "Il discorso degli estetici empirici involge... una petizione di principio".

Il Piacere, p. 16, r. 31. Egli ricercava con arte, come un estetico.

* **estro**: Il Vallisneri (*Op.*, 1, 227): "È... l' estro... un animaletto volante, il quale fu detto... da' latini *asilus*".

Tr. della Morte, p. 370, r. 5. Agitato come da un estro.

estuante: Bollente, Che ferve; lat. *aestuans*. Nell'*Arc.* del Sannazzaro (113): "Ti mostrerei il furioso Tifeo, dal quale le estuanti acque di Baia... prendono il lor calore".

Il Piacere, p. 110, r. 10. Ella sentiva dentro di sé la voluttà acquietarsi... a similitudine di un'acqua estuante che a poco a poco si posi. ‖ Forse che sì, p. 366, r. 25. La vasta nebbia estuante.

* **estuare**: Vergilio (*Eneida*, 12, 666): "Aestuat ingens Uno in corde pudor, mixtoque insania luctu, Et furiis agitatus amor et conscia virtus".

Forse che sì, p. 105, r. 23. Un súbito aumento di vita estuò sotto l'imminenza della morte.

estuario: lat. *aestuarium*, Braccio di mare, Laguna dove le acque marine penetrano al gonfiamento del flusso. Nella *St. d'It.*, del Botta (260): "Già i Francesi dalle rive dell'estuario tentavano di avvicinarsi a Venezia".

S. Pantal., p. 64, r. 12. Il lago salso della Palata e li estuari si riunirono co 'l fiume; p. 209, r. 19.

Li estuarii risplendevano al sole tranquilli; p. 347, r. 8. Li estuari risplendevano d'una bianchezza abbagliante, d'una bianchezza salina. || IL FUOCO, p. 27, r. 26. Udiva il remo misurare il silenzio saliente dell'immenso estuario ; p. 40, r. 4. Provarono entrambi una díversa ma acuta angoscia nel punto di lasciar dietro di loro l'infinito silenzio dell'estuario, già in signoría dell'ombra e della morte ; p. 135, r. 9. Il silenzio dell'estuario ; p. 187, r. 27. L'estuario perduto nell'ombra e nella morte, la Città accesa dalla febbre crepuscolare ; p. 499, rr. 16-17. L'urlo... si propagò nell'estuario ; p. 502, r. 14-15. L'estuario portava leggermente le sue isole come il cielo porta le sue nuvole piú miti ; p. 508, r. 17. Uno splendore eguale diffuso regnava su l'estuario ; p. 530, rr. 11-12. Il sole ora senza velo abbracciava l'estuario ; p. 543, r. 27. Tutto l'estuario s'ammantava d'una magnificenza cupa e guerriera come se una miriade di vessilli vi s'inclinasse.

***estuoso** : nell'*Inv. a Lesb.* del Mascheroni (236): "Torvo cosí dal Senegallo sbuca L'ippopotamo, e con l'informe zampa De l'estuosa zoña occupa il lido".

TERRA VERG., p. 18, r. 11. Dall'umidità estuosa del terreno pullulava, scoppiava una forza giovine ed aspra di tronchi, di virgulti, di steli. || S. PANTAL., p. 63, r. 23. Le cime delli alberi emergevano qua e là su quel sangue melmoso ed estuoso. || VERG. DELLE ROCCE, p. 337, r. 18. Sotto quel cielo d'aprile estuoso... io ebbi alcuni attimi d'indicibile esultanza. || IL FUOCO, p. 33, r. 27. Lo sguardo fisso (della folla) e l'alito estuoso ; p. 98, r. 9. Colse egli con le sue dita l'ideal fiore nell'aria, come dalla sommità invisibile dell'onda che l'anima estuosa della chimera mandava verso il Poeta da cui ell'era omai conquisa.

esultazione : lat. *exultatio.* Esultanza ; Gioia viva che si manifesta, oltre che con la voce, col muo-

vere incomposto delle membra. Il Guicciardini (*St. d'It.*, I, 116): "Concorrendo con esultazione incredibile ogni sesso, ogni età, ogni condizione".

Più che l'amore, p. xvi, rr. 21-22. L'esultazione ingannevole dei socii navali che chiamano Pan ondivago alla danza.

etàira: *Etèra. Voce greca; Compagna, Amica. Si chiamavan così in Atene le donne libere da vincolo matrimoniale, gioiose e generose ministre del piacere.

Il Piacere, p. 310, r. 4. Quel vino chiaro e brillante, che ha su le donne una virtú cosí pronta e cosí strana, già incominciava ad eccitare variamente i cervelli e le matrici di quelle quattro etàire ineguali.

eternale: lo stesso che Eterno; Che non ha fine, Perpetuo. In Dante (*Inf.*, 14, 37): "Tale scendeva l'eternale ardore". Il Boccaccio (*Dec.*, 5, 171): "Sono alle pene eternali dannato".

Il fuoco, p. 513, r. 23. Animato dal silenzio eternale della laguna. || Pr. scelte, p. 11, r. 28. L'arte traeva la sua sostanza eternale.

euforbia: e *Euforbio, lat. *euphorbium*. Pianta affricana assai pungente, dalla quale si trae un sugo medicinale. Il Domenichi (*Plin.*, 115): "Iuba... scrisse... quivi nascere un'erba detta euforbia, cosí chiamata dall'inventore suo medico".

Più che l'amore, p. 29, rr. 1-2. Udivo nelle tregue del clamore nemico il respiro dei miei Sudanesi e dei miei Somàli accosciati fra le euforbie; p. 55, r. 6. Vedevo buio come nella notte di due anni innanzi tra le euforbie degli elefanti; p. 268, r. 15. L'àscaro... che si lascia cadere sotto un'euforbia.

evoè : voce greca. Acclamazione che gli antichi usavano fare a Bacco ; lat. *evoe*. Il Redi (*Dit.*, 17): " Viva Bacco il nostro re, Evoè, evoè ! ". Il Salvini (*Orf.*, 346): " Evoè, Bacco, crescitor di frutto ! ".

Il fuoco, p. 116, r. 22. Le Mènadi parevano gridar quivi... Evoè !

eziología : e Etiologia; il Ritrovamento e la sposizione delle cause de' morbi e de' lor fenomeni.

S. Pantal., p. 145, r. 8. La malattia che ha sede in un'alterazione nervosa centrale probabilmente delle meningi e che per la sua eziologia può dipendere da una causa ereditaria o parassitaria, è d'indole progressiva.

F

*__falarica__ : il Caro (*En.*, 9, 1106): " Infocato, impiombato e grave un telo Scaricò di falarica ".

Forse che sì, p. 104, r. 15. Come una grande falarica avvolta di stracci intrisi in olio incendiario, scagliata dalla corda della balista.

*__falasco__ : nella *Legg. d. Abbond.*, 6: " Nessuna persona.... ardísca... estrarre... carbone, colombina, erba, falasco, concime fresco o secco ".

Forse che sì, p. 294, r. 12. I falaschi degli stagni ; p. 380, r. 4. La capanna, fatta di fascine e di falasco.

falbalà e **falpalà** : voce francese; lat. *fimbria*. Balza o Balzana; Guarnizione fatta di una striscia di

stoffa increspata posta al fondo o nel mezzo delle gonnelle feminili, o per ornamento di cortine, tende e simili addobbi; nelle *Sat.* di Lodovico Adimari (4): " Guardi il sarto... Che il sottanin le penda in qualche lato, Ch'abbia la falbalà pochi sgonfietti O lo strascico sia mal divisato ". E nelle *Rime* del Fagioli (1, 214): " Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà ".

LE VERGINI, p. 63, r. 20. Comare, guardate Graziella Potavigna che falbalà s' è messo. || IL PIACERE, p. 45, r. 22. Pareva una creatura di Thomas Lawrence; aveva in sé tutte le minute grazie feminine che son care a quel pittore dei falpalà, dei merletti, dei velluti, delli occhi luccicanti, delle bocche semiaperte. || FORSE CHE SÌ, p. 238, r. 23. Aveva sparso il suo pianto subitaneo anche su la gonnellina di Tiapa tutta quanta merlettata e increspata a falpalà.

***falbo**: nelle *Poes.* di Ippolito Pindemonte (358): " Il leon falbo e la macchiata tigre ".

S. PANTAL., p. 129, r. 19. Due vacche falbe... pascolavano pacificamente battendosi con la coda i fianchi nutriti. || FORSE CHE SÌ, p. 293, r. 18. I crepacci di color d'ocra... erano simili a una immensa rete di corda falba.

***falcata**: nelle *Esp. nat.* del Redi (54): " Formano due corpi o muscoli che si sieno, di figura falcata ".

FORSE CHE SÌ, p. 272, r. 8. Lo sfondo delle coste falcate, le rive pinose della Versilia e della terra di Luni; p. 337, r. 13. I cavalli... affrontavano le erte brevi e ripide con grandi falcate. || TRIONFO DELLA MORTE, p. 482, r. 19. Piccole baie falcate. || LA GLO-

RIA, p. 213, r. 17. Ella si erge con un movimento rapido e gagliardo delle reni falcate. || IL FUOCO, p. 125, rr. 16-17. L'agile persona giovenile, dalle reni falcate e possenti.

falce fienaia: Strumento di ferro ricurvo, piú lungo e largo di una comune falce, con alto manico, fatto per segare il fieno. Si dice anche Falce fienale. Ne' *Dial.* di s. Gregorio (28): " Equizio tornava con la falce fienaia in collo ".

S. PANTAL., p. 16, r. 9. Con una falce fienaia.

fallico: da Fallo, lat. *phallus*. Che Ha relazione, attinenza col fallo, che Rappresenta il fallo. E si disse cosi anche un verso greco e latino usato ne' baccanali. In Mario Vittorino *phallicum metrum*.

II PIACERE, p. 402, r. 18. L'armario aperto lasciava vedere le file dei libri... le rilegature bizzarre impresse di simboli fallici. || L'INNOCENTE, p. 44, r. 8. Non potevo disgiungerla da una imagine fallica.

***fanga**:

LE VERGINI, p. 79, r. 5. La figlia di Clemenza Iorio s'era precipitata dal ponte, ed era morta cosi, nella fanga della Pescarina.

fantasia: specie di Armeggiamento che fanno gli Arabi, urlando e correndo a pie' o a cavallo, e sparando colpi di fucile, per manifestar la gioia in qualche lieto avvenimento o per fare onoranza altrui.

FORSE CHE SÌ, p. 199, r. 23. Una fantasia... nella Mitidja, una sera di festa, prima della gozzoviglia preparata sotto le tende coniche della razza guerriera.

fare: per Adusarsi, Avvezzarsi a una data cosa. Il Bellini (*Disc. anat.*, 1, 257): "Non han fatto l'orecchio all' artifizioso componimento de' grecismi".

FORSE CHE SÌ, p. 73, r. 5. Avevano fatto la pelle al freddo e al caldo.

faringeo: nel linguaggio delli anatomici, che Appartiene alla faringe. Nel *Voc. d. Dis.* del Baldinucci (103, 2): "Per la deglutizione due (muscoli) stilofaringei, due sfenofaringei, due faringei, uno esofageo".

L'INNOCENTE, p. 233, r. 16. Con la sonda faringea gli introduceva nello stomaco i cibi.

fasciume: e Sfasciume; Maceria, Cumulo di rovine, Accolta di rottami, lat. *maceria*. Non è nella Crusca. Nelle *Lett.* del Caro (1, 8): "Un pezzo di fasciume d'una rôcca".

FORSE CHE SÌ, p. 431, r. 21. Era stroncata, era perduta, era un fasciume da gettare sul lastrico, veramente.

fastigiato: Che è coronato o termina in *Fastigio, lat. *fastigiatus*. Nelle *Op.* del Vallisneri (1, 58): "Tutti i fóri furono fatti nella parte esterna del nido, e niuno nella cima verticale del medesimo, alquanto piú alta e fastigiata".

FORSE CHE SÌ, p. 175, rr. 1. Mostrò il suo viso piú misterioso di quelle urne etrusche che hanno le due mani rituali all'estremità del coperchio fastigiato.

***fastigio**: ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (4, 394): "Un altare a guisa di corta colonna,... terminante in un piccolo fastigio".

Le Vergini, p. 23, r. 14. Le viole di Sant'Anna nelle screpolature del fastigio non anche fiorivano. || Il Piacere, p. 381, r. 31. Le chiese alte su colonne a cui la neve illustra di volute e d'acanti magici il fastigio. || Tr. della Morte, p. 90, rr. 28-29. Dalla base al fastigio. || Alleg. dell'autunno, p. 8, r. 5. Vede perder ne l'aria agilemente I fastigi dei templi. || Verg. delle rocce, p. 53, r. 19. Gli acquedotti s'incendiavano dalla base ai fastigi. || La Gloria, p. 234, r. 5. Nella lontananza, i supremi fastigi dell'Urbe rosseggiano ancóra tra i nuvoli fumidi. || Il fuoco, p. 43, r. 7. Le voci di bronzo... partendo dai fastigi dei templi, dalle ardue celle aperte ai vènti marini,... dicevano agli uomini ansiosi la parola della moltitudine immortale che occultavano omai le tenebre delle navate profonde o agitavano misteriosamente i chiarori delle lampade votive ; p 207, r. 15. Salivano... al fastigio ove le aquile i corsieri le anfore, emblemi della vita nobile, s' intramezzavano alle rose dei Loredan ; p. 520, r. 13. Sul fastigio il cielo s'infiammava all'alito dell'aurora. || Forse che sì, p. 70, r. 1. Il fastigio del tempio ; p. 111, r. 17. Le figure informi che su i fastigi s'allungavano.

faticatore: Colui che fatica, Faticante, Lavoratore ; che è Atto alla fatica. Ne' *Disc.* del Salvini (2, 48) : " Solleciti... e pronti, e vigilanti, e... faticatori indefessi ".

S. Pantal., p. 52, rr. 8-9. Zachiele impartiva ordini ai faticatori ; p. 53, r. 17. Il cibo frugale dispariva rapidamente entro li stomachi dei faticatori.

fatticcio : Che ha forti membra, Atticciato, Tarchiato. Lat. *validus.* Il Davanzati (*Tac.*, 2, 228): " Appaiansi robusti e fatticci, e tali vengono i figliuoli ".

Il Piacere, p. 155, r. 11. L'altro era già maturo, fatticcio, sparso di lentiggini, con una folta barba

rossastra, con un collo taurino. || IL FUOCO, p. 274, rr. 4-5. Quel corpo di vecchio barbaro, pareva armato d'una ossatura di bronzo: ben costruito, fatticcio, adatto a restare in piedi su un ponte che traballi: struttura d'uomo destinato all'alto mare.

faunello: Piccolo o giovin *Fauno, lat. *faunus*; divinità agreste presso i Gentili. Faunetto. Non è nella Crusca, ma è leggiadra forma specialmente al feminile, come presso il D'Annunzio.

FORSE CHE SÌ, p. 374, r. 26. L'assomigliava a una faunella coronata di pino; p. 392, r. 23. La fulva faunella coronata di pino ruppe un rametto di lillà.

faunesco: lo stesso che Faunino, che si Assomiglia al fauno, o che ha del fauno. Non è nella Crusca.

S. PANTAL., p. 3, r. 1. La mancanza dei due denti d'avanti nella mascella superiore dava all'atto della sua bocca nel profferire le parole e al moto del mento aguzzo sparso di peli una singolare apparenza di senilità faunesca; p. 272, r. 18. La sua faccia florida e rubiconda tra le orecchie faunesche.

***fauno**: l'Anguillara (*Met. d. Ov.*, 1, 52): "Satiri, semidei, fauni e silvani, Non degni ancor de l'alto onor del cielo".

LE VERGINI, p. 143, r. 12. Venivano in contro due paia di buoi aggiogati... condotti da una specie di vecchio fauno che reggeva in mano le funi.

favellío: Susurrío, Cicaleccio, Chiacchierío; il Favellar fitto e continuo di molta gente adunata; lat. *susurrus*. Nelle *Poes.* di Ippolito Pindemonte (312): "Tollerar m'era forza il favellío Di cento

sciocchi ". Il Palladio (38): " Non sia presso a luogo dove si faccia favellío ".

L'INNOCENTE, p. 170, r. 21. Quel favellío vivace riempiva il nostro silenzio.

*__favo__: ne' *Disc.* del Cocchi (2, 122): " Il mèle è tra i sughi vegetabili, benché raccolto dalle api e qualche tempo serbato in certi follicoli dentro al loro corpo e quindi ne' favi disposto onde lo prendono gli uomini ".

TR. DELLA MORTE, p. 248, r. 13. Ti porterò un favo.

favoloso: per Vano, Efimero, Apparente; Che non dura, ma presto passa e si perde. Nelle *Poesie* del Parini (185): " Rise l'Anglia, la Francia, Italia rise Al rammentar del favoloso innesto ".

S. PANTAL., p. 274, r. 26. La Bravetta, con la lingua già impedita, con li occhi già natanti nella favolosa gioia del vino, balbettava non so che laudi del suo bel porco e teneva il prete per la manica affinché ascoltasse.

fazzuolo: e anche Fazzolo; Fazzoletto, Pezzuola. Nella *Vita di s. Alessio* (261): " Si tenea in un fazzolo un' imagine del nostro Gesú Cristo ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 53, r. 6. Ha indosso una sorta di lunga vesta rigata e attorno al capo un fazzuolo nero che le cela il mento e la fronte.

*__febbricoso__: nella *Vendetta di Cristo*: " Sempremai era febricoso ".

IL FUOCO, p. 289, r. 14. Un'ombra violacea pareva salire dall'acqua febbricosa, spandersi nell' aria come un'esalazione letifera. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 251,

r. 25. Aldo rivide la morta città degli Aldobrandeschi, scolpita nel tufo come un sepolcreto, fra i due lórdi fossi febbricosi.

***Febèo**: Lorenzo de' Medici (*Op.*, I, 122): "Già i bianchi cavalli al giogo ha missi La scorta de' febei raggi lucenti". Il Manni (*Camp. di San Marco*, 6): "O sacro alla Vittoria, Campanil di San Marco, una febea Voce cantò che piacqueti Morir per tedio della nuova e rea Gente".

ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 8, r. 14. Portan sul febeo Capo una sorta di vermigli elmetti Ricoprenti la gota, a mo' de' Frigi A mo' del biondo cavalier Parigi. ‖ IL FUOCO, p. 165, r. 22. Il giovine dalla lunga capellatura febea.

fecciume: Imbratto, Adunazione di cose immonde, Fondigliolo o rimasuglio di fecce. Non è nei vocabolarii.

L'INNOCENTE, p. 44, rr. 3-4. Una terribile gelosía sensuale divampò in me disseccando tutte le buone fonti interiori, alimentandosi di tutto il fecciume che posava nell'intimo della mia sostanza bruta; p. 227, r. 2. Un fermento acre del fecciume piú basso.

feditore: da *Fedire. Era nome, nelle milizie dei Comuni italiani, dato a quelli scelti cavalieri che avean l'officio di appiccare la battaglia. Nella *Cr.* di Dino Compagni (38): "De' loro feditori trascorsono tanto, che nel mezzo della schiera furono morti molti di ciascuna parte".

FORSE CHE SÌ, p. 108, rr. 14-15. Quei dardi che i feditori chiamano soliferro; p. 521, r. 14. Quei dardi che i feditori chiamavano soliferro. ‖ DANTE, p. X, r. 1. Fu egli buon feditore?

felse : e Felza, è detta a Venezia quella Cabina che sta sulle gondole a riparo de' passeggeri : e anche dicesi Capponiera.

IL FUOCO, p. 55, r. 1. Fra un' ora Venezia offrirà a qualche amante neroniano celato in un felse lo spettacolo dionisiaco d'una città che s'incendia delirando ; p. 495, r. 26. Palpitante e febríle nell'oscurità del felse, vagò per i canali ; titubò prima di dare al rematore il nome d'un rio lontano ; p. 307, r. 10. Un felse posato sul pavimento, presso la porta, lo turbò come l'incontro d'un feretro; p. 319, r. 21. Alcuni felsi marciti giacevano all'ombra, sul lastrico... simili a bare logorate dall'uso funebre, invecchiate su la via del cimitero.

***feltro** : nelle *Poes.* di Vincenzo Monti (1, 252) : " Sul ciglio rabbassati ha i larghi feltri, Impiombate le cappe ".

LE VERGINI, p. 142, r. 10. Avendo la massa dei capelli castanei raccolta sotto il feltro elegante. || VERG. DELLE ROCCE, p. 208, r. 6. Sorridendo sotto le piume del suo feltro. || IL FUOCO, p. 266, r. 18. Guardava... i capelli bianchi che il vento crudo agitava su quella nuca senile, sotto le larghe falde del feltro ; p. 519, r. 14. Rivide i capelli bianchi, che il vento crudo agitava su quella nuca senile, sotto le larghe falde del feltro.

fermo : per Saldo, Incrollabile, Che non può essere mosso. In Dante (*Par.*, 13, 3) : " Ritenga l'image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe ". Il Buti (*Com. a Dante*, 2, 105) : " L'omo... de' stare fermo nel suo proposito ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 18, r. 19. Colui che smarrí la luce rivedrebbe in fondo al suo cammino il segnacolo fermo.

***ferrigno**: nelle *Lett. fam.* di Annibal Caro (1, 20): "La Tolfa è, Giovan Poni, una bicocca, Tra schegge e balze d'un petron ferrigno".

TR. DELLA MORTE, p. 244, r. 4. Qua e là l'oro pareva come offuscato da una ruggine ferrigna. || PR. SCELTE, p. 13, r. 2. Intorno alle mura ferrigne; p. 16, r. 5. Con tutta quella sua ferrigna ossatura guerresca. || FORSE CHE SÌ, p. 166, r. 28. La sua corteccia era ferrigna come il piú vecchio masso etrusco esposto a settentrione; p. 263, rr. 1-2. La mole ferrigna di San Giusto si levava su l'altura munita di scarpate e di contrafforti; p. 339, r. 14. Le moli di San Giusto e della Badía, l'una ferrigna l'altra ferrugigna.

***ferrugigno**: nelle *Poes.* del Monti (1, 258): "La Morte che digrigna I bianchi denti, ed i feriti artiglia Con la grand'unghia antica e ferrugigna".

FORSE CHE SÌ, p. 2, r. 2. Di sotto alle due ali ferrugigne che le coprivano gli orecchi; p. 339, r. 15. Le moli di San Giusto e della Badía, l'una ferrigna l'altra ferrugigna.

***ferzo**: il Pulci nel *Morg. magg.* (28, 3): "Tanto mi sprona e la voglia e 'l desío, Che mentre io batto i marinari e sferzo A la mia vela aggiungerò alcun ferzo".

FORSE CHE SÌ, p. 147, r. 25. I ferzi cuciti a sopraggitto; p. 302, r. 1. Le pazze sono sedute a cucire i ferzi delle lenzuola; p. 313, r. 18. Una di quelle femmine, ch'ella aveva veduto contro il muro scialbo cucire i ferzi del lenzuolo, le apparve; p. 496, r. 6. Il lenzuolo di tre ferzi.

***festuca**: nelle *Op.* di Lorenzo il Magnifico (2, 26): "Alcun al vecchio nido par ch'aggiunghi Certe festuche e piccioli fuscelli".

VERG. DELLE ROCCE, p. 46, r. 17. Qual sogno potrebbero esaltare nel gran cuore d'un Re questi incendii del cielo latino! Tale che sotto il suo peso i cavalli giganteschi di Prassitele si piegherebbero come festuche. || FORSE CHE SÌ, p. 94, r. 2. Sono stata presa nel vento dell'elica come una festuca.

***fiala**: il Buti (*Com. a Dante,* 346): "La fiala è vasello che tiene lo vino".

LE VERGINI, p. 141, r. 4. Su nella mia stanza, accanto al letto, c'è una fiala di cristallo; r. 12. Egli cercò la fiala accanto al letto, la cercò senza guardare; r. 21. Trovò la fiala, uscí, tornò giú correndo. || S. PANTAL., p. 163, r. 22. Mancavano su 'l tavolo... le fiale di cristallo, i pettini di tartaruga, le scatole, le spazzole; p. 312, r. 5. Nascondeva una fiala piena di unguento gialliccio. || IL PIACERE, p. 17, r. 17. Una fiala rende dopo molti anni il profumo dell'essenza che vi fu un giorno contenuta; p. 87, r. 22. Le fiale delle essenze. || L'INNOCENTE, p. 46, r. 23. Ella prese di sul tavolo una fiala e me la porse; p. 155, r. 8. Il mio sguardo corse al tavolo da notte, di là dal capezzale, come a cercarvi la fiala di vetro contrassegnata dal piccolo teschio nero, dal noto simbolo mortuario; r. 20. Io avevo fissa dentro le pupille l'imagine della piccola fiala di vetro; r. 28. Basta un attimo per vuotare una fiala; p. 158, r. 21. Dove teneva ella nascosta la fiala? || TRAM. D'AUTUNNO, p. 76, r. 1. Egli era là; fiutava le fiale dei profumi, come per inebriarsene; p. 77, r. 13. Ha tratto dalla guaina un pugnaletto... e n'ha intinto la punta nelle fiale; p. 81, r. 3. Ella ha piú di mille fiale e fialette e ampolle, di ogni profumo. || VERG. DELLE ROCCE, p. 216, r. 18. Avete vuotato su questo velluto cosí tenero una delle vostre fiale, per omaggio all'ava famosa? || FORSE CHE SÌ, p. 290, r. 20. Una fiala piena d'essenza volatile; p. 425, r. 13. Fiale d'essenze, scatole di cosmetici, pettini e spazzole di varia densità.

*__fiale__: nel *Ricett. fior.*, 145: “ Fiali che sieno pieni di mèle bianco... Spremi il mèle da' fiali, e cuoci in vaso di terra ”.

La Gioconda, p. 193, r. 18. Dolce come un fiale.

fiammingo: e anche Fiammante o Finicottero, franc. *flammant*; Uccello dell'ordine de' trampolieri, dimorante ne' luoghi paludosi e negli stagni marittimi. È indigeno dell'Affrica e dell'America, ha lunghe gambe, lungo collo e flessibile, le piume di un bel color roseo sulle quali rifulge il rosso vivo delle remiganti. Donde il suo nome.

Forse che sì, p. 101, r. 19. Rossastri come i fiamminghi.

fibrato: Che ha fibre. Qui, detto di marmo, che Ha segni di color diverso, come quelli delle fibre nelle foglie delle piante.

Tr. della Morte, p. 384, r. 24. Maschere dalla bocca rotonda e vacua, in cima a steli di marmo fibrati come vegetali.

fibrilla: Fibra piccola, esilissima. Fibra si dice, per estensione, di que' minuti fili che formano la parte essenziale de' tessuti organici delle piante. Il Mei (*Met. cur. trad.*, 10): “ Ciascheduna fibrilla particolare... ha un' incamiciatura... sua propria ”.

L'Innocente, p. 70, r. 18. Strappando le ultime fibrille vive, distaccai il ramo già rotto.

ficodindia: e anche Fico d'India e Fico indiano. Pianta grassa, della specie de' catti e delle aloe, detta dai botanici *cactus fecus indica*. Nel *Tratt.*

d. arb. del Soderini (36): "Nel mezzo ingrossando si consolida e serra in tronco il fico d'India, la cui foglia, che dà frutto, foglia et arbore insieme, sta perpetuamente verde come la palma".

FORSE CHE SÌ, p. 522, r. 12. Scòrse una muraglia informe di fichidindia.

fidelità: lat. *fidelitas*. Fedeltà.

LE VERGINI, p. 49, r. 24. In tanti anni di fidelità allo Sposo Celeste.

Fidíaco: Che è opera di Fidia, insigne statuario greco, o che, per la sua gran bellezza, è degna di lui. Lat. *Phidìacus*.

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXXII, r. 4. L'imagine del Fiume fidíaco; p. 23, r. 7. Nelle linee dell'Ilisso fidíaco. || FORSE CHE SÌ, p. 349, r. 26. Pareva che dalla sua negligente eleganza si rivelasse la proporzione del suo corpo degna di quella che segna il ritmo nella Cavalcata fidíaca.

fienaio: Del fieno. Aggiunto di Forca e Falce che servono a prendere e a tagliare il fieno. Lat. *foenarius*. Il Cavalca (*Vite d. ss. Padri*, 2, 22): "Ecco il diavol gli venne in contro con una falce fienaia e vollelo percuotere". Nell'*Agric.* del Soderini (129): "Le forche fienaie d'olmo e di nocciuolo".

S. PANTAL., p. 16, r. 9. Si arrestava ad ogni tratto per fare dei larghi gesti imperatorii sopra tutte le teste con una falce fienaia.

figgere: dal lat. *figere*, Ficcare, Infiggere, Metter dentro con forza. In Dante (*Purg.*, 32, 132): "Vidi

uscirne un drago, Che per lo carro su la coda fisse ". E nelle *Poes.* del Monti (2, 174): " Già batte la novella aquila i vanni... e nell'antica Figge ardita così l'ugna sovrana, E la squarcia e la spenna ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 68, r. 3. Offrono i grani vitrei alla maga che li prende e li figge nel piccolo vólto di cera, a guisa di pupille.

***fígulo** : l'Adimari (*Volg. di Pind.*, 705): " A guisa del figulo fa co' versi l'imagine in quella maniera che piú si compiace di figurarle ".

FORSE CHE SÌ, p. 102, r. 15. Le nuvole erano una architettura e una stirpe, una materia foggiata dallo statuario e dal fígulo.

filagna : Traversa di legno, piú o men lunga, che si pone tra l'un palo e l'altro confitto in terra a mo' di ostacolo o di riparo, o per tener collegati insieme altri pezzi. Corrente. Il Lorini (*Fortif.*, 133): " Dove ha da passare la terza filagna per fortezza del piano, che con la testa deve sustentare nel mezzo l'asso ".

IL PIACERE, p. 139, r. 3. Era un magnifico bajo;... fortissimo nel salto, aveva portato assai spesso il suo signore di là da tutti gli ostacoli... non rifiutandosi d'innanzi a una triplice filagna o d'innanzi a una maceria mai.

filare : Camminare; Andare, navigando, con una certa velocità.

TR. DELLA MORTE, p. 439, r. 24. Verso oriente fila il naviglio. || FORSE CHE SÌ, p. 515, r. 22. Il velívolo... filò verso il mare.

filigrana: e anche Filagrana e Filograna; propriamente quel sottil Lavoro di oreficeria, fatto con l'oro o con l'argento ridotti in fili, e intrecciati garbatamente a formar vaghi disegni. Il Magalotti (*Donna im.*, 156): "Qui di torniti e chiari Cristalli a i tetti illustri Pendon lumiere, e in filigrane industri Chiusi augelletti". Qui per quel Segno o Motto che apparisce talvolta a traverso i fogli per marca delle cartiere.

DANTE, p. v, r. 21. Traspare in filigrana, per la pagina che sotto il dito volgente crepita o garrisce, l'effigie laureata del Cantore.

filo: riferito a colpo, vale Per o Di taglio; Calar l'arme per taglio su l'avversario. Nell'*Orl. fur.* (12, 83): "Il ferro crudo In man d'Orlando al venir giú voltosse. Tirare i colpi a filo ognor non lece; Ma pur di sella stramazzar lo fece".

IL PIACERE, p. 149, r. 28. Fu, egli disse, una contro di terza e un filo.

filo del vento: termine di marineria, per significare la Direzione del soffio rispetto al naviglio.

FORSE CHE SÌ, p. 97, r. 26. Si libra su la vastità dell'ali rimontando il filo del vento.

filone: propriamente la Vena principale della miniera; e, per estensione, Canale o Corso d'acqua, e la Parte del fiume ove la corrente è piú viva e profonda.

IL FUOCO, p. 216, r. 3. Nella scía si mescolarono i filoni, uno glauco, l'altro roseo, producendo un vortice opalino.

fimbria: Balza o Frangia; lat. *fimbria*. Nelle *Pred.* di fra Giordano da Rivalto (8, 27): " Portavano le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di tessiture ". Nella *Vita di s. Ant.*: " Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo Barone ". E nell'*Ameto* del Boccaccio (28): " Egli d'alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno certamente fimbriati che i primi, la vede ".

Forse che sì, p. 446, r. 24. Ricomparve nella stanza... portando una di quelle tuniche a mille pieghe che... quando ella vi s'insinuava agilmente per la testa, s'aprivano a guisa di ventagli numerosi. Quella era d'un nero blu ramificata di verde, con la fimbria stampata in sanguigno d'un fregio di polpi al modo fenicio.

***fimo**: nelle *Fav.* del Fiacchi (1, 127): " Anzi a te la forosetta Porge il fimo, e i succhi amici, E ti versa alle radici Sitibonda il fresco umor ".

S. Pantal., p. 31, r. 6. Li insetti turbinavano con un ronzío pesante su 'l fimo; p. 127, r. 11. Un nuvolo di mosche turbinava e ronzava su quelle povere carcasse umane, denso e laborioso, come sopra un cumulo di fimo. || La Gioconda, p. 43, r. 12. Il fimo degli uccelli bruttava le bende. || Forse che sì, p. 90, r. 28. Il barrito degli elefanti che s'inginocchiavano nel loro fimo; p. 152, r. 11. Gli scarsi fuochi solitarii alimentati col fimo secco del bestiame.

***fingere**: nelle *Prose* del Tasso (2, 115): " Alcuni, proponendosi l'esempio d'eccellente poeta, fingono a quella similitudine i versi loro ".

Il Piacere, p. 143, r. 32. L'imaginazione gli fingeva un gaudio non mai provato, quasi direi una

voluttà d'altri tempi, quando i gentiluomini scioglievano i capelli delle amasie con mani omicide e carezzevoli. || TR. DELLA MORTE, p. 397, r. 15. Ogni suono prodotto dalle acque vive sulla pietra inerte, e il gioco degli echi, ella fingeva; r. 22. Ogni suono prodotto da bocca umana o triste o lieta, e il mugghio e il ruggito, ella fingeva; r. 30. Ogni suono udito segretamente dall'orecchio dei poeti, gli incanti dell'antica sirena, ella fingeva; p. 444, r. 1. Non udiva se non i suoni che le fingeva il suo desiderio. || VERG. DELLE ROCCE, p. 399, r. 10. L'imagine della custode di erbarii fintami da Oddo.

finta: nel linguaggio delli schermidori, il Simulare di trarre il colpo della spada in un punto del corpo dell'avversario, per tirarlo prontamente in un altro punto. Nel *Rin.* del Tasso (6, 48): "Né per finte o per cenni unqua si move".

IL PIACERE, p. 157, r. 18. Il Rútolo venne innanzi con una finta di botta diritta.

finzione: per Imaginazione, Invenzione, Favola; l'Atto dell'inventare. Nell'Ariosto (*Orl. fur.*, 45, 69): "E l'aquila de l'or con le due teste Porta dipinta ne lo scudo rosso. E facilmente si potean far queste Finzion; ch'era ugualmente grande e grosso L'un come l'altro".

IL FUOCO, p. 85, r. 27. Il suo spirito si stimò capace di generare finzioni gigantesche; p. 95, r. 7. Quella che doveva incarnare nella sua persona mutevole le future finzioni di bellezza.

fiocco: e Flocco; termine navale, dal lat. *floccus*, per indicar ciascuna Vela che si attrazza libera tra bompresso e trinchetto, senza antenna né pennone: onde è anche detta Vela volante.

S. Pantal., p. 295, r. 22. Le vele in un momento furono ammainate: rimasero i due fiocchi. || Tr. della Morte, p. 473, r. 34. Ricordi il *frappé* del Danieli, a Venezia? Ah, come mi piace... lento lento a fiocchi.

fioccoso: che è Pien di fiocchi, che Ha fiocchi o bioccoli, come la lana; lat. *floccosus*. Nel *Malm.* del Lippi (1, 60): "Avendo il crin Fioccoso e lungo, un fanciullino astuto Dietro gli grida".

Il Piacere, p. 408, r. 26. Era un pomeriggio della fine d'aprile, caldo e umido. Il sole appariva e spariva tra i nuvoli fioccosi e pigri.

fioccuto: Fatto in forma di fiocco, che Ha fiocchi. Nella *Colt. d. orti* del Soderini (151): "Il levistico di Levante... fa i fiori molto primaticci e grandi, fioccuti di color bianco in pagonazzo, che durano pochissimo".

Tr. della Morte, p. 44, r. 29. L'azzurro si dilatava fra i nuvoli fioccuti. || Appar. del Centauro, p. 6, r. 20. Su quattro zampe dalle pastore corte e dalle nocche fioccute. || Il fuoco, p. 328, r. 13. V'era quello di Persia, biondo ed esiguo, dalle orecchie coperte di lunghi peli serici, dalla coda fioccuta, pallido su i fianchi e giú per le gambe, piú grazioso delle antilopi.

fionda: Arnese formato da una cordicella di mediana lunghezza ripiegata in due capi, avente nel mezzo una specie di borsa aperta fatta a rete, nella quale si pone il sasso per lanciarlo. Frombola, lat. *funda*. Nella *Ger. lib.*, 20, 29: "Son tesi gli archi e son le lance in resta, Vibranti i dardi e rotasi ogni fionda".

CITTÀ MORTA, p. 49, r. 16. Migliaia di allodole... balzavano da ogni parte, si scagliavano verso il cielo con la veemenza delle fionde. || FORSE CHE SÌ, p. 408, r. 7. Rombò come una fionda.

fiosso : la Incavatura che è nella parte interna del piede umano. Nelle *Nov.* del Sacchetti, 2, 40 : " Le rotelle delli sproni gli erano... intrate sotto le piante (e) gli aveano laceri tutti gli fiossi dei piedi ".

FORSE CHE SÌ, p. 22, r. 8. I piedi non piccoli, dal fiosso arcuato cosí che si equilibravano sul calcagno e sul pollice come quelli della Libica michelangiolesca ; p. 204, r. 26. Somigliava alla Libica... pel fiosso arcuato del piede emergente dal flutto.

fiotto : propriamente, " quel cupo e sordo Rumore del mare che precede e segue la tempesta ", come avverte il Guglielmotti. Ma si prende anche, o si confonde con Flutto, lat. *fluctus,* il Flusso, l'Ondeggiamento delle acque marine per effetto del flusso e riflusso.

TERRA VERG., p. 31, r. 3. Il fiotto odorava piú che mai.

Firenzuolesco: Che è proprio, o Che è fatto o detto al modo di Agnolo Firenzuola, il quale scrisse, tra altro, il Dialogo della bellezza delle donne.

IL PIACERE, p. 65, r. 19. Egli guardò le braccia di Elena, scoperte insino alla spalla. Erano cosí perfette... che richiamavano la similitudine firenzuolesca del vaso antico.

fissità : per Spessezza, Foltezza ; lat. *spissitudo.* Manca a' vocabolarii.

APPAR. DEL CENTAURO, p. 9, r. 17. Come il verbo perde la sua inconsistenza, cosí il bronzo perde la sua fissità.

* **fistola** e **fistula**: ne' *Ragion.* del Vasari (207): " Quest'altro appresso è lo dio Pane, che suona la fistula di canne ".

IL PIACERE, p. 178, r. 3. Certi fusti, diritti e digradanti come le canne della fistola di Pane, secavano l'oltremarino. || L'INNOCENTE, p. 138, r. 18. Modulato come su tenue flauto di canne, su una fistula pastorale.

fíttile: aggiunto di vaso; che è Formato o Fatto di terra o argilla, lat. *fictilis*, da *fingere,* formare. Lorenzo il Magnifico (*Op.*, 2, 163): " Però se 'l vaso fíttile mio amo Quanto tu l'aureo, egualmente a me nuoce Fortuna, perché egualmente lo bramo ". Il D'Annunzio pel Vaso stesso.

FORSE CHE SÌ, p. 191, r. 3. Dante ha ripreso l'arte dei dipintori di vasi e l'ha ingigantita col suo polso strapotente. Quasi tutta la prima Cantica non è di figure rosse su fondo nero, di figure nere su fondo rosso? Taluni suoi versi non li vedi rilucere di quel nero metallico che hanno certi fíttili? || DANTE, p. VIII, r. 23. Il qual colore somiglia pur quel de' fíttili che ornava di figure geometriche il vasaio etrusco.

fittivo: lo stesso che Fittizio o Imaginario, Falso, Simulato, Atto a fingere, Che ha finzione; latino *fictivus*. Il Boccaccio (*Com. a Dante,* 1, 82): " La forma o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo e transitivo ".

TR. DELLA MORTE, p. 384, r. 12. Contro le pareti dei portici puri apparivano i frammenti fittivi d'una vita bella carnale e superba. || IL FUOCO, p. 17, r. 2.

Le pareva... d'esser sollevata in una specie di vita fittiva; p. 74, r. 10. Sicuramente è nella Città di pietra e d'acqua... una aspirazione spontanea e costante verso ideali armoníe. Una specie d'intelligenza ritmica e fittiva sembra elaborarne studiosamente le rappresentazioni come per renderle conformi a un'idea e convergerle a un fine meditato; p. 126, r. 26. L'ignota... aveva già vissuto entro di lui una vita fittiva cosí intensa, che, vedendola avvicinarsi, egli provava un turbamento.

fiumàtico: Fiuminale, Di o Del fiume, Che sta o vive nel fiume. Il Giamboni (*Lat. Tes.*, 71): "Portanie è un pesce ch'è chiamato cavallo fiumàtico, però che 'l nasce nel fiume del Nilo".

S. PANTAL., p. 138, r. 12. I due fiumàtici misero i legni a paro e remigarono con calma.

flabello: Pennacchio, Rosta; grande Ventaglio formato di penne o d'altro, con lunghissimo manico, e fatto per uso di far vento presso i popoli d'Oriente. Lat. *flabellum*. Il Buonarroti (*Vetr. ant.*, 260): "Sopra le colonne, negli angoli che fanno gli archi, vi è collocato un flabello o rosta".

FORSE CHE SÌ, p. 191, r. 22. Nella destra la patera, il flabello, le tavolette; p. 352, r. 11. La patera, il flabello, le tavolette.

***flavo**: il Varchi, nelle *Lez. e pr. var.* (2, 28), parlando di Amore: "Lo chiamano flavo, cioè biondo".

IL FUOCO, p. 122, r. 17. Era quello forse il divino pianto della Minoide protesa invano le braccia deluse, dalla riva di Nasso deserta, verso l'Ospite flavo?

flebotomo: voce greca, lat. barbaro *phlebotomus*. Colui che per professione cava sangue altrui; Salassatore. Da Flebotomia "ossia cavata di sangue". Targioni Tozzetti (*Rel. feb.*, 128). Nel *Trattato di med.* di Aldobrandino da Siena, volgarizzato (67): "Nel quarto e nel quinto mese non v' ha sí gran periglio, e la puote l'uomo purgare e flebotamare".

Tr. della Morte, p. 140, r. 28. Accanto, in piedi, il flebotomo che sorvegliava il flusso tenendo pronto l'occorrente per la legatura.

***flesso**: nell'*Orl. fur.*, 38, 41: "E cosí il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse".

Forse che sì, p. 459, r. 14. Nel nesso e nel flesso delle sorti.

flòreo: Florido, Fiorente, lat. *floridus*, che è Fiorito, Pieno di fiori, o che è Fatto di fiori. In Plauto *florea corona*. Valerio Flacco (5, 344): "Florea iuga Hymetti". E in Vergilio (*Aen.*, 1, 430): "Qualis apes aestate nova per florea rura Exercet sub sole labor".

Alleg. dell'autunno, p. 10, r. 15. Cosí nobile è il lor componimento E armoniosa la lor flòrea spira.

floscezza: l'Esser floscio o mencio, la Mancanza di sodezza, di consistenza; contrario di Solidità, Durezza, Gagliardía e simili. Nelle *Rel.* del Magalotti (104): "Questo lavoro lo fa prestissimo in tutti gli alberi, ma nella palma, per ragione della floscezza del suo legno,... si può dire ch'ei lo faccia dal vedere al non vedere".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 272, r. 21. Basta la pressione delle mie dita su la sua floscezza.

flusso : Scorrimento ; l' Effetto e l' Atto del fluire, lat. *fluxus*. E per Versamento, Pèrdita, Uscita, Affluenza e Flussione. Nell'*Agric.* di Crescenzio (350) : " Contra 'l flusso del sangue del naso vale quel medesimo impiastro ".

S. PANTAL., p. 8, r. 14. Fu fermato il flusso del sangue alla fronte.

fluviale e **fluviatile** : lat. *fluvialis* e *fluviatilis*. Del o Di fiume, Che si appartiene a fiume ; Che sta nel fiume. Nell'*Agr.* di Crescenzio (472) : " Delle pescine... alcune sono di fonti, alcune sono di stagni, alcune marine, alcune fluviali ". Ne' *Disc.* del Mattioli (1, 332) : " Granchii, tanto marini quanto fluviatili ".

TR. DELLA MORTE, p. 270, r. 8. In festa le popolazioni fluviali si cingevano il capo di vitalbe. || S. PANTAL., p. 209, rr. 16-17. Le rive, coperte di piante fluviatili, tacevano; p. 266, r. 26. Risonarono i grugniti per tutta la solitudine fluviatile ; p. 370, r. 22. Ne 'l limite di una boscaglia fluviatile le tigri balzando dalle erbe si gittarono al ventre dei cavalieri. || IL FUOCO, p. 375, rr. 26-27. Per la campagna fluviatile s'alzavano le statue superstiti. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 16, r. 17. Il simulacro fluviatile dell' Ilisso.

***fogliare** :

FORSE CHE SÌ, p. 353, r. 23. I pipistrelli... parevan fare con le radiche una sola vita mostruosa, come se gli alberi fogliassero sotterra quel fogliame floscio e v' incominciassero a formare gli occhi per guatare nel sepolcro.

***foia**: nelle *Poes.* del Parini, 299: " Come su' pe' declivi Fanno del tetto i mici per la foia ".

L'Innocente, p. 182, r. 6. In tempo di foia. || Forse che sì, p. 207, r. 3. Il grido della femmina rovesciata sul giaciglio basso o su la proda del fossato bastava alla nostra breve foia.

folata: forte Soffio di vento, Buffo o Sbuffo; Ventata. Il Pananti (*Paret.*, 54): " Appunto un brancettin quando si accosta E quasi sta l'uccel sulla posata, Come se il diavol lo facesse apposta Ecco uno sbuffo, eccoti una folata ".

L'Innocente, p. 23, r. 10. Tutti i fantasmi delle illusioni e delle commozioni recenti abbandonarono a un tratto il mio spirito, come i fiori d'un albero scosso da un folata gagliarda. || La Gioconda, p. 197, r. 7. Hai sentito la folata?

folcere: *Folcire, lat. *fulcire.* Posare, Appoggiare, Reggere, Sostenere; Far puntello di sé ad alcuna cosa. Nella *Colt. del riso* lo Spolverini (2, 252): " Là nuovi a drizzar argini, e gl'infermi Con pertiche folcir, con vimi e pali, Qui asconder doccie, ivi inalzar pescaie ".

Il Piacere, p. 178, r. 17. Ei dorme nudo; e il braccio il capo folce.

folto: per Denso, Spesso; e, detto di odore, Acutissimo. Lat. *fultus.*

Forse che sì, p. 193, r. 8. Odore folto come l'odore vaporato dai turiboli.

fonda: Borsa o Tasca coriacea, lat. *funda,* che serve, specialmente a' cavalieri, per riporvi le lunghe pistòle. Nelle *Leggi di Tosc.* (1, 216):

" Due pistole all'arcione... con sue fonde, fiasche e altri arnesi ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 164, r. 17. Le rivoltelle di gran càlibro nelle loro fonde ; p. 217, r. 9. Sfibbia le fonde.

fondamenta : nome antichissimo delle Vie di Venezia, che a similitudine di banchine corrono a pie' degli edifizii lungo i canali.

IL FUOCO, p. 203, r. 12. Aveva udito i passi nel silenzio quasi funebre della fondamenta deserta ; pp. 276-277, rr. 29-1. Si dilungavano per le fondamenta, s'internavano alla ventura ; p. 319, r. 14. Nel pomeriggio la fondamenta di San Simeon Piccolo s'indorava come una riva di fino alabastro; p. 390, r. 26. Su la Fondamenta Pesaro ; p. 407, r. 21. Non avevano udito se non la cadenza dei loro passi per la fondamenta dei Vetrai ; p. 412, rr. 14-15. Quella fondamenta tranquilla ; pp. 456-457, rr. 29-1. La via corta conduceva alla fondamenta degli Angeli; p. 467, r. 6. Ella camminava nella fondamenta, lungo il canale violaceo; p. 468, r. 19. Si ritrovavano su la fondamenta dei Vetrai ; p. 547, r. 21. Presso la porta della sua casa, su la fondamenta Sanudo.

fondiglio : e Fondigliuolo ; la Parte grossa delle cose liquide, che si posa nel fondo del vaso ; Torba, Posatura. Lat. *retrimentum*. Nella *Colt.* del Soderini (110) : " I fondigliuoli delle botti del vin greco ".

L'INNOCENTE, p. 78, r. 8. Un lieve urto solleva il fondiglio in un vaso chiarito.

fontanile : lunga e stretta Vasca di muratura nella quale si accoglie l'acqua che versa da una o piú cannelle, per uso di abbeverar le bestie nella Campagna.

PREF. SINDICI, p. VIII, r. 7. Le acque morte e le macchie e i casali e i fontanili e i branchi di cavalli.

forastico: lo stesso che Fuggitivo, Selvatico, Rustico, Nemico di compagnia; e detto di luogo Impraticabile, Difficile, Aspro. Nel *Parr. instr.* del Segneri (19, 1): "Se il pastore delle anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre forastico... per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore".

S. PANTAL., p. 340, r. 23. L'animale, essendo di natura forastico, diede un balzo e disparve.

forcína: piccola Forca; Forcella. Qui per quel piccolo Arnese di filo di ferro, piegato a forma di mollette, col quale le donne soglion fermarsi i capegli. Il Pananti (*Poet. d. teat.,* 2): "Ha un vecchio vestituccio di stamina Con le maniche tutte rattoppate, Regge le tasche con una forcina".

L'INNOCENTE, p. 71, r. 18. Non ancóra pettinati i suoi capelli erano mal trattenuti dalle forcine; p. 155, r. 13. Su quel tavolo... alcune forcine... rilucevano. || TR. DELLA MORTE, p. 24, r. 2. Guarda qua, una forcina di tartaruga!; p. 486, r. 20. Si chinò a cercare sul divano le forcine smarrite; r. 23. Le mie forcine. || FORSE CHE SÌ, p. 55, r. 22. Schiacci (i capelli) con le forcine e ti fai una piccola testa.

forcola: lat. *furcula.* Forcina, Forcella; e si dice cosí quello Scalmo fatto a forma di forca, nel quale si appoggia il remo ne' palischermi, nelle gondole e in altri simili legni snelli e leggeri. Forcola — nota lo Stratico — è "quel pezzo di legno che sorge dal capo di banda delle bar-

che a remi ed ha un incavo al quale si appoggia il girone o manico del remo per vogare ".

Il fuoco, p. 209, r. 26. Il vigore del gondoliere si raddoppiò. La forcola strideva di tratto in tratto sotto lo sforzo; p. 515, r. 17. I remi rimasero alzàti su le forcole.

forma: nel linguaggio degli stampatori per il Tutt'insieme de' caratteri tipografici composti e formati in pagina, serrati nel telaietto di ferro e pronti per esser messi sotto il torchio. Nel *Voc. del Dis.* del Baldinucci (156, 2): " Di queste lettere... se ne formano pagine, telaretti e forme della grandezza che si vuole sia il foglio da imprimere ".

Dante, p. vii, r. 11. Niccolò di Lorenzo della Magna, intento già a preparare le forme pel comento di Cristoforo Landino.

formare: Foggiare, Ridurre alcun che a una data figura o forma. E nel linguaggio degli artisti, precisamente Fare la forma o il cavo delle cose da gettarsi, imprimersi, e via dicendo. Il Vasari (*Vite,* 5, 151): "Si dilettò assai... di formare di gesso da far presa, cioè di quello che si fa d'una pietra dolce ". E il Baldinucci (*Voc. d. Disc.,* 63, 1): " Far forme; ed è proprio de' nostri artefici, e fassi pigliando gesso da far presa e ponendolo sopra alcuna cosa d'intero o non intero rilievo, acciocché rimanga impressa la cosa formata nel medesimo gesso ".

Verg. delle rocce, p. 399, r. 17. Se io possedessi la potenza di foggiarti un bel fato in quella guisa che l'artefice forma la cera obbediente... io cosí compirei con la morte la tua figura ideale.

formella: presso gli Architettori, ciascuna Compartitura quadrata, ottagona o bislunga di che si adornano pareti, soffitti, porte e simili. Il Casotti (*Mem. impr.*, 279): " A questo nobil lavoro fanno un magnifico finimento ventitré ricche formelle di bronzo dorato, distribuite... intorno intorno ".

FORSE CHE SÌ, p. 482, r. 16. La porta, con le sue formelle e i suoi chiodi, era incrollabile.

forra: lunga e angusta Apertura o Varco o Cavità tra monti o poggi, quasi sempre folta di macchie; Botro. Nelle *Note al Malm.* (2, 512): " Le forre son quelle franature o buche profonde, che tra monte e monte si fanno per ordinario dall'acque, quando corrono in abbondanza pe' borrati ".

TERRA VERG., p. 91, r. 3. Disceso giú al piano da qualche forra querciosa della Majella.

forteto: nome proprio delle forti Macchie maremmane; Bosco di piante basse assai intricate, fitte e spinose. Nell'*Agric.* del Lastri (105): " Il piú cattivo pascolo... si è il forteto salvatico di macchia vernile, composto di scopa, àlbatro e leccio ".

FORSE CHE SÌ, p. 237, r. 1. Un grande occhio rotondo guardava dall'oscurità del forteto: era una piscina per gli armenti. ‖ DANTE, p. VIII, r. 33. Il vento animava fin le tombe nascoste sotto il suolo, valicando i forteti di Montenero fertili di cignali.

fortore: per Savore o Odor forte e acre, è — notano gli Accademici — " oggi poco usato ". Ma è voce espressiva e buona, che è bene rimettere in onore. Il Caro (*Longo,* 87): " Fece con le lab-

bra e col naso un certo niffolino, come mostrando d'aver a schifo quel... fortore cosí sapiente dei becchi ".

Il fuoco, p. 202, r. 21. Il fortore affogante... saliva dall'erbe come da un maceratoio.

fortuna: per Burrasca di mare, Procella, Tempesta; Fortunale. In Dante (*Purg.*, 32, 116): " Piegò come nave in fortuna ". Nella *Intellig.* (149): " Stando in cotal fortuna i navicanti, Un vento si levò per lor salvezza ".

Armata d'It., p. 10, r. 22. Quel segno... ondeggi fortemente come una fiamma, si vegga da presso e da lungi, al sereno e alla fortuna; p. 65, r. 5. Unisce a una singolar potenza d'armamento una singolarissima resistenza contro ogni fortuna di mare; p. 70, rr. 10-11. A bordo di un tal naviglio hanno da stare uomini provati a tutte le piú fiere fortune, vere tempre incorruttibili e inflessibili. Su la torpediniera si vedono gli eroi.

fortunoso: detto di mare, tempo e simili, si prende per Procelloso, Burrascoso, Foriero di tempesta. Nel *Comm. dant.* del Buti (2, 115): " Quel fiume, diventato per la pioggia corrente e fortunoso ". Nello *Specc. di pen.* (2) il Cavalca: " La forza delle fortunose onde delle tentazioni ".

Forse che sì, p. 95, r. 11. Riprendeva respiro in una specie di aura fortunosa.

fovilla: dal lat. *fovere*. Chiamano cosí i botanici quel Liquido contenuto nel polline delle piante, che serve necessariamente alla fecondazione dei semi.

Verg. delle rocce, p. 301, r. 6. Queste membrane coperte d'una pelurie quasi impercettibile, ov'è chiusa l'agitazione misteriosa della fovilla.

fràmea: voce tedesca; Lancia, Asta. In Tacito (*Germ.*, 6): "Hastas, vel ipsorum vocabulo framus gerunt, angusto et brevi ferro: sed ita acri, et ad usum habili, ut eodem telo, prout ratio poscit, vel cominus, vel eminus pugnent".

Forse che sì, p. 221, r. 1. Col suo profilo aquilino di Franco che ha abbassato la fràmea.

francisca: sorta di Scure usata già dai Franchi, dai quali prese il nome. Isidoro (*Orig.*, 18, 6, 9): "Secures... Hispani ab usu Francorum per derivationem franciscas vocant".

Forse che sì, p. 221, rr. 12-13. Simile a una moglie di leudo che tralasci di riporre il lino nei forzieri... per brandire la mazzapicca e la francisca.

***frangente**: Daniello Bartoli (*Grand. Crist.*, 258): "I frangenti soprafacevan la sponda, e nel rompersi entravan dentro".

Più che l'amore, p. xxiii, r. 18. Su la sabbia fulva, al frangente del flutto, cui sovrasta la ruota degli uccelli marini attratti dalla smisurata esca. || Forse che sì, p. 522, r. 19. S'atterrò nel sogno e nel prodigio, sicuro e lieve, dismemorato e inconsapevole, quasi al frangente dell'onda.

***fratta**: nelle *Poesie* di Giacomo Leopardi (119): "Per montagna e per valle, Per sassi acuti ed alta rena e fratte".

L'Innocente, p. 288, r. 20. Dalle fratte stormi d'uccelli si levavano frullando.

frenesía : lat. *phrenesis*. Sorta di furioso Delirio cagionato da infiammazione del cervello e delle sue membrane. Nelle *Lez.* del Varchi (2, 115): "Le spezie della pazzia sono principalmente tre, la prima delle quali e la piú leggera è la frenesia; per ciò che il farnetico non è continovo".

VERG. DELLE ROCCE, p. 298, r. 3. Il Cielo punisce con la frenesía la persona colpevole; r. 5. Con la frenesía?, fece ella scostandosi, per un istinto superstizioso.

***frogia** : il Salvini (*Georg.*, 3, 171): "Mena gli orecchi e trema ne le membra E raggira a le froge il chiuso foco".

LE VERGINI, p. 145, r. 18. I cavallí... appressavano le froge come per parlarsi in segreto. ‖ S. PANTAL., p. 342, r. 22. Il collo spelato, dove a pena rimaneva qualche vestigio della criniera, si curvava verso terra cosí che talvolta le froge senza piú soffio toccavano quasi le ugne consunte; p. 343, r. 16. Le frogie ad ogni soffio ripalpitavano nel tenerume umidiccio del muso. ‖ IL PIACERE, p. 120, r. 32. I cavalli scendevano, al passo, l'uno al fianco dell'altro, talvolta respirando forte dalle froge o accostando i musi come per confidarsi un secreto. ‖ L'INNOCENTE, p. 177, r. 30. I cavalli sbuffavano avvicinando le froge come per parlarsi in secreto e mescolavano la schiuma dei loro freni. ‖ TR. DELLA MORTE, p. 374, r. 2. Le froge della bestia le sfioravano la schiena.

***frombola** : nelle *Op.* del Montecuccoli (1, 83): "Usavano gli antichi mazze, giavellotti, pili, dardi e saette da trarsi con l'arco, pietre da scagliarsi con le mani e con frombole, spade, aste, sarisse, scudi, corazze, celate, cosciali e gambiere".

LA GLORIA, p. 139, r. 16. Scagliava alla disperata quei pezzi di marmo come frombole. || FORSE CHE SÌ, p. 75, r. 19. Si gettano giú abbassandosi per un tratto di frombola senza batter l'ali; p. 248, r. 12. Simili ai sassi scagliati dalle frombole i rondoni fendevano l'aria con acutissimo strido.

frullo: da *Frullare, il proprio romore che rende l'aria allo sbatter delle ali degli uccelli, volando. Paolo Savi nella *Ornitologia* (2, 168): "(I gallinacci) solo prendono il volo, o, come suol dirsi, il frutto, quando veggono che (il cane) novamente si move per piombar loro addosso".

FORSE CHE SÌ, p. 385, r. 6. La litania divenne un coro bizzarro appoggiato sul frullo della prima sillaba. *Früklingsnacht,* Vanina.

frullone: lat. *cribrum*. Arnese di legno, in forma di una cassa, ove per un burattello di stamigna, scosso dal girar d'una ruota, si coglie il fiore della farina, separandolo dalla crusca. Nelle *Rime* dell'Allegri (154): "Aver un fabbro e un legnaiolo allato, Un fornai' col frullone addirimpetto".

FORSE CHE SÌ, p. 79, r. 21. Cilindri cavi come i burattelli di stamigna nei frulloni dei fornai.

frumentario: Appartenente a frumento, Che si riferisce a frumento. Lat. *frumentarius*. Nelle *Op. agr.* del Paoletti (1, 126): "Parve... che si volesse qui riprovare la legge della libertà frumentaria, per cui venne ad alzarsi il prezzo de' grani".

S. PANTAL., p. 262, r. 8. Anche la madre compiva la cerimonia frumentaria, fra molte lacrime; e con un panello toccava alla figlia il petto, la fronte, le spalle, dicendole parole di dolente amore.

fruscío : Fragore lieve, ma lungo e continuo, prodotto da cose che strisciano per la terra, da fronde mosse dal vento o da altro. Il Manzoni (*Prom. Sp.*, 329) : " Stando cosí fermo, sospeso il fruscío dei piedi nel fogliame... cominciò a sentire... un mormorío d'acqua corrente ".

FORSE CHE SÌ, p. 278, r. 23. Era un gran silenzio, con qualche fruscío, con qualche sciacquio raro.

frusto : per Consunto, Logoro, Lacero, Guasto per vecchiezza o per continuo uso. Dal lat. *frustare*. Il Salvini, nelle *Annot.* alla *Fiera* del Buonarroti (394) : " Frusto... cioè logoro, lacero ". Il Caro nel *Volg. di Longo* (90) : " Recatele cosí come stavano in un frusto zaino riposte, primieramente egli stesso l'aperse ".

IL FUOCO, p. 424, r. 11. La faccia frusta della basilica con i suoi vestigi bizantini.

***frútice** : nell'*Agric.* del Lastri (1, 157) : " Non è lieve avvertenza quella di far la scelta degli arbusti o frútici che devon compor la macchia, secondo l'opportunità del luogo ".

S. PANTAL., p. 352, r. 11. Un branco di caprioli passava tra i frútici. ‖ L'INNOCENTE, p. 98, r. 17. I frútici deliziosi che davano il nome alla villa, fiorivano per ogni dove.

***fuco** : ne' *Disc.* del Mattiolo (2, 1195) : " Fece del fuco marino menzione Galeno... dicendo : Il fuco, cosí umido cavato dal mare, disecca ed infrigidisce ".

S. Pantal., p. 368, r. 2. Navigò per mari tutti coperti di fuchi natanti, dove i rami s' impigliavano come in masse di gramigne tenaci.

fuga: nella nomenclatura musicale si prende per quel Componimento in cui molte note si succedono l'una all'altra, rapidamente eseguite da chi suoni o canti. Il Salvini (*Colut.*, 29): "Camminando, sonava una tal fuga Di cennamelle villanella e dolce".

Il fuoco, p. 117, r. 18. Lo spirito della fuga passava allora nell'orchestra.

fugato: nel linguaggio de' musici, di Componimento che ha i caratteri e le proprietà della fuga. Nelle *Lett.* del Doni (4, 3, 296): "Si ponno far composizioni fugate e in stile madrigalesco".

Il fuoco, p. 115, r. 10. Nell' impetuoso movimento fugato i bassi, i contralti, i soprani ripetevano l'acclamazione frenetica.

***fulcro**:

Tr. della Morte, p. 384, r. 6. I cipressi michelangioleschi... dicevano l'infinita tristezza della meditazione solitaria... Alla loro ombra, su fulcri vestiti di edera sorgevano in ordine simmetrico marmoree teste colossali di tori, di cavalli, di liocorni e di arieti. ‖ Il fuoco, p. 94, r. 26. Il suo sguardo tornava di continuo alla donna promessa, che mostravasi a lui come il fulcro vivente d'un mondo stellare; p. 120, r. 12. Era l'augusta lira dorica, grave e soave, armonico fulcro del canto; p. 484, r. 12. La tragedia trovò su quel fulcro sonoro il suo equilibrio perfetto. ‖ Pr. scelte, p. 31, r. 41. Non ha messo l'ideale fuori della realtà, ma gli ha dato per fulcro le leggi della vita.

fulvido: per Fulgido, lat. *fulgidus*, Che risplende, Che manda vivo abbagliante fulgore. Non è registrato dalla Crusca. In Dante (*Par.*, 30, 62): "E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgore in tra due rive". Nella *Fiam.* del Boccaccio (1, 67): "A poco a poco tra la fulvida luce di sé le belle parti m'apría piú chiare".

FORSE CHE SÌ, p. 233, r. 16. Il fiume di Dante era trasfigurato, fulvido di fulgore come la riviera accesa dal riso di Beatrice.

***fulvo**: nel *Lucr.* del Marchetti (324): "La fiamma incenerisce De' leoni, egualmente i fulvi corpi E d'ogn'altro animal che in terra alberghi".

TERRA VERG., p. 130, r. 15. L'animale via di corsa a saetta per la sabbia fulva come il suo pelo; p. 58, r. 5. Dietro a noi e lungo la riva le dune fulve; p. 116, r. 8. Il resto dei capelli era fumato in un gran nodo fulvo. || S. PANTAL., p. 19, r. 2. In quel chiarore che or sí or no dall'incendio delle prossime case vibrava dentro, una seconda lotta si strinse; p. 355, r. 23. Una cerva fulva lo masticò. || IL PIACERE, p. 53, r. 23. D'un bianco indefinibile, pendente un poco nel fulvo; p. 244, r. 7. Il bistro è caldo, fulvo, biondo, d'un color di tartaruga fina; r. 26. Quei capelli rossi come il rame, fulvi come l'oro, biondi come il miele, quasi distinti a uno a uno dalla religiosa pazienza del pennello; p. 292, r. 10. Gli ori pallidi e fulvi, predominanti, e le carni perlate e i cinabri e gli azzurri cupi facevano un accordo morbido e nutrito; p. 308, r. 12. Giulia Arici piaceva molto... per quel suo pallor dorato, sul quale s'aprivano due lunghi occhi di velluto, d'un morbido velluto castagno che talvolta prendeva riflessi quasi fulvi; p. 367, r. 5. L'accordo de' due toni, di quell'indescrivibile grigio

e di quel fulvo opulento, era una delizia degli occhi. || L'Innocente, p. 114, r. 12. Delle rondini covaticce alcune rimanevano per qualche istante sospese agli orifizii... altre di dentro uscivano a mezzo, mostrando un po' del petto lustro, la gola fulva. || Tr. della Morte, p. 99, r. 24. Una lanugine fulva gli copriva le gote; p. 117, r. 10. Quelle mani larghe, robuste, coperte d'una lanugine fulva; p. 190, r. 14. Era ancóra visibile il segno della zappa che aveva tagliato la terra fulva; p. 221, r. 4. I nèi sparsi qua e là, simili a granelli fulvi; p. 232, r. 21. Un gran pane rotondo... era ancor tiepido sotto la bella e gonfia crosta fulva; p. 319, r. 8. Un raggio di luce radente... illuminava gli occipiti capelluti o calvi, bianchi di canizie o fulvi o bruni; r. 32. Uno ossuto e fulvo scriveva con una penna d'oca in un gran registro; p. 349, r. 11. Una densa pelurie fulva. || Verg. delle rocce, p. 119, r. 17. Cercammo tutt' e tre i fiori con gli occhi, per quella terra fulva e aspra come la giubba del leone; p. 120, r. 19. Una successione di colline fulve e gibbose come i cammelli del deserto; p. 131, r. 22. Le fulve glebe seminate di selci; p. 221, r. 5. La valle fulva del Saurgo; p. 278, r. 21. Ai raggi obliqui le terre fulve si arricchivano d'oro, mentre le chiare nuvole stavano assise in cerchio su i culmini delle rocce; p. 418, r. 1. La valle fulva del Saurgo; p. 450, r. 7. Per la valle fulva solcata dal fiume serpentino. || Città morta, p. 16, r. 13. Le montagne erano fulve e selvagge come leonesse; p. 129, r. 12. I vecchi la paragonavano al "fulvo usignuolo"; p. 132, r. 16. Anche voi l'amate... questo "fulvo usignuolo"? || Tram. d'autunno, p. 4, r. 13. Le ombre appaiono quasi fulve, come quelle degli antri ov' è adunato molto oro; p. 33, r. 9. Ella è vestita d'una veste fulva detta rovana. || La Gioconda, p. 179, r. 12. È giovane, sottile, pieghevole; ha i capelli fulvi e scarmigliati, il vólto d'un color d'oro olivigno, i denti candidi come l'osso della seppia, gli occhi umidi e

glauchi, il collo esile e lungo. ‖ IL FUOCO, p. 80, r. 15. Tutto il fulvo oro e tutta la porpora ch'Egli portava seco erano come il vestimento de' suoi sensi; p. 209, r. 4. Una vela fulva passava senza romore; p. 254, r. 8. Eravi qualche cosa di selvaggio nella piega naturale e nel riflesso fulvo che avevano le ciocche dense nel lor partirsi dalle tempie; p. 320, r. 23. Una veste fulva; p. 321, r. 4. Ella cercò con gli occhi il levriere fulvo; p. 335, r. 26. Simile nel color della veste al predatore fulvo; p. 336, r. 29. Era là, alzata su l'erba, agile e fulva come il veltro prediletto; p. 339, r. 24. I muscoli secchi guizzarono sotto il pelame fulvo; p. 382, r. 18. Il parco ove il sole obliquo alternava le sue bande fulve con le zone glauche dell'ombra; p. 480, r. 29. Ti paragonavano al fulvo usignuolo; p. 505, r. 14. Verdi come il grano che nasce nel solco, fulve come la fronda che muore sul querciolo; r. 15. E verdi e fulve nelle innumerevoli variazioni delle piante che nascono e che muoiono; p. 531, r. 20. Ella eragli parsa rassomigliare al bel levriere fulvo. ‖ PIÙ CHE L'AMORE, p. XXIII, r. 17. Su la sabbia fulva; p. 129, r. 13. Un piccolo libro rilegato in pelle fulva. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 75, r. 13. Gli avvoltoi fulvi; p. 95, r. 25. Vedeva... brillare i piccoli denti nel fulvo della barba simile al rame dorato che si sdora; p. 107, r. 20. Una luce fulva... si spandeva su la brughiera selvaggia; p. 116, r. 25. La bocca era intatta e tranquilla... coi suoi puri denti di giovine veltro nel fulvo della barba fine come lanugine; p. 164, r. 11. Sorgevano le torri fulve e bige di Volterra nell'ardore di luglio; p. 194, r. 12. Così forte vi batteva il sole, che le ciocche nate al mattino su gli oleandri vi languivano già tinte di fulvo in sul mezzogiorno e riarse innanzi sera vi morivano; p. 233, r. 11. Una frotta fulva di daini fuggiva per l'ardore; 243, r. 14. La sua ombra era quasi fulva; p. 256, r. 4. Su la panchina fulva rosseggiavano vestigi di affreschi, simili a chiazze di sangue indelebile; p. 262, r. 24. Qualcosa di spietato era nel suo

profilo che si rilevava dal piano del masso fulvo, qualcosa di spietato e di serrato ; p. 374, r. 25. All'ombra della capellatura fulva e indocile ; p. 392, r. 23. La fulva faunella coronata di pino ruppe un rametto di lilla ; p. 416, r. 2. Lunella era seduta accanto alla finestra, simile a un gentile paggio, vestita di velluto fulvo.

***fumèa** : il Salvini (*Nicandr. volg.*) : " O fondata di ferro, ch' entro a' forni Nel colatoio separò dal fuoco La fuminea ".

Il fuoco, p. 227, r. 7. Il grecolevante creava nell'aria una fumèa tarda e molle che assordiva i romori.

fumeggiare : Fumicare, Dar fuori fumo, l' Esser fumido o fumoso : e appresso i pittori per Sfumare, Far digradar il colore, sicché le mezze tinte gli scuri i chiaroscuri si confondano insieme gradatamente. Il Buonarroti (*Descr. nozz.*, 31) : " Cominciò appresso la terra a fumeggiar pullulando ". Il Vasari (*Vite*, 7, 160) : " Meritò lode... avendo introdotto un modo di fumeggiar le figure in modo che all'arte aggiungono unione maravigliosa ".

Forse che sì, p. 2, r. 1. Forse, rispondeva la donna, aguzzando il suo sorriso che il velo pareva confondere e quasi fumeggiare nei mobili riflessi, di sotto alle due ali ferrugigne che le coprivano gli orecchi inserite nel suo cappello a guisa d'elmetto.

***fumido** : il padre Manni (*Il Camp. di San Marco*, 6) : " O sacro alla Vittoria Campanil di San Marco, una febèa Voce cantò che piacqueti Morir per tedio della nuova e rea Gente che in mezzo al

fumido Romor delle conquiste ultime umane, Non ode piú la mistica Dolce parola delle tue campane ". Nel Pascoli (*Nuovi Poem.*, 107): " I lampi e i tuoni e il fumido acquazzone ".

TR. DELLA MORTE, p. 366, r. 25. Dalla bocca fumida d'una delle gallerie si propagò come un rombo ripercotendosi nell' insenatura. || LA GLORIA, p. 234, r. 6. Tra i nuvoli fumidi. || IL FUOCO, p. 126, r. 17. Al lume delle fiaccole fumide; p. 204, r. 12. Le rivide in sommo della scala marmorea al lume delle fiaccole fumide; p. 224, r. 21. Si diffondeva per l'aria fumida una confusa monotonía. || APPAR. DEL CERVO, p. 5, r. 11. La faccia dell'orbe appena emersa dalle acque, ancor vergine e fumida nei mattini remoti. || FORSE CHE SÌ, p. 498, r. 6. Quel rigagnolo fumido dei bulicami volterrani.

fumoso: Fumicoso, Fumido, Fumifero; Che ha o manda fumo: e nel linguaggio de' pittori lo stesso che Fumeggiato o Sfumato. Il Bartoli (*Cin.*, 4, 56): " Andò a vivere in solitudine e penitenza su la punta d'una montagna, fumosa per sotterraneo fuoco ". Leonardo (*Tratt. d. pitt.*, 87): " Tutte le parti... sieno ben finite, ma di termini piú fumosi, cioè piú confusi ".

FORSE CHE SÌ, p. 137, r. 27. Rivedeva quell'alta sembianza di asceta avventuriere... soffusa d'un oro fumoso che già s' infoscava intorno alle narici e alle palpebre; p. 351, r. 20. Dietro i guizzi rossastri della torcia fumosa.

fuoco greco: Materia incendiaria che gli antichi eserciti adoperavano, specialmente nelle battaglie navali, per dar fuoco a' bastimenti e agli accampamenti de' nemici. Il Guglielmotti: " Terribile

composizione di fiamme allo stato liquido oleoso, che ardevano pure nell'acqua... La sua composizione è tuttavia incognita ai chimici nostri... Si cacciava a gran distanza coi sifoni e cerbottane, bruciava con fiamma livida, spargeva fetide esalazioni, consumava il ferro e la pietra, si spegneva coll'aceto, la sabbia e la cenere ".

S. Pantal., p. 364, r. 20. Al lume del fuoco greco banchettarono su la nave conquistata e bevvero vino di Cipro tra molti canti bacchici.

fuoco lavorato : Fuoco artifiziato ; il Fuoco lavorato con arte per usi di guerra o di festeggiamenti. Buommattei (*Descr. d. fest.*, 4): " Tirandosi molti pezzi di artiglierie e di maschi ; con trombe, razzi e altri fuochi lavorati, come nelle maggiori feste e allegrezze si suole usare ".

Tram. d'autunno, p. 91, rr. 5-6. Quelli di Miràno gittavano fuochi lavorati.

fuor fuora : si dice Ferire alcuno o Passarlo fuor fuora, quando l'arme traversa di colpo il corpo dell'avversario da una banda all'altra.

Il Piacere, p. 160, r. 21. Ogni sua botta avrebbe potuto passar fuor fuora il nemico.

furetto : sorta di Animaletto domestico poco piú grosso della donnola, nemico de' conigli ai quali suol dare la caccia. Ne' *Disc.* del Mattiolo (1, 355) : " Di spezie di martole o di faine è ancóra il furetto chiamato da i latini *viverra* ".

S. Pantal., p. 269, r. 16. I suoi occhi brillavano come quelli d'un furetto.

***furiale** : nelle *Poes.* di Ugo Foscolo (351) : " Furiali consigli a quell' insano, Cui né il passato né il futuro assenna, Perdon la mente ".

Più che l'amore, p. xxii, r. 1. Subitamente invaso dal morbo furiale.

fusoliera : e, presso i Veneziani, Fisolera. Nome di un sottile e agile palischermo di forma affusolata. Nella *Vita* del Cellini, 1, 340 : " Quando noi fummo dieci miglia sul Po, quelli giovini erano montati in su una fusoliera, e ci raggiunsono ". Il D'Annunzio chiama cosí, per acconcia similitudine, il Corpo del velivolo stretto lungo e acuto come un enorme fuso.

Forse che sì, p. 9, r. 8. Imaginò di ritrovarsi nella lunga fusoliera che formava il corpo del suo congegno dedàleo ; p. 10, r. 18. Contro la costa della fusoliera ; p. 87, r. 26. Le traverse della fusoliera ; p. 96, r. 28. I meccanici ne provavano la forza, avendo legato la fusoliera con un canapo a un misuratore metallico e questo a un palo ; p. 104, r. 20. La fusoliera ardeva come un brulotto ; p. 115, r. 5. Vide ai colpi del timone la lunga fusoliera impennarsi ; p. 208, r. 19. Nella fusoliera librata ; p. 512, r. 20. Se potessi trovarti un posto nella fusoliera, ti porterei con me ; p. 513, r. 22. I meccanici ancóra una volta ne provarono la forza, avendo legato la fusoliera con un canapo a un misuratore metallico e questo a un palo.

fúsolo : l'Osso della Gamba dal ginocchio al pie' ; e, per estensione, quel Perno fatto di legname o d'altro che regge le màcine del molino. Il Magnifico (*Op.*, 2, 144) : " S' io dovessi trargli dal midollo Del fúsol della gamba o degli altr'ossi ".

FORSE CHE SÌ, p. 179, r. 1. Egli aveva fermata la carezza sul fúsolo della gamba; p. 436, r. 6. Fuor della gonna rappresa i fúsoli delle gambe apparivano.

***fusta**: nel Forteguerri (*Ricc.*, 2, 47): "La notte ecco una fusta di pirati, Che viene a terra per cercar conforto".

S. PANTAL., p. 363, r. 5. Scôrse tre fuste di corsali appressarsi dalla parte di levante; r. 11. Le tre fuste venivano in contro a gran forza di remi; r. 16. Atteggiato d'ira aspettava che le fuste giungessero a un trar d'arco.

futa: sorta di larga Vestaglia, in uso presso i popoli orientali.

FORSE CHE SÌ, p. 198, r. 23. Sotto il largo futa i muscoli le si palesavano come sotto un lino bagnato e aderente.

G

gabbro: sorta di Pietra bruna e verdognola, divisa in lamine di forma romboidale, lucenti al sole. Alcuna qualità di cotal roccia è conosciuta col nome di Serpentino. Ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (1, 407): "L'isola è un monte... quasi tutto di gabbro, coperto di macchia di lecci, sondri e simili alberi".

FORSE CHE SÌ, p. 293, r. 12. Qua e là nei campi abbandonati rosseggiava il gabbro, d'un rosso di fegato; p. 300, r. 16. Su una pendice del monte di Caporciano, arrossato dai filoni di gabbro che serrano la vena del rame, Montecatini di Val di Cècina mo-

strò il torrione quadrangolare dei Belforti; p. 365, r. 13. Monte Cèrboli apparve inerpicato su per la sua rupe conica di gabbro.

*__galèa__ e *__galèra__: il Boccaccio nel *Decam.* (2, 121): "Una galea di corsari sopravvenne". Il Soderini (*Descr.*, 12): "Visita di don Giovanni d'Austria a Genova con le galere; combattimenti ed assalti di sue galere co' Turchi".

S. PANTAL., p. 355, r. 11. Galèe veneziane e saettíe di corsali; p, 361, r. 1. Era una galèa con cinque ordini di remi; r. 15. Tutta la galèa aveva apparenza di un naviglio su cui qualche bel re felice volesse goder l'amore delle sue spose; r. 22. A forza di braccia la galèa fu sospinta nel mare; p. 362, r. 11. La galèa conquistava la lontananza,... inseguita da una torma di delfini; p. 363, r. 10. La galèa fece impeto; r. 25. Caddero... prima che le loro mani toccassero la galèa; p. 565, r. 8. Si attaccavano colle mascelle a' parapetti delle galèe. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 3, r. 20. Grandi fanali dorati che un tempo si alzarono su le prore delle galèe; p. 31, r. 3. Quando io scendeva in pompa alla riva di San Marco, i marinai dalle galèe vedevano il baleno del mio sorriso; p. 91, rr. 1-2. Le barche pavesate s'investivano come le galère, con un gran balenío di spade. || VERG. DELLE ROCCE, p. 250, r. 6. Pini giganteschi, dai fusti diritti e rotondi come le antenne delle galère; p. 392, r. 14. Ebbe il capo tronco su lo scalmo d'un naviglio.... Imagino che il sangue irruppe dal taglio come una fiamma e bruciò il fianco della galèa. || LA GLORIA, p. 147, r. 8. La gàlea nerazzurra dei capelli compatti dà al suo vólto ermetico una grazia guerriera. || IL FUOCO, p. 12, r. 3. San Giorgio Maggiore appariva in forma d'una vasta galèa rosea con la prora rivolta alla Fortuna; p. 40, r. 27. Il fiato e il riflesso del remoto Oriente, quali nelle vele concave e su i fianchi ricurvi portava un tempo la galèa carica di belle prede; p. 132, r. 8.

Una torma di galère. || FORSE CHE SÌ, p. 236, r. 7. La forza della Città dorme... ben profonda nella terra del Calvario recata dalle galèe dell'Arcivescovo Ubaldo.

galeazza : antica Nave da remo, di alto bordo e di grandi misure, con tre alberi da vele latine. Si muniva di cannoni grossi e di petrieri, e serviva a proteggere le navi di fila dinanzi alla fronte di battaglia. Nelle *Pros.* del Machiavello (8, 12): "Pensavano armare... ventidue galeazze e diciotto navi".

S. PANTAL., p. 365, r. 3. Per iattanza appiccò il fuoco alle galeazze del Re di Spagna.

galeone e **galione** : accrescitivo di *Galea. Grande Nave di alto bordo delle antiche armate, rilevata di prua e di poppa, munita di circa sessanta cannoni tra grossi e piccoli e di quattro alberi due per vele quadre e due per vele latine. In Crescenzio (71): "Non v'è altra differenza tra il galeone e la nave, che il galeone per la velocità del corso deve essere piú lungo di colomba et alquanto piú stretto di piano che non è la nave".

IL FUOCO, p. 156, r. 26. I fanali dei galioni... ornavano le stanze all'estrema discendente di quel maraviglioso Cesare Darbes che aveva tenuto in vita la Comedia dell'arte; p. 541. r. 19. Burano e Torcello apparivano incontro al fulgore occiduo come due galeoni arenati.

galestro : sorta di Argilla mescolata di carbonato di calce che facilmente si sfalda e va in frantumi. Nell'*Agr.* del Soderino (138): "I galestri

sono una sorta di pietre in Toscana ed altrove, che si spicinano in piccolissimi pezzetti ". Vitale Magazzini, nella *Colt. tosc.*, 58: " I marroni e castagne vogliono simil guardia et essere seminate col pivuolo in legno fresco, piuttosto al bacío, e ove sia terreno arenoso e galestro sottile sabbionoso, ché ne' terreni grossi, alberesi o mattaioni... non vi allignano ".

FORSE CHE SÌ, p. 298, r. 23. Il galestro si sfaldava sotto gli zoccoli; p. 337, r. 9. I cavalli... di tratto in tratto... sdrucciolavano nel galestro.

galgo: voce spagnuola; Veltro, Cane da giugnere, Levriero.

IL FUOCO, p. 328, r. 15. V'era il galgo spagnuolo, migrato co' Mori, quello magnifico che il nano pomposo regge a guinzaglio nella tela di Diego Velasquez.

gandura: franc. *gandoura*. Veste di leggera tela o di lana a righe colorite fatta a foggia di camice o tunica, senza maniche, usata in oriente. T. Gautier. " Voilà les marcands des cafetans, de gandouras et de robes de chambre en soie de Brousse ".

FORSE CHE SÌ, p. 194, r. 16. Un tendaletto rigato come la gandura d'una Mzabita.

ganga: voce de' naturalisti, per indicar la Pietra alla quale aderisce il metallo sotto la terra. *Matrix metallorum.* Il Salvini, nel volgarizzamento di *Nicandro*: " Talor di ganga arida pietra ardendo, Cui non doma nemmen gagliardo fuoco ".

FORSE CHE SÌ, p. 462, r. 20. Pareva che uno degli Schiavi michelangioleschi... si fosse sprigionato dal-

l'aspra ganga; p. 508, r. 10. Uno degli altri Schiavi michelangioleschi... era per isprigionarsi dall'aspra ganga e per imbracciare le ali come clipei.

garbíno: il Vento di libeccio, che soffia dal punto di mezzo tra ponente e mezzogiorno. Il Guglielmotti: " Voce dei Veneti, Marchiani e Pugliesi, pei quali niun vento garbeggia in mare piú del libeccio, perché essi sono opposti a noi del Tirreno ".

TERRA VERG., p. 139, r. 7. Il sole tramontava sanguigno dietro Montecorno in mezzo ai nuvoli cacciàti dal garbíno improvviso; r. 9. Ma col garbíno quella notte venne burrasca. || NOV. DELLA PESCARA, p. 260, r. 17. Tutta la campagna pareva ardere; e pareva che il garbíno fosse l'alito dell'incendio.

garganella: da Gargana, voce plebea per Gola, Strozza. Il Batacchi (*Rete d. Vulc.*, 17, 40): " Ed a gargana aperta in van stridea: Oh! catta, ha da finir questo baccano ". Bere a garganella si dice quando si beve senza accostar le labbra al vaso, ma ricevendo in bocca il liquido dall'alto, senza ripigliar fiato.

FORSE CHE SÍ, p. 258, r. 18. Come sa bere a garganella!

garitta: e anche Garetta; Casotto, Guardiola, manca alla Crusca, ma è buona e bella voce nostrana. In linguaggio marinaresco si disser garitte, quelle Céntine di legname, per lo piú di faggio, messe in arco, per formar la volta della camera di poppa nelle antiche galere. Il Pantera (*Arm. nav.*, 222): " A quello effetto le galeotte turchesche per cosí

fatti casi portano le garitte della poppa accomodate in modo che si possono mettere e levare quando il bisogno lo ricerca ".

ARMATA D'IT., p. 64, r. 18. Una garitta d'acciaio protegge l'apparecchio di governo e le trasmissioni d'ordini alla macchina e al tubo di lancio.

garofano: sorta di Viola, che rende odor di garofano: e ve n' ha di bianchi e rossi, d'un rosso ora cupo ora acceso come sangue. Qui, per similitudine, il D'Annunzio, per la Macchia di sangue che si fa sulla pelle lacerata da un colpo di ferro a punta.

IL PIACERE, p. 158, r. 12. Conosco ora il mio uomo. Gli metterò un garofano sotto la mammella destra. Sta attento al secondo assalto.

*__garrire__: nella *Ger. lib.* (16, 12): " Mormora l'aura, e fa le foglie e l'onde Garrir, che variamente ella percote ".

ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 9, r. 17. Su 'l capo udendo il gonfalon garrire. || VERG. DELLE ROCCE, p. 202, rr. 12-13. Le cortine investite garrivano diffondendo vaghe paure. || IL FUOCO, p. 214, r. 23. La maestra sbatteva e garriva come un vessillo. || NOV. DELLA PESCARA, p. 257, r. 12. Una cortina, sforzata dall'urto, si mise a sbattere e a garrire nell'aria come un gonfalone spiegato. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 9, r. 16. Udivam dietro noi garrire la bandiera invisibile nel vento del mare. || DANTE, p. V, r. 22. La pagina che sotto il dito volgente crepita e garrisce ; p. VII, r. 17. Fuori garrire qualche balestruccio, e l'infinito anelito della primavera a quando a quando.

garzaia: Luogo in campagna difficilmente accessibile per fitto ingombro e intrico di folta macchia.

Manca alla Crusca, ma lo registra il Tommaseo riferendosi al Fanfani.

Forse che sì, p. 82, r. 5. Nella garzaia di Malalbergo.

gatto pardo: e anche Gattopardo, il *catus pardus* di Linneo. Animale quadrupede delle regioni affricane, con la pelle maculata di lunghi segni neri. Il Salvini (*Oppian.*, 93): " Le pantere dannose, o i gatti pardi Son doppia razza altri a veder maggiori, E son piú grassi nelle larghe spalle ".

S. Pantal., p. 363, r. 23. I corsali... erano agili come gatti pardi.

gaviale: specie di Rettile dell'ordine dei loricati; Coccodrillo voracissimo, dal muso stretto e allungato, che vive specialmente sui fiumi dell'Asia meridionale.

S. Pantal., p. 378, r. 7. Al fiume! al fiume! Sia dato in pasto ai gaviali.

gazzettante: per Gazzettiere, Colui che scrive sulle gazzette. Voce dispregiativa, Scribacchino. Nota il Tommaseo: " Non è titolo di rispetto o di lode; ma troppi giornalisti hanno fatto tanto, da rendere quasi piú rispettabile del loro il titolo di gazzettante ". Nelle *Comm.* del Fagioli (2, 11): " Che gazzettante male informato! ".

Più che l'amore, p. 111, r. 3. Di sopra la vil canizza gazzettante si levò una parola d'uomo pensoso e animoso.

gelosia : Sportello a stecche, che si pone alle finestre per riparo della stanza dalla soverchia luce del sole ; Persiana. In una raccolta di *Indovinelli* stampata a Firenze nel 1558 : "Qual è quella cosa che sta fuori el dí e la notte, ha di molti occhi e non vede lume, e per lei si vede molta gente ?". Nelle *Rime* del Bellincioni, 2, 59 : "Non facciam piú finestre a gelosia". Il Cecchi (*Donz.*, 1, 2) : "Innamorato, Ch' arde le gelosie col fiato e fóra Le impannate con gli occhi".

L'INNOCENTE, p. 84, r. 1. La stanza era a pena illuminata dal chiarore verdognolo che scendeva di tra le stecche delle gelosie.

***gemitío** : nelle *Lett.* del Magalotti (68) : "Una caduta d'acqua che naturalmente si mette insieme da diversissimi minutissimi gemitii". Nelle *Lett.* di Anibal Caro (1, 31) : "Di quindi, come per diversi gemitii, a guisa di pioggía caggiono nel pilo".

FORSE CHE SÌ, p. 452, r. 19. L'orecchio vigile percepí il gemitío d'una cannella nel piccolo giardino.

gemitivo : e anche *Gemitío. Scarsa quantità di Acqua che di continuo lentamente trascorre sulle pareti delle grotta o de' terrapieni o sul suolo, sí che par quasi sudar dalla terra. Il Salvini nelle *Annot. alla Tanc.*, 568 : "Gemitío, cioè luogo gemitivo, dove l'acqua geme". Nelle *Lett. fam.* del Magalotti, 1, 3 : "(L' acqua) romperà in altro luogo e farà nuovo gemitivo".

FORSE CHE SÌ, p. 342, r. 2. Spinse al trotto Caracalla su una zona d'arenaria sfarinata dai gemitivi.

***gemmante** : in Lucrezio, 2 : " Herbae gemmantes rore recenti ".

LE VERGINI, p. 117, r. 18. Le dita gemmanti di anelli ; p. 169, rr. 18-19. La Regina delle Vergini, tutta bella nella veste di raso azzurro a ricami d'oro, tutta gloriosa nel diadema di metallo bianco a grosse pietre gemmanti, tutta illuminata dall'adorazione di quelle anime peccatrici che supplicano il perdono. ‖ S. PANTAL., p. 360, r. 18. Gli donarono cavalli coperti di bardature gemmanti. ‖ IL PIACERE, p. 385, r. 24. Le groppe ampie brillavano come ornate di gualdrappe gemmanti. ‖ IL FUOCO, p. 10, r. 24. Parea creare nelle concavità della pietra qualche cosa di fresco, di argenteo e di gemmante.

gemmare : Metter le gemme ; e si dice della vite quando rampolla. Nell'*Agr.* di Crescenzio (98) : " I rampolli, innanzi che gemmino còlti, si conservino alquanto sotto terra ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 292, r. 6. Le viti in punto di gemmare.

gemmeo : Di gemma, che Ha splendore come di gemma. Si dice così il Sale minerale, anche chiamato Sal gemma. Il Cocchi (*Bagni pis.*, 82) : " In qualche parte simile al sal gemmeo o fossile, o al marino e comune e cibario ".

IL FUOCO, p. 408, r. 6. Il suo spirito era sparso per quella rossa e verde isola di Murano tutta fiorita di... gemmei fiori. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 58, r. 2. Ella ripassò per la porta gemmea.

gemmoso : lat. *gemmosus* ; che Ha natura di gemma, Atto a formar gemme, come appresso il Targioni Tozzetti (*Viagg.*, 100) : " Consolidate in pietra gemmosa ".

Il fuoco, p. 26, r. 14. Nella gemmosa polpa del frutto coronato.

genga : spezie di Tufo nell'Apennino centrale, che ha un colore somigliante all'argilla.

Forse che sì, p. 337, r. 5. Nelle ghiare, negli acquitrini, nelle genghe.

gengivario : e Gengiovario. Specie di Aroma fatto col Gengiovo o Gengevo o *gengero, lat. *zingiberi*.

Forse che sì, p. 91, r. 14. L'indovino proferiva il presagio profumato dal gengivario.

genipo : franc. *genipayer*. Sorta di albero dell'America, il cui frutto verdognolo contiene un succo che serve a' selvaggi per colorirsi la pelle d'un violetto nerastro.

S. Pantal., p. 368, r. 15. Vide paesi di cui li uomini, tutti dipinti col frutto del genipo... ferivano nell'acqua a colpi di frecce i pesci addormentati prima da succhi di radici velenose.

gènito : da Generare, lat. *genitus*; Colui che è generato. In Guido delle Colonne (*Guer. troian.*, 246): " Questo è quello Enea il quale fue gènito e nato dalla dea Venere e d'Anchise ".

Il fuoco, p. 127, r. 2. Una delle creature ideali gènite dalla sua arte.

genitura : Generazione, Nascimento ; e anche il Seme dell'animale. Lat. *genitura*. Tommaso Benci (*Pim. Merc.*, 67) : " Il mondo è figliuolo di Dio, l'uomo genitura del mondo ".

Forse che sì, p. 419, r. 24. Quell'accento era sorto all'improvviso dal penetrale della stirpe, ove

le geniture segnarono i piú lievi segni del riconoscimento.

getto : detto di metallo, di gesso o simili, il Versar nelle forme già pronte la materia liquefatta per farne particolari figure. Il Varchi (*Quest. alch.*, 19): " Messer Vannoccio da Siena, uomo pratichissimo di tutte le miniere, e molto sperimentato nell'arte del getto ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 11, r. 17. Questo senso mitico solleva nel nostro spirito alla solennità di un rito l'operazione del getto avvenuta nella notte d'aprile, fra il tramonto e l'alba, sotto la medesima collina di Bellosguardo.

ghiara : lo stesso che Ghiaia ; Terra o Rena inista a sassuoli, per lo piú menata dalle acque correnti. Nell'*Orl. fur.* (25, 96): " Quivi né allòr né mirto si vedea... Ma nuda ghiara e qualche umil virgulto ".

FORSE CHE SÌ, p. 293, r. 22. Letti aridi di torrenti, ghiare calcinate come le carcasse dei cammelli su le vie delle carovane ; p. 337, r. 4. Nelle ghiare, negli acquitrini ; p. 343, r. 13. Per le sterpaie, per le ghiare ; p. 365, r. 7. La Cècina luccicò nelle ghiare, dietro le file de' pioppi.

ghirba : sorta di Secchio o Vaso, fatto di legno per uso di serbar l'acqua, presso le tribú nere dell'Affrica.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 164, r. 4. Le ghirbe di palma che contennero l'acqua terrigna dei pozzi di Errer.

ghirlandare : lo stesso che Inghirlandare ; Contornare, Ornare di ghirlande. Ma è voce, avvertono

gli Academici, "la quale oggi non userebbesi che in poesia". Perché? Nelle *Poes.* del Foscolo (207): "Il bronzo, Quasi foglia pieghevole d'acanto, Ghirlandò le colonne". Giuseppe Picciòla (*Nonnina*): "Fiori di speranze i suoi sogni Ghirlandò d'un arco baleno La sua gioventú procellosa".

VERG. DELLE ROCCE, p. 401, rr. 7-8. Meleagro di Gadara, ghirlandato di giacinti, dal flauto soave.

ghirlandato: da Ghirlandare o Inghirlandare; Adornato di ghirlande; o, semplicemente, Contornato, Circondato, Coronato. Nelle *Poes.* del Menzini (2, 193): "Anch'ella in regio ammanto Vien ghirlandata il crin di bianca oliva".

IL FUOCO, p. 408, r. 17. Con la fronte ghirlandata di riccioli e con le mammelle scoperte a simiglianza delle honeste meretrici, date ai segreti amori.

giacintino: e Iacintino; lat. *hyacinthinus,* che Ha il color del giacinto. Il Salvini (*Pers.*, 7): "Alcuno in felpa giacintina involto, Un non so che di rancido parlando".

VERG. DELLE ROCCE, p. 283, r. 21. La cupola del cielo s'era tinta d'una pallidità giacintina.

*__giacitura__: il Passerini (*Canz. d'Orl.,* 1794): "Giuro Per la mia barba che s'io mai rivegga Alda, la mia dolce sorella, un giorno, Non partirai con lei la giacitura".

FORSE CHE SÌ, p. 318, r. 2. Una impazienza feroce la risollevava dalla giacitura.

giaco: Armadura delle antiche milizie, fatta di sottil maglia di ferro per difesa del torace. Lo Strozzi (*Polib.*, 8): "In vece di guardacuore portano corde, altre armi, giachi di maglia".

TR. DELLA MORTE p. 320, r. 24. Un busto scintillante come un giaco le frenava il seno. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 4, r. 2. Cancelli di ferro... sottilmente lavorati come giachi, eleganti come opere di ricamo, snodati per modo che il vento talvolta li muove con lievi stridori.

giada: sorta di Pietra assai dura, buona per far lavori di tarsio.

IL PIACERE, p. 350, r. 8. Luccicavano qua e là su i mobili le incrostazioni di giada, di avorio, di madreperla.

* **giaguaro**:

TERRA VERG., p. 13, r. 17. Si mise a strisciare su il terreno, come un giaguaro contro la preda.

gialleggiante: Che gialleggia, Che tende al giallo. Antonio Neri (*Art. vetr.*, 29): "Sarà un verde gialleggiante alla smeraldina, et averà un lampante e lustro bellissimo".

VERG. DELLE ROCCE, p. 257, r. 8. Pratelli recinti, gialleggianti di giunchiglie.

gialleggiare: Apparire o Esser giallo, e anche Tendere al giallo. Il Vasari (*Vite*, I, 104): "Cavasi alcuna sorte di marmi in Grecia e in tutte le parti d'Oriente che son bianchi e gialleggiano e traspaiono molto".

IL FUOCO, p. 406, r. 23. Gialleggiava una lucerna nella stiva.

gialligno : lo stesso che Giallognolo, Gialliccio e Gialletto ; Quasi giallo o Che tende al giallo. Il Neri (*Art. vetr.*, 38) : " Le fecce, che saranno galligne, si buttino via ".

L'INNOCENTE, p. 139, r. 32. Gli ultimi bagliori gialligni avversi al balcone. || TR. DELLA MORTE, p. 343, r. 6. Una creatura scheletrita e gialligna, stretta in fasce di tela come una mummia, coi piedi nudi ; r. 25. I suoi piedi nudi, gialligni come le mani... avevano una rigidità mortale.

giara : dallo spagnuolo *iarro*, Giarra ; sorta di Vaso per lo piú di argilla con una o due anse e senza piede, fatto per uso di conservarvi l'olio e il vino. Nelle *Poes.* di Francesco Redi (272) : " Al tuo labbro porporino Tutta pura e tutta chiara Io riserbo un' ampia giara Di cristallo parigino ".

S. PANTAL., p. 52, r. 5. I coloni... nudi le gambe e le braccia, muscolosi, oleosi, versavano il liquido nelle giare, nelle conche, nelli orci. || TR. DELLA MORTE, p. 207, r. 17. Ti ho portata una giara di creta, incatenata con una catena d'oro.

gibbo : Gobba, Rialto di terreno. Dante (*Par.*, 21, 109) : " Tra' duo liti d' Italia surgon sassi... E fanno un gibbo che si chiama Catria ".

FORSE CHE SÌ, p. 295, r. 2. Su pei dossi, su pei gibbi, la fioritura salina luceva.

gibboso : lo stesso che *Gibbuto, Che ha *gibbo o gobba. Lat. *gibbosus*. Nella *Feron.* del Monti (1, 207) : " Ecco il melo cidonio alle gibbose Sue tarde figlie di lasciva e molle Lanugine vestir le bionde gote ".

Tr. della Morte, p. 304, r. 7. Davano imagine di strani animali gibbosi. || Forse che sì, p. 248, rr. 9-10. La campagna gibbosa; p. 348, r. 22. Verso le crete gibbose e scagliose. || Dante, p. vi, r. 4. Arricciando quel naso gibbuto.

***giga**: nell'*Intelligenza*, 292: "Audivi suon di gighe e sinfonie".

Forse che sì, p. 278, r. 16. Quando ero bimba facevo gighe e volte e sarrabande.

gimnaste: voce greca. Ginnaste, Atleta; Colui che fa esercizii nel ginnasio, nella palestra. Il Lanzi (*Vas. dip.*, 70): "Ivi son figurati... il cesto, il pancrazio, la lotta, il salto. Il gimnaste, o sia il maestro, tutto simile al nostro,... ha la palma per darla al piú valente".

S. Pantal., p. 356, r. 18. Le reni si insertavano ai lombi con un inflessione serpentina di gimnaste.

***ginecèo**: nelle *Lett.* del Magalotti (121): "Ricorrete... alla presidentessa del gineceo".

Il fuoco, p. 408, r. 15. Pensava ai monasteri molli come ginecèi.

ginestreto: Luogo dove fan le ginestre in gran copia. Nel *Ricc.* del Forteguerri (14, 44): "Ecco... Balzar tra ginestreti e gineprai Il Rege e la Regina".

Tr. della Morte, p. 206, r. 5. Trovò il ginestreto; p. 245, r. 35. Quel luogo era prossimo al gran ginestreto dove nella mattina di maggio le cinque verginelle avevano còlto il fiore per giuncar la via.

***ginnetto**: nel *Morg.* del Pulci (26, 54): "Allora il franco Angiolin di Baiona Diceva: Orlando, io vo' il colpo secondo. E detto questo, un suo ginnetto sprona, Che meglior corridor non avea il mondo".

VERG. DELLE ROCCE, p. 85, r. 22. Ginnetto grosso di messer Alessandro Cantelmo; p. 86, r. 6. Come Leonardo scòrse il ginnetto, gli si appressò per osservarlo; p. 87, r. 19. Il mattino seguente un servo condusse il ginnetto in dono allo statuario insieme col saluto del suo signore.

ginnico: e Gimnico; Di ginnastica, Ginnastico, latino *gymnicus*. Il Maffei (*Anf.*, 61): "Affermò due maniere di spettacoli aver la Grecia, altri gimnici ed altri scenici".

IL PIACERE p. 310, r. 33. Ella... aveva fatta la scommessa ginnica di mangiarsi un *fondant* sul suo proprio gomito tirandoselo fin presso alle labbra.

giocare d'arco: per Trar d'arco, Maneggiare la balestra; qui, per Suonar con l'arco, Maneggiare l'archetto per trarne il suono dallo istrumento a corde.

S. PANTAL., p. 259, r. 18. Giocava d'arco con gesti rapidi, premendo sul pie' della viola il mento aguzzo; p. 267, r. 23. Stringeva le labbra nella bisogna, allungandosi ed accorciandosi, giocando su i ginocchi.

***gioco**: nell'*Orl. fur.* dell'Ariosto (9, 67): "Qual cauto uccellator che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli, Acciò in piú quantitade altri cattivi Faccia col gioco e col zimbel di quelli".

LE VERGINI, p. 57, r. 18. Erano movimenti serpentini, scatti di muscoli sotto la cute... falli dei malleoli non bene forti al gioco; p. 143, r. 18. Francesca teneva corte le briglie, chinata,... per guardare le zampe dell'animale moventesi in quel gioco pieno di grazia. || S. PANTAL., p. 179, r. 21. Tutti guardavano ad ogni volgersi della cantatrice, le spalle grasse e bianche, dove al gioco delle braccia rotonde due fossette parevano ridere; p. 356, r. 14. Il gioco dei bicipiti nelle braccia perfette come quelle dell'Antinoo incideva su le spalle talune lievi cavità mobilissime. || IL PIACERE, p. 157, r. 26. Limitandosi quasi sempre alle parate, costringendo l'avversario... a svolgere tutte le varietà del suo gioco. || TR. DELLA MORTE, p. 163, r. 22. Sotto la pelle il gioco de' muscoli era così palese che faceva quasi pena; p. 397, r. 15. Il gioco degli echi ella fingeva; p. 444, r. 5. L'ingannevole susurro delle frondi che il vento agita ne' suoi giochi. || VERG. DELLE ROCCE, p. 217, r. 15. Hai notato... nel cortile il gioco degli echi? || IL FUOCO, p. 11, r. 13. Ella possa almeno guardare a traverso le sue palpebre diafane i molli giochi delle alghe; p. 49, r. 27. La parola orale, rivolta in modo diretto a una moltitudine, non debba aver per fine se non l'azione, e sia pure un'azione violenta. A questo solo patto uno spirito un po' fiero può, senza diminuirsi, comunicare con la folla... In ogni altro caso il suo gioco è di natura istrionica; p. 270, r. 2. L'abate raddrizzava il suo busto magro ed ossuto che pareva serrato in un gioco; p. 532, r. 12. Come nell'organo un gioco istantaneo dei registri muta i suoni, tutti i pensieri della donna a un tratto si trasfigurarono. || APPAR. DEL CENTAURO, p. 4, r. 9. Il gioco dei muscoli v'era sotto sí pronto che pur la loro solidità dava l'imagine inafferrabile dei baleni. || FORSE CHE SÌ, p. 22, r. 12. Il gioco dei suoi ginocchi creava nella sua gonna una specie di eleganza interiore, una grazia alterna che di dentro animava ogni piega; p. 51, r. 20. Distendendo la stretta gonna palesava

nel gioco alterno (delle gambe) il disegno della coscia fino all'anca e l'inflessione del grembo sparente; p. 109, r. 10. Rivide il gioco dei ginocchi nella gonna cinerina che con l'arte di due pieghe inesplicabili imitava due ali chiuse.

giocolare: e Giocolaro. Giocoliere, Giocolatore, Giullare; Colui che con lazzi e motti compie giuochi di destrezza a diletto delle turbe. Latino *iocularis*. Nella *Cr.* di Matteo Villani (4, 329): "Essendo appresso del detto Conte un matto giocolaro, un giorno si mise in un fossato".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 78, r. 10. Lesta come un giocolare.

* **giogaia**: nelle *Met.* trad. dall'Anguillara (2, 315): "La giogaia, che pende sotto al mento, In fino alle ginocchia si distende".

TR. DELLA MORTE, p. 339, rr. 1-2. Aveva un gran gozzo grinzoso e violaceo che gli ondeggiava come una giogaia; p. 373, r. 25. La bella bestia nivea camminava con mansuetudine, e ad ogni passo le ondeggiava la giogaia e le penzolava tra le gambe il gruppo delle mammelle rifornite di latte dalla pastura. || S. PANTAL., p. 128, r. 4. Un altro aveva un gran gozzo paonazzo e rugoso che ad ogni passo ondeggiava come una giogaia; pp. 142-143, rr. 21-1. Su 'l petto largo la pelle abbondante gli faceva, con tre o quattro crespe, quasi una piccola giogaia.

Giorgionesco: Di Giorgione, Fatto al modo di Giorgione. Giorgione da Castelfranco, insigne pittore veneziano, nacque nel 1478 e morí nel 1511.

IL FUOCO, p. 95, r. 16. Chi m'ascolta non vede qualche analogia fra questi tre simboli giorgioneschi e le tre generazioni, viventi a un tempo, che illumina

l'aurora del secolo nuovo? || PR. SCELTE, p. 18, r. 36. Il significato verace del simbolo giorgionesco.

giorno di cenere: per Giorno di lutto o di preghiera e di penitenza. Il dí delle Ceneri è il primo della quaresima, durante la quale la Chiesa comanda, in aspettazion della Pasqua, la frequenza delle orazioni e l'astensione da alcuni cibi.

VERG. DELLE ROCCE, p. 311, r. 18. Io ho nella mia memoria una visione di quelle clarisse in un giorno di cenere; p. 312, r. 16. Ho nella memoria una visione di clarisse in un giorno di cenere.

gioviale: Benigno, Lieto, Piacevole, che ha Vólto atteggiato a serenità o gaiezza. Il Baldinucci (*Decenn.*, 6, 257): " Fu questo artefice uomo di bello e gioviale aspetto, di costumi amorevoli, e di grata e sollazzevole conversazione ".

S. PANTAL., p. 26, r. 2. Il profumo delli agrumi veniva spandendosi nell'aria gioviale.

Gioviale: Di Giove, Che ha influsso dal pianeta Giove. Dante (*Par.*, 18, 70): " Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar de l' amor che lí era Segnare a gli occhi miei nostra favella ".

TR. DELLA MORTE, p. 400, r. 27. Nella sfera gioviale. || PR. SCELTE, p. 32, r. 18. Come quella degli antichissimi eroi ellenici che d' improvviso una virtú invisibile sollevava dalla terra assumendoli transfigurati nella sfera gioviale.

girare: nel linguaggio de' dipintori o degli scultori, vale Volgere, Piegare in giro alcune figure, o fiori, o simboli, per ornamento di vasi, fontane e simili. Aggirare. Il Bartoli (*Op. mor.*, 32, 219):

" Le pietre che girano in arco... per giusta e necessaria legge d'architettura si debbono e tagliare e disporre per modo che si contrastino ".

DANTE, p. VIII, r. 3. Bronzea cerchia d'iddii e di mostri girata intorno alla maschera della Górgone.

girifalco: il *falco vulterinus* di Linneo. Grosso uccel rapace della famiglia de' falconi; franc. ant. *girfalc*. Marco Polo (*Mil.*, 88): " Di quegli girifalchi v' ha tanti, che il Gran Cane n' ha quanti egli ne vuole ".

S. PANTAL., p. 353, rr. 23-24. Cinquecento girifalchi.

girone: Gran giro, Cerchio. In Dante (II, 39): " Tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere ". E anche grande spazio circolare, come nel *Tac.* del Davanzati (I, 159): " Due legioni frenavano il rimagnente dell'Affrica; due l'Egitto: e quattro tutto 'l girone di terra dalla Soría all'Eufrate ".

TR. DELLA MORTE, p. 366, r. 7. I promontorii arenarii, con i loro gironi deserti... levavano a guisa di torri i culmini arborati. || FORSE CHE SÌ, p. 257, r. 2. Il girone oscurato; la valle d'abísso; p. 298, r. 17. Come su l'orlo d'un girone dantesco, all' improvviso era apparso il lungo lineamento murato e turrito; p. 502, rr. 10-11. Vedeva... come su l'orlo d'un girone dantesco il lungo lineamento murato e turrito, la Città di vento e di macigno.

giuncare: Coprir di fiori di giunchi, o, in generale, Spargen la terra di erbe e fiori, Far la fiorita. Non l' ha la Crusca.

TR. DELLA MORTE, p. 205, r. 4. Avete pensato alle donne, per cogliere il fiore delle ginestre? Bisogna giuncare tutta la via; r. 19. Uscivano dalle favole quelle verginelle per giuncar la via alla Bella Romana?; p. 208, r. 21. Bisogna giuncare tutta la via dal Trabocco alla casa; p. 246, r. 2. Avevano còlto il fiore per giuncar la via; p. 289, r. 10. Sul selvaggio sentiero giuncato di ginestre; p. 472, r. 12. Ella rivide nella memoria il sentiero giuncato di ginestre, il fresco e gentile omaggio diffuso sul suo cammino.

giungla: *Iungla; voce dall'indiano *jungas*, Deserto, Foresta. Propriamente gli estesi e selvaggi Territorii delle Indie.

FORSE CHE SÌ, p. 131, r. 22. Era simile a una giovine fiera che, avendo penosamente valicato un terreno aspro e ignoto, rientri nel suo dominio di caccia, nella sua giungla o nella sua pampa natale.

giunonio: Di Giunone, Che è proprio o si appartiene a Giunone.

FORSE CHE SÌ, p. 102, r. 22. Le nuvole... simili alla carne giunonia nel punto della metamorfosi che ingannò il Lapite,... s'irradiavano d'un sangue improvviso.

Giuntino: dei Giunti; celebri stampatori fiorentini del XVI secolo.

DANTE, p. V, r. 15. Ecco il Libro novamente impresso nel modo giuntino.

giuoco: e *Gioco. Nel significato di Movimento, Modo di muoversi, e pel Modo di operare e simili; l'Alternarsi di alcuna cosa. Nel *Cent.* del Pucci (82, 55): "Quella battaglia Piú d'un'ora durò, con aspro giuoco". E nell'*Orl. innam.* del

Bernia (53, 1): "Quando la tromba all'aspra orrenda festa Dell'armi suona, e sveglia il crudo giuoco, Il buon corsier superbo alza la testa, Levato in piedi, e sbuffa fumo e fuoco".

LE VERGINI, p. 83, r. 15. Era nella terra pescarese un gran giuoco d'ombra e d'illuminazione.

glabro: lat. *glaber*; Liscio. E dicesi di chi ha il vólto senza barba; Sbarbato.

FORSE CHE SÌ, p. 254, r. 29. La sua faccia glabra era come la lampada fioca nella casa deserta.

***glauco**: il Cocchi (*Bagn. d. Pis.*, 50): "Il colore di una massa grande di quest'acqua (è) misto alquanto di glauco o di ceruleo, simile al vetro".

TERRA VERG., p. 58, r. 6. In fondo, la macchia glauca del saliceto. ‖ LE VERGINI, p. 35, r. 12. Godeva allontanare lentamente lo specchio e veder sparire l'imagine in quella luce un po' glauca come in un velo d'acqua marina, e quindi riemergere; p. 55, r. 24. Pe 'l collo salivano le trame glauche delle vene; p. 62, r. 17. Su 'l paese si spandeva la grande frescura glauca della sera di giugno, originante dall'Adriatico; p. 168, r. 19. Due occhi tristamente glauchi di rospo solitario, nell'ombra di un fazzoletto nero a piccoli fiori gialli legato sotto il mento. ‖ S. PANTAL., p. 87, r. 24. Tutte le trame delle vene e delle arterie, tutte quelle glauche reticole sottocutanee ora trasparivano... visibili. ‖ IL PIACERE, p. 46, r. 10. All'ombra delle cortine che diffondevano sul letto un albore fra glauco ed argenteo, simile alla luce d'un antro marittimo; p. 62, r. 25. Mani incomparabili, morbide e bianche segnate d'una trama di vene glauche a pena visibile; p. 183, r. 16. Nell'aria glauca come l'ombra d'un antro lacustre; p. 255, r. 21. I tronchi delli arbusti, vermigli i piú, taluni gialli, sorgevano svelti

portando grandi foglie lucide, verdi di sopra e glauche di sotto, immobili nell'aria quieta; p. 439, r. 30. Su la piramide di Cestio saliva la luna crescente, per un ciel glauco e profondo come l'acqua d'un golfo in quiete. ‖ L'INNOCENTE, p. 98, r. 26. A pie' dei fusti le iridi fiorentine elevavano di tra le foglie simili a lunghe spade glauche le forme ampie e nobili dei loro fiori; p. 165, r. 12. Federico mi guardava con i suoi limpidi occhi glauchi; p. 325, rr. 13-14. Egli mi guardava con i suoi limpidi occhi glauchi. ‖ TR. DELLA MORTE, p. XI, r. 3. Su un mistero di grandi acque glauche sparse di vele rosse; p 135, r. 5. In mezzo alla campagna glauca e taciturna; p. 309, r. 30. Gli occhi tristamente glauchi come quelli dei grossi rospi solitarii; p. 358, r. 14. Il suo corpo... si disegnava metà sul campo glauco del mare e metà su la chiarissima trasparenza celeste; p. 374, r. 30. Un'immensa onda di oro impalpabile saliva dal cielo occidentale al sommo e declinava verso la plaga opposta penetrandone con estrema lentezza la trasparenza glauca; p. 458, r. 9. Nella lontananza glauca la città marittima... si coronava di luminarie. ‖ VERG. DELLE ROCCE, p. 194, r. 6. Profilandosi e moltiplicandosi nella glauca pallidità. ‖ LA GIOCONDA, p. 179, r. 15. Ha... gli occhi umidi e glauchi. ‖ IL FUOCO, p. 10, r. 13. Emergeva su la sua propria ombra glauca il tempio ottagonato che Baldassarre Longhena trasse dal Sogno di Polifilo; p. 36, r. 5. Il cielo era sparso di leggieri vapori rosei e violetti somigliando a un mare glauco popolato di meduse; p. 132, r. 23. Azzurre, verdi, glauche... di mescolanze indistinte, le vampe sembravano sprigionarsi da un incendio interiore; p. 198, r. 21. L'ombra glauca e quasi marina che era l'elemento in cui viveva quel vólto come l'occhio nella sua propria umidità; p. 216, r. 3. Nella scía si mescolarono i filoni, uno glauco l'altro roseo, producendo un vortice opalino; p. 382, r. 19. Il parco ove il sole obliquo alternava le sue bande fulve con le zone glauche dell'ombra; p. 504, r. 26.

Gli occhi di lei e l'ombra glauca che li cerchiava. || PR. SCELTE, p. 37, rr. 18-19. Aretusa... corre inseguita da Alfeo per gli abissi glauchi. || FORSE CHE SÌ, p. 70, r. 3. Glauca come la foglia dell'oleastro; p. 155, r. 24. Glauca come la foglia dell'oleastro; p. 270, r. 6. Le strìe glauche delle vene; p. 280, r. 21. Dal palco al cavo della piegatura glauco d'arterie, dal gomito all'ascella ove pochi fili d'oro s'inanellavano.

***gloriato**: il Giambullari nella *Trad. della Rett.*, 105: "Gloriata di molti onori e arricchita di molte vittorie".

TERRA VERG., p. 11, r. 6. Il polverone copriva tutto quel tumulto di bestie e d'uomini in faccia alla maestà della basilica gloriata dal sole. || IL PIACERE, p. 187, r. 15. Nelle gloriate ville di Roma.

glosa: e Glossa; voce dal greco, Chiosa; Postilla; breve Nota a dichiaramento d'una scrittura. Sposizione, Comento. Il Salvini (*Pr. tosc.*, 2, 79): "Le esposizioni de' gramatici che dichiaravano le voci de' poeti si nominarono glosse, cioè lingue, perciocché da varii dialetti e linguaggi prendevano i poeti".

VERG. DELLE ROCCE, p. 252, r. 19. Gli echi della rima leonina a cui le acque facevano la glosa interminabile; p. 309, r. 11. Non avete voi nella memoria la prima strofe della Glosa di Santa Teresa? || DANTE, p. V, r. 18. Lo dichiarano le glose della recente sapienza.

glutinoso: che Ha glutine, che è Viscoso e però attaccaticcio come il glutine, come la pasta e la colla. Lat. *glutinosus*. Nelle *Op.* del Vallisnerio

(3, 177): " Gli umori... aveano spontaneamente dell'austero e del glutinoso ".

Tr. della Morte, p. 22, rr. 8-9. Quel glutinoso scroccatore.

gnomone: lat. *gnomon*; propriamente, Figura geometrica che comprende tre parallelogrammi rettangoli. Negli oriuoli a sole si dice cosí l'Ago o Stilo infisso sulla pietra oraria acciò che, percosso dai raggi, getti l'ombra che segna le ore. Il Bartoli (*Cin.*, 1, 99): " Un gnomone alto quattro in cinque braccia, in capo a una ben lunga lastra di pietra situata diritto a settentrione ".

S. Pantal., p. 326, r. 4. Il sole discendeva a poco a poco dal tetto verso la gran meridiana tutta nera di cifre e di linee su cui lo gnomone vibrava l'ombra indicatrice. || Verg. delle rocce, p. 327, r. 13. Quivi... stavano due sedili per una coppia di amanti che guardando l'ombra dello gnomone volessero provare la voluttà malinconica di un lento e concorde perire.

gocciolatoio: la Parte del cornicione negli edifizii che sta sotto la gola rovescia, fatta perché l'acqua sgoccioli e non torni a dietro. Nelle *Vite* del Vasari (5, 136): " Accanto al tetto girò intorno intorno un architrave, fregio e cornice, et in quello fece per gocciolatoio una ghirlanda di rosoni intagliati di macigno che sportano in fuori un braccio e un terzo ".

L'Innocente, p. 113, r. 18. Per tutte le cornici, per tutte le sporgenze, lungo il gocciolatoio, sopra gli architravi... dovunque le rondini avevano nidificato.

goffería: Goffezza. Atti e Parole proprie di gente impacciata e inetta o poco usata alle minute cortesie. Grossolanità, Rozzezza, Stupidaggine. Nelle *Vite* vasariane (1, 238): "Non posso se non maravigliarmi della goffezza... degli uomini di quell'età".

FORSE CHE SÌ, p. 284, r. 25. Egli protestava ancóra, non senza un'ombra di goffería.

***goletta**: Il Corazzini (*Voc. naut.*): "Goletta, nave sottile e rasa, con due alberi a vela trapezoide".

IL FUOCO, p. 540, r. 21. M'ha promesso di tornare all'improvviso per la via di mare, sopra una goletta; p. 541, r. 11. Vedeva sé stesso sul ponte della goletta in vista delle sue tamerici e delle sue mortelle.

***gómena**: nel *Crist. instr.* del Segneri (3, 362): "Che similitudine ritroverete voi tra i ferri d'uno schiavo e i vincoli del peccato? Minore assai che non è fra le tele de' ragni e le gómene delle navi".

LE VERGINI, p. 65, r. 17. I vecchi cannoni di ferro, piantati con la bocca nel terreno, si dilungavano in fila, trattenendo le gómene. || S. PANTAL., p. 319, rr. 11-12. I canapi e le gómene s'intrecciano... artifiziosamente. || TR. DELLA MORTE, p. 261, r. 7. La grande macchina pescatoria composta di tronchi scortecciati, di assi e di gómene. || CITTÀ MORTA, p. 199, r. 10. Si vedevano ancóra i vecchi nodi delle gómene logore.

***gomitolo**: qui, per similitudine, come nel Simintendi (*Met.*, 3, 65): "Quelli... vomicando li gomitoli del sangue e il cervello e 'l vino per la

fedita e per la bocca, arrivesciato, percuote coi calci la bagnata arena ".

FORSE CHE SÌ, p. 309, r. 21. A ogni accusa, ella sentiva in sé un tonfo sordo, come se le piombasse giú un gomitolo di sangue.

gorgata: la Quantità dell'acqua o di altro liquido che si può ingozzare in una volta, da chi si appresti a bevere a garganella. Bere a gorgate si dice di chi beve a gola aperta, senza trarre il fiato, avidamente. Ignoto alla Crusca.

FORSE CHE SÌ, p. 58, r. 27. Una bocca... che abbia bevuto a gorgate il gelo della fonte.

gorgieretta: diminutivo di Gorgiera; che era l'Armadura, nelle antiche milizie, che si poneva a difesa da' colpi nella gola. E anche Collaretto di tela, bisso o altro, per riparo o adornamento del collo. Nella *Fiera* del Buonarroti (4, 2, 1): " Zinnali, burattelli, gorgiere, cuffie, reti ". Nelle *Rime* del Poliziano (343): " Balzi, scuffie e gorgiere ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 25, rr. 12-13. Tutte le mie case a chi mi porta oggi un filo della tua gorgieretta!

Górgone: e *Górgona; lat. *Gorgon*. La Testa di Medusa, una delle tre figliuole di Forco. Nella *Ger. lib.*, 4, 5: " Qui mille immonde Arpie vedresti e mille Centauri e Sfingi e pallide Gorgóni ".

IL PIACERE, p. 184, r. 24. Non górgone la fa pietra restare. ‖ VERG. DELLE ROCCE, p. 82, r. 12. La sinistra appoggiata su la górgone dell'elsa.

***Gorgóneo**: nell'*Opp.* del Salvini (46): "Chi troncò il primo la gorgónea testa".

TR. DELLA MORTE, p. 353, r. 27. Rivedeva, nella memoria, l'imagine terrifica e quasi gorgónea della donna quale piú volte era apparsa... a lui. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 299, r. 1. Una lamentazione gorgónea congela il cuor della Notte.

gorgozzúle: Gola, Esofago: ma si usa, generalmente, per ischerzo o per beffa. Nel Sacchetti (*Nov.*, 1, 216): "Era lunghissimo e maghero, con uno ismisurato gorgozzúle".

S. PANTAL., p. 274, r. 18. Scendeva agevolmente nel gorgozzúle.

***governale**: nel *Tratt. d. Um.*: "Gli marinai... come odono la voce del nocchiere... corrono forsennati a' loro governali".

FORSE CHE SÌ, p. 98, r. 27. Dalla pala dell'elica al taglio del governale.

gradante: da Gradare; che è Diviso o Compartito per gradi. L'Esser l'uno men grande dell'altro; Digradante. Nelle *Poes.* del Parini (11): "Ti appoggia Agli origlieri i quai, lenti gradando, All'ómero ti fan molle sostegno".

S. PANTAL., p. 369, r. 10. Percotevano stromenti composti di sei vasi di rame gradanti entro un legno concavo.

gralla: sorta di Uccello detto anche Trampoliere, che ha lunghe gambe e snelle, il becco dritto, allungato, compresso. Vive ne' luoghi umidi e paludosi.

FORSE CHE SÌ, p. 101, r. 22. Strisciavano come le gralle.

***grana**: nelle *Nov.* del Sacchetti (2, 60): " Essendo vecchio, portava una berretta attorniata in torno in torno con pance di vaio tutte intere, et era vestito d'uno rosato di grana ".

Tr. della Morte p. 303, r. 35. Quelle del Trigno portavano una veste di panno tinta in grana. || La Gioconda, p. 95, r. 3. Si chinava, osservava attentamente la grana, sembrava esplorarne le vene interiori, esitava, sorrideva, passava oltre... Una specie di affinità divina era tra la sua carne e il marmo che chinandosi ella sfiorava con l'alito.

granire: Granare; e dicesi specialmente dei cereali, quando fanno e maturano il seme. È anche termine de' cesellatori e dei doratori, per Dar la grana, cioè Render con picchi di martelletti o punteruoli scabrosa la superficie dell'oggetto lavorato. Figuratamente pel Maturarsi o il Prodursi o l'Apparire di qualche cosa. Nelle *Pr. tosc.* il Salvini (1, 318): " Non vi avendo fondamento, né pur ombra di verità che faccia granire queste parole, elle si rimangon vote e deboli ".

Il fuoco, p. 64, r. 16. Il diadema e le collane della Regina, le collane molteplici di perle digradanti in acini di luce, che facevano pensare a un miracoloso granire invisibile del sorriso imminente.

grano: per Granello, Chicco, Acino di checchessia. Leonardo (*Tratt. d. pitt.*, 366): " Vedasi ne' graniculi dell'argento vivo, li quali sono quasi di quantità insensibili, li loro lustri essere eguali alla grandezza di essi grani ".

Tram. d'autunno, p. 67, r. 1. Due grani di contería; p. 68, r. 2. Offrono i grani vitrei alla maga.

grappolo : e Grappo; propriamente Ramuscello del tralcio, Raspo sul quale sono appiccati gli acini dell'uva. Figuratamente, vale In quantità grande, Copiosamente. Nell'*Aion.* del Buonarroti (3, 36): " Opere d'onor produsse a grappoli ".

S. PANTAL., p. 52, r. 19. Ciascuna teneva contro il seno un poppante, e si traeva un bel grappolo di figliuoli dietro le gonne.

grasso : per Abondevole di frutti, Fertile, Che reca buon profitto e largo bottino. In Frate Guido (*Fior. It.*, 237): " Là andiamo che è terra grassa, e lí è cento cittadi murate ".

LA GLORIA, p. 150, r. 1. Ricordatevi della guerra, della guerra grassa!

graveolenza : da *Graveolente. Odor grave e nauseabondo. Il sostantivo manca alla Crusca, la qual registra sí Graveolente, ma annotando che la " è voce che non si userebbe se non in poesia ".

LE VERGINI, p. 169, r. 5. Entrammo nella chiesa... I contadini ossequenti ci lasciavano passare nella graveolenza dell'olio ch'essi portavan lucido ai capelli.

gravicembalo : e Gravicimbalo. Lo stesso che Clavicembalo. Strumento musicale, lat. *clavicymbalum.* Nel Segneri (*Crist. instr.*, 3, 108): " Una corda gentile di gravicembalo, quanto è piú tormentata tanto è piú armonica ".

S. PANTAL., p. 40, r. 3. Sapeva sonare su 'l gravicembalo alcune semplici arie di antichi maestri napolitani; p. 40, r. 21. Con una coda di volpe levava la polvere dal gravicembalo come da una reliquia, emettendo sospiri; p. 183, r. 22. Sonava l'aria sul gravicembalo, dall'alba al tramonto.

graziato: Aggraziato, Pien di grazie; Grazioso, Che opera o si mostra con grazia. E detto di cose, Ben fatto, Gradevole nell'aspetto, Dilettoso. Nelle *Pr.* del Cellini, 218: "Comincia a imporre una sua graziata figura".

Il Piacere, p. 108, r. 7. La villa Pamphily... si rimira nelle sue fonti e nel suo lago tutta graziata e molle. ‖ Tr. della Morte, p. 27, r. 25. Incominciò a sfogliare, con gesti graziati, d'una grazia infantile. Leggeva a quando a quando un brano a voce bassa.

greca: quel singolare Ornamento o Motivo in disegno o in rilievo, ch'è fatto d'una striscia la quale ricorre negli orli delle vesti, delle tende o nelle cornici e simili, e scende e sale in giro formando angoli retti.

Il Piacere, p. 46, r. 5. Con i capelli in parte sciolti sul collo e raccolti in parte al sommo del capo da un pettine fatto di greche d'oro.

grecolevante: nome di un Vento il cui soffio muove di tra Greco e Levante; e anche la Parte donde cotal vento spira. Nelle *Lett.* del Sassetti (329): "Si volge a grecolevante per un tratto di cento leghe".

Il fuoco, p. 227, r. 6. Il grecolevante creava nell'aria una fumèa tarda e molle che assordiva i romori.

***gridellino**:

Terra verg., p. 110, r. 5. Ciocche di lilla confondevano il loro gridellino chiaro con il turchino pallido dei giacinti. ‖ L'Innocente, p. 39, r. 14. Per metterle un cuscino sotto i piedi, m'inginocchiai;

e vidi la sua calza di colore gridellino, la sua pianella esigua che nascondeva poco piú del pollice; p. 118, rr. 10-11. A traverso i ferri curvi della ringhiera appariva la delicata selva dal color gridellino.

***grifagno**: il Manzoni (*Prom. Sp.*, 132): " Facendo lampeggiare ora il bianco ora il nero di due occhi grifagni ".

DANTE, p. IX, r. 13. Il gesto dell'eroe romano dagli occhi grifagni nella giornata del Faro.

grinta: Vólto, Faccia; ma dicesi o per dispregio o per beffe, o di chi, per mal animo o per dolore o altro cruccio, apparisca col viso aggrondato. Il Giusti (*Poes.*, 106): " Ma poi ficcandomi Là tra le spinte, Mi stomacarono Tre laide grinte ".

FORSE CHE SÌ, p. 218, r. 16. Ah, che grinta dura tu hai oggi! Tutt'osso.

grinzo: per Grinzoso o Grinzuto; Aggrinzato, che Ha grinze o rughe lunghe e fonde specie in sul vólto. Nel *Laber.* del Boccaccio (84): " Era costei... grinza e crostuta e tutta cascante ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 41, r. 18. Grinzi come i sacchi vuoti. || FORSE CHE SÌ, p. 467, r. 6. Una piccola vecchia grinza e adunca... lo guardò con due occhi di gufo.

grofo: ciascuno di que' Fascetti di sale, come pietruzze, che soglion rimanere attaccati nelle caldaie del sale. Ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (3, 236): " Queste acque (delle saline) grofano molto "; (3, 279): " Nelle moie di Berna... segue

la concrezione de' grofi, come nelle nostre di Volterra ".

Forse che sì, p. 265, r. 2. Come grofi di sale, come gromme di tartaro, come coaguli di sangue, biancheggiavano rosseggiavano le crete e i tufi giú per le ripe e per le lacche.

***gromma**: nelle *Pr.* del Cellini (134): " Si debbe ricuocere il vaso facendolo bianco col bollirlo nella gromma di botte e nel sale ".

Forse che sì, p. 265, r. 2. Come gromme di tartaro.

grommato: Imbiutato, Incrostato; dalla Crosta o Gromma che fan certi liquidi sulle pareti interne del vase che li contiene. Dante (*Inf.*, 18, 106): " Le ripe eran grommate d'una muffa Per l'alito di giú che vi si appasta ".

Forse che sì, p. 243, r. 17. Grommato d'una muffa verdastra.

grosso: per Soro, Rozzo, Ignorante; contrario di Accorto, Acuto, Savio. Dante (*Par.*, 1, 88): " Tu stesso ti fai grosso Col falso imaginar ". Nelle *Cr.* delle Villani, 15: " La gente era allora molto grossa, e viveano quasi come bestie ". Nello *Sp. di pen.* del Passavanti (205): " Uno villano materiale e grosso ".

Più che l'amore, p. xiii, r. 8. I grossi e i sottili beoti.

grottesca: Pittura a rabeschi capricciosi e strani; Bizzaria. Nelle *Vite* del Vasari (1, 170): " Le grottesche sono una spezie di pitture licenziose

e ridicole molto, fatte dagli antichi per ornamenti di vani, dove in alcuni luoghi non stava bene altro che cose in aria ".

L'INNOCENTE, p. 116, r. 3. Un nido pendeva fra le grottesche della vòlta; p. 249, r. 22. Nell'andito ancóra pendeva il nido fra le grottesche della vòlta.

grufulío: da Grufare e Grufolare, che è proprio de' porci, quando alzano il grifo o lo spingono innanzi grugnendo.

TERRA VERG., p. 9, r. 10. Tulespre dietro con la canna su quell'accavallamento di dorsi nerastri (de' porci), da cui uscivano grugniti sordi e grufolii e lezzi aspri di carne riscaldata.

grumo: propriamente, il Quagliamento di alcuna cosa liquida facile a rapprendersi, e piú specialmente del sangue escito fuor dalle vene. Nel Bencivenni (*Cur. mal.*,): " Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe ". Il D'Annunzio, per indicare il color sanguigno, in

VERG. DELLE ROCCE, p. 189, r. 13. Maculata d'un color rossastro come di ruggine o di grumo. || FORSE CHE SÌ, p. 256, r. 10. Una cupa tunica color di grumo; p. 363, r. 15. La saldezza delle mura, delle torri, delle porte, che tra fumo e grumo ritenevano indelebili i colori dell'arsione e della strage.

guaio: e Guaito; Voce dolorosa, propria de' cani. Lamento, Rammarichío. In Dante *Inf.*, 3, 22: " Quivi sospiri, pianti e alti guai Risuonavan per l'aere sanza stelle "; e 4, 9: " Che tuono accoglie d'infiniti guai ".

FORSE CHE SÌ, p. 262, r. 29. Tuono d'infiniti guai udivano nella valle d'abisso.

guardia bassa: una delle Positure che prendono gli schermidori, quando si accingono a venire al paragone delle armi. Dicesi Guardia alta o Guardia bassa secondo che la persona del duellante si atteggia in un modo anziché in un altro, o si distende piú o meno.

Il Piacere, p. 157, r. 15. Chinandosi ancor piú su garretti, in guardia bassa, si scoperse interamente.

guardinfante: e talvolta Guardanfante; il Cerchio, che usavan già portar le donne sotto la gonnella per farla rigonfia. Nel *Malm.* (12, 33): "In su'fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante a la romana". Fu cosí detto perché dapprima si usò a difender dalle percosse l'infante che le pregnanti recan nell'utero.

Verg. delle rocce, p. 216, r. 3. Imaginando una piccola bocca rotonda come una fragola, un'alta capellatura carica di cipria e una veste di broccatello gonfiata dal guardinfante. ‖ Il fuoco, p. 394, r. 9. Nel tempo dei calcagnini e dei guardinfanti.

gugliata: il Filo che si infila nell'ago, ed è lungo un po' meno di quanto chi cuce può distender il braccio. Nel volgarizzamento delle *Vite di Plut.*, 210: "La forza di Timoleo... era siccome una gugliata di filo inverso ad una roba".

L'Innocente, p. 246, rr. 15-16. La gugliata bianca era rimasta a mezzo.

guidalesco: Ulcere; la Piaga che si fa sulla pelle delle bestie da soma pel continuo sfregamento, su un medesimo punto, della sella o de' finimenti. Ne' *Son.* del Burchiello (160): "Se fusse stato

asciutto Pur delle gambe e san del guidalesco, Per altro egli era un fiero barberesco".

S. Pantal., p. 35, rr. 13-14. I guidaleschi qua e là sanguinavano.

guidone: Banderuola. È, propriamente, quello Stendardetto di rascia a colori diversi che porta marciando il sergente di ala per distinguer le varie sezioni del corpo o per guida del battaglione. Ne' *Disc.* del Borghini (2, 4): "Gli antichi gonfaloni che erano guida de gli eserciti, onde in questi tempi alcuni han preso nome di guidoni".

Forse che sì, p. 137, r. 19. Avvolto nella rascia rossa del guidone; p. 219, r. 21. Il mio amico, agitando un guidone su la duna, mi fa segno che il disco è apparso; p. 291, rr. 11-12. Nella rascia rossa del guidone; p. 427, r. 24. Nella rascia rossa del guidone.

guiggia: Correggia da sandali, e, anche, quella Striscia di cuoio o di cordame che serviva da imbracciatura allo scudo. Nelle *Fav. di Esopo*, 189: "In braccio uno scudo... e per guigge dello scudo funicelle".

Forse che sì, p. 462, r. 22. Pareva che uno degli Schiavi michelangioleschi... col nerbo delle braccia franche avesse imbracciato due ali per le guigge al modo di due grandi clìpei e con tutto lo scatto delle congiunte gambe pontando i piedi spiccasse il volo.

gurge: Gorgo, *Gurgite; propriamente il Luogo dove l'acqua corrente trovando un ostacolo rigurgita e si gira per trovar l'uscita. In Dante (*Par.*, 30, 68): "Come inebbriate dagli odori Ripro-

fondavan sé nel miro gurge, E, s'una entrava, un'altra n'uscía fuori ".

LA GIOCONDA, p. 48, rr. 6-7. In certe ore il Nilo diventa la fiumana dei topazii, il " miro gurge ". || DANTE, p. x, r. 38. La vista... del " miro gurge ".

guisa : Modo, Maniera ; e per Foggia, o, come ora si dice, alla francesca, Moda; Costume. Nella *Intell.,* 271 : " Passato l'anno fecer l'annovale, Come s'usava, a la guisa reale ". E l'Alamanni (*Gir.,* 14, 126): " Nel giorno medesmo ciascun anno Da re Noromberlando avean presenti Di dieci robe che a lor guisa fanno ".

FORSE CHE SÌ, p. 55, r. 6. Nel tuo viaggio di Francia, l'ammirazione per le tue guise fu unanime.

H

haik : la bianca veste lanea dei Berberi, lunga ed ampia come una toga.

FORSE CHE SÌ, p. 199, r. 25. Quel viso bronzino che le pareva d'aver già intravisto in una fantasia alzato su un grande stallone arabo dal mantello di raso bianco tra lo sventolare del haik e il roteare del fucile in una nube acre di polvere e di fumo, laggiú, nella Mitidja, una sera di festa.

haschich : specie di Narcotico, fatto con foglie di betel, di coca o d'altro.

TR. DELLA MORTE, p. 197, r. 5. Certe sostanze che, come l'oppio e l'haschich, portano l'intensità dei sentimenti e delle idee al grado delle allucinazioni.

henné: Arbuscello orientale, il *ciparus* delli antichi, che fa nelle Indie e nell'Egitto e dal quale si estrae un colore di rosa acceso. Il Lamartine: " La crinière et la queue du cheval de Timour étaint teintes du suc doré du henné ".

FORSE CHE SÌ, p. 198, r. 11. Avevo preso l'abitudine di farmeli miniare con l'henné.

I

***iacinto**: nella *Coltivaz.* dell'Alamanni (5, 121): " De' celesti iacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici e pianti e poti ".

IL PIACERE, p. 184, r. 20. Entra, novizia in veste di iacinto.

iaguaro: e *Giaguaro o Giavaro; grande Felino americano per forme e per costume somigliante al Leonpardo.

TERRA VERG., p. 132, r. 2. Scotendosi via di su gli occhi i capelli, con un'agilità di iaguaro innamorato.

ialino: lat. *hyalinus*. Del colore del vetro; Verdognolo. Manca alla Crusca. Nelle *Lett.* di Annibal Caro (1, 51): " Giunone è descritta con una vesta ialina, cioè di color di vetro e trasparente per l'aria.

TR. DELLA MORTE, p. 294, r. 35. I pampini stillanti, diafani contro la luce... perfettamente immobili come le cose minerali, in un'apparenza vitrea, ialina... non avevano realtà terrestre. || IL PIACERE, p. 232, r. 21. Il viale... apparve in una prospettiva

fuggente, ove li spilli e li specchi dell'acqua mettevano un fino luccichío vitreo, una mobile trasparenza ialina.

iato: lat. *hiatus*; Voragine; e, per estensione, quell'Aprimento al quale, parlando, è costretta la bocca, quando non si elida alcuna delle vocali che si incontrano insieme. Nelle *Lett.* del Caro (2, 112): " Languido parrà forse dove... s'accozzano tre, o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento ovvero iato ".

Il Piacere, p. 178, r. 27. Squisite combinazioni di iati e di dieresi.

***Icario**:

Forse che sì, p. 66, r. 3. L'ala icaria composta con le verghe dell'avellano; p. 155, r. 27. Molte corone pendevano intorno all'asta infissa nel terreno consacrato dal corpo infranto dell'eroe icàrio.

***icona**:

Verg. delle rocce, p. 78, r. 22. Tra le imagini dei miei maggiori una m'è sopra tutte le altre carissima, e sacra come una icona votiva. ‖ Forse che sì, p. 241, r. 6. Sembra illuminata dagli ultimi guizzi del ceppo riflessi nel metallo dell'icona.

iconolatra: voce greca. Il contrario di iconoclasta; Colui che adora le icone, o imaginí sacre.

Tr. della Morte, p. 376, r. 1. Sotto l'influsso dell'ideale ascetico invocato dalla sua estenuazione, egli aveva voluto esperimentare il contatto con la moltitudine degli iconolatri.

Ideo: lat. *Idaeus* e, tal volta, anche *Ideus,* del monte Ida. Il Forcellini: " Dactili Idaei dicti

sunt ministri sive assessores Matris Idaeae... ita fortasse appellati, quod digitorum manus numerum aequareni... vel quod sedulum Deae ministerium exhiberent, quod digitis sive manibus fit ".

Appar. del Centauro, p. 12, r. 3. I Dactili idei gettatori di bronzo.

idromèle: Gíuseppe Averani (*Lez. tosc.*, 3, 162): " Plinio... nota che a suo tempo l'idromèle non si dava piú agli infermi, giudicandolo dannoso al pari del vino ".

Più che l'amore, p. xvi, r. 27. Egli sente a tratti risalirgli al cervello il vapore dell'idromèle; p. xliii, rr. 16-17. Imagina ch'io abbia bevuto l'idromèle; p. 53, r. 16. Pensava che mi risalisse al cervello l'idromèle dei Galla; pp. 228-229, rr. 20-1. Imagina ch'io abbia bevuto l'idromèle, e che mi ritorni la smania della guerra.

idrope: lo stesso che Idropisía, lat. *hydrops*; Malattía cagionata dalla eccessiva adunazione dell'umore acqueo e sieroso separato dal sangue in alcuna cavità del corpo umano. Giuseppe Del Papa (*Cons. med.*, 2, 267): " Conforta un'altra speranza che questo affanno sia della natura delle semplici infermità asmatiche, senza mescolanza alcuna d'idrope del petto ".

S. Pantal., p. 244, r. 22. Pareva non so qual mostruoso ermafrodito affetto di elefanzia o d'idrope.

***iemale**: il Torricelli nelle sue *Lez.*, 39: " Dopo l'ozio del freddo iemale cominciando a trascorrere per gli occulti meati del terreno, inciampano casualmente nel seme di quell'erba ".

S. Pantal., p. 68, r. 3. Sotto la vitrea serenità iemale i latifondi riposavano pingui di limo. ‖ Il Piacere, p. 321, r. 11. Era una notte di gennaio fredda e serena, una di quelle prodigiose notti iemali che fanno di Roma una città d'argento chiusa in una sfera di diamante. La luna piena, a mezzo del cielo, versava la triplice purezza della luce, del gelo e del silenzio. ‖ Forse che sì, p. 516, r. 10. Nei giorni favolosi del solstizio iemale.

ieratico: Sacerdotale, Che si attiene a sacerdozio. Lat. *hieraticus*. Il Gioberti (*Prim.*, 497): "Quando il Lazio e la Toscana insieme si componevano nella unità dell'Etruria militare e ieratica, sorse Roma, città tusca, in cui prevalse il genio guerriero sul genio pacifico e sacerdotale".

S. Pantal., p. 261, r. 26. Le donne della parentela, con su 'l capo un canestro di grano e su 'l grano un pane e su 'l pane un fiore, si avanzavano per ordine, tutte in una stessa attitudine semplice e quasi ieratica, simili alle canèfore dei bassorilievi ateniesi, cantando. ‖ Il Piacere, p. 187, r. 11. I cipressi, acuti ed oscuri, piú ieratici delle piramidi, piú enigmatici delli obelischi.

ignamo: nome della Radice di varie piante della famiglia delle asparaginee dioscoree, feculente, alimentari dopo cotte. Si trovano in tutti i paesi caldi della terra.

S. Pantal., p. 369, r. 2. Ambra grigia, ignami, cera, banane.

igneo: latinismo; Affocato, Ardente; aggiunto di liquore, Che contiene molto spirito.

S. Pantal., p. 81, r. 8. Ambedue nella miseria, inveleniti dalla privazione, arsi da sete di vino e di

liquori ignei, affranti da infermità senili, ora espiavano il loro lungo peccato. || TR. DELLA MORTE, p. 185, r. 11. Ortona biancheggiava come un' ignea città asiatica su un colle della Palestina, intagliata nell'azzurro, tutta in linee parallele, senza i minareti. || ARMATA D'IT., p. 86, r. 7. A formare la mia autorità di uomo di mare non bastava né un igneo libro di versi marini né la favolosa navigazione ch' io feci nella scorsa estate, sopra una nave d'una tonnellata, sul magnifico Adriatico.

***igníto** : nelle *Lez.* del Varchi (430): " Delle esalazioni si generano tutte le impressioni igníte o vero focose, come le saette, i baleni ".

FORSE CHE SÌ, p. 517, r. 14. Il tono della raggiera igníta era pieno ed eguale ; p. 519, r. 18. Il tono della raggiera igníta era pieno e gagliardo.

illudere : Deludere, Ingannare, Sollevare, Svagare l'altrui pensiero, Alleggerire l'altrui peso o l'altrui pena o l'altrui lavoro. Il Gioberti (*Ges. mod.*, 2, 378): " I consigli dei savii... non vi permettevano piú d'illudervi sull'effetto che avrebbe avuto la vostra pertinacia ".

IL FUOCO, p. 334, r. 7. La nostalgia dei paesi torridi e silenziosi, delle tende spiegate dopo il viaggio illuso dalle meteore.

***illune** : in Silio Italico (15, 619): " Illunem nacti per rura tacentia noctem ".

TR. DELLA MORTE, p. 385, r. 13. Si vedeva nelle notti illuni il rossore delle faci rispecchiato dalle acque.

***Ilota** : nelle *Poes.* di G. B. Niccolini (2, 12): " Egli divenne Alla ferocia del patrizio orgoglio Util

ludibrio, come l'ebro Iloto Al fanciullo spartano".

S. PANTAL., p. 258, r. 12. Gl'iloti che hanno emigrato lungo il corso del fiume, dall'i altipiani al mare. || TR. DELLA MORTE, p. 303, r. 6. Tutte le brutture dell'ilota eterno, tutti i vizii turpi, tutti gli stupori... erano là, ribollivano, fermentavano intorno alla casa della Vergine.

illustre: per Rilucente, Luminoso, Chiaro, Rifulgente, Lucente. Ovidio (*Met.*, 2, 51): "Concutiens illustre caput". E l'Ariosto (*Orl. fur.*, 2, 42): "Da lungi par che come fiamma lustri, Né sia di terracotta né di marmi. Come piú mi avvicino ai muri illustri, L'opra piú bella e piú mirabil parmi". In Dante (*Conv.*, 2, 16): "Rimane libero e pieno di certezza lo familiare intelletto, siccome l'aere dalli raggi meridiani purgato e illustrato".

LE VERGINI, p. 20, r. 13. Il sole indugiava roseo su i terrazzi di pietra della casa di Farina, sui comignoli della casa di Memma, su 'l campanile di San Giacomo. Le altezze illustri dominavano come fari su 'l paese occupato dall'ombra.

imbestiato: da Imbestiare, Ridurre a mo' di bestia; Fatto a somiglianza d'una bestia. Dante (*Purg.*, 26, 87): "In obbrobrio di noi, per noi si legge, Quando partiamci, il nome di colei Che s'imbestiò ne l'imbestiate schegge".

FORSE CHE SÌ, p. 510, r. 26. Né s'udiva la turba degli uomini imbestiati ululare come quando sotto il monte dell'erbe veleggiarono in salvo le navi di Enea.

imbiutare: lat. *linire*. Impiastrare, Coprir di gromma, Foderare, Distendere alcuna cosa sulla parete interna di checchessia. Il Boccaccio (*Com. dant.*, I, 308): "Fatto un picciolo vasello di giunchi e quello imbiutato di bitume... il mise nel fiume".

FORSE CHE SÌ, p. 39, rr. 7-8. Il giardino era... quasi imbiutato d'un silenzio pingue come il miele come la cera come la gomma.

imbotte: termine degli architettori, per indicar la Superficie dell'arco di un ponte o di altro, per quanto tiene la sua lunghezza e larghezza dalla faccia di sotto. Dicesi cosí anche il vano di porte o finestre racchiuso tra le spallette del muro.

FORSE CHE SÌ, p. 49, r. 14. Presso alla cornice ove poggiava il cielo dell'imbotte scolpito ad anelli a rosoni a legacci.

imene: lat. *hymen*; propriamente, la Piegatura membranosa che sta all'imboccatura della vagina verginale; e, figuratamente, per Imeneo, divinità che presiedeva alle nozze. Nelle *Poes.* di Giuseppe Parini (22): "A tuo piacere Tra noi parti l'impero, ond' io con teco Abbia omai pace, e in compagnia d'Imene Me non trovin mai piú le umane genti".

S. PANTAL., p. 193, r. 18. Si parlava... di sacre tede e di felice imene.

*__immarcescibile__: nelle *Vis.* del Varano (4): "Levàti gli occhi al cielo io vidi Corone aurate e immarcescibil serti".

TR. DELLA MORTE, p. 281, r. 25. Guardava il superstite con occhi immarcescibili.

imminente : propriamente, Che sta sopra, Soprastante a checchessia; Che è per succedere, giugnere, avvenire. Lat. *imminens*. Nelle *Pros.* del Fagioli: " Questi sono spessi e frequenti, e non gli interrompe la imminente quaresima ".

IL FUOCO, p. 96, r. 18. Io veggo Giorgione imminente su la plaga meravigliosa, pur senza ravvisare la sua persona mortale; p. 103, r. 26. Noi discopriamo in loro sempre nuove concordanze con l'imminente edifizio dell'Universo; p. 179, r. 29. La fortuna d'Italia è inseparabile dalle sorti della Bellezza, cui ella è madre. Tale ora gli appariva la verità sovrana come l'imminente sole di quella divina e remota patria ideale dove peregrinò Dante. Italia! Italia! Come un grido di riscossa gli risonava su l'anima quel nome che inebriá la terra.

***immíte** : il Pulci (*Morg. magg.*, 25, 324): " Naderos molto è solitario, immite ".

TR. DELLA MORTE, p. 357, r. 13. Egli comprendeva la superstizione pagana: l'orrore sacro dei meriggi canicolari su la plaga abitata da un dio immite ed occulto.

impallidare : lo stesso che Impallidire, Farsi o divenir pallido, smorto. Lat. *pallescere*. Appannare. Non registrato, in questa forma, dalla Crusca.

PIÙ CHE L'AMORE, p. LII, rr. 12-13. La faccia del Tirreno è di sí tenue purità che... appar quasi una imagine del cielo piú divina e piú vicina, simile forse a quell'estatica attesa che nei sereni impallida tutto l'occidente quand'è per sgorgarne la lacrima d'Espero.

imperio : Dominio, Signoría. Qui per l'Atto dell' imperare, Comandare, Impartir ordini, Esercitar sugli altri la propria autorità. Il Machiavello (*Disc.*, 383): "Quantunque li imperii di Manlio fossero sí aspri che tutti gli altri imperii che eccedevano il modo erano chiamati *manliana imperia*".

Armata d'It., p. 32, r. 5. Occorrono, sopra ogni cosa, la pratica della navigazione, l'abitudine dell'imperio, l'esperimento della propria autorità.

impervio : lat. *impervius*. Detto di luogo, vale Aspro, Selvaggio, Che non ha vie; figuratamente, di ogni cosa che sia malagevole, Scabrosa, Piena di difficoltà. Nelle *Poes.* del Pindemonte (418): "Colui... Che rimirar sostenne Della terra e del mar gli avidi mostri, E al sole obliquo e poco In festa visse e in gioco Tra i costrutti di gelo impervii chiostri".

Tr. della Morte, p. 192, r. 13. In questa solitudine selvaggia e impervia: oh quanto impervia!

impiumo : propriamente, Copertura o Adornamento di piume; ma nel linguaggio de' tintori vale la Base o il Corpo della tinta che si dà ai panni, per colorirli piú o meno.

Forse che sì, p. 269, r. 27. Alla sciarpa d'Isabella Inghirami egli aveva dato l'impiumo con un po' di roseo rapito dal suo Silfo a una luna nascente.

implicito : lat. *implicitus*, per Unito, Congiunto. Il Buti (*Comm. dant.*, 1, 1): "A coloro che sono impliciti nel mondo"; (2, 215): "Sono sí impliciti

e mischiati l'uno con l'altro, che ben si vuol essere artificio a disfare la loro implicazione ".

FORSE CHE SÌ, p. 235, r. 11. Sorvolò le cinque navi concluse del Duomo, l'implicito serto del Campanile inclinato sotto il fremito de' suoi bronzi, la tiara del Battistero così lieve che pareva involarsi gonfia di echeggiamenti.

imposto : nel linguaggio degli idraulici, quella Terra che è trasportata di fuori e cumulata dalle acque sul terreno. Impostime.

PREF. SINDICI, p. IX, r. 5. Andando dalle carbonare di Conca agli imposti di Anzio.

improfferibile : che Non può profferirsi, che Non è possibile dire o manifestare, Non palesabile. Non l'ha la Crusca.

L'INNOCENTE, p. 97, r. 3. Le parole mi s'affollavano alle labbra, senza nesso, improfferibili.

inabolibile : Indelebile, che Non può esser tolto o abolito. Nelle *Lett.* del Magalotti (490) : " Molti ve ne avevano a esser per lor natura inabolibili, come saranno in tutti i secoli inabolibili quegli che vi hanno lasciato e che vi lasciano tuttavia gli Spagnuoli ".

L'INNOCENTE, p. 18, r. 1. Uguagliate alle femmine brute dalle leggi inabolibili ; p. 201, r. 11. L'orrore delle fatalità inscritte nelle radici stesse del nostro essere e inabolibili.

inaccesso : lat. *inaccessus* ; lo stesso che Inaccessibile ; aggiunto di Luogo o di Cosa cui sia impossibile pervenire. Nelle *Poes.* del Grossi : " Dal talamo inaccesso Udilla il suo signor ". Nel *Crist.*

instr. del Segneri (1, 28): " Vogliono discorrere infin de' pensieri altrui, e de' fini piú intimi e piú inaccessi ".

Più che l'amore, p. xix, r. 20. Ora è come l'ombra che riempie la bocca vacua della maschera intagliata nella chiave dell'arco inaccesso.

inalberato : e Innalberato; Innalzato, Posto in su l'albero. Detto di cavallo, vale Alzato sui pie' di retro, quasi erto, per un istante, a mo' di un albero. Impennato. Il Bini (*Rime burl.*, 1, 201): " Ogni cavallo o tristo o buono S'innalbera, a tirar troppo la briglia ".

L'Innocente, p. 175, r. 32. Con una strappata violenta arrestai il povero animale che s'impennò, rimase un istante inalberato.

inalzare : per Sublimare, Illustrare, Lodare. Nella *Ret.* di B. Cavalcanti (281): " Sono alcuni epiteti... i quali molto innalzano il parlare ".

Il Piacere, p. 253, r. 27. La Donna inalzata ne' versi.

inarrestabile : Che non può essere arrestato, o infrenato. Nella *Descr. nozz.* del Buonarroti (24): " Le nove Muse in ordine doppio sedendo; per lo bel monte, Elicona rappresentarsi, e per le inarrestabili acque Ippocrene... ne fêr conoscere a tutti con gran piacere ".

Verg. delle rocce, p. 294, r. 1. La nostra attitudine interiore era quella della tensione che precede lo scatto inarrestabile.

***inazzurrare** :

FORSE CHE SÌ, p. 112, r. 12. Il rombo si faceva piú fievole... fu come i canti che... lontanando aprono l'infinito della tristezza e del desiderio; parve inazzurrarsi come la macchina, come l'uomo; s'ammutolí, non fu piú nulla.

incantazione : lat. *incantatio*; lo stesso che Incantagione o Incantamento; Ciò che par fatto per arte magica a fine di produrre in altrui gioia o maraviglia. Nella *Guerra di Tr.* di Guido delle Colonne volgarizzata (520): " Tutto questo interveniva loro per la beltade delle dette pulzelle e per le loro magiche incantazioni ".

IL PIACERE, p. 379, r. 29. Il giardino fioriva a similitudine d'una selva immobile di gigli enormi e difformi, congelato; era un orto posseduto da una incantazione lunatica, un esanime paradiso di selene.

incarbonito : Carbonizzato. Da Incarbonire, cioè Ridur le legne in carbone. Ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (8, 358): " La porzione incarbonita è salda, ma la legnosa è tutta screpolata ".

FORSE CHE SÌ, p. 105, r. 13. Con le vesti incarbonite; p. 523, r. 6. I resti del cuoio incarbonito.

incertitudine : lat. *incertitudo*. Incertezza, Dubbietà; Cognizione mal certa, ma chiara di una data cosa. Nel Passavanti (*Specch. d. pen.*, 10): " La terza è la incertitudine de la morte ".

S. PANTAL., p. 92, r. 4. Il lume delle lampade si diffondeva fievole dall' alto, dando un' incertitudine aerea e quasi una morente dolcezza all' apparenza delle cose.

incíle: da *incilare,* Incidere. In Palladio (12, 3): "Vinea vetus viridissima parte corticis feriatur, et fossa frequentius inciletur". Termine degli idraulici, per indicar quella cotale Incisione che essi fan sul terreno o sul sasso, per la quale debbe uscir l'acqua che si vuol deviare o derivare da fiume, lago, e simili. Il Guglielmini (*Nat. d. fium.*, 60): "Il luogo per lo quale escono le acque, chiamasi emissario o incíle".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 23, r. 11. Tratto i fiumi con argini e burghe, con chiuse e incíli.

incingere: e Incignere, lat. *gravescere.* Cingere, Circondare. E per Concepire, Restar incinta, come in Dante (*Inf.*, 8, 45): "Baciommi il vólto e disse: Alma sdegnosa, Benedetta colei che in te s'incinse".

VERG. DELLE ROCCE, p. 184, r. 21. La madre, quando incinse di lei, portava quest'anello... e lo guardava sempre.

incognito: Non conosciuto, Ignoto. In Dante (*Purg.*, 7, 81): "Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto".

DANTE, p. VII, r. 23. Quell'incognito indistinto si raccoglieva nelle mani occupate a trarre pianamente di sotto il torchio il fresco foglio.

incommutabile: Che non si deve o non si può mutare; Fermo, Stabile, Immutabile. Lat. *incommutabilis*. Nel *Decam.* (1, 55): "Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine".

PR. SCELTE, p. 15, r. 24. Tutto è semplice e incommutabile come la necessità.

incornare : propriamente, Ferir con le corna. Qui, per Affrontare, Prender per le corna, Afferrare per le corna la bestia vaccina con deliberata intenzione di abbatterla. Figuratamente il Machiavello (*Leg. Comm.*, 3, 186): "Non è ragionevole che quel grado... e' voglia ch' e' Viniziani lo abbino, e che malcontento el Papa di lui, s'incorni con e' Viniziani".

DANTE, p. VIII, r. 15. Abbatterla (la vitella) con una stratta, cader con essa a terra e incornarla; r. 28. Nelle mani sforzevoli, atte a incornare impastoiare mutilare, il bestiaio teneva i suoi quaderni come foglie e scorze.

incoronare : Onorare, Esaltare. Qui per Compiere, Ornare di corona, Incorniciare. Nelle *Vite* di Giorgio Vasari (10, 328): "Sopra la cornice uno ordine di balaustri... e sopra... una grillanda di candellieri, per quasi incoronare di lumi il coro".

IL PIACERE, p. 43, r. 14. Il suo gran sogno era di possedere un palazzo incoronato da Michelangelo e istoriato dai Caracci, come quello Farnese.

***incotto** : nelle *Vite* del Vasari (8, 44): "Fece... Lucifero, incotto et arso nelle membra".

FORSE CHE SÌ, p. 523, rr. 5-6. Sedette sul lido solitario; e si pose a distaccare dal piede incotto i resti del cuoio incarbonito.

incrinato : lat. *leviter fractus*. Che ha incrinatura. Si dice di Vetro o maiolica fessa. Nella *Fiera* di M. Buonarroti (4, 2, 7): "Dato d'intoppo Nella

lira d'Orfeo dorata e bella Quella raccolta baldanzoso e lieto, La mi trovai poi in man tanto incrinata Ch'appena in sé medesma s'attenea ".

Il fuoco, p. 408, r. 2. La voce fu veramente come un vetro che s'incrina.

incrinatura : quella Crepatura leggera lunga e sottile come un pelo, che si vede talora sulle mura o si produce per percosse sui vetri, sulle maioliche e simili. Il Salvini (*Annot. alla Fiera,* 482): " Incrinata dicesi di cosa fragile che abbia fatto pelo... da crine, cioè capello, pelo ".

Verg. delle rocce, p. 150, rr. 3-4. Voi venite dalla città, ella disse con quella sua voce sonora ma pur velata, in cui la ricchezza del timbro era un poco spenta come da un' incrinatura esilissima.

inculto : e Incòlto; detto di terreno, Non coltivato. Si dice anche dell' ingegno, Non ornato di scienza, o della persona di Chi rifugge dalle minute cure della pulitezza e dell'eleganza. Detto di pianta, vale Non ravviato, Arruffato, Non composto dalle forbici del giardiniere, o, come dice il Fiacchi (*Fav.,* 1, 66), Inordinato. " Non soggiace A legge alcuna l'orgoglioso faggio, E, come piú gli piace, In questa e in quella parte Stende le braccia inordinate e sparte ".

Il fuoco, p. 400, r. 11. Contro il busso inculto.

incunabolo : Luogo di nascita, Cuna; le Origini prime di alcunché: nel linguaggio de' bibliofili, il Libro impresso nel XV secolo, quando l'arte della stampa, nata pur allora, era tuttavia nelle

fasce, lat. *incunabula*. Nelle *Poes.* del Monti, 2, 282: "Tale il sacro incunabulo Fioría di Giove in Ida".

DANTE, p. VII, r. 2. Vedendo nelle tremule mani di Costantino Lascari l'incunabolo portentoso.

* **incupire**:

APPAR. DEL CENTAURO, p. 21, r. 12. Il metallo superfluo si ferma e incupisce. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 440, r. 5. La prima squilla della salutazione angelica giunse nell'ombra che s'incupiva; p. 470, rr. 25-26. Il metallo superflo s'incupí nel fermarsi; p. 513, r. 8. Vide... il metallo incandescente fermarsi e súbito incupirsi nella creta e nel mattone.

* **indaco**: nel *Dittam.* di Fazio delli Uberti (4, 3): "Similemente ce ne vedi ancóra In indaco color tratto a zaffíro E tal come smeraldo s'incolora".

LE VERGINI, p. 88, r. 7. Qualche florido intervallo d'indaco si dilatava nell'alto. ‖ TR. DELLA MORTE, p. 76, r. 16. Sul pallido indaco delle acque lacustri.

indice: Cosa che indica; Lancetta dell'oriuolo. Bernardino Baldi nel volgarizzamento delli *Automati* di Erone Alessandrino (8): "Io non finisco di ammirare la diligenza di colui che... rinchiuse (gli oriuoli) in un cassone d'anello, e fece sí che non solamente con l'indice, ma con la percossa ancóra dividessero il tempo".

FORSE CHE SÌ, p. 97, r. 4. Un uomo inginocchiato osservava la freccia dell'indice.

* **indicibile**: nelle *Pros.* di Feo Belcari (4, 157): "Essendo nel seculo, facendo gli indicibili peccati, e spargendo il sangue umano".

Più che l'amore, p. 158, r. 6. Chi mai sta disteso dinanzi alle valve indicibili?; r. 18. Chi mai dischiude le valve indicibili della Candida Porta?; p. 239, r. 6. Un' indicibile onda si spande su la maschera e la spetra.

***indígete**: nel *Cator.* del Nomi (8, 63): " Divisi vennero di poi In Penati, Indígeti, Numi e Eroi ".

Forse che sì, p. 510, r. 8. Enea fatto Dio indígete; rr. 14-15. Tutto era grande e dolce come se l'Indígete sorridesse nell'aria senza mutamento.

individuo: Tutto ciò che è siffattamente determinato da poter esser da ogni altra cosa distinto in modo certo. Individuale, Singolare. Il Cantini (*Band. Legg.*, 10, 148, 1): " Comprendendo ancóra la città... et ogni altro luogo o persona che avesse... il tale che bisognassi qui farne speciale et individua menzione ".

Tr. della Morte, p. 361, r. 27. Di là dai limiti dell'esistenza individua; p. 372, r. 31. Tra gli scopi della sua vita individua e il processo cosmico non eravi conflitto alcuno; p. 399, r. 7. La possibilità di... distaccarsi dalla volontà individua che lo serrava nella carcere della persona collocata in un luogo angusto e lo teneva soggetto in perpetuo all'elemento bruto della sua sostanza corporea.

infasciare: lo stesso che Fasciare, Involgere. Non è registrato dagli Academici. Nelle *Laude* di Iacopone (3, 8, 13): " I lini suoi piglioe E 'l figliuol ne infascioe; Poi giú lo reclinoe, Tra 'l bove e l'asinello ".

L'Innocente, p. 282, rr. 18-19. Te l'ho voluto far vedere prima d'infasciarlo.

infemminirsi: Effemminarsi, Diventar simile a femina; Prender abito, costume di femina. Nelli *Amm. d. ant.*, di fra Bartolommeo da San Concordio (397): "O ultima sozzura di lussuria, la quale... infemminisce l'uomo!".

IL PIACERE, p. 204, r. 3. Il timbro (della voce), basso e un poco velato, s'ammorbidiva, si chiariva, s'infemminiva talvolta con passaggi cosí armoniosi che l'orecchio dell'uditore n'aveva sorpresa e diletto a un tempo e perplessità.

Inferno: lat. *infernus*; per Infernale, e, anche, Basso, Inferiore, Che è posto giú, sotto. Dante (*Purg.*, 1, 45): "Uscendo fuor de la profonda notte Che sempre nera fa la valle inferna". Il Tasso (*Ger. lib.*, 13, 58): "Piú de l'inferna Stige e d'Acheronte".

VERG. DELLE ROCCE, p. 451, r. 6. Attonito, io guardai il lago inferno. || PIÙ CHE L'AMORE, p. VIII, r. 6. Egli assiste il matricida contro la ferocia delle cagne inferne; p. XII, rr. 9-10. Se sterili furono le cagne inferne, le nuove Erinnî sono fertili di genitura ideale.

infero: Inferno, lat. *inferus;* per Inferiore, Posto in basso luogo, è voce, avvertono gli Academici, poco usata. Nell'*Agr.* del Soderini (48): "Essendo il lato dei vènti l'infera regione dell'aere, facilmente vengono a spazzarsi dai monti e dalle selve".

VERG. DELLE ROCCE, p. 135, r. 17. Soli, altissimi, estranei a quei segni della vita infera... i pinnacoli delle rocce risplendevano ancóra.

inflessione : lat. *inflexio*. Incurvatura, Piegatura, Curva. Da *Inflettere. Il Bellini (*Disc. anat.*, I, 167): "Le quali inflessioni... secondo che noi ci moviamo con questa o quella parte del corpo nostro, si fanno ora maggiori ora minori".

S. PANTAL., p. 356, r. 17. Le reni si insertavano ai lombi con un' inflessione serpentina di gimnaste. || FORSE CHE SÌ, p. 51, r. 22. Aveva... l'un ginocchio molto proteso innanzi nell'atto d'incedere con quella maniera espedita che dava tanta pieghevolezza al passo della giovine signora e distendendo la stretta gonna palesava nel gioco alterno il disegno della coscia fino all'anca e l' inflessione del grembo sparente; p. 220, r. 3. Non una bava di vento, e per ciò non una manovra di governo o d'inflessione.

inflesso : da *Inflettere; Curvato, Piegato, lat. *inflexus*. Nelle *Op. astr.* del Galilei (I, 192): "È una sola linea... pochissimo inflessa o declinante dalla perfetta drittezza".

FORSE CHE SÌ, p. 100, r. 24. Virava intorno all'asta della mèta cosí stretto da radere con l'ala inflessa la punta della fiamma ondeggiante; p. 174, r. 28. Tra le dita congiunte e inflesse mostrò il suo viso piú misterioso di quelle urne etrusche che hanno le due mani rituali all'estremità del coperchio fastigiato.

infortunato : lo stesso che Sfortunato; Perseguitato dalla fortuna, Disgraziato, Infelice. Nelle *Rime* di Bindo Bonichi (110): "E se in contrario modo fie trovato, Sarà infortunato".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXIX, r. 27. L'eroe infortunato sarà sepolto, con tutta l'armatura, dalla pietà del sagittario e di Tecmessa nel promontorio battuto dalle tempeste.

infunare : lat. *fune vincire* ; Legare alcun che, con corde o con funi ; Avvincere. Nel *Ricc.* del Forteguerri (11, 112) : " In mezzo a la sbirraglia che l'infuna, Non si difende o dice cosa alcuna ". Nelle *Laude* del Beato di Todi (5, 26, 11) : " La lettiera è infunata Di fede articolata ".

FORSE CHE SÌ, p. 363, r. 25. Infunato come belva.

infuturarsi : Eternarsi, Farsi, Divenire immortale, Estendersi nel tempo futuro. In Dante (*Par.*, 17, 98) : " Non vo' però ch' a' tuo' vicini invidie ; Poscia che s' infutura la tua vita Via piú là, che il punir di lor perfidie ".

DANTE, p. VI, r. 4. S'infutura nel dittico di Piero de' Franceschi.

ingannevole : lat. *fallax*, *dolosus* ; Che è pien d'inganno, o Che inganna ; Ingannatore, Fallace. Nel *Decam.* del Boccaccio (8, 275) : " Ti lasci trasportare allo ingannevole amore ". Nelle *Poes.* di Giacomo Leopardi (156) : " E mille vaghi aspetti E ingannevoli obbietti Fingon l'ombre lontane In fra l'onde tranquille ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXVI, r. 22. L'esultazione ingannevole dei socii navali che chiamano Pan ondivago alla danza.

ingegnere d'acque : Colui che fa professione di ritrovar ingegni e macchine per condurre, contenere o alzare le acque ; Ingegnere idraulico.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 15, rr. 2-3. Virginio Nesta, ingegnere d'acque.

ingozzare: lat. *glutire*. Ingoiare o Ingollare; Inghiottire alcuna cosa ingordamente o per forza; Mandar giú nella gola o gozzo. Nel *Torr. des.* del Corsini (8, 55): "Ingozzando di Bacco il buon liquore, Preser, cantando, a dir: Viva l'Amore".

FORSE CHE SÌ, p. 365, r. 15. Come il tristo ruscello ove Filippo Argenti ingozza il fango.

innaffio: Innaffiamento; il Bagnamento leggero che si fa sulla terra in beneficio delle piante, o sui pavimenti per abbassar la polvere. Il Salvini (*Georg. volg.*, 4, 216): "Esso ficchi nel suolo le feraci Piante, e le allevi con amico innaffio".

L'INNOCENTE, p. 232, r. 9. La sala era... piena di quel particolare odore che l'innaffio solleva da un pavimento di tavole.

innascondibile: che Non si può nascondere. Da Innascondere, lat. *occultare*. Non l'ha la Crusca. Nel volgarizzamento de' *Gradi di s. Girol.*, 20: "Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea piú d'uno bisanto, e quello innascose sotterra". E 28: "Per lo tesauro che è innascoso in del campo, dovemo intendere la vecchia legge".

S. PANTAL., p. 41, r. 12. Su la fronte una specie di crescimento rossastro innascondibile.

innervato: che Ha preso nerbo, o, detto di foglia, che Ha forti e vigorose costole. Il Cellini (*Poes.*, 361): "Pur or la scorza ingrossa e il fusto innerva".

IL FUOCO, p. 560, rr. 6-7. Avevano i rami diritti robusti bruni, le foglie dure, fortemente innervate, con i

margini aspri, verdi come il bronzo delle fontane, ricche d'un aroma trionfale.

innescare : e anche Inescare ; Fornire dell' esca ; detto di cannone e simili, Pronto al fuoco. Non registrato dalla Crusca. Il Grassi (*Voc. milit.*): "Innescare. Mettere la polvere o lo stoppino nel focone del pezzo, per dar fuoco alla carica. L'infanteria userà piú propriamente la parola Cibare ".

ARMATA D'IT., p. 14, r. 17. Vedevamo... il cannoniere Pollio, mentre il naviglio colava a fondo, dar fuoco a un cannone ancóra innescato, gridando: Ancor questo !

innocenza: Purità, Candidezza. E detto di aere, per Chiarità, Limpidezza; che è Sgombro, Immune di nebbie, Sereno, Terso, Risplendente. Nel Cocchi (*Bagni pis.*): " Contrassegni tutti... della purità ed innocenza delle acque ".

L'INNOCENTE, p. 68, r. 34. Era un mattino pieno d'innocenza, uno di quei mattini che dànno imagine delle albe primordiali nell'infanzia della terra.

*** innumerevole** :

TR. DELLA MORTE, p. 272, rr. 32-33. Sotto il tremolío innumerevole dei pioppi; p. 283, rr. 7-8. Lungo il fiumicello sinuoso ove sotto il tremolío innumerevole dei pioppi un filo d'acqua correva. || ARMATA D'IT., p. 14, r. 6. Il tenue sorriso d'una stella moltiplicavasi per un largo tratto di mare ; diveniva innumerevole, secondo l'epiteto eschilèo. || IL PIACERE, p. 110, r. 6. Tutte le pulsazioni nella lor moltitudine le davano l'imagine del tremito innumerevole d'un mar calmo in estate. || VERG. DELLE ROCCE, p. 413, r. 12. Un riflesso roseo appena percettibile cadeva dal cielo ve-

spertino su l'innumerevole candore. || IL FUOCO, p. 80, r. 24. Sollevata nella spira ascendente delle parole, l'anima innumerevole sembrò giungere d'un tratto al sentimento della Bellezza ; p. 84, rr. 3-4. Tale era la misteriosa volontà che poteva investire il poeta nell'atto di rispondere all'anima innumerevole interrogante intorno al valore della vita e agognante a sollevarsi pur una volta verso l'Idea eterna ; p. 111, rr. 20-21. Tutta la sua essenza eragli parsa diffusa e come dissipata a traverso l'anima innumerevole ; p. 123, rr. 9-10. La melodia aveva circompresa l'anima innumerevole che si dilatava con essa in una immensa felicità ; p. 177, rr. 26-27. Era un atto che creava dall'oscurità dell'anima innumerevole una istantanea bellezza ; p. 188, rr. 22-23. Turbando e trascinando tutte le figure del suo spirito nell'émpito con una agitazione innumerevole ; p. 308, rr. 26-27. La vedeva innumerevole come le onde del mare ; p. 488, r. 26. Bisogna... ch'io sollevi agli occhi della moltitudine questa massa enorme in un sol tratto... Io debbo nel tempo medesimo sollevare dal nulla il mio mondo e porre l'anima innumerevole nello stato musicale piú atto a ricevere l'insolita rivelazione. || PIÙ CHE L'AMORE, p. V, r. 11. Un potentissimo scroscio di risa rintronò tutto il teatro e fece lungamente sussultare il ventre innumerevole. || FORSE CHE SÌ, p. 16, r. 10. Tutta la sua anima si dibatteva sbigottita con un fremito innumerevole.

innupta : lat. *innupta* ; Vergine, Femina non maritata. Nella *Eneida* (12, 24): "Sunt aliae innuptae Latio et Laurentibus agris ".

S. PANTAL., p. 149, r. 3. Le innupte sensibili volsero un acre sguardo d'indignazione alla cognata irriverente e crudele.

inordinato : lo stesso che Disordinato ; Privo di ordine ; Incomposto, Confuso ; lat. *inordinatus*.

Nelle *Lett.* del Magalotti (356): " Avrei... per piú fattibile che in infiniti getti tornasse sempre l'istessa inordinata combinazione, che una determinatamente ordinata ".

S. Pantal., p. 86, r. 14. Un'attività inordinata e involontaria chę produceva fenomeni singolarissimi.

inquartata: presso li schermidori si chiama cosí quel Colpo o Stoccata della spada che si fa quando l'avversario trae una botta diretta o una cavazione.

Il Piacere, p. 150, r. 2-3. Ti gioveranno... specialmente le inquartate. Mio cugino, a punto, lo bucò con una inquartata netta, al secondo assalto.

inserito: *Inserto, da Insertare; Appiccato, Congiunto. Nell'*Orl. innam.* del Berni (31, 49): " Avea trovato morto un cavaliero Con una sopravveste verde scura, E un arboscello inserto per cimierò ".

Forse che sì, p. 2, r. 3. Due ali ferrugigne... inserite nel suo cappello a guisa d'elmetto.

insertare: Intrecciare, Giungere insieme saldamente alcuna cosa; Innestare; Inserire. Nell'*Orl. innam.* del Berni (27, 12): " Mena al cugin con maggior forza et ira Dove lo scudo con l'arme s'inserta ".

S. Pantal., p. 356, r. 17. Le reni si insertavano ai lombi con un'inflessione serpentina di ginnaste. || Tr. della Morte, p. 221, r. 1. Là dove le reni s'insertavano ai lombi.

inseverire : Render solenne, severo alcun che ; Far severo, Rigido, Aspro. Nel primo senso il Gioberti (*Ges. mod.*, 3, 449): "Questi due moti di riforma... valsero... a purgare e inseverire le lettere, e trarre da queste le utili ed austere scienze". E già il Salvini (*Pref. alla Tancia*, 375): "Quest'ultimo rappresentavano, per rallegrar la brigata dalle tre antecedenti tragedie inseverita".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXVII, r. 8. Non ti ricorda Thanatos un'altra consecrazione che inseverisce quel poema nautico ov' è celebrata, con modi che ti piacquero, la nascita della decima Musa Energèia?

insonníto : o Assonníto, da Insonnare, Addurre sonno. Che è preso e vinto dal sonno ; Addormentato. Voce della gente di contado in Toscana e specie nelle terre della Lucchesía. Nelle *Rime* di Iacopo da Lentini (1, 268): "S' io viglio, O sonno piglio, Lo mio core non insonna".

TR. DELLA MORTE, p. 227, r. 10. Lo vide in confuso, smarrita, insonnita.

instare : Permanere, Stare insistentemente, Sovrastare, Insistere. Machiavelli (*Leg. com.*, 1, 242): "Per le spese... che di continuo instavono, avendo lo esercito del Valentinese a' confini vincitore". Nell'*Orl. fur.* (31, 70): "Nel volersi levar con quella fretta Che lo spronar de' fianchi insta e richiede, L' asse del ponticel lor fu sí stretta Che non trovaro ove fermare il piede".

S. PANTAL., p. 12, r. 12. Su tutte le coscienze instava una specie di fatalità sanguinaria, sotto il gran chiaror torvo del crepuscolo, in mezzo all'odore elettrico emanante dalla campagna ansiosa.

***instrutto** : nelle *Pros.* del Leopardi (2, 350): "Il commediante male instrutto nell'arte sua... all'ultimo si muore di fame".

La Gloria, p. 34, r. 10. L'irruzione improvvisa d'una facoltà micidiale, ilare e furente, nel tempo medesimo selvaggia e instrutta.

***insufflare** : il Targioni Tozzetti (*Asfiss.*, 127): "Nel caso che fosse riuscita frustanea l'insufflazione fatta per bocca".

L'Innocente, p. 299, r. 23. Insufflandole un vigore fittizio, nell'attesa dell'ora tragica e liberatrice.

***intavolatura** : Vincenzio Galilei (*Fron. dial.*, 14): "Che importa nell'intavolatura di quel vostro duo il segno del diesis enarmonio?".

Forse che sì, p. 42, r. 14. Gli stipi per gli strumenti e per le intavolature; p. 49, r. 10. Tu che decifri le intavolature.

intellettuale : Intellettivo, Che è proprio dell'intelletto; e, al modo francese, si prende oggi per Uomo cólto, Che ha raffinata conoscenza: ma non si pare la necessità o l'utilità di seguire questo vezzo stranio, e ci spiace vederlo accolto da Gabriele D'Annunzio.

L'Innocente, p. 3, r. 17. Quella dolce e nobile donna che io sapevo intellettuale; p. 53, r. 7. Io credevo che per me potesse tradursi in realtà il sogno di tutti gli uomini intellettuali: essere costantemente infedele a una donna costantemente fedele; r. 15. Non è questo il sogno di tutti gli uomini intellettuali? ‖ Tr. della Morte, p. 199, r. 24. Quest'uomo intellettuale... non poteva rinunziare ai sogni romantici di felicità.

intendere: per Mirare, o Volger il pensiero o l'intendimento a una data cosa. Dante (*Par.*, 31, 58): "Uno intendeva, et altro mi rispose; Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito con le genti gloriose".

L'INNOCENTE, p. 148, r. 8. Quando il dolore eccede le forze, istintivamente l'uomo cerca nel dubbio un'attenuazione momentanea della insofferenza insofferibile... E, per protrarre la tregua, intende lo spirito perplesso ad acquistare una nozione piú esatta della realtà.

intenebrato: o Intenebrito, lat. *obscuratus*. Offuscato, Oscurato, Incupito; Fatto denso di tenebre. Nell'*Agric.* di Crescenzio, fatta volgare (334): "(La lattuga) intenebra gli occhi". Il Leopardi (*Paral.*, 5, 38): "Un nugoletto, il qual di mano in mano Con prestezza mirabile crescea Tanto che tutto ricoprire il piano Dover fra poco e intenebrar parea".

L'INNOCENTE, p. 132, r. 14. Quella luce dubbia, e quella discesa tacita dell'ombra, e quei rumori sospetti nei cespugli già intenebrati,... presero nel mio spirito un significato funesto.

interciso: Tagliato, Diviso, Interrotto; da *Intercidere, lat. *intercisus*. Nel *Par.* (29, 79) di Dante: "Non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto"; e pur nel *Par.* (32, 25): "Da l'altra parte onde sono intercisi Di vòto i semicircoli, si stanno Quei che a Cristo venuto ebber li visi".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 180, r. 8. Il pianto s'arresta come un getto interciso.

* **intercolunnio** : nella *Fiera* del Buonarroti (2, 3, 3) : " De' vostri antiporti... Gl' intercolunni, o troppo angusti o troppo Intervallati ".

Terra verg., p. 108, rr. 13-14. Pendendo... tra gl' intercolunnii. || S. Pantal., p. 360, r. 6. Molte catene di fiori pendevano giú per li intercolonnii. || Il Piacere, p. 183, r. 13. Il mare, mentre piú cresceva il giorno, balenava fra i tronchi come nelli intercolunnii d'un portico di diaspro ; p. 205, r. 4. Nelli intercolunnii apparivano le cime dei cipressi nere, solide, come di ebano, sopra un cielo diafano, tutto palpitante di stelle ; p. 210, rr. 28-29. La tenda copriva tutto l'intercolunnio. || Verg. delle rocce, p. 250, rr. 10-11. Tra fusto e fusto, come in un intercolonnio. || Tr. della Morte, p. 370, r. 23. Le vedeva procedere fra i tronchi degli ulivi come per intercolunnii su lo sfondo del mare ; p. 384, r. 11. Negli intercolunnii... apparivano i frammenti fittivi d'una vita bella carnale e superba. || Città morta, p. 87, rr. 7-8. Entrambi si soffermano nell' intercolonnio ; p. 269, r. 9. La cieca appare nell' intercolonnio, ripresa dal terrore. || Dante, p. v, r. 7. Roma, celebrando nell' inno di pietra la terza vita d'Italia, sembra batter col piede su l' antichissimo sepolcro del suo Edile republicano il novo ritmo degli intercolunnii.

interludio : quel breve Pezzo musicale che si suol suonare nell'organo fra l'una e l'altra strofe di un inno o fra l'uno o l'altro salmo.

S. Pantal., p. 254, r. 13. Le dita del cieco si muovono macchinalmente, poiché non fanno che ricercare quel preludio e quell' interludio da gran tempo. || Il fuoco, p. 123, r. 17. Negli interludii la cantatrice chinava il capo giovenile, pareva rimanere esanime come un simulacro, bianca nella selva degli stromenti, tra il moto alterno dei lunghi plettri, forse inconsapevole del mondo che il suo canto in qualche attimo aveva trasfigurato.

* **interlunio**: nell'*Agric.* del Soderini (7): " Qualunque volta (la luna) nel fare sarà, in quel tempo s'addomanda interlunio, quando averà mancato di vedersi ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 226, r. 10. Nelle notti degli interlunii l'anima di Pantea cantava in cima allo zampillo e quella di Umbelino si disperava dentro le gole delle bestie di pietra, fino all'aurora.

* **intermesso**: l'Alamanni nell' *Avarch.* (4, 16): " Oltra passando poi, vícin ritruova Il vecchio Re dell'Orcadi tra' suoi, Che l'ordine intermesso ivi rinnova, Con cerchio in torno di famosi eroi ".

L'INNOCENTE, p. 169, r. 19. Quel cinguettío non intermesso accompagnava la mia ansietà. ‖ VERG. DELLE ROCCE, p. 242, rr. 16-17. La larva di mia madre... pareva nutrirsi di tutte le cose che i nostri cuori esalavano nei silenzii intermessi. ‖ CITTÀ MORTA, p. 274, rr. 17-18. Nel silenzio... s'ode lo strepito dell'acqua e il soffio intermesso del vento su i mirti che s'inclinano. ‖ TRAM. D'AUTUNNO, p. 82, r. 14. Quel brillare intermesso degli aghi crudeli evoca il lampo e il cozzo delle antiche armi. ‖ IL FUOCO, p. 126, r. 2. Alfine, dopo il lungo desiderio intermesso, egli doveva ricevere il dono; p. 290, r. 7. S'udiva lo strepito dell'acqua e il soffio intermesso del vento su i mirti che s'inclinavano; p. 305, r. 2. I soffii intermessi rapivano le foglíe alle acacie, nel Campo di San Giacomo, e lo avvolgevano. ‖ PIÙ CHE L'AMORE, p. 7, r. 10. La pioggia intermessa arieggia nell'aria la sorella sua bianca. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 341, r. 8. Udí il grido distinto sul mugolío della cagna supplichevole e sul rombo intermesso che rombava per le alture della Valdera; p. 517, r. 26. Gli parve di percepire una pausa nella raggiera, poi un'altra, poi piú altre intermesse.

in terza : nel linguaggio schermistico si dice cosí la Posizione del pugno del duellante rivolto all'indietro, in linea orizzontale e disopra al braccio dell'avversario, lasciando la spada a destra.

Il Piacere, p. 157, r. 16. Si scoperse interamente, col portar la spada molto in terza.

inteso : lat. *intentus* ; Vòlto, Ordinato, Preparato a un dato scopo, a un prestabilito fine. Da Intendere, nel significato di Rivolger l'animo ad una cosa. Nelle *Pred.* di fra Giordano (1, 178): " Colui ch' ha buona radice e buona volontà, non può fare altro che buono frutto ; ciò che fa piacere a Dio... però che intende a buon fine ". In Dante (*Purg.*, 9, 21) : " Un' aquila nel ciel con penne d'oro, Coll'ale aperte et a calare intesa ".

Forse che sì, p. 80, r. 2. Tutte le composizioni del legno, del metallo, del tessuto intese all'impossibile volo.

intonico : e Intonaco, piú comunemente. Quella Superficie liscia e pulita che si fa sul muro, per difesa o per ornamento, con la calcina. Nel *Tac.* del Davanzati (2, 288) : " Quasi muro forte e durevole, ma senza intonaco e lustro ".

S. Pantal., p. 88, r. 21. Il sole ravvivava nell'intonico i residui dell'oro bizantino.

***intorto** : il Chiabrera (*Fir.*, 8, 37) : " Balza, recisa, la terribil testa Dal busto intorto, che, scorrendo il lito, Poi con stupore il peregrin calpesta ". Qui il D'Annunzio l'usa figuratamente, riferendolo all'animo e alle sue facoltà.

Forse che sì, p. 364, r. 19. Chi sa !, disse Vana, ridivenuta intorta e nascosta.

intraguardare : Guardare, Custodire, Fare attenta guardia. L'Alamanní (*Gir.*, 2, 61): " Né mai vidi piú sane né piú belle Né meglio intraguardate d' ogni danno ". Per Guardar dentro, per Mezzo, come l'usa il Nostro, manca alla Crusca. L'Atto di chi cerca di vedere alla sfuggita alcun che, a traverso lo spiracolo di una imposta mal chiusa, o per qualsivoglia fessura.

Verg. delle rocce, p. 348, r. 14. Oddo s'accostò all'uscio e l'aprí un poco per intraguardare.

intrapporre : e Intraporre ; lat. *interponere.* Interporre ; e dicesi di una cosa Che si pone od è posta tra altre due ; Frapporre. Negli *Amm.* di fra Bartolommeo (333): " Intrapponi talora allegrezza a le tue cure ".

L'Innocente, p. 76, r. 10. Ancóra fra noi s' intrapponeva l'ombra d'un atroce ricordo; r. 14. Io dovevo scacciare quell'ombra... cosí... che nulla piú potesse intrapporsi; p. 172, r. 21. Tra me e mio fratello s' intrapponeva la figura di Filippo Arborio.

introversione : da Introvertere. Nel linguaggio dei mistici prendesi per Riducimento al di dentro. Nel Segneri (*Lett. risp.*, 7, 9): " Il pensare a Dio solo potrebbesi da ciascuno fare ugualmente nella sua cella, o nella camera con piú ancóra d' introversione ".

Tr. della Morte, p. viii, r. 30. Gli psicologi... hanno per esporre le loro introversioni un vocabolario d'una ricchezza incomparabile.

inumanamente : Non umanamente ; Non al modo degli uomini, Divinamente. Qui, per Superiormente, Fuor dell' uman uso, Oltre i sensi, Spiritualmente. In Apuleio (*Met.*, 5) : " Lavacro pulcherrimo, et inhumanae mensae lautitiis eas opipare reficit ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 320, rr. 15-16. Io l'amava inumanamente.

*__inumano__: Dante, nel *Conv.* (1, 14): " Tradimento, ingratitudine e falsità... sono tanto inumani peccati.... ".

L'INNOCENTE, p. 151, rr. 26-27. Doveva essere una disperazione inumana la sua. || TR. DELLA MORTE, p. 70, rr. 27-28. Il mio stato era cosí inumano che spontaneamente s'offerse al mio spirito l'imagine della liberazione. || VERG. DELLE ROCCE, p. 276, rr. 2-3. Tra quei figli devoti a un sacrifizio inumano a quella madre trapassata per la follía in un altro mondo. || LA GLORIA, p. 115, r. 5. Con uno sforzo inumano egli riesce a sollevare anche una volta la sua gran corporatura ossuta ; p. 195, r. 13. Qualche cosa d'inumano e di mostruoso. || IL FUOCO, p. 80, r. 5. Inclinò verso la Città bella il suo giovenile vólto donde emanava un indicibile fascino inumano, non so qual bestialità delicata e crudele, cui contrastavano gli sguardi profondi di conoscimento sotto le palpebre gravi. || FORSE CHE SÌ, p. 17, r. 24. L'inumana chiarità delle iridi ; p. 330, r. 15. Una commozione... insolita e... inumana.

*__inverdire__ : il Varchi (*Rim.*, 1, 33) : " Ponno alte mura e saldi marmi manco Venir per tempo o forza, ma no 'l mio Furor che inverde piú, quant' io piú imbianco ".

FORSE CHE SÌ, p. 169, r. 14. La magnolia, solitaria nel cortiletto inverdito di muschi, insaporava del suo profumo il silenzio notturno. || VERG. DELLE ROCCE,

p. 193, r. 14. Gli specchi erano appannati e inverditi come le acque degli stagni soli.

invergiliarsi: Farsi puro, Innocente; Partecipar della candidezza di Vergilio. Se ne hanno esempii, ma in altro senso e burleschi: il Firenzuola, nella *Trinunzia,* 2, 4: "Deh! tu faresti invergiliar pazzilio".

FORSE CHE SÌ, p. 383, rr. 26-27. Aveva sentito il saettamento del volo trafiggerla da tempia a tempia e straziare il cielo che s'invergiliava bianco.

invitatorio: dicesi cosí quella Antifona che si suole accompagnare al salmo in principio dell'Ufizio. Nel Cerracchini (*Dubb. Rubr.,* 1, 41): "Santa María in Sabato... ha l'invitatorio suo proprio".

S. PANTAL., p. 251, r. 12. Gli innumerevoli canti cristiani, le antifone, li invitatorii.

invitevole: Pieno di allettamenti, Allettevole, Che invita. Negli *Asol.* del Bembo (116): "Sanza che et il luoco invitevole... et il tempo delle nozze licenzioso, e la materia vezzosa m'inducono a dare piú briglia a la vaga lingua, che in altra condizione non farei".

VERG. DELLE ROCCE, p. 324, r. 13. M'appariva con que' suoi occhi puri che avevano talvolta un bagliore invitevole.

invoglio: Involto, Che fascia o avvolge. Lat. *involucrum.* Cosí chiamano i botanici quella sorta di Calice fatto d'una o di piú foglie, poste in giro alla radice de' gambi o delle ombrelle di alcune piante. Nella *Colt. d. orti* del Soderini (302): "Quando il suo granello è maturo, cavato de' suoi invogli, è simile alla saggina".

L'INNOCENTE, p. 2, r. 14. La seconda delle mie figliuole tentava i primi passi, uscita allora allora dalle fasce come un fiore dall'invoglio.

involto: alla latina, *involutus*, per Ravvoltato, Avvolto, Storto, Contorto, Involuto. Dante (*Inf.*, 13, 5) " Non rami schietti, ma nodosi e avvolti ", trovò nella triste selva de' suicidi.

FORSE CHE SÌ, p. 331, r. 3. Gli ulivi nodosi e involti somigliavano gli alberi strani che l'Etrusco pellegrino udí lagnarsi.

involuto: Involto, Ascoso; Che è celato sotto l'invoglio. Nelle *Lett.* di fra Guittone (6): " Vostro viso carcato nettate bene di terra, unde fu pieno, in essa involuto stando ".

IL FUOCO, p. 114, r. 12. Si compiacque di poter adorare in disparte quella fausta figura demoniaca che veniva a visitarlo quivi segretamente per recargli nel nome d'un'amante incognita un dono involuto.

Ionico: e *Ionio, lat. *Ionicus*, Alla maniera degli abitatori della Ionia, provincia asiatica dell'Arcipelago. Si disse cosí un ordine architettonico. Nelle *Vite* il Vasari (1, 118): " L'ordine ionico, per esser piú svelto del dorico, fu fatto dagli antichi a imitazione delle persone che sono tra il tenero e il robusto ".

IL PIACERE, p. 186, r. 12. Le colonne e i pilastri ionici parevano disegnati e armonizzati dal Vignola. ‖ IL FUOCO, p. 8, r. 2. L'armonia molteplice delle architetture sacre e profane su cui correvano come una melodia agile le modulazioni ioniche della Biblioteca.

***ipogeo**: ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (3, 29): " Un vasto ipogeo, suddiviso in quattro tribune e sorretto nella volta da pilastri fasciati dell'istesso tufo ".

La Gioconda, p. 56, r. 7. Essendosi rifugiato in un ipogeo, vi trovò una mummia e la trasse fuori in un viluppo di balsami e la riànimò. || Forse che sì, p. 167, r. 27. Le figure delle urne raccolte negli ipogei; p. 264, r. 29. Gli ipogei e le mura delle antichissime genti; p. 336, r. 19. La volta d'un vasto ipogeo; p. 351, r. 13-14. Su l'ingrésso dell'ipogeo.

ippòdromo: voce dal greco; largo Circo o Spazio di terreno acconcio a farvi correre i cavalli, lat. *hippodromus*. Il Bartoli (*Op. mor.*, 32, 361): "Ma piú che di null'altro era perduto del guidar nell'ippodromo le carrette in corso".

Il Piacere, p. 225, r. 16. Una insenatura rotonda come un ippòdromo. || Verg. delle rocce, p. 71, rr. 19-20. Apprendete il metodo per affermare e afforzare la vostra persona come avete appreso quello per vincere nell'ippòdromo.

ippogrífo: dal greco; Cavallo grifone; lat. *hyppogryphus*. Animale favoloso, con testa, petto e ali di aquila e l'altro corpo di cavallo. Ne' *Disc.* del Salvini (1, 119): "Da una mano sono chimere, ippogrífi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi e orecchi, e cento e cento innesti bestiali e mostruosi".

Il Piacere, pp. 259-260, rr. 34-1. Un campanile di stil lombardo barbaro... carico di sirene, di paoni, di serpenti, di chimere, d'ippogrífi.

irreale: Non reale. Lo stesso che Fantastico, Imaginario, Falso; Che è contrario alla realtà. Manca a' Vocabolarii.

L'Innocente, p. 182, r. 22. Irreale come un inganno di occhi allucinati.

irreduttibile: Che non è in alcun modo suscettibile di riduzione, Inriducibile; che Non può ridursi a piú piccola parte. Manca alla Crusca. Nel Mascheroni (*Equil. d. volte,* 86): " Quando A è ancóra piccolo a confronto di B, il caso è irriduttibile, e però i tre valori di X sono reali e disuguali ".

TR. DELLA MORTE, p. 262, r. 13. La... vitalità dei bronchi cieca tenace e irreduttibile. || LA GLORIA, p. 127, r. 5. Vedremo rivelarsi la natura d'un uomo, quel che v'è in lui di vero, di sincero, d'irreduttibile.

***irremeabile**: nelle *Rime* del Poliziano (106): " Gli altri che similmente sono entrati, Come costui, la irremeabil porta ".

IL FUOCO, p. 397, rr. 26-27. Esplorò... l'irremeabile carcere arborea che la serrava, ascoltò, attese. || FORSE CHE SÌ, p. 63, rr. 6-7. Per l'irremeabile ruina; r. 21. Per l'irremeabile ruina; p. 179, r. 11. Nella ruina irremeabile della Reggia estense; p. 253, r. 21. Nell'ombra della ruina irremeabile; p. 341, r. 3. La sua anima si smarriva in una tristezza e in un orrore irremeabili; p. 459, r. 9. Per l'irremeabile ruina.

irridere: Schernire, Deridere, Deludere; Rendere comecchessia vano l'altrui proposito. Nelle *Poes.* del Manzoni: " Nuova, ai terrori immobile E alle lusinghe infide, Pace, che il mondo irride, Ma che rapir non può ".

IL FUOCO, p. 275, r. 8. Sembra che l'Adriatico abbia abbattuto i Murazzi, stasera, e voglia irridere il divieto del senato.

isteralgía: lo stesso che Isteria. Morbo che pare abbia sede nell'utero e si manifesta con accessi

piú o meno forti, seguíti tal volta da movimenti convulsivi spesso di grande violenza.

TR. DELLA MORTE, p. 223, r. 32. Addolorate dagli spasimi dell' isteralgía; p. 228, rr. 7-8. Ella soffriva... d'un residuo d'isteralgía.

íttero : lo stesso che Itterizia, lat. *icteros* e *morbus regius*. Cfr. Plinio, 30, 28, 1. Il Marchetti, nel volgarizzamento di *Lucrezio* (4, 225): " Giallo in oltre divien ciò che rimira L'uom ch'è da regia infermitade oppresso Perché di giallo molti semi esalano Dall' itteriche membra ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 270, r. 14. La maschera giallastra d' íttero.

L

labiale : Delle labbra, Che è proprio delle labbra. Il Salvini (*Pros. tosc.*, 2, 97): " Questa lettera labiale non fa se non buon suono e soave ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 416, r. 2. Su l'acqua scorsa da un leggero brivido, le corolle vive si chiudevano con un moto quasi labiale.

labirinteo : Di labirinto o laberinto ; lat. *labyrintheus*. In Catullo (64, 114): " Ne labyrintheis e flexibus egredientem Tecti frustraretur inobservabilis error ".

IL FUOCO, p. 131, r. 10. Era... una di quelle dimore labirintee fondata sul ferro degli alari, alle cui cento porte appaiono i presagi bifronti e fanno gesti ambigui alla vergine che spía.

lacca: Bassura lamosa, Pozzanghera, Palude piccola, Stagno. Dante (*Inf.*, 7, 16): "Cosí scendemmo ne la quarta lacca"; dove annota il Buti: "Cioè, nella quarta china o scesa o lama".

FORSE CHE SÌ, p. 167, r. 19. Il vento... era passato su... le rotte lacche; p. 244, r. 27. Parlò il vento parole di dolore accenti d'ira giú per la rotta lacca; 265, r. 5. Giú per le ripe e per le lacche; 367, r. 27. Per una lacca smorticcia.

***lacciaia**:

DANTE, p. VIII, r. 9. Con la lacciaia manevole.

lacrimazione: lat. *lacrimatio*. L'Atto del lacrimare. Qui pel Gocciolamento che fanno le candele o i ceri in ardendo. Nelle *Op. let.* del Galileo (7, 180): "Il profluvio d'una lacrimazione che di continuo ne piove".

IL FUOCO, p. 94, r. 7. La lacrimazione assidua delle torce pendule ne' cestelli di bronzo che raccoglievano la cera gialla come l'ambra.

lacunare: quello Spazio che sta tra l'una e l'altra trave del soffitto, o ciascuno di que' Compartimenti in che tal volta si suddivide il soffitto di una sala, ornati di figure, di rosoni e simili. Il Mellini (*Descr. d. Appar.*, 123): "Il suo palco è scompartito... in tre lacunari; e ciascuno di essi in quadri grandi e minori".

FORSE CHE SÌ, p. 28, r. 9. I lacunari azzurri del soffitto.

lama: Pianura piú o meno vasta e bassa, sulla quale le acque fermandosi si impaludano. Lat. *planities*.

Dante (*Purg.*, 7, 90): " Da questo balzo meglio gli atti e i vólti Conoscerete voi di tutti quanti Che ne la lama giú tra essi accolti ".

FORSE CHE SÌ, p. 228, r. 16. Su la lama di sabbia; p. 229, r. 21. Verso la lama di sabbia.

lamentevole: in forza di sostantivo, per Colui o Colei che si lamenta; Querulo, Lagnevole. Lat. *lamentabilis*. Nelli *Amm. d. ant.* (25, 13): " Amore di femina... fa gli uomini lamentevoli ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 54, r. 12. Togliendosi dal collo una catena d'oro e gittandola alla lamentevole.

laminoso: che Ha làmine; che è Conformato a mo' di piastra, che è Come metallo assottigliato. Nel *Volg. Mes.*: " Il migliore tra' nitri è il laminoso, frangibile, lucido ".

FORSE CHE SÌ, p. 293, r. 13. Le pietre laminose rilucevano come frantumi di spade.

lampadeforia: voce greca. Colei che reca la fiaccola, Portatrice di fiaccola, Illuminatrice.

IL FUOCO, p. 97, r. 13. Quando considero la rapidità con cui il dono sacro passa d'artefice in artefice e va di colorazione in colorazione rosseggiando, mi sorge spontanea nello spirito l'imagine d'una di quelle lampadeforie con cui gli Elleni vollero appunto perpetuare la memoria del Titano figlio di Iapeto.

landa: dal ted. *land.* Pianura generalmente vasta, talvolta incolta, desolata. Lat. *planities*. In Dante (*Inf.*, 14, 8): " Dico che arrivammo a una landa Che dal suo letto ogni pianta rimuove ".

FORSE CHE SÌ, p. 293, r. 4. Una landa malvagia.

laniere: e Lanieri. Uccello di rapina, Falcone; ma è, tra i falconi, la piú debole e mal pregiata spezie. Nel *Tes.* di ser Brunetto (5, 12): " Falconi sono di sette generazioni; il primo lignaggio sono lanieri, che sono sí come vani in fra gli altri ".

S. PANTAL., p. 353, r. 26. Lanieri provenzani in grande abbondanza.

Lanuvino: di Lavinia. Nome di alduni colli nella Campagna, nel territorio dell'antica città di Lavinia. Orazio: *Lanavinus ager.*

FORSE CHE SÌ, p. 77, r. 21. La chiostra dei monti dagli aricini ai lanuvini, dagli albani ai veliterni è come un ciclo di miti impietrati.

lanzichenecco: voce tedesca; Lanzo. Fante armato di lancia. Nelle *Ist.* del Varchi (2): " Quanto piú si avvicinavano i lanzi, che cosí per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi ".

S. PANTAL., p. 321, r. 19. Lasciò che sulla linea di confine un branco di suoi lanzichenecchi stesse dall'alba al tramonto schiamazzando contro chiunque si avvicinava; p. 322, rr. 11-12. Preso dai lanzichenecchi a forza e imprigionato nel lazzeretto; p. 323, r. 3. Un lanzichenecco, entrato in Pescara per recare un messaggio a un consiglier del Comune, si mise in cantina con atti bravi a bevere; r. 17. Il lanzichenecco imprigionato percoteva... la porta della prigione; p. 324, r. 5. Il sindachetto veniva a capo di un manipolo militare per liberar dal carcere il lanzichenecco. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 81, r. 16. Quei mercenari insaccati nei braconi alla lanzichenecca.

lapidario : Lapideo ; Fatto di pietra o Inciso sulla pietra ; Duro, Forte, Fermo, Tenace. È il lat. *lapidarius*. Plauto (*Capt.*, 3, 5, 65) : " Inde ibis porro in latomias lapidarias ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. LII, r. 23. L'Alpe... è la patria delle aquile nere e delle sentenze lapidarie, è la sostanza terrestre delle forme eterne. || PR. SCELTE, p. 16, r. 29. Quelle Alpi aguzze e nude, patria delle aquile nere e dei pensieri lapidarii.

***lapideo** : il Boccaccio nella *Vit. d. D.*, 236 : " In un'arca lapidea il fe' riporre ".

IL PIACERE, p. 108, r. 9. La villa Pamphily... ove ogni boschetto par chiuda un nobile idillio ed ove i balaustri lapidei e i fusti arborei gareggian di frequenza ; p. 216, r. 15. Certe erme aderivano a certi fusti così da formar con essi quasi un sol tronco, arboreo e lapideo. || TR. DELLA MORTE, p. 333, r. 18. All'ombra dell'olivo arido e quasi lapideo. || VERG. DELLE ROCCE, p. 107, rr. 20-21. Quella grande stirpe moribonda aggiungeva a quel paese di rocce una specie di funebre bellezza, per la mia anima che cercava già di raccogliere tutta l'anima inclusa nella chiostra lapidea ; p. 126, r. 10. Mi pareva in vero un superstite dell'antica razza lapidea di Deucalione ; p. 221, r. 8. Era un dramma... ben degno della virtuosa chiostra lapidea ; p. 299, r. 6. L'albero fulminato sorgeva dinnanzi a noi, nerastro e lapideo come il basalto ; p. 407, r. 1. La ruina di Liuturno... nella sua secolare inerzia lapidea ; p. 456. r. 14. Le cingeva una lapidea chiostra degna delle loro anime e dei loro fati. || CITTÀ MORTA, p. 222, r. 16. Com'edera tenace inviluppò la germinazione lapidea. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 47, r. 13. Roma esprimerebbe anche una volta, col linguaggio lapideo che solo le conviene, la sua volontà di ricongiungersi al Mare che solo di lei è degno. || FORSE CHE SÌ, p. 412, r. 2. Ella aveva il passo fermo, un rigore quasi lapideo in tutta la persona.

lapislàzuli : e anche Lapislàzzoli o Lapislàzzari. Gemma di colore azzurro venata d'oro, lat. *lapislazulus*. Nel *Ric. fior.*, 45 : " Il lapislàzoli... è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell'argento e dell'oro ".

Il Piacere, p. 167, r. 9. Il mare... talvolta appariva... solcato di vene d'oro, come un lapislàzuli.

Lapite : dei Lapiti, lat. *Lapithae* ; popolo in Tessaglia presso l' Olimpo, cosí detto da Lapita figliuol di Apollo e di Stibia.

Appar. del Centauro, p. 7, r. 19. Il lapite vindice.

largura : Distesa di terreno sgombro, Spaziosità, Luogo aperto, Spazio grande. Nel *Com. dant.* del Buti, *Purg.*, 9 : " La fessura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare largura ".

Tr. della Morte, p. 325, r. 11. Sedevano in disparte, sul confine della largura, sotto gli alberi.

larvato : da Larva, Fantasma, Spetro. Il contrario di Manifesto ; Occulto, Mascherato, Coverto, Finto, di Trasmutata apparenza ; come nel Petrarca (*Son.*, 68) : " Poi tra via m' apparve Quel traditore in sí mentite larve ".

Il fuoco, p. 89, r. 12. Non sembra egli il giovinetto Eros larvato e senz'ali ?

lascivire : Operare lascivamente ; Abbandonarsi a pensieri o ad atti disonesti ; Lussuriare. Lat. *lascivire*. Nelle *Laude* di Iacopone da Todi (6, 2, 39) : " Pon mente a' reggimenti, A' costumi, ai guardamenti, A' pensieri, a' parlamenti, S' io in nulla lascivisco ".

Il Piacere, p. 176, r. 6. Come le sue mani avevan potuto oziare e lascivire su i corpi delle femmine, dopo aver sentito erompere dalle dita una forma sostanziale?

lassitudine: Lassezza, Accasciamento di forze, Rifinimento, Stanchezza. Da Lasso, Stanco, lat. *fatigatus*.

S. Pantal., p. 113, r. 14. Leggiere nausee le salivano alla gola e le mettevano per tutte le membra una lassitudine immensa.

latèbra: Luogo ombroso e nascosto; e, figuratamente, l' Intimo dell'anima, del cuore e simili. In Dante (*Par.*, 19, 67): "Assai t' è mo' aperta la latèbra Che t'ascondeva la giustizia viva". Il Passerini (*Versi,* 11): "Quale speranza, anima mia, si asconde Ne le latèbre tue misteriose Che pur tenti indagare le profonde Immensità del ciel silenziose?".

Il Piacere, p. 391, r. 28. Indicavano ai felici venturi una latèbra, notavano la singolarità d'un tramonto contemplato.

latte: pel Color bianco, latteo o latteggiante; che è Somigliante al latte. Nell'*Orl. fur.* dell'Ariosto (7, 14): "Bianca neve è il bel collo e il petto latte". E nelle *Rime* di Gabriello Chiabrera (3, 106): "In varie gemme Raccoglieva la chioma; e solo un velo Copriva il latte de le belle membra".

L'Innocente, p. 185, r. 4. L'azzurro pareva di continuo impallidire come se nella sua liquidità un latte di continuo si diffondesse e si dileguasse; p. 230, r. 20. Passammo... ove non era altro lume che quello del plenilunio. Un gran flutto candido, qualche cosa

come un latte immateriale, inondava il pavimento. || IL FUOCO, p. 11, r. 25. Il latte azzurrino dell'opale è pieno di fuochi nascosti.

lattescente : alla lat. *lactescens* ; lo stesso di Latteggiante, Che è d'un bianco simile al latte. In Plinio (17, 2, 5) : "Lactescentia sata".

IL FUOCO, p. 508, r. 15. Il legno... filò su l'acqua lattescente. || FORSE CHE SÌ, p. 102, r. 19. Le nuvole... simili a trombe d'acqua lattescente, vibravano di luce.

laudazione : lo stesso che Laude ; Componimento in commendazione e in gloria di chi o di checchessia. Lat. *laudatio*.

S. PANTAL., p. 193, r. 21. Viveva componendo epitalami e strofette per li onomastici e laudazioni per le festività ecclesiastiche.

Laurente e ***Laurèntio** : di Laurento, città nella Campagna ; Laurentino.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 8, r. 20. Dalla selva laurentia va verso la via delle Tombe. || FORSE CHE SÌ, p. 510, r. 20. Dal lido laurente sino al castro d'Invio.

lavina : Lazza o Frana. Dicesi delle Materie sassose che scendon ruinando giú giú per le dirute coste dei monti.

FORSE CHE SÌ, p. 340, r. 28. Le alte lavine su cui ora le nubi fumigavano per quell'aria senza tempo tinta.

***leardo**: nel *Ciriff. Calv.*, 4, 125 : "Leardo pomellato avea il mantello".

FORSE CHE SÌ, p. 155, r. 12. Lanciando i suoi stalloni bianchi e leardi, scagliando le sue saette d'oro e d'argento.

legare: termine de' legisti; lat. *legatum relinquere*. Far donativo o làscito altrui per testamento. Nelle *St. fior.* del Serdonati (4, 175): "Lasciò per legato al tempio... una lampana d'argento". E nel Villani (*Cr.*, 1, 7): "Chi aveva reda che vivesse, legava alla reda; e se la reda moriva, voleva detta Compagnia fusse reda".

IL FUOCO, p. 419, r. 24. Legatele, nel vostro testamento, al Museo di Murano.

leggière: lo stesso che Leggiero, contrario di Pesante o di Forte. Detto di bevanda, che Non è soverchiamente spiritosa o spessa, Di poco corpo, Blanda.

IL PIACERE, p. 312, r. 10. Il vin bianco e leggière le si era convertito nelle vene in un languor triste.

***léne**: nell'*Ameto* (59): "O da qual altro fiero, o len tenuto".

L'INNOCENTE, p. 245, r. 26. Una léne aura di rezzo spirava fra le pareti chiare. ‖ ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 8, r. 5. Ai léni Spirti de l'aria dà la chioma aulente. ‖ IL FUOCO, p. 541, r. 15. La melodía... discendeva su l'arcipelago léne. ‖ PIÙ CHE L'AMORE, p. XXXVII, r. 4. S'indugia fra i fantasmi léni del passato; p. XLV, r. 8. Respinge da sé ogni cosa léne. ‖ FORSE CHE SI, p. 71, r. 7. In fondo i poggi léni imitavano il lineamento del mare; p. 315, r. 6. Le valli, i poggi, i monti erano quali Canente li guardò con i suoi occhi limpidi e li incantò con i suoi carmi léni.

lentare: Allentare, Allenare, Cessare, Smetter di fare alcuna cosa o Porre, operando, minore attività e celerità. Dal lat. *lentescere*. Vergilio (*Georg.*,

2, 250): " Sed picis in morem ad digitas lentescit habendo ". Nella *Ger. lib.* (2, 40): " Tenera ancór con pargoletta destra Strinse e lentò d'un corridore il morso ". E nel *Furioso* (22, 13): " Or lentando, or raccogliendo il morso ".

S. Pantal., p. 362, r. 17. Non lentò d'incitar con le voci e col gesto i remigatori. || Forse che sì, p. 359, r. 15. Mostrava un viso... di creatura chiusa in sé stessa, che... non abbandona quel che ha afferrato con tutta la forza dell'anima come con le due branche, non l'abbandona, non lo lenta, sinché non ne sia uccisa, non ne muoia; p. 405, r. 4. Egli stesso fu afferrato da una tanaglia che non piú lo lentò; p. 519, r. 17. Senza tremare, senza lentare, senza fallire.

***lentisco**: in Crescenzio (9, 52, 2): " Si curi la ferita con polvere di galla o di mortella o di lentisco due volte il giorno ".

Più che l'amore, p. xliv, r. 10. Un fuoco di lentisco; p. 231, r. 14. Accendimi un fuoco di lentisco sopra un nuraghe. || Forse che sì, p. 522, r. 16. Una macchia cupa forse di ginepri, forse di lentischi.

***lento**: nel Petrarca (*Son.*, 177): " Quando cade dal ciel piú lenta pioggia ".

S. Pantal., p. 99, r. 20. Dal lato di mezzodí... era piú lento e dolce il calor del sole.

lenza: e Lensa, lat. *linea hamata*; quel sottil Filo fatto di setole attorte o di altro, al quale si attacca l'amo per prendere i pesci. Nelle *Rime* di Dante da Maiano (75): " Oh lasso me, che son preso ad inganno, Sí come il pesce ch' è preso a la lenza! ".

S. Pantal., p. 154, r. 16. Le acque urtavano leggermente alcune pertiche infitte nella creta per reggere forse le lenze. || Il Piacere, p. 6, r. 16. Le acque urtavano leggermente alcune pertiche infitte nella creta per reggere forse le lenze.

leonino: aggiunto di un Verso della bassa latinità, nel quale una parola del mezzo fa rima con la parola finale. Lat. *leoninus*. Nelle *Pros. tosc.* (1, 349) il Salvini: “ Pure cominciando questa affettazione dai versi latini detti leonini ne' secoli scuri e barbari, affascinò... l'Asia e l'Europa ”.

Verg. delle rocce, p. 13, r. 7. Le fontane ripetevano il comento melodioso che da secoli le acque fanno ai pensieri di voluttà e di saggezza espressi nei distici leonini delle dedicazioni; p. 252, rr. 18-19. Gli echi della rima leonina.

leporino: Di lepre, lat. *leporinus*; che è Fatto a similitudine della lepre. Nell'Ottimo commentatore di Dante (*Purg.*, 11): “ Altri di paura leporina... mostrano uno ardir di leone ”. Labbro leporino si dice quello che in alcuni uomini, per difettosa formazione, appar diviso in due o piú parti.

S. Pantal., p. 32, rr. 13-14. Era nativo di Tollo e aveva la guardatura un poco losca e il labbro leporino; p. 51, r. 13. Rivide l'uomo dal labbro leporino.

Lesbiaco e **Lesbico**: Di Lesbo, lat. *Lesbos*, oggi Metellino; una delle isole dell'Asia minore nell'Arcipelago. Lesbico e Lesbio è anche attributo di un pervertito senso d'amore tra femine.

IL PIACERE, p. 58, r. 31. Donna Francesca mordeva un poco la principessa di Ferentino,... accennando all'avventura lesbica di lei con Giovanella Daddi; p. 207, r. 18. Una lirista lesbiaca. || IL FUOCO, p. 501, r. 4. Un grande eptacordo lesbiaco, ricco d'avorio e d'oro.

***letale**: nel *Torr. des.* del Corsini (19, 52): "A vólto sparso di letal pallore".

L'INNOCENTE, p. 131, r. 6. Sapeva ella dunque di portare in sé un germe letale? || TR. DELLA MORTE, p. 126, r. 21. Il languore letale ove la tenue vita stava per estinguersi; p. 177, r. 11. Gli parve come d'escir salvo per miracolo dall'assalto d'una malattia letale; p. 455, r. 4. Si saturarono di quell'oblío letale. || VERG. DELLE ROCCE, p. 187, r. 17. Le piú crude convulsioni e contrazioni de' corpi posseduti da energie demoniache o da spasimi letali. || CITTÀ MORTA, p. 232, r. 8. Si muove incerto, vagando, vacillando, obbedendo alla fluttuazione della sua idea letale; p. 288, rr. 6-7. Ella si piega su la morta, perdutamente, palpandola, finché giunge al viso, ai capelli ancóra impregnati dell'acqua letale.

Letèo: che si appartiene a Lete; Mortale. Lete è l'un de' fiumi d'Averno, e quello le cui acque avevan virtú di togliere in chi vi si tuffasse il ricordo di tutte le cose. Lat. *Letheus*. Vergilio (*Aen.*, 5, 854): "Ramum Lethaeo rore madentem".

IL PIACERE, p. 162, r. 14. Ora a poco a poco rinasceva... come una creatura uscita da un fresco bagno letèo. || VERG. DELLE ROCCE, p. 406, r. 20. Il limo letèo. || IL FUOCO, p. 127, r. 13. Come un salice eterno su un fiume letèo. || FORSE CHE SÌ, p. 517, r. 8. L'estasi letèa cessò.

***letifero :**

Il fuoco, p. 289, r. 15. Un'ombra violacea parea salire dall'acqua febbricosa, spandersi nell'aria come un'esalazione letifera.

leudo : ted. *leute;* i Tedeschi e i Franchi chiamaron cosí i Fedeli seguaci di ciascun capo di cui formavano la banda, e gli Uomini liberi che avevano giurato fedeltà al Re.

Forse che sì, p. 221, r. 10. Si ricordava della donna... che gli stava accanto, esule dal focolare, nella tettoia come sotto una trabacca di guerra, simile a una moglie di leudo che tralasci di disporre il lino nei forzieri.

leva : lat. *vectis.* Arnese o Strumento meccanico in forma di stanga che fermata o appoggiata su un punto serve ad alzar pesi o a superare una qualsiasi resistenza. Per estensione dicesi cosí dai meccanici quella Stanga che serve a regolare la velocità dei motori.

Forse che sì, p. 2, r. 25. Con la destra il furibondo afferrò la leva, accelerò la corsa.

liana : dal fr. *lien*, legame. Si dicono cosí le Piante sarmentose e rampicanti che crescono con grande rigoglio nelle vergini foreste dell'America e nelle isole oceaniche.

Forse che sì, p. 208, r. 27. Vive nella tenebra verde fra l'intrico delle liane una tribú dalla pelle piú bianca della camelia bianca e dai grandi occhi piú neri del nero velluto.

libello: per Libriccino, Libro piccolo, lat. *libellus.* In questo sentimento Dante nella *Vita nova* (72):

" Questo dubbio io lo intendo solvere e dichiarare in questo libello ". E nel *Conv.* (150) : " Questo par volere Tullio... in quello libello della vecchiezza ". Oggi si prende generalmente in mal senso.

VERG. DELLE ROCCE, p. 238, r. 21. Mi sembrò d'esser tutto compreso dall'ardente spirito che in quel libello infiamma la pagina ove Dante giovine mostra com'egli sapesse agitar dal profondo la sua anima ed esaltarla al sommo dell'ebrietà dolorosa, imaginando morta Beatrice e contemplandone la faccia a traverso il velo funerale.

Libico : Della Libia, nome dell'Affrica presso gli antichi, e, piú propriamente, di quella vasta regione che sta fra l'Egitto e il territorio di Cartagine, e comprende la Cirenaica, la Pentapoli, la Marmarica e la regione delle Sirti.

PIÙ CHE L'AMORE, p. VIII, r. 10. L'invocazione... all'Apolline libico.

liccio : lat. *licium.* Filo torto del quale si servono i tessitori per alzare e abbassar le fila dell'ordito nel tesser le tele. Il Bartoli (*Op. mor.*, 24, 1, 73) : " I pie' a premer le calcole per alzare scambievolmente i licci bassi e abbassar gli alti ".

IL PIACERE, p. 292, r. 3. Per qualche piccola cena galante aveva una camera ornata delle tappezzerie napolitane d'alto liccio, del secolo XVIII, che Carlo Sperelli ordinò al reale arazziere romano Pietro Duranti nel 1766, su disegni di Girolamo Storace.

lieve : lat. *levis,* lo stesso che Leve ; Sottile, Agile, Agevole, di Poco peso, Leggero. Qui per Puro, Limpido, Che non ha mischianza di materie stra-

ne. Nella *Agric.* del Palladio, 8: "Quello che prima si secca è l'acqua piú sottile e piú lieve".

DANTE, p. VIII, r. 2. Col piú lieve olio di Lucchesía.

linea oraria: ciascuna di quelle Linee che sulla lastra delle meridiane indicano le ore, e sulle quali si proietta a volta a volta l'ombra dello gnomone.

VERG. DELLE ROCCE, p. 327, r. 16. Scorgevasi incisa nel marmo, sotto le linee orarie, la sentenza: *Me lumen, vos umbra regit.*

linguale: Della lingua, Che si appartiene alla lingua. Il Salvini (*Pros. tosc.*, 2, 195): "Due lettere... una delle gutturali per essere aspirata, l'altra... delle linguali".

TR. DELLA MORTE, p. 395, r. 13. Lo sciacquío fievole della risacca, simile al romor linguale d'un gregge che si disseti.

liocorno: e Lioncorno; favoleggiato Animale, in forma di cavallo con un lungo e diritto corno in sulla fronte. Unicorno, lat. *unicornis*. Nell'*Orl. fur.*, 6, 69: "L'una e l'altra seda s'un liocorno, Candido piú che candido armellino".

S. PANTAL., p. 353, r. 13. Liofanti e... liocorni. || TR. DELLA MORTE, p. 384, r. 8. Teste colossali... di liocorni.

liofante: e Lionfante; lat. *elephas,* lo stesso che Elefante. Nelle *Rime* del Bernia (1, 104): "È la sua pelle di razza di stuoia Morbida come quella del liofante".

S. PANTAL., p. 353, r. 13. Liofanti e... liocorni.

lionato : e Leonato ; lat. *fulvus*. Aggiunto di colore, Somigliante al mantello leonino ; Color tanè chiaro, cioè tra il rosso il giallo e il nero; Marrone. Il Redi (*Esp. nat.*, 97) : " È fatta in foggia d'una stella di otto razzi di color lionato, ed ogni razzo racchiude in sé un seme liscio e lustro, pur di color lionato ".

L'INNOCENTE, p. 76, r. 29. L'irrequietudine di quella ciocca scura, un po' lionata, ove anzi qualche filo alla luce diveniva oro su quella tempia pallida come un'ostia, mi faceva languire. || IL PIACERE, p. 198, r. 17. L'iride lionata delli angeli bruni ; p. 345, r. 16. Un'ombra morbida, tenera, simile alla fusione di due tinte diafane, d'un violetto e d'un azzurro ideali, le circondava li occhi, che volgevan l'iride lionata delli angeli bruni. || IL FUOCO, p. 335, r. 10. Era placido e affabile, con una corona di capelli ancor quasi tutti neri intorno alla tonsura, con un vólto olivastro e fine, con due grandi occhi lionati che splendevano limpidi come topazii. || FORSE CHE SÌ, p. 94, r. 24. Ha gli occhi lionati ; p. 95, r. 17. Vedeva negli occhi lionati accendersi un bagliore di fosforo ; p. 303, r. 26. Intorno era un mare di fango inaridito, giallastro, qua e là trasfigurato dalla luce in onde di velluto lionato, in ombre d'un azzurro acqueo.

liquidità : Liquidezza ; l'Esser liquido. Lat. basso, *liquiditas*. Nel *Trat. d. med.* di Serapione (21) : " Il loro costrignimento e raunamento è debole per la loro liquiditade ". E nei *Disc.* del Cocchi (2, 125) : " Il siero per la sua liquidità... è molto conveniente rimedio ".

TR. DELLA MORTE, p. 396, r. 28. Arrivava l'onda... su i massi incrollabili ; vi si precipitava rimbom-

bando, vi si dilatava gorgogliando, ne occupava con la sua liquidità tutti i meati piú segreti.

liquido: lat. *liquidus*. Per Chiaro, Limpido; detto del cielo o dell'aria, Terso, Purissimo. Il Tasso (*Ger. lib.*, 9, 62): " Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader de la gran madre in seno ". E l'Ariosto (*Orl. fur.*, 1, 37): " Un bel cespuglio vede Di spin fioriti e di vermiglie rose, Che delle liquid'onde a specchio siede ".

TR. DELLA MORTE, p. 132, r. 9. Un cielo puro e liquido bagnava del suo colore tutte le apparenze terrestri e sembrava diminuirne la materialità penetrandole con infinita lentezza. Cosí, a mano a mano, sotto il diluvio ceruleo, le minori alture si aggua-gliavano e la valle profonda assumeva l'aspetto di un golfo pacifico a specchio del cielo; p. 138, r. 19. Il canarino cantava nella sua gabbia variando i suoi modi con una voce liquida e forte.

lira di sette corde: lo stesso che Ettacordo o *Eptacordo. Strumento musicale antico, di sette corde.

IL PIACERE p. 183, rr. 20-21. Poetante su la lira di sette corde.

lirista: Suonatore di lira, lat. *lyristes*. Citaredo. Il Fioretti (*Proginn.*, 5, 202): " A qual fine Silio muove questo suo lirista quivi a magnificar nel suo canto queste lire? ".

IL PIACERE, p. 207, r. 18. Una lirista lesbiaca in atto di riposo... quale avrebbe potuto imaginarla un prerafaelita.

liscio: sorta di Cosmetico del quale si servon le donne per colorirsi e farsi belle le carni; Bel-

letto. Nel *Lab.* del Boccaccio (202): " Non ti domanderanno danari né per liscio, né per bossoli, né per unguenti ". E il Sacchetti (*Rime,* 26): " Con lisci e bambagelli Gli pingon, ricoprendo ta' cosette ".

Forse che sì, p. 203, r. 25. Tale dei nostri antichi chiamò alchimía il liscio delle donne.

lobo: lat. *lobus.* Per la parte estrema e carnosa del padiglione dell'orecchio, e anche per la Parte rotonda cagionata da intaccature in un organo delle piante, e particolarmente della corolla e delle foglie.

S. Pantal., p. 175, r. 24. Un uomo spirante la grandezza da tutti i pori e specialmente dal lobo auricolare sinistro ch'era grosso come un'albicocca acerba; p. 257, r. 16. Ha il lobo di un'orecchia smisuratamente gonfio. || L'Innocente, p. 110, r. 27. Il lobo dell'orecchio infinitamente delicato. || Verg. delle rocce, p. 301, r. 2. La tenuità dei filamenti che sostengono i lobi delle àntere. || Il fuoco, p. 266, r. 19. L'orecchio quasi livido dal lobo gonfio; p. 519, r. 15. Rivide... l'orecchio quasi livido dal lobo gonfio. || Forse che sì, p. 83, r. 14. I lobi delle sue orecchie.

longherina: nel linguaggio marinaresco si dice cosí ciascuna Trave di rovere di che si compone il graticolato che nello scalo dei cantieri serve al varo delle navi. Per estensione, ciascuna di quelle Verghe di ferro per costruzioni di ponti, di soffitti e simili lavorii.

Forse che sì, p. 79, r. 29. Intrichi di sàrtie, di traverse, di longherine.

lontanare: lat. *amovere.* Allontanare; Dilungare. " Ma oggi — avvertono gli Academici — è voce

del nobile linguaggio ". Nelle *Rime* del Sannazzaro (364): " L'alto e nobil pensier che sí sovente A me stesso mi fura e in ciel mi mena, M'avea tolto dal mondo e da la gente E lontanato già d'ogni mia pena ".

FORSE CHE SÌ, p. 112, r. 10. Il rombo si faceva piú fievole; d'attimo in attimo perdeva ogni violenza;... fu come i canti che lontanano, come i canti che lontanando aprono l'infinito della tristezza e del desiderio.

lontano: per Lontananza, Luogo lontano, assai discosto da chi parla e ascolta. Nelle *Canz. ball.* di Lorenzo il Magnifico (27): " Io voglio andar per boschi e per lontano ".

LE VERGINI, p. 130, rr. 24-25. Restavano nella stanza Gustavo e Francesca,... silenziosi, dominati da quella luce eguale, ascoltando le voci fievoli che mandava la campagna nel lontano; p. 150, r. 13. Ella il giorno aveva udito giú nel viale ridere Francesca, parlare Gustavo, e quindi perdersi lo scalpitío de' cavalli pe 'l lontano.

*__loppa__: nelle *Lez. agr.* del Ridolfi (2, 106): " Queste spighette sono costituite da tre o quattro fiori involti dalle loppe o glume, che terminano in una resta, della quale alcune varietà (di grano) sono prive ".

IL FUOCO, p. 540, r. 6. Egli rivedeva il colono in ginocchio, che rimestava nella pila di pietra sterco bovino, argilla e loppa d'orzo con le regole della sapienza antica.

lordume: lat. *sordes*; Lordezza, Sozzura, Fecciume; e, per metafora, la Parte piú bassa del popolo; l'infimo Volgo. Il Menzini (*Sat.*, 266): " Nella

fogna de' suoi vizii immerso, Qual porco in brago nel lordume ingrassa ".

Più che l'amore, p. xxxii, rr. 25-26. Il lordume civile sembra spazzato via per sempre, se bene salga per la finestra aperta il romorío degli insetti umani.

losanga : dal franc. *losange,* Rombo. Quella Figura piana quadrilatera che ha eguali i lati, ma non gli angoli eguali.

Tr. della Morte, p. 287, r. 11. Dai rombi, dalle losanghe, dalle palme, dalle rosette ricorrenti.

lucco: lat. *toga*; lunga Veste degli antichi. L'abito civile de' Fiorentini, largo lungo senza pieghe, sparato davanti e dai lati donde escon le braccia. Era nero, di saio o di rascia, e rosso talvolta. Cfr. Varchi (*St. fior.*, 2, 84). Il Vasari (*Vite*, 5, 153): " La seconda figura... è in lucco, abito civile e proprio de' Fiorentini ".

Forse che sì, p. 235, r. 8. Nel basso delle tavole d'oro ove splende la gloria della divina Imagine sta il Donatore a mani giunte vestito di scuro lucco.

*__lúcere__: nella *Ger. lib.* del Tasso (10, 34): " Luce mal certo e mal sereno L'aer che giú d'alto spiraglio cala ".

Il Piacere, p. 37, r. 27. Ella si rivolse... con un gesto dolente che pregava, mentre li occhi le lucevano. || L'Innocente, p. 60, r. 9. Una speranza luceva nel profondo della mia anima, e io non osavo mirarla; p. 162, r. 26. I denti, minuti come grani di riso mondi, lucevano nella bocca socchiusa; p. 303, r. 7. All'ombra, stava seduta a custodia la femina di Montegorgo, taciturna, immobile come un idolo; e il

bianco degli occhi e il bianco dei denti non lucevano meno dei larghi cerchi d'oro. || TR. DELLA MORTE, p. 395, r. 26. Lucevano i primi timidi sguardi delle costellazioni. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 299, rr. 3-4. Pieno di forze in travaglio che lucono e tacciono, è il firmamento latino. || FORSE CHE SÌ, p. 265, r. 7. Luceva tra le grotte; p. 295, r. 3. La fioritura salina luceva come il tritume del vetro; p. 340, r. 22. Lucevano... scagliette di talco; p. 349, r. 1. Fino al Tirreno che luceva laggiú; p. 503, r. 1. Il cuore gli si gonfiò d'una pietà disperata, quand'egli scoprí nell'ombra la piletta dell'acqua santa. Vi luceva poc'acqua, dove forse la povera folle aveva intinte le dita per segnarsi, col gesto della consuetudine.

***ludo**: Dante (*Par.*, 28, 126): "L'ultimo è tutto d'angelici ludi".

ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 10, r. 3. In cortesi ludi.

Ludovisia: De' Ludovisi, la grande famiglia principesca romana. D. Gnoli (*Odi tiber.*, 255): "Oh bosco ludovisio, oh quanto sangue antico Di cinguettanti passeri aveva albergo in te!".

PIÙ CHE L'AMORE, p. V, r. 23. Era l'antica, la ludovisia, la bellissima, quella che là entro dormiva come le sue sorelle eschilèe nel tempio di Delfo.

lukum: o *Rabat lookum*; sorta di Confettura d'oriente, d'un impasto elastico or colorito d'ambra or di rosa, sparso di pistacchi e densamente profumato.

TR. DELLA MORTE, p. 471, r. 6. Apriamo anche una scatola di lukumi; p. 473, r. 1. Ella mise le dita nella scatola di lukumi.

luminare: nel modo latino, per Far lume, Render lume, Risplendere. Non registrata ne' vocabolarii

in tal sentimento. In Apuleio (*Met.*, 11, 21): " In rotas orbem, luminas solem, regis mundum ".

S. PANTAL., p. 216, r. 10. Sorgevano, nella fantasia popolare, le rive favoleggiate e luminavano.

luminoso: Pieno di lume, Lucente, Risplendente; detto di liquido, vino, olio e simili, Chiaro, Limpido, Puro, Trasparente.

S. PANTAL., p. 52, r. 14. Come Zacchiele dinanzi a lei prese un gran boccale colmo e versando nell'orcio quell'olio purissimo e luminoso nominò la grazia di Dio, ella si fece il segno della croce, tutta compresa di venerazione per l'opulenza della terra.

* **lunante**:

TR. DELLA MORTE, p. 385, r. 6. Nella piccola baia lunante e musicale, quella forma irta e insidiosa, in agguato perpetuo, pareva sovente contrastare la benignità della solitudine.

lunare: lat. *lunaris*. Del color della luna; Giallo, Aurato. E, presso i chimici, aggiunto di certi Sali formati con l'ossido d'argento: come nel Bicchierai (*Bagni d. Mont.*, 33): " Il fluido, separato dal sale,... all'affusione dei cristalli lunari non mancò di presentare nell'istante la luna cornea ".

IL PIACERE, p. 383, r. 7. Un fascio di rose bianche, nivee, lunari, posava su la tavoletta d'innanzi al sedile. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 184, r. 6. Nella valle biancheggiavano le crete lunari come un'adunazione di mausolei.

lunata: Rósa; Corrosione prodotta da impeto di acque sulle sponde de' torrenti o de' fiumi. Nel *Disc. sull'Arno,* del Viviani (67): " Più impor-

tante si è... d'impedire il fiume il corrodere, acciò e' non s'interni dentro le spalle e ne' coltivati a scavarvi le lunate ".

L'INNOCENTE, p. 175, rr. 1-2. L'argine era periglioso, strettissimo nelle lunate, minacciato di frana in taluni punti.

*__lunatico__ : nelle *Lett.* del Redi (49) : " Predicano le baie di quel freddo onnipotente del lume lunatico ".

IL PIACERE, p. 379, r. 29. Era un orto posseduto da una incantazione lunatica.

*__lunato__ : nella *En.* del Caro (1, 804) : " Scorge d'altronde di lunati scudi Guidar Pentesilea l'armate schiere ".

S. PANTAL., p. 207, r. 14. Lungo la costa lievemente lunata verso austro ; p. 366, r. 11. Saracini giganteschi armati di scimitarre lunate. || TR. DELLA MORTE, p. X, r. 18. Nel golfo lunato ; p. 185, r. 14. Quella catena di promontorii e di golfi lunati dava imagine di un proseguimento di offerte, poiché ciascun seno recava un tesoro cereale ; p. 262, r. 26. Rivolto alle spiagge lunate che dileguavano verso Ortona ; p. 374, r. 5. Il suo busto gagliardo sorgeva tra le due alte corna come nel vano d'una cetra lunata ; p. 396, r. 16. Giú giú per la riva lunata. || ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 8, r. 13. Ha l'arco piú che quello d'Odisseo grande e lunato. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 158, r. 10. La grande... lira lunata. || FORSE CHE SÌ, p. 101, r. 6. In un golfo ceruleo lunato tra cumuli d'ambra ; p. 301, r. 4. Sorgeva il monte lunato, con le corna volte a Borea.

*__Lunense__ :

VERG. DELLE ROCCE, p. 280, r. 1. Quell'effigiato marmo lunense che splendeva tra due nere colonne.

lunghezza: nel linguaggio degli *sportmans* si usa questa voce come Misura delle distanze nelle corse; stimandosi ogni lunghezza eguale alla lunghezza del corpo del cavallo, presa dalla testa alla base della coda.

IL PIACERE, p. 143, r. 15. Lasciando tra sé e la morella del Caligàro lo spazio di dieci lunghezze.

lunula: diminutivo di Luna, lat. *lunula*; Lunetta; chiama cosí il D'Annunzio quel breve Semicerchio bianchiccio che si vede alla radice delle unghie e dà imagine della luna nascente.

VERG. DELLE ROCCE, p. 229, r. 2. I pollici gemmati d'un'unghia rosea, distinta alla radice dalla lunula quasi bianca, in guisa di un onice a due falde.

lusco: lat. *luscus,* Losco; Colui che ha corta vista; Miope. Nelle *Fav.* del Fiacchi (2, 80): "Lusco cosí com'era, il vecchio panno Gettò sul fico". Il Lasca (*Gelos.*, 2, 1): "Non fia maraviglia... se Lazzaro, vecchiaccio e lusco, ne rimane ingannato".

FORSE CHE SÌ, p. 240, r. 18. Guercia, bircia, orba e lusca.

M

macacco: e * Macaco; Bertuccione, Scimmione di lunga coda, con natiche nude e callute. *Macacus cynomolgus.*

S. PANTAL., p. 142, r. 9. Un macacco in abito moresco meditava immobile dall'alto d'uno di quei tavolini intarsiati che vengono di Sorrento; p. 149, r. 23. Il macacco aprí la bocca, batté le palpebre,

attorcigliò la coda; p. 198, r. 7. Tossiva come un macacco tisico portando ambo le mani alla bocca ed agitandole; p. 208, r. 14. L'asina... sotto li assidui tormenti del macacco si metteva a ragliare in suono lamentevole; p. 211, rr. 16-17. Gli porgevano certe grosse mandorle verdi che il macacco apriva per mangiarne il seme fresco e dolce golosamente; p. 259, r. 22. I macacchi dei saltimbanchi nòmadi.

maceratoio: e Macero; Fossato ove nell' acqua ferma si tiene la canape a macerare. Nel *Canap.* del Baruffaldi (2, 96): "Questo, asciutto che sia ben, ponlo in fasci, E, dopo macerati i primi arbusti, Al destin serbal del maceratoio".

Il fuoco, p. 202, r. 22. Il fortore affogante... saliva dall'erbe come da un maceratoio.

màcie: lat. *macies*; lo stesso che Emaciazione, Macilenza, Magrezza eccessiva. Il Marchetti (volg. di *Lucr.*, 19): "Né quei che d'ora in or perde chiunque Langue per màcie, o per età vien meno".

Forse che sì, p. 453, r. 15. Il teschio traspariva di sotto alla màcie ben modellato dal divino vasaio.

***maciulla**: il Salvini (*Annot. alla Tancia*, 579): "Il lino scolato dopo essere stato colla gramola o maciulla gramolato e maciullato, si scotola poi colla scotola".

Tr. della Morte, p. 478, r. 23. Udiva i colpi ritmici della maciulla su un'aia remota; p. 482, r. 31. I colpi ritmici della maciulla; p. 485, r. 29. I colpi ritmici della maciulla su l'aia lontana; p. 489, rr. 6-7. Che malinconía, quel rumore della maciulla su l'aia;

p. 490, r. 25. S'udivano i colpi ritmici della maciulla su l'aia lontana. || FORSE CHE SÌ, p. 112, r. 7. Il bàttito della maciulla su l'aia.

***maculato**: nelle *Nov.* del Sacchetti (1, 243): "Sono maculati di sfrenate concupiscenze".

IL PIACERE, p. 33, r. 26. Elena s'era messo il velo d'innanzi a quella lastra offuscata e maculata che aveva apparenza d'un'acqua torba, un poco verdastra; p. 216, r. 16. I frutti numerosi, taluni già tutti d'oro, altri màculati d'oro e di verde, altri tutti verdi, pendevano in su le teste de' Termini; p. 270, r. 18. Maculato come la pelle d'un pitone. || TR. DELLA MORTE, p. 251, r. 18. Guardando... su quel misero vólto maculato. || VERG. DELLE ROCCE, p. 189, r. 12. La roccia assaliva il cielo con un'arme irta di punte, maculata d'un color rossastro come di ruggine o di grumo. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 15, r. 12. Tutto maculato dalla crudeltà della mia bocca. || IL FUOCO, p. 65, r. 8. Stranamente maculato il resto del corpo difforme stendevasi in dietro; p. 339, r. 25. I muscoli secchi guizzarono sotto il pelame... maculato; p. 363, r. 25. Come quei pampini rossi e maculati che parevano bruciare per gli orli a guisa delle carte gittate su la brace; p. 376, r. 1. Le statue superstiti... o gialle di licheni o verdastre di muschi, o maculate; p. 404, r. 19. Il labirinto... maculato di càrpini; p. 412, r. 27. Il luogo era umido, maculato di salmastro, odorante di sale come un antro marino. || FORSE CHE SÌ, p. 298, r. 8. Nel suo corpo ancor maculato dall'orgia.

madre: aggiunto di Chiesa, Porta o altro, s' intende la Prima o la Più grande; la Cattedrale. Nel Davanzati (*Framm.*, 568): "Laterano è madre e capo di tutte le chiese che sono in tutto 'l mondo cristiano".

S. PANTAL., p. 2, r. 16. Usciva dalla porta madre e si accostava alli appellanti un uomo lungo e macilento che pareva infermo di febbre etica; p. 59, r. 25. In pochi passi fu su la porta madre; p. 337, r. 12. Un grande scampanio veniva dalla chiesa madre. || TR. DELLA MORTE, p. 263, r. 21. Aveva predicato nella chiesa madre.

madrigale: e Madriale; Poesía lirica, breve ed arguta, per lo piú di soggetto amoroso, formata di versi varii e a libere rime, che solea cantarsi con accompagnamento di suoni. Nelle *Rime* del Sacchetti (15): "Chi ci cantasse suoni o madriali, D'amor dolci ballate o alto o basso".

IL PIACERE, p. 208, r. 1. Voi gittatemi un madrigale, rispose ella, per gioco, ritraendosi alquanto; p. 212, r. 30. Doveva egli scriverle il madrigale, secondo la promessa?

maestra: la piú grande, la piú centrale e la piú bassa tra le Vele del naviglio.

IL FUOCO, p. 214, r. 23. La maestra sbatteva e garriva come un vessillo.

maestro: lat. *caurus* e *corus*. Vento di maestro, Maestrale; il quale soffia di tra occidente e settentrione.

S. PANTAL., p. 207, r. 5. Allo spirar del maestro quelli alberi si movevano.

maggiaiuolo: e Maggiaiolo; Colui che va nel maggio cantando e recando rami fioriti; o Che va cogliendo fiori di maggio. Ne' *Decenn.* del Baldinucci (6, 32): "Un viandante a cavallo... arrestato da una squadra di fanciulle maggiaiole, che dopo aver cantato, in atti assai graziosi im-

pediscongli il partire prima d'aver data loro la mancia ".

Tr. della Morte, p. 205, r. 30. Giorgio si mise per l'erta, in cerca delle maggiaiuole.

magnète : voce greca ; lo stesso che Calamita ; Pietra nerastra, o di un color bigio carico, che ha proprietà di attirare il ferro, e posta in bilico si volge costantemente a tramontana. Latino *magnes*. Ne' *Disc.* del Mattioli (2, 1446) : " La magnète non tira a sé il ferro rugginoso " ; e il Marchetti (*Lucr.*, 6) : " Pietra che i Greci con paterna voce Già magnète appellâr ".

Forse che sì, p. 3, r. 15. L'uno contro l'altro parevano ardere ed esplodere come l'essenza accesa dal magnète nel motore celato dal lungo cofano ; p. 152, r. 21. I gruppi della limatura intorno al magnète ; p. 476, r. 3. Il meccanico scosse il capo e corrugò le sopracciglia, indovinando il guasto al magnète.

magnetico : lat. *magneticus* ; propriamente, nel linguaggio dei fisici, ciò che Ha relazione con la calamita o dipende, comechessia, dall'ago calamitato. Qui per Attraente, Magico, Misterioso.

Verg. delle rocce, p. 80, rr. 6-7. Un velario copre la figura magnetica.

maiorascato : dallo spagn. *mayorazgo*. Condizione di maiorasco ; che è quel Fidecommisso ordinato per via di legge, che si deve trasmettere nella famiglia dall'un primogenito all'altro, o da maggiore a maggiore. Nelle *Rime* dell'Allegri (274) : " Io per me l'udirei piú volentieri Che un par-

tito in favor d'un maiorasco Di cento mila scudi a' consiglieri ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 100, r. 5. I piú schivi eredi dei maiorascati papali,... avevano fin allora guardato con dispregio gli intrusi dalle finestre dei palazzi di travertino incrollabili sotto la crosta dei secoli.

maldurevole : lat. *infirmus*. Che poco dura, Effimero, Caduco. Ne' *Disc.* del Salvini (2, 516): " Sapendo quanto maldurevole sia o poco opportuna una ostinata attenzione al serio ed al lavoro ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 419, r. 12. Al dimane il maldurevole incanto sarebbe caduto, e per sempre.

male odorante: e Malodorante; Che rende cattivo odore; Puzzolente. Lat. *maleolens*.

FORSE CHE SÌ, p. 507, r. 1. Egli vedeva la divina Isabella Inghirami seduta tra il ruffiano e il sodomita, dinanzi a un bicchiere sudicio, nel caffè male odorante.

maligno : Malvagio ; lat. *malignus,* Che è disposto al male. Detto di luogo, vale Inospite, Ingrato, Diserto e Periglioso. Nell'*Inf.* di Dante, 5, 86 : " Cotali uscir della schiera ov' è Dido A noi venendo per l'aer maligno "; e altrove (7, 108): " Una palude fa che ha nome Stige Questo triste ruscel, quando è disceso Al pie' de le maligne piagge grige ".

FORSE CHE SÌ, p. 167, r. 17. Il vento... era passato su le maligne piagge grige, su le crete gibbose e scagliose ; p. 249, r. 2. Vide oltre il murello e gli sterpi, le maligne spiagge nello sprazzo del sole col-

cato, i meandri delle vie dubbie, qua e là un lucciclìo di acque sinistre; p. 348, r. 21. Proteso come un promontorio verso le maligne piagge grige.

***malioso**: nelle *Fest. nozz.* del Gualtierotti (22): "Come vicina fu al malioso serpente, egli, per volere di Apollo, fino a terra la testa chinò, e la donzella prese la corona".

L'INNOCENTE, p. 128, r. 15. Quel gran pianto arboreo e quella selva di fiori cosí delicata in quell'oro morente componevano una visione maliosa, incantevole, senza realtà. || TR. DELLA MORTE, p. X, rr. 31-32. Le piú maliose apparenze. || IL FUOCO, p. 130, r. 16. Il bacino profondo era come uno specchio malioso che moltiplicava le meraviglie.

***malleolo**: ne' *Cons. med.* del Cocchi (1, 186): "Ne' piedi intorno ai malleoli comparisce la sera... qualche leggiera enfiatura".

LE VERGINI, p. 57, r. 17. Falli de' malleoli non bene forti al giogo.

malvagio: detto di luogo, sta per Maligno, Salvatico, Triste, Inospite; e di strada, cammino, viaggio e simili, per Aspro, Malagevole, Disagiato. In Dante (*Inf.*, 3, 107): "Poi si ritrasser tutte quante insieme, Forte piangendo, a la riva malvagia". E altrove (34, 95): "Levati su, disse il Maestro, in piede, La via è lunga e 'l cammino malvagio".

FORSE CHE SÌ, p. 293, r. 4. Una landa malvagia, un deserto di cenere.

mammone: e Gatto mammone, lat. *cercophitecus*; sorta di Bertuccione, Mandrillo. Nelle *Rime* dell'Allegri, 216: "Vi riposa la bestia e il contadino

E tutto quel vi fa che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia e il babbuino".

PIÙ CHE L'AMORE, p. VII, r. 12. È lontanissimo il coro delle bertucce giovinette e dei mammoni decrepiti che m'inibiscono l'immortalità.

mandorlato: Che ha forma, aspetto di mandorla; Che è composto come di tante mandorle. Ma in questo sentimento non l'hanno i vocabolarii.

TERRA VERG., p. 14, r. 19. Fiora si voltò, nel sorriso della bocca sanguigna mostrando le due file bianchissime dei denti mandorlati.

mandriano: quell'Arnese che consiste in un ferro torto, armato su un lungo manico, col quale i gittatori percuoton la spina che chiude il canale del fornello perché ne spicci il metallo già fuso. Nella *Vita* di Benvenuto (426): "Sicuramente potrete con questi dua mandriani dare nelle due spine".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 17, r. 5. Un uomo ha tolto il mandriano; p. 18, r. 14. Do? chiede l'uomo del mandriano, tenendo il ferro nei due pugni. || FORSE CHE SÌ, p. 470, r. 5. Un di loro teneva già in pugno il mandriano che doveva percuotere la spina e sprigionare il bronzo liquido.

manevole: Maneggevole; Che è fatto o disposto per modo da essere agevolmente afferrato e maneggiato. Nel *Disc. d. Arno* del Viviani (58): "Que' gravi pezzi... non varierebbero di troppo la dirittura... con avervi pronto gran numero di cantoni manevoli". E Bonaiuto Lorini (*Fortif.*, 269): "Per potersi anco servire... delli archibusi e pezzetti di artiglierie manevole".

DANTE, p. VIII, r. 12. La lacciaia manevole.

manipolo: e Manipulo; lat. *manipulus*; quella Striscia di drappo che il sacerdote tiene sul braccio sinistro nel recitare la Messa. Nel *Test.* di Giovanni Boccacci (441): " Ancóra lascio... una imaginetta di Nostra Donna d'alabastro, una pianeta con istola e manipolo di zendado vermiglio ".

Il Piacere, p. 290, r. 28. Pianete, manipoli, stole, stoloni, conopei.

*__mannella__: nel *Tratt. d. seta,* 63: " Impantinata che l'hai... ne fa' mannelle grosse a modo che da cuocere, e cosí la impantina di refe ".

Forse che sì, p. 250, r. 5. Tra le mannelle di paglia.

manopola: Armadura della mano; Guanto di ferro o di altro metallo usato in guerra dalle antiche milizie. Nelle *Rime* del Caporali (102): " Avea in dosso il saio di velluto Di Cimbro, e la celata coi pennacchi Di Cassio, e la manopola di Bruto ".

Verg. delle rocce, p. 82, r. 15. Accanto alle manopole e al morioncello, posano sul velluto una statuetta di Pallade e una melagrana.

mantatura: e Mantadura. Lo stesso che Ammantatura; Manto o Mantello. Manca alla Crusca. Nel *Volg. di Lucano,* 91: " Avea una mantadura d'uno sciamito maraviglioso, foderato di bianco armellino ".

Nov. della Pescara, p. 379, rr. 17-18. Vide entrare nella chiesa la matrigna, tutta raccolta sotto la mantatura nera.

mantice: propriamente il Soffietto col quale nelle fucine si ravviva il fuoco. Per similitudine, quella Coperta di tela o di cuoio che alzandosi e abbassandosi per mezzo di acconci ordigni serve a coprir la carrozza. Il Fagioli (*Comm.*, 6, 417): " Questa sarà una nuova moda, che i mariti ci siano sí, ma servano come i mantici de' calessi e de' frulloni ".

L'Innocente, p. 141, r. 1. Essendo spiegato il mantice, ella stava nell'ombra.

mantíle: lat. *mappa*. Tovaglia. La Tela che serve a coprir la tavola quando si mangia. Nelle *Lett.* del Boccaccio (47): " Una tavola coperta di netti e onesti mantíli ".

S. Pantal., p. 224, r. 4. Candia prendeva dalle canestre i mantíli; p. 228, r. 5. A me 'na volta mi mancò due mantíli.

maratoneta: Colui che corre la Maratona: nome che i ginnasti danno a una corsa nella quale chi piú resiste è vincitore.

Forse che sì, p. 78, r. 16. Il maratoneta Sterubbe.

marazzo: da Mare; Pantano, Stagno, Luogo impaludato. Nel trattato su i *Bagni di Mont.* del Bicchierai (140): " È costante osservazione che i marazzi formati di acqua salsa mista alla dolce, sono i piú dannosi di tutti per i viventi ".

Forse che sì, p. 338, r. 5. Qui è pieno di marazzi e di rigagni.

maretta: l'Agitazione leggera del mare, che suol preceder la tempesta o seguire ad essa. Il Se-

gneri (*Crist. instr.*, 3, 332): " Chi comincia a navigare la prima volta per ogni poco di maretta amareggiasi ".

La Gioconda, p. 193, r. 2. Bianche come il fiore della maretta.

margone: lat. *marga.* Sorta di Creta o Terra grassa, di purgo, che contiene qualche traccia di calce e di zolfo, e che serve d'ingrasso ai terreni soverchiamente magri. Ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (3, 198): " Scaturisce dentro al terreno di collina, appie' d'un dirupo di margone o vogliamo dire terra di purgo ".

Forse che sì, p. 343, rr. 11-12. Tra il tufo e il margone.

marezzo: Ondamento; Segni o Venature del legname, delle stoffe e simili, fatte a guisa di onde. Nelle *Op.* del Soderini (175): " Le barbe di frassino hanno stupendi marezzi ".

Forse che sì, p. 201, r. 3. Uno di quegli stalloni che gli Arabi paragonano al colombo nell'ombra,... così nero che i riflessi azzurri e violetti gli correvano nei fianchi come i marezzi nella seta cangiante.

marmoreità: l'Essere o l'Apparir marmoreo, Simile al marmo. Non è registrato nei vocabolarii.

Le Vergini, p. 99, r. 13. Sul fondo di cuoio scuro della spallina la capillatura cinerea posava dolcemente e un'ombra attenuava la nitida marmoreità del viso.

marna: e anche Marga o Margone; specie di Terra calcarea che gli agricoltori adoperano per render fertile il terreno soverchiamente magro.

FORSE CHE SÌ, p. 298, r. 15. Dietro una calva collina di marna gessosa... era apparso il lungo lineamento murato e turrito; p. 337, r. 1. Tra i dorsi nudi di marna e di mattaione.

martingala: voce spagnuola; si dice oggi cosí quella Correggia che serve a tener alta la testa de' cavalli quando sono attaccati al veicolo. Anticamente si chiamò Martingala una Parte delle antiche calze o calzoni, detta anche Guardanatiche.

FORSE CHE SÌ, p. 472, r. 5. Era un povero cerchietto d'ottone tolto alla martingala del cavallo.

* **mastica**:

TR. DELLA MORTE, p. 393, r. 4. Pochi giorni innanzi, egli ne aveva ricevuto notizie da Candia in una lettera che pareva portare in sé l'odore della mastica; p. 473, r. 14. La nostalgia delle lontane isole odorose di mastica.

mastio: lo stesso che Maschio; e si dice cosí la Parte di uno strumento della vite, che entra e gira nella madrevite; e anche il Luogo piú alto o meglio munito del forte o del castello, fatto in forma rotonda.

DANTE, p. VII, r. 16. Penso che tutti tacessero, e che non s'udisse quivi se non stridere il legno tra mastio e chiocciola.

materiato: lat. *materiatus.* Formato di materia, Composto, Che ha materia. Nel *Conv.* di Dante (65): "La vivanda di questo convivio sarà di quattordici maniere ordinata, cioè quattordici canzoni sí d'amore come di virtú materiate".

S. Pantal., p. 59, r. 7. Dalle case de' panettieri pendevano rustiche forme d'agnelli materiate di fromento; p. 216, rr. 14-15. Le tanecche sembravano materiate di cristalli preziosi; p. 353, r. 14. Le suppellettili materiate di legni,... si riflettevano, come in lucidi specchi, ne' pavimenti di musaico polito. || Nov. della Pescara, p. 273, r. 11. Materiate di piropi. || Tr. della Morte, p. 64, r. 5. Quel colore così ricco e possente, tutto materiato d'ambra pallida e d'oro; p. 350, r. 14. Quell'ideal colore materiato d'ambra pallida e d'oro opaco e forse di qualche rosa un po' disfatta. || Città morta, p. 144, r. 12. Bisogna pregare le montagne, che sono pure... Sembrano materiate di zaffiro. || Il fuoco, p. 352, rr. 11-12. Credeva ritrovarsi in luoghi sconosciuti e in mezzo a forme che le appartenessero come se ella le avesse materiate della sua propria sostanza.

mattaione: Terreno sterile, formato di creta e di nicchi marini calcinati, che biancheggiano al sole. Nelle *Op.* del Soderini (2, 193): "Il lupinello nasce da per sé in tristissima terra, sia nel mattaione, sabbia e creta".

Forse che sì, p. 293, r. 20. Su le biancane di mattaione cinericcio; p. 300, r. 12. Una greggia era ammassata sul cocuzzolo d'un poggio nudo, appesa tristamente come a una mammella arida, smorticcia come il mattaione ove qua e là lustravano gli ammassi di testàcei e le làmine di talco; p. 337, r. 1. Tra i dorsi nudi di marna e di mattaione; p. 341, r. 20. La cagna... partì a saetta, si perse tra le gobbe e le groppe del mattaione; p. 355, r. 25. Per la continua pioggia notturna la polvere era divenuta melma simile al mattaione nel color cupo di cenere.

***matto**:

Le Vergini, p. 104, r. 14. Nella gran sala rettangolare la luce entrava dai vetri opachi dei fine-

stroni, avvivando i fregi d'oro matto su li scaffali di noce, perdendosi nelli angoli.

Mauro : lat. *maurus*, Moro ; nome sotto il quale furono designati successivamente gli abitanti dell'antica Mauritania prima e dopo la conquista romana ; i conquistatori Musulmani della Spagna nel medioevo, e, modernamente, le popolazioni musulmane di Algeri, del Marocco, ecc.

FORSE CHE SÌ, p. 200, r. 6. Le palpebre orlate di nero dall'antimonio come quelle delle donne maure.

maví : dall'arabo *mâwî* ; e dicesi cosí un Colore ceruleo, Che è poco piú chiaro dell'azzurro. Color d'acqua, Verdazzurro. Il Buonarroti (*Fiera*, 2, 8) : Né vestir s' ha costei, ch' io non rinvengo Se sia giallo o verde o bianco o rosso O sbiavato o maví ''.

IL PIACERE, p. 261, r. 12. Il mare aveva il color verde d'una foglia di aloe, e qua e là il color maví d'una turchina liquefatta.

mazzapicca : e Mazzapicchia o Mazzapicchio. Propriamente Martello di legno, che serve a' bottai quando cerchian le botti ; e il Pistone fatto per uso dei selciatori e degli stradini. Per estensione si disse cosí una sorta di Arma in asta, detta anche Giusarma, fatta d' una doppia lama acuta e tagliente.

FORSE CHE SÌ, p. 221, r. 12. Simile a una moglie di leudo che tralasci di riporre il lino nei forzieri... per brandire la mazzapicca e la francisca.

*__meato__ : il Buti (*Com. dant.*, *Inf.*, 1, 2) : '' Et anco quine da la testa cade alcuna viscosità catarrosa la quale ha a impedire lo meato de la voce ''.

Tr. della Morte, p. 396, r. 28. I meati piú segreti.

* **Mediceo** :

Il Piacere, p. 180, r. 32. Il primo settenario medíceo gli offerse... la rima.

medico : dei Medii, popoli dell' Asia, discesi da Madai figliuol di Giapeto. Guerre mediche si dissero le lotte combattute dal 504 al 449 a. C. tra la Grecia e la Persia, sotto Dario I.

Verg. delle rocce, p. 75, r. 9. Nella guerra medica.

* **medusa** :

Il fuoco, p. 536, r. 16. Il fango simulava la mollezza opalina delle meduse.

* **Medusèo** :

Verg. delle rocce, p. 184, r. 11. Il divino lineamento medusèo.

mèlleo : Mellifluo, lat. *mellifluus*; che è Atto a produrre il mèle. Il Salvini (*Odiss.*, 12, 252) : "Niun di qua passonne in negra nave, Che non udisse prima dalle bocche Di noi la mèllea voce".

Verg. delle rocce, p. 210, r. 11. La fragranza mèllea dei fiori.

mellificante : Che mellifica, Che fa il miele, Mellifluo, lat. *mellifluus*. Da Mellificare. Nel Palladio (*Apr.*, 11) : "Se rade volte le vedremo, non è ivi buono il mellificare".

S. Pantal., p. 100, r. 2. Facevano... un ronzio sonnifero come d'api mellificanti.

melopèa : e Melopeia. Voce de' musici greci. L'Arte del canto, il Contrappunto. Il Salvini (*Cas.*, 65) :

"Vi si maneggia il canto, l'armonia, la saltazione, le quali cose tutte sotto nome di melopèa in questo luogo piacque d'abbracciare al filosofo".

TR. DELLA MORTE, p. 271, r. 34. Intorno alle culle e intorno alle bare ondeggiavano le melopèe lente e iterate, antichissime, antiche forse come la razza di cui manifestavano la tristezza profonda; p. 448, r. 4. Una melopèa lenta e profonda.

membratura: propriamente la Disposizione delle varie membra nel corpo degli animali; per estensione, la Disposizione delle varie parti in una figura. Il Lanzi (*St. pitt.*, I, 185): "Quella membratura, quell'entrare ed uscire di muscoli, quella severità di vólti, quelle attitudini di mani e di vita, che formano il... terribile (di Michelangiolo).

VERG. DELLE ROCCE, p. 52, r. 9. L'aspetto della campagna... preciso e sobrio nella sua membratura e nel suo colore.

***mènade**: nell'*Orl. fur.* (43, 158): "Come s' ode che già a suon di corno Mènade corse, et aggirossi in torno".

TR. DELLA MORTE, p. 384, r. 26. In rilievo su bianchi sarcofaghi una danza di mènadi. || IL FUOCO, p. 336, r. 26. L'imminenza di quel prodigio che faceva gonfiare d'un latte divino il seno delle mènadi all'appressarsi delle piccole pantere avide di nutrimento.

mencio: Floscio, Che non ha consistenza, Cencioso, Vuoto o Mezzo vuoto. Nel *Pataffio* (4): "Mencia è la buona panichina". Il Bellini (*Bucch.*,

212): “ Persone Mencie e impastate di sdilinquimento ”.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 55, r. 17. Come quei cani che s'abbiosciano sotto il castigo e nel pugno del padrone diventano tutta pelle mencia.

menelaizzare: da Menelao re di Sparta e infortunato marito di Elena. Far divenire alcuno Simile a Menelao, Fargli subir la sorte di Menelao, ben nota!

IL PIACERE, p. 344, r. 17. Menelaizzare quell'Heathfield dovrebbe essere un gaudio straordinario.

mensa: la Tavola apparecchiata col mantíle e gli utensili per mangiare; e, per similitudine, il Ripiano che è in su l'altare, sul quale si stende la tovaglietta di bianco lino come su la mensa, e il sacerdote celebra il sacrifizio della santa Messa. Il Davanzati (*Scis. d'Ingh.*, 402): “ Rovinàti gli altari e messovi le mense novelle, e scambiati i messali ”.

VERG. DELLE ROCCE, p. 409, r. 19. Fin presso la mensa diserta dell'altare.

*__mentastro__: ne' *Disc.* del Mattioli (2, 749): “ La menta tanto domestica quanto selvatica, la quale noi chiamiamo volgarmente in Toscana mentastro ”.

APPAR. DEL CENTAURO, p. 19, r. 22. Mi par di riavere nelle narici l'odore della ragia e del mentastro.

merca: Marca. Dicon cosí in Maremma il Marchio che si fa con ferro rovente sulla coscia del cavallo o di altri quadrupedi per segno di proprietà

o della razza. Ignoto ai vocabolarii. Da Mercare o Marcare e Marchiare, come nel Salvini (*Georg.*, 1): "L'aratore battendo affila il duro Dente del vomer consumato, scava Ne l'arbor le canoe e marchia il gregge".

FORSE CHE SÌ, p. 86, r. 13. Quel búttero... il giorno della merca... da solo legava insieme le quattro zampe al giovenco e lo sollevava da terra; p. 206, r. 17. La prodezza del búttero nel giorno della merca. || DANTE, p. VIII, r. 10. Io aveva veduto l'uomo alla vacchereccia in tempo di merca.

***mero**: il Benivieni (*Eglog.*, 86): "Come ardente favilla in fiamma mera".

ARMATA D'IT., p. 87, r. 10. Io non sono e non voglio essere un poeta mero... Tutte le manifestazioni della vita e tutte le manifestazioni dell' intelligenza mi attraggono egualmente.

mèrope: lat. *merops*. Apiastra, sorta di Uccello; in Vergilio (*Georg.*, 4, 13): "Absint et picti squalentia terza lacerti Pinguitas a stabulis, meropesque, aliaeque volucres".

FORSE CHE SÌ, p. 76, r. 13. Le ruine obliate delle città regie... divenute nido innumerevole alle dinastie delle mèropi.

***meschita**: nella *Ger. lib.* del Tasso, 3, 11: "Traeva supplici e meste alle meschite".

IL FUOCO, p. 210, r. 1. Si dileguò il Fondaco dei Turchi, avorio meravigliosamente trascolorato e consunto, simile al portico superstite d'una meschita in ruina. || FORSE CHE SÌ, p. 75, r. 12. Pregni di splendore come gli alabastri delle meschite; p. 343, r. 20. A ponente, tra il suol marino e l'orlo della cappa

eguale, il sole sanguinava come per i labbri d'un lunghissimo taglio... Le Balze... sembravano i crolli e gli squarci delle meschite vermiglie.

mesciroba: lat. *aqualis*. Boccale o Bricco fatto per mescer acqua. Era il proprio nome del Vaso, di rame o di argento, col quale i servi negli antichi convivii davan l'acqua alle mani de' commensali. Nella *Intell.* (67): " Vasella d'oro e non d'altro metallo, Orciuoli e mescirobe di cristallo ".

Il Piacere, p. 63, r. 24-25. Dovresti rimetter l'uso del dare acqua alle mani col mesciroba e col bacino antico, fuor di tavola.

***messidoro**:

Terra verg., p. 110, r. 10. Una sinfonía varia e possente di colori e di profumi... vibrava al gran sole di messidoro.

Metaurense: del Metauro, fiume che scende dall'Apennino e sbocca nell'Adriatico presso Fano.

Il Piacere, p. 75, r. 12. Le maioliche metaurensi occupavano due lunghi scaffali.

***metòpe**: il Baldinucci (*Voc. del dis.*, 96, 1): " Gli spazii tra l'uno e l'altro triglifo e lor capitelli si chiamano metòpe ".

Appar. del Centauro, p. 7, r. 16. Il combattimento singolare, già variato nelle metòpi dei templi ellenici, si rinnovava... contro la bestia ramosa.

mezzapoppa: voce di marina; la Parte mediana della poppa navale.

Il fuoco, p. 215, r. 3. Si volse per prendere la scala pènzola. L'attaccò a mezzapoppa.

mézzo: Maturo, Sfatto; e si dice de' frutti, quando, per esser venuti a perfezione soverchia, incominciano a farsi menci e ad infracidare. Nel *Malm.* del Lippi (3, 53): " Fatta piú bolsa d'una pera mézza ".

Forse che sì, p. 39, r. 13. Le albicocche pendevano mézze nella fronda floscia.

Micenico: Di Micene l'aurea, città famosa dell'Argolide, sede de' discesi da Danao e de' Pelopidi; lat. *Mycenae*.

Forse che sì, p. 226, r. 4. Una di quelle tuniche tenui a minutissime pieghe, stampate da un rinnovatore ingegnoso coi motivi marini dell' arte micenica.

migliaccio: chiaman cosí i gettatori de' metalli la Massa fusa quando per raffreddamento incomincia a rapprendersi, rendendo imagine di quella frittata che i cuochi fanno di sangue di porco o d'altro, nella padella. Nella *Oref.* di Benvenuto Cellini (128): " Lasciarono rappigliare il metallo e venire, come per arte si dice, un migliaccio ".

Appar. del Centauro, p. 14, r. 4. Par che da un momento all'altro debba scoppiare in quel tumulto d'incendio il grido furibondo che in un'altra bottega fiorentina, in una notte remota, " aveva risuscitato e fatto liquido il migliaccio "; p. 16, r. 2. Pe lo spiracolo del tirante si vede lampeggiare il migliaccio liquefatto. || Forse che sì, p. 469, r. 24. Per lo spiracolo del tirante si vide lampeggiare il migliaccio liquefatto.

millepiedi: e anche, volgarmente, Centogambe. Sorta di Baco di color bruno, dal lungo corpo fatto di molte anella, a ciascuna delle quali son

brevi e sottili gambe. Nelle *Op.* del Vallisnieri (3, 423): "Millepiedi è quel verme che sta in luoghi umidi o sotto i vasi o nelle cantine".

LE VERGINI, p. 166, r. 27. Certi alberi dai rami numerosi e sottili... mi dettero l'impressione puerile di giganteschi millepiedi eretti su una estremità.

mimetico: da Mimo, Istrione, Attore comico. Rappresentativo, Imitativo, Che contraffà. Il Salvini (*Casaub.*, 179): "Insegna (Platone) la poetica doversi tra quelle arti annoverare le quali si raggirano intorno alle cose, che realmente non sono, ma sono idoli o imagini di quelle che sono, e le quali da lui son dette ora mimetiche, cioè imitatorie, ora icastiche".

TR. DELLA MORTE, p. 242, r. 7. Tutte quelle facoltà mimetiche. || IL FUOCO, p. 23, rr. 2-3. Ella soffriva... della strana virtú mimetica che possedevano i muscoli della sua faccia.

minima: nome di una Nota musicale, del valore di due quarti di battuta nel tempo ordinario. Nelle *Lez.* del Varchi (636): "Con due tempi, come si fa nella musica una minima".

FORSE CHE SÌ, p. 49, r. 22. Un sospiro del valore d'una minima.

* **minugio**: nel *Tes. de' pov.* (27): "Contra l'uscire delle minuge di sotto scalda con fuoco lo apostolicon e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro".

VERG. DELLLE ROCCE, p. 429, r. 18. Il villaggio solingo come un eremo, ove un piccolo popolo industre attende da tempo antichissimo a far corde di minugia per gli strumenti di suono.

minutería : Minutaglia ; Cosa piccioletta e minuta ; Quantità di coserelle ; lavoruzzi di oreficería finamente operati. Nella *Oref.* del Cellini (39) : " Tutto quello che fra gli orefici si domanda lavorare di minutería, si conduce col cesello ; le quali minuteríe sono anella, pendenti, maniglie ".

Il Piacere, p. 366, r. 6. Le fibbie e i diademi di *stras*, gli spilli e gli orologi di smalto, le tabacchiere d'oro, d'avorio, di tartaruga, tutte quelle minuteríe d'un secolo morto... in quella chiara luce mattinale formavano una ricchezza armoniosa. || L'Innocente, p. 46, rr. 6-7. Ella stava in piedi, presso a un tavolo ornato di merletti su cui rilucevano sparse le innumerevoli minuteríe moderne destinate alla cura della bellezza muliebre.

***miro** : nell'*Ameto* del Boccaccio (23) : " Conferma in sé de le venute Ninfe la mira bellezza ".

Dante, p. x, r. 37. Il piú profondo e immoto occhio umano, quello che sostenne la vista nuova del miro gurge. || La Gioconda, p. 48, r. 6. In certe ore il Nilo diventa la fiumana dei topazii, il miro gurge.

mirrato : da Mirrare, Condire o Mescolar con la mirra ; lat. *myrrhatus*. Nelle *Laude* di Iacopone (2, 28, 5) : " Gustai mirrato aceto ".

Verg. delle rocce, p. 193, r. 2. Qual mai sapore poteva avere per noi, dopo quei sorsi di vino mirrato, la mensa a cui sedemmo ?

misogino : voce greca ; Odiatore della femina. Chi, per patologica repulsione, è avverso all'atto carnale.

Forse che sì, p. 82, r. 15. Diventi misogino ?

misuratore : nome di qualsiasi Strumento fatto per uso di misurar checchessia. Il Magalotti (*Saggi*

nat., 64): “ Fece animo ad alcuni d’aversi a valere d’un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell’ aria ”.

Forse che sì, p. 513, rr. 22-23. Avendo legato la fusoliera con un canapo a un misuratore metallico e questo a un palo.

mitra: e Mitria. Ornamento del capo che portano i vescovi e gli alti prelati nelle funzioni solenni; e anche il Diadema dei Re persiani. Il Davanzati (*Scis. d’Ingh.*, 34): “ Volfeo... chiedevagli la sua ricca mitra piena di gioie per metterlasi il giorno della festa ”. Per bella similitudine, nel d’Annunzio, le cupole di San Marco a Venezia.

Il fuoco, p. 216, r. 15. I raggi primi del sole... coronarono di lampi le cinque mitre della Basilica; p. 275, rr. 25-26. La Basilica d’oro... splendeva d’ali e d’aureole nell’estremo lume; e le croci delle sue mitre si scorgevano in fondo allo specchio cupo, come le sommità d’un’altra basilica sommersa; p. 354, r. 16. Le cinque mitre della Basilica superavano la chiostra leggiere quanto le nuvole.

moccolaia: il Lucignolo della lucerna o della candela quando, dopo aver arso lungamente, ingrossa e nella sommità s’ incappella a guisa di fungo, e vuol essere smoccolato. Il Salvini (nelle *Ann. alla Fiera*, 473): “ Nelle lucerne disse Virgilio nella Georgica, *patres concrescere fungos*, quando fanno quella moccolaia ”.

Forse che sì, p. 354, rr. 27-28. La fiaccola era a terra, accusata dalla moccolaia ancor rossa.

***modo**: il Passerini (*Nov. di Tosc.*, 14): “ Si pensi alla difficoltà di ottenere, con la necessaria me-

scolanza de' varii modi architettonici delle varie terre toscane, un tutto insieme pieno di grazia, e, pur nella sua varietà, bene intonato e concorde ".

S. PANTAL., p. 258, r. 17. Mungià canta... con piú varia ricerca di modi, tentando altitudini insolite. || IL PIACERE, p. 114, r. 25. Questa sua nuova tragedia... se bene rimata nelli antichi modi toscani, pareva imaginata da un poeta inglese del secolo d'Elisabetta, sopra una novella del *Decamerone*. || TR. DELLA MORTE, p. 138, r. 19. Il canarino cantava... variando i suoi modi con una voce liquida e forte. || IL FUOCO, p. 276, r. 23. Il sibilo e il rombo si cangiavano in una specie d'implorazione corale che cresceva e diminuiva con un modo ritmico. || PIÙ CHE L'AMORE, p. XVII, r. 9. Quel poema nautico ov'è celebrata, con modi che ti piacquero, la decima Musa Energèia. || DANTE, p. V, rr. 15-16. Ecco il Libro nuovamente impresso nel modo giuntino, che è un modo musicale; p. VIII, r. 39. Quando la voce si tacque, parve che il coro aereo delle allodole rapisse l'ultima rima e la traesse oltre la bianca nuvola e mille volte la modulasse ne' suoi modi e ne facesse un inno sempre rinascente.

mofeta: e Moffetta; nome di Luogo donde salgono maligne e pestifere esalazioni. Per metafora il Salvini (*Pers.*, 31): " Quegli, dal mangiar gonfio, e in bianca pancia Levasi, colla gola, ch'esalava Lentamente sulfuree moffette ".

FORSE CHE SÌ, p. 341, r. 24. Quest'odore di solfo... viene da qualche mofeta; p. 342, r. 23. Travide qualcosa di biancastro giacente nello spiazzo della mofeta.

mollicchio: Terreno mollicchioso; Fanghiglia; Poltiglia che resta in fondo alle acque ferme, e,

in generale, ogni Cosa floscia o morbida spiacevolmente. Manca a' vocabolarii.

PIÙ CHE L'AMORE, p. LI, r. 26. Quando il Catoblepa... fa una buca nel mollicchio grufolando.

molliccio: Tenero, Morbido: contrario di Duro e Resistente. Nelle *Canz.* del Magnifico (107, 4): "Bench'alle volte diventi molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo".

L'INNOCENTE, p. 269, r. 6. Scoprí il cranio molliccio su cui stavano appiccicati pochi capelli bruni. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 123, rr. 7-8. Un po' di pattume molliccio; p. 268, r. 4. Afa di scirocco: qualcosa di molliccio e di tiepido come una bava animale.

***molosso**: il Monti (*Il.*, 3, 32): "Il latrar de' molossi e degli audaci Villan robusti il minacciar non cura".

LA GLORIA, p. 212, r. 5. Un giorno... mi trovai con una compagna davanti a un molosso feroce. Io rimasi immobile guardandolo. Non mi toccò. L'altra fece appena l'atto d'indietreggiare. Le fu sopra.

monimento: e Monumento; Arca sepolcrale, Avello, lat. *sepulchrum*. Nella *Spos. de' Vang.*: "Le sepolture son detti monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar che deon morire".

FORSE CHE SÌ, p. 301, r. 20. La terra era tutta occupata da tumoli... simili ai monimenti del castigo piú e men caldi.

monocromatico: o Monocromato; voce greca; Di un sol colore. Dicesi di Disegno o Pittura condotta a chiaroscuro, cioè con due tinte del medesimo colore, l'una piú tenue l'altra piú grave,

per imitare i rilievi e i varii gradi della luce e dell'ombra. Nelle *Lez.* del Baldinucci (23): "Alcuni de' pittori di quei tempi attesero a' monocromati o chiari scuri, che noi chiamiamo pitture d'un solo colore".

S. Pantal., p. 260, r. 2. Pareva una di quelle figure monocromatiche dipinte, su certi rustici vasi castellesi, in attitudini rigide.

monodía: dal greco. Canto funerale o doloroso, a una sola voce; l'opposto di Corodía. Il Doni (*Mus. scen.*, 73): "Questo mestiero non è da tutti, massime in questa sorte di musica, che ricerca tanta varietà e stile differente; essendo diversissimi tra loro quelli delle canzonette, dei cori, e delle monodíe o soliloqui".

Tr. della Morte, p. 277, r. 25. Ondeggiava sul suo capo la culla mutata in bara; e la lamentazione dell'uomo prendeva un ritmo costante, quasi di monodía; p. 420, r. 16. Era l'antica monodía che da tempo immemorabile in terra d'Abruzzi le donne cantavano su le spoglie dei consanguinei; p. 421, r. 32. Accompagnavano di qualche gemito la monodía; p. 425, r. 10. La madre continuava la sua monodía nel ritmo fatto sacro da tanto antico e nuovo dolore di sua gente; p. 426, r. 25. La cadenza della monodía materna. || Forse che sì, p. 186, r. 20. Era una monodía di Cristoforo Gluck, simile a una pura nudità dolorante nel suo proprio fulgore.

monòlito: voce greca; Pietra di un sol pezzo; e si dice delle Statue colossali, degli Obelischi, delle Colonne che sono fatti di un sol blocco di pietra, non con pezzi giunti.

Forse che sì, p. 512, r. 2. Il monòlito ancóra giaceva al suolo.

monòmero : voce greca, lat. *monomerius*; che Ha una sola parte, un membro solo. Non è registrata dalla Crusca. Il Tocci (*Voc. occorr.*, 49): "Che razza d'uomin son eglino che e' non vede dov' e' posino i piedi? Non sarebber già questi per avventura i monòmeri?... o, per dirgli a modo mio, gli unigambi?".

TR. DELLA MORTE, p. 341, r. 24. Un monòmero, fosco e camuso come un mulatto,... raccoglieva la polvere tra i suoi cincinni e poi squassava la testa circondandosi di una nube.

montonino : Di montone, o Fatto a sembianza di montone. Voce non accolta dagli Academici. Nello *Stratto d. gab.* (78): "Cuoie montonine da fare borse".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 11, r. 4. Guarda per lui la via il cavallo forte dalla testa montonina. || FORSE CHE SÌ, p. 17, r. 2. Teste montonine con la favilla bianca dello spavento nell'angolo dell'occhio.

montuoso : lat. *montuosus*. Montoso, Alpestre, Pieno di monti; Che è fatto simile ai monti. Nella *Guer. troiana* di Guido delle Colonne: "In sulle montuose altezze delle tempeste".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 7, r. 2. Membra d'oro titaniche sparse nella montuosa nube.

mordeggiare : Mordicchiare, diminutivo di Mordere; si dice di chi Tenta di mordere o Morde per ischerzo. Non è nei vocabolarii.

FORSE CHE SÌ, p. 239, rr. 8-9. Come una cúcciola permalosa che nel gioco imbizzisce e mordeggia.

morello : lat. *niger*; Nericcio, Che dà in sul nero; ed è proprio nome del bel manto nerolucido di

alcuni cavalli di buona razza. Nel *Furioso* (38, 77): "Su un baio corsier di chioma nero, Di pel morello e da tre pie' balzano A pari a par con lui venía Ruggiero".

VERG. DELLE ROCCE, p. 104, r. 2. Si vedevano passare e ripassare al trotto sonoro dei bai e dei morelli, riconoscibili alla goffaggine insolente delle loro pose, all'impaccio delle loro mani rapaci e nascoste in guanti troppo larghi e troppo stretti. E parevano dire: Noi siamo i nuovi padroni di Roma. Inchinatevi!

moresca: sorta di Ballo rusticano o popolaresco, cosí detto perché imita le saltazioni de' Mori. Latino *pyrrhica*. Nel *Morg. magg.* (26, 89): "E sí si fece piú d'una moresca Giú ne l'Inferno, e tafferuglio e tresca".

S. PANTAL., p. 262, r. 21. Quattòrece con fatica teneva dietro alla crescente furia della moresca, sentendosi aspri traverso il ventre passar li stridori dell'arco e delle corde.

morioncello: diminutivo di Morione; per aver minor cresta. Celata, lat. *galea, cassis*. Nella *Descr. fest.* del Rinuccino (58): "Stavano con un morioncello ornato di piume e un bastone in mano".

VERG. DELLE ROCCE, p. 82, r. 16. Accanto alle manopole e al morioncello, posano sul velluto una statuetta di Pallade e una melagrana.

***morione**: nel *Libr. cur. malatt.*: "Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo".

IL FUOCO, p. 169, r. 11. Ecco Parsifal nella nera armatura, col morione chiuso, con la lancia bassa, assorto in un sogno infinito!

morticcio: lat. *morticinus, cadavereus*, che Ha del morto, che Sta come cosa morta. Nel *Gov. d. fam.* dell'Alberti, 47: " Aveva gli occhi al continuo pesti... per tutto la carne vizza, morticcia ". Qui, detto di acqua, Quieta, Tranquilla, Quasi ferma o stagnante.

Forse che sì, p. 379, r. 1. Un lago morticcio.

mortuario: Concernente il morto, o i morti; qui per l'Accompagnatore de' morti. È nome proprio di quegli inscritti alle pie Fraternite che han l'officio di associare i defunti.

Tr. della Morte, p. 92, r. 17. I mortuarii misurarono il passo sul ritmo della musica.

mosso: per Vivo, Agitato, Animato, o, come alcuni dicono, con brutta e inutil voce, al modo francese, Movimentato.

Il Piacere, p. 314, r. 7. Tornò a Roma verso la metà di decembre; trovò la vita invernale già molto mossa; fu súbito ripreso nel gran cerchio mondàno.

muda: da Mudare, Rinnovare le piume. Era il Luogo chiuso ove gli antichi tenevan riposti i falconi quando mutavan le penne. Dante usò questa voce per Tórre, Prigione (*Inf.*, 33, 22): " Breve pertugio dentro da la muda La qual per me ha il titol de la fame E ne la qual convien ch'altri si chiuda ".

S. Pantal., p. 353, r. 21. Sotto una delle logge erano le mude, governate da buoni maestri. || Forse che sì, p. 250, r. 10. Il pozzo cinto di ferro al pari

d'una cripta o d'una muda; p. 505, r. 7. Entrando nella stanza dove l'ispettore cortese lo attendeva, fu come il torturato che passa da una muda in un' altra per l'estrema sevizia.

mukunguru : Febre d'Affrica; sorta di Malattia propria di alcune regioni affricane.

Più che l'amore, p. 53, r. 18. Pareva... che mi tornasse improvviso un accesso del mukunguru.

multiplano : o, anche, Poliplano; sorta di Velivolo, che è Fatto di varii piani; l'opposto di Monoplano.

Forse che sì, p. 79, r. 4. Il multiplano di Guido Longhi.

***murena** : nelle *Rime* del Redi (43): " Come il ragno, la murena e 'l muggine, Va giorno e notte eternamente in fregola ".

Forse che sì, p. 425, r. 20. La potenza dell'odio creò di tutto rilievo la figura ondeggiante con la pieghevolezza delle malvagie murene.

muriella : nome d'una Pietruzza liscia e schiacciata con la quale giuocano i fanciulli. Piastrella.

Forse che sì, p. 165, r. 3. Facendo balzare come le murielle dalla palma sul dorso della mano e dal dorso nella palma le piccole ghiande lucide sgusciate fuori dalle lor cupole secche.

murra : lat. *murrha*; sorta di Pietra preziosa con la quale gli antichi facevano coppe per bere. Nelle *Lett. fam.* del Magalotti (2, 131): " Molti altri vasi degli antichi... di cristallo, di murra e di gioie ".

S. Pantal., p. 356, r. 3. Beveva in un vaso di murra linfe pure.

musivo : Fatto a mosaico : e dicesi di quelle pitture che si lavorano con pezzuoli di vetro o di smalto o con pietruzze di diversi colori. Lat. *opus musivum*.

VERG. DELLE ROCCE, p. 410, r. 2. A pie' della grande madonna musiva.

musurgo : voce greca, con la quale furono designati il Compositore di musica e il Suonatore.

IL FUOCO, p. 513, r. 25. Lo strumento gigantesco, sotto le dita magiche del novo musurgo spande un'onda... vasta di armonie.

N

***nafta** : Giorgio Agricola, nell'*Arte de' met.*, 48 : " De la qual natura è la nafta principalmente, per avere questa in sé piú fuoco ".

TERRA VERG., p. 141, r. 7. L'Adriatico era calmo, viscido come nafta.

***Naiade** : il Redi nel *Ditir.*: " Su su, pronte omai correte Alle Naiadi di Boboli ! "

VERG. DELLE ROCCE, p. 410, r. 21. Come una naiade romita che avesse obliato Artemide per adorare la dolorosa divinità novella.

***nardo** : Alessandro Citolini, nella *Topocosm.*, 193 : " Erbe montane sono... il nardo celtico; che l' indico e il montàno sono tra le piante straniere ".

FORSE CHE SÌ, p. 275, r. 13. Un sacchetto di nardo.

narvalo: specie di Delfino, fornito di un lunghissimo dente all'innanzi. Vive nell'Oceano glaciale artico verso l'80 grado di latitudine. Lat. *monodon monoceros*.

S. PANTAL., p. 358, r. 10. I pesci, enormi chimere d'acqua salsa, violacei e verdi nel dorso, biancastri nel ventre, armàti di scudi ossei e d'un gran dente di narvalo, formavano cumuli mobilissimi.

***nassa**: nella *Fior. d'It.*, 20: " Una fiscella, cioè una nassa ".

S. PANTAL., p. 350, r. 2. In un giorno di sole un pescatore discese alla riva del mare con le nasse. || TRAM. D'AUTUNNO, p. 50, r. 8. La fece prendere in una rete e poi chiudere in una grande nassa per tenerla prigioniera. || LA GIOCONDA, p. 180, r. 3. Il suo grembiule stilla e odora di salmastro come una nassa.

naturale: per Colui che abitualmente vive in un paese, o Che ne è nativo; Indigeno. Nella *Eneid.* dell'Anguillara (118): " Come greco naturale e vero Parlai ".

S. PANTAL., p. 369, r. 13. Essendo Làimo nelle acque di una terra selvosa, i naturali in gran numero gli vennero in contro sui paliscalmi; p. 378, r. 13. Navigò pe 'l mare, fino ad un'isola dove i naturali erano uomini pieni di tumori e di gozzi.

naturante: Che dà natura; aggiunto di Natura, vale Creatore della natura, Iddio. L'Ottimo comentatore di Dante (*Par.*, 8): " Egli è natura naturante, cioè Iddio, creatore de la natura ".

IL FUOCO, p. 336, r. 19. Il senso dionisiaco della natura naturante.

navata : lat. *ala aedis* ; quella Parte del tempio che sta tra muro e pilastri, o tra l'una fila e l'altra di essi pilastri per tutta la sua lunghezza. Il Vasari (*Vite*, 404): " Ha ordinato che nelle navate minori si facciano in guisa che corrispondano al mezzo de gli archi ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 170, rr. 19-20. Il cortile era sonoro come una navata.

navalestro : lat. *navicularius* ; Conducitor di nave ; e specialmente s' intende di Colui che guida una leggera barca o una chiatta dove l'acqua è bassa, puntando una lunga pertica nel fondo.

VERG. DELLE ROCCE, p. 402, r. 8. Altri battelli condotti dai navalestri.

***nave** : nei *Prov. tosc.* il Giusti (86): " Molti hanno la coscienza sí larga che avanza una nave di chiesa ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 409, r. 16. Qualche pilastro della nave centrale. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 235, r. 10. Le cinque navi... del Duomo.

Nemèo : della Nemèa, regione dell' Elide, nelle cui foreste abitava il famoso possente lione che fu soffocato da Ercole per comandamento di Euristeo.

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXII, r. 3. La fresca pelle del leone nemèo.

***nerazzurro** :

LA GLORIA, p. 147, r. 8. Le splende sul petto la piccola testa di Medusa, come su un usbergo ; e la galèa nerazzurra dei capelli compatti dà al suo vólto ermetico una grazia guerriera. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 480, r. 11. La tunica nerazzurra era sospesa alla lettiera.

Nereide: Ninfa abitatrice delle marine, una delle cinquanta figliuole di Nereo e di Doride.

S. Pantal., p. 361, r. 7. Su la prua, dipinta ad encausto, il corpo magnifico di una nereide torcendosi a seconda della curvatura attingeva con i piedi la carena e in un gesto atteggiato di grazia tendeva all'alto le mani.

* **nerigno**:

L'Innocente, p. 269, r. 12. Quel cranio pareva composto d'una cera un po' ammollita dal calore, untuosa, nerigna; e pareva che il minimo tócco vi avrebbe lasciata una traccia.

nerobianco: di Color nero e bianco, o che Pende tra il nero e il bianco.

Il fuoco, p. 511, r. 1. Le nerebianche viaggiatrici palpitano... affaticate dal lungo volo.

Neroniano: Di Nerone, lat. *Neronianus*.

Pref. Sindici, p. viii, r. 4. Non ho dimenticato il chiaro giorno di marzo in cui tu mi leggesti la tua *Zinfonía*. Tra un sonetto e l'altro udivo quella del mare neroniano ove sembra propagarsi la malinconía possente della Campagna che t'ha fatto poeta.

nerume: lo stesso che Nerezza; l'Esser nero, Nereggiare, Tendere al nero.

Più che l'amore, pp. 275-276, rr. 21-1. Quel luccichio sinistro dell'oro nel nerume delle carie. || Forse che sì, p. 231, r. 14. Si scorgeva su la foce... un nerume simile ai mucchi di detriti e di rottami che le libecciate spingono sotto le dune.

* **nervo**: nelle *Sat.* di Iacopo Soldani (7, 193): "Pur che 'l prefisso Segno s'imbrocchi ove ha teso il suo nervo".

Il fuoco, p. 39, r. 8. Se... egli avesse voluto tendere con uno sforzo spasimoso il nervo d'un arco smisurato.

nervuto: che Ha nervi, Nerboruto; Forte, Snello e gagliardo. Il Marchetti (*Lucr.*, 6, 398): " I nervuti bifolchi ".

Forse che sì, p. 377, r. 16. Su i mobili di lacca precisi e nervuti, le rose... sorgevano da snelli vasi.

nèttare: propriamente, la Bevanda favoleggiata delli Dei, *Ambrosia; e prendesi altresí, in generale, per Cosa dolce e grata, buona e soave. Lat. *nectar*.

Armata d'It., p. 86, r. 15. Piacevami infondere il giovial nèttare di quella prosa nel selvatico cuore del nostromo.

***Nettunio**: il Chiabrera (*Serm.*, 21): " Triton bandisce nei nettunii regni Stabile calma ".

Verg. delle rocce, p. 173, r. 20. Cavalli nettunii. || Il fuoco, p. 10, r. 19. Il tempio ottagonato... sontuoso e strano come un edificio nettunio; p. 131, r. 7. Era... un tempio edificato dal genio alacre del Fuoco quello che nel crepuscolo era parso un argenteo palagio nettunio.

nicchio: e anche Nicchia; Conchiglia, lat. *concha*. Il Villani (10, 132): " Feciono per sopransegno di loro bandiere i nicchi dell'oro ".

La Gioconda, p. 178, r. 21. Ella s'insinua... reggendo in una mano il lembo del grembiule ripieno di alghe, di nicchi e di stelle marine; p. 201, rr. 8-9. Ecco la sua traccia: alghe, nicchi, stelle marine. || Forse che sì, p. 295, r. 1. Negli zolloni di tufo i nicchi scintillavano come il diamante; p. 337, r. 2. Tra gli zolloni di tufo pieni di nicchi.

nidore: Leppo; l'Odor malgrato che rendon le uova guaste o le cose oleose quando toccano il fuoco. Il Marchetti (*Lucr.*, 6, 416): " Il lume Che di fresco sia spento, allor ch'offese Ha col grave nidor l'acute nari ".

FORSE CHE SÌ, p. 340, r. 24. Fiutò l'aria e vi colse un leggero nidore.

ninfomane: Affetta da Ninfomania; voce greca con la quale i medici designano quel morbo delle femine che volgarmente è detto Furore uterino.

TR. DELLA MORTE, p. 468, r. 15. Il matrimonio della sorella aveva avuto per auspice una ninfomane.

***nitore**: nel *Lucr.* del Marchetti (114): " D'un sol chiaro nitor s'ornì e risplenda ".

L'INNOCENTE, p. 6, r. 32. Da per tutto l'ordine e l'eleganza e il nitore come in un luogo abitato da una Grazia.

***nivale**: nelle *Op.* del Magnifico (2, 162): " Il verno a' tempi rigidi e nivali ".

LE VERGINI, p. 143, r. 4. Nella campagna allora si sentiva come l'influenza pacifica della Dea nivale. || S. PANTAL., p. 346, r. 13. La luna piena, radiante, spandeva per tutto il cielo una dolce serenità nivale. || IL PIACERE, p. 379, r. 11. La bizzarría del caso, lo spettacolo della notte nivale, il mistero, l'incertezza gli accendevano l'imaginazione, lo sollevavano dalla realità; p. 389, r. 2. Andrea la inebriò di parole soavi e profonde, la vinse d'ardore, le narrò il sogno della notte nivale e il suo desiderio disperato e tutta la utile favola delle rose e molte altre imaginazioni liriche. || PR. SCELTE, p. 37, r. 17. Aretusa si leva dal suo letto nivale e conduce a pascere le sue fontane scintillanti.

nocchioluto : e Nocchieruto o Nocchieroso ; Nodoloso, che Ha soverchiamente sviluppate, per natural conformazione o per malattia, le congiunture o nocche delle mani o de' piedi.

TR. DELLA MORTE, p. 311, r. 22. Con le mani penzoloni contorte e nocchiolute per la mostruosità della chiragra come radici.

nodello : picciol Nodo. La Congiuntura delle ossa ; Articolazione. Il Bernia (*Malm.*, 4, 65) : "Gli riseca Gli stinchi su i nodelli e me gli reca".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 10, r. 17. Il poledro irsuto dalla lunga coda che s'impiglia al nodello. || FORSE CHE SÌ, p. 59, r. 18. Meravigliose erano le due mani ignude... levigate nei nodelli, marmoree veramente, come abbandonate dalla vita sanguigna e trasfigurate da un'arte sublime ; p. 341, r. 17. Gli zoccoli s'affondavano sino al nodello nel ceneraccio.

nodoso : lat. *nodosus*, che è Pien di nodi, Nocchieruto, o, come altrove, Nocchioluto ; Nocchioso, Noderoso, lat. *nodosus*. Daute (*Inf.*, 13, 5) : "Non rami schietti, ma nodosi e involti".

PR. SCELTE, p. 31, r. 3. In mezzo agli agricoltori adusti e nodosi.

Nomentano : nome di Paese nei pressi di Roma, ove è Mentana, anticamente Nomento, lat. *Nomentum*.

IL PIACERE, p. 4, r. 24. La visione del paesaggio nomentano gli si apriva d'innanzi ora in una luce ideale.

nostromo : lat. *archinauta* ; Còmito ; Colui che in su le navi presiede a' marinari nella esecuzione delle lor varie incombense.

Armata d'It., p. 86, r. 16. Piacevami infondere il giovial nèttare di quella prosa nel selvatico cuore del nostromo.

notazione: Intavolatura, Scrittura musicale; da Nota, che vale Lettera, Accento prosodiaco, o qualsivoglia Segno fatto ad esprimere un suono o una forma melodica.

Forse che sì, p. 49, r. 26. È la notazione del silenzio.

notturno: che Appartiene alla notte; Bruno, Oscuro. Si dice anche così una sorta di Componimento musicale, a foggia di rondò, di canzone o di sonata lenta e dolcissima.

Tr. della Morte, p. 103, r. 16. Non fa se non affaticare di *Notturni* il suo cembalo; p. 104, r. 10. Udendo le prime note d'un *Notturno.* ‖ Forse che sì, p. 185, r. 20. Un'arca costrutta col marmo notturno della Palmària.

novellare: Contar novelle; Favoleggiare, lat. *fabulas narrare.* Nella *Introd. al Dec.* il Boccaccio: " Novellando... questa calda giornata trapasseremo ".

S. Pantal., p. 355, r. 13. Novellarono dell'incendio d'una città favolosa.

nubigena: che è Nato dalle nubi. In Stazio, *amnes nubigenae.* Fu nome aggiunto a' Centauri, che si fingevan generati da Issione re de' Lapíti in Tessaglia e dalla nuvola che per comandamento di Giove assunse l'aspetto di Giunone. Nella *Theb.* di Stazio (5, 265): " Si quando profundo Nubigenae caluere mero ".

Appar. del Centauro, p. 7, r. 18. Prima che il nubigena si dileguasse nel bosco e nel crepuscolo.

nume: lat. *numen*, Deità. E anche si prende per Favor divino, Simulacro di divinità, e per Santo o Santità, Sacro, Religioso, Divino, Solenne.

FORSE CHE SÌ, p. 511, r. 3. Una serenità intenta e piena di nume.

***numeroso:**

IL PIACERE, p. 114, r. 2. Il pensiero di dar gioia all'amante, con un verso numeroso o con una linea nobile, lo spinse all'opera; p. 180, r. 27. Una qualunque frase numerosa ad aprirgli la vena. ‖ TRAM. D'AUTUNNO, p. 22, r. 18. Tu m'hai sfogliata come un fiore numeroso.

Numidico: della Numidia, nota provincia affricana sul Mediterraneo, fra la Mauritania e il territorio di Cartagine.

S. PANTAL., p. 353, r. 18. Logge sorrette da ordini di colonne in pietra numidica.

Nuraga: e Nurago; parola di ignota origine, secondo il Pais affine alla parola *nurras* che nel territorio di Oliena e de' paesi vicini indica una particolar forma di cavità frequenti in quei monti. I nuraghi, secondo la comune e piú probabile opinione, furono inalzati ad uso di abitazioni munite o di fortezze, quando i Sardi se ne vivevano sparsi per le campagne o raccolti in gruppi dove il suolo era piú irriguo e fertile e ricco di armenti, di foreste e di selvaggina. Il Carducci (*Mosche cocchiere*): "L'isola bella dei nuraghi".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XLIV, r. 10. Sopra un nuraghe; p. 231, r. 14. Accendimi un fuoco di lentisco sopra un nuraghe.

nuziale: Attenente o Conveniente alle nozze. Qui per Festevole, Gaio, Gioioso, Pien di amorosa dolcezza e letizia qual' è appunto, o dovrebb' essere la giocondità nuziale. Lat. *nuptialis*.

TR. DELLA MORTE, p. 191, r. 4. Una gran vitalba amorosa... vinceva il fogliame severo con la mollezza dei suoi fiori nivei, con la freschezza del suo profumo nuziale. || FORSE CHE SÌ, p. 515, r. 3. Tutto era nuziale. Il mare, le spiagge, le valli, i poggi, i monti erano quali Canente li guardò con i suoi occhi limpidi e li incantò con i suoi carmi leni.

O

*__obliquo__: il Cocchi (*Bagn. Pis.*, 5): " Qualche... obliqua menzione di questa città ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 56, r. 11. Le oscure sentenze del dio obliquo. || PR. SCELTE, p. 12, r. 14. Flegiàs... L'antico nome del Lapíte furibondo, che incendiò il tempio del dio obliquo, passa quasi fiammeggiante su la morta gora, annunzia col suo squillo la città vermiglia.

occhichiaro: che Ha chiari occhi, Veggente, di Acuta e sicura vista.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 9, r. 3. Volontà occhichiara, figlia di Pallade e del satiro.

occidente: *Occiduo, Calante, che Scende al tramonto. Lo Sper. (*Oraz.*, 28): " Maggior numero di persone adora il sole oriente che l'occidente ".

FORSE CHE SÌ, p. 243, r. 12. Le Balze erano piene di luce e d'ombra, percosse dal sole occidente.

***occiduo**: il Marchetti (*Nat. Com.*, 12): "La sua amplitudine occidua".

La Gloria, p. 181, r. 10, La luce occidua passa a traverso l'intrico delle foglie. || Il fuoco, p. 541, r. 19. Burano e Torcello apparivano incontro al fulgore occiduo come due galeoni arenati. || Pr. scelte, p. 15, r. 36. Le Alpi Apuane affocate dal sole occiduo.

***occluso**:

Forse che sì, p. 247, r. 4. La gora si rigonfia e colma gli argini se il varco sia occluso. || Dante, p. ix, r. 37. Il portale del Fato occluso dalla forza dal dolore e dall'attesa d'una moltitudine eroica.

***oceanide**:

Tr. della Morte, p. 328, r. 11. Egli era estraneo a quella moltitudine come a una tribú di oceanidi.

ocra: e Ocria; sorta di Terra friabile, di un color rossigno o bruno o giallastro, che si trova generalmente al di sopra dei terreni calcarei in forma di strati o filoni. Nel *Trat. art. musiv.* (1, 86): "Togli ocria once una".

S. Pantal., p. 369, r. 24. Femmine quasi ignude, dipinte di ocra vermiglia, recarono piccoli porci, noci e banane. || Il Piacere, p. 274, r. 20. L'ocra, l'arancio, il bistro, il rame... le gradazioni piú violente e piú delicate si mescolavano in un accordo profondo. || Il fuoco, p. 314, r. 11. Un cavallo scheletrito e biancastro... con la criniera e la coda tinte di ocra. || Forse che sì, p. 243, r. 13. La luce era gialla come se percotesse nell'ocra; p. 293, r. 17. I crepacci di color di ocra intersecati erano simili a una immensa rete di corda falba; p. 337, r. 21. Su una cresta di ocra rancia.

odorante: che Rende odore, Odorifero, che Sente odoranza. Lat. *bene olens*.

S. PANTAL., p. 110, r. 12. Le masse magnifiche delle rose bianche si movevano... ad ogni soffio di vento, coprendo il terreno con l'abbondanza della loro neve odorante. ‖ IL PIACERE, p. 189, r. 10. Altre (rose) parevano pezzi di neve odorante e facevano venire una strana voglia di mordere e d'ingoiarle; p. 436, r. 25. I rosai si sfogliavano ad ogni fiato di vento, spargendo su l'erba la loro neve odorante.

***oleastro**: il Caro (*Eneide*, 12, 1251): "Per sorte in questo luogo anticamente Era a Fauno sacrato un oleastro".

FORSE CHE SÌ, p. 68, r. 14. Tutta l'Ellade si moveva per la corona d'oleastro; p. 70, r. 4. Glauca come la foglia dell'oleastro; p. 155, r. 24. Glauca come la foglia dell'oleastro.

olivigno: e Ulivigno; Di olivo; che Ha color della uliva, Olivastro: e dicesi della Carnagione quando pende al bruno. Lat. *colore oleagineo*. Il Caro (*Longo*, 105): "Il vólto e l'altre parti ignude... erano come di un colore ulivigno".

FORSE CHE SÌ, p. 93, r. 10. Ella sentiva il colore olivigno del suo proprio vólto; p. 11, r. 3. Dove sarà la piccola Indiana olivigna?

olona: da Olonne, città della Francia. Sorta di Tela buona da far vele alle navi. È ricordata fin dal Cinquecento. Serve anche a far tele incerate per usi militari o commerciali.

FORSE CHE SÌ, p. 84, r. 14. Risoffiava le sue speranze nella viadana e nell'olóna insensibile.

oltramarato: Tinto del color di oltremare, d'un bell'Azzurro oltremarino.

TERRA VERG., p. 13, r. 3. Su tutta quella sanità forte e serena giovine di piante, di bestie, d'uomini si apriva il cielo oltramarato.

oltramirabile e **oltremirabile**: che è Mirabile oltre ogni dire, Sovrammirabile. *Nov. ant.*, 2, 4: "Il Re lodò il Greco d'oltremirabile senno".

TR. DELLA MORTE, p. 356, rr. 17-18. Come nella notte lunare al cospetto della vigna oltremirabile, ora la sostanza della sua vita e della vita di tutte le cose dissolvevasi in vapore di sogno. || IL PIACERE, p. 179, r. 18. Può rappresentare il sopraumano, il soprannaturale, l'oltramirabile. || VERG. DELLE ROCCE, p. 368, r. 14. Quella terza Roma... doveva rappresentare l'Amore indomato del sangue latino alla terra latina e raggiare dalle sue sommità la luce oltremirabile di un Ideale novissimo.

oltrapiacente: Bellissimo, Piacevole soprammodo, eccessivamente, fuor dell' ordinario.

TR. DELLA MORTE, p. 376, r. 8. Una virtú vitale oltrapossente e oltrapiacente. || IL PIACERE, p. 106, rr. 22-23. Talvolta l'anima, sotto l'influsso dei desiderii... produceva l'imagine ingannevole d'una esistenza piú larga, piú libera, piú forte, oltrapiacente.

oltrasovrano: che Sta sopra tutti e sopra tutto; Altissimo, Superiore, Eccellente.

TR. DELLA MORTE, p. 396, r. 30. Era questa imitativa armonía silvana la trama costante su cui l'onda avversa alla grande scogliera poneva i suoi ritmi interrotti... Pareva che un'anima naturale oltrasovrana empisse della sua agitazione frenetica uno strumento vasto e molteplice come un organo, passando per tutte le discordanze, toccando tutte le note della gioia e del dolore.

***oltremare** :

Terra verg., p. 98, rr. 11-12. Le montagne brune in lontananza staccavan nette sul fondo chiaro, tutto biacca e verde, velato da una lievissima sfumatura di viola che su su si andava perdendo con delle tenerezze indescrivibili per entro all'oltremare diffuso dall'alto. || Tram. d'autunno, p. 56, r. 11. Ti rimanderò oltremare, alla tua terra di Schiavonia, con una nave carica di ricchezze; p. 60, r. 1. Io t'empirò una nave che ti porterà oltremare. || Più che l'amore, p. xlvi, r. 14. La mia tragedia... ricorda alla razza dei Caboto l'antichissima sua vocazione d'oltremare, la sua prima sete d'avventura e di scoperta, la gioia di propagare di là da ogni confine lo splendore della patria, l'orgoglio di stampare l'orma latina nel suolo inospite; p. 231, r. 10. Tralasciammo d'esplorare la miniera esausta sul Monteferru per seguire la vocazione d'oltremare. || Forse che sì, p. 26, r. 16. I cieli d'oro e d'oltremare.

***oltremarino** : il Passerini (*Nov. di Tosc.*, 11): "Il pennello di chi qui condusse a fresco nelle alte pareti le due imagini austere di Dante e di Giotto,... o il fondo oltremarino dei cassettoni del soffitto cosparse di gigli d'oro".

S. Pantal., p. 328, r. 8. Non so qual lenta mollezza emanava dal cielo oltremarino. || Il Piacere, p. 178, r. 4. Certi fusti, diritti e digradanti come le canne della fistola di Pane, secavano l'oltremarino. || Forse che sì, p. 30, r. 18. Nei campi oltremarini; p. 92, rr. 19-20. Eccola, disse Vana, spiccando una rosa gialla dalla sua cintola azzurra come l'oltramarino smortito nei fondi delle lunette sacre.

ombrevole : Buio, Oscuro, Ombrato. Lat. *ombratus*. Nel *Tratt. di Amor.*, 62: "Vita fallace e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

Il fuoco, p. 12, r. 16. La riva distendeva il suo dolce arco verso i giardini ombrevoli.

***omento**: nell'*Anat.* del Rucellai (239): " Il ramo splenico manda due rami inferiori all'omento, o rete ".

Forse che sì, p. 66, r. 4. L'omento secco del bue.

onagro: lat. *equus onager* e anche *onagrus*. Asino selvatico. Nel *Dittam.* (5, 9): " Pur cosí ragionando, ancor mi tocca Di un altro animal che ha nome onagro ".

Città morta, p. 96, r. 15. Le montagne laggiú... danno imagine d'una mandra di enormi onagri. || Più che l'amore, p. 218, r. 15. In quel mare d'erba... pascolavano le antilopi e gli onagri.

ondivago: Errante sulle onde; o, in generale, Trascorrevole, Vagante.

Più che l'amore, p. xxvi, r. 23. L'esultazione ingannevole dei socii navali che chiaman Pan ondivago alla danza.

***ondoso**: Michele Leoni (trad. di *Ossian*, 91): " A nocchier pari Allor che il condottiero astro rivede Rischiarator di sua carriera ondosa ".

Il fuoco, p. 60, r. 10. Era nel puro bronzo l'effigie di un giovane dalla bella chioma ondosa, dal profilo imperiale, dal collo apollineo, sovrano tipo di eleganza e di vigore.

ondulato: Marezzato; qui per Ondulante, che Va con passo ondulato, alla levriera.

Tram. d'autunno, p. 34, rr. 10-11. Svelte e ondulate come veltri, nella loro veste rovana.

***ònfalo** :

Dante, p. vii, r. 21. Potendo quel punto della città murata apparir quasi centro ideale dell'Italia bella in quella guisa che l'ònfalo di Delfo era fatto centro del greco mondo.

***onice** : nello *Zibald.* dell'Andreini (103) : "Amatiste, grisolite, onice... sono le pietre vertudiose".

Verg. delle rocce, p. 229, r. 3. Una onice a due falde.

***onusto** : nel *Furioso* (10, 4, 38) : "I vincitori uscir de le funeste Porte vedeansi di gran prede onusti".

Il fuoco, p. 20, rr. 14-15. Guardate, esclamò... additando una lenta barca onusta che veniva incontro, guardàte le vostre melagrane ; p. 200, r. 19. La visione della barca onusta.

opacità : lat. *obscuritas*; qualità di Ciò che è opaco; Non risplendente ; e si dice de' corpi che non hanno virtú di ricever entro il lume, ma che, percossi dalla luce, la rigettano in dietro. Galileo (*Sist.*, 62) : "Quello della terra resterebbe oscura per la sua opacità".

Forse che sì, p. 349, r. 8. Per l'opacità verdastra... cadeva l'oro solare crivellato dalla fronda.

***opale** : in Giorgio Agricola (*Art. de' metr.*, 288) : "È grosso l'opalo quanto una avellana".

Terra verg., p. 81, r. 1. Il cielo era d'opale in alto e a ponente violetto a chiazze. || Il Piacere, p. 53, r. 4. L'esilissimo vaso di Murano latteo e cangiante come l'opale, con entro una sola orchidea ; p. 189, r. 21. Al colore indefinibile del latte a pena munto, dell'ostia, della midolla d'una canna, dell'argento opaco, dell'opale ; p. 251, r. 15. Il mare ha il color bianco azzurrognolo d'un opale, d'un vetro

di Murano; ed è qua e là come un cristallo appannato da un alito; p. 277, r. 10. La luna, cerchiata d'aloni, splendeva come un opale in un latte diafano; p. 377, r. 13. Brillava di vivi fuochi su l'anulare sinistro un grande opale; p. 383, r. 15. Il conte d'Ugenta aveva inciso di sua mano sul vetro dello sportello un galante motto che, nell'appannatura fatta dall'alito, pareva brillare su una lastra di opale. || IL FUOCO, p. 11, r. 25. Il latte azzurrino dell'opale è pieno di fuochi nascosti; p. 354, r. 28. Tutta la pietra e tutta l'acqua erano un miracolo d'oro e di opale. || FORSE CHE SÌ, p. 87, r. 24. Ella spalancò i grandi occhi pallidi come gli opali d'acqua.

opalino: del Color dell' *Opale; di un Biancogiallo azzurrognolo.

TERRA VERG., p. 58, r. 1. L'acqua infinita d'un azzurro carico staccava magnificamente sull'orizzonte opalino aggraziato da un po' di lacca. || IL FUOCO, p. 11, r. 11. Un maestro del fuoco la chiuderà in un involucro opalino; p. 17, r. 13. Chiusa nell'involucro opalino; p. 36, rr. 15-16. Ella riebbe la visione dell'Estate defunta, chiusa nell'involucro opalino e sommersa in fondo alla laguna algosa; p. 143, r. 15. L'involucro opalino in cui Stelio aveva chiuso il dolce cadavere vestito d'oro; p. 216, r. 4. Nella scía si mescolarono i filoni, uno glauco l'altro roseo, producendo un vortice opalino; p. 355, rr. 3-4. Le ribalenò alla memoria l'imagine della defunta Estate vestita d'oro e chiusa nell'involucro di vetro opalino; p. 427, r. 6. In un involucro di vetro opalino; p. 536, r. 15. Il fango simulava la mollezza opalina delle meduse. || FORSE CHE SÌ, p. 518, r. 20. Per entro alla tremula alba opalina.

***oppressura**: nelle *Pist.* di san Girolamo (6): "La infermità e qualunque oppressura... è pur certo madre di palma e di vittoriosa virtú".

FORSE CHE SÌ, p. 170, r. 17. Gli elci schiantati e torti, rimasti nani sotto l'oppressura dei vènti; p. 437,

r. 26. Tutte quelle vampe di precocità terribile emergevano in contrasto con la brutale oppressura che le toglieva perfino l'energía di mentire.

orario : che Risguarda le ore o che è Misurato d' ora in ora ; che Reca i segni delle ore ; e dicesi qui della pietra o della cartella dell' oriuolo solare o meridiana.

Verg. delle rocce, p. 400, r. 12. Presso il marmo orario.

orbace : voce del dialetto sardo, *orbàci*. Quel che gli antichi dissero Albagio ; sorta di Pannolano assai greve da far gabbane e mantelli per uso di pastori e di montanari.

Più che l'amore, p. 233, r. 10-11. Rivedrai le tue sorelle cucirti il gabbano d'orbace.

***orbe** : nel Marchetti, volgarizzamento di *Lucrezio* (3, 161) : " L'occhio ritien la facoltà visiva... Pur che tu l'orbe suo tutto non guasti ".

Il fuoco, p. 534, r. 16. Le lacrime le velarono la vista... Egli scòrse tra le ciglia il luccichío repentino, qualche cosa d'argenteo e di tenero, una umidità lucente e labile che assomigliò il bianco dell'orbe ai petali dei fiori.

orbicolare : da Orbe, Cerchio, Circolo. Dicesi di una Figura che ha forma ritonda, fatta a modo d'un cerchio. Lat. *orbicularis*. Il Varchi (*Lez.*, 1, 522) : " Che i cieli abbiano figura sferica o... orbicolare, è... necessario ".

Verg. delle rocce, p. 429, r. 4. Smisurata bocca, il cratere orbicolare si spalancava con una specie di veemenza vorticosa nel suo giro.

orchestico: voce greca, da Orchestra; che si Appartiene al ballo, Del ballo.

Il fuoco, p. 176, r. 9. Egli evocava l'imagine della Siciliana, già celebre, che aveva ritrovata l'antica arte orchestica quale era al tempo in cui Frinico poté vantarsi di avere in sé tante figure di danza quante onde solleva una notte procellosa d'inverno sul mare.

***orezzo**: nell' *Orl. fur.* (23, 101): "Il meriggio facea grato l'orezzo Al duro armento".

S. Pantal., p. 351, r. 24. Li arbusti aromatici facevano in torno al nato una musica d'orezzo, soave come il murmure delle prime api nella stagione del miele.

Orfico: lat. *Orphicus* e *Orphius*, di Orfeo, l'insigne poeta di Tracia figliuol di Apollo e di Calliope. In Cicerone (*Nat. Deor.*, 1, 38): "Orphicum carmen".

Il fuoco, p. 115, r. 23. Come nell'inno orfico, un riflesso d'incendio... illuminava la fronte giovenile coronata dai capelli cerulei.

orgiaco: lat. *orgyacus*; Delle orgie; Appartenente alle Orgie, o feste solenni degli antichi, che si celebravano specialmente in onore di Bacco.

Il fuoco, p. 120, r. 9. Gli strumenti orgiaci i cui suoni turbano la ragione ed incitano al delirio; p. 124, r. 23. Quell'alto inno di gloria seguíto dal supremo clamore orgiaco del Tiaso, aveva suscitato il grido della folla sul Molo; p. 189, r. 8. La visione delle promiscuità orgiache.

oriente: Che sorge, Sorgente, lat. *oriens*. Nelle *Oraz.* dello Speroni, (28): "Maggior numero di persone adora il sole oriente che l'occidente".

VERG. DELLE ROCCE, p. 191, r. 15. Ella era come la statua collocata in vista del sole oriente.

orifiamma: e Oriafiamma; Bandiera, Stendardo; era propriamente il Vessillo di guerra dei Re francesi. Dante (*Par.*, 31, 127): " Quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava ".

IL FUOCO, p. 108, r. 17. Un porto quieto come un bacino d'olio odorifero ove una galera palpitante d'orifiamme entrerà con uno strano silenzio come una farfalla crepuscolare nel calice venato di un gran fiore.

orige: e anche Origo; specie di Animale cornuto della famiglia dei cervi. Il Segneri (*Pred.*, 1, 3): " Si trovano là nell'Affrica certi animali fierissimi, detti origi, simiglianti a' tori salvatici, i quali tanto si fidano di sé stessi, che si addormentano dentro le reti de' cacciatori ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 163, r. 16. Le trombe foggiate con le corna dell'orige.

*__ormeggio__: negli *Scr. ined.* del Segretario (31): " Un colpo di bombarda... tagliò l'ormeggio (alla nave) ".

S. PANTAL., p. 319, r. 11. Un vecchio ponte di legname cavalca il fiume su grossi battelli tutti incatramati e incatenati e trattenuti da ormeggi. || CITTÀ MORTA, p. 199, r. 11. I residui degli antichi ormeggi.

ormesino: lo stesso che Ermesino o Ermisino. Qualità di Drappo di leggerissima e finissima seta, che anticamente si tesseva ad Ormus, donde passò in Europa. Ne' *Dial.* del Tasso (1, 60): " Quel giuppone d'ormesin bianco ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 28, r. 16. Meditavo la foggia dei miei broccati e dei miei ormesini.

ornitologo : voce greca; Colui che intende allo studio degli uccelli.

FORSE CHE SÌ, pp. 74-75, rr. 28-1. Era un ornitologo deliberato di rapire ai rapaci il segreto del volo senza remeggio. Si chiamava Léon Dorne; p. 75, r. 9. *Alis non tarsis,* diceva l'ornitologo implume; p. 109, r. 1. Lo strano riso dell'ornitologo amico degli avvoltoi.

ornitoptero : e Ornitottero; voce del greco; Fornito di ali al modo degli uccelli; sorta di Macchina che per volare tenta di imitare il volo a remi, proprio degli uccelli.

FORSE CHE SÌ, p. 79, r. 3. Hai veduto l'ornitoptero di Adolfo Pado?

oroscopante: Oroscopico, Appartenente all'Oroscopo; Fatto per servigio degli Astrologi, i quali pretendevano indovinare i casi della vita del fanciullo osservando le posizioni del cielo nell'istante del suo nascimento.

IL FUOCO, p. 23, rr. 27-28. Non parlo di scienza astrale né di segni oroscopanti.

orridezza: Qualità di ciò che è orrido; Bruttezza abominevole; Deformità. Lat. *foeditas, horriditas.* Nei *Tratt.* di Albertano (2, 48): "Non si dee trattare... dell'orridezza della ragione".

S. PANTAL., p. 250, r. 17. Fremeva tutta e tutta si ribrezzava nella sua bestiale orridezza.

orsa e **orsia**: lo stesso che Orza. Mettere il timone all' orsa, in linguaggio di naviganti, vuol dire Go-

vernar la nave per modo che la prua stia il piú possibile contro il soffio del vento.

S. Pantal., p. 301, r. 3. Butta 'l timone a l'ôrsa!

***orza**: Pantero Pantera, nell'*Arm. nav.* (123): "Obbediscano (i timonieri) al cómito ed al piloto, per voltare il timone a poggia o ad orza... secondo il bisogno".

Il fuoco, p. 215, r. 26. Orza! ‖ Forse che sì, p. 99, r. 6. Nell'andare all'orza manteneva l'equilibrio con un bilanciamento infallibile intorno al centro di stabilità.

orzare e **orzeggiare**: Governare col timone e colle vele il naviglio per modo che la prua si volga controvento col maggior possibile sforzo.

Forse che sì, p. 98, rr. 17-18. Sorpassò i casali... orzeggiando di continuo; p. 108, r. 9. Orzò di punta.

osanna: voce ebraica; Oh salva! Fu il grido col quale le moltitudini salutaron Gesú nel suo entrare in Gerusalemme. Nel *Vangelo* di s. Matteo (21, 9: "Turbae autem quae praecedebant et quae sequebantur, clamabant dicentes: Hosanna, filio David; benedictus qui venit in nomine Domini; hosanna in altissimis". Dante (*Purg.* 11, 11): "Come del suo voler gli angeli tuoi Fan sagrificio a te, cantando: Osanna!, Cosí facciano gli uomini de' suoi".

L'Innocente, p. 69, r. 20. Gesú della gleba, osanna!

ossidionale: dal lat. *obsidio*, Assedio. Che si riferisce o si attiene all'assedio; Fatto per assediare.

S. Pantal., p. 319, r. 15. I canapi e le gómene s'intrecciano nell'aria artifiziosamente, scendendo dalle

antenne alte dell'argine ai parapetti bassissimi; e danno imagine di un qualche barbarico attrezzo ossidionale.

ostensione: dal lat. *ostendere*. Offerta, Presentazione, Esposizione. Dimostramento. Il Bianchini (*Cint. di Maria*, 46): "Terminata l'ostensione della cintola, la donna col suo marito tornarono a Prato".

S. Pantal., p. 27, r. 16. Francesca volle dormire... su 'l pavimento della basilica, aspettando l'ostensione matutina del Santo.

ostensorio: quel sacro Arredo, generalmente di argento o di oro, talvolta ricco di gemme e di preziose opere di cesello, col quale il sacerdote fa la esposizione del Venerabile in su l'altare.

S. Pantal., p. 79, r. 26. Ella rimase... in contemplazione dei candelabri, dell'ostensorio, di tutte le cose che erano su l'altare. || Il Piacere, p. 259, rr. 28-29. Vicomíle possiede tre meraviglie: una pineta, una torre e un ostensorio del quattrocento; p. 260, rr. 1-2. Un ostensorio d'argento dorato, smaltato, intagliato e cesellato, di foggia gotico-bizantina, con un presentimento della Rinascenza; p. 265, r. 2. Dopo aver... ammirato l'ostensorio; p. 275, r. 30. I girasoli in cima ai lunghi steli sulfurei senza foglie portavano i larghi dischi non coronati di petali né carichi di semi, ma somiglianti nella lor nudità ad emblemi liturgici, a pallidi ostensorii d'oro. || Tr. della Morte p. 280, r. 21. Nelle parole inscritte intorno al meraviglioso ostensorio... custodito nella cattedrale di Guardiagrele; p. 430, r. 1. Il divino ostensorio... pareva consacrare questo alto mistero.

Ostiense: di Ostia, città laziale alle foci del Tevere, fondata da Anco Marzio. Lat. *Ostiensis*.

Più che l'amore, p. 8, r. 19. Nella solitudine ostiense.

ottagonato: e Ottangolato; che Ha otto angoli e otto lati, che è Fatto a figura di un ottagono. Ne' *Decenn.* del Baldinucci (4, 115): "Dicesi fosse fatta con suo modello una villa ottangolata".

Il fuoco, p. 10, r. 14. Emergeva su la sua propria ombra glauca il tempio ottagonato.

ottuso: Stupido, Insignificante, Torpido.

Forse che sì, p. 476, r. 13. La macchina... stette là, su la strada solitaria, ammasso pesante e inerte, con l'aspetto ottuso dei bruti caparbii, resistendo a ogni stimolo, a ogni industria.

P

pachidermo: voce greca; Animale di grossa cute; Mammifero di pelle spessa, co' piedi forniti di piú di due dita attorniate da unghie cornee, come il rinoceronte, l'elefante, e simili.

Forse che sì, p. 362, r. 8. I cumuli di creta ove le rosure dell'acqua si disponevano come... le rughe e le grinze nelle zampe enormi dei pachidermi schiaccianti.

paglia: pel Cappello, fatto di paglia.

Il Piacere, p. 223, r. 34. La bimba sbucò dal folto dei lauri agilmente, portando tra le mani la paglia colma di piccoli frutti.

***pagoda**: Il Sassetti (*Lettere*, 85): "(I Nabiri) hanno certe loro chiese che chiamano Pagodi".

Forse che sì, p. 90, r. 1. Nell'ombra della pagoda di Vichnou; r. 21. Rivedeva le chiostre della pagoda; p. 93, rr. 21-22. Presso il banco del mercante nella pagoda di Vichnou.

***pala**: Bartolomeo Crescenzio nella *Naut. medit.*, 2, 247: "Il remo... viene a spingere la galea innanti piú o manco, secondo la forza con che... è mosso e la pala penetra nell'acqua". In *Pitt. bass.*, 81: "Essendo la pala di s. Iseppo... di mano di quel tanto celebre pittore... si propone non debba esser levata dal suo loco".

Il fuoco, p. 515, r. 20. I remi rimasero alzàti su le forcole. Cosí alto era il silenzio che, come s'udiva di lungi il canto, s'udiva da presso il gocciolío delle pale. || Verg. delle rocce, p. 229, r. 17. Su la pala dell'altare.

palanca: Palo; Asse di legname, generalmente di abete, fatta per varii usi.

Appar. del Centauro, p. 18, r. 6. Maestro Gusmano scendendo dalla palanca mette i piedi sulla rivestitura di terra che involge la forma; p. 21, r. 13. Il maestro balza su la palanca.

palandrana: o Palandrano; lo stesso che Gabbano; sorta di Veste capace, senza garbi, con lunghe e larghe maniche. Nelle *Rime* di Bartolommeo Del Bene (18): "In palandrana andovvi e tornò in saio".

Tr. della Morte, p. 42, r. 4. Con una gran palandrana verdognola.

paliotto: piccolo Palio; e dicesi anche cosí quel sacro Paramento che si mette dinanzi all' altare, chiamato altrimenti Frontale.

Il Piacere, p. 290, r. 16. Un paliotto raffigurante la Parabola delle vergini savie e delle vergini folli.

***paliscalmo** : nel *Decam.*, 7, 2 : " In mare gittarono un paliscalmo ".

S. PANTAL., p. 274, r. 4. Assaú teneva un paliscalmo per traghettare li soventori ; r. 5. Il paliscalmo... venne per l'acqua luminosa a prendere i sopraggiunti ; p. 362, r. 7. Le genti dalla riva e dai paliscalmi salutavano ; p. 369, r. 14. Gli vennero in contro sui paliscalmi con suoni e con cantici per offerirgli i doni che si offrono agli dèi, e per adorarlo.

palladiano : Del Palladio, o Fatto ne' modi che erano cari ad Andrea Palladio, celebre architettore vicentino del XV secolo.

FORSE CHE SÌ, p. 24, r. 13. Un gentile portico palladiano a colonne bine.

palliare : Mascherare, Nascondere, Ricoprir con sottile industria alcuna cosa malvagia per renderla accettevole a chi cosí si voglia ingannare. Nelle *Lett.* del Caro (3, 17, 5) : " Io non veggo che si possino piú lungamente palliare dalla parte nostra ".

IL PIACERE, p. 255, r. 14. Voglio ancóra ondeggiare, temporeggiare, palliare, salvarmi con sotterfugi, nascondermi.

pallidità : Pallidezza, Pallore, lat. *pallor*. Il Buti, nel *Comm. a Dante* (*Inf.*, 9) : " Pallidità è segno di paura, quando vien súbita ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 194, r. 6. Nella glauca pallidità.

palpitazione : lat. *palpitatio* ; quel Movimento accelerato che fa il cuore quando è commosso da alcuna subitanea passione o da altro. Il D'An-

nunzio per lo sbatter del vento che fa sommuover le piante.

Il fuoco, p. 334, r. 10. Lo guardò in fondo alle pupille ove ondeggiava la nostalgía dei paesi torridi e silenziosi, delle tende spiegate dopo il viaggio illuso dalle meteore, dei fuochi accesi pel pasto della sera sotto le larghe stelle che sembrano vivere nella palpitazione del vento su la cima delle palme.

palvese : e Pavese. Scudo, Targa, sorta di Arma difensiva delle antiche milizie, fatta di due traverse e dipinta a variati colori e a bizzarri disegni ; e anche ciascuna Banderuola, fatta di colori diversi a mo' del pavese, che serve a far gala su le navi o altrove ne' dí di festa.

Il Piacere, p. 167, r. 11. Le vele istoriate somigliavano una processione di stendardi e di gonfaloni e di palvesi cattolici. ‖ Alleg. dell'autunno, p. 8, r. 14. Anche han palvesi ; p. 10, r. 6. Guizzano i corpi snelli balenando E co' i dardi e co' li archi e co' i palvesi Fingon nuove a la vista meraviglie.

pampinifero : che Ha o Reca pampini. Aggiunto di Bacco, dio della vite e del vino.

Il fuoco, p. 108, r. 29. Venezia riceve l'anello dal giovine dio pampinifero disceso nell'acqua, mentre la Bellezza si libra nell'aria a volo con un serto di stelle.

panchina : qualità di Pietrame cosí detto in qualche luogo di Toscana. Il Targioni Tozzetti (*Viaggi,* 1, 133) : " Le pietre delle quali si servono per fabbricare in Treggiaia sono porzioni di strati di tufo impietrito, con entro grosse ostriche ed altre specie di testacei. Questa tal sorta di pietra... da' paesani è chiamata panchina ".

Forse che sì, p. 256, r. 4. Qua e là nelle scaglie di scialbo rimaste su la panchina fulva, rosseggiavano vestigi di affreschi; p. 260, r. 11. La Badía scoscesa... disegnava la sua massa di mattone e di panchina sul chiarore di ponente.

***pànico**:

Tr. della Morte, p. 183, r. 11. Si lasciava sopravvincere da una specie di ebrietà pànica, al conspetto della esuberante primavera che transfigurava i luoghi in torno; p. 278, rr. 23-24. Egli non poté risuscitare l'ebrietà pànica del primo giorno, quando aveva creduto sentir veramente il sole dentro il suo cuore; p. 357, r. 9. Era... l'ora pànica, l'ora suprema della luce e del silenzio, imminente su la vacuità della vita. || Pr. scelte, p. 17, r. 14. Soprastava a Venezia una di quelle ore che si potrebbero chiamar pàniche, in cui la vita sembra sospesa ma non è, che anzi la sua immobilità risulta da passione concentrata e da violenza repressa; p. 25, r. 12. Una specie di ebrietà pànica lo invadeva.

panna: sincope di Capanna. Il Guglielmotti: "Panna.... indica quella disposizione di velatura a capanna, cioè a doppio pendío in contrasto col vento, perché le forze uguali e contrarie da una parte e dall'altra restino elise e il bastimento immobile, quant' è possibile, in mare". Nel linguaggio degli automobilisti e degli aviatori il Fermarsi forzato del veicolo, per cagione di qualche guasto; dal franc. *panne*.

Appar. del Centauro, p. 13, r. 8. Il maestro guarda il cielo e fiuta il vento, come un veleggiatore alla panna. || Forse che sì, p. 82, r. 26. Dedalo... che praticava il volo basso come Henry Farman, andò ad atterrarsi in Sicilia, immune dalla panna fi-

gliale; p. 463, r. 18. Fiutando il vento come un veleggiatore alla panna.

panneggiare: per Starsi lungamente in panna; Fermarsi in mezzo al mare.

IL FUOCO, p. 540, r. 18. Chi sa che Stelio non sia in quel veliere che ora panneggia dinanzi alla foce.

panoplia: voce greca; l' Armadura completa di un oplite, fatta per difesa di tutto il corpo; Armadura grave. Il Salvini (*Am. di Abr.*, 60): "La panoplia o vero armatura di tutto punto".

NOV. DELLA PESCARA, p. 261, r. 6. Staccò da una panoplia due lunghe pistole d'arcione e le esaminò attentamente.

pantagruelico: franc. *pantagruêlique*. Che è fatto o agisce e pensa al modo di Pantagruel, famoso personaggio rabelaisiano, che le piú grandi cure delle vita stimava esser riposte nel gozzovigliare.

IL PIACERE, p. 400, r. 12. Comprendeva tutta la letteratura pantagruelica e rococò di Francia.

Paolesco: di Paolo; qui dei veltri, quali usava affigurare nelle sue tele famose Paolo Veronese, insigne dipintore del XVII secolo.

IL FUOCO, p. 134, r. 24. Non ci sarà dunque Lady Myrta coi suoi veltri paoleschi?

papasso: Caporione; e chiamano cosí i Musulmani i sacerdoti cattolici e i cattolici quelli che i Mori tenevano come sacerdoti. Annibal Caro (*Longo*, 65): "Nel cantare avevano tra loro un commen-

datore che a guisa di papasso stando in prua e dando il tempo del remo, era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche ".

ARMATA D'IT., p. 86, r. 14. Stando seduto su la poppa a guisa di papasso, piacevami infondere il giovial nèttare di quella prosa nel selvatico cuore del nostromo.

papilla : Capezzolo ; la Punta delle mammelle, e anche alcune minutissime Glandulette che sono in più parti del corpo umano. Il Redi (*Oss. s. anim.*, 5): " Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime grandulette o papille acute in punta ".

L'INNOCENTE, p. 283, r. 8. Mia madre sorridendo strinse tra l'indice e il pollice le papille su quel petto delicato. ‖ LE VERGINI, p. 16, r. 2. Un buffo d'odor di pane caldo salí col vento e fece fremere le papille del naso ai clerici.

papiro : Pianta della famiglia de' giunchi, che cresce rigogliosa sulle sponde del Nilo e in alcuni luoghi acquitrinosi della Sicilia. Ne' *Mor.* di s. Gregorio : " Manda nello mare gli sui legati... nella vasella sua di papiro ". La specie piú importante di questa pianta è quella detta da Linneo *papyrus antiquorum*, la qual fu adoperata fin dai tempi lontani per la fabricazione di una sorte di carta da scrivere.

FORSE CHE SÌ, p. 512, r. 11. S'appressò alla gabbia di papiro che pendeva alla trave ; p. 514, r. 4. Appressandosi alla gabbia di papiro.

pappagorgia : da Gorgia, franc. *gorge* ; la Sovrabbondanza di carne che in alcune persone grasse

si vede di sotto al labbro inferiore formar come un secondo mento.

S. Pantal., p. 246, rr. 19-20. La papagorgia e le labbra le tremavano.

paradiso: il Luogo ove risedono le anime de' beati; e, in generale, qualunque Luogo di delizia. Nelle *Nov.* del Firenzuola (I, 190): " Le campagne che vi son da torno... non vi parranno altro che paradisi ".

S. Pantal., p. 350, r. 10. Il paradiso del delta, pingue d'alluvioni, in mezzo prosperava di piante e d'animali; p. 380, r. 2. Le rondini lo accompagnarono al paradiso del delta, ancóra felice di piante e di animali.

***paralio**:

Più che l'amore, p. LIII, r. 4. Quel fiore paralio che in un giorno di felicità vidi sopra le sabbie del Fàlero attico e non lo colsi.

parallelogrammo: e Parallelogramma. Termine usato da' geometri per significare una Figura di quattro lati, eguali e paralleli tra loro. Il Viviani (*Prop.,* 115): " I parallelogrammi... sono uguali ".

Tr. della Morte, p. 368, r. 24. Il campo si disegnava in parallelogrammo su un pianoro cinto di olivi. || Verg. delle rocce, p. 297, rr. 15-16. Riparo fatto di pali in forma d'un parallelogrammo.

***paranco**:

Più che l'amore, p. 164, r. 27. Agganciata dal paranco. || Appar. del Centauro, p. 14, r. 3. Le catene e le funi e gli uncini de' paranchi gli pendono

intorno. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 462, r. 3. Di sotto alle catene alle funi agli uncini dei paranchi.

paranza : Nave latina di proporzioni mediocri, per uso, quasi esclusivamente, di pescatori.

TERRA VERG., p. 26, r. 5. Era piú bello, su la paranza, aggrappato all'albero, mentre lo scirocco sibilava attraverso le funi ; p. 27, r. 11. Come la chiglia della paranza ; p. 29, r. 5. Le paranze apparivano a frotte, come uccellacci, alla punta delle Seppie, lontane lontane ; p. 32, r. 5. La paranza andava bordeggiando ; p. 34, r. 12. Passeggiava superbamente,... dinanzi alle paranze ancorate in fila ; p. 35, r. 12. Seduto sotto il fianco della paranza che giaceva lí in secco ; p. 74, rr. 5-6. Due ali di paranze in alto mare ; p. 82, r. 13. Ero in cima al campanile, ero, a guardar le paranze, che tira vento di greco a mare ; p. 131, r. 7. Passò proprio di lí, sulla paranza; p. 133, r. 12. Guardava tristamente sull'orizzonte le paranze ingolfarsi nell'ombra a poco a poco ; p. 138, r. 17. Via per l'arena di corsa, verso la paranza che aspettava nell'acqua dondolando. ‖ S. PANTAL., p. 290, r. 3. Navigò lungo il fiume tranquillo, fra le paranze di Ortona ancorate in fila ; p. 291, r. 21. Il mare era sparso di paranze che pescavano ; r. 22. Ogni tanto una coppia di paranze passava a canto al trabàccolo ; p. 320, r. 24. Offerse... ai padroni delle paranze pescaresi vénti carlini per ogni cento libbre di pesce ; r. 26. Mettendo per patto che tutte le paranze approdassero e scaricassero alla sua riva. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 231, r. 1. Le vele latine ardevano come fiammelle su i gusci bruni delle paranze.

paranzella : diminutivo di Paranza ; Navicella da pesca. In Abruzzo, per Comitiva, Compagnia, Gruppo di cantatori, suonatori e simili.

TERRA VERG., p. 36, r. 15. Povera paranzella mia! ; ‖ S. PANTAL., p. 259, r. 7. Oh gloriosa *paranzella* di Mungià ! ; p. 260, r. 19. Egli era il giocondo spi-

rito della *paranzella*; p. 261, r. 5. Ovunque si celebrasse uno sposalizio, un battesimo, una festa votiva, un funerale, un triduo, correva la *paranzella* di Mungià, desiderata, acclamata.

parere: per Apparire, Aver apparenza, Mostrarsi. In Dante (*Inf.*, 2, 9): "Qui si parrà la tua nobilitate".

Il Piacere, p. 53, r. 24. Brillava di sotto ai merletti antichi di Burano bianchi d'un bianco indefinibile, pendente un poco nel fulvo ma tanto poco che appena parea; p. 199, r. 21. Nella sua bocca socchiusa il labbro di sopra avanzava un poco quel di sotto, ma cosí poco che a pena pareva, e li angeli si chinavano in giú dolenti e nel loro incavo lieve accoglievano un'ombra. || Il fuoco, p. 356, r. 14. Il sole lo abbracciava e lo penetrava in ogni parte, cosí che le ombre per la loro tenuità non vi parevano.

parestesia: termine de' medici, dal greco; lat. *parnestesia*. Stato morboso della sensibilità del corpo umano.

Gio. Episcopo, p. 53, r. 7. Parestesie, disestesie... Mi hanno anche detto il nome dei miei mali.

paretaio: il Luogo ove si distendon le reti nelle quali restan presi gli uccelli attirativi dal canto di altri che vi si pongono tra le frasche. E, in generale, per qualsivoglia Insidia o Intrigo in cui alcuno cada e si rimanga impigliato. Nella *Fiera* (3, 2, 8): "Scherzin, scherzino in torno al paretaio Questi piccioni".

Armata d'It., p. 17, r. 7. L'onorevole Brin... porta cosí fatto d'alloro e di frasca il nobile capo che, in verità, io non vidi mai piú folto e piú lu-

singhevole in su dolci colli di Toscana un paretaio; r. 8. In quel suo glorioso paretaio l'onorevole Brin fa sfringuellare e svolazzare gli zimbelli della illusione con tanta mai naturalezza, che gli uccelli allettàti cascano su le paretelle recando la lor brava pallottolina bianca sul beccuzzo cànoro.

paretella: la Rete che il cacciatore stende per coprire e prender gli uccelli che attratti dallo zimbello o da altri lusinghevoli richiami volano sulle frasche del paretaio. Nelle *Rime burch.* di Antonio Alamanni (19): "Chi trova ragne, reti e paretelle, Chi accende il fuoco e chi pesta il savore".

ARMATA D'IT., p. 17, r. 11. Gli uccelli allettàti cascano su le paretelle. || LA GIOCONDA, p. 198, r. 4. Una sera, una nuvola di rondini stanche s'abbatterà su una barca come un passo di storni su le paretelle e tutta la ricoprirà.

* **Pario**: nell'*Arch. univ.* di Vincenzio Scamozzi (2, 183, 13): "Nell'isola di Paro si cavava il marmo pario... di colore eburneo e di grana sottilissima".

IL PIACERE, p. 108, r. 1. Santa Sabina su le belle colonne di marmo pario. || ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 9, r. 1. Perfetti come se del fior de' parii Marmi avesseli tratti Prassitele.

* **parlare**: ne' *SS. Padr.*, 1, 18, 13: "Se noi saremo vinti da pigrizia... o occupazione... degli oziosi parlari".

S. PANTAL., p. 328, r. 21. I parlari oziosi propagavansi da un capo all'altro; dall'uno all'altro bivio.

parlottare : Cinguettare, Chiacchierare, Parlare a mezza voce, senza posa. Nelle *Vite de' ss. Padri,* 343 : " In fra loro stessi non so che parlottando e fremendo ".

Il fuoco, p. 409, r. 12. L'anima fioca di Murano aveva parlottato in quel vecchio passatempo.

parteggiare : per Dividere in parti, Partire con altri alcuna cosa. Il Salvini (*Disc.* 1, 317) : " Se in un vólto leggiadro sia piú stimabile l'occhio nero o l'azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere, pel parteggiamento de' genii degli amanti ".

Verg. delle rocce, p. 79, rr. 21-22. Se tu possiedi una cosa bella, ricòrdati che ogni sguardo altrui usurpa il suo possesso. Il godimento della contemplazione parteggiato è menomato : e tu rifiutalo.

particola : e Particula. Propriamente, Porzione minima, Particella di qualche cosa : ma comunemente cosí si chiama ciascuna Ostia consacrata, con la quale il sacerdote ministra la Eucarestia. Il Belcari (*Prato spir.,* 80) : " Trovò il pannolino e... le sante particule della santa Comunione ".

L'Innocente, p. 151, r. 9. Tenue e pura come una particola.

***partire** : il Foscolo (Son. *A Firenze,* 3): " Sponda che Arno saluta in suo cammino Partendo la città che del latino Nome accogliea finor l'ombra fuggita ".

Il Piacere, p. 191, r. 3. Partía le rose ; r. 23. Un verso del Petrarca a l'aria sorse : " Cosí partía le rose e le parole ". || Verg. delle rocce, p. 398,

r. 11. Aveva posto le sue gracili mani sul quadrante per partirne il calore. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 352, r. 3. Erano nella vasta tomba partita in quattro tribune.

Parto: Partico, dei Parti, lat. *Parthi,* famosi popoli asiatici venuti dalla Scizia, signori, per gran tempo, dell'Imperio d'oriente.

S. PANTAL., p. 357, r. 3. Fu esperto nel trar d'arco piú che un saettatore parto.

passagallo: e, propriamente, Passagaglio, dallo spagnuolo *pasacalle*; sorta di Ballo contadinesco un po' piú lento della ciaccona. E dicesi cosí anche l'Aria di una cotale danza, e lo Strumento, qualsisia, col quale ciechi, giramondi o cantastorie sogliono accompagnar le lor cantilene. Lo Zannoni, nelle *Ciane*: "Venite fuori, signor poeta, e date nel passagallo".

LE VERGINI, p. 38, r. 19. I canti e le risa crescevano nelle sere di estate, tra i passagalli delle chitarre, fra li urti della danza su 'l terreno.

passo alla levriera: Al modo del levriere. Alla levriera dicevano a Venezia il camminare con una specie di svelto ondulamento dei fianchi che è proprio degli agili e flussuosi cani da séguito.

IL FUOCO, p. 342, r. 19. Quel passo degli antichi Veneziani chiamato... "alla levriera".

pastiglia: fr. *pastille.* Mistura di alcun che, Pastello formato di varie materie ridotte in pasta e quindi rassodate, col quale si contraffanno le gioie e le pietre dure.

FORSE CHE SÌ, p. 44, r. 10. Pergamena... lucida come i cofanetti di pastiglia.

pastoia: il Legame che si mette a' piedi de' cavalli per avvezzarli a prender l'ambio, o delle bestie perché pascolando non fuggano. Per similitudine, i Vincoli, i Ceppi del prigioniero. Nel volgarizzamento di *Crescenzio* (9, 5, 1): "I suo' pie' dinanzi si leghino con pastoia".

FORSE CHE SÌ, p. 428, r. 9. Congiunse i piedi come offrendoli alle pastoie d'argento.

pastora: e anche Pastorale. Il Raggio delle membra degli animali di quattro zampe, che sta fra la nocca e il piede. Federigo Grisone (*Ord. di caval.*, 8): "Il cavallo vuole avere... le pastore corte, e non troppo calcate, né... troppo erte".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 6, r. 19. Su quattro zampe dalle pastore corte e dalle nocche fioccute.

***patèna**: il Davanzati (*Scism.*, 2, 5): "Per confiscare... calici, croci, patène, cibori".

LE VERGINI, p. 69, r. 7. Il suo respiro di dormiente era delizioso come se sfiorasse l'ostia sacra su la patèna d'argento. || IL FUOCO, p. 149, r. 6. Sollevando su la mensa il suo calice a cui mancava la patèna sacra.

pàtera: sorta di Scodella o Tazza nella qual si soleva offrire agli Dei il vino o il latte. Il Salvini (*Iliade*, 84): "Et attignendo dal cratere il vino Il mescean nelle pàtere e preghiere Facevano agli Iddii sempre viventi".

FORSE CHE SÌ, p. 191, r. 22. Nella destra la pàtera, il flabello, le tavolette; p. 352, rr. 10-11. Con nella destra la pàtera.

patteggiato: ciò che è Convenuto, Accordato, Ottenuto per via di patti. L'usa qui il D'Annunzio al modo dantesco, ricordando il passo di *Inf.* (21, 94): "Cosí vid' io già temer li fanti Ch' uscivan patteggiati di Caprona, Veggendo sé tra nimici cotanti".

PR. SCELTE, p. 14, r. 4. Sembra questo un episodio dell'assedio di Caprona ove il Fiorentino vide uscire i fanti patteggiati.

pattovire: lo stesso che Pattuire o Patteggiare. Concludere alcuna faccenda per via di patti; Far patti. Nel *Tac.* del Davanzati (3, 303): "Tranquillandosi col mandare lettere... finché con messaggi pattuí la tradizione".

TR. DELLA MORTE, p. 179, r. 16. Ricusò di pattovire.

pausa: Interruzione, Fermata. Nel linguaggio dei musici, dicesi cosí quella cotal Figura che serve a indicare il tempo d'aspetto nella musica. Nella *Tipocos.* del Citolini (491): "Il tenore, il basso, il contr' alto... le sincope, le pause".

FORSE CHE SÌ, p. 49, r. 5. Cedimi questa impresa, Isabella... O non piuttosto quella delle Pause?; r. 7. Che è l'impresa delle Pause?; r. 20. Tre pause di valore decrescente; r. 22. Le tre pause in ordine inverso; p. 50, r. 6. Una camòra ricamata di quella invenzione di tempi e di pause; r. 12. Riassumo oggi l'impresa delle Pause; p. 51, r. 4. Un'allegoría oscura come l'impresa delle Pause; p. 57, r. 28. Lo spirito delle Pause; p. 152, r. 29. L'enigma delle Pause, inscritto nell'oro e nell'azzurro dello scrigno estense; p. 248, r. 17. Questa piccola porta... è stretta come quella di Mantova, come quella delle Pause; p. 365,

r. 5. L'enigma delle Pause; p. 389, r. 2. Lo spirito delle Pause; p. 390, r. 29. Il silenzio delle Pause.

pavesata: Moltitudine di bandiere piccole di color vario e di varia forma, che si tendono per tutta l'attrezzatura del naviglio sino alla cima degli alberi, a dimostrazione di gioia o di gala.

Il fuoco, p. 340, rr. 10-11. Era bello vedere al sole quei corpi scarni e possenti nella viva seta rilucere fremere ondeggiare allo stimolo della voce umana come nelle pavesate i piú leggieri vessilli al soffio dell'aura. || Forse che sì, p. 69, r. 6. Le bandiere e le fiamme multicolori sventolavano come nelle pavesate di gala.

pavese: specie di grande Scudo, quadrilungo, bizzarramente dipinto, che i combattenti imbracciavano e col quale si coprivan tutti contro i colpi dell'inimico. Nelle *Ist. pist.*, 7: "Lo fece mettere in su uno pavese e portarvelo a casa".

Forse che sì, p. 69, r. 7. Come negli antichi pavesi delle fanterie di Comune, le fronti delle coperture erano dipinte gioiosamente; p. 79, r. 6. Le tettoie nuove, dalle fronti dipinte alla maniera degli antichi pavesi.

pavonazzetto: e Paonazzetto; alquanto Tinto di color pavonazzo, che è il color viola. E si dice cosí, senz'altro, una certa qualità di Marmo di un rosso scuro pendente al violaceo. Ne' *Viaggi* del Targioni Tozzetti (1, 77): "Nel presbiterio sono quattro grosse colonne di pavonazzetto antico".

Forse che sì, p. 377, r. 13. La varietà dei marmi venati e vergolati come... i pavonazzetti.

***peana**: Giacomo Zanella (*Il falco,* 14): " L'altro il peana del trionfo intuona ".

CITTÀ MORTA, p. 113, r. 18. A Delfo divinava la melodia mistica del peana inciso nel marmo d'una stele santa.

peata: voce veneziana, per Barcaccia piatta da condur mercanzie, di capacità grande e di costruzione massiccia. Dicesi anche Plato.

IL FUOCO, p. 211, r. 20. Comprò da una peata l'uva delle Vignole, i fichi di Malamocco raccolti su un piatto di pampini; p. 496, r. 15. Le peate nere marcivano lungo i muri corrosi; p. 546, r. 10. Rabbrividirono entrambi quando la gondola entrò nell'umidità del rio oscuro passando di sotto al ponte che guardava l'isola di San Michele, passando rasente le peate nere che marcivano lungo i muri corrosi.

pedano: e Pedale. Il Fusto dell'arbore. Nel Cantini (*Band. Legg.*, 6, 361): " Nessuna persona... presuma in alcun modo tagliar o far tagliar al pedano arbori di castagno salvatichi o reggiolani ".

FORSE CHE SÌ, p. 167, r. 1. La sua corteccia era ferrigna... e il suo aspetto civico faceva pensare che al suo pedano potesse arrotar le zanne solo il cinghiale del Popolo, sporgente su la mensola rozza della Torre del Podestà.

pedonaglia: la Turba de' pedoni; Coloro che vanno a piedi. Si dicevan cosí, anticamente, i Fantaccini; ma è voce che presso noi suona in senso ognora dispregiativo o scherzevole. Nelle *Ist. pist.*, 190: " La gente loro... erano da tremila bardate e molta pedonaglia ".

Forse che sì, p. 81, rr. 6-7. Si chinava a commiserare con l'occhio di ciclope la pedonaglia starnazzante.

pellegrino : aggiunto di una particolar razza di Falcone di cui nel *Tes.* del Latini (5, 12): "Lo secondo lignaggio son quelli che l'uomo appella pellegrini, perché persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, sí come in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire e cortesi e di buon' aria e valenti e arditi ".

S. Pantal., p. 353, r. 25. Pellegrini d'Irlanda.

pelota : voce francese, *pelote,* Palla : e si prende anche per Giuoco della palla.

Forse che sì, p. 78, r. 20. Il giuocatore di pelota basca Chiquito de Cambo.

peltato : da *Pelta, Targa che aveva, al dir di Servio, forma d'una mezzaluna. Armato, Munito di Pelta.

Forse che sì, p. 155, r. 16. Si diradavano e si incalzavano come nella zuffa le torme della cavalleria peltata.

pennato : lat. *falx*. Arnese di ferro adunco e tagliente fatto per uso di potar le viti. Nel volgarizzamento di *Crescenzio* (5, 13, 2): " Raimondo con pennato tagliente, sotterriti ".

Il fuoco, p. 538, r. 27. Un giorno mi parlasti della potatura... In nessun'altra opera l'uomo della gleba ha piú profondo il senso della vita muta che è nell'albero. Quando egli è là dinanzi al pero o al melo o al pèsco col pennato o con la forbice che deve crescere le forze e può cagionare la morte, da

tutta la sua saggezza acquistata ne' suoi colloqui colla terra e col cielo, sorge lo spirito geniale della divinazione.

pentacolo: Pietruzza, o Lastruzza di metallo, o Cartiglia, o altro simil gingillo, inscritto o figurato, che si porta addosso come presidio contro gli incantesimi, i veleni e altre consimili temute insidie. Nel *Morg.*, 22, 102: "Pentacol, candarú, sigilli e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi".

TR. DELLA MORTE, p. 253, r. 13. Le imagini sacre, i pentacoli, i brevi, di cui l'abete era quasi tutto coperto, ondeggiavano.

pentàfora: dal greco; Finestra di cinque luci; Vano diviso in cinque da quattro pilastri o colonnette.

IL FUOCO, p. 390, r. 27. Ti sei forse fermata una volta su la Fondamenta Pesaro a guardare la bella pentàfora degli Evangelisti.

pènzolo: Pendulo, che Pende o che È pendente. Scala pènzola dicono i marinai quella che è fatta in modo da poter essere attaccata dove bisogna: e ne han di piú sorte. Pènzolo si dice anche il Gruppo fatto di piú racimoli d' uva e talvolta di altre frutte, pendente da qualche luogo. Nel *Malm.* (8, 17): "Dove ella tien le calze e la gonnella, Il pènzol de le sorbe e del tubbiano".

IL FUOCO, p. 215, r. 2. Si volse per prendere la scala pènzola. L'attaccò a mezzapoppa. || FORSE CHE SÌ, p. 166, rr. 15-16. La capelliera... sciolta e folta come quella d'un angelo del Melozzo, violetta come un pènzolo d'uva rinaldesca.

peota : sorta di Naviglio coverto, usato da' marinai veneziani per brevi viaggi. Si muove con la vela o col remo, ed è, generalmente, di grandezza mediocre.

Il fuoco, p. 141, r. 7. Una larga peota, ornata di lanterne variopinte... stava ferma sotto la casa di Desdemona ; p. 142, r. 23. Intorno alla peota canora s'assembravano i battelli pieni di donne.

***peplo** : nel *Lucif.* di Mario Rapisardi : " Già già scevre di velo Fuggon le donzellette e vesti e pepli Scambian confuse, e trepide avviluppansi Nelle riverse tuniche ".

Tr. della Morte, p. 358, r. 13. Il suo corpo svelto ed eretto, come avvolto nelle pieghe d'un peplo, si disegnava metà sul campo glauco del mare e metà su la chiarissima trasparenza celeste ; p. 384, r. 13. Contro le pareti dei portici puri apparivano i frammenti fittivi d'una vita bella carnale e superba. Pieghe di pepli intorno a seni mutilati ; chiome pendule come grappoli su fronti brevi ; ventri feminei nudi, molli, segnati dall'ombelíco come da un suggello di grazia. || Città morta, p. 6, r. 9. Maria è vestita d'una specie di tunica semplice e armoniosa come un peplo. || Il fuoco, p. 21, r. 4. Presso la madre dal cerulo peplo ; r. 10. Allora la madre dal peplo cerulo lacrimare vedrai taciturna in disparte ; r. 25. Rigida nel suo peplo tinto di croco ella abbondona indietro il capo coronato ; p. 22, r. 8. Il colore conveniente al peplo di Persefone ; p. 487, r. 9. Presso al puro peplo della martire tebana rosseggia l'insidiosa porpora distesa da Clitemnestra. || Pr. scelte, p. 4, r. 41. La rigidità delle colonne sacre (è) nelle pieghe del suo peplo. || Forse che sì, p. 50, r. 27. La figura avvolta d'un peplo ; p. 112. r. 1. Il peplo dorico ; p. 268, r. 13. Il mare divenne il divino peplo della Sera, una veste dalle pieghe... soavi.

***perdimento**: nelle *Rime* di fra Guittone (I, 55): "Se bene ciò fai, Ogni tuo fatto fai; Se non ciascun tuo ben va in perdimento".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XVI, r. 20. Non lo preparavano le sue vittorie ma la sua sconfitta e il suo perdimento; p. XXXIV, r. 12. Ebro di lontananza e di perdimento.

perdutamente: per Abbandonatamente, Disperatamente usa il D'Annunzio ne

LA GLORIA, p. 235, r. 23. La Comnèna si curva sul cadavere; trae l'arme dalla ferita; si lancia al balcone perdutamente; p. 236, r. 16. Perdutamente, la Comnèna si volge, stringendo ancóra nel pugno l'arme acuta.

periferico: Della perifería, che è, nel linguaggio dei geometri, la circonferenza di un cerchio.

TR. DELLA MORTE, p. 149, r. 25. Come una sfera di cui non fosse oscuro soltanto il nucleo ma ben anche, in un grado assai minore, un leggero strato periferico.

***periplo**:

FORSE CHE SÌ, p. 72, r. 26. Avevano... compiuto il periplo delle isole nello stretto di Torres; p. 509, r. 23. Reduci dai peripli e dalle spedizioni.

perittero: voce greca per indicare il Tempio che ha colonne da tutti e quattro i lati.

IL FUOCO, p. 319, r. 19. I riflessi del sole giuocavano con i ferri delle prue allineate presso l'approdo, tremolavano su per i gradini della chiesa, su per le colonne del perittero, animando le pietre disgiunte e consunte.

peota : sorta di Naviglio coverto, usato da' marinai veneziani per brevi viaggi. Si muove con la vela o col remo, ed è, generalmente, di grandezza mediocre.

Il fuoco, p. 141, r. 7. Una larga peota, ornata di lanterne variopinte... stava ferma sotto la casa di Desdemona ; p. 142, r. 23. Intorno alla peota canora s'assembravano i battelli pieni di donne.

***peplo** : nel *Lucif.* di Mario Rapisardi : " Già già scevre di velo Fuggon le donzellette e vesti e pepli Scambian confuse, e trepide avviluppansi Nelle riverse tuniche ".

Tr. della Morte, p. 358, r. 13. Il suo corpo svelto ed eretto, come avvolto nelle pieghe d'un peplo, si disegnava metà sul campo glauco del mare e metà su la chiarissima trasparenza celeste ; p. 384, r. 13. Contro le pareti dei portici puri apparivano i frammenti fittivi d'una vita bella carnale e superba. Pieghe di pepli intorno a seni mutilati ; chiome pendule come grappoli su fronti brevi ; ventri feminei nudi, molli, segnati dall'ombelíco come da un suggello di grazia. || Città morta, p. 6, r. 9. Maria è vestita d'una specie di tunica semplice e armoniosa come un peplo. || Il fuoco, p. 21, r. 4. Presso la madre dal cerulo peplo ; r. 10. Allora la madre dal peplo cerulo lacrimare vedrai taciturna in disparte ; r. 25. Rigida nel suo peplo tinto di croco ella abbondona indietro il capo coronato ; p. 22, r. 8. Il colore conveniente al peplo di Persefone ; p. 487, r. 9. Presso al puro peplo della martire tebana rosseggia l'insidiosa porpora distesa da Clitemnestra. || Pr. scelte, p. 4, r. 41. La rigidità delle colonne sacre (è) nelle pieghe del suo peplo. || Forse che sì, p. 50, r. 27. La figura avvolta d'un peplo ; p. 112. r. 1. Il peplo dorico ; p. 268, r. 13. Il mare divenne il divino peplo della Sera, una veste dalle pieghe... soavi.

***perdimento**: nelle *Rime* di fra Guittone (I, 55): "Se bene ciò fai, Ogni tuo fatto fai; Se non ciascun tuo ben va in perdimento".

Più che l'amore, p. xvi, r. 20. Non lo preparavano le sue vittorie ma la sua sconfitta e il suo perdimento; p. xxxiv, r. 12. Ebro di lontananza e di perdimento.

perdutamente: per Abbandonatamente, Disperatamente usa il D'Annunzio ne

La Gloria, p. 235, r. 23. La Comnèna si curva sul cadavere; trae l'arme dalla ferita; si lancia al balcone perdutamente; p. 236, r. 16. Perdutamente, la Comnèna si volge, stringendo ancóra nel pugno l'arme acuta.

periferico: Della perifería, che è, nel linguaggio dei geometri, la circonferenza di un cerchio.

Tr. della Morte, p. 149, r. 25. Come una sfera di cui non fosse oscuro soltanto il nucleo ma ben anche, in un grado assai minore, un leggero strato periferico.

***periplo**:

Forse che sì, p. 72, r. 26. Avevano... compiuto il periplo delle isole nello stretto di Torres; p. 509, r. 23. Reduci dai peripli e dalle spedizioni.

perittero: voce greca per indicare il Tempio che ha colonne da tutti e quattro i lati.

Il fuoco, p. 319, r. 19. I riflessi del sole giuocavano con i ferri delle prue allineate presso l'approdo, tremolavano su per i gradini della chiesa, su per le colonne del perittero, animando le pietre disgiunte e consunte.

perizoma : voce greca ; Cinta, Fasciatura, Zona : e dicesi specialmente di quella Benda di stoffa o d'altro che si pone attorno ai fianchi del corpo ignudo per coprire il sesso.

S. PANTAL., p. 369, r. 7. Eran cinti d'un perizoma di scorza.

perlato : Fatto o Adorno di perle o che Ha il color della perla. Il Salvini (*Eneid.*, 1) : "Un vezzo perlato e doppia d'auro E di perle corona".

IL FUOCO, p. 129, r. 16. Un lungo grido concorde salutò l'apparizione della Regina bionda e perlata.

perlifero : che Ha, o Reca o, Racchiude o Mostra perle, Ricco o adornato di perle, Del color delle perle.

IL PIACERE, p. 250, r. 16. Leva un braccio e lo lascia ricadere ; sorride dalla bocca che si schiude come un fiore perlifero.

persuadere : propriamente, Condurre con abili parole o atti alla propria l'opinione o la volontà d'altrui, o Trarre comunque altrui a far la voglia nostra. Qui, per Consigliare, Indurre a fare, e simili, ponendo la cosa che si vuol far credere al quarto caso : come nel Firenzuola (*Disc. d. anim.*, 18) : "Cercano persuadergli la verità".

IL FUOCO, p. 101, r. 12. Ella ci persuade ogni giorno l'atto che è la genesi stessa di nostra specie.

persuadevole: Suadevole, Che è atto a persuadere, Persuasivo, lat. *persuasibilis*.

TR. DELLA MORTE, p. 57, r. 11. Consentí, ridendo alle persuadevoli carezze dell'amante.

pesante : Grave. I cavalieri dicon pesante il Terreno, quando per esser bagnato dalla pioggia divien fangoso, e il pie' del cavallo correndo vi affonda per modo che gli è difficile levare il passo.

IL PIACERE, p. 136, r. 17. Il piccolo Caligàro imprecava alla pioggia della notte, che aveva reso pesante il terreno.

pescoso : Atto alla pésca. Dicesi di quella Parte del fiume dove le acque, per particolari ragioni, son piú ricche di pesci. Il Caro (*Eneid.*, 11, 739): "Qual' è se spaventata esce d'un bosco Torma di rochi augelli, o qual talora Da le pescose rive di Padusa Van per gli stagni".

TR. DELLA MORTE, p. 390, r. 9. L'acqua profonda e pescosa.

***piacenza** : nelle *Rime* di Dante da Maiano (2, 483): "Sí m' abbellío la vostra gran piacenza, Gentil mia donna".

IL PIACERE, p. 187, rr. 30-31. Conservava una mirabile vivacità giovenile e una grande piacenza, poiché possedeva il segreto della signora di Pompadour, quella *beauté sans traits* che può avvivarsi d' inaspettate grazie.

***pianeta** : nella *Spos. del Patern.*, 97: "Le cose sante come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali".

LE VERGINI, p. 75, r. 13. Incalzava Don Gennaro Tierno, alto nella pianeta d'argento, vermiglio in vólto, con occhi forzanti le òrbite. || S. PANTAL., p. 74, r. 11. Pianete, dalmatiche, stole, piviali, cotte. || IL PIACERE, p. 290, r. 28. Copricalici, pianete, manipoli, stole, stoloni, conopei.

perizoma : voce greca ; Cinta, Fasciatura, Zona : e dicesi specialmente di quella Benda di stoffa o d'altro che si pone attorno ai fianchi del corpo ignudo per coprire il sesso.

S. PANTAL., p. 369, r. 7. Eran cinti d'un perizoma di scorza.

perlato : Fatto o Adorno di perle o che Ha il color della perla. Il Salvini (*Eneid.*, 1) : " Un vezzo perlato e doppia d' auro E di perle corona ".

IL FUOCO, p. 129, r. 16. Un lungo grido concorde salutò l'apparizione della Regina bionda e perlata.

perlifero : che Ha, o Reca o, Racchiude o Mostra perle, Ricco o adornato di perle, Del color delle perle.

IL PIACERE, p. 250, r. 16. Leva un braccio e lo lascia ricadere ; sorride dalla bocca che si schiude come un fiore perlifero.

persuadere : propriamente, Condurre con abili parole o atti alla propria l'opinione o la volontà d'altrui, o Trarre comunque altrui a far la voglia nostra. Qui, per Consigliare, Indurre a fare, e simili, ponendo la cosa che si vuol far credere al quarto caso : come nel Firenzuola (*Disc. d. anim.*, 18) : " Cercano persuadergli la verità ".

IL FUOCO, p. 101, r. 12. Ella ci persuade ogni giorno l'atto che è la genesi stessa di nostra specie.

persuadevole : Suadevole, Che è atto a persuadere, Persuasivo, lat. *persuasibilis*.

TR. DELLA MORTE, p. 57, r. 11. Consentí, ridendo alle persuadevoli carezze dell'amante.

pesante : Grave. I cavalieri dicon pesante il Terreno, quando per esser bagnato dalla pioggia divien fangoso, e il pie' del cavallo correndo vi affonda per modo che gli è difficile levare il passo.

Il Piacere, p. 136, r. 17. Il piccolo Caligàro imprecava alla pioggia della notte, che aveva reso pesante il terreno.

pescoso : Atto alla pésca. Dicesi di quella Parte del fiume dove le acque, per particolari ragioni, son piú ricche di pesci. Il Caro (*Eneid.*, 11, 739): "Qual' è se spaventata esce d'un bosco Torma di rochi augelli, o qual talora Da le pescose rive di Padusa Van per gli stagni".

Tr. della Morte, p. 390, r. 9. L'acqua profonda e pescosa.

***piacenza** : nelle *Rime* di Dante da Maiano (2, 483): "Sí m' abbellío la vostra gran piacenza, Gentil mia donna".

Il Piacere, p. 187, rr. 30-31. Conservava una mirabile vivacità giovenile e una grande piacenza, poiché possedeva il segreto della signora di Pompadour, quella *beauté sans traits* che può avvivarsi d' inaspettate grazie.

***pianeta** : nella *Spos. del Patern.*, 97: "Le cose sante come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali".

Le Vergini, p. 75, r. 13. Incalzava Don Gennaro Tierno, alto nella pianeta d'argento, vermiglio in vólto, con occhi forzanti le òrbite. || S. Pantal., p. 74, r. 11. Pianete, dalmatiche, stole, piviali, cotte. || Il Piacere, p. 290, r. 28. Copricalici, pianete, manipoli, stole, stoloni, conopei.

***pianoro** :

L'Innocente, p. 63, r. 25. Villalilla biancheggiava a mezzo dell'altura, molto lontana, in un pianoro. || Tr. della Morte, p. 178, r. 11. Una casa construita in un pianoro, a mezzo del colle; p. 206, r. 6. Era un pianòro dove le ginestre fiorivano; p. 368, r. 24. Un pianoro cinto di olivi giganteschi. || Verg. delle rocce, p. 417, r. 18. Avendo lasciato le mule in un pianoro; p. 456, r. 6. Piú tardi nel pianoro dove i miei uomini attendevano con le mule... sostammo.

piegoso : che Ha pieghe o che è Fatto a pieghe. Dicesi di Vestimento o di qualsivoglia Adornamento fatto con panno abondevole che cada giú ricco di pieghe. Il Buonarroti (*Descr. d. noz.*, 25): "Due gran broccati... gruppeggianti e piegosi".

Più che l'amore, p. 132, rr. 6-7. Riappare... la giovane donna, in una veste lunga e piegosa. || Forse che sì, p. 50, r. 27. La figura avvolta d'un peplo piegoso; p. 204, r. 24. Quando ella s'adagiava sul divano... il suo corpo s'ânnegava sotto il flutto piegoso della mussolina o del tulle.

pietra serena : particolare Sorta di pietra che si cava presso Fiesole e in altri luoghi di Toscana, ed è di un bel colore tra cinerognolo e azzurrino.

Forse che sì, p. 504, rr. 4-5. Vedeva, a traverso il cancello, la chiesa bianca sostenuta dagli alti pilastri di pietra serena.

piga : nel dialetto Sassarese e nel Campidano, dal verbo *pigai*, Prendere, Mordere. Donde *Cane de' piga*, Cane da presa, che Azzanna, Morde. Nel Nuorese si dice *pica* dal verbo *picai*.

Più che l'amore, p. 215, r. 1. Come quei veltri sardeschi addestrati alla piga contro la bestia e l'uomo; p. 296, r. 4. Il veltro sardesco addestrato alla piga contro la bestia e l'uomo.

pilo : sorta di Dardo. Arma di lancio dei triarii nella legione romana, della lunghezza di oltre cinque piedi, con punta acuta e una sottile e leggera asta di legno.

Forse che sì, p. 269, r. 22. Nelle conce misteriose de' suoi vagelli rimosse col pilo di legno ora da un Silfo ora da uno Gnomo.

pinna : propriamente, quella specie di Ala che hanno i pesci in sul dorso, e di cui si servono per nuotare. Nelle *Esper. nat.* del Redi (43): "Lo spazio del corpo della torpedine... tra... la testa e tra 'l luogo dove son collocate le pinne".

S. Pantal., p. 359, r. 4. Larghe chiazze di sangue si dilatavano in torno, dissipate poi dai colpi delle pinne e delle code; r. 17. La tenacità della vita in quei corpi aveva ancóra qualche battito supremo di coda e di pinne. || Il fuoco, p. 271, r. 19. Due profondi solchi scendevano per le gote verso la bocca semiaperta, s'incurvavano presso le pinne del curvo naso imperioso.

pio : Religioso, Devoto. Aggiunto di cosa, che Ha aspetto sacro, solenne, o tale da muovere a riverenza e rispetto come cosa divina.

Il Piacere, p. 167, r. 15. Sopra (il mare) le vele erano pie ed innumerevoli come le ali de' cherubini ne' fondi delle ancóne giottesche.

***piombino** : nel *Morg.*, 14, 56: "La gallinella con variate piume, L'uccel santamaría v'era e 'l piombino".

FORSE CHE SÌ, p. 232, r. 2. L'uccello gigantesco per qualche attimo visse la vita solinga e guardinga del piombino verdecilestro, quasi rasente l'acqua.

pioppaia: Luogo, specialmente lunghesso i fiumi, pieno di pioppi; Pioppeto; Piantata di pioppi.

S. PANTAL., p. 272, r. 22. Veniva da lungi... Don Bergamino Camplone, nero in tra la pioppaia ignuda e argentea; p. 275, r. 15. Il ricondussero... su per la pioppaia. || FORSE CHE SÌ, p. 98, r. 16. Nella pioppaia di Ghedi.

piorno: Piovorno, Pregno d'acqua; e dicesi del Cielo quando è pieno di nuvoli acquosi che minaccian la pioggia. Dante (*Purg.*, 25): "Come l'aere quando è ben piorno, Per l'altrui raggio che in sé si riflette, Di diversi color si mostra adorno". Nel Carducci (*Poes.*, 854): "O Miramare, le tue bianche torri Attediate per lo ciel piovorno...".

FORSE CHE SÌ, p. 355, r. 27. La Città di vento e di macigno apparve crucciosa e minacciosa nel cielo piorno.

piràusta: voce greca. lat. *pyrausta.* Farfalla o Moscone del quale si favoleggia che nasce e vive nelle fornaci ardenti ove si fondono i metalli. Il Salvini (*Pros. tosc.*, 1, 350): "Che egli fusse di razza di piràusta, animaletto che nasce e si nutrica nel fuoco... mi giugne nuovo".

VERG. DELLE ROCCE, p. 233, rr. 3-4. Come la piràusta nella fornace del metallurgico. || APPAR. DEL CENTAURO, p. 18, r. 18. Respiriamo nell'anima stessa del fuoco. Crediamo percepire il volo e il murmure della piràusta favolosa.

piroga: Burchielletto fatto d'un tronco d'albero cavato nel mezzo e appuntato nelle estremità. È in

uso presso alcune genti selvaggie, e si voga con un remo a pala, detto pagaia, al quale non bisogna scalmo.

FORSE CHE SÌ, p. 153, r. 15. Valicando... in piroghe il mare fino all'isola di Borneo.

piropo: dal greco. Gemma d' un rosso lucente, color del fuoco, lat. *pyropus*. Nel *Ditir.* del Redi (20): " Ride un vermiglio che può stare a fronte Al piropo gentil di Mezzomonte ".

NOV. DELLA PESCARA, p. 273, r. 11. Le vampe... si avvolgevano alle suppellettili di legno conservando fino all'ultimo la loro forma, cosí da farle apparire tutte materiate di piropi che d'un tratto si disgregavano e s'incenerivano come per incanti. || VERG. DELLE ROCCE, p. 135, r. 22. I pinnacoli delle rocce risplendevano ancóra. E a un tratto fiammeggiarono come piropi, d'un lume incredibile che durò pochi attimi; p. 379, r. 14. Quelle punte aveva io veduto fiammeggiare nel cielo della prima sera come piropi, d'un lume incredibile, e la piú alta restar di fiamma su l'ombra comune, acutissima ferire il cielo simile al grido della passione senza speranza. || FORSE CHE SÌ, p. 233, r. 4. Mille e mille colonne embricate, in portici di piropo, fiammeggiarono.

pisside: lat. *pyxis*, Vasello; e, propriamente, il Vaso nel quale il sacerdote pone e conserva le sacre Particole. Nelle *Sat.* del Menzini, 5: " Ogni pisside vuota e ogni alberello ".

IL FUOCO, p. 60, r. 28. Pisside adamantina in cui era custodita un'anima consacrata come l'ostia al sacrifizio.

pitone: sorta di grosso Serpente simile al Boa, abitator de' boschi nelle regioni torride.

Il fuoco, p. 121, r. 18. Gli archi sottili... brillavano come lunghi plettri alzandosi e abbassandosi su le corde con moto alterno; p. 123, r. 21. Tra il moto alterno dei lunghi plettri; p. 125, r. 18. Il moto alterno dei plettri... pareva trarre la nota dalla musica occulta ch'era in lei; p. 211, rr. 25-26. Un masso unico lavorato da scalpelli abili a trovar melodie come i plettri dei musici.

***plinto**:

L'Innocente, p. 247, r. 25. Su un plinto, stava chiusa in cristalli... la maschera formata sul cadavere che mia madre amava d'un amore piú forte della morte. || Verg. delle rocce, p. 145, r. 21. Urne di pietra... si alternavano con statue quasi vestite dai licheni... E alcune giunchiglie fiorivano presso i loro plinti; p. 163, r. 2. Ella era immobile, seduta su un plinto di pietra che un tempo aveva forse sostenuto un'urna; p. 178, r. 4. L'antico plinto che l'aveva sostenuta; p. 421, r. 14. Seduta sul macigno come il primo giorno sul plinto ella era simile alle statue immortali. || Forse che sì, p. 69, r. 20. Museo ingombro di are di plinti e di anfore.

***ploro**: nella *Pietosa fonte* di Zenone da Pistoia (81): "Io non so se ti segue o canto o ploro, Ché l'una parte manifesta il danno E l'altra in te sua morte fa notoro".

Il fuoco, p. 120, r. 6. Un preludio di violini salí allora nel silenzio favorevole. Le viole e i violoncelli unirono a quel ploro supplice un sospiro piú profondo.

pluviale: per Piviale o Pieviale. Paramento de' sacerdoti nelle cerimonie solenni.

Il Piacere, p. 290, r. 18. Due pezzi di pluviale.

pluviale: Di pioggia, Appartenente a pioggia: latino *pluvialis*. L'Adimari (*Pind.*, 737): "Compagne delle Pleiadi, stelle pluviali".

Forse che sì, p. 28, r. 9. Le macchie pluviali scurivano i lacunari azzurri del soffitto.

***poggiare**:

Il fuoco, p. 216, r. 7. Poggia!

poliedro: voce greca. Termine de' geometri, per indicare il Solido la cui perifería è circoscritta da piú figure piane e rettilinee.

Forse che sì, p. 152, r. 19. Quelle figure... misteriose come gli screzii nei marmi, i poliedri nei cristalli, le stalattiti negli antri.

polítropo: voce greca; e vale di Vario, Versatile ingegno, che è Atto a molte cose, Astuto. Fu detto specialmente di Ulisse.

Verg. delle rocce, p. 74, r. 8. Il polítropo Ulisse, quando trascorreva il campo per ridurre tutti nel fôro, se imbattevasi in qualche plebeo vociferante lo castigava con lo scettro.

pòlline: la Polvere che si custodisce nelle antere de' vegetali e serve alla loro fecondazione.

Il fuoco, p. 512, r. 20. Di pòlline e di sale; r. 23. Gli bastava di respirare il pòlline e il sale ch'erano sparsi per l'aria.

***pomellato**: nel *Tratt.* di Aldobrandino, tradotto dal Bencivenni (37): " Quelle (sanguisughe) che sono buone... sono vaiolate e pomellate di colore rosso ".

Forse che sì, p. 219, r. 10. Guarda le mie braccia pomellate d'azzurro e di viola!

pomo: la Parte estrema superiore dell'albero navale, e, precisamente, quel grosso Bottone di figura sferica schiacciata che s'incappella nell'albero stesso, o sulle aste delle bandiere.

Il fuoco, p. 214, r. 28. L'albero scricchiolava tutto vivo dal calcagno al pomo.

pompadouresco : Che è proprio della Pompadour, o ne imita gli atti o le fogge. Giovanna Antonietta Poisson marchesa di Pompadour (1721-1764) fu la celebre favorita di Luigi XV re di Francia.

Il Piacere, p. 47, rr. 5-6. Ne' modi, ne' gusti, nelle fogge del vestire ella aveva qualche cosa di pompadouresco, non senza una lieve affettazione.

pontico : sorta di Beveraggio misterioso, che, come l'Elisir di vita, vantava di guarire o prevenire le malattie del corpo umano, ridonandogli il vigore della giovinezza.

Terra verg., p. 108, r. 20. Pareva meditasse su l'acqua pontica o su 'l grande elisir.

poponella d'acqua : sorta di Popone acquoso, di poco sapore. Nella *Colt. tosc.*, di Vitale Magazzini (40) : "Cominciano le poponelle ".

S. Pantal., p. 275, r. 14. Sopra di loro pendevano dalla volta lunghe corone di poponelle d'acqua verdegialle.

***pòplite** :

Tr. della Morte, p. 220, r. 20. Tutta la parte posteriore del corpo, dalla nuca al pòplite, richiamava... la similitudine del giovinetto.

***porca** :

L'Innocente, p. 290, r. 32. Il grano involandosi dal pugno brillava talvolta nell'aria come faville d'oro, e cadeva su le porche umide egualmente ripartito.

pòrfiro : lo stesso che Porfido. Spezie di Pietra marmorea d' un color purpureo a piccole e minutissime macchiette bianche, e d'una singolar

durezza. L'Alamanni (*Gir.*, 23, 119): "Sarà in oro e in porfiro scolpita".

S. PANTAL., p. 354, r. 15. Quando ella saliva i gradini di porfiro, levata le mani verso l'altare, i capelli disciolti le inondavano la figura estatica, e le davano un'apparenza di deità.

porfirogenito: Eccellente, Che sovrasta a tutti. Si disse così un imperatore Costantino, perché nato in una camera ornata di porpora.

PER LA MORTE DI UN POETA, p. XIV, rr. 2-3. Egli si protende verso i poeti porfirogeniti, verso quelli che nacquero in una stanza di porpora.

porpora: lat. *purpura.* Il Color rosso che si trae da una special conchiglia marina, e il Drappo che con quello si tinge. Nelle *Op. div.* di Franco Sacchetti (112): "Porpora era uno vestimento reale che altro che e' Re non la vestivano". Qui, nel D'Annunzio, per Almo, Regale, Superbo, o, com' egli altrove dice, Purpureo.

FORSE CHE SÌ, p. 34, r. 6. In quella falsa gaiezza si risolveva la sua gioia di porpora!

portale: termine d'architettura, franc. *portail*; Porta grande o adorna, e dicesi specialmente della Porta del tempio o di un'aula monumentale. Il Passerini (*Nov. di Tosc.*, 20): "Dappresso alla delicata eleganza del portale di San Pietro all' Orto... le lanterne secentesche e i drappi moreschi e le scolpite prore delle galee".

DANTE, p. IX, r. 36. Se entro nella Cappella Sistina e guardo quella sovrumana volta che è come il portale del Fato occluso dalla forza... d'una moltitudine eroica, sento che quivi egli nasce ed abita.

l'arte alla purità primitiva prima di Raffaello. Inglese *preraphaelite*.

Il Piacere, p. 207, r. 20. Una lirista lesbiaca... quale avrebbe potuto imaginarla un prerafaelita.

presentosa : specie di Medaglione fatto di filigrana d'argento o d'oro a forma d'una stella con in mezzo due cuori, usato come personale ornamento dalle donne abruzzesi.

Tr. della Morte, p. 180, r. 19. Portava agli orecchi due grevi cerchi d'oro e sul petto la presentosa : una grande stella di filigrana con in mezzo due cuori

pressione : il Premere ; termine de' meccanici per indicare lo Sforzo che un corpo, in virtú del suo peso o di altre cause estrinseche, fa su di un altro corpo tendendo a metterlo in moto o a schiacciarlo, senza che, in realtà, il movimento abbia luogo.

Armata d'It., p. 45, r. 7. Ignorando assolutamente che cosa sia la pressione, non avendo in somma conoscenza e pratica alcuna delle delicatissime macchine moderne ; p. 71, rr. 1-2. La pressione, nelle caldaie sottili, monta a dodici e a quattordici atmosfere ; r. 9. Se egli lascia fuggire un fil di vapore, la pressione cade e con la pressione la velocità, d'un tratto ; r. 12. La caldaia, dilatata dalla gran pressione, si contrae subitamente.

***pressura** : il Passerini (*Nov. di Tosc.*, 9): "Chiedeva... a quel da Bologna notizie del natio loco che avea lasciato in gran distretta per la pressura de' nemici di fuori e le discordie cittadinesche ".

La Gioconda, p. 186, r. 3. L'oliva si fa scura E la doglia si matura : Olio e pianto alla pressura.

prestigio : falsa Apparenza, Illusione ; Incanto, Fascino. Il Bartoli, nella *Povertà cont.*, 1 : " Per fare... contenta la povertà, altro abbisogna che le prestigie di una lingua filosofante ".

TR. DELLA MORTE, p. 370, r. 31. Egli pensava... camminando fra i prestigi del vespero ove tante onde corali fluttuavano.

priapèa : da *Priapo. Discorso o Canto in onore o in lode di Priapo ; Raccolta di prose o rime disoneste.

IL PIACERE, p. 400, r. 13. Le priapèe, le fantasie scatologiche, le monacologie, gli elogi burleschi.

Priapico : Di Priapo, Che si appartiene a Priapo.

IL PIACERE, p. 403, r. 22. I disegni... erano spaventevoli;... si svolgevano come una paurosa danza macabra e priapica.

***priapo** :

IL PIACERE, p. 401, r. 3. Questa composizione di priapi è di grande stile ; p. 403, r. 25. Le *dramatis personae* erano due : un priapo e uno scheletro.

primevo : e *Primevio. Primigenio o Primogenito; Piú vecchio, Antico, lat. *primaevus*.

FORSE CHE SÌ, p. 77, r. 20. I sepolcri cavi dei Rutuli primevi.

***prisco** : il Passerini (*Nov. di Tosc.*, 15) : " Galileo Chini ha dipinto con sí fine accorgimento alla maniera di Andrea la parte alta del muro ove si apre il grande arco, da preparare e disporre l'occhio del visitatore alla prisca austerità della parete di

fondo, terminata dall'originale soffitto che ripete i motivi dipinti sulla cripta di San Michele di Borgo".

Tr. della Morte, p. 376, r. 26. In memoria dell'impresa di Ercole adorato dal popolo prisco. || Dante, p. v, r. 20. Le rubriche di quel bel rosso vivo che par attinto alle porpore del prisco Giglio.

proa: e Prua o *Prora. La Parte anteriore del naviglio, con la quale, andando, si fende l'acqua; e per la Nave, in generale.

Le Vergini, p. 65, r. 21. Intorno alle proe, su l'acqua, larghe chiazze come di materia liquefatta fluttuavano lentamente.

procacciante: Procaccevole, che Procaccia, Industrioso; colui che Provvede alcuna cosa a sé o al servigio d'altrui. Nel *Decam.*, (143): "La costa di Amalfi, piena di piccole città... e d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercanzia".

Dante, p. vi, r. 1. I procaccianti del Bessarione.

***proco**: nel volgarizzamento delle *Ep.* ovidiane di Remigio fiorentino (1): "Quanti sfacciati poi, rivali e prochi... Venuti son sol per avermi?"

S. Pantal., p. 70, r. 18. Nella casa di Donna Cristina si manifestò un piú vivo fervore di azione tra i cinque proci; p. 71, r. 10. La grande contesa dei proci terminò con la vittoria di Don Fileno d'Amelio.

procoio: e Proquoio: precisamente quel Recinto che i pastori fan dinnanzi all'addiaccio, e, in generale, qualsivoglia Chiusura fatta per tenervi custodite le bestie; o le Bestie istesse insieme

adunate. Nelle *Sat.* di Michelangiolo il giovine, 5: " Fermarsi a disegnar... Un presepe, un proquoio, un umil tetto ".

PREF. SINDICI, p. IX, r. 17. Le mucche bianche sotto la luna che vanno al procoio.

***prodiero**: in Francesco da Barberino (257, 20): " Et han prodieri, Pedotte e temonieri ".

IL FUOCO, p. 216, r. 6. Nella scía si mescolarono i filoni, uno glauco, l'altro roseo, producendo un vortice opalino; poi si cangiarono, alternarono tutti i colori, come se l'onda prodiera fosse un' iride fluida.

profenda: Misura da biade, corrispondente alla dodicesima parte del rubbio; e si prende anche per quella tal Quantità di biada che si dà in una volta alle bestie. Nel *Libro* o *Tratt. d' Amore,* 56: " Nel detto luogo era una conca di argento purissima nella quale stavano profende di cavalli, da mangiare e da bere sofficientemente ".

S. PANTAL., p. 30, r. 19. Anna empiva di profenda la greppia e d'acqua l'abbeveratoio.

profondare: propriamente, Cader rovinosamente al fondo, Sprofondare, Affondare. Il D'Annunzio per Far profondo, Affondare, Scavare.

PR. SCELTE, p. 24, rr. 20-21. Egli stesso ha aperta e profondata la sua via.

***profondo**: Angelo Conti (*Fiume del tempo,* 22): " Queste parole... furono dette con eloquente semplicità da colei che sa vedere ogni cosa bella e degna della piú grande ammirazione nell'arte sua gloriosa e nella sua vita profonda ".

IL PIACERE, p. 57, r. 13. La profonda e misteriosa opera d'arte in cui le imaginazioni affascinate credetter ravvisare la figura del divino Cesare Borgia; p. 207, r. 8. I capelli umidi... l'ammantavano tutta quanta, come un velluto d'un bel violetto profondo, tra il quale appariva il pallore opaco della faccia.

prognosi: termine de' medici; Prognostico, Predizione di quel che avverrà nel corso d'una malattía.

L'INNOCENTE, p. 236, r. 31. La prognosi della paralisi bulbare.

***prolisso**: il Boccaccio (*Fiam.*, 4, 140): " Bruno nel viso, e con barba prolissa ".

TR. DELLA MORTE, p. 362, r. 2. Ella si accostava alla tenda, sollevando con le mani i lembi della sua tunica prolissa. || PR. SCELTE, p. 31, r. 27. Il movimento delle dolci capigliature prolisse.

***Prometèo**:

PIÙ CHE L'AMORE, p. XIII, r. 12. In Corrado Brando non è glorificato il delitto, come pretendono i grossi e i sottili beoti, ma son manifestate... l'efficacia e la dignità del delitto concepito come virtú prometèa; p. LIII, r. 20. La materia prometèa sembrava a un tratto divenuta impaziente di attendere lo scalpello e il martello del Titano.

***pronao**:

CITTÀ MORTA, p. 5, r. 6. Dinnanzi al pronao d'un tempio.

***propíleo**:

TR. DELLA MORTE, p. 400, r. 8. Tra le colonne del propíleo stavano musici insigni.

***proravía** :

Più che l'amore, p. 227, r. 9. Sul ponte del battello, voltato a proravía.

protosebasta : voce greca, lat. *protesebastus* e *protosevastus* ; Conte palatino. Una delle piú alte dignità nella Corte di Costantinopoli. Muratori, 6, 938.

La Gloria, p. 16, r. 11. Con settanta principi sovrani, con novanta protosebasti... con tutta la putredine palatina di Bisanzio!

Provenzano : Provenzale, della Provenza, lat. *Provincia,* terra di Francia che avea per confini la Garonna, le Sevenne, il lago di Ginevra, le Alpi e il mare Mediterraneo.

S. Pantal., p. 114, r. 15. Si vedevano le terre provenzane tutte coperte di mèssi ; p. 353, r. 26. Lanieri provenzani in grande abbondanza.

***pruina** : il Poliziano (*St.,* 1) : " Zeffiro, già di bei fioretti adorno, Avea tolto da' monti ogni pruina ".

S. Pantal., p. 146, r. 9. Li occhi fievoli... già si velàvano come due acini d'uva nera suffusi dalla pruina argentea della maturità. || Forse che sì, p. 226, r. 10. Quella pruina che inargenta i petali delle massime rose.

psalmistico : Salmistico, che si Appartiene ai Salmi, o che è Proprio dei Salmi.

Le Vergini, p. 49, rr. 15-16. Tutto il tesoro delle apostrofi psalmistiche di una devota... si riversava su la carta.

pudendo : lat. *pudendus,* Vergognoso, Verecondo, Che è da ricoprire e celare per pudore. In Quintiliano *dicta pudenda.* Nella *Reg. d. Vita matr.,*

di fra Cherubino da Siena, 32: "Quando bisognasse per infermità toccarsi... non è peccato, quando ben ci toccassimo ne le parti pudende e vergognose".

Forse che sì, p. 436, r. 2. Quella sua pallida nuca, pudenda come il sesso, e le sue spalle piane, l'incavo delle sue reni... apparivano.

***pugnace**: Giuseppe Picciòla (*Nonnina*): "Fu buona e nel ben pugnace, Calpestò tutte le nequizie, Passò su tutte le procelle".

Verg. delle rocce, p. 366, r. 8. Le antiche regalità legittime declinano... e non le regalità soltanto, ma tutte le cose grandi e nobili e belle, tutte le idealità sovrane che furono un tempo la gloria dell'uomo pugnace e dominatore, tutte sono sul punto di scomparire nell'immensa putredine che fluttua e si solleva. ‖ Più che l'amore, p. 157, r. 2. La fiamma pugnace che balza sotto il flagello della tempesta.

***pugnereccio**:

Forse che sì, p. 364, r. 5. Dalle... finestre grandinarono le pietre pugnerecce moltiplicate da quella che Luisa Minucci scagliò al fante invece di pane.

pulito: e Polito; Netto. Qui per Leggiadro, Squisito, Elegante. Nelle *Nov.* di Franco Sacchetti (149): "Li Parigini, veggendo li suoi costumi e la sua polita vita, si maravigliarono forte di questa trasformazione".

Più che l'amore, p. xxi, r. 8. Ha veduto aggiudicare, nella contesa delle armi, al pulito parlatore l'asta del monte Pelio.

pulsato: dal lat. *pulsare*. Percosso, Battuto.

APPAR. DEL CENTAURO, p. 12, r. 2. I piatti concavi che anc'oggi serbano la forma dei cimbali pulsati dai Coribanti.

pulzella: e Pulcella; Donzella, Vergine, Fanciulla, franc. *pucelle,* lat. *virgo, pucella.* Nel *Decam.,* 13, 18: " Pulcella partitami di casa mia, al Papa andava, che mi maritasse ".

LE VERGINI, p. 39, r. 10. In quell'aria la pulzella piú aveva pieno e chiaro il senso del suo rinascimento; p. 49, r. 17. Tutta la fluente sentimentalità di una pulzella tardiva si riversava su la carta; p. 57, r. 3. Un mucchio di lana e di tela vile era ai piedi della pulzella cosí purificata; p. 60, r. 5. Lindoro cercava con la sua loquacità vincere le estreme esitazioni della pulzella; p. 61, r. 15. Intieramente, sopra la pulzella smarrita e senza forze, si manifestò il bruto.

punzone: Strumento di ferro temperato o di acciaio fatto per uso di imprimer le impronte delle monete dei caratteri o d'altro su le materie dure. Nella *Oref.* del Cellini, 65: " Si tratta del far le pile e' tortellini e le madri, o punzoni per incavar dette stampe ".

DANTE, p. VI, r. 9. Quella invenzione de' punzoni e delle matrici e de' caratteri mobili; p. VII, r. 26. Si facevano alle spalle curve del Mastro per leggere su l'ottima carta di Pale i caratteri intagliati coi punzoni alemanni.

***purpureo**:

VERG. DELLE ROCCE, p. 20, r. 7. I miei pensieri sotto quel peso regale erano purpurei. || IL FUOCO, p. 46, r. 10. Tutti i suoi sogni superbi e purpurei. || FORSE CHE SÌ, p. 185, r. 12. Il ritratto di Fedra Inghirami, opera purpurea del Sanzio.

purulento: da *Purulenza; Pien di marcia, Marcioso.

PIÙ CHE L'AMORE, p. VII, r. 4. Uno fra i tanti miei patroni e clièntoli... premendo la casta mano sul cuor purulento, prese a lamentare la mia gloria abbattuta per sempre contro le lastre del Viminale.

puta: voce veneta, per *Putta, Cortigiana, Meretrice, lo stesso che Puttana.

FORSE CHE SÌ, p. 50, r. 23. Il sepolcro d'una delle pute mantovane, forse di Livia, forse di Delia, morta di baci.

putizza: termine de' naturalisti. Lo stesso che Mofeta; Luogo pestifero che dà esalazioni puzzolente. Il Targioni Tozzetti (*Viaggi,* I, 308): "Una mofeta o putizza che resta in uno spazio nudo di macchia".

FORSE CHE SÌ, p. 342, r. 28. C'è la putizza?

Q

quadrante: la Mostra dell'oriuolo; qui, precisamente, la Lastra lapidea dell'orologio solare.

VERG. DELLE ROCCE, p. 328, r. 3. Una lucertola verde ci guardava con i suoi piccoli occhi lucenti, ferma sul quadrante, senza timore, come un essere familiare; p. 398, r. 11. Novellamente forse aveva posto le sue gracili mani sul quadrante per partirne il calore.

*__quadrello__: ne' *Canti carn.,* 94: "Perfettissimi quadrelli Tutti abbiam per nostra fe'".

FORSE CHE SÌ, p. 104, r. 22. Alla cocca del quadrello.

quadridente: lat. *quatridens*; Arnese di quattro denti o rebbi.

TR. DELLA MORTE, p. 389, r. 33. Un fascio di quadridenti arrugginiti giaceva d'avanti all'apertura angusta.

quadrifronte: lat. *quatrifrons*. Che ha quattro fronti o facce. In s. Agostino (*Città di D.*, 7, 8): "Se Iano si legge quadrifronte non si trovò mai... quadriiano".

IL PIACERE, p. 217, r. 6. Nel dominio dell'Erma quadrifronte.

*__quadriga__: nel *Furioso* (37, 27): "Sedendo, ascosi i brutti piedi tenne Su la quadriga da lui prima ordita".

FORSE CHE SÌ, p. 191, rr. 7-8. I Mani, a piedi, a cavallo, venivano incontro ai viaggianti in carpento, in lettiga, in quadriga.

quadrilungo: dicesi di una Figura di quattro lati piú lunga che larga. Il Baldinucci (*Voc. d. dis.*): "L'abbáino è quadrilungo sí in punta come in fronte".

FORSE CHE SÌ, p. 191, r. 19. Intorno, adagiate su i coperchi quadrilunghi, poggiate sul cúbito manco, le figure obese dei defunti; p. 233, rr. 21-22. Il fiume di Dante era trasfigurato,... colmo fino all'orlo come una plenitudine sempiterna che non avesse foce ma origine nel mare e tutta si versasse nel cuore della città pietosa inginocchiata presso l'urna quadrilunga ov'ella custodisce pei secoli un pugno di terra santa; p. 236, r. 3. Fu come un'urna scoperchiata e richiusa: la grande urna quadrilunga ove la forza della città dorme fra un cipresso e un roseto; p. 352, r. 8. Le figure adagiate su i coperchi quadrilunghi.

quarta : il Quarto, la Parte quarta di alcunché. Detto de' vènti, la quarta parte di ciascuno dei vènti principali segnati nella bussola italiana; che sono, come è ben noto, Borea, Ostro, Levante, Ponente, Maestro, Greco, Libeccio, Scilocco. Nell'*Asia* del Bartoli (21, 27): "Mettono le prode in contro alla Madera per una quarta... della bussola ordinaria".

FORSE CHE SÌ, p. 84, r. 18. Il vento gira. Quarta a ponente. p. 224, r. 15. Ponente una quarta a libeccio!; rr. 21-22. Ponete una quarta a libeccio; p. 465, r. 14. Ponete una quarta a libeccio!; p. 508, r. 23. Ponete una quarta a libeccio; p. 515, r. 23. Ponete una quarta a libeccio.

quarta bassa: termine degli schermidori. L'Agrippa (*Tr. d. arme,* xv): "Vogliono che la quarta guardia si formi... tenendo la punta de la spada or alta or bassa".

IL PIACERE, p. 160, r. 26. Facendo una parata di quarta bassa.

quarto : la Parte quarta di checchessía. In marinería dicono Ufficiale di quarto o del quarto, quegli che Presiede per quattro ore alla guardia del bordo.

ARMATA D'IT., p. 14, r. 8. Noi, sul casseretto, vegliavamo coll' ufficiale di quarto.

quatriduano : e Quattriduano; Che è di quattro giorni, lat. *quatriduum.* In Plinio *Quatridui navigatio.*

FORSE CHE SÌ, p. 73, r. 9. Un cammino quatriduano di cento trenta miglia nell'Altai deserto.

quattro tempi : le quattro Misure musicali nelle sonate : adagio, allegro ; adagio, allegro.

FORSE CHE SÌ, p. 49, r. 19. Ci sono i segní dei quattro tempi.

quietudine : lat. *quies* ; Quietitudine, Quiete, Placidezza, Tranquillità. Nelle *Pred.* di fr. Giordano (44) : " Questo è segno espresso della somma sua quietudine " ; e ne' *Fior.* di san Francesco (160) : " Non avendo quella quietudine mentale che egli desiderava ".

S. PANTAL., p. 36, r. 14. Una quietudine d'amore le discendeva su lo spirito, quando aveva piegate le ginocchia nell'ombra.

Quirino : Di Quirino, lat. *Quirinus*. Cognome di Romolo, cosí detto da *curis*, che nel linguaggio de' Sabini valeva asta.

VERG. DELLE ROCCE, p. 46, r. 6. Su quell'acropoli quirina custodita dai Tindaridi gemelli.

Quirite : lat. *Quirites* ; da Cure, antica città in Sabina. Quiriti si dissero i Romani dopo la pace conclusa tra Romolo e Tazio.

IL PIACERE, p. 52, r. 34. Le sue fantasie e le sue raffinatezze si propagavano per tutte le tavole della nobiltà quirite ; p. 125, r. 30. Quella certa molle tolleranza che è una delle piú amabili qualità dell'aristocrazia quirite. || IL FUOCO, p. 523, r. 27. Vede... il colle quirite, l'edífizio nascente, l'equilibrio delle pietre tagliate, gli operai intenti a murare, l'architetto vigilante e severo, la mole Vaticana di contro al teatro d'Apollo, la santa città sottostante.

R

***rabicano** :

Appariz. del Centauro, p. 7, r. 8. Lo faceva rabicano una macchia bianchiccia su la groppa.

racemo : lo stesso che Racimolo ; piccolo Gruppo o Ciocchetto di chicchi d'uva de' quali si compone il grappolo. In Crescenzio (4, 41, 2): " I racemi sono per la madre del detto vino ".

Tr. della Morte, p. 384, r. 27. Un satiro in atto d'offrire a una capra un racemo.

rada : Spazio di mare riparato dai vènti, bene acconcio a ricever le navi.

S. Pantal., p. 353, r. 20. Al limite della rada frequente di pesci.

radiatore : termine de' meccanici. Ordigno formato di tubi di rame di 15 o 18 mill. di diametro interno, muniti all'esterno di alette di ferro o di alluminio. Loro officio nelle vetture automobili è quello di raffreddare l'acqua che circola intorno ai cilindri dei motori, per mezzo dell'aria che durante la corsa del veicolo giuoca fra cotali alette.

Forse che sì, p. 6, r. 22. Contro i bugni del radiatore ; p. 80. r. 7. Dietro l'elica solitaria, addosso all'alveare del radiatore,... l'uomo era prigione del mostro da lui partorito ; p. 117, r. 1. L'arteria della tempia, recisa da un filo d'acciaio... versava un rivo purpureo che riempìva l'orecchio, il collo, la clavicola, le cellette sottostanti del radiatore contorto, un pugno semichiuso.

* **radura**: Il Paoletti (*Op. agr.*, 2, 412): " Ove siano radure... si fanno le propagini ".

Le Vergini, p. 146, r. 4. Erano in una di quelle brevi radure, per lo più circolari, dove si sente piú vivo e penetrante il fascino della selva; p. 152, r. 9. L'odore risvegliò il fantasma del bacio fuggevole e della radura remota. || S. Pantal., p. 101 r. 16. La merenda fu fatta sull'erba, in una radura circolare limitata da fusti di pioppi giganteschi. || Il fuoco, p. 397, r. 2. Ella cercò qua e là le radure per ficcarvi lo sguardo; p. 402, r. 22. Per una radura egli le prese le mani e trasalí nel toccarle. || Appar. del Centauro, p. 19, r. 20. Io rivedo, come in un battito di pàlpebre, la foce del Serchio tra le fitte canne, la sabbia senz'orme tra i ginepri rari, la radura del pineto coperta di aghi rossi. || Forse che sì, p. 237, r. 2. Tumuli cupi fumigavano nella radura, fenduti di fiamma come gli anelli roventi del Sesto Cerchio; erano le carbonaie.

raffaccio: da Raffacciare; Raffacciamento, Rimprovero, Il rinfacciare.

Forse che sì, p. 172, r. 8. Ogni atto libero e ogni libera parola potevan sembrare un disconoscimento del benefizio, provocarne e il raffaccio e il peso.

ràffica: Soffio di vento, breve impetuoso improvviso. Il Bartoli (*Ghiacc.*, 9): " Altri (vènti) sono piacevoli... certi non mai altrimenti che a raffiche e interrotti ".

L'Innocente, p. 207, r. 3. Quella collera cieca che già la notte innanzi nell'alcova era passata sul mio spirito come una ràffica; p. 249, r. 5. Come sollevato... da una ràffica, lo stormo si levò con un gran frullo d'ali. || Tr. della Morte, p. 390, r. 24. Al sole, alla pioggia, alla ràffica; p. 464, r. 11. Come

l'albero investito dalla ràffica. || FORSE CHE SÌ, p. 521, r. 27. Il vento ora l'assaliva a colpi, a buffi, a rífoli, a raffiche.

ragionare : per Discorso, Ragionamento, Favellamento, lat. *sermo.* L'Alamanni (*Gir.*, 10, 138): " In certi ragionari entrare il veggio Che non molto a proposito parieno ".

S. PANTAL., p. 197, r. 26. Questi erano i belli ragionari di quella gente.

ragioso : che Contiene e produce la ragia o resina, la qual si ottiene dalle incisioni di varie spezie di pini e particolarmente dal pino silvestre. Il Salvini (*Eneida*, 6): " Una gran pira fabbricaro Grassa di legne ragiose ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 13, r. 18. La vampa chiarissíma del pino ragioso irradia le mille e mille corde della pioggia.

rameggiare : per Distendere i rami a mo' di corna cervine, Frondeggiare.

IL PIACERE, p. 397, r. 7. Pareva che quelli alberi rameggiassero in un'altra atmosfera o in un'acqua cupa, in un fondo marino, simili a vegetazioni oceaniche.

rammarginare : il Ricongiungere le parti disgiunte a cagion di ferite o di tagli nei corpi degli animali e delle piante. Il Redi (*Esp. nat.*, 99): " Le ferite... grandi non ho mai trovato... che perfettamente rammarginino ".

FORSE CHE SÌ, p. 211, r. 4. Nel fresco taglio del tronco s'incastra il ramo selvatico e si rammargína la ferita facendo ricongiungere le scorze di modo che

non vi possa entrar nulla e la pianta innestata sparga le vene con l'altra.

ramo di gitto : e Ramo di getto ; il rigagnolo che si deriva dal bronzo o da altri metalli fusi. Il Cellini (*Vita*, 2, 410) : " Un ramo di getto grosso quanto io ho la gamba ".

FORSE CHE SÌ, p. 470, r. 19. Non era la colata del metallo strutto che soffiava e stridiva nei rami di gitto a riempire il cavo della statua bella.

ramoso : Pieno di rami, Rameggiante ; e dicesi specialmente delle Corna cervine, che han piú ordini o palchi. Nelle *St.* del Poliziano (1, 34) : " Una cerva altiera e bella Con alta fronte e con corna ramose ".

APPAR DEL CENTAURO, p. 7, r. 18. Contro la bestia ramosa.

rancio : aggiunto di colore del Melarancio ; Dorè. In Dante (*Inf.*, 23, 100) : " Et un rispose a me : Le cappe rancie Son di piombo sí grosse che li pesi Fan cosí cigolar le lor bilance ".

TR. DELLA MORTE, p. 244, r. 11. Strisciavano grandi bruchi neri e ranci, morbidi alla vista come il velluto.

rapace : colui Che rapisce, Rapitore, lat. *raptor*. Si dice specialmente degli Uccelli di rapina, come falchi, avvoltoi, e simili.

FORSE CHE SÌ, p. 101, r. 21. Volteggiavano come i rapaci.

rapsodía : e Rassodia ; Componimento poetico epico, consistente in piú parti insiem collegate. Rac-

colta de' principali passi de' poemi omerici. Il Salvini (*Cas.*, 131): " Fece una rapsodia, o dicería mescolata di tutti quanti i metri ".

S. Pantal., p. 255, rr. 5-6. Il nome di Gesú ricorre spesso nella rapsodia.

rapsodo : Cantore errante presso gli antichi Greci; da Rapsodía.

S. Pantal., p. 251, r. 8. Fiorisce da gran tempo la fama di un rapsodo cattolico che ha un nome di pirata barbaresco; p. 258, r. 14. Tutti gl'iloti che hanno emigrato lungo il corso del fiume, dalli altipiani al mare, si raccolgono intorno al rapsodo, sotto il comun sole.

rarezza : lat. *raritudo*; Rarità; contrario di Densità.

S. Pantal., p. 141, r. 5. La rarezza dei peli lasciava apparire la pelle rosea.

***rascia** : Nella *Fiera*, 4: " O per saia o per rascia ".

Il fuoco, p. 319, r. 22. Alcuni felsi marciti giacevano all'ombra, sul lastrico, con la rascia guasta dalle piogge estinta, simili a bare logorate dall' uso funebre, invecchiate su la via del cimitero. || Forse che sì, p. 137, rr. 18-19. Rivedeva il cadavere composto sul letto da campo, avvolto nella rascia rossa del guidone; p. 151, r. 7. Il corpo rigido nella rascia sanguigna, le rose posate su i piedi congiunti. p. 291, r. 11. Avvolto nella rascia rossa del guidone; p. 427, r. 23. Rivide l'eroe supino, avvolto nella rascia rossa del guidone; p. 511, r. 15. Fece apprestare il letto da campo, quel medesimo ove egli aveva composto il corpo del compagno avvolto nella rascia rossa.

rastrello : lat. *rastrum*. Strumento di ferro o di legno fatto di una verga dentata per sceverare i

sassi dalla terra e la paglia dalle biade e simili. Nelle *Rime* del Sacchetti (48): " Raffi e rastrelli ognun per armi tiene ".

IL PIACERE, p. 301, r. 2. I cipressi del Monte Mario si disegnavan netti come i denti d'un gran rastrello d'ebano.

raumiliare: Mitigare, Addolcire, Calmare. Nella *Cronaca* del Compagni (1, 24): " Con parole dolci raumiliano i signori ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXXIV, r. 16. La vista sembra rallentare il suo bàttito, illanguidirsi, raumiliarsi.

*__redimito__: il Buti, nel *Com.* a Dante (*Inf.*, 11): " Fu redimita, cioè adornata ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 254, r. 5. La fronte redimita.

regnare: in senso attivo, per Governare, Reggere, Dominare. Nel *Teocr.* del Salvini (91): " Tutti i sonori fiumi regnati son da Tolommeo ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 363, r. 21. Sul mistero delle montagne e dei laghi il suo spirito crea l'invisibile regno che solo egli vuol regnare. || LA GLORIA, p. 39, r. 14. Morto d'una cosí bella morte, in quella sua folle spedizione di Grecia, su la terra che regnarono i suoi maggiori. || IL FUOCO, p. 77, r, 6. Egli vide in quel punto intera e viva entro di sé la figura ideale; e la significò alla maniera dei maestri coloristi che regnavano il luogo.

regola: Norma, Modo, Misura. I Capitoli co' quali si regge una Compagnia e, specialmente, un Ordine di religiosi; si prende anche per il Con-

vento stesso de' frati. In Dante (*Par.*, 22, 74): "E la regola mia Rimasa è giú per danno de le carte"; e in M. Villani (11, 91): "Accompagnato da tutte le processioni de le Chiese e Regole di Parigi".

VERG. DELLE ROCCE, p. 311, r. 13. Vi aspetta una vita mediocre, sempre eguale, quasi torpida, misurata dalla Regola immutabile, in quel vecchio monastero della regina Lancia che fu già sepolcro a piú d'una Montagna e a piú d'una Cantelma; p. 315, r. 15. Voi vedete bene, cara sorella, in quali modi la patrona della vostra Regola potesse ripararsi dal gelo.

regno di giú: Il Regno dei morti.

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXXVIII, rr. 23-24. La sospinge nel regno di giú.

***religioso**:

IL PIACERE, p. 172. r. 28. Un senso di letizia nuziale e di grazia religiosa emanava dal mare, dal cielo e dalla terra; p. 176, r. 15. In quel mattino religioso, egli voleva di nuovo inginocchiarsi all' altare. || PIÙ CHE L'AMORE, p. LIV, r. 4. Non mai la parola della sera aveva parlato nel mio cuore con una musica tanto religiosa.

***remeggio**: nel *Tac.* del Davanzati, 3, 415: "Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano".

S. PANTAL., p. 362, r. 12. La galea conquistava le lontananze con crescente celerità di remeggio. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 10, rr. 3-4. Ecco che l'aquila viene con grave remeggio. || FORSE CHE SÌ, p. 75, r. 2. Rapire ai rapaci il segreto del volo senza remeggio; p. 79, r. 15. Ali ricurve e aguzze costrette al remeggio con uno stridore di usci in càrdini rugginosi.

remigante: Che remiga; Colui che è in atto di remigare, cioè di sospigner la nave per la forza dei remi. Per similitudine si dicono Remiganti le Ali con le quali gli uccelli volano e si reggono nell'aere: ma in questo senso non è voce ch'io vegga ne' vocabolarii.

FORSE CHE SÌ, p. 75, rr. 14-15. Gli avvoltoi fulvi s'indugiano al sole che dissecchi la rugiada su le lunghe remiganti disgiunte; p. 147, r. 27. Come la remigante del rondóne.

renunziazione: e Rinunziazione e Renunciazione. Rinunziamento, Rifiuto. Il Cavalca (*Specchio*, 193): " Povertà per ispirito ha due parti, ciò è renunziazione volontaria delle cose temporali, e umilità di cuore ".

IL PIACERE, p. 164, r. 23. Il suo spirito avea fatto una grande renunziazione.

***resta**: nel *Tes. de' pov.*, 45: " Fa' bollire in acqua cenere di viti vecchie e reste d'agli ". In M. Villani, 3, 14: " Nelle spighe lasciò poco altro che l'aride reste ".

S. PANTAL., p. 255, r. 21. Una resta di cipolle. || VERG. DELLE ROCCE, p. 301, r. 19. Le stille di rugiada che pendono in cima alle reste dell'avena.

restare: per Cessare, Finire, Fermarsi. In Dante (*Par.*, 28, 88): " Poi che le parole sue restaro ".

S. PANTAL., p. 38, r. 1. In vicinanza di Vallelonga, la pioggia restò.

rettitudine: per Dirittura, Linea diretta. In Galileo (*Sist.*, 165): " Declinare in varii luoghi

dall'assoluta rettitudine quanto è un occhio di pulce ".

FORSE CHE SÌ, p. 22, rr. 7-8. La rettitudine della sua ossatura, su i piedi non piccoli.

reviviscenza: da Reviviscere, per Ravvivare, Riprendere o Render vita e vigore; Ravvivamento. Il Segneri, figuratamente, nelle *Lett. a Cos.* (2): "Io veramente conforto Vostra Altezza serenissima a fare il possibile a fine di rattenere questa reviviscenza di pensione".

VERG. DELLE ROCCE, p. 214, rr. 17-18. Quella vecchia cosa che non anche pareva ben morta, a cui la memoria di Donna Raimondetta conferiva anzi un pregio e una grazia singolari e quasi una reviviscenza fittizia sotto il mio sguardo.

rezzo: lieve Aura, Venticello; e anche l'Ombra di luogo aperto non percosso dal sole. L'Ariosto (*Cinq. Canti*, I, 75): "La cui bell' ombra al sol sé i raggi tolle, Che al mezzodí dal rezzo è il calor vinto".

TERRA VERG., p. 15, r. 12. Le fronde delle farnie prendevano luccichii metallici agli aliti languidi del rezzo.

riappezzare: e Ripezzare o Rappezzare; Acconciar con pezze o toppe; Ricucire; Riappiccare, Appiccare insieme nuovamente. Il Galileo (*Cons.*, *Tass.*, I): "Mancandogli... la materia è costretto andar rappezzando insieme concetti spezzati".

IL PIACERE, p. 242, r. 9. Mi par d'esser condannata a riappezzare.... i frammenti d'un sogno.

ribrezzare: da Ribrezzo; Sentire ribrezzo, Rabbrividire. Il Salvini (*Inni Om.*, 608): " La terra si ribrezza e 'l mar pescoso ".

S. PANTAL., p. 250, r. 17. Fremeva tutta e tutta si ribrezzava nella sua bestiale orridezza.

riccio: Ricciuto, Crespo. Oro o argento riccio si dice, a differenza del liscio, quel Fil di seta su cui si avvolge lama d'oro o d'argento arricciata per uso di tessere, ricamare e simili. Annibal Caro (nel prol. degli *Stracc.*): " Ricamàti di refe riccio sopra riccio ".

IL PIACERE, p. 2. rr. 16-17. Broccatello rosso a melagrane d'argento riccio, a foglie e a motti; p. 290, r. 4. Un baldacchino di velluto controtagliato... con fondo di argento dorato e con ornamenti d'un color rosso sbiadito a rilievi d'oro riccio.

ricciotto: che è Ricciuto alquanto. Nel D'Annunzio, il Nato del Riccio o Spinoso; animale cosí detto dalle spine che ha in sul dorso.

VERG. DELLE ROCCE. p. 260, r. 8. Vi racconterò la storia del riccio e dei quattro ricciotti ciechi; r. 18. La storia del riccio e dei quattro ricciotti ciechi!

ricordazione: lat. *recordatio*; il Ricordarsi; Commemorazione, Ricordanza o Menzione che si fa d'una cosa meritevole d'esser altrui rammentata nel tempo. Nel *Rip.* del Borghini (266): " Non ci possiamo contentare... della ricordazione che ne avete fatta ".

DANTE, p. V, r. 1. Nell'anno mirabile della ricordazione e della promissione.

ridarello: e Riderello. Che Ride alquanto, o che è sempre Atteggiato al riso; Ridente. Manca ai vocabolarii.

Tr. della Morte, p. 57, r. 32. Aveva, come certe divinità giapponesi, gli occhi ridarelli, lunghi, stretti e un poco obliqui.

***ridere**: Dante (*Par.*, 31, 134): " Vid' io quivi a' lor giuochi et a' lor canti Ridere una bellezza che letizia Era ne li occhi a tutti gli altri santi ".

Il Piacere, p. 184, r. 15. L'anima ride li amor suoi lontani.

ridevole: lat. *ridiculus*. Ridicoloso, Che fa ridere, Ridente. Piacevole; Degno di esser deriso. Nel *Decam.*, 6, 7: " Con ridevol motto... gli altri poltroni aveva morsi ".

Più che l'amore, p. xxiii, r. 2. Quale spettacolo piú patetico del crollo subitaneo d'una vita grande, cagionato dall'atto ridevole e turpe compiuto in un'ora d'incomprensibile smarrimento?

rífolo: Buffo, Soffio, Folata lieve di vento. Nelle *Lett. var.* di Annibal Caro, 2: " Passatelo in lettica, perché qualche rífolo di vento non vi ci propagginasse per mummia ".

Tr. della Morte, p. 241, r. 24. L'increspatura mobile dell'acqua su cui s'avanzava il rifolo. || Forse che sì, p. 98, r. 17. Sorpassò i casali, contrastando ai rífoli, orzeggiando di continuo; p. 108, r. 10. Orzò di punta, contro un rífolo; p. 521, r. 27. Il vento ora l'assaliva a colpi, a buffi, a rífoli, a ràffiche.

riguardare: Guardar di nuovo; e, anche, Guardare accuratamente alcuna cosa, Esaminarla bene in

ogni sua parte, e, occorrendo, racconciarla, perché tutta sia in ordine e pronta all'uso nel momento opportuno.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 217, r. 2. Hai riguardato i due Winchester? e il mio revolver Colt?

rinaldesca : e Rinaldessa ; spezie d'Uva nera e di un Vitigno che dicesi anche Vajano. Nella *Colt.* del Soderini (119) : " Il mammolo è buon vitigno... siccome l'orzese e la rinaldesca ".

FORSE CHE SÌ, p. 166, r. 16. Uva rinaldesca.

rinnervarsi : Annervarsi, Stare o mettersi in nerbo.

FORSE CHE SÌ, p. 517. r. 9. Le mani del timoniere si rinnervarono e riappresero l'arte.

ripútido : dal lat. *rivus putridus,* chiaman que' di Volterra certi Fossati pe' quali derivano al fiume le calde acque che scolano dai lagoni.

FORSE CHE SÌ, p. 367, r, 25. Di là da un ripútido bollente... la voce del fratello rispose finalmente.

*__risacca__ :

TR. DELLA MORTE, p. 395, r. 12. Lo sciacquío fievole della risacca.

riscontrare : il Corrispondere armonico delle parti di due o piú cose fra loro ; in significato neutro, per Convenire, Accordarsi. Nelle *Lett. var.* del Caro (1, 62) : " Il dir del suo uomo... non ti riscontra ".

IL PIACERE, p. 281, r. 17. Come stranamente, nelle diverse vicende della vita, talvolta le circostanze esterne si rassomigliano, si riscontrano!

*** riscontro** :

L'Innocente, p. 235, r. 23. Nella libreria... spirava un filo di frescura, per un riscontro. || Forse che sì, p. 289, r. 10. La corrente del riscontro agitò la leggera tenda indiana su la porta.

*** risucchio** :

S. Pantal., p. 24, r. 21. Si udiva a pena tra li scogli il rusucchio. || Forse che sì, p. 231, r. 26. L'umidità fluviale attirava l'Àrdea come in un risucchio.

ritrosa: quel Gruppetto di capelli ravvolti quasi in sé stessi, che non seguon la piega degli altri.

Appar. del Centauro, p. 15, r. 9. Con nere ciocche ruvide come gli aghi del pino scomposte dalle ritrose.

roano : e Rovano ; aggiunto di mantello equino ; Pelame bianco baio e sauro. Nel *Furioso* (38, 34): " Scuotean le groppe e fatti eran cavalli, Chi baio e chi leardo e chi rovano ".

Appar. del Centauro, p. 3, r. 8. Era di pelame roano misto di bianco nei crini, balzàno travato, col capo cresputo e con la rossa barba distesa insino allo sterno. || Il piacere, p. 367, r. 16. Passò la contessa di Lúcoli in un *dog-cart* guidando un roano.

roba : per Veste ; come nell'Alamanni (*Gir.*, 24, 7) : " Di ricche robe al modo lor selvaggio Ciascun l'ispide membra ricopría ".

Le Vergini, p. 33, r. 13. Donna Fermína Mimma in una roba rosata stava su 'l balcone, tra i vasi dei garofani.

Robbiesco: Robbiano, o Dei Della Robbia; ciò che è Fatto alla maniera dei Della Robbia, i noti insigni scultori fiorentini.

Il Piacere, p. 431, r. 19. In una villa ornata di maioliche robbiesche, circondata d'un verziere.

robinia: la Pseudacacia; *robinia pseudacacia*. Albero ornamentale della famiglia delle leguminose, comune a' paesi nostri, ma originario dell' America settentrionale; ha rami levigati e spinosi e fa fiori bianchi a maggio, odorosi, a corimbi.

Le Vergini, p. 112, r. 1. S'inoltrarono pe 'l viale delle robinie, soli; p. 120, r. 8. Il trotto dei cavalli si perse pel viale, sotto le robinie che si accasciavano nella grande umidità nebbiosa. || Il piacere, p. 274, r. 26 Indicandomi un gruppo di robinie ella ha detto: Guarda se non sembrano fiorite. || Tr. della Morte, p. 230, r. 29. Un soffio fresco investiva le capigliature delle robinie trasportandone il profumo; || p. 240, r. 11. Un soffio subitaneo investí le capigliature delle robinie, che si agitarono lasciando cadere pochi fiori simili a farfalle morte; r. 27. Le robinie investite si agitarono, lasciando piovere altri fiori; p. 266, r. 31. Sotto le robinia; p. 268, r. 26. Con le spalle appoggiate al tronco d'una robinia.

robone: accrescitivo di Roba; Veste solenne, che usarono un tempo i cavalieri, i dottori e altre persone di gran peso. Nelle *Istorie* del Varchi (15, 589): "Un robone di raso alla napoletana".

Il fuoco, p. 34, rr. 26-27. Una... prosa di cerimonia, ampia e solenne come un robone paonazzo chiuso in una vetrina del Museo Correr.

rocchio: Frammento di legno o di pietra, di mezzana grandezza e di forma cilindrica. Dante (*Inf.*, 20, 25): " Proseguendo la solinga via Tra le scheggie e tra i rocchi de lo scoglio ".

FORSE CHE SÌ, p. 255, rr. 27-28. I rocchi delle colonne erano abbattuti fra il pietrisco.

rococò: e Roccocò. Da *rocaille,* specie di pietra usata in Francia dagli architetti del Settecento, si chiamò così lo Stile architettonico del tempo di Luigi XV. Barocco, Stravagante, Bizzarro.

IL PIACERE, p. 400, r. 12. Comprendeva tutta la letteratura pantagruelica e rococò di Francia.

rodío: Rosicchío; Rodimento; il Roder continuo e il Romore che ne consegue.

TR. DELLA MORTE, p. 171, r. 23. Quel tarlo! Egli ne udiva il rodío chiaro e raccapricciante come se l'avesse dentro il cervello; r. 26. Si accorse che proveniva dal legno del letto, il rodio implacabile.

rogazione: Preghiera. Si dicono Rogazioni quelle sacre Processioni che s'usan fare nel contado per tre giorni consecutivi prima dell'Ascensione per ottenere dal Cielo una larga raccolta.

S. PANTAL., p. 95, r. 5. Canti di rogazione risorgevano nell'aria.

*__roggio__: il Soderini (*Arb.*, 186): " Nel freddo e montuoso alpino provan bene i peri ed i meli vernini, come carovelle bianche e roggie, spine, cipolle ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 126, r. 8. Degno abitatore di quella roggia terra sparsa di pietre focaie. ‖

PR. SCELTE, p. 14, r. 6. Verso la città roggia... ancor nascosta nelle nebbie della conca. || DANTE, p. VIII, r. 17. Attendere che venissero i marcatori co' lor ferri roggi.

rombo: termine di geometria. Figura rettilinea quadrilatera e equilatera ma non rettangola. Nella *Fiera* (3, 2, 17): "Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde".

TR. DELLA MORTE, p. 287, r. 11. Dai rombi, dalle losanghe, dalle palme, dalle rosette ricorrenti.

ronchione: Rocchio grande, Rocchione. In Dante (*Inf.*, 24, 28): "Levando me su vêr la cima D'un ronchione avvisava un'altra scheggia".

FORSE CHE SÌ, p. 301, r. 5. Il monte... irto di ronchioni e di schegge.

ronzo: lo stesso che Ronzío o Ronzamento; il Romore che fan per aria gli insetti volando. Nel *Ciriff. Calv.* (3, 82): "Le mazzate vi facevan ronzo".

FORSE CHE SÌ, p. 39, r. 28. Ascoltarono il lungo ronzo.

***ròsa**: il Citolini (*Tipocosm.*, 494): "Il liuto, o grande o piccolo, e le parti sue: cioè il corpo, la ròsa, il manico".

FORSE CHE SÌ, p. 43, r. 9. La ròsa era traforata cosí sottilmente che appena appena ci passava un raggio di sole quando la mettevi contro luce perché si leggesse in fondo il nome del famoso liutaio.

ròsa di gruogo: aggiunto di Colore, appresso gli antichi setaiuoli. Il gruogo è una Pianta di lungo stelo che dà gran fiori d'un giallore rossigno.

Il Piacere, p. 22, r. 6. Di quel colore che i setaiuoli fiorentini chiamavano ròsa di gruogo; p. 417, r. 31. Andò a sedersi su la seggiola di cuoio... dove ancóra moriva squisitamente il color ròsa di gruogo dell' antica dalmatica.

***roscido**: nel *Ric. fior.*, 3, 47: "Un mèle roscido, o aereo, rappreso".

Il Piacere, p. 111, r. 18. Avevano al cuore la sensazione illusoria come d'un frutto molle e roscido che vi si sciogliesse; p. 362, r. 30. Quelle congiunzioni terribili e soavi che duravano fino all'ambascia e davano al cuore la sensazione illusoria come d'un frutto molle e roscido che vi si sciogliesse.

rossicare: Rosseggiare, Farsi o Divenir rossò, Dar nel rosso. Nel Com. del Buti, *Purg.*, 9, 2: "Rossicava come sangue".

Forse che sì, p. 25, r. 11. Le vecchie tele cieche rossicarono e nereggiarono su le mura delle lunghe gallerie.

***rossigno**: il Passerini (*Canz. d'Orl.*, 3335): "A tracolla si pone un suo capace Scudo l'Emiro. Ha la gran borchia d'oro Orlata di cristallo, e di rossigno Pregiato drappo il cintolo".

Le Vergini, p. 114, r. 3. Su le acque inerti galleggiavano chiazze giallastre di putredine e certe foglie rossigne di cuoio si stendevano in greggia presso alli orli erbosi. || S. Pantal., p. 10, r. 6. Alli angoli della bocca apparivano piccole bolle di schiuma rossigna. || Dante, p. vi, r. 26. Un omaccino di Colonia che portava un pellicciotto rossigno come la sua barbuccia di becco.

rosticci: Scorie; quella Materia che si distacca dal ferro fuso nei forni de' fonditori, quando si ribolle nella fucina.

Forse che sì, p. 367, r. 7. I rosticci del ferro colati dalle fornaci.

rosura: lat. *rosio*. Rodimento, Corrodimento; Luogo corroso dall'acqua. Il Buti (*Purg.*, I): " Per la qual rosura passava di là dal centro di Cocito ".

Forse che sì, p. 243, r. 19. Giú per gli scheggioni per le rosure per le grotte s' ingolfava il vento; p. 300, r. 22. Dalle crepe, dalle rosure, dalle frane, dai botri,... esalava la doglia non mitigabile; p. 362, r. 5. I cumuli di creta ove le rosure dell'acqua si disponevano come le nervature nelle foglie macere.

rotaia: il Segno che fan nelle vie sterrate le ruote delle carra. Ma si usa anche per indicare ciascuna di quelle due Verghe o Guide di ferro, parallele, sulle quali trascorrono le ruote de' carrozzoni che compongono il treno, le vetture del tranvai e simili.

Tr. della Morte, p. 266, r. 22. S'era fatto in contro al treno camminando fra le due rotaie tranquillo; p. 366, r. 30. Coricarsi... a traverso le rotaie; p. 393, r. 34. Dinanzi alle rotaie luccicanti; p. 479, r. 29. Dinanzi alle rotaie luccicanti; p. 480, r. 21. Egli vedeva, come un' allucinazione... la breve lotta su le rotaie.

rotella: Ruota piccola; Arme difensiva delle antiche milizie, e, in generale, qualunque Arnese di foggia rotonda, Cerchietto piccolo, tagliato a modo di ruota.

Città morta, p. 90, r. 4. Le armille, i pèttini, le rotelle, gli idoletti.

rotta: nel linguaggio marinaresco, la Via che tiene la nave rompendo nel corso le acque.

Armata d'It., p. 81, r. 5. Qualche comandante... lascia guidar la nave dal suo officiale di rotta; e, sappia o non sappia legger le carte, non ci guarda neppure; r. 9. L'officiale di rotta, per tutto ciò che concerne la condotta nautica della nave, spartisce col comandante la responsabilità; r. 14. Ha l'obbligo di avvertire il comandante sui pericoli che, a parer suo, la nave può incontrare in una data manovra o in una data rotta; r. 16. Non rimane scagionato delle conseguenze d'una falsa manovra o d'una rotta erronea; p. 81, r. 19. L'officiale di rotta vien considerato come la persona piú importante, a bordo, dopo il comandante e dopo il secondo; r. 23. Il comandante sceglie nel suo Stato Maggiore l'officiale di rotta; p. 82, r. 2. L'official di rotta può esigere dall'officiale di guardia una data manovra; p. 82, r. 17. Se qualcuno dà prova di non saper fare l'official di rotta, quegli sia espulso dal Corpo, come inetto. || Forse che sì, p. 74, r. 17. Accertata la rotta, corretta la mira; p. 100, r. 19. Guizzava fuor della rotta; p. 106, r. 18. L'Àrdea continuava la sua rotta; p. 156, r. 28. Un pilota invisibile che gli segnasse la rotta; p. 221, r. 28. Attente le mani alla manovra, attenti gli occhi alla rotta; p. 224, r. 15. La voce del buon compagno... determinava la rotta; r. 23. Era la rotta fra la spiaggia ardeatina e il Capo Figari; p. 465, r. 13. Mi pareva intendere la tua voce che indicava la rotta; p. 517, r. 10. Egli scòrse una nave che gli intersecava la rotta navigando a ostro levante; p. 522, r. 6. Aveva tenuto la rotta piú verso libeccio.

rovano: e Roano. Il Color del mantello equino, bianco, baio e sauro. Nel *Furioso* (38, 34): "Scuotean le groppe e fatti eran cavalli, Chi baio e chi leardo e chi rovano".

Tram. d'autunno, p. 33, r. 9. Ella è vestita d'una veste fulva detta rovana; p. 34, r. 12. Svelte

e ondulate come veltri, nelle loro vesti rovane. || IL FUOCO, p. 320, r. 25. La Foscarina stava presso di lei, alzata, in una veste fulva fatta di quella fina stoffa detta rovana usata nell'antica Venezia; p. 341, rr. 6-7. La sua veste rovana e le vesti dei veltri brillavano al sole obliquo sul verde dei trifogli; p. 342, rr. 19-20. La veste rovana, dorata dal sole declinante, pareva ardere su la sua persona pieghevole.

rovescio: Posto alla *rovescia, All'incontrario, Fuor del modo o dell'uso consueto; A rovescio. Il Buti (*Inf.*, 10): " Il superbo cade rovescio e non bocconi ".

FORSE CHE SÌ, p. 248, r. 11. Tutta la campagna gibbosa era sonora come se ogni monticello fosse un timpano rovescio; p. 509, r. 5. Aveva sospesa sul suo capo... una bussola rovescia fornita d'una carta marina.

roveto: Prunaio; Luogo ingombro di sterpi e di rovi. Il Redi (*Esp. nat.*, 87): " Il cervo comincia a fregar le corna... a' roveti ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 294, r. 9. Quel roveto carico di fiori; p. 456, r. 5. Vedevo per le laceratura del guanto un po' del suo sangue su la pelle scalfita; e, con un turbamento profondo, ripensavo il roveto carico di fiori.

rubrica: specie di Argilla rubicante, altrimenti detta *Sinopia o anche Sanguigna. Nel *Ricett. fior.*, I, 63: " La sinopia, chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perché si vendeva in Sinope città di Ponto ".

FORSE CHE SÌ, p. 498, r. 7. Quel rigagnolo fumido dei bulicami volterrani arrossato dalla rubrica dopo la pioggia dirotta.

rullare : appresso i marinari, l'Oscillare della nave quando è scossa dal vento o dal mare.

Forse che sì, p. 100, r. 18. Preso nel vortice dell'elica gemella, sbandava, rullava, guizzava fuor della rotta.

rullío : la Oscillazione continua della nave scossa dal mare ondoso o dal vento.

S. Pantal., p. 296, r. 2. Curvo su le ginocchia e su le mani, per resistere al rullío. || Più che l'amore, p. 165, r. 1. Ballottata dal rullío. || Forse che sì, p. 115, r. 4. Vide le ali dell' uomo oscillare, inchinarsi dall' una all' altra banda come in un rullío folle.

ruota : qui, per quello Strumento di legname o di ferro fatto a forma di cassetta cilindrica con uno sportello da un lato, che girando su un perno in una stretta apertura del muro serve a dare roba e a riceverne da persone rinchiuse e invisibili : e si adopera specialmente ne' monasteri ove è regola di stretta clausura.

S. Pantal., p. 77, r. 12. Rianimata dal buon sorriso dell'abadessa, ella compí il messaggio in brevi parole ; depose nel cavo della ruota le scatole, ed attese.

ruota : quel Girare che fan talvolta gli uccelli volando , ed è proprio de' rapaci.

Più che l'amore, p. xxiii, r. 18. La ruota degli uccelli marini.

ruscellare : Scorrer via come fanno i ruscelli ; e anche Spandersi, Allargarsi, Stendersi. Nelle

Pred. di fra Giordano (2, 50): "Se questo Comune mandasse il bando che tutti li sbanditi venissero... oh! come correrebbono;... parrebbe che ruscellassero".

LE VERGINI, p. 66, r. 4. Tutte quelle lunghe vene di odore marino ruscellanti pe 'l fresco le avevano dato un' impressione di sollievo quasi gioconda.

***rutilante**: l'Adimari (*Pind.*, 112): "Giove sovrano Che 'l rutilante fulmine commuove".

IL FUOCO, p. 414, r. 24. Mille frammenti sottilissimi, crepitanti, rutilanti.

S

sabatino: Del sabato; Che è proprio o Che si suol fare in giorno di sabato.

LE VERGINI, p. 62, r. 19. Voci e risa empivano la piazza; giú pe 'l casamento cantava la gioia sabatina delli abitanti sollevati.

sabbione: larga Distesa di terreno arenoso. Il Villani (7, 29, 3): "Non sofferse il Re che fossono sepelliti in luogo sacro, ma in sul sabbione... perché erano scomunicati". Cfr. Dante *Inf.*, 13, 19; 14, 28; 15, 17, ecc.

PIÙ CHE L'AMORE, p. VIII, r. 11. Nel tristo sabbione della costa; p. 51, r. 10. Vedevo sul tristo sabbione della costa le mie balle. || FORSE CHE SÌ,

p. 244, r. 12. Se io cadessi, credi tu che il mio corpo sarebbe ricevuto dalla creta e dal sabbione? p. 294, r. 20. Il fuoco del solleone sembrava piovere a dilatate falde come sopra il sabbione ove Dante vide star supini e immobili i rei di violenza contro Dio, di continuo correre le greggi delle anime nude, la tresca delle misere mani senza riposo scotere le vampe, e solo giacere senza cura dell'incendio quel grande; p. 522, r. 15. Scoprí... una lista di sabbione, contro una macchia cupa forse di ginepri, forse di lentischi.

sacco gutturale: e anche Tasca o Saccoccia gutturale; l'Involucro del gozzo dei volatili.

FORSE CHE SÌ, p. 75, r. 28. I pellicani dall'occhio scarlatto, i gravi pellicani dal sacco gutturale venato come le dalie.

sacco ovale: l'Involucro in cui si contiene l'organo dell'apparato sessuale feminile degli animali.

S. PANTAL., p. 257, r. 15. D'un colore azzurrognolo, simili al sacco ovale di un polpo che sia prossimo a putrefarsi.

sàccolo: diminutivo di Sacco; Sacchetto, Sacculo o Saccuccio. Nella *Fiera* (5, 2, 1): "Il sàccolo empienne la man pia Dell' Indo mercatante".

L'INNOCENTE, p. 290, r. 24. Un sàccolo bianco gli pendeva dal collo per una striscia di cuoio; r. 27. Con la manca egli teneva aperto il sàccolo, con la destra prendeva la semenza e la spargeva.

***sacrificale**:

FORSE CHE SÌ, p. 465, r. 20. Il bronzo sacrificale e trionfale.

sàdico : da Sadismo ; fr. *sadisme*. Forma di Pervertimento sessuale, per cui l'eccitamento amoroso è cagionato dalla vista del sangue e da ogni sorta di sevizie inflitte alla persona amata. Di tali orrori si fece descrittore ne' suoi romanzi il marchese De Sade (1740-1814), dal quale tale specie di vilissima lussuria tolse il nome.

Il Piacere, p. 326, r. 9. Quelle mani bianchicce, molli, sparse d'una peluria biondissima... avevàno qualche cosa d'inverecondo in ogni loro moto... mani improntate di vizio, mani sadiche. ‖ L'Innocente, p. 29, r. 26. Perché un germe della tanto esecrata perversione sàdica è in ciascun uomo che ama e che desidera ?

***saettía** : nella *Tav. rit.*, 515 : " Lo re Amoroldo fa fare molti navilii da battaglia... barconi, barche e saettíe ".

S. Pantal., p. 355, r. 11. Galee veneziane e saettíe di corsali.

saettío : l'Andare a modo di saetta, cioè diritto e veloce come il fulmine o come la freccia gittata dal sagittario.

Forse che sì, p. 69, r. 3. Il saettío disperato delle rondini.

saggína : l' *holcus sorgum* di Linneo. Pianta annuale dalle foglie larghe, il fusto pieno e tenero, i fiori a pannocchia terminale ristretta e compatta, di color biondiccio.

Appariz. del Centauro, p. 6, rr. 17-18. Color di saggina.

sagliente : aggiunto che si dà all'Angolo fiancheggiato del baluardo, che è vòlto alla campagna ed è formato dall'incontro delle due facce.

Forse che sì, p. 15. I baluardi saglienti.

sagra : e Sacra ; Festa dedicatoria, Dedicazione. Il Cavalca (*Fr. di ling.*, 80) : " Dovendosi consagrare una chiesa... invitò molta gente a la detta sagra ".

Tr. della Morte, p. 312, r. 5. Usi a reggere nelle sagre le statue massicce o gli altissimi stendardi.

sagro : spezie di Falcone, lat. *accipiter*.

S. Pantal., p. 353, r. 24. Sagri tartari.

salamandra : *lacerta salamandra* ; Rettile fornito d'una coda rotonda e breve, le dita senza unghie e il corpo peloso. Gli antichi gli tribuirono la facoltà di vivere senza danno in mezzo alle fiamme. Il Segneri (*Quares.*, 32, 3) : " Chi di noi non verrebbe ad incenerirsi... sul fuoco ? E pure la salamandra... vi si ricrea ".

Il fuoco, p. 131, r. 16. Una di quelle fragili reggie vermiglie alle cui mille finestre s'affacciano le principesse salamandre e ridono voluttuosamente al poeta che medita.

saliceto : lat. *salicetum* ; il Luogo piantato a salici ; Salceto. Il Salvini (*Egl.*, 1) : " Quella siepe del vicino Confin, che sempre ha il fior del saliceto ".

Terra verg., p. 58, r. 6. In fondo, la macchia glauca del saliceto.

Salmace : lat. *Salmacis*. Nome di una Fontana nella Caria, le cui acque avean virtú di rendere androgini coloro che vi bagnavan le membra.

VERG. DELLE ROCCE, p. 253, r. 7 Salmaci forse, agognanti alla perfezione d'un congiungimento ancóra ignoto agli uomini e agli Iddii.

salmastro : che Sa di mare ; Marino. Nella dedicazione autografa di un esemplare del volume secondo delle *Laudi* il D'Annunzio chiama salmastro il libro : "A G. L. Passerini questo libro salmastro nato dal mare etrusco è coralmente offerto".

FORSE CHE SÌ, p. 227, r. 26. Non hai in mente quella deliziosa favola salmastra di Gabriele d'Annunzio?

salsuggine : lat. *salsugo*. Qualità di ciò che è salso ; *Salsezza, Salsedine, Sterilità. In Crescenzio (2, 17, 2): "Ciò che in tal terra si può mettere si converte in arsura e in salsuggine e secchezza".

S. PANTAL., p. 362, r. 16. Si sentí ventar su 'l vólto l'amarezza della salsuggine.

saltabellare : Salterellare ; Far salti spessi e bassi, al modo de' becchi ; per che anche dicesi Saltabeccare. Nel *Decam.* (9, 8) : "Cosí cominciò a saltabellare".

FORSE CHE SÌ, p. 298, rr. 21-22. Tre cavalli neri, impastoiati, con lunghe code, con lunghe chiome, saltabellavano su per un pascolo di sterpi.

saltazione : l'atto del saltare ; Saltamento, Ballo. Nelle *Pr. tosc.* del Salvini (1, 337) : "La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica".

Il Piacere, p. 293, r. 23. D'innanzi a lui il sole accendeva i cristalli e accendeva su la parete una saltazione di satiri intorno a un Sileno.

sandalo : Barca piccola e snella, veloce al corso. Nel *Dittam.*, 4, 11 : "In Affrica ancóra Entroe con navi, con galee e sandoli".

Il fuoco, p. 213, r. 12. La gondola volava come un sandalo in una regata ; p. 275, r. 15. Ecco un sandalo. Guarda San Marco su l'acqua! ; p. 276, r. 27. Essi erano discesi dal sandalo, e s'avanzavano nelle calli.

santità : Qualità di ciò che è santo ; Religioso, che Ha alcunché di solenne e di sacro.

Il Piacere, p. 208, r. 9. Il giorno aveva una specie di santità ; il mare pareva risplendere di luce propria, come se ne' fondi vivessero magiche sorgenti di raggi ; tutte le cose erano penetrate di sole. || L'Innocente, p. 69, r. 13. Le loro attitudini apparivano integre nella santità della luce ; p. 291, r. 1. Il seminatore avanzava con lentezza, affondando i piedi nudi nella terra cedevole, levando il capo nella santità della luce. Il suo gesto era largo, gagliardo e sapiente ; tutta la sua persona era semplice, sacra e grandiosa, || Tr. della Morte, p. 110, r. 13. I cipressetti alti e diritti sorgevano immobili al cielo, con santità ; p. 367, r. 20. La santità... dell'opera frumentaria, la primitiva nobiltà di quell'officio in cui il sudore degli uomini consacrava su la terra paterna il nascimento del pane ; p. 429, r. 3. Egli sentiva... il silenzio dell'orto solingo nell'abbandono dove i cipressi alti e diritti sorgevano immobili, con santità, come i ceri votivi.

***sapa** : in Crescenzio (4, 19, 3) : "Cato dice l'uve ne le pentole comodissimamente riporsi, e in sapa e in mosto".

TR. DELLA MORTE, p. 369, r. 31. Da' senza misura, e metti la sapa nel vino del mietitore!

***sapido**: il Passerini (*Giard. di fr. Ricc.*, VIII): "Il pietoso libretto del Frate da Cortona... non è, a dir vero, men sapido di certe scritture ascetiche che si ammanniscono oggi per utilità della gente pia".

TR. DELLA MORTE, p. 204, r. 21. L'aria del mattino sapida di mille effluvii.

sapore: quella Virtú che hanno le cose di produrre sulla lingua una sensazione piú o meno gustosa. Qui per l'Odore che induce in chi lo aspira cotal sensazione.

S. PANTAL., p. 32, r. 4. Le siepi erano fiorite, e i fiori del bianco spino avevano un sapore di mandorle amare.

saporità: per Saporosità; Qualità di ciò che è sapido.

S. PANTAL., p. 100, r. 24. La cordial saporità del vino.

Sardesco: di Sardegna; Sardo.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 215, r. 1. Egli è di membra snello asciutto e muscoloso come quei veltri sardeschi addestrati alla piga contro la bestia e l'uomo; p. 296, r. 3. Il veltro sardesco.

sardonico: lat. *sardonyx*. Aggiunto di un'Erba sardesca simile alla cedronella, la qual cagiona a' nervi della bocca di chi ne mangi una mortal contrattura che si assomiglia all'effetto del ridere.

S. PANTAL., p. 41, r. 11. Come se masticasse l'erba-sardonica.

sardonio : e Sardonico ; sorta di Gemma di un bel color rosso. Il Sacchetti (*Op. div.*, 93) : “ Sardonico è bella gemma e di rosso colore, e ha nome sardonico perché intra Sardi fu trovata in prima ”.

Il Piacere, p. 77, r. 33. Un Centauro intagliato in un sardonio, opera assai fina ; pag. 78, r. 9. Prese il sardonio e lo diede a vedere, levando la mano. || Verg. delle rocce, p. 184, rr. 12-13. Il divino lineamento medusèo, rilevato sul campo sanguigno del sardonico.

sarmento e **sermento** : il Tralcio della vite ; Ramo secco. Nella *Colt.* del Soderini (46) : “ Quanto si può si carichi il sarmento sopra la vite, affinché non si marcisca, e si regga meglio ”.

Verg. delle rocce, p. 48, rr. 20-21. Si trasfiguravano a un fuoco che li ardeva come sarmenti. || Tram. d'autunno, p. 91, r. 9. Preso dalle fiamme... come un fascio di sarmenti. || Verg. delle rocce, p. 235, r. 13. Erano certe viti pampinifere dagli innumerevoli sermenti volubili che si distendevano su per la vasta muraglia ; p. 292, r. 11. Dalla foglia caduta e dal magro sermento, noi sentivamo in virtú ideale l'olio odorifero della mandorla e la fiamma d'oblío espressa dall' uva. || Il fuoco, p. 398, r. 24. Le cime delle grandi siepi rosseggiavano come i sermenti quando non danno piú vampa e stanno per incenerirsi. || Forse che sì, p. 12, rr. 23-24. Fu rotto come un sermento che debba esser gettato nella fiamma con altri mille ; p. 104, rr. 12-13. Nervature di faggio e di frassino... crepitanti come sermenti ; p. 250, r. 5. Tra le fascíne di sermenti. || La Gioconda, p. 42, r. 8. Ti seguivo... per un deserto di sabbie rosse, tutto seminato di pietre brillanti che si sfaldavano crepitando come i sarmenti al fuoco.

sarrabanda : e Sarabanda; franc. *sarabande.* Sorta di ballo che si eseguisce a un'aria di suono di tre tempi.

FORSE CHE SÌ, p. 278, r. 17. Quand'ero bimba facevo gighe e volte e sarrabande.

***sàrtia** :

FORSE CHE SÌ, p. 10, r. 19. Una sàrtia rigida d'acciaio ; p. 79, r. 28. Difficilissimi intrichi di sàrtie, di traverse, di longherine ; p. 87, r. 29. Una striscia obliqua di sole... penetrava per una fenditura della parete... brillando nelle sàrtie d'acciaio; p. 116, r. 17. Districate le sàrtie, sollevate le tele, apparve il corpo esanime dell'eroe ; p. 230, r. 7. Sentiva presso di sé la creatura vibrare come una sàrtia.

sassuolo : lat. *lapillus.* Sassolino ; piccolo Sasso. Nella *Fiera* del Buonarroti (2, 5, 7) : " Arena diventar, sassuoli e brecce ".

FORSE CHE SÌ, p. 339, rr. 24-25. Quella muraglia etrusca che di qui sembra un mucchio di sassuoli.

satiriasi : termine dei medici ; da Satiro. Erezione morbosa che reca nel paziente un irresistibile desiderio della copula.

IL PIACERE, p. 403, r. 21. I disegni... erano spaventevoli ; parevano il sogno d'un becchino torturato dalla satiriasi.

***Saturnio** :

PIÙ CHE L'AMORE, p. 299, rr. 9-10. L'Urbe saturnia. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 515, r. 9. Prima che la figlia crudele del Sole dicesse al principe saturnio studioso di cavalli : " O bellissimo, e non si riavrà colei che canta ".

***sauro :**

Le Vergini, p. 142, r. 11. Manteneva con la ferma stretta del guanto il sauro in quel tratto leggero; p. 143, r. 14. Il sauro ruppe il trotto, entrando in un moto di piccolo galoppo, senza avanzare; r. 16. Gustavo ammirando diceva che il sauro avrebbe saputo galoppare anche nel cerchio di un napoleone d'oro; p. 145, r. 27. Francesca andava innanzi... accarezzando con la mano aperta il collo fumante del sauro; p. 146, r. 10. Il sauro urtava con una zampa arcuata il terreno.

sbandare : Pendere da una banda, Volgersi su un lato.

Forse che sì, p. 100, r. 18. Preso nel vortice dell'elica gemella, sbandava, rullava, guizzava fuor della rotta; p. 103, rr. 10-11. Fu visto uno dei grandi uccelli dedàlei sbandare.

sbavare : l'Uscir fuori e lo spandersi attorno delle acque, a guisa di bava.

Forse che sì, p. 170, r. 3. Il luccichío del filo d'acqua che sbava nel fondo della bolgia spaventosa; p. 243, r. 18. Il terzo (cerchio) era livido e sbavato di colaticci.

sbeffare : lo stesso che Sbeffeggiare; Farsi beffe di alcuno, Beffare, lat. *irridere*. Il Varchi, nell'*Ercol.*, 55 : " Se fa ciò per vilipendere... s' usa dire beffare e sbeffare ".

Verg. delle rocce, p. 172, r. 17. L'acqua non è piú l'acqua : diventa un' anima perduta che urla, che ride, che singhiozza, che balbetta, che sbeffa, che si lagna, che chiama, che comanda.

sbernia : e Bernia; Vesta a foggia di mantello; ma dicesi in tono scherzevole. Nella *Fiera*, 3,

5, 3: "Chi è il giudeo che t'ha data a pigione cotesta sbernia turchesca?".

FORSE CHE SÌ, p. 53, r. 11. La marchesa di Cotrone ti mandava a chiedere per modello una sbernia.

***scafa**: nel *Cir. Calv.*, 4, 122: "Burchi, marani, scafe e palandrée, Grosse e sottil, carovane e galèe".

VERG. DELLE ROCCE, p. 402, r. 5. Eravamo soli in una piccola scafa che io stesso guidava con l'unico remo; p. 405, r. 20. Un uomo con la sua scafa veniva verso di noi.

scafandro: fr. *scaphandre*; la Vesta impermeabile del palombaro.

FORSE CHE SÌ, p. 518, r. 12. Chiusi nello scafandro scendevamo verso gli orti delle Sirene; p. 519, r. 14. Egli guardava... le sue mani nude come quelle che sporgevano dallo scafandro.

***scafo**:

FORSE CHE SÌ, p. 71, r. 26. Entro il chiuso scafo... non è per l'uomo altro posto che il posto di manovra o di combattimento; p. 72, r. 15. Avevano cominciato ad acquistare il passo della terza dimensione manovrando i timoni orizzontali e correggendo... l'instabilità nel verso dell' asse, che a ogni piú lieve causa drizza lo scafo per prua fuori dell' acqua o lo piega a dar di becco nel fondo; p. 74, r. 13. Tutto lo scafo immerso; p. 79, r. 18. Lievi scafi oppressi da impalcature sovrapposte; p. 208, r. 18. Nello scafo sommerso; p. 522, r. 2. Scòrse... sotto di lui, una flottiglia di sottili sottomarini che navigavano con lo scafo immerso, in manovra di battaglia.

scagliamento: lo Scagliare; l'Atto di chi scaglia. Galileo (*Sist.*, 183): "Nello scagliamento delle pietre".

Forse che sì, p. 60, r. 19. Lo scagliamento disperato gli trapassò tutta l'anima tramortita.

scala pènzola: nel linguaggio navale si dice cosí la Scala che è fatta in modo da poter essere attaccata e adoperata dove bisogna: e ve han di piú sorte: la Scala di corda, la buscalina, quella di mezzapoppa, quella di posta e quella di pavesata.

Il fuoco, p. 215, r. 2. Si volse per prendere la scala pènzola. L'attaccò a mezzapoppa.

scaldino: sorta di Vaso di terracotta, di rame o di altro metallo, fatto per riporvi la brace ardente per riscaldarsi nel verno.

Tr. della Morte, p. 465, r. 32. Trovai sul tavolino uno scaldino e lo presi per riscaldarmi le mani gelate; p. 466, r. 3. M'indugiavo in mezzo alla stanza, con lo scaldino; r. 7. Mi scagliò la spazzola che colse lo scaldino e lo ruppe.

***scalmo**:

Tram. d'autunno, p. 41, r. 6. I navigli erano tutti inclinati da una banda e gli scalmi toccavano l'acqua; p. 43, r. 1. I rematori su gli scalmi s'inarcavano... come le fiere quando stanno per avventarsi. || Verg. delle rocce, p. 392, rr. 9-10. Ebbe il capo tronco su lo scalmo d'un naviglio. || Il fuoco, p. 117, r. 16. Tutti gli scalmi dei remi avevano ghirlande; p. 515, r. 2. I suoi quaranta remi s'abbassano lungo i suoi fianchi come ali che si fiacchino, abbandonàti su gli scalmi dalla ciurma sbigottita.

scappia: Frammento, Rottame di pietra.

Forse che sì, p. 337, r. 3. Per le scappie d'alberese.

***scapula** :

Il Piacere, p. 48, r. 10. Le spalle emergevano pallide come l'avorio polito, divise da un solco morbido, con le scapule che nel perdersi dentro i merletti del busto avevano non so qual curva fuggevole, quale dolce declinazione di ali. || Tr. della Morte, p. 126, r. 9. Le scapule sembravano trasparire a traverso la pelle.

scarabattolo : e anche Scarabattola. Piccolo Stipo o Scrignetto, per lo piú col coperchio di cristallo, fatto per custodirvi gemme o altre preziose minutaglie. Il Redi (*Ditir.*, 44) : " Son minuzie che raccàttole Per fregiarne in gran dovizia Le moderne scarabattole Delle donne fiorentine ".

Forse che sì, pp. 276, rr. 26-27. Dove hai scovato questo scarabattolo? Non scarabattolo, ma scarabillo.

scarabillo : Scarabillare si dice per Arpeggiare, Far ricercate su strumenti a corde, che si suonano a pizzico. Ma qui la voce fanciullesca non ha preciso significato.

Forse che sì, p. 276, r. 27. Non scarabattolo ma scarabillo ; p. 277, r. 1. Si chiama scarabillo, dall'infanzia ; r. 23. Per nessuna cosa ho avuto il sentimento della proprietà come per questo scarabillo (è il nome che gli diedi, non so perché) ; p. 278, rr. 12-13. L'ho portato sempre con me, il mio scarabillo ; r. 19. Stasera lo scarabillo della mia innocenza ha accompagnato la danza della mia perdizione ; p. 284, r. 22. Non mi rimarrebbe che lo scarabillo. Codicillo, scarabillo! È troppo crudele; p. 499, r. 10. La demente aveva chiesto a Chiaretta la vecchia scatola armonica dal pettine d'acciaio: il suo

scarabillo; r. 22. Lo scarabillo suoni sempre suoni sempre.

scaramazzo: aggiunto di cosa che Non è ben tonda, ma ha protuberanze o bernoccoli. Nelle *Esp. nat.* del Redi (78): "Quattro perle scaramazze".

S. Pantal., p. 288, r. 19. Gocciole grosse gli cominciarono a sgorgare dal cavo delli occhi e a rimbalzar, come perle scaramazze, giú per le gote.

scarico: Terra franosa, commista a schegge di pietre rovinate.

Forse che sì, p. 337, r. 9. I cavalli... di tratto in tratto... sdrucciolavano nel galestro, inciampavano nello scarico.

***scarlatto**: nelle *Pred.* di fra Giordano (67): "Fu spogliata... del piú nobile vestimento che giammai fusse, e piú che ogni scarlatto o sciamíto di questo mondo".

Il fuoco, p. 264, r. 2. Il ricordo dei balestrieri in gara per lo scarlatto; p. 513, rr. 1-2. Gli piaceva quel filo di scarlatto che il maestro portava intorno al collo nudo; p. 516, r. 7. Anch'io dovrei portare intorno al collo un filo di scarlatto, per ammonimento.

scarpata: e Scarpa; dicesi cosí la Parte bassa delle mura dei castelli e delle fortezze sporgenti in fuori piú da pie' che da capo, e gli Argini di fiumi o torrenti, quando sono a pendío.

Forse che sì, p. 263, r. 3. L'altura munita di scarpate.

scatologico: franc. *scatologique*; da Scatología, voce dal greco: che Tratta degli escrementi, e specialmente degli escrementi umani.

Il Piacere, p. 400, r. 13. Le priapee, le fantasie scatologiche, le monacologie, gli elogi burleschi.

scaturigine: Sorgente; il Punto in cui le acque di vena scoppiano rumorosamente dalla terra o dai massi montani.

S. Pantal., p. 213, r. 5. Le schiette risa plebee si propagavano... come uno scroscio di scaturigine cadente giú pe' i sassi d'una china.

scerpare: Schiantare, Stracciare, Rompere, Guastare. Dante (*Inf.*, 13, 35): " Ricominciò a gridar: Per che mi scerpi? "

Forse che sì, p. 206, r. 9. Ella, per vivere in lui, gli scavava il petto, glie lo scerpava, glie lo rodeva, senza dargli tregua.

Schiavone: Nativo o Abitatore della Schiavonia o Slavonia, provincia dell'Impero austriaco, a mezzodí dell'Ungheria, dalla quale la separano la Drava e il Danubio.

Tram. d'autunno, p. 14, r. 6. E la schiavona?.. Bisogna ch'ella faccia l'incanto prima di sera; p. 20, r. 10. Esperta era quella schiavona; p. 53, r. 9. Tu non volevi venire, schiavona; p. 56, r. 7. Ah, tu sei sagace, schiavona... Voglio da te un'imagine di cera; p. 59, r. 15. Prova dunque, schiavona. Io t'empirò una nave che ti porterà oltremare: p. 66, r. 13. Prendi, schiavona. Ora tu hai la sua vita. Fa un buono incantesimo; p. 72, r. 8. Schiavona, schiavona, invoca tutti gli angeli e tutti i dèmoni!; p. 78, r. 17. Uno schiavone aizzava contro di me i levrieri; p. 86, r. 6. Schiavona, schiavona, che mi dici tu?; r. 14. Odi, odi, schiavona, le grida del trionfo! || Il fuoco, p. 509, rr. 21-22. Andò a trovare un mago schiavone che aveva fama d'incantare i vènti

in favore delle lunghe navigazioni; p. 510, r. 4. Lo schiavone viveva con la sua figliuola Cornelia; r. 19. Lo schiavone fa malía.

schifo: Paliscalmo; piccola Barca, che si adopera in servizio del naviglio grande. Il Leoni (*Trad. d'Ossian.*, 194): "Nello schifo balzâr, valcâr lo stretto".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 52, r. 7. Io spirava da uno schifo; p. 75, r. 14. Nerissa m'attendeva in uno schifo.

***schiniere**: nell'*Orl. inn.* del Bernia (1, 7, 34): "La schiniera incantata e grossa e piena Pur si piegò di dentro e gittò fuoco".

CITTÀ MORTA, p. 70, r. 2. Con la corazza, col bàlteo, con gli schinieri d'oro. || LA GIOCONDA, *Concordanza,* p. 221, r. 18. I Troiani e gli Achei da' bei schinieri. || IL FUOCO, p. 297, r. 25. Con la corazza, col bàlteo, con gli schinieri d'oro.

***schisto**:

FORSE CHE SÌ, p. 293. r. 14. Tanto rilucevano gli schisti che parevano quasi crepitare come le stoppie in fiamme.

***scía**:

S. PANTAL., p. 25, r. 20. I delfini nuotavano nella scía. || IL FUOCO, p. 216, r. 2. Nella scía si mescolarono i filoni, uno glauco, l'altro roseo, producendo un vortice opalino.

sciàbica: Rezzòla, o Rezza; Rete da pésca detta anche Traversaria. Nella *Fiera* del Buonarroti (2, 4, 5): "Come se 'l ghiaccio qui trar si dovesse, E le sciàbiche tendere o le ragne".

Terra verg., p. 130, r. 18. Mingo... stava seduto dentro la sciàbica in secco a tagliare un sughero; p. 131, r. 15. Mingo balzava fuori dalla sciàbica. || Le Vergini, p. 67, r. 9. Due sciàbiche, presso la riva, facevano pésca d'anguille, in silenzio, con la luna propizia.

sciablacca: e Sabracca; Gualdrappa; propriamente la Coperta di panno o di pelle che si suol porre su la sella dei cavalli. Dal ted. *schabracke;* franc. *schabraque.*

Il Piacere, p. 372, r. 19. Il pianoforte... spariva sotto una vasta sciablacca di velluto rosso trapunta d'un oro opaco; p. 373, r. 12. Vedeva al pianoforte il gruppo delle dame nel baglior vermiglio che un fascio di raggi suscitava dalla sciablacca. || Il fuoco, p. 156, r. 28. Le sciablacche di velluto ornavano le stanze all'estrema discendente... di... Cesare Darbes.

sciacquío: da Sciacquare; quel singolare Romorío che fa l'acqua sbattuta.

Tr. della Morte, p. 365, r. 5. Giungeva dal lido e dagli scogli prossimi uno sciacquío fievole; p. 395, r. 12. Lo sciacquío fievole della risacca; p. 411, r. 11. Si vedevano a fior della calma le piante verdi ondeggiare con una mollezza di capellature disciolte, tra uno sciacquío leggero; p. 491, r. 16. L'acqua tranquilla si moveva appena appena con un tenue sciacquío cullando nelle sue lente ondulazioni i riflessi delle stelle. || Il fuoco, p. 272, r. 2. La vicenda delle ombre continuava sul cupo sciacquío; p. 556, r. 1. Non s'udiva se non uno sciacquío fievole su i gradini di quella grande porta. || Forse che sì, p. 278, r. 24. Era un gran silenzio con qualche fruscío, con qualche sciacquío raro.

scialbato: lat. *dealbatus*; da Scialbare; Intonacare o Imbiancare con calce le muraglie. Il Cavalca

(*Att. Apost.*, 160): " Disse Paolo al Principe dei sacerdoti: Dio ti percuoterà, parete scialbata ".

FORSE CHE SÌ, p. 194, r. 3. Una terrazza scialbata di calcina e lastricata di maiolica.

scialbo: Scialbatura, Intonico. In Palladio, 14: " Quale è il buono scialbo ".

FORSE CHE SÌ, p. 256, r. 4. Nelle scaglie di scialbo rimaste su la panchina fulva, rosseggiavano vestigi di affreschi.

sciamare: Fare sciame. Si dice delle pecchie quando si raccolgono a gruppi. Nella *Colt.* del Magazzini (6, 46): " Si stia avvertito alle pecchie che sciamano ".

TERRA VERG., p. 42, r. 19. Immense azzurrità adriatiche dove le vele arance sciamavano.

*__sciamíto__: nel volgarizzamento delle *Pist.* ovidiane (119): " Stea lieta e altamente giaccia nel vermiglio sciamíto di Tiria ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 27, r. 4. Tutti, a uno a uno, avrebbero potuto passare per le mie palme nel loro sciamíto voluttoso. || IL FUOCO, p. 70, r. 18. L'oro, le gemme, lo sciamíto, la porpora, l'ermellino.

scimiatico: che Tiene della scimia, Scimiesco.

S. PANTAL., p. 269, r. 4. Aveva una singolare virtú scimiatica di muovere indipendentemente li orecchi e la pelle della fronte e la pelle del cranio, per non so che vivacità di muscoli.

scintillazione: lo Scintillare, Splendore. E dicesi propriamente del Tremulo fulgore degli astri. Nelle *Op. lett.* di Galileo (6, 154): " Bene filosoferemo

referendo la causa della scintillazione delle stelle fisse al vibrar che elle fanno dello splendore proprio ".

TR. DELLA MORTE, p. 357, r. 5. Aveva negli occhi a tratti scintillazioni quasi dolorose. || CITTÀ MORTA, p. 10, r. 8. Una scintillazione simile a quella che danno le selci dure, quasi dolorosa; p. 188, r. 14. Le stelle... hanno una scintillazione cosí rapida e cosí forte che sembrano vicine.

sciogliersi: per Rendere, con studiati esercizii, agevoli e destre le membra.

IL PIACERE, p. 150, r. 20. Tirerai due colpi, per scioglierti.

sclerotica: termine degli anatomici. Quella bianca e forte Membrana che involge tutto il globo dell'occhio, salvo il punto dinnanzi ov' è la pupilla.

LE VERGINI, p. 19, r. 17. Le palpebre pesanti coprivano l'iride a metà, quell'iride senza colore spersa nella sclerotica che pareva come velata da un muco giallastro.

*__scocco__:

IL PIACERE, p. 144, r. 25. I suoi muscoli sotto la pelle tremavano come le corde delli archi dopo lo scocco.

scollo: Scollatura; la Stremità superiore del vestimento scollato; particolarmente quell'Apertura che lascia scoperto il collo nelle camicie o nelle altre vesti donnesche.

FORSE CHE SÌ, p. 445, r. 26. L'orlo della camicia era squisito di scollo e di ricamo.

scomparto: lat. *divisio*, *partitio*. Scompartimento, Compartimento, Divisione in parti di una data cosa.

FORSE CHE SÌ, p. 49, r. 1. Rivide negli scomparti il suo nome.

scongiurazione: Scongiuramento. Da Scongiurare, Fare esorcismi. L'Ariosto, nel *Fur.* (26, 128): " Per la scongiurazione onde solía Comandare a' demonii ".

FORSE CHE SÌ, p. 153, r. 17. Era uno di quei fanatici maomettani... invasati di passione feroce, ebri di scongiurazione, non d'altro bramosi che di versare il sangue cristiano.

***scotta**: nelle *Pred.* del Segneri (57, 9): " Imparate que' tanti nomi della lor arte... di sarte, di governi, di gómene, di scotta ".

S. PANTAL., p. 301, r. 3. Molla le scotte! || PIÙ CHE L'AMORE, p. 9, r. 18. Il bàttito della vela d'Ulisse sfuggita alla scotta.

screpolo: lo stesso che Screpolatura, Fessura, Crepacciolo. Nelle *Lett. fam.* del Redi (2, 299): " Lavar gli screpoli delle carni coll'acqua ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 302, r. 3. Le strane imagini che sorgono dalle macchie dei licheni, dagli screpoli dei bronchi, dalla disposizione dei selci.

***scriba**:

VERG. DELLE ROCCE, p. 359, r. 18. Sia un Borbone o sia un Sabaudo sul trono, il Re è pur sempre assente; poiché non si chiama Re un uomo il quale, essendosi sottomesso alla volontà dei molti nell'accettare un officio ben determinato e angusto,

si umilia a compierlo con la diligenza e la modestia di un pubblico scriba che la téma d'esser licenziato aguzzi senza tregua.

***scrimolo** :

VERG. DELLE ROCCE, p. 423, r. 10. Lungo la costola ripida, angusta quasi come uno scrimolo, ond'erano spartiti nettamente i due pendii.

scrutinare : Fare scrutinio, Esaminare con attenzione, Ricercare diligentemente alcuna cosa. Il Salvini (*Disc.*, 1, 422): "Coll'acume di suo conoscimento scrutina i cuori".

VERG. DELLE ROCCE, p. 29, r. 19. Scrutinando sé medesimo e i suoi prossimi, colui aveva scoperti pregi inestimabili che conferisce alla vita una disciplina assidua e intenta sempre in uno scopo certo.

scurire : Rendere oscuro, o Farsi oscuro ; Imbrunire. Il Salvini (*Cas.*, 90) : "Acheo l'eretriese... talora scurisce la frase, e molte cose enimmaticamente profferisce".

FORSE CHE SÌ, p. 28, r. 9. Le macchie pluviali scurivano i lacunari azzurri del soffitto.

scurità : per aferesi, in luogo di Oscurità ; Mancanza di luce, lat. *obscuritas*. Nel Villani (11, 99, 1): "Perché fu dopo il merigge al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fusse notte".

FORSE CHE SÌ, p. 201, r. 8. Le sue narici palpitarono nel suo vólto segretamente astuto ove le ciglia sembravano porre una scurità d'agguato.

sdorare : Toglier la doratura ; il contrario di Dorare o Indorare. Nella *Pirot.* del Biringucci (141):

" L'altro modo con che si sdorano li lavori è che li ricoprirete di zolfo pesto ".

Tr. della Morte, p. 52, r. 15. Le tende di velo alle finestre pendevano da bastoni sdorati. || Forse che sì, p. 26, r. 18. Cieli dolci come le turchine malate e le dorature sdorate; p. 45, r. 29. Quella bella cornice sdorata, che vedemmo a Francoforte; p. 95, r. 26. Simile al rame dorato che si sdora.

secare: per Intersecare, Tagliare, Fendere l'aria o l'acqua. Nel Caro (*En.*, 12, 452): " L'aura secando il fulminato dardo ".

Tr. della Morte, p. 345, r. 2. Una lunga lista cerulea secò l'orizzonte.

securità: e Securtà; Sicurezza. Ne' *Disc.* del Salvini (1, 176): " La fiducia, la securità, la magnificenza ".

L'Innocente, p. 30, r. 4. Nella onesta securità della mia casa. || Più che l'amore, p. xxxiv, r. 25. S' indugia per qualche attimo nell' aria primaverile un sentimento di pace e di securità.

segaligno: dicesi di Persona magra, asciutta, non atta ad ingrassare. Lat. *macer*. Il Redi, di sé, nel *Ditir.* (38): " Il segaligno e freddoloso Redi ".

S. Pantal., p. 268, r. 14. Alto e segaligno.

segno: Disegno; la Linea di che si compone una figura. Nell'*As.* del Firenzuola (50): " Quello era di vetro ornato di bellissimi segni ".

Il Piacere, p. 115, r. 7. Alcune stampe di lui... rivelavano manifestamente l'influenza di Antonio Pollajuolo, per la profondità e quasi direi acerbità del segno. || Verg. delle rocce, p. 22, r. 1. Tutto in lei è segno.

selenico: da Selene, nome greco della luna; Lunare, Trasparente.

Il Piacere, p. 386, r. 7. I colli del Gianicolo e il Monte Mario perduti in un vapore argentino, lontanissimi, d'una immaterialità inesprimibile, simili forse ad orizzonti d'un paesaggio selenico, suscitavano nello spirito la visione d'un qualche astro semispento abitato dai Mani. || Tr. della Morte, p. 87, r. 24. La Maiella era inerte e glaciale come uno di quei promontorii selenici che il telescopio avvicina alla terra.

semàforo: specie di Telegrafia da costa, fatta per uso di segnalare l'arrivo o il manovrar delle navi in vista delle spiagge e dei porti.

Forse che sì, p. 70, r. 22. La tabella del semàforo.

semicoro: Mezzo coro; la Metà di coloro che compongono il coro.

Tr. della Morte, p. 267, r. 3. Il primo semicoro cantava una strofe su un tono basso; p. 269, r. 4. Con uno sforzo continuo e concorde che nei due semicori era quasi sempre iniziato da una voce unica piú possente.

semilunare: Ciò che ha forma o figura di mezza luna. Il Redi (*Osserv.*, 42): "Un ossetto semilunare assai tagliente".

Le Vergini, p. 168, r. 5. La chiesa stava in fondo a una strada, protetta da querci che avevano una gravità di patriarchi ed una età di numi. Di fuori, li scrostamenti dell'intonaco lasciavano vedere il mattone rossastro; si aprivano ai lati le finestre semilunari.... Era una chiesa di architettura semplice e rude, simile a quelle che i fanciulli con poche li-

nee tracciano su i margini dei libri odiosi ; p. 169, r. 27. Un chiaro cupo scendeva dalle finestre semilunari coperte di tende rosse.

seminazione : Seminagione, Seminatura, l'Atto del seminare. In Crescenzio (2, 17, 8): " Campi... abondanti per seminazion di fava o di lino ".

S. PANTAL., p. 314, rr. 6-7. Il terreno... nutrito d'acqua, andavasi temperando pe 'l lavoro dell'aratro e per la seminazione, co 'l favore dei dolci soli autunnali.

***seno** : il Manni (*Camp. di S. Marco,* 42) : " Viva San Marco! all'augure Angelo ride il mar da tutti i seni Sposo fedele ; un fremito Corre pe' gorghi dell'Egeo sereni ".

TR. DELLA MORTE, p. 370, r. 8. Immensi clamori... echeggiavano per tutti i seni.

seno : Insenatura, Golfo ; Porzione di mare che si insinua dentro terra. Nelle *Op. div.* del Sacchetti (112): " Un seno di mare, uno porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navilii per istare sicuri ".

TR. DELLA MORTE, p. 382, r. 11. I lineamenti dei seni e dei promontori lontani.

sentenziale : Sentenzioso; che Racchiude, in un breve giro di parole, alcuna sentenza.

IL PIACERE, p. 178, r. 33. L'emistichio sentenziale d'un poeta contemporaneo. ‖ VERG. DELLE ROCCE, p. 52, r. 13. L'efficacia di un insegnamento sentenziale.

***sentína** : Il Boccaccio (*Lett. al Nelli,* 291): " La quale io... quasi d'uno grande navilio la piú

bassa parte d'ogni bruttura ricettacolo, sentína chiamai ".

FORSE CHE SÌ, p. 122, r. 13. Porti irraggiati dai fari e appestati dal lezzo delle sentíne.

***sentore**: l'Alamanni (*Colt.*, 3, 69): "Il dorato calor da lunge splende E 'l soave sentor che largo sparge La sua maturità palese fanno ".

TR. DELLA MORTE, p. 267, r. 27. Passarono con uno scalpiccío greve, con il sentore acre di una mandra.

serenante: Con serenità, Sereno, Limpido, Netto, Serenamente.

S. PANTAL., p. 38, r. 2. Il bosco dei pini rinasceva serenante nell' aria con odor quasi d'incenso.

serenare: Quietare, Far tranquillo o sereno, Rasserenare. Nel *Canz.* petrarchesco (41, 3): "Era possente... Di serenar la tempestosa mente ". Il Monti (*Feron.*, 1): "Ne godea Il Tonante amator, che stanco e carco Delle cure del mondo, a serenarle Scendea sovente ne' segreti amplessi Della diva fanciulla ".

S. PANTAL., p. 354, r. 6. Uomini esperti in opera di canto e di stromenti armonici... serenavano le veglie, suscitavano gioia nei conviti. || VERG. DELLE ROCCE, p. 459, r. 13. La sua fronte pareva poco a poco serenarsi. || FORSE CHE SÌ, p. 466, r. 21. Pareva che il fiato dell' amicizia addolcisse e serenasse il suo dolore.

serpe: dicesi quella Sediola che sta dinnanzi e piuttosto in alto ad alcune vetture, fatta per uso del vetturino.

S. Pantal., p. 327, r. 18. Moderava dall' altitudine del serpe l'ardor del tribuno, con cenni gravi della mano. || Forse che sì, p. 483, rr. 17-18. Interrogò due o tre vetturini che sonnecchiavano in serpe.

serpentino : lat. *serpentinus*; per Agile e Flessuoso a mo' di serpente; detto di via, di fiume e simili, vale Tortuoso, Che si svolge a curve, serpentinamente.

S. Pantal., p. 257, rr. 17-18. Un uomo scarno e serpentino, avente le palpebre arrovesciate come quelle dei piloti che navigano per mari ventosi; p. 356, r. 17. Le reni si insertavano ai lombi con un inflessione serpentina di gimnaste. || Tr. della Morte, p. 220, r. 13. La sua forma era snella e lunga... piena di serpentine eleganze; p. 343, r. 9. Il banditore... era olivastro e serpentino e aveva gli occhi d'un folle; p. 363, r. 29. Ella gli si appressava serpentina e insidiosa; p. 483, r. 20. Il suo lungo corpo serpentino vibrava a traverso la tenuità della veste. || Verg. delle rocce, p. 120, rr. 9-10. La catena rocciosa... piegava a destra, lambita dal Saurgo serpentino; p. 450, r. 8. Per la valle fulva solcata dal fiume serpentino.

serpentoso : che è Fatto di serpenti, o che Produce serpenti; Serpentifero. Nel *Libr. d. mal.*: "Viaggiava sicuro per li deserti serpentosi dell'Affrica". E nel Chiabrera (*Op.*, 2, 250): "Non ha fiera così fiera, Per l'Arabia serpentosa".

Più che l'amore, p. 65, rr. 13-14. Con una criniera serpentosa che faceva pensare alla Górgone.

serpigine : Malattia della pelle, che consiste in piccole bolle e scorticature pruginose; Volatica,

Empetigine. Nel *Tes. d. pov.*, 3: " Medicina a ogni scabbia e serpigine ".

S. PANTAL., p. 378, r. 15. Erano uomini... infetti d'una serpigine biancastra.

***serpigno** :

S. PANTAL., p. 75, r. 23. La testuggine tentava con le zampe anteriori l'orlo del canestro, e la sua timida testa serpigna sporgeva e si ritraeva nelli sforzi. || FORSE CHE SÌ, p. 184, r. 8. Laggiú, perfidamente luccicava la Cècina serpigna.

***servile** :

VERG. DELLE ROCCE, p. 308, r. 16. Mormorava la vergine servile: Voglia Iddio ch' io sia quell' una!

sessualità : il Sesso, Ciò che si riferisce al sesso.

PR. SCELTE, p. 19, r. 33. Il grado e la natura della sessualità d'un uomo.

sesta : appresso i musicisti, quell' Intervallo che comprende sei gradi. Nelle *Op.* dello Zurlino: " Si ritrova un'altra consonanza... che è la sesta ovver la decima ".

IL FUOCO, p. 117, r. 1. Due voci in successione di seste cantavano le nozze arboree, il verde maritaggio, i vincoli flessuosí.

***settemplice** : Angiolo Orvieto (*S. Franc. del Deserto,* 3): " San Francesco del deserto, Romitaggio lagunare, D'un settemplice filare Di cipressi ricoperto ".

IL PIACERE, p. 187, r. 4. Altre scale... terminavano quasi sul mare e da questa inferiore area presentavano alla vista una specie di settemplice serpeggiamento tra la verdura superba e i foltissimi rosai. || PIÙ CHE L'AMORE, p. XXIV, r. 4. Il Telamonio

lascia all'erede il solo scudo settemplice, l'emblema della sua possa invitta. || Forse che sì, p. 97, r. 8. L'elica s'arrestò; l'Àrdea fu sciolta, cessato il battito del suo cuore settemplice; p. 229, r. 15. Scoppiava il tuono settemplice; p. 514, r. 2. L'Àrdea fu sciolta, fermo il battito del settemplice cuore raggiato.

settima: Intervallo che comprende sette gradi. Nelle *Op.* dello Zurlino: " Le dissonanze... sono la seconda o la settima ".

Il Piacere, p. 183, r. 6. In musica la modulazione da un tono all' altro è preparata dall' accordo di settima.

settuplo: che è Raddoppiato di sette volte.

Forse che sì, p. 108, r. 1. Non udiva piú nulla, se non il palpito eguale del motore, la settupla consonanza; p. 513, r. 16. Egli prestava l'orecchio acutissimo alla settupla consonanza.

sfasciume: Cumulo di rottami, Accolta di rovine di checchesía. Il Caro, ne' *Matt.,* 1: " Riduce il suo sfasciume in bastioni Per far contr' a' pigmei nuova riotta ".

Forse che sì, p. 103, r. 24. Fu visto un altro velívolo... muto sfasciume sul suo cuore di metallo ancor caldo e fumante; p. 148, r. 12. Biancheggiava a terra lo sfasciume miserabile.

sfiocco: Fiocco sfatto, sfilacciato; Sfilaccio.

Terra verg., p. 31, r. 12. Ad un tratto un raggio forò la nebbia... e là filoni di scarlatto, chiazze di viola, falde tremolanti di roseo, sfiocchi scialbi di arancio, svolazzi di azzurro si fondevano in una stupenda sinfonia di colore.

sfondare: Far da sfondo o fondo, che è quello spazio lasciato tra i vani nelle pitture, e a traverso i quali si scorgono nel lontano vedute di paesi o d'altro. Nelle *Lez.* del Varchi (215): "Facendolo sfondare e parere lontano con tutte le apparenze e vaghezza che si possono desiderare". In Leonardo (*Tr. d. pitt.*, 226): "I lineamenti d'esse pieghe vadino in qualche parte circondando le membra da loro coperte, e non... con ombre che sfondino più dentro che non è la superficie del corpo vestito".

L'Innocente, p. 75, r. 1. Un lembo di paesaggio turchiniccio e voluttuoso, tra l'uno e l'altro stipite, sfondava sul vano, dietro quella testa.

Sforzesco: Degli Sforza, o All'uso degli Sforza.

Tr. d'autunno, p. 56, r. 6. Con un berretto grande alla sforzesca.

sforzevole: Atto a sforzare, o che Sforza o Fa forza; Uso alle cose violente. Nel *Com.* del Buti, *Inf.*, 27: "Erano uomini sforzevoli e di rapace condizione".

Dante, p. viii, r. 28. Nelle mani sforzevoli... il bestiaio teneva i suoi quaderni come foglie e scorze.

*__sfringuellare__: il Fagioli (*Com.*, 3, 329): "Bisogna da ultimo ch'io sfringuelli un po' al padrone".

Armata d'It., p. 17, r. 9. In quel suo... paretaio l'onorevole Brin fa sfringuellare e svolazzare gli zimbelli della illusione con tanta mai naturalezza, che gli uccelli allettàti cascano su le paretelle.

sgargiante: Sfarzoso; e dicesi di Persona che ostenta una vistosa eleganza o di Cosa molto adorna e di colori vivaci.

TERRA VERG., p. 42, r. 15. Rossa nella faccia, ombrata dalla pezzuola sgargiante.

sghembo : Tortuoso, Posto a sghimbescio; qui, per Buffonesco, Sciocco, Burlesco.

FORSE CHE SÌ, p. 167, r. 11. Non trovo piú le rime sghembe.

sgranellare : dicesi propriamente dello Spiccare i granelli dell'uva dal grappolo, e dello Spargersi de' chicchi de' vezzi cui sia rotto il filo.

S. PANTAL., p. 330, r. 8. Le fresche risa di quelle bocche si sgranellavano come collane di cristallo, cadendo su gli uomini che già il desío incominciava a pungere.

sgrigliare : Sgrigiolare, Sgricchiolare o Scricchiolare ; che è quel singolar Suono che rendono alcune cose dure e consistenti, allorché sotto uno sforzo violento si schiantano. Il Tommaseo : " Sgrigliolano le scarpe nuove in andando ; sgrigliola sotto i denti l'erba mal netta ; sgrigliola sotto a chi siede una seggiola ".

FORSE CHE SÌ, p. 367, r. 5. Il suolo sgrigliava sfarinandosi.

***sibillino** :

L'INNOCENTE, p. 127, rr. 2-3. Sorrideva d'un sorriso tenue e sibillino che mi turbava a dentro; p. 149, r. 7. I sorrisi sibillini. ‖ IL FUOCO, p. 113, r. 4. Quel nome... nell' immensa onda delle campane crepuscolari erasi perduto come una foglia sibillina.

***sicínnide**:

Il Piacere, p. 404, r. 9. Tutta quella sicínnide grottesca di scheletri slogati in gonne discinte... rivelava la febbre che aveva preso la mano del disegnatore, la tremenda follía che aveva preso il suo cervello.

siderale e **sidèreo**: Stellare, che è Proprio delle stelle; Lucente a mo' di stella; Celeste. Nelle *Rime* del Menzini (1, 113): "Non è sterilità se questo sole, Qual per sidèrei segni Fia che a virtute l'alimento appresti".

Il Piacere, p. 165, r. 22. La Via Lattea svolgevasi come un regal fiume aereo... come... una polvere di minerali sidèrei; p. 258, r. 7. Un Duomo solitario, immerso nell'ombra, misterioso, nudo, simile alla profondità d'un cratere spento che riceva dall'alto una luce siderale; p. 385, r. 17. L'alta porta papale del Bernini, nel palazzo del Re, sormontata dalla loggia, illudeva la vista distaccandosi dalle mura, avanzandosi, isolandosi nella sua magnificenza difforme, dando imagine d'un mausoleo scolpito in una pietra sidèrea. || Tr. della Morte, p. 381, r. 9. Un sideral raggio brilli sul tuo amore! || Il fuoco, p. 78, r. 20. Come una materia siderale, di natura sconosciuta e mutevole... cosí appariva l'acqua; p. 309, r. 19. Le figure eschilee parevano ancor calde del foco etereo, lucide della luce siderale, umide della nuvola fecondante. || Pr. scelte, p. 11, r. 32. Lucide della luce siderale. || Forse che sì, p. 52, r. 23. Il pavone apre la sua rota sidèrea.

sigla: lat. *sigla*. Nota abbreviativa; Abbreviatura; quell'Unico segno, fatto d'una o piú lettere intrecciate, con le quali si vuol significare un nome, un'impresa e simili, e si suole imprimere o se-

gnare su libri, stampe, pitture, carte e altri oggetti. Il Rubbi (*Diz. ant.*, ded.): "Per esempio, trovo queste sigle in un'ara: A. A. X. S. L. M".

DANTE, p. V, r. 24. Il nome del bibliopòla deditissimo scritto in sigla entro il cuore diviso e crociato.

significanza: il Significare, Significato; lat. *significatio*. Dimostrazione, Palesamento di alcuna cosa. Nel *Filoc.* il Boccaccio (2, 359): "Alcun segnale che gli Iddii avessero mandato in significanza de la salute di Biancofiore".

VERG. DELLE ROCCE, p. 195, r. 18. I loro atti e i loro accenti sembravano accompagnati da un mistero che a volta a volta li gravava di significanze quasi terribili.

significare: Dimostrare, Fare intender per segni, Palesare altrui alcuna cosa. In Dante (*Par.*, I, 70): "Trasumanar, significar per verba Non si poría".

TR. DELLA MORTE, p. 262, r. 27. Significava con un gesto vago il mistero di quel liberatore novello in cui il popolo delle campagne aveva posto la sua speranza e la sua fede. || LA GLORIA, p. 181, r. 13. La luce occidua passa a traverso l'intrico delle foglie e dei fiori... significandone l'ingenita armonía con tal plenitudine, che tutto il rosaio... assume una bellezza quasi innaturale.

silenziario: Colui o Colei che ha l'officio di imporre o far serbare il silenzio ad altrui; e in funzione di aggettivo, Tacito, Silenzioso, che Opera silenziosamente. In Salviano (*De gubern. Dei*, 4, 3): "Servi quippe pavent actores, pa-

vent silentiarios, pavent procuratores ; ab omnibus caeduntur, ab omnibus conteruntur ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 317. r. 10. Vi farei servire da cameriste e da silenziarie calzate di feltro.

***siliqua** : in Plinio, 18, 30, 3 : " Fabae siliquae caulesque gratissimo sunt pabulo pecori ". E la *Ist. bot.* del Targioni Tozzetti (1, 253): " La siliqua è un baccello, ma che si apre da tutte due le commettiture, ed ambedue i suoi gusci si aprono da per tutto indifferentemente, e lasciano spesso un tramezzo membranoso detto l'impennata o finestra, che divide in due la cavità formata dalle dette valve: ed in essa sono situati i semi ".

LE VERGINI, p. 29, r. 12. Non trovò che una specie di siliqua verdognola, chiusa, che doveva contenere forse un gruppo di semi.

siluro : sorta di Pesce fornito di organi elettrici. Dall'ammiraglio Saint-Bon furon cosí chiamati quegli Esplodenti sottomarini che a mezzo di un tubo di lancio scagliano le navi torpediniere contro la flotta del nemico.

ARMATA D'IT., p. 24, r. 16. Il siluro è per loro un mistero impenetrabile ; p. 63, r. 5. Nell'anno in cui fu messo in mare il *Duilio*,... il siluro era ancóra un' arme imperfetta, incerta, costretta a un raggio d'azione assai breve ; né può ancóra esser lanciato da un naviglio in corsa a tutta velocità ; r. 12. Per fuggir il pericolo d'andar sopra al siluro ; p. 63, r. 16. Oggi... il siluro ha raggiunto uno straordinario grado di perfezione ; p. 64, r. 16. Il lancio dei siluri vien fatto per forza di polvere in vece che per

forza d'aria compressa ; p. 65, r. 10. La barca porta a prua due tubi lancia siluri ; r. 21. Oggi il siluro, nella guerra marittima, (è) l'arma suprema ; p. 73. r. 10. Lanceranno il primo siluro ; lanceranno il secondo. E nessuna gioia umana eguaglierà la loro, se potran vedere la mostruosa corazzata nemica inclinarsi in sul fianco, volgere al cielo le inutili bocche de' suoi cannoni da cento, e rapidamente scomparire, in un gorgo smisurato. || FORSE CHE SÌ, p. 74, r. 17. Pronto il siluro nella camera di prua.

silvano : sorta di Coleottero che si trova di frequente nelle selve. Lat. *sylvanus*.

FORSE CHE SÌ, p. 101, r. 20. Scoccavano come i silvani.

sincope : termine de' musicisti. Nome di una Nota in contrattempo, del valore equivalente a quello delle due precedenti e delle due seguenti.

TR. DELLA MORTE, p. 445, r. 26. Nelle mutazioni di tono... nelle successioni di sincopi era una ricerca senza tregua, era una bramosia senza limiti, era il lungo supplizio del desiderio sempre deluso e mai estinto.

sindone : Pannolino ; e, propriamente, il sacro Lenzuolo nel quale fu ravvolto dalla pietà di Giuseppe d'Arimatea il corpo morto del Redentore. Il Petrarca nelle *Vite d. Imp.* (53) : " Il corpo del Nostro Signore Iesu Cristo in sindone di lino fu nel sepolcro rivolto ".

FORSE CHE SÌ, p. 187, r. 24. Invano Giuseppe d'Arimatea aveva comprata la sindone, invano Nicodemo aveva recata la miscela di mirra e d'aloe.

sinfoneta : che si Appartiene a sinfonia, Sinfoniaco, Autore di sinfonie, lat. *symphoniacus*.

IL FUOCO, p. 158, r. 28. L'opera di Riccardo Wagner... è fondata su lo spirito germanico, è d'essenza puramente settentrionale... Il suo drama... non è se non il compendio straordinariamente efficace delle aspirazioni che affaticarono l'anima dei sinfoneti e dei poeti nazionali, dal Bach al Beethowen, dal Wieland al Goethe. || PIÙ CHE L'AMORE, p. XVII, r. 5. Sembra che di lui parli e non del sinfoneta.

sinfoniale: Pieno di sinfonia, Armonioso, che Somiglia al sinfoniare de' musicanti.

IL FUOCO, p. 107, r. 17. Mai come dinanzi alle loro tele sinfoniali ci appare evidente la sentenza proferita da quel Vinci a cui la Verità balenò un giorno co' suoi mille vólti segreti: " La musica non ha da essere chiamata altro che sorella della pittura ".

***sinopia**: nel *Ricett. fior.* (3, 65): " La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perché si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa; oggi ne abbiamo di molti altri luoghi e si chiama bolo armeno ". Plinio insegna (35, 13, 1): " Sinopis inventa est primum in Ponto, inde nomen, a Sinope urbe. Nascitur et in Aegypto, Balearibus, Africa, sed optima in Lemno et in Cappadocia, effossa e speluncis ".

FORSE CHE SÌ, p. 108, r. 18. Una linea piú diritta di quella che le maestranze segnano col filo della sinopia; p. 522, r. 9. Aveva tracciato con l'animo una linea piú diritta di quella che le maestranze segnano col filo della sinopia.

sirena: dal fr. *sirène*; specie di possente Tromba acustica che si suona a mezzo del vapore, per dar segnali dalle navi, o dalle officine per impartir ordini o richiami ai lavoranti.

Il fuoco, p. 499, r. 16. L'urlo roco d'una sirena si prolungò nell'estuario pallido facendosi a poco a poco dolce come una nota di flauto; p. 508, r. 20. Una sirena ululò nella lontananza. || Più che l'amore, p. 10, r. 24. Ode... l'ululato della sirena. || Forse che sì, p. 7, r. 27. La macchina correva muggendo dalla sua sirena; p. 14, r. 28. L'ululo della sirena; p. 117, r. 26. Gli ululi lúgubri delle sirene; p. 118, rr. 20-21. Le sirene ulularono; p. 122, r. 10. Le sirene urlavano come per le sere di nebbia in vicinanza dei porti irraggiati dai fari e appestati dal lezzo delle sentíne; r. 17. Le sirene tacevano. Squillavano le trombe; p. 362, r. 27. L'ululo della sirena lacerò l'aria grigia.

***siringa**: nelle *Narrat. fabul.* di Lattanzio Placido (I, 12): "Ex quibus (*arundinibus*) fistula composita est, quae nomine eius (*Nymphae*) apud Graecos Syringa nuncupatur".

Verg. delle rocce, p. 252, r. 5. L'antica melodia voluttuosa, modulata su la nova siringa che un monaco industre aveva composta in forma dell'ala d'una colomba con le canne ineguali recise nell'orto abbandonato di Pane ma conteste insieme con la cera dei torchietti votivi e con il lino d'una tovaglia d'altare logora; p. 257, r. 14. La siringa di sette canne. || Il fuoco, p. 512, r. 17. Si ricorda della siringa di Pan.

sirocchia: e talvolta anche Sorocchia e Serocchia; voce antica, Sorella, lat. *soror* e *sororcula*. Nel *Decam.* (68, 22): "Avete voi udito come il buono vostro cognato tratta la sirocchia vostra?". Nel Villani (I, 13, 4): "La detta Elena fu sirocchia di Castore e di Polluce".

Più che l'amore, p. 92, r. 17. Lo so, lo so: la sirocchia è un poco triste; p. 129, r. 1. La siroc-

chia aveva promesso di tornare; p. 137, r. 14. La creatura intatta che impararono... a chiamare sorridendo sirocchia.

***sistro**: ne' *Disc.* del Salvini (3, 97): "I sistri, che, secondo la greca forza, varrebbono in nostra lingua scotitoi, strumenti di religione presso gli Egizii, di strepito piú tosto che di suono".

FORSE CHE SÌ, p. 271, r. 14. Simile a un concerto di sistri; p. 276, r. 1. Il tintinno dei sistri taceva.

slabbrante: Che slabbra, Che esce fuor dalle labbra; o Che apre le labbra. Cascante, che si Regge male. Nell'*Epist.* di Giuseppe Giusti (1, 162): "In certi metri che, non tenuti su, slabbrano da tutte le parti".

S. PANTAL., p. 267, r. 2. I grugniti... si persero nel gorgogliare caldo e vermiglio del sangue che sgorgava dalla ferita slabbrante.

sloughi e **slugo**: sorta di Cane di Barbería, della specie dei levrieri, forse derivato dai levrieri greci, lungo, sottile, gran predatore, velocissimo al corso.

IL FUOCO, p. 328, r. 22. V'era lo sloughi arabo, l'illustre predatore del deserto, fosco la lingua e il palato, con tutti i tèndini visibili, con tutta l'ossatura rilevata traverso la pelle fina; p. 333, r. 10. Vidi un giorno un arabo della tribú d'Arbâa prendere questa misura sul suo sloughi; r. 12. Lo sloughi trema quando scopre la preda; r. 23. Se voi vedeste uno sloughi in quel momento; p. 336, rr. 13-14. Quando egli le aveva parlato dello sloughi tremante. || FORSE CHE SÌ, p. 201, r. 26. Due slughi, col marchio della razza sui garetti, seguivano la coda

strascicante; p. 202, r. 16. Col dono del morello e dei due slughi.

smaltista: Colui che lavora di smalto. Nelle *Lett.* del Magalotti (144): "La veduta di un paesino, opera d'uno smaltista dell'Elettore, il maggior maestro che sia di questa professione".

Il Piacere, p. 86, r. 20. Nel secolo in cui i maestri smaltisti ornavan di teneri idillii pastorali gli orioletti destinati a segnar pe' cicisbei l'ora de' ritrovi ne' parchi del Watteau.

smeraldo: Gemma del color verde; Berillo del Perú, lat. *smaragdus*. Nell'*Orl. inn.* del Bernia (1, 13, 33): "Di smalto era adornata quella porta, Di perle e di smeraldi, in un lavoro, Ch'ogni persona, ancor che poco accorta, L'aría stimata infinito tesoro".

Il Piacere, p. 108, r. 17. La villa Medici... pare una foresta di smeraldo ramificante in una luce soprannaturale.

smorticcio: Pallidiccio, che Ha del pallido; Smortito, Scolorito. Nelle *Vite* vasariane, 1, 143: "Le figure nelle carnagioni parevano anzi smorticcie e pallide che no".

Forse che sì, p. 102, r. 26. Le nuvole... si coprivano di macchie smorticce come le squame caduche dalla pelle infetta di lebbra; p. 254, r. 1. Una larva smorticcia era apparita su la soglia, venuta dal fondo d'un muro cieco; p. 260, r. 18. Non guardò dietro a sé quel mucchio di pietre rischiarato dal sorriso della larva smorticcia; p. 300, r. 12. Smorticcia come il mattaione; p. 367, r. 27. S'avvallava per una lacca smorticcia; p. 412, r. 18. Rivide la larva smorticcia.

smungitore: e Smugnitore; Colui che smugne. Latino *emunctor*. Nelle *Pred.* di fra Giordano: "Que' maestrati poppatori affamati e ingordi smugnitori delle provincie".

FORSE CHE SÌ, p. 363, r. 20. L'immane prua di mattone appuntata a levante dallo smungitore Gualtieri fatto tiranno.

soave: per Leggero, Lene, Sottile, Finissimo, Delicato a toccarsi, Soffice. In Crescenzio (9, 8, 1): "Il meglior cavallo che sia è quello... che ha sottile il musello,... e soavi peli'.

TR. DELLA MORTE, p. 244, r. 14. Strisciavano grandi bruchi... Ippolita ne prese uno che era punteggiato di vermiglio nella sua lanugine soave.

soccorrevole: che è Disposto o Atto a recar altrui ausilio; Soccorritore, Che soccorre. Nel Machiavello (*Deche*, 9, 27): "Fece passar ne la prima schiera le coorti soccorrevoli".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XIV, r. 9. La natura soccorrevole.

sofferire: e, per sincope, Soffrire; Comportare, Tollerare, Sopportare, Reggere il peso di alcuna cosa. Il Petrarca (*Canz.*, 39, 7): "Quando novellamente venni in terra A soffrir l'aspra guerra". Nel *Decam.*, 62, 6: "Credi tu che io sofferi che tu m'impegni la gonnelluccia?".

S. PANTAL., p. 365, r. 22. I corsali... nelle continue fazioni avevano sofferto castità.

soffio: Fiato, Alito, Buffo d'aria, Spirito, lat. *flatus*. Nelle *Pist.* ovidiane (174): "O Borea, vento tem-

pestoso, tu incrudelisci contra a me e non contra 'l mare :... adunque ti priego che tu... muovi piú temperatamente il tuo soffio ".

La Gloria, p. 208, r. 4. Io sono in te come il battito è nelle tue tempie, come il soffio è nella tua gola.

soffione : nome che i Toscani dànno a certe Sorgenti termali che s' incontrano nei colli di Maremma, tra l'alta valle di Cecina e quella della Cornia, sulla via tra Volterra e Massa Marittima. Lo Stoppani (*Bel paes.*, 16, 21) : " I soffioni boraciferi della Toscana... appartengono a preferenza a questo gruppo delle stufe, perché non son altro appunto che getti di vapor acqueo, sorgenti dal suolo. Son detti soffioni perché soffiano, fumacchi perché fumano ".

Forse che sì, p. 367, rr. 22-23. Rispondeva il sibilo dei soffioni.

Sofoclèo : Di Sofocle, insigne poeta tragico greco nato in Atene l'anno 495 avanti Cristo, morto nel 406.

Più che l'amore, p. xx, r. 25. Hai nella mente l'Aiace sofoclèo ?; p. xxxviii, r. 16. La parola sofoclèa sembra... riempirsi d'un novo senso.

soggólo : nome proprio di quella spezie di Panno di lino o di lana, o Velame che certi Ordini di monache portano sotto o attorno alla gola. Nelle *Canz.* del Magnifico (12, 5) : " Le si veggono in quei panni Con soggóli e sciugatoi ". In Bastian de' Rossi (*App.*, 13) : " La Fraude era in vista

una bella giovane... adorna di veli e di lume d'oro, con un soggólo bianchissimo".

Il Piacere, p. 101, r. 30. Una zona di lana bianca le fasciava la fronte e le gote, passando di sotto al mento, come un soggólo monacale.

***solare** :

Più che l'amore, p. ix, r. 26. La sua pupilla solare, penetrante come il suo dardo, ritrova nel piú segreto cuore la cagione della colpa.

***solatío** : nelle *Canz.* di Lorenzo il Magnifico (75, 3): "Posso potar la vigna solatía".

Tr. della Morte, p. 243, r. 25. In una breve insenatura solatía; p. 270, r. 22. Giú per le colline solatíe i giovani aratori con i bovi aggiogati... gareggiavano a compiere il piú diritto solco dalla cima al piano sottoposto.

solfa : e Zolfa; le Fígure o le Note musicali; e si prende anche per la Musica stessa. Nel *Ciriffo Calv.*, 1, 33: "Perché la solfa non è qui segnata O per bi molle, o per natura grave".

La Gloria, p. 15, r. 8. Batte la solfa.

soliferro : Fatto di solo ferro. Cosí i sagittarii chiamavano i dardi che essi lanciavano, materiati tutti di ferro, asta punta cocca.

Forse che sì, p. 108, r. 15. Di tutta la sua volontà fece nn dardo inflessibile, fece uno di quei dardi che i feditori chiamavano soliferro; p. 521, rr. 14-15. Di tutta la sua volontà egli fece un dardo inflessibile, fece uno di quei dardi che i feditori chiamavano soliferro.

solo : per Solitario, Solingo, Che è posto in luogo remoto da ogni frequenza di cose vive. Nel *Fur.*,

27, 11: "Come, partendo, afflitto tauro suole, Che la giuvenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive piú sole, Lungi da i paschi, o qualche arida sabbia".

VERG. DELLE ROCCE, p. 193, r. 15. Le acque degli stagni soli. || FORSE CHE SÌ, p. 244, r. 8. Quando penso alle Balze, mi sembra che non vi sia in terra solitudine piú sola; p. 512, r. 21. Se potessi trovarti un posto nella fusoliera, ti porterei con me, povero solo!

solvitore: Che solve, l'Esser solvente; da Solvere, Sciorre, Liberare, Dividere, Risolvere e simili. Nell'*Ameto* del Boccaccio (87): "Ne le dolorose ruine dei figliuoli del solvitore de' problemati di Sfinge, disavveduti incapperemo".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XVII, r. 15. Evoca l'imagine del sonno solvitore d'affanni.

soma: in terra d'Abruzzo si dice cosí il Cumulo de' doni che seguon, trainati su un carro, il corteo nuziale.

S. PANTAL., p. 261, r. 11. Un carro tratto da due paia di bovi, con le corna avvolte di nastri e con i dorsi coperti di gualdrappe, recava la soma.

Somalico: de' Sòmali, abitatori della Somalia.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 250, rr. 7-8. Aveva il colpo di grazia somalico nel collo, sotto la nuca?

***soppesare**:

FORSE CHE SÌ, p. 395, rr. 19-20. Con quel gioco dei ginocchi, con quella maniera di soppesare il suo corpo su i suoi malleoli come uno che soppesi nella mano una cosa d'inestimabile pregio e ve la ponga

sotto gli occhi ostinatamente per forzarvi a una perpetua maraviglia.

soprafinestra: Ciò che sta sopra alla finestra; Bendone sovrapposto, per ornamento, sulle cortine dalla parte interna delle finestre.

Il Piacere, p. 292, r. 9. Le portiere, le sopraporte, le soprafinestre, rappresentavano frutta e fiori.

sopraggitto: Opera d'ago, che si fa per appiccare insieme due panni, o perché il panno non sfilacci nelle sue parti estreme. Nelle *Nov.* del Firenzuola (7, 264): " Una camicia bella e nuova, col sopraggitto in torno alle maniche ".

Forse che sì, p. 147, r. 25. I ferzi cuciti a sopraggitto.

soprano: Alto, Sovrano, Che sta di sopra. Latino *supernus*. Nel *Purg.* dantesco (9, 80): " Vidil seder sovra 'l grado sovrano ".

L'Innocente, p. 139, r. 1. Attinsero le altezze soprane.

sopraporta: Ciò che sta su la porta. L'alto Bendone che si suol porre sopra le porte per ornamento, e talvolta anche per nascondere l'asta sulla quale scorrono gli anelli delle portiere.

Il Piacere, p. 292, r. 9. Le portiere, le sopraporte, le soprafinestre, rappresentavano frutta e fiori.

soprapporto: Ornamento che si pone su l'architrave o il fregio d'una porta, nell' interno degli edifizii. Nella *Odiss.* volgarizzata dal Salvini (134): " Argentee porte Stavan su la soglia

Di rame, argenteo il soprapporto ed aurea Cornacchia ".

L'INNOCENTE, p. 118, r. 2. Con le... pitture pastorali nei soprapporti.

sopravvento : il Guglielmotti : " Posizione rispettiva tra due punti determinati, l'uno dei quali è piú prossimo dell'altro all'origine del medesimo vento, che soffia sopra ambedue ".

FORSE CHE SÌ, p. 99, r. 18. Paolo Tarsis,... avendo già compiuto il primo giro, veniva sopravvento al suo compagno per raggiungerlo ; p. 464, r. 24. Ti venni sopravvento per raggiungerti.

sordina : sorta di piccolo Strumento a corda, detto anche Sordino, di debolissima voce ; o quell'Arnese di legno che serve ad abbassare la voce degli strumenti da fiato, turandone il tubo. Nell'*Agric.* del Soderini (128) : " Gl'instrumenti di tasti di salcio e d'abeto, gli organi di sorbo e di pero, e le sordine ".

IL FUOCO, p. 50, r. 16. L'unico effetto del mio discorso sarà probabilmente un battimano con la sordina dei guanti o un breve mormorío discreto, a cui risponderò con un inchino piacevole.

sordo : per Privo di suono o di risuonanza ; Non armonico ; Silenzíoso. Nelle *Vite* di Plutarco, volgarizzate dall'Adriani (5, 288) : " Ma il vaso, pieno di corpi saldi, o di qualche liquore, sarà sempre sordo e muto, perché il suono non trova via né spazio onde possa uscire ".

Tr. della Morte. p. 2, r. 12. In quel pomeriggio di marzo il Pincio era quasi deserto. Nell'aria grigia e sorda morivano i romori rari.

sororale : dal lat. *soror,* Sorella ; donde l'antico vocabolo Sorocchia e Sirocchia. Di sorella o Da sorella.

L'Innocente, p. 4, r. 28. Fra tutti gli affetti umani, fra tutti gli amori della terra, quello sororale m'era sempre parso il piú alto e il piú consolante ; p. 151, r. 9. Guardavo quella fronte pallida come il lenzuolo, tenue e pura come una particola, sororale.

sospetto : per Rispetto ; Componimento breve, di argomento d'amore, che gli innamorati improvvisano in lode della loro donna.

Nov. della Pescara, p. 267, rr. 8-9. Un poeta improvviso... gittò a squarciagola un sospetto.

sospirevole : che è Pieno di sospiri, o Accompagnato da sospiri. Passionato. Nel *Filoc.* di Giovanni Boccaccio (1, 197) : " Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi ".

S. Pantal., p. 213, rr. 1-2. L'asina d'un trattò prese a ragliare con sí alte ed ingrate variazioni di voci e con tanta sospirevole passione che un' ilarità unanime corse il popolo.

sospiro : nel linguaggio musicale, Pausa di un terzo o di un quarto di una misura, e anche il Segno che indica al suonatore il luogo dove è da fare la pausa. Nelle *Lett.* magalottiane (584) : " Senza... variare la minima nota, il minimo diesis, il minimo sospiro ".

Forse che sì, p. 49, r. 21. Un sospiro del valore di una minima.

sovatto : e Soatto o Sovattolo ; Striscia di cuoio compresso ad uso specialmente di cavezza pei giumenti o di guinzaglio pei cani. Qui, per quei Legacci che si pongono da' rilegatori per fermare la custodia dei libri. Nella *Fiera* del Buonarroti (5, 3, 1) : " Dove potea 'l soatto esser bastante, I remi e le giubbette son poi scarse ".

Forse che sì, p. 177, r. 8. Dislacciava i legacci di sovatto che serravano il volume dal taglio rossastro ove qua e là l'oro finiva di morire.

sozio : Socio, Compagno ; lat. *socius* e *sodales*. Colui che fa parte di alcun sodalizio o congrega. Nel *Decam.*, 85, 6 : " Sozio, se io avessi chi m' aiutasse, io starei bene ".

Forse che sì, p. 505, r. 13. Si tratta di due sozii, d'una vera coppia criminale ; r. 25. Entrambi, sozii, sono di continuo in cerca di affari loschi.

spaldo : Sporto, Muro sporgente ; e, propriamente, quel Ballatoio che ricorre in giro dalla parte esterna in cima alle torri e alle mura de' castelli e delle fortezze. Dante (*Inf.*, 9, 133) : " Passammo tra i martíri e gli alti spaldi ".

Pr. scelte, p. 16. r. 3. Con le sue torri rotonde, con i suoi spaldi invasi dall' erbe selvagge ; p. 17, r. 4. Uno degli spaldi erbosi.

spartimento : Spartizione ; la Divisa che si fa col pettine sulle capellature, per piegare in due parti i capegli ; Scriminatura.

Forse che sì, p. 170, r. 13. Passava su lo stretto sentiero battuto che divide il pratello come uno spartimento fatto col pettine.

* **sparto** :

Forse che sí, p. 173, r. 15. I piedi nudi nei sandali di sparto; p. 184, r. 2. Sandali di sparto.

spasa : Cestello piano e largo, fatto per distendervi su utensili da tavola o altro. Nel Magalotti (*Lett.*, 42): " Con far servire le spase... di rovescio ai busti delle dame piú insigni ".

S. Pantal., p. 223, r. 14. I vasellami di argento e li altri strumenti da tavola rilucevano sopra una spasa.

spaso: lat. *expansus*; lo stesso che Disteso, Spanto, Aperto, Sciorinato all'aria: e dicesi specialmente de' panni che si pongono ad asciugare dopo il bucato. Il Redi (*Ditir.*, 44): " Quelle tazze, spase e piane, Son da genti poco sane ". E il Boccaccio (*Teseid.*, 9): " Nulla persona in Atena rimase... Che non corresson là coll'ale spase ".

L'Innocente, p. 288, r. 16. Un telo spaso, le mura di una cascína risplendevano come in un plenilunio.

spazzo : Suolo piano, Distesa di terreno piú o meno vasto; Pavimento. In Dante (*Inf.*, 14,13): " Lo spazzo era un' arena trita e spessa ". Nella *Clizia* del Machiavelli (5, 2): " Se la coperta del letto non mi teneva, io mi sbalzavo nel mezzo dello spazzo ".

FORSE CHE SÌ, p. 294, r. 26. Come l'arena dello spazzo infernale la creta s'accendeva « a doppiar lo dolore ».

***specie**: nella *Medic. d. cuor.*, 70: "Sotto specie di mostrarsi perfetti, nutriscono l'ira". Leonardo (*Tr. d. pitt.*, 8): "L'occhio riceve le specie ovvero similitudine degli obietti, e dàlli alla impressiva, e da essa... al senso comune, e lí è giudicata".

VERG. DELLE ROCCE, p. 350, r. 14. Ella assumeva una specie ideale che nel mio spirito l'accomunava alle creature fatte immortali. || IL FUOCO, p. 18, r. 14. Egli era giunto... a trasformare cosí d'un tratto in specie ideali tutte le figure passeggere della sua esistenza volubile; p. 26, r. 12. Sotto la specie del melagrano... vorranno riconoscere qualche qualità della mia arte. || PIÙ CHE L'AMORE, p. VI, r. 25. Come colei che, nata dal Cervello, converte del continuo l'ambiguo evento in specie di puro pensiero. || DANTE, p. IX, r. 4. Sotto la specie del canto eterno; p. X, r. 18. Sotto la specie dell'Eternità.

specioso: lat. *speciosus*. Bello, di Aspetto singolare, di Apparenza grata. Il Vettori (*Colt.*, 20): "La quale leggiadría quivi è chiamata per ciò speciosa, cioè che ha un aspetto giocondo".

VERG. DELLE ROCCE, p. 21, r. 12. I preti vedevano in me la creatura speciosa; p. 53, r. 27. Una speciosa forma, creata da un prestigio. || IL FUOCO, p. 104, r. 5. Sono ingenue e tuttavia vestite di tuniche speciose. || P. SCELTE, p. 21, r. 38. Egli è gagliardo e specioso.

spento: Debole, Languente, Estenuato, Morto; e, detto di voce o grido o altro, Freddo, Monotono, Senza vivezza, Stanco.

Il Piacere, p. 178, r. 31. Attaccava con ardore, accompagnando ogni botta con un grido spento, simile a quello delli abbattitori d'alberi in esercitar l'accetta ; p. 246, r. 10. Il suo respiro... somiglia un singhiozzo spento ; p. 283, r. 20. I due uomini giocano, l'uno di fronte all'altro, nel gran silenzio della notte a pena interrotto dai singhiozzi spenti del mare ; p. 393, r. 30. Ed è vero ? ed è vero ? ripeteva ella con una voce spenta che era come l'eco affievolita d'un grido dell' anima interno.

sperone : e, per sincope, Sprone ; Rostro navale ; sorta di Armadura sporgente alla prua de' navigli da guerra, così detto per la sua forma che rende imagine del becco o rostro degli uccelli rapinatori. Nelle *Ist.* del Serdonati (2, 90) : "I navilii che andavano collo sperone diritto contra i nostri, erano forzati súbito fermarsi ora per traverso, ora per fronte ".

Armata d'It., p. 24, r. 19. Lo sperone è un orrendo pericolo.

spessire : Spessare, o Spessicare ; Farsi denso, Spesseggiare. Nel *Ricett. fior.*, 168 : "Dassegli un bollore, tanto che cominci a spessire ".

Tr. della Morte, p. 149, r. 19. La sua conscienza era come ricoperta da una superficie opaca che pareva mettere tra quella e la realità una specie di diaframma ; il quale anche talvolta si spessiva cosí da divenire completamente isolante impedendo le percezioni del mondo interiore.

***spetrare** : nella *Ger. lib.* (4, 77) : "Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cor piú duri spetra ".

Più che l'amore, p. lii, r. 25. La sua durezza si spetra; p. 239, r. 7. Un' indicibile onda si spande su la maschera e la spetra. || Dante, p. vi, r. 5. Quanti la grazia dell'Umanesimo aveva tòcchi e spetrati a dentro.

spía: si dicono cosí, specie in Toscana, i Frutti papposi del Soffione o Dente di leone, e i Semi racchiusi nella siliqua di alcuni legumi.

Le Vergini, p. 36, r. 1. A pena Giuliana vi mise un soffio, un nuvolo di piumoline bianche si levò nell'aria e si sparpagliò qua e là, brillando: erano le spíe; r. 22. Camilla trovò la sorella ancóra addormentata con accanto lo specchio, con ne' capelli le spie; p. 82, r. 22. Sopra di lei le spie, le lanugini molli piovevano.

spiaggione: accrescitivo di Spiaggia; Spiaggiata; Costiera, Riviera.

Terra verg., p. 32, r. 14. Guarda le case lí piccole piccole su lo spiaggione.

***spiazzo**:

Le Vergini, p. 176, r. 17. Alla porta, su lo spiazzo, un gruppo di uomini vociferava. || S. Pantal., p. 54, r. 11. Su lo spiazzo, all'aperto, tra li ulivi pacifici... li uomini sedevano alla mensa; p. 55, r. 8. Le donne ridiscesero su lo spiazzo. || L'Innocente, p. 62, r. 23. I grandi olmi dello spiazzo, coperti di piccole foglie nuove, producevano un susurro, ora leggero ora forte, alla cui misura le ombre or meno or piú si agitavano; p. 78, r. 13. Innanzi alla vetrata che dava sullo spiazzo; p. 84, r. 16. Uscii su lo spiazzo; p. 92, r. 17. Una turba densa... traboccava fuor della soglia dilatandosi per lo spiazzo; p. 184, r. 3. Qua e là negli spiazzi i grandi mucchi... fumigavano; p. 314, r. 25. Camminai a passi rapidi su e giú per lo spiazzo; p. 319, r. 11. Mi balenò il

dubbio che Giovanni di Scordio potesse trovarsi là sotto, nello spiàzzo. || IL PIACERE, p. 395, r. 4. Si udiva chiaro il chioccolío della fontana a mezzo dello spiàzzo. || TR. DELLA MORTE, p. 179, r. 26. Due querci enormi ombreggiavano lo spiazzo; p. 204, r. 32. Cola... era intento a nettàre lo spiazzo; p. 266, r. 31. Andò verso il parapetto dello spiazzo; p. 277, rr. 26-27. La coppia tragica, attraversato lo spiazzo, discese nel sentiero impresso dalle orme recenti dei pellegrini; p. 313, r. 19. Molti, dalla folla che occupava lo spiazzo, accorsero allo spettacolo; p. 412, r. 20. Risalí dalla viottola su lo spiazzo; p. 487, r. 34. Scorsero sul parapetto dello spiazzo l'ombra d'un uomo. || IL FUOCO, p. 404, r. 11. Una delle vie sboccò finalmente nello spiazzo ove sorgeva la torre. || FORSE CHE SÌ, p. 365, r. 19. Discendendo nello spiazzo; p. 514, r. 11. Si accingevano a spingerla verso lo spiazzo.

***spicanardo**: nel *Tratt. d. malatt.*: "Gusci d'avillane, spicanardi, seme di nasturcio".

IL FUOCO, p. 132, r. 17. Avevano le stive cariche di mirra, di spicanardo, di belzuino.

spina: per quell'Orifizio o Canale della fornace dei gettatori, a traverso il quale esce nella sua forma il metallo liquefatto. Il Cellini, nella *Vita* (423): "Súbito feci aprire le bocche della mia forma, e nel medesimo tempo feci dare alle due spine".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 17, r. 6. Un uomo ha tolto il mandriano, "che cosí si chiama quel ferro con il quale si percuote la spina" e, per averlo pronto, l'ha portato là d'onde è per uscire il bronzo liquido. || FORSE CHE SÌ, p. 470, r. 5. Teneva già in pugno il mandriano che doveva percuotere la spina e sprigionare il bronzo liquido.

spinapesce: e Spina pesce; la Lisca del pesce. Andare o Fare alcunché a spinapesce vale An-

dare serpeggiando, in qua e in là, o Dare all'oggetto che si lavora la similitudine della spina del pesce. Nelle *Vite* del Vasari (14, 239): "Dà ordine ch'ella (la volta) si muri tutta di mattoni... a spina pesce".

TERRA VERG., p. 32, rr. 5-6. La paranza andava bordeggiando a spinapesce, con delle guizzate improvvise, come fosse viva.

spingare: Dar calci o guizzi coi piedi, Sgambettare nel vano; ed è moto proprio de' fanciulli quando stan distesi, fuor delle fasce. In Dante (*Inf.*, 19, 120): "E mentre io gli cantava cotai note, O ira o coscienza che 'l mordesse, Forte spingava con ambo le piote".

L'INNOCENTE, p. 302, r. 11. Egli ritraeva le piccole gambe e poi spingava forte.

***spintria:**

IL FUOCO, p. 178, rr. 24-25. Gli angusti teatri urbani ove, nel calore soffocante e pregno di tutte le impurità, dinanzi a una schiera di crapuloni e di meretrici, gli attori fanno ufficio di spintrie.

spira: Spirale. Quella Linea curva descritta su un piano la quale non torna, come la circonferenza del cerchio, al suo principio, ma da quello si va sempre piú dilungando quanto piú si rivolge.

TRAM. D'AUTUNNO, p. 3, r. 10. La scala... ove i gradi, le colonne e i balaustri salgono a spira; p. 8, r. 3. Per la spira della scala aerea; p. 14, r. 12. La camerista sale per la spira marmorea, alla vedetta; p. 44, r. 10. Dall'alto della spira; p. 51, r. 19. Lucrezia sale per la spira; p. 57, r. 12. Lucrezia scende

per la spira; p. 61, r. 4. Pentella torna alla vedetta, su per la spira; p. 64, r. 5. Dall'alto della spira; p. 66, r. 1. Pentella, nella pausa, dall'alto della spira; p. 71, r. 13. Dall'alto della spira; p. 79, r. 11. Pentella, dall'alto della spira; p. 93, r. 6. La dogaressa, giunta a mezzo della spira, si china su i balaustri fra due colonne. || FORSE CHE SÌ, p. 455, r. 24. Aderiva tutta a lui cosí che parve fosse venuta nella sua carne la forzà delle ventose e delle spire.

***spiracolo**: ne' *Mor.* di s. Gregorio: "La voce di Dio è uno spiracolo". In Palladio, 3: "Confessano al contrario nocevole aria o spiracolo di quello cielo".

FORSE CHE SÌ, p. 367, r. 9. Uno spiracolo terragno.

spirale: Ornamento feminile, che le donne greche ponevano in fra i capelli.

CITTÀ MORTA, p. 90, r. 6. Alcune spirali di filo d'oro vengono sotto le sue dita; p. 94. Ah, le spirali... Le ho messe per prova.

***spiritale** e ***spirtale**: nel *Dec.* del Boccaccio (50, 15): "Mi sarei confessata da lei, cosí spiritale mi parea". Nel *Furioso*, 3, 64: "Lasciò di poi le sotterranee case Ché di novo splendor l'aria s'accese, Per un cammin gran spazio oscuro e cieco Avendo la spirtal femina seco".

VERG. DELLE ROCCE, p. 5, r. 8. Qual sortilegio... potrebbe dare la coerenza delle materie tangibili e durevoli a quel tessuto spirtale che le tre prigioniere ordirono nel tedio dei giorni?; p. 117, r. 17. Mi suscitò l'imagine di quei vólti emaciati e spiritali che escono soli dai fondi misteriosi dei quadri sacri anneriti dal

tempo e dal fumo dei cèrei. || FORSE CHE SÌ, p. 102, r. 22. Le nuvole... simili a trombe d'acqua lattesunte, vibravano di luce in sommo come le trasparenze degli esseri marini abitate dall' inquietudine di un fuoco spirtale.

spirituale : che È puro spirito, lat. *spiritualis*. Sottile, Impalbabile, Incorporeo. L'Ottimo comentatore di Dante (*Purg.*, 2) : " L'anima è sustanzia spirituale, la quale non trae dimensione ".

TR. DELLA MORTE, p. 68, rr. 9-10. Com' è spirituale questo fiore. || LE VERGINI, p. 168, r. 14. Fusti d'albero contorti altissimi in quel cielo di un azzurro spirituale.

spiumare : Toglier la piuma, Spennare, Pelare. E per metafora Vivere alle altrui spese, Estorcere denari altrui.

S. PANTAL., p. 200, r. 4. I parassiti, a poco a poco, cacciavan fuori una certa animosità contro la cantatrice che spiumava con tanto garbo il loro anfitrione.

Spoltorese : di Spoltore; cittaduzza abruzzese nella provincia teramana.

S. PANTAL., p. 274, r. 16. Quel buon vermiglio succo delle vigne spoltoresi, brusco, quasi frizzante, ricco di sapore e di colore, scendeva agevolmente nel gorgozzúle.

sprangare : Trar forti colpi di spranga ; Chiuder porte con la spranga. Detto di cavalli o muli, figuratamente, per Trar calci, lo stesso che Springare e Spingare. Nel *Tacito* del Davanzati, 1, 24: " Davano stramazzate e sprangavan calci ".

Forse che sì, p. 16, r. 28. La mandra scalpitava sprangava s'impennava intorno alla macchina fragorosa.

sprazzo : Spruzzo ; propriamente un improvviso Getto d'acqua minuta, Spargimento : e, per estensione, Raggio di luce irrompente a un tratto, intensa e viva. Nella *Cron.* del Morelli (281) : " Tu ne sentirai qualche sprazzo, o nel contado o nelle pendici della terra ".

Tr. della Morte, p. 482, r. 22. Una luce vivissima lo colpí... le scogliere prossime e remote... apparvero per qualche attimo nel grande sprazzo.

sprocchio : e Sprocco ; Stecco, Vermena. Si dice anche de' Rampolli che rimette il bosco dopo la potatura. Il Pucci, nel *Centil.*, 26 : " Il re Pier non pigliava riguardo, Perché di pruni e sprocchi era sí piena, Ch' uscir non ne dovría il lionpardo ".

Forse che sì, p. 39, r. 15. I rosai non potati avevano sprocchi tanto lunghi e teneri che s'incurvavano sotto una rosa scempia.

spruzzaglia: Acquicella, Pioggerella; piccolo Spruzzo d'acqua ricadente in gocciole minutissime. Nei *Disc.* del Bellini (13) : " Quando nelle tempeste s' affronta onda con onda, e cozzansi ed urtansi insieme, si spezzano esse e si disfanno in una spruzzaglia sí fine, che si smarrisce la vista nella minutezza di quelle parti, nelle quali la spruzzaglia si sparge ".

Armata d'It., p. 71, r. 22. Non la spruzzaglia incessante e i colpi di mare, non la soffocazione

nelle torri chiuse e nelle camere interne, nulla deve abbattere la volontà.

spurio: Figliuolo adulterino, o Figliuolo nato d'incesto: lat. *spurius*. Insegna il *Maestr.*, 1, 69: "Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono dalle mogli, alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine... alcuni sono legittimi, come gli adottivi, alcuni sono spurii, i quali nascono d'avolterio e incesto".

TR. DELLA MORTE, p. 88, r. 10. Questo padre aveva una concubina... e per lei e per gli spurii dissipava tutte le sostanze.

squalo: lat. *squalus*. Sorta di Pesce cosí detto probabilmente perché fornito di durissime squame a mo' di robusta corazza. Ovidio (*Halicut.*, 123): "Et squalus et tenui suffusus sanguine mullus".

S. PANTAL., p. 357, r. 5. I grandi combattimenti epici delli squali nel golfo, al tempo delli amori, l'attraevano; p. 358, r. 2. Su le acque piú di tremila squali battagliavano; r. 21. Squali, con la mascella rotta e priva del dente, uscivano dal folto della zuffa; p. 359, r. 11. Li squali non curando le nuove ferite persistevano nell' accanimento dell'ira.

squasso: Crollo, Dibattimento, Scossa improvisa cagionata da qualche urto violento. Lat. *quassus*. Nell'*Or. in.* del Berni (3, 3, 40): "Alla catena diede un squasso buono".

FORSE CHE SÌ, p. 439, r. 8. Fu lo squasso rabbioso di chi si sforza strappare dall' infimo le piú rosse radici della vita e scagliarle di là dal limite imposto allo spasimo degli uomini.

squero : voce del linguaggio marinaresco; Tettoia, Riparo fatto per custodirvi le navi o racconciarvele.

Il fuoco, p. 213, r. 29. L'odor della pece che cominciava a bollire in uno squero vicino.

***stabbio** : nel Soderini (*Colt. d. arb.*, 35): " Stabbio vecchio, mesticato con terra buona asciutta ".

Verg. delle rocce, p. 69, r. 13. Le loro mani, a cui il vostro padre Dante darebbe l'epiteto medesimo ch' egli diede alle unghie di Taide, sono atte a raccattar lo stabbio ma non degne di levarsi per sancire una legge nell' assemblea.

***stadio** : il Borghini, nelle *Or. di Fir.*, 134 : " Sarebbe questo non dissimile a quel che si dice d'Ercole, col pie' del quale fu misurato lo stadio olimpico ". Eutropio (7, 15) : " Domitianus Romae quoque multa opera fecit : in his odeum, Divorum porticus, Iseum, Serapeum, Stadium ".

Verg. delle rocce, p. 32, r. 9. Quel trace Antistene... faceva quaranta stadii al giorno per udirlo. ‖ Forse che sì, p. 68, r. 21. Il cielo incurvato su la pianura fu un immenso stadio azzurro, chiuso dalle nubi dai monti dai boschi ; p. 461, r. 10. Sulla pianura sottoposta al suo immenso stadio azzurro ; p. 468, r. 20. Un immenso stadio capace di ventimila spettatori. ‖ Dante, p. v, r, 9. Torino alza dal suo stadio in un vasto coro virgineo il carme delle primavere che furono e di quelle che non nacquero.

stagliato : Tagliato alla grossa ; e dicesi propriamente di Luogo dirupato e scosceso. Dante (*Inf.*, 17, 134) : " A piede a pie' de la stagliata rôcca ".

Forse che sì, p. 339, r. 9. Le balze strapiombavano dal cielo come la stagliata rôcca al cui piede si ritrovò, scosso dalla schiena di Gerione, quel grande Etrusco colorato dalla bile attica.

stallo: Luogo dove si sta, Dimora; e particolarmente la Cattedra del Vescovo nel tempio e i Sedili dove stanno i canonici lungo le pareti del coro. Nel suo proprio senso Fazio degli Uberti (*Rime*, 60): "Costei fu neve, e per lo freddo stallo. Si converse in cristallo Suso ne l'Alpe che la Magra vede".

Tr. della Morte, p. 33, r. 15. Su gli stalli di quercia; p. 41, r. 27. Nelli stalli tarlati; p. 284, r. 25. Intorno intorno, su gli stalli di quercia stavano seduti i pochi uditori. || Verg. delle rocce, p. 312, r. 20. V'è dietro l'altare maggiore un'ampia grata nera, tutta irta di punte, che chiude il coro monacale; e vi s'intravedono gli ordini delli stalli ove seggono le suore; p. 313, r. 8. Le segnate si levano e tornano ai loro stalli, come larve, disfiorando il pavimento con i silenziosi piedi calzati di panno. || Forse che sì, p. 504, r. 6. Vedeva di là dalla cappella gli anditi oscuri, ingombri di stalli di armadii di confessionali.

stamigna: sorta di Tela rada, intessuta di pel di capra o di stame, che si pone per fondo degli stacci, de' colini, e simili arnesi. Nell'*Apol.* del Caro (171): "Mi basti aver mostra,... secondo la mia stamigna, quanta ciarpa si sia cavata di questa prima stacciatura".

Forse che sì, p. 79, r. 21. Cilindri cavi come i burattelli di stamigna nei frulloni dei fornai.

starnazzare: Sparnazzare; e dicesi, propriamente, di quello Sbattimento che le starne e altri volatili fanno con le ali talvolta. Il Firenzuola (*Disc. d. an.*, 10): “La buona quaglia, starnazzando l'ali per la gabbia, fece tanto rumore che il padrone sentí”.

FORSE CHE SÌ, p. 75, r. 16. A quando a quando starnazzano per esercitar le giunture.

stasi: dal greco; termine dei medici; Arresto o Ristagno del sangue, la cui circolazione è impedita per cagioni morbose.

L'INNOCENTE, p. 344, r. 20. Apparivano a traverso la cute le macchie scure della stasi.

stàsima: voce greca; lat. *stasimum*. Una Parte del Carme nei cori tragici. M. Vittorino, 2, 2522: “Hoc loco dicam, cur, cum sint duae periodi, seu stasima, ut quidam vocant, pari inter se coniugatione copulata, alterum vocetur anasiaesticon, alterum dactylicon”.

IL FUOCO, p. 301, rr. 5-6. Tutto quello che viene espresso dalla musica dal canto lirico e dalla danzá negli stàsima.

statuale: Colui che è descritto nel novero de' cittadini e partecipa al governo dello Stato. Publico officiale. Nelle *Stor.* del Varchi (6, 143): “Questo s'intendeva di coloro i quali erano statuali, e il beneficio avevano della città”.

FORSE CHE SÌ, p. 137, r. 24. Quell'alta sembianza di asceta avventuriere, quell'ottima struttura ligure prodotta da una stirpe di navigatori e di statuali.

stele e **stelo**: lat. *stylus*; Stilo, Fusto, Gambo: e si dice specialmente degli alberi e de' fiori. Per Antenna, Colonna, Cippo inscritto, lat. *stela*. Plinio (6, 32, 8): "Insula, in qua scriptae sunt stelae lapidae litteris ignotis".

IL PIACERE, p. 259, r. 33. Un campanile di stil lombardo barbaro... uno stelo di pietra carico di... mille mostri e di mille fiori; p. 293, r. 6. Su la piazza l'obelisco di Pio VI pareva uno stelo d'agata. Tutte le cose prendevano un' apparenza piú ricca, a quella ricca luce autunnale; p. 366, r. 13. La colonna della Concezione saliva agile al sole, come uno stelo, con la *Rosa mystica* in sommo. ‖ CITTÀ MORTA, p. 36, r. 2. Ieri furono trovate cinque stele funerarie; p. 113, r. 19. Inciso nel marmo d'una stele santa. ‖ LA GIOCONDA, p. 133, r. 20. Un piccolo Pègaso di bronzo su uno stelo di verde antico sta innanzi alla Medusa Ludovisia. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 246, r. 8. Fra le stele rozze di pietra.

***stella marina** e **stella di mare**:

LA GIOCONDA, p. 178, r. 21. Ella s'insinua... reggendo in una mano il lembo del grembiule ripieno di alghe, di nicchi e di stelle marine; p. 182, rr. 4-5. Quand'era qui, voleva da me ogni giorno le stelle: le stelle di mare; p. 183, r. 4. Mattina e sera ti porterò una stella. Ne vuoi una? una bella? piú grande di una mano?; p. 190, r. 1. Vuoi una stella? una bella? piú grande di una mano? Guarda!; p. 201, r. 8. Ecco la sua traccia: alghe, nicchi, stelle marine; p. 203, r. 11. M'ha detto che mi porterà una stella ogni mattina.

***stellante**: il Petrarca (167): "Gli occhi sereni e le stellanti ciglia".

S. PANTAL., p. 14, r. 19. Il grano altissimo, odorante e tutto stellante di lucciole vive; p. 17, r. 7.

La porta della chiesa restava sbarrata, enorme, tutta di quercie, stellante di chiodi: p. 351, r. 7. In alto tra li intervalli stellanti delle fronde fioriva... il cielo. || FORSE CHE SÌ, p. 52, r. 22. Ella sembrava emanare da sé quella stellante ricchezza d'azzurro e d'oro come il pavone apre la sua rota siderea.

***stellare**:

IL FUOCO, p. 56, r. 10. L'acclamazione gioiosa verso la bella donna incoronata, il nome del bianco fiore stellare... evocò la pompa dell'antica Promissione, il corteo tríonfale delle arti accompagnante al Palazzo la Dogaressa novella; p. 129, r. 20. Anche una volta il nome del bianco fiore stellare e della perla purissima fu ripetuto agli echi del marmo.

stercorario: e Stercoraceo, lat. *stercorarius*. Ciò che si Appartiene allo sterco. Il Segneri (*Mann. an.*, 30, 1): "Quella porta... col suo nome stesso mostrava quanto era vile, mentr'era intitolata la stercoraria".

PIÙ CHE L'AMORE, p. XLVII, r. 11. Tale... è la parola della tragedia abominevole che i catoncelli stercorarii... consegnano ogni giorno alla vendetta popolare.

sterpaia: e altrove Sterpeto. Luogo ingombro di sterpi.

FORSE CHE SÌ, p. 261, r. 18. Camminò fra le zolle del campo incólto, nella sterpaia sparsa di fiori gialli; p. 266, r. 4. Guardò la sterpaia costellata di fiori; p. 337, r. 3. Per le sterpaie di tignàmica e di spigo selvatico; p. 343, r. 13. Per le sterpaie.

sterpeto: e altrove Sterpaia. Luogo ingombro di sterpi. Nel *Sidro* trad. dal Magalotti (24): "Onde superba Da' suoi sterpeti ancor Feacia insulta".

FORSE CHE SÌ, p. 263, r. 1. Lo sterpeto era deserto.

sterzo : quell'Arnese pel quale si gira per isterzo la vettura ; e talvolta la Vettura stessa ; come nel Bellini (*Bucch.*, 50) : " Sparí via Senz' aspettar né sterzo né carrozza ".

FORSE CHE SÌ, p. 3, r. 22. La mano sinistra... su la guida dello sterzo ; p. 7, r. 13. Fu scossa dalla violenza dello sterzo.

***Stigio** :

ALLEG. DELL'AUTUNNO, p. 12, r. 8. Fino al labro era ne l'onde stigie Tantalo. || IL FUOCO, p. 29, r. 22. Mi sembrava di navigare su le acque stigie, di trapassare nel paese al di là ; p. 406, r. 28. Era come una landa stigia. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 158, r. 23. L'anemone stigio.

stilite : Stante sulla colonna o sulla stele. Nelle *Vite d. St. Padri*, 29 : " Stilite è detto quello che ha la sua cella in su una colonna ".

TR. DELLA MORTE, p. 290, r. 17. Il suo era l'amore stilite, sublime e solitario, che si nutriva di un solo sangue e di un' anima sola. || IL FUOCO, p. 133, r. 7. In cospetto del Leone stilite.

stimmate : e Stimite o Stigma ; Segno, Cicatrice, Marchio, lat. *stigma*; e propriamente ciascuno dei cinque Segni impressi dalla lancia e dai chiodi nelle mani, nei piedi e nel costato del Redentore. In Marziale (10, 56): " Tristia servorum stigmata delet Eros ". Nelle *Laudi* di Feo Belcari (37): " Per quelle sette stigme che avesti Da Gesú Cristo nostro salvatore ".

L'INNOCENTE, p. 183, r. 4. Ebbi pietà di tutte le creature su cui il dolore imprime le sue stimate. ||

FORSE CHE SÌ, p. 490, r. 8. L'inferma ha le stímate nella bocca; p. 496, r. 23. Persisteva il gesto perpetuo di premersi le stímate della bocca; p. 498, r. 23. Ebbe uno di quei sorrisi indicibili che sono nelle sue stímate direi quasi un raggio d'ombra assai piú misterioso del raggio di luce che si vede nelle rappresentazioni delle stímate sante; p. 504, r. 16. Gli apparve in un attimo Isabella, simile a un turbine di cenere e di brace, con le stímate nella bocca.

***stipa**: il Boccaccio (*Vita di D.*, 226): "Chi... estimerebbe per aggiugnimento di stipa fare le fiamme minori?".

IL FUOCO, p. 328, r. 22. Nelle macchie della Murcia e di Alicante fitte di stipa. ‖ APPAR. DEL CENTAURO, p. 15, r. 4. Passavano i giorni a combattere le case "d'ogn' intorno con balestra duramente" e poi ad affocarle con la stipa; p. 16, r. 19. Gli operai mettono carboni accesi, incendiano stipa; p. 17, r. 25. Nel canale la stipa si spegne. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 383, r. 7. Un fastello di stipa; p. 462, r. 4. Per mezzo ai fasci di stipa; p. 470, r. 1. Gli operai carponi spargevano stipa accesa.

***stipula**: il Cavalca (*Esp. d. Simb.*, I, 467): "Chi edifica sopra lo fondamento, lo quale è Cristo, lino, fieno o stipula, cioè peccati minuti e veniali, sarà salvo, ma per fuoco".

TR. DELLA MORTE, p. 369, r. 8. Il suolo ove ai raggi obliqui brillava la stipula.

stirarsi: Distendersi. Il Protender le membra per sollievo, o ne' moti involontarii della convulsione. Nelle *Lett.* del Sassetti (354): "Si stirò lí come morto lo scrivàno del Re".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 278, r. 12. Il primo lezzo del vilume agglomerato che si stira e sbadiglia. ‖

Forse che sì, p. 454, r. 3. Egli non rispose, ma si stirò come chi rende lo spirito.

stiratura: Stiramento; l'Effetto nervoso che talvolta si prova al capo o alle altre membra.

Tr. della Morte, p. 460, r. 20. Ella l'udiva lamentarsi di vaghe sofferenze fisiche... di stirature e di formicolii fastidiosi.

***stiva**: nella *Fiera* (3, 4, 71): " Il mèle e 'l zuccher, l'uno in vasi L'altro in casse venuti 'N una medesima barca e in una stiva Coll'aloè... Còlto han del suo sapore ".

S. Pantal., p. 296. r. 7. Gialluca discese nella stiva. || Il fuoco, p. 132, r. 16. Avevano le stive cariche di mirra; p. 406, r. 24. Gialleggiava una lucerna nella stiva. || Più che l'amore, p. 164, r. 27. Calcata nella stiva.

stola: Vesta, Camicia. Il Drappo che il sacerdote si pone attorno al collo al di sopra del camice. Nell'*Ord. d. Messa*, 82: " La stola, la qual si pone lo prete al collo, significa la fune colla quale Iesucristo fue legato primamente ".

S. Pantal., p. 74, r. 12. Pianete, dalmatiche, stole, piviali, cotte. || Il Piacere, p. 290, r. 28. Stole, stoloni, conopei.

stolone: quel Fregio ricamato di seta o d'oro che adorna le due parti d'avanti del piviale.

Il Piacere, p. 290, rr. 28-29. Stole, stoloni, conopei.

***stoppia**: nel *Fur.* dell'Ariosto (12, 87): " Come nel bosco de l'umil ginepre O ne la stoppia a la campagna aperta ".

TR. DELLA MORTE, p. 367, r. 10. Su la stoppia, tra i covoni recenti. || NOV. DELLA PESCARA, p. 269, r. 10. Qualche stoppia bruciava in lontananza. || FORSE CHE SÌ, p. 304, r. 14. Una stoppia di Maremma.

***stramba**: Il Buti (*Com. Inf.*, 19): " Le funi che fussono torte... sono piú forti che le strambe, però che le strambe non sono torte ma sono intrecciate ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 165, r. 3. Legata con le strambe sopra la bestia da soma.

strapiombare: lo Scendere in perpendicolo; il Cader giú per peso soverchio, uscendo di piombo; o l'Essere fuori di piombo: e si dice specialmente degli edifizii, delle muraglie, e simili.

FORSE CHE SÌ, p. 339, r. 8. Le balze strapiombavano dal cielo.

***strèpere**: il Machiavelli (*Dec. di Liv.*, 3): " Strepesse il romor delle femine lamentantisi ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 349, r. 4. Nel silenzio non s'udiva se non lo strèpere eguale e dolce del tiepido nembo primaverile sul giardino chiuso.

stría: Scanalatura; e anche, presso gli anatomici, le Sostanze interiori del midollo spinale.

FORSE CHE SÌ, p. 270, r. 6. Mirabili erano nelle sue braccia i rilievi leggeri dei muscoli, le strie glauche delle vene, la peluria simile a quella delle foglie e dei frutti.

stridíre: Stridere; propriamente quel Friggimento che fa il ferro arroventato o il fuoco quando si tuffano nell' acqua. Nel *Gov. d. fam.* di Leon

Battista Alberti (81): " Saltava sopra modo, saliva quasi come volasse, stridiva ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 13, r. 16. L'attizzàtore toglie con un ferro il mattone quadrato dalla bocca della braciaiuola e lo posa a terra tutto rovente, presso la pozzanghera che fumiga e stridisce; p. 20, r. 21. Ode la colata... soffiare e stridere alla piú lieve traccia d'umidità rimasta. || FORSE CHE SÌ, p. 104, r. 22. Le timoniere stridivano; p. 470, r. 19. Non era la colata del metallo strutto che soffiava e stridiva.

stridulo: propriamente ciò che Rende suono stridente. Detto di colore, val Disdicevole, Non armonico. Il D'Annunzio pel profumo Acuto soverchiamente.

TR. DELLA MORTE, p. 226, r. 7. Il profumo di lei, stridulo e pur molle.

***strinato**:

FORSE CHE SÌ, p. 354, r. 5. Si raggrinzavano, pésti, arsi, con un puzzo di strinato, con un sibilo di vessiche sgonfie.

strombo: l'Allargarsi graduale di un tubo a forma di tromba. Il D'Annunzio, per lo Sguancio o la Spalletta della finestra, che è quel Taglio a sghimbescio delle due grossezze del muro poste ai làti del vano.

FORSE CHE SÌ, p. 39, r. 27. Raccolti nello strombo della finestra.

stroscio: lo Strepito che fa l'acqua cadendo; e, per estensione, il Rumore che fa una cosa pesante ruinando. Nell'*Inf.* dantesco (17): " Io

sentía già da la man destra il gorgo Far sotto noi un orribile stroscio ".

Forse che sì, p. 103, rr. 23-24. Fu visto un altro velívolo... capovolgersi con tutte le tele lacere, tutti i nervi recisi, tutte le ossature stronche, silenzioso dopo lo stroscio in un cerchio d'orrore.

stupefare : Stupire, Empire di stupore o di maraviglia altrui ; Essere o Mostrarsi stupito. Il Boccaccio (*Amet.*, 84) : " Gli stupefece con maraviglia ". E in significato neutro passivo in Dante (*Par.*, 31) : " Veggendo Roma e l'ardua sua impresa Stupefacenti " ; e il beato da Todi (4, 32, 19) : " Chiunche m'ode mentovare Sí si deggia stupefare ".

Le Vergini, p. 24, r. 18. Avevano stupefatto lo spirito in quell'esercizio arido e lungo di sillabazione, in quel freddo distillío di parole.

stupidimento : lat. *stupiditas*. Stupidezza, Stupore, Qualità astratta di chi è stupíto o intontito per maraviglia, dolore, o altra cagione.

Le Vergini, p. 15, rr. 20-21. Non ritirò la lingua a quel contatto, perché non aveva conscienza di quel che faceva : lo stupidimento non era rotto dal lume dell'Eucaristía.

stupido : Pieno di stupore, Intormentito, Alienato dai sensi. Il Segneri (*Mann.*, 6, 2) : " Ha l'intelletto, che è il palato dell'anima, istupidito, se non l'ha anche forse stupido ".

Le Vergini, p. 17, r. 18. Succedeva ora il quarto settenario, succedeva al sopore stupido la quiete naturale del sonno.

sublimante : Che innalza, Sublima, Trae in su.

Il Piacere, p. 261, rr. 8-9. I cipressi immobili, leggèri alla vista quasi fossero immersi in un etere sublimante, accesi dal sole, parevano portare una fiamma alla sommità, come i torchi votivi.

sublimazione : l'Atto del sublimare, Innalzamento. Nella *Stor. d'Eur.* del Giambullari (I, 13): " Successa ancóra la coronazione e deposizione di Carlo Grasso nella Germania, e la sublimazione di Arnolfo da noi detta su nel principio ".

Il fuoco, p. 132, r. 27. Le vampe... sembravano colorarsi di sconosciute sublimazioni.

***suburra** :

Le Vergini, p. 39, r. 21. Tutti i romori della vita di una suburra infima salivano, in certe ore, a quella altezza, e facevano tremare d'orrore le povere spose di Gesú.

***succiso** : nella *Eneida* fatta volgere: " Sí come il porporino fiore succiso dall'aratro, morendo languisce ".

Verg. delle rocce, p. 238, r. 19. Fra i mandorli succisi; p. 390, r. 15. Alessandro ed Ercole! Ecco i due purpurei fiori succisi che due divini artefici, Leonardo e Ludovico, raccolsero e commutarono in indistruttibili essenze. || Il fuoco, p. 417, r. 25. Ricevevano il fiore succiso o la bevanda inebriante.

sudario : Lenzuolo fatto per uso di sciugatoio, o per uso di avvolgervi i corpi dei morti. Si disse cosí il Pannolino che serví alla Veronica per tergere il sudato e sanguinato vólto del Reden-

tore. In Giovanni Villani (*Cron.*, 8, 36, 2): " Si mostrava in san Piero la santa Veronica del sudario di Cristo ".

TR. DELLA MORTE, p. 407, r. 22. Si piaceva di avvolgere il corpo lussurioso dell'amante in un sudario fantastico. || DANTE, p. XI, r. 17. Bendate sono anche le gote a quel mòdo che il sudario le fascia ai sepolti, perché tutta la figura abbia un che del resuscitato Lazzaro, un che dell'uomo sollevato dal miracolo sopra l'ombra della morte.

sughera : e Sughero; Albero ghiandifero, la cui corteccia è fatta d'un leggerissimo legno che serve a varii usi. La *Quercus suber* di Linneo. Nel *Morg.* del Pulci (20, 12): " E sopra un altro sughero impiccollo E lascial quivi appiccato pel collo ".

DANTE, p. VIII, r. 21. Stava sotto a una sughera il cui tronco, scorzato di recente, mi pareva aver lo stesso colore del segno che rimane tra il pelo annerito dalla bruciatura del marchio.

Sultanía : lo Stato posto sotto il reggimento del Sultano, che è titolo di sovranità presso i Turchi.

S. PANTAL., p. 367, r. 22. Gli offrirono la Sultanía di Rum, da Laodicea di Siria al Bosforo di Tracia e dalle fonti dell'Eufrate all'Arcipelago.

superuomo : dal ted. *uebermensch*; l'Uomo superiore, secondo la dottrina di Federico Nietsche.

TR. DELLA MORTE, p. XI, r. 30. Prepariamo nell'arte con sicura fede l'avvento del... Superuomo; p. 378, r. 28. Il verbo del Maestro che insegnava il Superuomo goethiano, gli pareva il piú virile e il piú nobile che fosse mai stato proferito da un poeta e da un filosofo nell'età moderna; p. 381, rr. 4-5.

L'Essere superiore all'uomo, l'Essere sopraumano, il Superuomo; r. 11. Possa io generare il Superuomo.

sutura: lat. *sutura*; la Parte ove si connettono le ossa del cranio. Nelle *Osserv. anat.* di Giovanni Caldesi (4): " Nelle tartarughe terrestri il guscio... è fortemente attaccato col guscio inferiore con incastratura o, come le chiamano i chirurghi, suture ossee ". Anche si prende per Cucitura; la Riunione de' due labbri di una ferita fatta dal chirurgo per mezzo di fili.

L'Innocente, p. 344, r. 7. Tutte le suture erano visibili.

svettare: è, propriamente, quel Muoversi tremolando che fan le vette delle piante alte e sottili, agitate e scosse dal vento. Il Magalotti (*Not. Chin.*, 14): " La quale (canna) tengono sempre... in molle nell' acqua, perché svetti meglio e s'arrenda ". Si dice anche per Levar la vetta o cima.

Il Piacere, p. 352, r. 16. In contro, gli alberi svettavano, a pena tinti d'un riflesso rossastro. || Forse che sì, p. 363, rr. 11-12. I cipressi di sotto la Rôcca svettavano, i lecci di sotto il Castello tumultuavano.

T

tabelle: Tavolette. Dicesi cosí quello Strumento fatto di due assicelle riunite per un capo a mezzo di una corda, che il sagrestano agita per segnale de' fedeli standosi in su la porta del tempio nella Settimana santa, cioè nel tempo in cui debbon

tacere le campane. Il Burchiello (*Son.*, I, 91): " Monte Morel di fuor tutto fummava Pel gran rumor che facien la tabelle ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 408, r. 16. Lo strepito delle tabelle che indicano l'ora nel silenzio del Venerdí Santo.

***tabí**: negli Stat. di Por S. María: " Tabí d'oro o d'ariento, tirato o filato con onde ".

FORSE CHE SÌ, p. 52, r. 30. I miei tabí.

tabinetto: diminutivo di *Tabí; che è una sorta di Drappo disegnato a marezzi.

TRAM. D'AUTUNNO, p. 56, r. 5. Un giovine... vestito di tabinetto cremisi con un berretto grande alla sforzesca.

tagliamento: il Tagliare; Uccisione, Strage. M. Villani (*Cron.*, 4, 12): " Appresso il tagliamento de' cittadini di Bologna ".

PIÙ CHE L'AMÒRE, p. XXII, r. 4. Ha compiuto nella notte il tagliamento delle placide bestie, s'è coperto di sangue mansueto.

talassòcrate: voce dal greco; il Dominatore, Colui che tien lo imperio dei mari.

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXV, r. 3. Avrà dai talassòcrati Ateniesi gli onori divini.

talco: sorta di Pietra friabile fatta di làmine lisce e lucide, di aspetto untuoso, che posta sul fuoco indurisce. Il Redi (*Esp. nat.*, 172): " Scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato ".

FORSE CHE SÌ, p. 300, r. 14. Le làmine di talco; p. 340, r. 22. Lucevano... scagliette di talco.

* **talione** ; nell'Ottimo commentatore (*Purg.*, 21): "Taglione è similitudine di vendetta; e colui sia punito com' egli peccòe, occhio per occhio, mano per mano".

PIÙ CHE L'AMORE, p. IX, r. 12. La folla voleva tagliare il nodo col rugginoso ferro del talione caduto dalle branche affievolite delle vecchie Erinni.

tanca : Arnese fatto per uso di recar l'acqua a schiena di mulo su pe' monti dell'Affrica.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 231, r. 12. Quando la tua tanca s'empie d'asfodèli.

tanè : nome di Colore che sta tra il rosso e il nero, detto anche color Castagno o Lionato scuro. Forse dal *tan* dei francesi, che è la polvere di concia per la prima preparazione del corame. Il Firenzuola (*Bell. d. donne*, 394): "Il color biondo è un giallo non molto acceso, né molto chiaro, ma declinante al tanè".

IL PIACERE, p. 128, r. 31. Aveva un chiaro vólto ovale, la fronte larga alta e candida, la bocca mite, il naso un poco rilevato, li occhi di quel color tanè oscuro, lodato dal Firenzuola. || FORSE CHE SÌ, p. 374, r. 18. Lisciandosi con le dita il ginocchio che tondeggiava sótto il velluto della gonna color tanè.

tanecca : sorta di Barca da trasporto.

S. PANTAL, p. 21, r. 8. Su una tanecca nuova fece molti viaggi in commercio d'agrumi al promontorio di Roto; p. 23, r. 1. La tanecca doveva tornare carica; p. 25, r. 1. Come la luna saliva in cielo, i marinai apprestavano la tanecca per salpare; p. 26, r. 9. Al ritorno la tanecca era carica di aranci; e il mare era... mite; p. 43, r. 19. Le barche erano tanecche ortonesi e venivano dal promontorio di Roto

con un carico di agrumi; p. 216, rr. 12-14. Si vedevano le tanecche coperte di sale ondeggiar su 'l fiume; e, come il minerale assorbiva tutta la luce del crepuscolo, le tanecche sembravano materiate di cristalli preziosi.

tarsía: Lavoro di minuti pezzi di legname, di avorio, di argento o d'altro, con che si adornano stipi, tavolini, forzieretti, e altre gentili mobilie. Intarsio. Si legge nelle *Nov. ant.*, 103, 2: " Manetto era ed è uno che fa le tarsíe, e stava a bottega su la piazza di San Giovanni, ed era tenuto buonissimo maestro ".

Forse che sí, p. 383, r. 24. Addossata allo stipo della Estense, con la testa appoggiata alle tarsíe, aveva sentito il saettamento del volo trafiggerla da tempia a tempia.

***tarso**:

Il fuoco, p. 340, r. 6. Aveva l'apparenza di una lepre dalle orecchie ripiegate, assisa sui suoi tarsi.

tartàna: specie di breve Naviglio per uso di pésca o di traffici. È acuto di poppa e di prora, e di leggero scafo. Il Guglielmotti avverte che cotal barca ha " pochi remi, un solo albero, sàrtie volanti, lunghissima antenna, vela latina, polaccone, mezzevele di bel tempo e cecarola di fortuna ". Il Buonarroti nella *Fiera* (2, 4, 15): " Odo poi ch' altri legni ancor non visti, Scafe, tartane, saettíe liuti... Portan pur roba molta ".

Armata d'It., p. 56, rr. 8-9. Han navigato su piccoli bastimenti per il cabotaggio o su tartàne.

Tartàreo: del Tartaro o Inferno; Infernale, che si Appartiene all'Inferno. Nella *Ger. lib.* (4, 18): "Chiama gli abitator de l'ombre eterne Il rauco suon de le tartàree trombe".

VERG. DELLE ROCCE, p. 47, r. 13. Che valeva quel torbido bollore di passioni servili, considerato a traverso il silenzio da cui Roma è circondata per nove giri come da un fiume tartàreo?

tasso: la *taxus baccata* di Linneo. Albero dal tronco di un rosso nerigno, che mette pe' rami sottili piccole foglie lisce e aguzzate, e fa fiorellini giallognoli e bacche rosse della grossezza d'un cece. L'Alamanni (*Coltiv.*, 3, 108): "E da mortal liquor produca l'erbe O le piante crudei cicute e tassi".

TERRA VERG., p. 119, r. 1. La mamma dormiva da diciotto anni sotto il tasso del cimitero di San Donato.

Taurico: della Tauride, lat. *Taurorum peninsula* e *Taurica Chersonesus*, la Tartaria minore, oggi penisola di Crimea.

VERG. DELLE ROCCE, p. 75, r. 20. Dai monti taurici... fino alla Palude Meotide.

tavernella: diminutivo di Taverna; piccola Osteria d'infimo ordine, Luogo dove si dà mangiare, bere e talvolta anche albergo a gente di vil condizione e spesso di malaffare. Il Belcari (*Vit. Colomb.*, 306): "Giunsero a una tavernella molto affaticati".

S. PANTAL., p. 30, r. 12. Il quadrupede mansueto portava cotidianamente some di vino da Sant'Apollinare alla tavernella.

tavoletta: piccola Tavola; Tavolella. Qui, specialmente, per quell'Arnese fatto a mo' di lungo e largo panchetto con quattro brevi gambe, sul quale i malati mangiano, standosi seduti in sul letto.

L' Innocente, p. 26, r. 5. Mi occupavo, con soverchia premura, forse, del suo piccolo pranzo. Io medesimo le misi su le ginocchia la tavoletta.

tavoletta: qui per quella Tabelletta incerata sulla quale gli antichi incidevano le parole collo stilo.

Forse che sì, p. 191, r. 22. E intorno adagiate sui coperchi quadrilunghi, poggiate sul cúbito manco, le figure obese dei defunti dal grosso labbro semiaperto erano in pace, con nella destra la patera, il flabello, le tavolette.

tè: dal chinese *te*; franc. *thé*; ingl. *tea*. Arbuscello che fa nella China, nel Giappone e nel Siam, e la infusione delle cui foglie fornisce una deliziosa bevanda aromatica di uso oramai comune in tutto il mondo.

Tr. della Morte, p. 73, r. 4. Prima di partire, verso le cinque, presero il tè.

***teca**:

Forse che sì, p. 41, r. 16. Entravano in una teca votiva lavorata dal principe degli orafi per custodire gli avorii miracolosi dell'arpa di santa Cecilia.

***teda**: nelle *Pist.* di Ovidio (57): " L'onesta teda diede te a me, e me a te ".

S. Pantal., p. 193, r. 17. Si parlava... di sacre tede e di felice imene.

temperie : lo Stato dell'aere, qual si sente da noi e agisce sugli organi nostri or freddo or caldo e ora asciutto ora umido.

S. PANTAL., p. 24, r. 14. Quando la temperie era dolce, la famiglia scendeva ne la barca pe 'l pasto della sera.

tempista : nel parlare de' musicisti, Colui che osserva correttamente la misura del tempo cosí nell'eseguire come nel diriger la musica.

IL PIACERE, p. 150, r. 4. Tu sei un tempista forte.

tempo : nel linguaggio musicale questo vocabolo sta ad indicare la Misura del moto, delle voci e dei suoni per lunghi o brevi intervalli, al fine di moderare il ritmo a seconda della battuta e di regolare la velocità, le tendenze, le pause. Esprime anche una delle Parti in cui si dividono la sinfonía, il quartetto, la sonata e simili. Il Varchi (*Lez.*, 583) : " Quando uno o non balla o non canta o non suona a tempo, cioè non osserva la battuta ed esce fuori della misura, noi diciamo che egli non va a tempo ; e ciò non senza ragione... perché il tempo non è altro che la misura del moto ".

FORSE CHE SÌ, p. 50, r. 5. Invenzione di tempi e di pause.

***tenario** :

FORSE CHE SÌ, p. 316, r. 27. I dirupi tenarii delle Balze pendevano sopra lei.

tendaletto : diminutivo di Tendale ; Tenda piccola, Tendetta. Il Buonarroti (*Descr. Nozz.*, 42) :

" Tutte le tre loro portiere ebber di tele d'oro foderate di vaghi drappi, sí come le coperte vi furono e i tendaletti ".

FORSE CHE SÌ, p. 194, r. 15. Lungo il muro maestro, dove s'apriva la porta, un tendaletto rigato come la gandura d'una Mzabita faceva ombra sul tappeto.

tenere : per Trattenere, Ritenere, Frenare.

IL PIACERE, p. 183, r. 4. Per passare da un sonetto all'altro egli teneva una nota, come in musica la modulazione da un tono all' altro è preparata dall'accordo di settima, nel qual si tiene la nota fondamentale per farne la dominante del nuovo tono.

tenero : detto di colore vale Fresco, Nuovo, Delicato.

TERRA VERG., p. 110, r. 2. Le note tènere delle clematidi. || TR. DELLA MORTE, p. 17, r. 10. Sotto il cielo tenero di turchesia.

tenuità : Lievità ; qualità di Ciò che è tenue, Scarsezza, Sottigliezza, Leggerezza. Il Segneri (*Sent. d. Oraz.*, 8) : " Difficilmente sopposta l'imperfezione o la tenuità del mio spirito potrei mantenere quel poco di divozione ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 301, r. 1. La tenuità dei filamenti. || IL FUOCO, p. 356, r. 14. Le ombre per la loro tenuità non vi parevano.

teorba e **tiorba** : Strumento musicale somigliante al leuto, ma piú grande assai e con due manichi, le corde dell' un dei quali stan fuori dalla tastatura. Lo inventò a Roma il Bardella in sul cadere del Cinquecento. Il Segneri (*Incred.*, 2, 18, 1) : " Egli non è né pur abile ad accordare una tiorba stonante ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 46, r. 13. Egli l'accompagnava su una gran teorba. ‖ FORSE CHE SÌ, p. 217, r. 19. Su la lingua di sabbia lunga come una tiorba il mare in bonaccia faceva la sua fievole melodía.

***teoría**: il Passerini (*Comm. a Dante*, 315): "All'improviso scoppio del tuono, quasi segnale imperioso di arresto, tutta la lunga teoría della gente processionante, dalla testa del corteo preceduto da' sette candelabri al Veglio solo che era alla sua coda, si fermò come per incanto".

IL PIACERE, p. 275, r. 26. Le cantatrici escivano da un campo di girasoli secchi, camminando in fila, come una teoría sacra. ‖ TR. DELLA MORTE, p. 269, r. 24. Passavano lunghe teoríe di cavalli carichi di frumento; p. 370, r. 25. Le donne, in duplice fila, reggendo su le braccia i grandi vasi dipinti... davano imagine di una di quelle teoríe votive che si svolgono armoniosamente in basso rilievo su i fregi dei templi o intorno ai sarcofaghi; p. 375, r. 19. Apparivano su le pendici le lunghe teoríe feminili e si dileguavano. ‖ VERG. DELLE ROCCE, p. 407, r. 15. Una teoría di giovinetti inghirlandati discendeva al fiume paterno. ‖ IL FUOCO, p. 85, r. 1. Quelle pareti... serravano la palpitante massa in una sorte di ciclo eroico, in una cerchia di rosse triremi e di torri munite e di teoríe trionfali; p. 118, r. 16. Le voci e l'orchestra all'unisono tonarono in un supremo impeto di giubilo,... sotto il pensile tesoro di quel cielo, in quella cerchia... di torri munite e di teorie trionfali.

Teramano: di Teramo, città nell'Abruzzo ulteriore, l'antica *Interamna*.

TR. DELLA MORTE, p. 266, r. 10. Quel lembo della provincia teramana bagnato dal mare.

terragno: e anche Terragnolo, Che è sulla piana terra, o Presso terra; Terreno. In Dante *Inf.* (23, 47): " Non corse mai sí tosto acqua per doccia A volger rota di molin terragno "; e *Purg.* (12, 17): " Sovra a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli eran pria ".

FORSE CHE SÌ, p. 367, rr. 9-10. Uno spiracolo terragno.

terrifico: Terribile; che per la sua vista spaventevole o maravigliosa Arreca terrore in chi guardi; Pauroso, che Atterrisce. Il Segneri (*Incred.*, 2, 21, 8): " La eresía gareggia col coccodrillo, il quale non ha termine fisso alla sua statura terrifica ".

L'INNOCENTE, p. 169, r. 27. Sussultò forte come se avesse veduto un fantasma, uno spettro, qualche cosa di terrifico.

terrigno: che è Proprio della terra, che Ha le qualità o il color della terra, o Sta sotto la terra. Il Salvini, nel volgarizzamento di *Oppiano*, 86: " Ancóra delle talpe le terrigne Razze, che mangian erbe e cieche sono ".

S. PANTAL., p. 41, r. 22. Pallido d'un pallor terrigno. || PIÙ CHE L'AMORE, p. 164, r. 5. L'acqua terrigna dei pozzi di Errer.

tesare: da Tendere; Far teso o distendere; e si dice specialmente da' marinari per Lavorare di forza allo scopo di distender meglio i cavi o le vele del naviglio. Il Pantera: " Tesar la vela è farla star bene aperta e tesa, acciò che il vento vi si adopri meglio ".

Forse che sì, p. 147, r. 26. Inserivano le verghe, tesavano i fili, imbullettavano i vivagni.

tesaurico: Di tesauro o tesoro, Appartenente al tesoro, lat. *thesaurus*.

Il fuoco, p. 135, r. 20. Le strane figure sorgevano dalle lor profondità con aspetti... di mostruosa ricchezza, a simiglianza di quelle adunazioni tesauriche che gli sprazzi di luce scoprivano per entro all'acqua notturna.

tessere: lat. *texere*; il Fabricare e Compor la tela già ordita. Qui, figuratamente, con viva imagine, il D'Annunzio, pel Volare innanzi e indietro degli uccelli, simile al rapido andirivieni della navicella tèssile.

Forse che sì, p. 164, rr. 12-13. I balestrucci tessevano e ritessevano l'azzurro.

tessuto: Intessuto, da Tessere. Qui, per Intrecciato. L'Intrecciamento delle dita delle due mani giunte.

Verg. delle rocce, p. 228, r. 11. Con le dita insieme tessute; p. 229, rr. 21-22. Esprimevano con l'intreccio delle dita tessute il vincolo della schiavitù volontaria.

* **tetràgono**: nel Davanzati (*Oraz. per Cos.*, 137): "Oh! animo forte e tetragono a' colpi della fortuna e del mondo".

Dante, p. v, r. 8. Torino, la città formatrice nel cui vigore civico idealmente si perpetua il tetràgono che disegnava la sua primiera cerchia augustea.

tetralogía: voce greca; e dicevasi di un Ciclo di quattro composizioni dramatiche di un solo au-

tore, le prime tre tragiche, l'ultima satirica o giocosa.

IL FUOCO, p. 159, r. 28. Nulla è piú lontano dall'Orestiade quanto la tetralogía dell'Anello.

teurgo: da Teurgía, o Teurgica; che risguarda le cose divine. Colui che fa professione di teurgía; e anche si prende per Mago, Stregone, Facitore di miracoli. Nella *Citt. di Dio*, di s. Agostino (10, 10): "Nondimeno al buon teurgo mancarono le sacre, per le quali purgasse prima quelli Dii che invocava purgatori dell'anima".

TR. DELLA MORTE, p. 295, r. 5. I pampini stillanti... sembravano l'ultimo frammento visibile d'un mondo allegorico ideato da un teurgo, presso a scomparire.

tiara: Ornamento proprio de' sacerdoti e de' regnatori appresso i Persiani e gli Armeni. Si disse anche cosí il Triregno ponteficale. Nelle *Rime* del Menzini (1, 137): "D'olivo di pace Tornò non men che di tiara avvinto Il Vicario di Cristo". Per similitudine chiama cosí il D'Annunzio la cupola del battistero pisano.

FORSE CHE SÌ, p. 235, r. 12. La tiara del Battistero.

***tibia**: ne' *Disc.* del Bellini (1, 165): "Sotto il ginocchio que' due ossi che seguono in coppia... sono gli ossi delle gambe, ed il piú grosso si chiama stinco o tibia, il piú sottile fibula".

TR. DELLA MORTE, p. 332, r. 26. Stava seduta una vecchia... con le scarne tibie scoperte fuor della gonna; p. 390, r. 28. Il legno esposto per anni ed

anni al sole, alla pioggia, alla ràffica mostrava tutte le fibre... si faceva candido come una tibia o lucido come l'argento o grigiastro come la felce. || VERG. DELLE ROCCE, p. 219, r. 6. Ogni bocca dava le sue note con una canna di vetro simile a una tibia ricurva. || DANTE, p. VIII, r. 5. La sampogna di Pan e la tibia di Pallade.

***tiburtino** : in Crescenzio (I, II, 4): "Di duro sasso e bianco tiburtino".

IL PIACERE, p. 436, r. 11. Fra i fusti rigidi e verdastri, come di pietra tiburtina, sorgevano le tombe bianche, le lapidi quadrate, le colonne spezzate, le urne, le arche.

ticchettío : da Ticchettare, Far ticche ticche, o ticche tacche; voci imitative del battere dell'oriuolo a pendolo.

L'INNOCENTE, p. 143, r. 18. Passarono tre minuti. L'orologio a pendolo... li misurò col suo ticchettío. || TR. DELLA MORTE, p. 119, r. 7. Il ticchettío dell'orologio; p. 478, r. 21. Egli udiva dietro di sé il ticchettío dell' orologio.

tignàmica : qualità di Erba biancastra e òdorosa, che fiorisce fiori gialli a ciocche e fa' ne luoghi sterili. Nella *Cron.* del Morelli (220): "Odorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignàmica e ginepri".

FORSE CHE SÌ, p. 337, r. 3. Per le sterpaie di tignàmica e di spigo selvatico.

timone d'altura: quell'Arnese che spostando avanti o indietro il centro di sostegno del velivolo e provocando un aumento o una diminuzione dell'angolo di attacco delle superficie di sostegno, produce, secondo la volontà dell'aviatore, le variazioni di altitudine.

Forse che sì, p. 98, rr. 8-9. Alla manovra del timone d'altura beccheggiò; p. 105, r. 1. Con un colpo temerario del timone d'altura calò giú; p. 158, r. 1. Abbandonò il timone d'altura; p. 230, r. 21. Manovrò il timone d'altura.

timoniera: il Luogo ove si giuoca la barra del timone: e vale cosí per la nave come pel velívolo, di cui qui si parla.

Forse che sì, p. 104, r. 22. Nella coda simile alla cocca del quadrello, erette le timoniere stridevano.

tintinnire: e tintinnare; *Tinnire, Risuonare, latino *tintinnare*. Il Romore acuto e continuato che fan gli utensili di metallo battuti insieme. L'Ariosto (*Or. fur.*, 7, 19): "Faceano in torno l'aria tintinnire D'armonia dolce, e di concenti buoni".

S. Pantal., p. 261, rr. 12-13. I vasellami di rame tintinnivano alli scotimenti dell'incedere. || Tr. della Morte, p. 343, r. 16. Agitava il piatto di rame su cui alcune monete tintinnivano. || La Gioconda, p. 185, r. 2. Ella ride d'un breve riso nitido che sembra tintinnire su i suoi denti splendenti.

tintinno: lat. *tinnitus*; Risonanza, Suono acuto, Squillo. Giuseppe Picciòla (*Sveglia*, 1): "Vibra improvviso un garrulo tintinno".

Tr. della Morte, p. 30, r. 31. Di tratto in tratto i vetri mettevano un tintinno debole.

tiretto: voce de' dialetti meridionali d'Italia, in luogo di Cassetto.

Forse che sì, p. 278, r. 14. Qualche volta lo lascio dormire in fondo... a un tiretto.

***tirso** : nelle *Pred.* del Segneri (27, 6): "Antigono signor de' Macedoni voleva che, come a Bacco, gli fosse sempre recato dinanzi un tirso vestito di verdi pampani".

IL FUOCO, p. 112, r. 26. Riconobbe in quella musica la virtú di quel principio medesimo intorno a cui, come intorno a un tirso, egli aveva avvolto le ghirlande della sua poesia; p. 117, r. 22. Come un agile tirso brandito sopra la torma bacchica; p. 118, r. 3. Le voci sole davano cosí imagine di Tiadi alzate che movessero mollemente tra i fumi dell'ebrezza i loro tirsi ornati di corimbi e di pampini; p. 155, r. 2. Io ti scrollerò come un fascio di tirsi; p. 369, r. 22. Il desiderio... scoteva di continuo tutti i suoi tirsi.

titanico : *Titanio, Gigantesco, Della stirpe dei Giganti o Titani.

IL FUOCO, p. 80, r. 2. Con nudo il torace titanico misurato al respiro delle foreste.

titanomachía : voce greca; Battaglia di titani. La Pugna de' Giganti contr'a Giove. Lat. *titanomachia.*

IL PIACERE, p. 169, rr. 30-31. Pareva un episodio d'una qualche titanomachía primitiva, uno spettacolo eroico, visto, a traverso un lungo ordine di età, nel cielo della favola. || VERG. DELLE ROCCE, p. 428, r. 9. La catena delle rupi... si propagava come una immensa adunazione di cose gigantesche e difformi rimasta per lo stupore degli uomini a vestigio di una qualche titanomachía primordiale.

***tolda** :

LE VERGINI, p. 65, r. 18. Nelle tolde, a riva, i marinari sotto le tende mangiavano e fumavano. ||

PIÙ CHE L'AMORE, p. XXII, r. 13. Quegli che trascorreva simile a un titano su le tolde delle navi minacciate dai tizzoni dardànii.

tondo : Sfera, Globo, Circonferenza. Aggiunto a pittura, vuol dir che la è Condotta su tavola o su tela, anziché quadrata, di forma rotonda.

IL PIACERE, p. 1, r. 18. A similitudine di quelle (coppe) che sorgon dietro la Vergine nel tondo di Sandro Botticelli alla gallería Borghese; p. 198, r. 13, Ne' lineamenti delicati era quell'espression tenue di sofferenza e di stanchezza, che forma l'umano incanto delle Vergini ne' tondi fiorentini del tempo di Cosimo; p. 414, r. 19. Andò a odorare i fiori di lilla bianchi che empivano le alte coppe fiorentine, quelle del tondo borghesiano; p. 418, r. 6. Dietro di lui, come dietro la Vergine nel tondo di Sandro Botticelli, sorgevano le coppe di cristallo coronate dalle ciocche di lilla bianche. || APPARIZ. DEL CENTAURO, p. 9, r. 4. Vere e proprie figure di tutto tondo.

topica : voce de' dialettici. L'Arte che insegna trovar gli argomenti e le prove atti a dimostrare alcun asserto. Il Salvini (*Disc.*, 1, 356): "Quella parte di essa dialettica che dalle sedi degli argumenti e da' luoghi donde si cavano le ragioni probabili, locale ovvero topica s' addimanda, molto alla bella rettorica contribuisce".

IL PIACERE, p. 180, r. 30. Era una specie di topica applicata non alla ricerca delli argomenti ma alla ricerca dei preludi.

toppo : grosso Ceppo; Pedale grande di albero atterrato; e anche qualunque Pezzo massiccio e informe di legname. Il Lasca, nella *Lett. al Bett.*,

41: “ Io vidi portarsene dall'onde rapaci una infinità di àlbori, di toppi, di tavole ”.

TR. DELLA MORTE, p. 389, r. 27. Una capanna bassa, col tetto di paglia, spiovente, il cui vertice era difeso da una fila di tegoli rossi e ornato d'un toppo di quercia scolpito in forma d'una testa bovina, con infisse due corna contro il maleficio.

***torbo**: l'Alamanni (*Gir.*, 1, 9): “ Quando torbo e cruccioso l'Euro spira ”.

FORSE CHE SÌ, p. 187, r. 15. La rossa veste della donna prona alle ginocchia della Santa Madre era come il grido della passione ancor tumida di torbo sangue.

* **torciere**: nello *Stravizzo* del Buonmattei (246) “ Dodici altre torcie distribuite lungo il muro su gran torcieri di argento ”.

TRAM. D'AUTUNNO, p. 87, r. 10. Le donne corrono ai torcieri.

torpedine: sorta di Pesce, la *raia torpedo* di Linneo; cosí detto perché ha facoltà di comunicare a chi lo tocca una scossa elettrica. Da questo pesce prese il nome quel formidabile Proiettile che si lancia sott'acqua, contro le navi nemiche, e, per similitudine, una Vettura automobile da corsa, assai piú lunga delle vetture da viaggio, con le assi delle ruote ben distanziate, e costruita in forma di un bolide perforante che rende appunto imagine di una torpedine smisurata.

FORSE CHE SÌ, p. 34, r. 1. Tu hai una torpedine da corsa.

***torque** : in Isidoro (*Orig.*, 19, 31); " Torques sunt circuli aurei a collo ad pectas usque pendentes... dictae sunt torques, quod sint tortae ".

TR. DELLA MORTE, p. 320, r. 20. Una torque di grossi acini d'oro le cingeva per tre giri il collo.

torsello : Guancialino, Piccola balla. Quel Rotoletto di panno, fatto a guisa d'una ciambella, che si pongono in testa le portatrici d'acqua e in generale coloro che sogliono recar grossi pesi in sul capo. Nel Burchiello (1, 94): " Cent'once d'oro et un torsel di panno ".

FORSE CHE SÌ, p. 403, r. 1. La massa della sua chioma passata intorno alla sua fronte era come quel torsello che è imposto al capo il qual debba sollevare grande peso; p. 426, r. 7. Quel torsello che è imposto al capo.

***torticcio** :

FORSE CHE SÌ, p. 131, r. 2. Diede nelle mani della cameriera le sue trecce strette come i torticci dei marinai; p. 306, r. 11. Sedette dinanzi allo specchio e diede nelle mani della cameriera le sue trecce strette come i torticci dei marinai.

***tòrtile** :

IL FUOCO, p. 10, r. 20. Il tempio... construtto a similitudine delle tortili forme marine; p. 73, rr. 16-17. Le principesse di quell'alta Corte, chine dai balaustri fra le due tortili colonne, inclinavano i vólti accesi e i seni opulenti verso le loro ultime mondane sorelle; p. 131, r. 8. Un argenteo palàgio nettunio construtto a similitudine delle tortili forme marine. || FORSE CHE SÌ, p. 352, r. 15. Su per le pareti una misteriosa vita serpeggiava s'intricava s'aggrovigliava, una vita di silenzio e di ribrezzo, vegetale e animale, tòrtile e pensile.

trabacca: Capanna fatta alla meglio, con legname od altro, e con copertura di paglia, per riparo dalle intemperie nell'aperta campagna. E si prende anche per Tenda da guerra, Padiglione fatto per rifugio de' soldati quando si pongono a campo. Nell'*Eneida* il Caro (9, 504): "Entro una sua trabacca avanti a lui In su' tappeti a grand' agio dormía".

FORSE CHE SÌ, p. 124, r. 16. Alla trabacca d'abete e di paglia costrutta dai Mirmidoni, ove portarono gli Achei la spoglia di Pàtroclo Actòride; p. 221, r. 9. Sotto una trabacca di guerra.

trabàccolo: piccola Navicella da pésca e da trasporto, specialmente usata dai marinari della spiaggia adriatica. Il Guglielmotti la descrive cosí: "scafo tozzo e rigonfio, fondo piatto e largo, ruote sublimi, coverta allunata, timone enorme: due alberi a calcese, due mazze per verghe, due vele auriche e un pollaccone".

S. PANTAL., p. 21, r. 4. Nella prima giovinezza navigò per qualche tempo sul trabàccolo *Santa Liberata*, dalla rada di Ortona ai porti della Dalmazia; p. 29, r. 2. Nell'estate... Luca partiva per un porto della Grecia su 'l trabàccolo *Trinità* di don Giovanni Camaccione; p. 44, r. 10. Il maggiore dei due navigava sopra un trabàccolo e veniva qualche volta a Pescara per negozi; p. 290, r. 1. Il trabàccolo *Trinità,* carico di fromento, salpò alla volta della Dalmazia, verso sera; p. 291, r. 16. Comandava il trabàccolo Ferrante La Selvi; r. 23. Ogni tanto una coppia di paranze passava a canto al trabàccolo; p. 293, r. 3. Il trabàccolo, scosso dai cavalloni e trascinato dal vento contrario, fuggiva ancóra verso levante; r. 10. Il trabàccolo rimase quasi fermo nella

bonaccia; p. 295, r. 18. Il trabàccolo si piegò tutto sopra un fianco; r. 22. Il trabàccolo, barcollando da banda a banda, si mise a correre a precipizio su la cima dei flutti; p. 300, r. 2. Come il trabàccolo barcollava, il taglio riusciva ineguale; p. 301, r. 5. Il trabàccolo riprese a correre beccheggiando; p. 302, r. 15. Spinto dal vento, il trabàccolo ora deviava in su; p. 304, rr. 16-17. Il trabàccolo ora bordeggiando cercava di acquistare cammino; p. 307, r. 19. So' li trabàccule di Raimondo Callare; p. 308, rr. 4-5. Alcune esclamazioni allora sorsero dal trabàccolo delli asinelli.

trabeazione: termine di architettura. L'Architrave del soffitto col suo proprio fregio. Angelo Conti (*Sul fiume del tempo*, 89): "Ivi dai tempi di Grecia e di Roma vediamo riapparire la trabeazione poggiata e ordinata sui pilastri secondo le regole di Vitruvio e come nei piú puri monumenti dell'arte antica".

Il Fuoco, p. 54, r. 8. Le trabeazioni della Biblioteca risplendevano di fiammelle innumerevoli; p. 130, r. 11. Tutte le apparenze innumerevoli del Fuoco... si avvolgevano alle antenne delle navi, inghirlandavano le cupole e le torri, ornavano le trabeazioni, fasciavano le statue.

trabíccolo: Macchina conquassata o strana o mal congegnata; detta cosí perché somigliante a quell'Arnese di stecche di legno curvate a foggia di cupolino, sotto il quale si appicca un caldano e cosí preparato si ripone tra le lenzuola l'inverno per indurre il caldo nel letto. Serve anche per uso di scaldapanni. Ne' *Dial.* del Rucellai (74): "Qual colpa ci ha il provvedere eterno se noi

quelli semo che alle proprie cadute ci alziamo i trabíccoli ? ".

FORSE CHE SÌ, p. 78, r. 10. Bisogna partire prima che il campo di slancio sia invaso dal pollame, disse Paolo Tarsis, alludendo ai molti trabíccoli strepitosi che non riuscivano mai a distaccarsi dal suolo.

Tracio : *Trace, *Treicio ; della Tracia, oggi Romania o Romelia. Era detta cosí da Trace figliuol di Marte.

IL FUOCO, p. 120, r. 18. Il soffio igneo del Dio tracio aveva dato vita a una forma sublime dell'arte.

traguardo : il Regolo fornito di due mire per le quali passa il raggio dell'occhio negli strumenti astronomici, negli ottici, e simili ; ed anche quella lunga Lista di legno che si erge presso il palco ove risiedono i giudici delle corse, fatta per veder chi arrivi primo nella gara. Il Buonarroti nella *Fiera*, 4, 3, 8 : " Io gli ho veduti un po' per un traguardo ".

FORSE CHE SÌ, p. 108, r. 16. Tracciò con l'animo sino al traguardo una linea... diritta.

tràino : il Peso che gli animali da tiro trascinano in una volta. Carro, Carretta, Treggia e simili. In un antico *Libro di viaggi* : " Caricano questi traini e poi toccano le bestie... verso 'l monte alla largura ".

S. PANTAL., p. 5, r. 5. Lungo la strada del fiume non si vedeva ancóra apparire il tràino ; p. 6, r. 24. Il tràino si avanzava scricchiolando su la ghiaia al passo di una pesante cavalla grigia ; p. 7, r. 5. Vide disteso in fondo al tràino il corpo di Pallura tutto sanguinante ; r. 9. La gente si accalcava in torno al

tràino, tendeva il collo per vedere; p. 8, r. 19. Appena pochi frantumi di candela rimanevano tra gli interstizi delle tavole nel fondo del tràino; p. 9, r. 17. Ci fu in torno al traino una sollecitudine pietosa di femmine che volevano rianimare l'agonizzante; p. 10, r. 17. Una donna enorme, tutta soffocata d'adipe, attraversò la folla, giunse gridando presso il tràino; p. 13, r. 25. Sulla strada del fiume il tràino di Pallura fece ostacolo all' incedere.

tramare : da *Trama; Riempire la tela con le fila che servono da trama. In Dante (*Par.*, 17, 101): " Poiché tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela ch' io le porsi ordita ".

La Gioconda, p. 184, r. 12. La prima per filare E voleva i fusi d'oro; La seconda per tramare E voleva le spole d'oro.

transumano : Che è oltre all' umano; Spirituale.

Terra verg., p. 109, r. 5. I vólti transumani raggianti dalle tavole di Giotto o dell'Angelico.

trasaltare : Muoversi a salti, precipitosamente; Saltare con grande impeto e scompostezza, in segno di matta allegria. Nelle *Prose* del Salvini (1, 509): " A un tratto si desta, piglia voga, trasalta e rallegrasi ".

Forse che sì, p. 354, r. 14. Trasaltava come in una danza incomposta.

trascinío : e Strascinío; Trascicamento; Camminare a stento, stropicciando il terreno con la pianta dei piedi, come fanno coloro che vanno al buio o han le gambe impedite.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 269, r. 18. Questo trascinío d'accattone collerico.

***tratturo** :

TR. DELLA MORTE, p. 286, r. 13. Scendevano... giú per un tratturo verso l'abbazía.

traudire : Udire a sbalzi, ora sí ora no; e quindi Udir male, incompiutamente; o Ingannarsi nell'udire. Ne' *Disc.* del Salvini (2, 134): "I piccioli moti sembrano grandi nel sonno che fa traudire e travedere maravigliosamente".

S. PANTAL., p. 79, r. 21. Quando giunse alla porta della basilica e intravide la luminaria e traudí il canto del rito, ella non piú contenne la veemenza della gioia. || PER LA MORTE DI UN POETA, p. XXII, r. 5. Traudendo vaghe parole di speranze nuove. || FORSE CHE SÌ, p. 28, r. 3. Riudito fu lo stridío delle rondini e traudito fu il gracidío delle rane; p. 367, r. 30. Traudirono parole interrotte; p. 430, r. 29. Aveva traudito? La parola di vituperio risuonò la seconda volta, piú cruda; p. 458, r. 4. Isabella aveva traudito.

travaglio : Perturbazione dolorosa, Affanno. E anche per Concitato lavorío, Operosità diuturna e fervente. Nelle *Oraz.* del Della Casa (22): "La virtú e il travaglio... sono delle nobili e reali Republiche satelliti e ministri". Dicesi anche cosí quell'Arnese contesto di travi che serve ai maniscalchi per raccomandarvi le bestie irrequiete quando debbono esser medicate o ferrate; e, per estensione, il Letto acconcio in modo speciale sul quale si adagian le donne che son presso al parto.

L'INNOCENTE, p. 256, r. 28. La levatrice... disponeva i guanciali sul letto del travaglio. || DANTE, p. V, r. 25. Segno d'amore e di travaglio.

travaglioso: che è Pieno di travaglio, Affannoso, Doglioso, Affaticato. Nella *Eneida* tradotta dal Caro (2, 486): " Dopo lungo e travaglioso esiglio ".

FORSE CHE SÌ, p. 341, r. 11. Non riesciva a orientarsi in quel vallone travaglioso.

travato: aggiunto di Balzàno; e si dice del Cavallo che essendo d'altro mantello, ha bianco l'un pie' dinnanzi e l'un pie' di retro dalla stessa parte. Nelle *Lett.* del Redi (1, 7): " Balzàno travato si dice quando il bianco è nel piede dinanzi e nel piede di dietro dalla stessa banda ".

APPAR. DEL CENTAURO, p. 3, r. 9. Era di pelame roano... balzàno travato.

***trebbia**:

S. PANTAL., p. 99, r. 5. Fanno le trebbíe di notte, al lume della luna; p. 108, r. 25. Si udivano li urti misurati delle trebbie in sul terreno. || PREF. SINDICI, p. VIII, r. 8. Le grandi trebbie strepitose.

trinchetto: il primo Albero verticale del naviglio presso alla prora, detto anche trinchetto di proda. Nelle *Ist.* del Serdonati (15, 607): " Súbito fu alzato il grido e abbassato il trinchetto ".

TERRA VERG., p. 28, r. 2. Alta e diritta come un albero di trinchetto.

tripode: Treppiede, Sgabello con tre piedi; e si prende, specialmente, per quella Sedia sulla quale

si poneva la sacerdotessa del tempio di Apolline a Delfo, quando profferiva i suoi oracoli. Nella *Eneida* volgarizzata dal Caro (5, 159): " Purpuree vesti e tripodi e corone E piú guise d'arnesi e di monete ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 55, r. 21. Il furor d'un dio presente nel tripode. || IL FUOCO, p. 120, r. 20. La corona e il tripode, decretati in premio alla vittoria del poeta. || PIÙ CHE L'AMORE, p. XLIII, r. 25. Per afferrarla alla gola come Alessandro fece della Pitia sul tripode.

***trireme**: nella *Ist.* di Paolo Orosio, 405 : " Mena, da Agrippa nella battaglia del mare ingannato, con sei triremi tornò a Cesare ".

IL FUOCO, p. 84, r. 29. In una cerchia di rosse triremi e di torri munite ; p. 118, r. 15. Rosse triremi.

trisagio : voce usata dagli ecclesiastici ; Lode che si dà al Signore di tre volte santo. Nelle *Prose sacr.* del Salvini (150) : " Il sacrosanto inno del loro trisagio, del loro triplicato *sanctus* ".

DANTE, p. V, r. 3. È bello che anche la Patria abbia il suo trisagio come l'Iddio Signore tre volte santo.

Tritone : Semiddio marino che si imaginava e pingeva o scolpiva uomo dalla testa alla cintura e nel rimanente pesce dalla lunga coda. Nelle *Lettere* di Annibal Caro (2, 131): " Le mezze figure umane con le code de' pesci in vece di gambe, significavano appo loro Tritoni e Ninfe e cotali altri dèi del mare ".

Le Vergini, p. 114, r. 5. Un gruppo di tritoni dalle code di pesce invigilava que' silenzii. || S. Pantal., p. 355, r. 19. Una conchiglia rara che due tritoni sorreggevano. || Verg. delle rocce, p. 173, r. 21. Componimento pomposo di cavalli nettunii, di tritoni, di delfini; p. 175, r. 7. Le búccine dei tritoni; p. 176, r. 20. Le cervici dei tritoni.

trittico: Dipintura, generalmente condotta su tavola, partita in tre scompartimenti.

Il Piacere, p. 75, r. 9. Alcuni mobili di legno scolpito e alcuni trittici e dittici della scuola toscana del XIV secolo; p. 83, r. 4. Uno sprazzo di luce entrò per la vetrata e fece splendere i fondi aurei dei trittici; p. 290, r. 31. Su la tavola del caminetto, come su la tavola di un altare, splendeva un gran trittico di Hans Memling, una *Adorazione dei Magi*, mettendo nella stanza la radiosità d'un capolavoro.

trivella: Strumento di ferro fatto per far buchi; grande Succhiello. Lat. *tirebra*. Nella *Coltiv.* del Soderino (60): "Con la... trivella franzese fórisi la vite in luogo netto e liscio".

Forse che sì, p. 366, r. 5. Gigantesche trivelle.

trivellare: Far buchi con la trivella; o Forare, Bucare, in generale, con qualsivoglia istrumento. Nella *Odissea* il Salvini (484): "Il tutto con trivello trivellai".

Forse che sì, p. 517, r. 15. L'astro mordace dell'elica trivellava l'aria infaticabilmente; p. 519, rr. 6-7. L'astro mordace dell'elica trivellava l'aria infaticabilmente. Egli aveva già percorse piú di cento miglia marine; p. 521, r. 10. E il tempo passava; e la raggiera irta rombava in ritmo; e l'astro dell'elica trivellava il cielo.

troniera: Feritoia; ma si prende, specialmente, per l'Apertura larghissima all'esterno e piú stretta dalla parte interna delle mura delle fortezze, a traverso la quale si fan passare le bocche dei cannoni per tirare a man salva su l'inimico.

S. PANTAL., p. 64, r. 25. Scôrse... de' cavalli sbigottíti che galoppavano in furia su le troniere di San Vitale.

truculento: e anche Trucolento e Truculente. Che è Truce o Torvo nell'aspetto. Nel *Morg. Magg.* del Berni (22, 186): "Sia maledetta la disgrazia mia Ch' io non conobbi te, Rinaldo, prima Che la fortuna truculente e ria Mi cacciassi nel fondo da la cima".

S. PANTAL., p. 177, r. 25. Era un uomo corpulento e truculento e zazzeruto come ad un baritono si addice.

tubante: Che tuba, il Suonatore di tuba o tromba. Colui che Dà fiato alla tuba.

LE VERGINI, p. 19, r. 14. Quelle vecchie stampe impresse dal legno piene di deformi angeli tubanti e di demonii debellati.

tubo di lancio e **tubo lanciasiluri**: quel Tubo che si carica ad aria compressa e pel quale dal bordo della torpediniera si lancia un petardo navale detto Siluro che, correndo invisibile sott' acqua, scoppia al contatto della nave nemica.

ARMATA D'IT., p. 64, r. 11. Porta a poppa, in coperta, un tubo di lancio che può esser puntato in qualunque direzione, e che può anche, nel caso, esser rimosso e sostituito da un cannone Hotchkiss a tiro

rapido da tre libbre; p. 64, r. 20. Una garitta d'acciaio protegge l'apparecchio di governo e le trasmissioni d'ordini alla macchina e al tubo di lancio; p. 65, r. 10. La barca porta a prua due tubi lanciasiluri.

tubolare: che è Fatto in forma di tubo; Vuoto all' interno.

FORSE CHE SÌ, p. 109, rr. 18-19. Sentí che le sue vèrtebre armavano tutto il congegno e che l'ossatura delle ali simile all'ómero tubolare dell' uccello era penetrata dall'aria stessa dei suoi polmoni.

tunica: Vesta, Fodera; e, presso gli anatomici, la Membrana che avvolge alcune parti interne del corpo animale; e anche la Buccia de' vegetabili. Lat. *tunica.* Nel *Conv.* di Dante (53): " Avviene molte volte, che per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto... le cose paiono tutte rubiconde ". E in Crescenzio (2, 4, 11): " Cresce la pianta quasi per alcuna tunica d'erba o di legno ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 301, rr. 2-3. Queste tuniche diafane e queste reticole e queste valve e queste membrane coperte d'una pelurie quasi impercettibile. || L' INNOCENTE, p. 191, r. 14. Mi stringevo le tempie e sentivo il battito cosí forte .. come se le arterie fossero scoppiate fuori della cute e aderissero nude alle mie palme con la loro tunica molle e calda.

turbína: termine de' meccanici, franc. *turbine.* Macchina per la quale si trasforma in energia di movimento la potenziale dell' acqua che scorre in una conduttura o si ottiene direttamente, senza l'opera di cilindri o di stantuffi, la trasformazione

in energia di movimento della energia potenziale del vapore.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 24, r. 6. Quando traggo la massima forza dalla corrente e dalla cascata con la mia ruota e la mia turbína, io credo avere nel mio polso il bàttito dei ritmi fluidi.

* **turcasso**: in Matteo Villani (*Cron.*, 6, 54): "L'arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga".

TR. DELLA MORTE, p. 52, r. 12. I soffitti, dipinti a colori teneri... portavano nel centro una ghirlanda di rose o un qualche simbolo usuale, come una lira, una face, un turcasso.

turchesia: *Turchese e, piú comunemente, Turchina; pietra preziosa cosí detta dal suo bel colore oltremarino.

TERRA VERG., p. 17, r. 10. Sotto il cielo tenero di turchesia ricamato dai fogliami. || S. PANTAL., p. 90, r. 10. Offerse alla Madonna dell'oratorio una veste di broccato d'argento e una rara collana di turchesie venuta dall'isola di Smirne.

turchina: lo stesso che *Turchese e Turchesia. Nelle *Rime* del Bernia (1, 2): "Io credetti trovar qualche palazzo Murato di diamanti e di turchine".

IL PIACERE, p. 261, r. 12. Il mare aveva... qua e là il color maví d'una turchina liquefatta.

turibolo e **turribolo**: Turibile; quel Vaso di argento o di altro metallo dentro il quale si brucia l'incenso innanzi all'altare. Nella *Storia* del Ser-

donati (15, 615): "L'uno e l'altro lato della bara era cinto da turiboli d'argento fatti maestrevolmente ".

LE VERGINI, p. 76, r. 9. I turiboli fumanti e odoranti; p. 174, r. 17. Fu... una grande elevazione di laudi nell'aria, in alto, verso la navata che coronavano i raggi del sole crescenti e i vapori del turribolo, in alto, in alto. || S. PANTAL., p. 40, r. 9. Raggiavano i turiboli, oscillando come lampade accese; p. 89, r. 2. I turiboli diedero fumi di belgiuino. || TR. DELLA MORTE, p. 185, r. 19. Da ogni cupo saliva una nube densa di effluvio, come da un turibolo; p. 319, r. 35. Il turibolo si levava nell'aria fumigando. || FORSE CHE SÌ, p. 193, r. 9. L'odore vaporato dai turiboli.

turiferario: Colui che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo nel quale si abbrucia l'incenso. *Turifero.

LE VERGINI, p. 46, r. 27. Dall'altare maggiore si mosse il turiferario spargendo nuvoli di fumo cerulo e dolce su 'l popolo; e una processione candida si svolse nel mezzo della chiesa; p. 76, r. 8. Due turiferarii bianchi ai lati cominciarono a scuotere i turiboli fumanti e odoranti. || S. PANTAL., p. 58, r. 13. Dieci turiferari incensarono tutta la città.

tutelare: Che difende, Protegge, Tutela; lat. *tutelaris*. Nella *Georg*. volgarizzata dal Salvini (4): "Guardigli Il guardian de' ladri e delli uccelli, Colla falce salcigna il tutelare Nume, l'ellespontiaco Priapo ".

VERG. DELLE ROCCE, p. 143, r. 4. Trigento apparve sul declivio del poggio con le sue case di pietra figliate dalle rocce tutelari.

U

ubertoso: e Ubertuoso; dicesi del terreno, Abbondante di mèssi e di piante, Fertile. E, per estensione, di qualunque cosa Sovrabbondante. Lat. *uberifer*. Nel *Dittamondo*, 4, 13: "Larghe pasture et ubertose molto"; e nella *Cron.* di Matteo Villani (4, 7): "Avvenne che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, conseguí ubertosa di tutti i beni".

S. Pantal., p. 41, r. 17. Uomo giocondo, amante del vino e delle donne e dell'ozio, ubertoso in tutta la corporatura e piú nella faccia, sonoro nelle risa e nelle parole.

uggiolare: dicesi propriamente del cane, quando, per inquietezza, si lagna; Far voce lamentosa, Lamentarsi.

Terra verg., p. 92, r. 3. Rammentava il mastino quando uggiola in catene nell'afa de' meriggi d'agosto. || Tr. della Morte, p. 67, r. 16. Un cane uggiolava in lontananza; p. 419, r. 32. Le sfuggivano dalla bocca suoni non umani, simili all'uggiolare d'una cagna selvaggia. || Forse che sì, p. 137, r. 13. Un cane uggiolava in un casale; p. 142, r. 23. Un cane uggiolava in un casale; p. 143, r. 23. Un cane uggiolava in un casale; p. 511, r. 25. Un cane uggiolava in un casale.

ulna: termine de' notomisti; l'Osso piú grosso del braccio, anche detto Focil maggiore. Dice il Ru-

cellai (*Anat.*, 173): “ L’ossa del gomito son due... il primo osso inferiore maggiore è piú lungo, che alcuni dicono ulna, e volgarmente focile maggiore; l’altro di sopra è minore e si chiama radio o focil minore. L’ulna cosí detta dalla somiglianza d’una misura, si articola con l’osso che si congiunge con la spalla ”.

FORSE CHE SÌ, p. 73, r. 28. La pressione delle dita poteva dare novantotto libbre inglesi nel misuratore e spezzare l’ulna piú robusta.

* **umidore** : nelle *Op.* di Orazio Rucellai (*Tusc.*, 16, 2, 356): “ Per lo temperamento vario... de’ raggi del sole e della luna diversificarsi i tempi, e venirne ora le piogge e gli umidori, ora la serenità del cielo ”.

TERRA VERG., p. 13, r. 4. Tulespre s’era immerso nell’umidore dell’erba che qua e là era ancóra intatta. || FORSE CHE SÌ, p. 305, r. 13. L’umidore del grande vivaio; p. 327, r. 21. L’odore delle tuberose, l’umidore del grande vivaio salivano dal chiuso.

umile : Basso, Che è presso terra; Abbattuto, Depresso. Nella *Colt.* dell’Alamanni (4, 85): “ Non rifiutan talor la secca fronde Della vite, dell’elce e dell’alloro, E del ginepro umil ”.

L’INNOCENTE, p. 69, r. 12. Il frumento era umile nei solchi. || TR. DELLA MORTE, p. 243, r. 23. Piccoli ragni... salivano da un fiore umile a un altro ramo su per un filo invisibile.

umiliare : Abbassare, Chinar verso terra. Il Petrarca (*Canz.*, 38, 3): “ Ho riprovato umiliar quell’alma ”.

Le Vergini, p. 166, r. 18. Come le alture si umiliavano al piano, succedeva ai vapori un vivo scintillamento di brina recente.

unghielli: diminutivo di Unghie; piccoli Artigli.

Forse che sì, p. 214, r. 26. L'acume degli unghielli nei piedini rattratti.

unguentario: Colui che fa o vende unguenti e altre miscele odorifere; Profumiere, lat. *unguentarius*. Nel *Decam.*, 63, 5: "Non celle di frati, ma botteghe di speziali o d'unguentarii appaiono piú tosto a' riguardanti".

S. Pantal, p. 354, r. 7. Un unguentario componeva profumi.

unisono: voce de' musicisti. Che è di Suono conforme. Accordo di piú suoni o voci del medesimo tono; lat. *unisonus*. Nelle *Pros. tosc.* del Salvini (1, 226): "Avendomi, come corda tesa all'unisono, il mio cuore toccato".

Il Piacere, pp. 201-202, r. 34-1. Mi ricordo bene che in alcune parti il quintetto (del Boccherini), per l'uso dell'unisono, si riduceva a un duo; ma gli effetti ottenuti con la differenza dei timbri erano di una finezza straordinaria.

***Uranio**:

Verg. delle rocce, p. 34, r. 6. L'onesto Critone e Platone uranio.

Urbaniese: di Urbania, lat. *Thifernum Metaurense*, piccola città in quel di Urbino.

Il Piacere, p. 372, r. 28. Nel vano d'una finestra... gli parlava di certe coppette amatorie urbaniesi da lui acquistate nella vendita del cavalier Dàvila.

uscioletto: e, piú comunemente, Usciolino; Piccolo uscio, Usciolo. Nelle *Lett.* del Magalotti (46): " Formando... alcuni uscioletti ".

LA GIOCONDA, p. 133, r. 14. Un uscioletto a muro.

V

vagello : Caldaia ; gran Vaso, per lo piú di rame, per uso dei tintori. Nelle *Lez.* di Benedetto Varchi (2, 104): " Noi usiamo molte volte questo verbo vagellare nel medesimo senso che farneticare... onde si chiama il vagello de' tintori ".

FORSE CHE SÌ, p. 269, r. 22. Una di quelle lunghissime sciarpe di garza orientale che il tintore alchimista Mariano Fortuny immerge nelle conce misteriose dei suoi vagelli... e le ritrae tinte di strani sogni.

vagulo: diminutivo vezzeggiativo di Vago, Errante; Vagolante, che Erra di qua e di là, senza sicura guida e senza uno scopo certo.

IL FUOCO, p. 142, r. 9. Quest' animula vagula è pur nelle nature piú gravi e piú violente.

*__vaio__ : il Boccaccio (*Lab.*, 182): " Stimano i bestiali... ne' vestimenti foderati di vaio e nella spada... consista la cavalleria ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 11, r. 14. I miei ori, le mie turchesi, i miei vai, le mie cinture; p. 19, r. 12. Il Doge... si assopiva sotto il peso dei suoi panni d'oro e dei suoi vai. || FORSE CHE SÌ, p. 164, r. 8. Vana le stava da presso, inginocchiata su l'erba sparsa di piccole ghiande vaie.

valere : per Esser profittevole, Servir ad altrui a raggiungere alcun fine, Giovare. Dante (*Inf.*, I, 83) : " Vagliami il lungo studio e il grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume ". Il Passerini (*Canz. d'Orl.*, 3290) : " Oggi mi vaglia, Padre, il tuo amor, sí che, per tua mercede, Possa di Orlando vendicare il sangue ".

Più che l'amore, p. xl, r. 25. Toccare la sorgente... non mi vale ; p. 191, r. 3. Toccare la sorgente o la foce segreta d'un fiume non mi vale se quella gioia non illumina nel mio spirito una cima piú alta ; p. 269, r. 3. Qualunque mezzo ci valga.

***valva** :

Le Vergini, p. 35, r. 23. Quella capsula vegetale, ch'ella aveva trovato in fondo al repostiglio, s'era aperta come in due valve scoprendo un grappolo denso di semi nerastri. || Verg. delle rocce, p. 301, r. 4. Queste valve e queste membrane coperte d'una peluria quasi impercettibile. || Il fuoco, p. 10, r. 26. Suscitavan... un'imagine di schiuse valve perlifere su le acque natali. || Più che l'amore, p. 158, r. 6. Chi mai sta dinanzi alle valve indicibili steso nella sua chioma apollinea e nella sua disperanza ?; r. 18. Chi mai dischiude le valve indicibili della Candida porta? || Forse che sì, p. 363, rr. 23-24. La porta dell'Arco che serrò tra valva e valva Bocchino Belforte.

vampo : e Vampa ; Ardente fiato d'aria che muova da un luogo soverchiamente riscaldato ; e, per metafora, Ardore, Veemenza di qualche passione impetuosa. Nelle *Lez.* del Varchi (487) : " Vampa, onde par composto questo verbo, significa quello che volgarmente diciamo vampo, cioè calore che esca da fiamma ".

FORSE CHE SÌ, p. 301, r. 24. Sul culmine di un poggio cretoso tre cipressi eran fitti come i tre patiboli sul Calvario. Il vento era come l'agitazione sonora d'un immenso vampo; p. 394, r. 16. Di lui non vedeva se non l'aspetto ch' ella aveva veduto laggiú,... sotto la torre mozza, fra le macerie ancor calde del vampo canicolare in una sera di demenza.

vanità: lat. *vanitas*. Leggerezza, Vacuità, Qualità di ciò che è poco fermo o poco consistente. Dante (*Inf.*, 6, 36): " Ponevam le piante Sopra lor vanità che par persona ". Nel Passavanti (287): " Il mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità ".

IL FUOCO, p. 502, r. 18. Le lunghe bande sottili del Lido e della Terraferma avevano la vanità di quei tritumi nericci che galleggiano a zone su le onde abbonacciate.

vanni: le Ali, e, propriamente, le Penne piú minute che compongono le ali. È voce usata sempre nel numero del piú. Nelle *Stanze* del Poliziano (1, 6): " Ma fin che all' alta impresa tremo e bramo, Essa tarpati i vanni al mio desío, Lo glorioso tuo fratel cantiamo ".

IL FUOCO, p. 471, r. 20. La piega forte e selvaggia dei suoi capelli simulò l'impazienza dei vanni intorno alla sua fronte pura.

***vaporare**: nel *Conv.* dantesco (58): " Sono stato legno sanza vela e sanza governo, portato a diversi porti e foci e liti dal vento secco che vapora la dolorosa povertà ".

TR. DELLA MORTE, p. 132, r. 15. Le varie forme vegetali, distinte da presso, perdevano a mano a mano nella digradazione i loro contorni come se vaporassero per il sommo, tendendo a comunicare in una sola immensa forma confusa e respirante d'un solo ritmico respiro. || VERG. DELLE ROCCE, p. 165, r. 11. Quella specie d'incantamento inerte che nel tepore della pergola i nostri pensieri e le nostre malinconie non esprimibili avevano formato vaporando; p. 416, r. 16. Sembrava, allora, che pel grande e dolce fiume roseo, incominciassero a vaporare i sogni notturni della moltitudine commossa. || CITTÀ MORTA, p. 96, r. 17. Dietro il Pontino vapora la palude di Lerna. || IL FUOCO, p. 220, r. 20. Quegli occhi che s'allungavano nelle ciglia come vaporati da una lacrima che di continuo vi salisse e vi si dissolvesse senza sgorgarne; p. 407, rr. 1-2. Tutte le cose vaporavano e vanivano come spiriti. || FORSE CHE SÌ, p. 39, r. 21. Col viso quasi vaporato dalla squisitezza del sorriso; p 77, r. 23. Nell'epica luce sembrano vaporare gli spiriti delle stirpi; p. 193, r. 8. Gelsomini di Spagna che rendevano un odore fatto come l'odore vaporato dai turiboli; p 236, r. 23. La bellezza dell'Ade vaporò nell'estremo crepuscolo; p. 356, r. 12. Fra le cime vaporate di Castelnuovo e quelle di Campiglia.

***varare**: nel *Morg.* del Pulci (1, 4) "Quand' i' varai la mia barchetta prima". E nel *Furioso* (28, 87): "Senza indugio al nocchier varar la barca, E dar fa i remi in acqua da la sponda".

ARMATA D'IT., p. 29, r. 4. Si può quasi dire che, a pena varata una nave, il Ministro creda il suo compito finito.

varo: l'Atto del varare, cioè del trarre o calare in mare una nave facendola scorrere pel piano in-

clinato costituito dallo scafo e dalla invasatura. "Il latino, — nota il Rigutini (*Neolog.*, 54), — ci dà la voce *vara*, corrispondente nel significato al nostro cavalletto o anche traversa... La voce adunque nel suo primitivo significato deve aver voluto dire Provvedere la nave di *vare* o *vase*; quindi per quell' attitudine delle lingue ad estendere il senso dei vocaboli, si piegò alla significazione che poi le rimase come propria".

Il fuoco, p. 211, r. 12. Egli pensò i vari delle navi che scendono nel mare sollevando nell' attrito le fiamme; l'onda fumiga attorno, il popolo acclama e applaude.

vascolo: Vasello, Vasetto, piccolo Vaso, lat. *vasculum.* In Quintiliano (1, 2): "Vascula oris augusti superfusam humoris copiam respuunt".

L'Innocente, p. 296, r. 30. Il parroco, attingendo l'acqua con un vascolo, la versò tre volte su quel capo, facendo ogni volta il segno della croce.

vase: lo stesso che Vaso; forma di uso frequente in Toscana. Lat. *vas.* Nell'*Orl. fur.*, 42, 89: "L'Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase".

Verg. delle rocce, p. 178, r. 5. Quel sonoro vase aperto verso il cielo sembrava creato per lei sola.

vaso: per la Grandezza o Dimensione dell' interno della fabrica di una chiesa o di altro vasto edifizio.

LA GIOCONDA, p. 5, r. 14. La chiesa del Cronaca, la "Bella Villanella", il piú puro vaso della semplicità francescana.

***vela latina** :

TERRA VERG., p. 139, r. 1. Figgendo lo sguardo nella vela latina che si allontanava rapidamente. || ARMATA D'IT., p. 86, r. 19. Chiomato come un barbaro, fumava tabacco di Dalmazia alla palpitante ombra della vela latina. || LA GIOCONDA, p. 41, r. 5. Guardavo sul Nilo passare a torme le barche dalle grandi vele latine, bianche, lente, di continuo, di continuo, come fiocca la neve. || LA GIOCONDA, p. 177, r. 7. Il mare in calma sparso di vele latine, la foce pacifica dell'Arno. || IL FUOCO, p. 215, r. 27. La vela latina si gonfiò, purpurea, col Leone e col Libro. || FORSE CHE SÌ, p. 230, r. 29. Le vele latine ardevano su i gusci bruni delle paranze.

velamento : Offuscamento, Velame ; Coprimento di alcuna cosa, lat. *tegumentum*. In s. Giov. Crisostomo: "Iddio ordinoe le tenebre ne la notte per tutto 'l mondo come velamento sovra gli occhi degli uomini".

VERG. DELLE ROCCE, p. 194, r. 13. Sembravami che la vergine già promessa a Gesú partecipasse della loro specie e del loro velamento.

***vela quadra** :

S. PANTAL., p. 362, r. 24. Fu spiegata la vela quadra che un istante palpitò malsicura.

veleggiatore : Bastimento che naviga bene alla vela ; Veliero ; e Colui che veleggia, viaggia per mare entro una nave veliera.

APPAR. DEL CENTAURO, p. 13, r. 8. Il maestro guarda il cielo e fiuta il vento, come un veleggiatore alla panna.

veleggio : lo stesso che Veleggiamento, il Veleggiare ; Guarnir di vele, Spinger la nave per forza di vele. Nella *Tes.* del Boccaccio (12, 86) : " E per ciò che li parti disiati In sí lungo veleggio ne teniamo Da varii vènti in essi trasportati ".

Forse che sì, p. 77, r. 10. Per addestrarsi al veleggio, avevano scelto nel Lazio il ripiano di Ardea; p. 348, r. 29. Imaginarono di varcare lo spazio in un solo veleggio fino al Tirreno; p. 510, r. 1. Imitavano il veleggio dei grandi rapaci.

Veliterno : di Velletri, lat. *Velitrae*, notissima città dei Volsci nel Lazio, a sud est di Roma.

Forse che sì, p. 77, rr. 21-22. La chiostra dei monti dagli aricini ai lanuvini, dagli albani ai veliterni.

velívolo : che Scorre veloce alla vela; agil Battello veliero. Il D'Annunzio chiama cosí quella Macchina, comunemente detta Aeroplano, che si leva nell' aria imitando il volo degli uccelli.

Forse che sì, p. 101, r. 16. I velívoli partivano... a conquistare il cielo ; p. 103, r. 17. Fu visto un altro velívolo; p. 107, r. 17. Qua e là sul campo i velívoli s'atterravano ; p. 515, r. 20. Il velívolo corse per un tratto sul suo fumo azzurrigno.

vello : propriamente la Lana degli ovini e il Pelo degli animali bruti. In Palladio (*Agos.*, 8): " Il vello della pecora ". Nelle *Rime* dell'Alamanni (1, 140) : " I nostri altari Col vello del monton purpureo cingi ".

Appar. del Centauro, p. 16, r. 4. Il vello delle nude braccia.

vello : qui, per similitudine, delle Nubi leggere, portate dal vento, simili a bioccoli spiccati dal vello.

FORSE CHE SÌ, p. 483, r. 12. Andò vagando in... Piazza d'Azeglio... Leggeri velli aerei scorrevano su le cime degli alberi, bianchi di luna.

velloso: lat. *villosus*, Velloso o Villoso, Peloso. Che è pieno di velli, * Velluto. Nelle *Rime* del Menzini (1, 15): "Quei crudi orsi vellosi, Fer strage allor de la nimica gente".

VERG. DELLE ROCCE, p. 290, r. 21. Su i petti vasti e vellosi dei giganti leggendari.

* **velma**:

IL FUOCO, p. 28, r. 4. Le lontane acque pallide ove per la bassa marea cominciavano a negreggiare le velme; p. 504, r. 10. Una delle cinque isolette che erano intorno a Murano, come i satelliti di un pianeta, scomparse o cangiate in velme.

* **vena**: in Francesco da Barberino (*Doc.*, 253, 15): "Di troppo gran prebende Cautela li riprende, Salvo che s' ella è vena, Securo a quella il mena".

TERRA VERG., p. 109, r. 7. Tra l'ortica e la vena salvatica.

venatorio: che è Proprio della Venagione, cioè della caccia. Lat. *venaticus* e *venatorius*. Galileo (*Sist.*, 171): "Da questo discorso vengo a istendere la ragione di un problema venatorio di questi imberciatori, che con gli archibusi ammazzano gli uccelli per aria".

S. PANTAL., p. 276, r. 10. Tutte le virtú venatorie e le agilità di Matteo Puriello in quell'occorrenza si esercitavano.

vendemmiale: in Tempo di vendemmia, che Appartiene alla vendemmia. Nel *Dial. ling.* del Machiavello (4): "Mi è paruto in questo mio vendemmial ozio scrivervi largamente".

S. PANTAL., p. 50, r. 19. Una libera gioia vendemmiale occupava le campagne; i canti del mosto per la pianura si avvicendavano.

vendicazione: lo stesso che Vendetta, Il vendicare. Matteo Palmieri (*Vita civ.*, 67): "I meriti, gli onori, i premii, le vendicazioni, vituperii e pene".

S. PANTAL., p. 11, rr. 12-13. Un sordo tumulto di vendicazione si riscoteva, e l'odio ereditario ribolliva nell'animo dí tutti.

ventare: Soffiare, Tirar vento. Ne' *Doc.* di Francesco da Barberino (25, 17): "Et anco se grande ora Potesse a lui piú dar freddo, ventando". E in Dante (*Purg.*, 17, 68): "Senti' mi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel vólto".

S. PANTAL., p. 362, r. 16. Si sentí ventar su 'l vólto l'amarezza della salsuggine. || FORSE CHE SÌ, p. 113, r. 11. Un urlo di tutti i petti ventò verso l'intrepido.

ventosa: Arnese di vetro a forma di vaso, fatto per trarre il sangue alla pelle. Coppetta, Spira. Nei *Son. matt.* di Annibal Caro (2): "Impregnan le ventose per le nuche".

TR. DELLA MORTE, p. 481, rr. 17-18. Sentí sul collo... la bocca di lei umida e succhiante come una ventosa. || FORSE CHE SÌ, p. 455, r. 23. Aderiva tutta a lui cosí che parve fosse venuta nella sua carne la forza delle ventose e delle spire.

ventoso: che è Esposto o Battuto dai vènti; Pien di vento, lat. *ventosus*. Nelle *Pred.* di fra Giordano (27): "I luoghi alti son piú ventosi".

PR. SCELTE, p. 16, r. 2. Degno rifugio di Dante quel castello di Fosdinovo, su l'altura ventosa.

venturina: Pietra preziosa di color marrone cupo, scabrosa e venata d'oro a mo' di lapislazzulo. Nel Magalotti (*Lett.*, 140): "Discorrendosi... della pietra venturina, della quale passa in giudicata ch'ella si generi sotto le fornaci dei vetri, benché non cosí regolarmente che si vada a colpo sicuro di ritrovarla, e che per ragione di questa irregolarità si chiami venturina... fu detto che se ne fa ancóra dell' artifiziata".

FORSE CHE SÌ, p. 50, rr. 26-27. I fondi dei riquadri brillavano di pagliuzze d'oro come incrostati di venturina.

verdazzurro: che è Tra il verde e l'azzurro; del Color dell'aria o dell'acqua marina. *Verdemare. Nel *Ricett. fior.*, 44: "Il lapis armeno è, secondo Dioscoride, di color verde azzurro".

IL FUOCO, p. 374, r. 24. Il fiume... aveva ora l'umile aspetto d'un canale ove guazzavano le anitre verdazzurre in frotte.

verdebiondo: di Color verde aurato; che Sta tra il verde e l'oro.

FORSE CHE SÌ, p. 275, r. 9. L'estate della spiaggia pisana e della Versilia verdebionda e della Val di Magra.

verdechiaro: nome di Color verde sbiancato, che dà nel bianco. Nella *Cron.* di Matteo Villani,

11, 60: "L'alie grandi col dosso ombreggiava in verdechiaro".

TR. DELLA MORTE, p. 171, r. 12. Riposavano nel panno verdechiaro, un po' logoro su gli orli degli incavi. || FORSE CHE SÌ, p. 231, r. 9. Il dolce fiume di Lucchesía divideva col suo nastro verdechiaro i boschi di San Rossore dai boschi di Migliarino, il dominio regio dal dominio ducale.

verdecilestro: color Verde che pende al celeste.

FORSE CHE SÌ, p. 232, r. 3. La vita guardinga del piombino verdecilestro.

verdegiallo: Colore tra il verde e il giallo. Nel *Riposo* del Borghini (40): "Quel color giallo sbiancato che molti chiamano verdegiallo... è fatto di color bianco debole, che pende alquanto in rosso ed è mescolato col verde".

S. PANTAL., p. 275, rr. 4-5. Poponelle d'acqua verdegialle. || IL FUOCO, p. 275, r. 21. Il cielo... si discopriva dietro la fuga delle nuvole colorato dal crepuscolo verdegiallo; p. 321, r. 18. I cani erano da presso, gravi e tristi, pieni di sonnolenza e di sogni,... accovacciàti sul prato di trifoglio, per ove serpeggiavano le zucche con i lor vani frutti verdegialli.

verdegrigio: Verdecupo, d'un colore Pendente al grigio.

L'INNOCENTE, p. 63, r. 29. Gli oliveti avevano un'apparenza di straordinaria leggerezza somigliando a un vapore verdegrigio cumulato in forme costanti.

* **verdiccio**: nel *Tratt. d. color d. occhi* di Simone Porzio, volgarizzato da Giovambattista Gelli (58):

"Il verdiccio e il color degli ulivi e de' salci... si chiama ancóra egli glauco".

TR. DELLA MORTE, p. 4, r. 15. Un uomo scarno e verdiccio che portava intorno al collo una larga sciarpa di lana; p. 491, r. 6. Riudì le risposte del carrettiere all'uomo verdiccio. || FORSE CHE SÌ, p. 276, r. 12. L'alba lunare si diffondeva per l'ombra composta d'una vena violetta e d'una vena verdiccia che si mescevano tacitamente; p. 502, r. 13. Scòrse... in un seno verdiccio un armento presso una capanna conica.

verdigno: che è Quasi verde, che è Pendente al verde; Verdastro o *Verdiccio. Il Sacchetti (*Nov.*, 177): "Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento, e dove bianche, di ragione verdigna".

TR. DELLA MORTE, p. 52. r. 4. Il vecchio albergo... con que' suoi pianerottoli dalle porte verdigne tutti illustrati di lapidi commemorative inspirava súbito un senso di pace quasi conventuale.

***verdore**: nello *Zibald.* dell'Andreini (103): "Lo smeraldo sormonta tutto verdore".

IL FUOCO, p. 409, r. 23. Il verdore dell' acqua malaticcia.

***vergella**: nella *Stor. di Aiolfo* (2, 224): "Molte parole villane gli usò, e molte percosse d'una vergella gli die' di sue mani a carni ignude".

FORSE CHE SÌ, p. 103, r. 14. Esanime avanzo di vergelle e di canape, lordo di olio nero.

vergiliato: l'Officio proprio di Vergilio; il qual fu conducitore di Dante, a traverso l'Inferno e parte del Purgatorio, a Beatrice.

Il Piacere, p. 366, r. 26. Io vorrei essere il vostro duca... compiere presso di voi... un vergiliato sentimentale; p. 389, r. 27. Il vergiliato quaresimale si svolse nelle ville, nelle gallerie, nelle chiese, nelle ruine.

verginale: e Virginale; Virgineo, che è Proprio o che Appartiene a vergine; Puro, Innocente, Onesto, Immacolato. Il Petrarca (*Canz.*, 49, 6): " Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo verginal chiostro ".

Le Vergini, p. 137, r. 5. Era una di quelle mattine verginali della primavera che nasce, in cui la campagna ha come una indolenza di convalescente nello svegliarsi.

vergolato: Vergato, Segnato di verghe, Venato; e dicesi specialmente di certa qualità di marmo variegato. Nelle *Op.* di Franco Sacchetti (93): " Agates è una pietra nera, e sonne de le bianche e vergolate ".

Forse che sì, p. 377, r. 12. Quelle tappezzerie d'Olanda... ove l'arte di Agata Wegerif imita la varietà dei marmi venati e vergolati.

vermena: e Verbena; Ramicello di pianta sottile e tenero. In Dante (*Inf.*, 13, 100): " Surge in vermena et in pianta silvestra ". Il Lippi (*Malm.*, 5, 4): " Tremando forte come una vermena ".

Forse che sì, p. 66, r. 25. Aveva... dato alle vermene del vinco la curvatura della vita.

verruca: Escrescenza dura e rotonda, Porro. Nel volgarizzamento di *Crescenzio* (6, 95, 4): " La

porcellana... eradica le verruche se si stropicceranno con essa ".

Tr. della Morte, p. 341, r. 34. Indicava una gamba massiccia... coperta di verruche.

* **versicolore** :

Il fuoco, p. 130, r. 7. Tutte le apparenze innumerevoli del fuoco volatile e versicolore.

* **vertiginoso** :

La Gloria, p. 237, r. 4. La vita vertiginosa della sua anima tragica sembra rivelarsi per una specie di fremito elettrico che le scuote tutte le fibre.

* **vesperale** :

Tr. della Morte, p. 370, r. 10. Nel ferro delle falci si accendevano i baleni vesperali ; p. 400, r. 3. Nell'estremo orizzonte fiammeggiavano i roghi vesperali. ‖ Il fuoco, p. 10, r. 6. Ancor durava l'ora vesperale.

vespiere : lat. *merops*; Uccello di color turchiniccio, che vola rapidamente in branchi numerosi e si ciba di vespe e di mosche.

Forse che sì, p. 100, r. 20. Con la velocità d'un vespiere.

vestetta : diminutivo di Veste ; piú comunemente Vesticciuola. Nella *Vita* del Cellini (2, 22) : " Mi richiese che io gli facessi una certa vestetta ".

L'Innocente, p. 171, r. 1. Le sue mani posavano nel grembo della figliuola congiunte, piú bianche della vestetta bianca su cui posavano.

* **vètrice** : Il Marradi (*Fantas. marine*, 81) : " Addio, file di vètrici e di gelsi, Che svanite sí rapidi al mio sguardo ".

TERRA VERG., p. 21, r. 11. Tremava piú d'una vètrice. || FORSE CHE SÌ, p. 231, r. 28. Tra i canneti tra i salci tra le vètrici.

viadana: dalla piccola città di questo nome, nel Mantovano. Sorta di Tela che serve specialmente per far vele da bastimenti.

FORSE CHE SÌ, p. 84, r. 14. Risoffiava le sue speranze nella viadana e nell'olona insensibile.

viatico: la Vettovaglia e le altre Provvigioni di cose che servono al viaggio. Lat. *viaticum*. Nelle *Esp. nat.* di Francesco Redi (67): "Che... le gru, che sono animali accortissimi, per viatico del passaggio del mare si cibino di pietre, parve cosa... strana a Samuel Bociarto".

IL FUOCO, p. 499, r. 6. Ella preparò il suo viatico; p. 547, r. 3. La donna nomade... preparò il suo viatico.

***vigere**: il Buti (*Com. a D., Par.*, 7): "La carità sempre vigerà in loro".

FORSE CHE SÌ, p. 71, r. 18. La loro fraternità vigeva già dalla prima giovinezza, nata sul ponte di una nave da guerra... quando a ogni primavera credevano essi venuto alfine il tempo di puntare i cannoni delle torri corazzate contro un bersaglio che non fosse quello delle gare di tiro nella rada di Gaeta; p. 509, r. 12. Sembrava che per lui su la rupe di Ardea vigesse la *conscia virtus* di Furno.

vigogna: nome di un finissimo Panno che si fabrica con la lana di una specie di pecora, cosí chiamata, che vive ne' luoghi montuosi delle Indie orientali. Nelle *Esp. nat.* del Redi (6): "Le pie-

tre... che... si trovano negli stomachi pur delle vigogne ".

L'INNOCENTE, p. 46, r. 8. Portava un abito di vigogna oscuro.

villanella: sorta di Canzone villereccia. Il Doni (*Lyra Barb.*, 2, 22): " Vuole che i versi sieno piccoli... e con le rime vicine, che è giustamente un volere ridurre la musica scenica a barzellette e villanelle ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 48, r. 12. Si dannavano a comporle villanelle e madrigali. || FORSE CHE SÌ, p. 186, r. 16. Una di quelle antiche villanelle italiane che sembrano accompagnare il Cupido sbracato che danza su le serpi o la Grazia discinta che compone la ghirlanda con le mani trafitte.

villoso: lo stesso che Velloso o Velluto; Che ha vello; Peloso. Il Caro (*Amori di Longo*, 59): " Sono villosi e lanosi piú che non siamo noi ".

PREF. SINDICI, p. IX, r. 15. Il nitrito tremulo dei vannini villosi.

vilume: per Plebaglia, Adunazione di gente vile e dispregevole. Nel *Malm.* del Lippi (4, 37): " In tal confusione, in quel vilume ".

PIÙ CHE L'AMORE, p. 278, r. 12. Ecco... la... piazza... il primo lezzo del vilume agglomerato che si stira e sbadiglia.

*__vinco__: nel *Tacit.* del Davanzati (4, 98): " Riempiere i fossi di fascine, di vinchi ".

FORSE CHE SÌ, p. 66, r. 25. Aveva... dato alle vermene del vinco la curvatura della vita.

vincolare: nel proprio senso di Legare, Stringer con vincoli o legami.

S. PANTAL., p. 364, rr. 4-5. Sàimo, sopraffatto dal numero, senza piú arme nel pugno, fu preso e vincolato.

vincolo: Legame, *Vinco, lat. *vinculum*. Per metafora nel Cavalca (*Frutt. d. ling.*; 21, 162): "Considerare di quanti e quali vincoli Dio l'ha liberato".

VERG. DELLE ROCCE, p. 73, r. 19. Le plebi restano sempre schiave, avendo un nativo bisogno di tendere i polsi ai vincoli.

vinoso: Pieno di vino; Avvinazzato; e anche dicesi di chi è Dedito al vino; Ubriacone. Nella *Fiera* del Buonarroti (2, 1, 2): "Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi".

FORSE CHE SÌ, p. 506, r. 27. Il vólto dell'amore era osceno come quello d'un pagliaccio vinoso.

viola: e *Viuola o *Vivuola; Strumento a corda da suonar con l'archetto; è di piú forme e grandezze, come la Viola da gamba, da braccio, d'amore e simili. Lo Gnoli (*Iacov.*, 95): "Ho cercato la viola, La sorella del tuo canto". Angiolo Orvieto (*S. Franc. d. Deserto*, 44): "La parola che consola Il mio spirito dolente, Che lo culla dolcemente Come suono di viola".

S. PANTAL., p. 259, r. 11. Sonava la viola ad arco il Golpo di Càsoli; r. 18. Giocava d'arco con gesti rapidi, premendo sul pie' della viola il mento aguzzo; p. 262, r. 19. Il Golpo di Càsoli fustigava la viola irosamente.

viola bordona : la Viola detta anche di fagotto o di bordone; Strumento musicale a corde di budella, che si suona con l'archetto, e a corde armoniche, vibranti per simpatía, poste sotto il manico.

FORSE CHE SÌ, p. 41, r. 5. Suona la viola bordona.

viola da gamba : altra sorte di Viola, cosí detta dal modo con cui si tiene da colui che la suona.

FORSE CHE SÌ, p. 42, r. 9. La mia viola da gamba è ancóra chiusa là, in quello stipo.

violento : che Fa violenza ; detto di colore, Acceso, Vivo, cosí che quasi sorprende e abbaglia la vista.

IL PIACERE, p. 189, r. 15. Dal cremisi violento al color disfatto della fragola matura ; p. 274, r. 22. Le tinte piú disfatte, le gradazioni piú violente.

violone : sorta di Viola grande, di grave tono, altrimenti detta Basso di viola, e se di minor grandezza Violoncello. Nell'*Ercol.* del Varchi (246) : "Chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribecchino ? ".

S. PANTAL., p. 259, r. 23. Quattòrece veniva co 'l violone appeso in sul ventre per mezzo d'una correggia di pelle d'asino ; p. 260, r. 10. Il vecchio violone ornato di penne, di fili d'argento, di fiocchi, d'imaginette, di medaglie, di conterie, aveva l'aspetto di non so quale artifizioso strumento barbarico donde dovessero escire novissimi suoni.

virago : e Viragine ; Donna virile, Atta a cose virili, ed energica di corpo e di mente. Nella

Eneida del Caro (11, 690): " Camilla La gran volsca virago che n'addusse Di cavalieri e di caterve armate Sí bella gente ".

L'Innocente, p. 300, r. 28. Era una femmina di Montegorzo Pausula; esciva da una grande razza di viragini alpestri. || Verg. delle rocce, p. 419, r. 21. Al conspetto di quella tomba elevata dalla fede di una virago.

***virare**:

Terra verg., p. 33, r. 20. Vira, guercio, vira! || Tram. d'autunno, p. 64, r. 6. Le barche virano, fanno gran forza di remi contro la corrente, sembra che vadano all'arrembaggio. || Il fuoco, p. 210, r. 24. La gondola virò, sotto il Fondaco dei Tedeschi; p. 216, r. 8. Il naviglio virò di gran forza. || Forse che sì, p. 100, r. 23. Virava intorno all'asta della mèta; p. 108, r. 12. Virando a pochi pollici dal pennone; p. 110, r. 4. S' inchinò, virò, passò, in un tuono di trionfo; p. 222, r. 5. Viro da quella banda, ma il vento mi ricaccia in basso; p. 522, r. 6. Aveva tenuto la rotta piú verso libeccio. Ma non virò, non la mutò.

virata: l'Atto del virare.

Forse che sì, p. 98, rr. 14-15. La macchina... s' inchinò verso la prima mèta nella virata, si raddrizzò; p. 103, r. 11. Fu visto uno dei grandi uccelli dedàlei sbandare, nella virata bassa urtare contro il suolo, restare immobile su l'ala infranta; p. 229, r. 19. S'abbassava con una virata a ponente; p. 231, r. 5. Virando a greco levante.

virginale: e Verginale; aggiunto di un antico Flauto, detto anche Partenio e di una sorta di Spinetta che si suonava specialmente ne' mona-

steri di donne. Fu strumento gratissimo a Elisabetta d' Inghilterra.

FORSE CHE SÌ, p. 42, r. 16. La viola la virginale l'arpa.

virtualità: l'Esser virtuale, cioè aver virtú o potenza. Presso i filosofi Qualità di alcune cause occulte che si manifestano solamente per gli effetti.

IL PIACERE, p. 17, r. 26. Pareva... ch'egli conoscesse... la virtualità afrodisiaca latente in ciascuno di quegli oggetti.

virtuoso: che è Dotato di una sua propria forza, di una sua naturata possanza. In questo sentimento il Boccaccio (*Dec.*, 73, 4): "Fu da Calandrino domandato dove queste pietre cosí virtuose si trovassono".

VERG. DELLE ROCCE, p. 221, r. 8. Un dramma di passione e di morte, intimo e segreto, ben degno della virtuosa chiostra lapidea che ne aveva compressa e poi esaltata la violenza in rapida vicenda.

visuale: Visivo, Che appartiene alla virtú visiva, cioè della vista. Lat. *visualis*. Il Buti (*Comm. a D., Inf.*, 10): "Come si dice ne la prospettiva, che gli occhi veggiano mettendo fuori li raggi visuali".

IL PIACERE, p. 5, r. 20. Pareva pur una illusione visuale che l'ondeggiamento si comunicasse a tutte le cose.

vittimario : Colui che immolava le vittime ne' sacrifizii ; lat. *victimarius*. In Tito Livio (40, 29) : " Libri in comitio, igne a victimariis facto, in conspectu populi cremati sunt ".

Più che l'amore, p. xxii, r. 6. S'è coperto di sangue mansueto, simile a pazzo beccaio o a vittimario ubriaco.

vitulino : dal lat. *vitulus*. Vitello ; Che è proprio o Fatto a somiglianza di Vitello. In Cicerone (*Divin.*, 2, 24) : " An tu, inquit, carunculae vitulinae mavis, quam Imperatori veteri credere ? ".

S. Pantal., p. 200, r. 11. Don Pompeo Nervi, scotendo la grossa testa vitulina, assentiva ; p. 270, r. 14. Guardava con i suoi occhi vitulini ora l'uno ora l'altro.

***vivagno** : nella *Fiera* del Buonarroti (4, 4,10) : " O rosso o verde, il vivagno e la testa ".

Forse che sì, p. 147, r. 27. Imbullettavano i vivagni.

vocale : lat. *vocalis* ; Che ha voce ; Armonioso, Sonoro. In Ovidio (*Metam.*, 11, 317) : " Carmine vocali clarus citharaque Philammon ". E per Cantore, Musico, in Sidonio (1, 2) : " Nec sub phonasco vocalium concentus meditatum acroama simul intonat ".

Forse che sì, p. 445, r. 24. Nude le larghe spalle emergevano, e le piccole mammelle sul petto largo come il petto delle Muse vocali, dall'ossatura palese di sotto i muscoli smilzi.

volàno : e altrove Volante ; termine de' meccanici, per quell'Istrumento fatto a ruota, col quale si regola il movimento delle macchine.

Forse che sì, p. 81, r. 19. Erano costoro i pratici del volàno, víncitori di corse in circúito; p. 295, r. 14. Con i pugni al volàno, con gli occhi fissi alla via.

volante: lat. *volans*, che Vola; per Leggero, Passeggero, Volubile, che Non si ferma in un pensiero o in un atto, Instabile, o che Opera velocemente. Nella *Cron.* di Giovanni Villani (9, 11, 3): " Erano piú mobili e volanti che 'l dotto lor padre ".

Il Piacere, p. 193, r. 6. Una serie di Sogni, di Capricci, di Grotteschi... alla maniera volante del Callot.

volante: e altrove Volàno, Volanda; termine dei meccanici; la Ruota con la quale si guida e regola il movimento delle macchine.

Forse che sì, p. 2, r. 15. Il furore gonfiò il petto dell'uomo chino sul volante della sua rossa macchina precipitosa; p. 16, r. 6. Aspettò che la mano sinistra del compagno lasciasse il volante; p. 365, r. 2. S'affrettava piegato sul volante.

volgare: in senso di Noto, Divolgato; detto di cosa, che è Comunemente conosciuta sotto un dato nome o una data forma: lat. *communis* e *vulgaris*. Nella *Nov.* del Pulci (36): " Oh! quale sarebbe colui... che non avesse ancóra in riverenza la fama tanto volgare, gl' invitti trionfi e le candide palme di Francesco Sforza? ".

Forse che sí, p. 21, r. 7. Barbato e canuto, era la forma volgare del Tempo.

volta: detto di cavallo, val Movimento in giro, Rivolgimento.

Il fuoco, p. 330, r. 5. Possedeva tutte le virtú della grande razza: la celerità, la resistenza, una prontezza inaudita nelle volte, e il desiderio costante di uccidere la preda.

***voluta**: il Bartoli (*Ricr. d. Savio*, I, II): "Che direm di quelle a cui, su le giunture delle volute, spiana una cornice di meraviglioso intaglio?".

Forse che sì, p. 28, r. 11. Un oro piú nobile e piú solido di tutti gli ori s'ammassava in volute, in rosoni, in pigne scolpiti con robustezza romana.

voluttabro: e *Volutabro; la Pozzanghera dove si svoltolano i porci, Pantano o Brago. Luogo ignobile e sconcio. E dicesi, in generale, di qualsivoglia Bruttura. Nella *Scala claustr.*, 462: "Si son rivolte e converte alli vani favellamenti delle mondane lordure e delli voluttabri, cioè delli fanghi delle sozze e lorde scurrilitadi".

Per la morte di un poeta, p. v, r. 15. Il popolo d'Italia, voltolandosi nella sua miseria come in un voluttabro, non s'avvede di coloro che scompaiono.

voluttuario: e Voluttario; colui che è Dedito alla voluttà, Amante de la voluttà. Lat. *voluptarius*. Nelle *Prose tosc.*, I, 110, il Salvini: "Guardate che convito ipocondriaco per un filosofo voluttario".

Il Piacere, p. 327, r. 3. Era uno spirito senza equilibrio in un corpo voluttuario. ‖ Il fuoco, p. 82, r. 17. Tutti i gioielli ereditarii... parevano mettere nei bianchi vólti delle patrizie il riflesso d'una gioconda e invereconda vita anteriore, quasi risvegliando

in esse e dall'inno risollevando per virtú segrete l'anima delle voluttuarie che avevano offerto agli amori una carne macerata nei bagni di mirra di muschio e d'ambra e scoperto in publico le mammelle colorite di belletto.

Vulcanio : Di Vulcano, Proprio di Vulcano, il dio del fuoco.

FORSE CHE SÌ, p. 152, r. 9. Gli alti fuochi vulcanii che creano i fiumi di ferro colante nelle città novelle e gli scarsi fuochi solitarii alimentati col fieno secco del bestiame.

Y

yarda : e Iarda, ingl. *yard*. Misura di lunghezza pari a metri 0,914, in uso presso gli Inghilesi.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 38, r. 10. Il Lualaba, largo mille e quattrocento yarde.

Z

zàffara : e Zàffera ; sorta di Mistura a base di cobalto, adoperata da' verniciatori. Il Neri (*Arte vetr.*, I, 12): " La Zàffera... si metta in una cassa di ferro, a infiammare nella fornace ".

IL PIACERE, p. 2, r. 14. Sotto le figure erano scritti in carattere corsivo a zàffara nera esametri d'Ovidio.

zaffàta : da Zaffo, tappo o turacciolo ; e val, propriamente, quel Colpo che fanno i vini spiritosi o altri liquori quand'escon fuori del lor contenente improvvisamente e con violenza. E anche

il Getto del liquore stesso, come nel *Malm.*, 3, 17: " Pervenne una zaffàta a sua Eccellenza Che fu per farlo quasi che svenire ". Qui per Pennellata, Sbaffo.

TERRA VERG., p. 121, r. 2. In giú, verso l'Adriatico, zaffàte di rosso che parevano erompere da un incendio.

zàgara: Fior di arancio. Voce spagnuola entrata nel dialetto dell'Italia meridionale e della Sicilia.

IL PIACERE, p. 215, r. 15. Su quel suolo consparso di zàgare. || TR. DELLA MORTE, p. 107, r. 11. Le zàgare, le rose e il timo; p. 108, r. 9. Le zàgare le cadevano sul capo, su le spalle, sul seno; r. 11. Il suolo d'intorno era tutto cosparso di zàgare, come d'una neve fragrante; p. 250, r. 17. Calpestando le zàgare sparse sul terreno. || FORSE CHE SÌ, p. 199, r. 16. Quelle collane di zàgare fresche che fabbricano i giudei; p. 202, r. 24. Quelle collane mattutine di zàgare che amò avvolgersi al eollo in due o tre giri; p. 334, r. 11. Le collane di zàgare.

zeccare: da Zecca; Battere, Coniar monete.

DANTE, p. VI, r. 7. Erede d'una famiglia privilegiata di zeccar monete e pel comune e pel papa e pel tiranno.

zecchiere: e Zecchiero. Colui che soprintende alla zecca, o vi lavora. Nel *Tratt. arit.* del Figatelli (XXIII): " Questa regola del legare l'oro e l'argento serve a' zecchieri, agli orefici ed altri per comporre li metalli ".

DANTE, p. VI, r. 5. Un orafo e zecchiere di Foligno, pratico in intagli di acciari e in istampe di conii; r. 32. Divenuto socio dello zecchiere umbro, il Maestro renano fondò la stamperia memorabile

ond' era per escire impresso il primo esemplare della *Divina Commedia.*

zendaletto: piccolo *Zendado. Nel dialetto veneziano *zendà*; il *zendalum* degli antichi inventarii. Drappo sottile di leggerissima seta, quasi velata. Zendadino; come negli *Stat. sunt.* pistolesi, 12: " Ciascuna donna possa... portare al mantello o alla guarnacca fodera di zendado, zendadino o a fette d'uno colore vergato ".

TRAM. D'AUTUNNO, p. 33, r. 10. Ha il capo tutto avvolto in uno zendaletto che palpita al soffio veemente; p. 34, rr. 3-4. Le strappa dal viso lo zendaletto; p. 68, r. 16. Le fascia la fronte con uno zendaletto bianco ove il sangue rifiorisce vermiglio.

zeriba: nome che si da a quella Ridotta o Riparo che fanno in fretta e in furia, in tempo di guerra, i combattenti nella valle del Nilo. E dicesi anche Zarebba.

PIÙ CHE L'AMORE, p. 216, r. 10. Gli sparasti in bocca, quasi corpo a corpo, dalla zeriba sfondata; p. 228, r. 9. La zeriba nel deserto; p. 271, r. 18. Attendo, come all'agguato dietro la zeriba; p. 273, r. 4. L'asino legato dinanzi la feritoia della zeriba.

zibellino: e *Zimbellino; Animale di pelle assai pregiata simile a quella della martora; e per la Pelle stessa. Nella *Fiera* (4, 5, 25): " E dossi incetta e vai e zibellini ".

IL FUOCO, p. 409, r. 27. Fra l'orlo della veletta è il collare di zibellino; p. 443, r. 20. Il sole obliquo la investiva traendo scintille dallo zibellino e dalla coppa.

zimarrina: e Zimarrino, diminutivo di Zimarra, che è una sorta di lunga Veste come quella dei preti. Nelle *Lett.* del Magalotti (266): "Quando (i bambini) usciti dalle fasce e dallo zimarrino e entrati in brachette, gli mettiamo a imparare a strimpellare un po' di chitarrino".

LE VERGINI, p. 52, r. 6. Nobili zimarrine verdognole e calzoni carichi di toppe, cappelli di feltro arrossenti e ciabatte servili, bottoni di metallo lucido, formelle d'osso hianco,... quel miscuglio di ricchezza osata e di miseria ignobile, che ingombra i fondi d'una bottega di rigattiere ebreo.

zimbello: Uccello di richiamo; il qual si lega da cacciatori per le zampe a una lieva di bacchette e si fa svolazzare per allettar gli uccelli affinché caschino nella ragna. Ne' *Canti carn.*, 231: "Quando si vede volteggiar l'uccello, Né di calar fa segno, Mettete, donne, allor mano al zimbello".

ARMATA D'IT., p. 17, r. 9. In quel suo... paretaio l'onorevole Brin fa sfringuellare e svolazzare gli zimbelli della illusione con tanta mai naturalezza, che gli uccelli allettàti cascano su le paretelle.

zinzino: Porzione minuscola di qualche cosa, Zinzolino, Un pocolino. Bere a zinzini, si dice in Toscana per bere poco alla volta, a centellini. Nel *Granchio* del Salviati (1, 2): "Sentendo che quel lor bere a zinzini, Non toccava lor l'ugola, e non era Altro che un accendere lor piú La sete, vollon mutar verso".

FORSE CHE SÌ, p. 258, r. 19. Come sa bere a garganella! No, a zinzini.

zollone : accrescitivo di Zolla. Pezzo grosso di terra spiccata dal campo lavorato.

FORSE CHE SÌ, p. 294, r. 29. Negli zolloni di tufo i nicchi scintillavano come il diamante ; p. 337, r. 1. Fra gli zolloni di tufo.

***zona** : in Iacopone da Todi, *Laude* : " Con vile zona ti lega d'amore ".

IL PIACERE, p. 101, r. 28. Una zona di lana bianca le fasciava la fronte e le gote. || FORSE CHE SÌ, p. 450, r. 21. Veramente ella era come l'Aurora, scolpita nel masso della doglia umana e sol cinta sotto le mammelle della zona che è come quel cerchio che divide in giorno e in notte la sfera del mondo.

OPERE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

dalle quali furono tolte le voci registrate in questo volume

1. **Terra vergine,** 3° migliaio. - Roma, Casa editrice A. Sommaruga e C., 1883; picc. 16°, pp. 143.
2. **Il libro delle Vergini.** - Roma, Casa editrice A. Sommaruga e C., 1884; picc. 16°, pp. 179-(1).
3. **San Pantaleone.** - Firenze, G. Barbèra, editore, 1886; in 8°, pp. (4)-380(2).
4. **L'Armata d'Italia**: capitoli estratti dal giornale *La Tribuna*. - Roma, Stabil. Tip. della *Tribuna*, 1888; in 16°, pp. 109.
5. **Il Piacere**: romanzo; 17° migliaio. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1889; in 8°; pp. VII-(1)-449-(1).
6. **Giovanni Episcopo.** - Napoli, L. Pierro, edit., 1892; in 16°, pp. XIV-136.
7. **L'Innocente**: romanzo. Tredicesimo migliaio. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1909; in 16°, pp. (8)-348.
8. **Il Trionfo della Morte**: romanzo. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1894; in 8°, pp. XI-493.
9. **L'Allegoría dell'Autunno**: omaggio offerto a Venezia. - Firenze, presso Roberto Paggi, 1895; in 16°, pp. 47-(1).

10. **Le Vergini delle Rocce.** Tredicesima edizione. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1903; in 16°, pp. (4)-460-(2).
11. **Sogno d'un mattino di Primavera.** - Milano, Fratelli Treves, editori, 1899; in 16°, pp. (4)-104.
12. **La Città morta**: tragedia. - Milano, Fratelli Treves, 1898; in 16, pp. (4)-288.
13. **Sogno d'un tramonto d'Autunno**: poema tragico. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1898; in 16°, pp. (4)-93-(4).
14. **Per la morte di un Poeta**: prefazione al vol. di *Saggi critici* di Enrico Nencioni, Firenze, Le Monnier, 1911, pp. v.
15. **La Gioconda**: tragedia. - Milano, Frat. Treves, editori, 1899; in 16°, pp. (4)-221.
16. **La Gloria**: tragedia. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1899; in 16°, pp. (4)-237.
17. **Il Fuoco**: romanzo. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1905; in 16°, pp. (6)-560.
18. **Prefazione** alle *XIV Leggende della campagna romana* del Sindici. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1902.
19. **Le Novelle della Pescara.** - Milano, Fratelli Treves, editori, 1902; in 16°, pp. (4)-466-(2).
20. **Prose scelte.** - Milano, Fratelli Treves, editori, 1906; in 16°, pp. XI-(1)-399-(1).
21. **Piú che l'amore**: tragedia moderna, preceduta da un Discorso e accresciuta d'un Preludio, d'un Intermezzo e d'un Esodio. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1907; in 16°, pp. (4)-LV-(1)-330 (4).
22. **La Resurrezione del Centauro.** Aprile MCMVII.

- Roma, Stabilimento R. Staderini, 1907; in 16°, pp. (2)-30-(4).

23. **Forse che sí, forse che no**: romanzo. - Milano, Fratelli Treves, editori, 1910; in 8°, pp. (8)-523 (5).

24. **Comoedia Dantis**: proemio alla edizione della *Divina Comedia* di Dante Alighieri col comento di G. L. Passerini, Firenze, Leo S. Olschki, 1911.

NOTA DEGLI AUTORI E DEI TESTI

dai quali sono tratti gli esempii citati in questo volume

ADIMARI ALESSANDRO. *Le Odi di Pindaro,* tradotte in parafrasi.

ADIMARI LUDOVICO. *Le Satire.*

ADRIANI MARCELLO. *Le Vite parallele di Plutarco,* volgarizzate.

AGNESI MARIA GAETANA. *Le Instituzioni analitiche.*

AGRICOLA GIORGIO. *L'Arte de' metalli.*

AGRIPPA. *Il Trattato dell'arme.*

ALAMANNI ANTONIO. *Le Rime alla burchiellesca.*

ALAMANNI LUIGI. *L'Avarchide*: poema.

— *La Coltivazione*: poema.

— *Girone il cortese*: poema.

— *Le Opere toscane.*

ALBERTI LEON BATTISTA. *Del governo della Famiglia.*

ALIGHIERI DANTE. *La Divina Comedia.*

— *Il Convivio.*

ALLEGRI ALESSANDRO. *La Fantastica Visione.*

— *La Geva.*

— *Le Rime piacevoli.*

AMMIRATO SCIPIONE. *La Storia fiorentina.*

ARIOSTO LODOVICO. *L'Orlando furioso.*

— *I Cinque Canti aggiunti al Furioso.*

— *Le Rime.*

— *Le Satire.*

AVERANI GIUSEPPE. *Le Lezioni toscane.*

BALDELLI FRANCESCO. *L'Istoria del Flavio*, tradotta.

BALDI BERNARDINO. *Il Volgarizzamento delli Automati di Erone Alessandrino.*

— *I Versi e le Prose.*

— *Della Vita e de' fatti di Guidubaldo di Montefeltro.*

BALDINI BACCIO. *Il Discorso sopra la Mascherata della Genealogia degli Dei dei Gentili.*

BALDINUCCI FILIPPO. *La Lezione detta nell'Academia della Crusca.*

— *Le Notizie de' Professori del Disegno*, distinte in secoli e decennali.

— *Il Vocabolario toscano dell'Arte del disegno.*

BARDI PIERO. *Avinavoliottoneberlinghieri*: poema eroico.

BARTOLI DANIELLO. *La Cina descritta.*

— *Le Considerazioni delle Grandezze di Cristo.*

— *I Trattati del Ghiaccio e della Coagulazione.*

— *Le Opere morali.*

— *La Povertà contenta.*

— *La Ricreazione del savio.*

— *Del Suono, de' Tremori armonici e dell'Udito.*

— *La Vita di sant'Ignazio.*

BARTOLOMMEO (FRATE) DA SAN CONCORDIO. *Gli Ammaestramenti degli Antichi.*

BARUFFALDI GIROLAMO. *Il Canapaio*: poemetto.
BATACCHI DOMENICO LUIGI. *La Rete di Vulcano.*
BELCARI FEO. *Le Laudi.*
— *Il Prato spirituale.*
— *Le Prose.*
BELLINCIONI BERNARDO. *Le Rime.*
BELLINI LORENZO. *La Bucchereide*: poema.
— *I Discorsi di anatomía.*
— *Le Lettere al Malpighi.*
BEMBO PIETRO. *Gli Asolani.*
— *Le Lettere.*
— *Della Storia veneziana*: libri XII.
BENCI TOMMASO. *Il Pimandro di Mercurio Trimegisto,* tradotto.
BENCIVENNI ZUCCHERO. *Il Volgarizzamento del Libro della cura di tutte le malattie.*
— *Il Volgarizzamento della Sposizione del Paternostro.*
— *Il Volgarizzamento del Trattato di Medicina,* di Aldobrandino da Siena.
BENIVIENI GIROLAMO. *Le Ecloghe.*
BERNI FRANCESCO. *L'Orlando innamorato*: poema eroicomico.
— *Le Rime burlesche.*
BIANCHINI GIUSEPPE. *Notizie istoriche intorno alla sacratissima Cintola di Maria Vergine.*
BICCHIERAI ALESSANDRO. *Il Trattato dei Bagni di Montecatini.*
BINI GIOVAN FRANCESCO (Messer Bino). *Le Rime burlesche.*
BIRINGUCCI VANNOCCIO. *La Pirotecnía.*

BOCCACCIO GIOVANNI. *L'Ameto*, ovvero *Comedia delle Ninfe fiorentine.*

— *Il Comento sopra la Divina Comedia.*

— *Il Decameron.*

— *La Fiammetta.*

— *Il Filolocolo.*

— *Il Laberinto d'Amore.*

— *La Lettera al Priore de' SS. Apostoli.*

— *Le Lettere.*

— *Le Rime.*

— *La Teseide.*

— *Il Testamento.*

— *La Vita di Dante Alighieri.*

BONICHI BINDO. *Le Rime.*

BORGHINI SELVAGGIA. *Le Opere di Tertulliano*, tradotte in lingua toscana.

BORGHINI VINCENZO. *I Discorsi.*

— *Il Riposo,* in cui della pittura e della scultura si favella.

BOTTA CARLO, *La Storia della Guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.*

— *La Storia d'Italia.*

BOTTARI GIOVANNI. *I Dialoghi sopra le tre Arti del disegno.*

BUOMMATTEI BENEDETTO. *Il Modo di Consecrar le Vergini.*

— *La Descrizione delle Feste per la canonizzazione di s. Andrea Corsini.*

BUONARROTI FILIPPO. *Le Osservazioni istoriche sopra alcuni Medaglioni antichi.*

BUONARROTI FILIPPO. *Le Osservazioni sopra alcuni frammenti di Vasi antichi di vetro.*

BUONARROTI MICHELANGIOLO, il giovine. *L'Aione*: favola narrativa burlesca.

— *La Fiera*: comedia.

— *Le Satire.*

BURCHIELLO. *I sonetti.*

BUSONE DA GUBBIO. *L'Avventuroso Ciciliano.*

BUTI (DA) FRANCESCO. *Il Comento sopra la Divina Comedia.*

CALDESI GIOVANNI. *Le Osservazioni anatomiche sopra le Tartarughe.*

CAMBI PIER FRANCESCO. *La Orazione in lode di Lionardo Salviati.*

CANIGIANI RISTORO. *Il Ristorato*: poema.

CANTINI LORENZO. *La Legislazione toscana.*

CARDUCCI GIOSUE. *Le Poesie.*

— *Le Prose.*

CARO ANNIBALE. *Gli Amori pastorali di Dafne e Cloe di Longo Sofista*, tradotti.

— *L'Apologia.*

— *L'Eneide di Virgilio,* tradotta.

— *Le Lettere famigliari.*

— *Le Lettere varie*, raccolte dal Tomitano.

— *I Mattaccini*: x sonetti burleschi.

— *Gli Straccioni*: comedia.

CASOTTI GIOV. BATTISTA. *Memorie istoriche della miracolosa imagine di Maria Vergine dell'Impruneta.*

CASTIGLIONE BALDESSAR. *Il Cortigiano.*

CATERINA [SANTA]. *Le Lettere.*

COLONNE (DELLE) GUIDO. *La Storia della guerra di Troia*, tradotta in volgare.

COMPAGNI DINO. *La Cronica fiorentina.*

CONTI ANGELO. *Sul Fiume del tempo.*

CONTI (DEI) GIUSTO. *La bella mano.*

CORAZZINI FRANCESCO. *Il Vocabolario nautico italiano.*

CORSINI BARTOLOMMEO. *Il Torracchione desolato.*

CRESCENZIO BARTOLOMMEO. *La Nautica mediterranea.*

CRUDELI TOMMASO. *Le Rime.*

DANTE DA MAIANO. *Le Rime.*

DAVANZATI BERNARDO. *Il Volgarizzamento degli Annali di Tacito.*

— *I Frammenti.*

— *Lo Scisma d'Inghilterra.*

— *Il Volgarizzamento della Vita d'Agricola.*

— *L'Orazione in morte di Cosimo I.*

DAVILA ENRICO CATERINO. *Delle Guerre civili di Francia.*

DEGLI UBERTI FAZIO. *Il Dittamondo* : poema.

— *Le Rime.*

DEL BENE BARTOLOMMEO. *Le Rime.*

DELLA CASA GIOVANNI. *Le Orazioni.*

DELL'ANGUILLARA GIOVANNI ANDREA. *Le Metamorfosi di Ovidio*, ridotte in ottava rima.

— *Il primo e secondo libro dell'Eneide,* tradotti in ottava rima.

DEL PAPA GIUSEPPE. *I Consulti medici.*

DEL ROSSO F. PAOLO. *Il Volgarizzamento di Svetonio.*

De Luca (Card.). *Il dottor volgare.*

De' Rossi Bastiano. *La Descrizione dell'Apparato e degli intermedii* fatti per la Comedia rappresentata nelle nozze di Cesare d'Este e di Virginia Medici.

Dialoghi (I) di San Gregorio Magno, volgarizzati.

Domenichi Lodovico. *La Istoria naturale di Plinio* volgarizzata.

Doni Giovambattista. *I Trattati sopra il genere enarmonico e gli istrumenti di tasti di diverse armonie*: nella *Lyra Barberina.*

— *Il Trattato e le Lezioni sopra la Musica scenica.*

Esopo (L') volgarizzato per Uno da Siena.

Fagioli Giovanni Battista. *Le Rime piacevoli.*

— *Le Comedie.*

— *Le Prose.*

Falconi Alessandro. *La Istruzione appartenente al capitano de' vasselli quadri.*

Fiacchi Luigi (il Clasio). *Le Favole, e i Sonetti pastorali.*

Figatelli Giuseppe Maria. *Il Trattato aritmetico.*

Filicaia (Da) Vincenzio. *Le Poesie toscane.*

Fiore (Il) di virtú.

Fioretti Benedetto. *I Proginnasmi poetici.*

Fioretti (I) di san Francesco.

Firenzuola Agnolo. *Il Volgarizzamento dell'Asino d'oro di Apuleio.*

— *Le Rime.*

— *La Trinunzia*: comedia.

Forteguerri Niccolò. *Il Ricciardetto*: poema.

Foscolo Ugo. *Le Grazie.*

— *Le Poesie.*

FRESCOBALDI NICCOLÒ. *Il Viaggio di Lionardo in Egitto e in Terra Santa.*

GALILEI GALILEO. *Il Dialogo del Moto.*

— *Le Considerazioni intorno alla Gerusalemme del Tasso.*

— *Il Dialogo intorno ai due massimi sistemi.*

— *Il Saggiatore.*

GALILEI VINCENZIO. *Il Fronimo* : dialogo.

GELLI GIAMBATTISTA. *Il Trattato del colore degli occhi di Simone Porzio,* volgarizzato.

GIAMBONI BONO. *Il Volgarizzamento del Tesoro di Brunetto Latini.*

— *La Rettorica di Tullio*, tradotta.

GIAMBULLARI PIER FRANCESCO. *L'Origine della lingua fiorentina.*

GIOBERTI VINCENZO. *Il Trattato del Bello.*

— *Il Gesuita moderno.*

— *Il Primato morale e civile degli Italiani.*

— *Il Rinnovamento civile d'Italia.*

GIORDANI PIETRO. *Le Opere.*

GIORDANO (FRA) DA RIVALTO. *Le Prediche.*

GIULIANELLI ANDREA PIETRO. *Le Memorie degli Intagliatori moderni in pietre dure.*

— *Le Ricerche sulle antiche Navi turrite.*

GIUSTI GIUSEPPE. *L'Epistolario.*

— *Le Poesie.*

— *I Proverbi toscani.*

GNOLI DOMENICO. *Le Odi tiberine.*

— *Iacovella* : poesie.

Gradi (I) di s. Girolamo.

GRASSI GIUSEPPE. *Dizionario militare.*

GRAZZINI ANTON FRANCESCO. *La Gelosia*: comedia.

— *Le Rime.*

GRISONE FEDERICO. *Gli Ordini di cavalcare.*

GROSSI TOMMASO. *Le Poesie.*

GUADAGNOLI ANTONIO. *Le Poesie.*

GUALTEROTTI RAFFAELLO. *Le Feste nelle nozze di Francesco dei Medici con Bianca Cappello*, descritte.

GUGLIELMINI DOMENICO. *Della Natura dei Fiumi.*

GUGLIELMOTTI (P. M.) ALBERTO. *Il Vocabolario marino e militare.*

GUICCIARDINI FRANCESCO. *La Istoria d'Italia.*

GUIDO (FRATE) DA PISA. *La Fiorita d'Italia.*

GUITTONE (FRA) D'AREZZO. *Le Lettere.*

— *Le Rime.*

IACOPO DA LENTINI. *Le Rime.*

IACOPONE (BEATO) DA TODI. *Le Laudi.*

Intelligenza (*L'*): poema in nona rima.

Istoria (*La*) *di Barlaam.*

Istorie (*Le*) *Nerbonesi.*

Istorie (*Le*) *pistolesi, o delle cose avvenute in Toscana dall'an. 1300 al 1348.*

LAMI GIOVANNI. *Le Lezioni di Antichità toscane.*

LAMPREDI GIOVANNI MARIA. *Il Commercio dei popoli neutrali.*

LANZI LUIGI. *Il Saggio di Lingua etrusca.*

— *La storia pittorica dell'Italia.*

— *I Vasi dipinti.*

LASTRI MARCO. *Il Corso d'Agricoltura.*

LATINI SER BRUNETTO. *Il Tesoretto.*

Legge (La) generale dell'Abondanza.

Leggende (Le) di Sante.

Leggi (Le) di Toscana.

LENZI DOMENICO. *Il Diario de' prezzi del grano.*

LEONARDO DA VINCI. *Il Trattato della Pittura.*

LEONI MICHELE. *I nuovi Canti di Ossian*, recati in italiano.

LEOPARDI GIACOMO. *I Capitoli e le Canzoni piacevoli.*

— *I Paralipomeni della Batracomiomachia.*

— *Le Poesie.*

Libro (Il) o sia Trattato d'Amore.

Libro (Il) o Trattato della Cura delle Febbri.

LIPPI LORENZO. *Il Malmantile racquistato*: poema.

LORINI BONAIUTO. *Le Fortificazioni.*

Lucano (Il) Volgarizzato.

MACHIAVELLI NICCOLÒ. *L'Arte della guerra.*

— *La Clizia*: comedia.

— *Il Dialogo nel quale si esamina se la lingua in cui scrisse Dante, il Petrarca e il Boccaccio si debba chiamare italiana, toscana o fiorentina.*

— *I Discorsi.*

— *Le Legazioni, Commissioni e Spedizioni.*

— *Le Prose storiche e politiche.*

— *Le Prose varie.*

— *Le Rime.*

MACINGHI STROZZI ALESSANDRA. *Le Lettere.*

Maestruzzo (Il): volgarizzamento della *Somma Pisanella.*

MAFFEI SCIPIONE. *Degli Anfiteatri.*

— *La Verona illustrata.*

MAGALOTTI LORENZO. *La Donna imaginaria.*
— *Le Lettere famigliari.*
— *Le notizie dell'Impero della China.*
— *Le Operette varie.*
— *I Saggi di naturali Esperienze.*
— *Il Sidro*: poema tradotto dall'inglese.
MAGAZZINI VITALE. *La Coltivazione toscana.*
MAGGI GIROLAMO. *Della Fortificazione delle città.*
MALISPINI RICORDANO. *La Storia fiorentina.*
MANETTI SAVERIO. *Delle specie diverse di Frumento e di Pane.*
MANNI GIUSEPPE. *Il Campanile di San Marco*: versi.
MANZONI ALESSANDRO. *Le Poesie.*
— *I Promessi Sposi.*
MARCHETTI ALESSANDRO. *Di Lucrezio Caro della Natura delle cose*: libri VI tradotti in verso toscano.
MARRADI GIOVANNI. *Le Fantasie marine.*
MARTINI FRANCESCO. *Il Trattato di Architettura civile e militare.*
MARTINI GIAMBATTISTA. *La Storia della Musica.*
MASCHERONI LORENZO. *Le nuove Ricerche sull'equilibrio delle Volte.*
— *L'Invito a Lesbia Cidonia.*
MATTIOLI PIETRO ANDREA. *I Discorsi ne' VI libri di Dioscoride della Materia medicinale.*
MEDICI (DE') LORENZO. *Le Canzoni.*
— *Le Canzoni a ballo.*
— *Le Opere.*
MEI COSIMO. *Il Metodo naturale di cura di G. Cheyne*, tradotto.

MELLINI DOMENICO. *La Descrizione dell' Apparato per le nozze di Giovanna d'Austria con Francesco de' Medici.*

Memorie (Le) per le belle Arti.

MENZINI BENEDETTO. *Le Opere in poesia e in prosa.*

— *Le Satire.*

METASTASIO PIETRO. *I Drami.*

Miracoli (La Narrazione dei) della Madonna.

MONTECUCCOLI RAIMONDO. *Le Opere.*

MONTI VINCENZO. *L'Iliade d'Omero*, tradotta.

— *La Feroniade.*

— *Le Poesie.*

Morali (I) di san Gregorio Magno, volgarizzati.

MORELLI LIONARDO. *La Cronica.*

NARDI IACOPO. *Le Deche delle Istorie romane di Tito Livio*, tradotte.

NELLI IACOPO. *Le Comedie.*

NERI ANTONIO. *L'Arte vetraria.*

NICCOLINI GIOVAMBATTISTA. *Le Poesie.*

NOMI FEDERICO. *Il Catorcio d'Anghiari*: poema eroicomico.

Note (Le) al Malmantile, del Minucci, del Salvini e del Biscioni.

Novelle (Le Cento) antiche, o *Il Novellino.*

Officii (Gli) di Cicerone, volgarizzati.

Omelie (Le) di san Gregorio su gli Evangelii, volgarizzate.

Opuscoli (Alcuni) di san Giovanni Crisostomo, volgarizzati.

Ordinamenti (Gli) della Messa.

ORVIETO ANGIOLO. *San Francesco del deserto*: versi.

Ottimo (L') comento alla Comedia di Dante.

PALLAVICINO SFORZA (CARD.). *La Istoria del Concilio di Trento.*

PANANTI FILIPPO. *La Civetta* : poemetto.

— *Il Paretaio* : poemetto.

— *Il Poeta di teatro* : romanzo poetico.

PANIGAROLA FRANCESCO. *Le Prediche.*

PANTERA PANTERO. *L'Armata navale.*

PAOLETTI FERDINANDO. *Le Opere agrarie.*

PARINI GIUSEPPE. *Le Poesie.*

PASCOLI GIOVANNI. *I Canti di Castelvecchio.*

— *La Canzone dell'Olifante.*

— *Le Odi e gl'Inni.*

— *I nuovi Poemetti.*

— *I Poemi conviviali.*

— *I Poemi italici.*

PASSAVANTI FRA IACOPO. *Lo Specchio della vera Penitenza.*

PASSERINI GIUSEPPE LANDO. *La Canzone di Orlando*, voltata in versi italiani.

— *Il Comento a Dante.*

— *La Prefazione al Giardinetto di divozione* di fr. Ricciardo da Cortona.

— *Le Minutaglie dantesche.*

— *Le Novelle di Toscana.*

— *I Versi.*

— *Il trattato della Volgare Eloquenza di Dante*, tradotto.

Pataffio (Il).

PETRARCA FRANCESCO. *Il Canzoniere.*

PICCIÒLA GIUSEPPE. *I Versi.*
PINDEMONTE IPPOLITO. *Le Poesie.*
Pistole (Le) di san Girolamo, volgarizzate.
Pistole (Le) di Seneca, volgarizzate.
POLIZIANO AGNOLO. *Le Rime e le Stanze.*
POLO MARCO. *Il Milione.*
PUCCI ANTONIO. *Il Centiloquio.*
PUCCIANDONE. *Le Rime.*
PULCI LUIGI. *Il Morgante maggiore*: poema.
— *La Novella.*
RAPISARDI MARIO. *Il Lucifero*: poema.
Reali (I) di Francia.
REDI FRANCESCO. *Le Annotazioni al Ditirambo.*
— *I Consulti medici.*
— *Il Ditirambo.*
— *Le Esperienze intorno a diverse Cose naturali.*
— *Le Esperienze intorno alla Generazione degli insetti.*
— *Le Letture.*
— *Le Osservazioni intorno agli Animali viventi.*
— *Le Poesie.*
REMIGIO FIORENTINO. *Il volgarizzamento delle Epistole di Ovidio.*
RICCARDO DA S. VITTORE. *De' quattro Gradi della Carità.*
RICASOLI RUCELLAI ORAZIO. *I Dialoghi filosofici.*
Ricettario (Il) fiorentino.
RIDOLFI COSIMO. *Le Lezioni di Agricoltura.*
RIGUTINI GIUSEPPE. *I Neologismi buoni e cattivi.*
RINUCCINI CAMMILLO. *Descrizione delle feste nelle nozze di Cosimo de' Medici e Maria d'Austria.*

RUBBI ANDREA. *Il Dizionario di antichità sacre e profane.*

RUCELLAI GIOVANNI. *Le Api*: poemetto.

— *L'Oreste*: tragedia.

RUCELLAI ORAZIO. *I Dialoghi filosofici.*

RUCELLAI PIETRO. *La Lezione della Giustizia.*

SACCHETTI FRANCO. *Le Novelle.*

— *Le Rime.*

SALVIATI LIONARDO. *Gli Avvertimenti della lingua sopra il Decamerone.*

— *Il Granchio*: comedia in versi.

SALVINI ANTON MARIA. *Le Annotazioni sopra la Fiera di M. A. Buonarroti.*

— *Le Annotazioni alla Perfetta Poesia del Muratori.*

— *Le Annotazioni alle Rime del Della Casa.*

— *Le Annotazioni sopra la Tancia del Buonarroti.*

— *I Discorsi academici.*

— *Le Prose sacre.*

— *Le Prose toscane,* recitate nell'Academia della Crusca.

— *I Vocaboli pertinenti alle antiche Armadure.*

— *Il Volgarizzamento degli Amori di Abrocome ed Anzia di Onosandro.*

— *Il Volgarizzamento del Trattato degli Animali velenosi e dei Contravveleni di Nicandro.*

— *Il Volgarizzamento delle Egloghe di Vergilio.*

— *Il Volgarizzamento dei primi otto libri dell'Eneida di Vergilio.*

— *Il Volgarizzamento delle Georgiche di Vergilio.*

— *Il Volgarizzamento degli Inni d'Omero.*

— *Il Volgarizzamento degli Inni di Orfeo.*

SALVINI ANTON MARIA. *Il Volgarizzamento dell'Odissea di Omero.*

— *Il Volgarizzamento del Trattato della Pésca e della Caccia di Oppiano.*

— *Il Volgarizzamento dei Libri della satirica Poesia de' Greci e della Satira de' Romani, del Casaubono.*

— *Il Volgarizzamento del Rapimento di Elena, di Coluto.*

— *Il Volgarizzamento delle Satire di Persio.*

— *Il Volgarizzamento di Tacito.*

SANNAZZARO IACOPO. *L'Arcadia.*

SASSETTI FILIPPO. *Le Lettere edite e inedite.*

SAVI PAOLO. *La Ornitologia.*

SAVONAROLA FRATE GIROLAMO. *Le Prediche.*

SCAMOZZI VINCENZO. *L'Architettura universale.*

SEGNERI PAOLO. *Il Cristiano instruito nella sua legge*: ragionamenti morali.

— *Le Lettere a Cosimo III.*

— *La Manna dell'Anima.*

— *Le Opere minori.*

— *Le Prediche dette nel Palazzo apostolico.*

— *Il Quaresimale.*

I Sentimenti dell' Orazione.

SERAPIONE GIOVANNI. *Il Trattato delle Medicine semplici,* volgarizzato.

SERDONATI FRANCESCO. *Le Istorie delle Indie orientali del p. Giovan Pietro Maffei,* volgarizzate.

SIGOLI SIMONE. *Il Viaggio al monte Sinai.*

SIMINTENDI ARRIGO. *Le Metamorfosi d'Ovidio,* volgarizzate.

SODERINI GIOVAN VITTORIO. *La Descrizione della pompa funebre nelle esequie di Francesco de' Medici.*
— *Il Trattato degli Arbori.*
SPERONI SPERONE. *Le Opere.*
SPOLVERINI GIAN BATTISTA. *La Coltivazione del riso*: poemetto.
Sposizione (La) dei Vangeli.
Statuti (Gli) dell'Arte della seta o di Por Santa Maria.
Statuti (Gli) suntuari pistolesi.
STOPPANI ANTONIO. *Il bel Paese.*
Storia (La) o Il libro di Aiolfo del Barbicone: romanzo in prosa.
Stratto (Lo) della Gabella delle Porte di Firenze.
STROZZI FILIPPO. *Del modo dell'accampare di Polibio,* tradotto.
TARGIONI TOZZETTI GIOVANNI. *Delle Asfissie o morti apparenti.*
— *La Relazione delle Febbri epidemiche della Toscana.*
— *Il Ragionamento sopra le cause e sopra i rimedii dell'insalubrità d'aria della Valdinievole.*
— *Le Osservazioni mediche.*
— *Le Relazioni di alcuni Viaggi fatti in diverse parti della Toscana.*
TARGIONI TOZZETTI OTTAVIANO. *Dizionario botanico.*
TASSO TORQUATO. *I Dialoghi.*
— *La Gerusalemme liberata.*
— *Le Lettere.*
— *Le Prose.*

TASSO TORQUATO. *Il Rinaldo*: poema.

Tavola (*La*) *rotonda.*

Tesoro (*Il*) *dei poveri di Pietro Spano,* volgarizzato.

TOCCI PIER FRANCESCO. *Il Parere intorno al valore della voce Occorrenza.*

TORRICELLI EVANGELISTA. *Le Lezioni academiche.*

Trattati (*I*) *di Albertano giudice,* volgarizzati.

Trattato (*Il*) *dell'Agricoltura di Palladio*, volgarizzato.

Trattato (*Il*) *dell'Agricoltura di Pietro de' Crescenzi*, volgarizzato.

Trattato (*Il*) *dell'Amor divino.*

Trattato (*Il*) *dell'Arte musiva.*

Trattato (*Il*) *di Umiltà o di ben vivere.*

Trionfi (*I*), *carri*, *mascherate*, o *Canti carnascialeschi.*

UZZANO (DA) GIOVANNI. *La Pratica della Mercatura.*

VALLISNIERI ANTONIO. *Le Opere fisiche e mediche.*

VARANO ALFONSO. *Le dodici Visioni sacre e morali.*

VARCHI BENEDETTO. *L'Ercolano*: dialogo, nel quale si ragiona delle lingue.

— *La Questione sull'Alchimia.*

— *Le Lezioni su Dante.*

— *Le Rime.*

— *La Storia fiorentina.*

VASARI GIORGIO. *I Ragionamenti sopra le Invenzioni da lui dipinte in Firenze, nel Palazzo di Loro Altezze serenissime.*

— *Le Vite dei più eccellenti Pittori, Scultori e Architetti.*

VELLUTI DONATO. *La Cronica.*

Vendetta (*La*) *di Cristo.*

VETTORI PIETRO. *Il trattato delle Lodi e della Coltivazione degli Ulivi.*

VILLANI GIOVANNI. *La Cronaca fiorentina.*

VILLANI MATTEO. *La Cronaca fiorentina.*

Vita (*La*) *di sant'Alessio.*

Vita (*La*) *di s. Antonio,* volgarizzata.

Vite (*Le*) *degli Imperatori.*

VIVIANI VINCENZIO. *Il Discorso intorno al difendersi de' riempimenti e delle corrosioni de' fiumi, applicato all'Arno.*

— *La scienza delle Proporzioni.*

Volgarizzamento (*Il*) *di Mesue.*

ZANELLA GIACOMO. *Le Poesie.*

ZANNONI AB. GIAMBATTISTA. *Le Ciane* : comedia.

ZARLINO GIUSEPPE. *Le Istituzioni e Dimostrazioni di musica.*

ZENONE DA PISTOIA. *La pietosa Fonte.*

Zibaldone (*Lo*) detto degli Andreini.

INDICE